

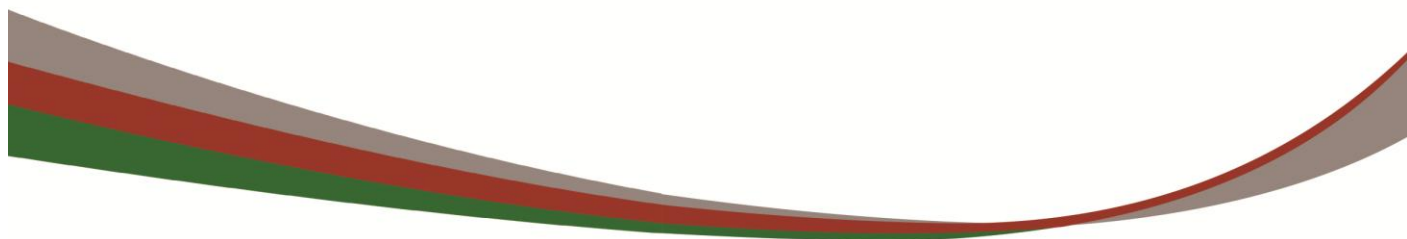


Camera di Commercio  
Massa-Carrara



Azienda Speciale  
della Camera di Commercio di Massa-Carrara

# RAPPORTO ECONOMIA MASSA-CARRARA 2014



12<sup>a</sup> GIORNATA  
DELL'ECONOMIA



**L'ISTITUTO DI STUDI E DI RICERCHE**, è Azienda Speciale della Camera di Commercio di Massa-Carrara, partecipata da Amministrazione Provinciale, Unione dei Comuni Montana Lunigiana, Comuni di Massa e Carrara.

E' stata costituita nel 2000.

---

**Redazione:**

Massimo Marcesini, Daniele Mocchi, Roberto Gambassi

**Hanno collaborato:**

Tiziana Cacciatore, Simona Cecchini, Francesca Vergassola

**Coordinamento generale:**

Francesca Cordiviola - Direttore ISR

**Si ringraziano per la preziosa collaborazione:**

Unioncamere Nazionale, Unioncamere Toscana, Banca d'Italia Sede di Firenze, Prometeia S.p.a, Istituto G. Tagliacarne, Inps di Massa-Carrara, Autorità Portuale di Marina di Carrara, Ufficio Studi Internazionale Marmi e Macchine Spa, Prefettura di Massa-Carrara, Ufficio Turismo Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara, Settore Formazione Professionale e Politiche del Lavoro Amministrazione Provinciale di Massa-Carrara e tutte le Imprese che hanno mostrato grande disponibilità, fornendo al nostro servizio di rilevazione CATI (Computer - Assisted Telephone Interviewing), dati preziosi sull'andamento dell'attività, per elaborare statistiche sugli andamenti di settore.

---

© 2014 Camera di Commercio di Massa-Carrara

© 2014 Istituto di Studi e di Ricerche

## SOMMARIO

|  |         |
|--|---------|
| Presentazione  | Pag 5   |
| 1. Il Rapporto 2014: qualche novità per una qualche ripresa                        | Pag 7   |
| 2. Grado di competitività nel sistema economico provinciale nel panorama nazionale | Pag 13  |
| 3. Il quadro economico internazionale, nazionale e regionale                       | Pag 27  |
| 4. La popolazione  | Pag 33  |
| 5. La dinamica delle imprese   | Pag 43  |
| 6. L'interscambio commerciale con l'estero   | Pag 57  |
| 7. Il mercato del lavoro   | Pag 71  |
| 8. Il reddito  | Pag 83  |
| 9. Il credito  | Pag 95  |
| 10. L'industria  | Pag 115 |
| 11. Il lapideo   | Pag 127 |
| 12. L'artigianato  | Pag 139 |
| 13. Il commercio   | Pag 149 |
| 14. Nuove potenzialità di sviluppo   | Pag 159 |
| 15. Il porto   | Pag 189 |
| 16. L'agricoltura  | Pag 193 |
| 17. Il turismo   | Pag 199 |
| 18. Il Rapporto in sintesi – I fondamentali dell'economia di Massa-Carrara         | Pag 235 |



## PRESENTAZIONE

*La presentazione del Rapporto annuale rappresenta un momento importante per l'Istituto di Studi e Ricerche e per la Camera di Commercio di Massa-Carrara.*

*Per ISR, perché costituisce lo sforzo più importante della sua attività, il prodotto più ricco e completo.*

*Per la Camera perché costituisce un appuntamento che si ripete da molto tempo, ancor prima che avesse vita ISR, un appuntamento per adempiere ad una doverosa funzione istituzionale e soprattutto per cercare di delineare gli scenari possibili entro i quali dovrebbero muoversi le varie componenti della nostra comunità economica.*

*Ogni Rapporto annuale diventa così un pezzo di storia locale, scritta in chiave economica, con le sue analisi intrecciate di delusioni e di speranze.*

*Ed è così anche per l'edizione 2014, ma, per lo meno rispetto agli ultimi anni, quelli della crisi, tra l'altro ampiamente documentata, qualcosa di nuovo in positivo si intravede.*

*Alcuni dati, insomma, ci inducono questa volta ad essere meno pessimisti e ad avere maggiore fiducia nelle nostre possibilità.*

Il Presidente  
dell'Istituto di Studi e Ricerche  
Gianfranco Oligeri

Il Presidente  
della Camera di Commercio  
Dino Sodini



## IL RAPPORTO 2014: QUALCHE NOVITÀ PER UNA QUALCHE RIPRESA

Il Rapporto 2014 contiene, come sempre, numerosissimi dati statistici, informazioni di ogni tipo, analisi settoriali molto accurate, confronti utilissimi con altri territori, ma anche doverose ed impegnative interpretazioni di alcune tendenze in atto nella nostra economia.

Tutto questo non è una novità, anche se quest'anno l'osservazione si è allargata, comprendendo attività poco conosciute, eppure molto promettenti.

Una novità, per altro, è individuabile proprio attraverso l'insieme delle statistiche utilizzate, o meglio, guardando più a fondo il significato di alcune di esse.

Non è ancora, purtroppo, un Rapporto che certifichi una svolta netta tra gli anni della crisi e della ripresa vera e propria, come tutti avremo desiderato.

Eppure non sono pochi i segnali in positivo che il Rapporto ci consegna.

Non senza nascondere la pesante criticità di alcuni risultati.

Non dobbiamo negarcelo: dal 2008 in avanti stiamo assistendo ad un processo di scomposizione e, parzialmente, di ricomposizione del sistema economico, i cui effetti sono ancora difficili da qualificare. Quello che è certo è che le imprese che sono riuscite a superare questo difficilissimo periodo, si sono dotate di una corazza che potrà tornare loro utile, quando la ripresa si inizierà ad avvertire in maniera più importante.

Secondo le stime di Prometeia, il 2013 è stato ancora un anno non positivo, anche per il nostro territorio: il Pil complessivo è calato del -1,3% in termini reali (al netto dell'inflazione) rispetto all'anno precedente e di circa il -3% dal 2007, con un inevitabile impatto sui consumi, e sul mercato del lavoro.

Lo scenario che sembra emergere dai dati delle forze lavoro dell'Istat suggerisce un quadro complessivo sostanzialmente simile a quello del 2012, con un tasso di occupazione che si stabilizza attorno al 59%, ma la disoccupazione in senso stretto permane su livelli ancora elevati (tasso al 12%).

Ma più che questo tasso, colpisce soprattutto quello raggiunto dalla cosiddetta disoccupazione reale, ovvero quella che comprende, oltre a coloro che effettuano ricerca attiva di lavoro, anche le componenti degli scoraggiati. Questo saggio, più ampio, si colloca nel 2013, in provincia, al 18,5%, valore pressoché della stessa misura dell'anno precedente.

Questo indicatore colloca il nostro territorio a metà strada tra la media toscana, che si ferma al 13,8%, e quella italiana che sale fino al 21,7%. Ancora più difficile, da questo punto di vista, è la situazione per le nuove generazioni: il loro tasso di disoccupazione "reale" raggiunge il 30%.

In sostanza, è l'occupazione, o meglio la disoccupazione, la componente che preoccupa di più, ed è così anche in Italia. E tutto questo si riflette sul livello del reddito e dei consumi.

Oggi il potere di acquisto reale delle nostre famiglie è tornato al di sotto di quello del 1995, con circa 13.800 euro pro-capite, ovvero 2.000 euro in meno del 2007 e quasi 1.000 euro in meno rispetto a

fine 1995. Nel confronto con il 2012 si è perduto il -2%. Secondo l'Istat, nel nostro territorio circa l'8% delle famiglie si trova in condizioni di povertà relativa.

Anche le imprese soffrono: come nel 2012, anche nel 2013, oltre 4 imprese al giorno sono state costrette ad interrompere l'attività per cessazione, scioglimento o liquidazione o perché nei loro confronti è stata esperita una procedura concorsuale: circa 1.600 in tutto. Pezzi importanti di produzione e commercializzazione che andranno persi e che neppure i nuovi ingressi riusciranno totalmente a coprire sia per quantità, sia soprattutto per qualità.

Se ci fermassimo a questi dati per delineare esaurientemente la situazione economica locale, dovremmo esprimerci in termini di crisi permanente, così come i Rapporti degli ultimi anni avevano sottolineato.

Ma è proprio così? O meglio è proprio solo così?

Secondo noi no, perché segnali positivi ed incoraggianti che possono valere anche per il prossimo futuro, il Rapporto ce li offre con rassicurante oggettività.

Il 2013 ha visto, infatti, in alcuni casi, il risveglio, in altri casi, il consolidamento di alcune attività, in particolare dalla seconda metà dell'anno. E' chiaro che si tratta di inversioni di marcia che vanno rafforzate prima che si possano tradurre in un incremento occupazionale e, quindi, in una ripresa della ricchezza locale.

Pur tuttavia è giusto ed è opportuno fare notare, anche perché collegate a settori che rappresentano l'asse portante della nostra economia.

Non possiamo non rimarcare come la ripresa economica generale dipenderà sempre più, nei prossimi mesi, dalla capacità dell'impresa/settore di presidiare mercati internazionali.

A livello mondiale, infatti, secondo le stime del Fondo Monetario Internazionale, il Pil è cresciuto nel 2013 del +3,0%, con una ripresa più importante nelle economie avanzate e nella seconda parte dell'anno, che per il 2014 dovrebbe tradursi in un'accelerazione sia della crescita mondiale (+3,6%) che degli scambi (+4,3%).

All'interno di questo scenario, non poche imprese apuane hanno dimostrato anche nel 2013 di essere all'altezza sul piano internazionale, aumentando l'export complessivo del +1,8% rispetto ad un 2012 che già aveva toccato livelli altissimi. In Toscana, viceversa, l'export è calato del -3,6%. Ancora meglio, dal 2007 al 2013 l'export della nostra provincia è cresciuto del +37% in termini correnti, a fronte di un +14% della Toscana e di un +7% dell'Italia.

Segnali che confermano una buona reattività del sistema produttivo locale (non solo collegato con il noto exploit del Nuovo Pignone), nonostante la crisi di numerose attività, alcune anche di un'importante dimensione, e che vengono confermati anche dal fatto che nello stesso periodo la nostra manifattura, pur in un quadro di forte deterioramento produttivo, è riuscita complessivamente a tenere meglio, contenendo la riduzione del proprio Pil del -19% in termini reali, contro una media toscana del -22%.

Alla luce di queste considerazioni, le premesse per una ripresa, seppur modesta, per il 2014 sembrano esserci, considerati i miglioramenti del ciclo economico nell'Eurozona, compresi anche i Paesi periferici



della stessa, e, nello specifico locale, il risveglio di importanti settori manifatturieri (lapideo e meccanica su tutti) e gli investimenti di importanti colossi produttivi, che in alcuni casi hanno sanato situazioni particolarmente critiche. Tale ripresa potrà tuttavia avere una spinta ancora maggiore, se davvero ripartirà anche il circuito del credito alle imprese e famiglie, ormai da troppo tempo inceppato.

Quello che ci viene da anticipare, anche attraverso un attento esame dei dati, è che dobbiamo cambiare assolutamente l'attitudine di questo territorio ed un certo "retaggio" culturale che ancora oggi continuiamo a portarci dietro, che troppe volte ci ha portato a piangerci addosso, a lamentarci sul fatto che è un territorio "povero", chiedendo, il più delle volte, forme di assistenzialismo pubblico.

La Storia ha decretato e sta decretando, anche in tempi recenti, come questo metodo abbia provocato più situazioni sfavorevoli che benefici alla nostra causa. Troppe volte la rappresentazione di questo territorio e dei suoi attori imprenditoriali ne è uscita compromessa, troppo spesso questa provincia è stata ricordata sulle cronache nazionali più per situazioni negative che per aspetti positivi, comportando conseguenze incalcolabili in termini di capacità di attrazione di investimenti e persone, di immagine turistica, di affidabilità agli occhi del sistema del credito.

Comprendiamo bene che quando un Paese come l'Italia perde la bussola, un territorio come il nostro ha ancora più difficoltà a ritrovarla. Ma in questo caso dovremmo anche pensare che abbiamo dalla nostra il fatto di essere una piccola comunità, ma come tutto ciò che è piccolo è più facilmente governabile, modificabile e adattabile ai mutamenti repentini di scenario. Una comunità che, per fortuna, non ha ancora perduto quel senso di appartenenza che può davvero rappresentare l'elemento su cui ancorarsi per uscire da questo lungo periodo buio.

Come mette in evidenza anche il Rapporto, nel territorio stanno germogliando nuovi semi, semi di un'imprenditorialità più innovativa, nuovi modi di collaborare assieme per il bene personale ma anche della comunità: è compito delle Istituzioni renderli evidenti e sostenerli nel loro cammino.

Si pensi alla diffusione delle imprese ad alta tecnologia o a quelle della green economy che fino a pochi anni fa rappresentavano segmenti misconosciuti ai più, e che, grazie anche ai Rapporti economia della "crisi" e più recentemente a indagini di approfondimento dell'ISR, sono diventati più visibili fino anche a farne conoscere nel dettaglio le imprese che ne fanno parte.

Si pensi altrettanto positivamente al filone legato all'economia del mare che ci vede terzi in Toscana per contributo al Pil e all'occupazione, dietro realtà come Livorno e Grosseto, e davanti per esempio alla provincia di Lucca.

Si consideri altresì tutto il segmento delle imprese culturali e creative (sulla quale ISR si concentra ormai da diversi anni) che evidenzia un potenziale enorme, purtroppo ancora inespresso, che potrebbe ruotare attorno a brand del territorio che già esistono, come le Cave di Carrara, oppure le ricchezze ambientali e storiche della Lunigiana.

Accanto a questi segmenti, vecchi e nuovi, nel 2013 abbiamo anche la novità del consolidamento di settori primari della nostra economia, come la metalmeccanica e il lapideo.

A proposito del lapideo, è bene sottolineare come il Distretto di Carrara sia stato l'unico nel nostro Paese a non risentire realmente della crisi, potendo contare su una materia prima che continua ad

essere apprezzata e domandata in tutto il mondo. Oggi il nostro comprensorio è tornato ad essere il primo per valori esportati complessivi di materiale lapideo, ma soprattutto primo sulle esportazioni dei lavorati, tornando a superare il distretto veneto che molto più del nostro ha risentito i contraccolpi della difficile congiuntura. I dati sull'export, seppur facendo riferimento solo ad uno spaccato del fatturato complessivo registrato dalle imprese, sembrano segnalarci, nel nostro caso, una situazione decisamente più in salute di tante altre realtà lapidee, in giro per il Paese, da cui provengono, invece, indicazioni al limite del collasso.

Alla luce di questo, riteniamo che non dobbiamo perdere di vista il fatto che stiamo parlando di un settore che comunque, anche da un punto di vista sociale, riveste ancora un'importanza cruciale. A motivo di questo, crediamo che occorra un salto in avanti, nel senso di responsabilità, da parte di tutti gli attori interessati alla questione, al fine di non dissolvere i buoni risultati economici di questo motore, creando invece quelle condizioni perché le aziende del monte, come quelle del piano, possano ulteriormente crescere e prosperare, in un clima sociale più sereno e costruttivo.

Nel vivere la crisi, anche in tempi più lontani, Massa-Carrara ha sovente maturato una attitudine da malato passivo, che attende dal medico di turno la medicina, ma senza poi credere fino in fondo alla terapia.

Alcune statistiche, così come gli ultimi andamenti, ci indicano invece che il territorio, in questi anni più recenti è stato capace di reggere alla crisi, attraverso importanti settori "cuscinetto", ed ha saputo attrezzarsi per produrre buone iniziative imprenditoriali, senza attendere il "cappello" statale, nonostante un quadro di scarsità di risorse finanziarie private e pubbliche, con le note difficoltà delle imprese ad accedere al credito.

C'è un dato molto significativo a questo proposito, gli investimenti industriali da noi sono aumentati quasi del 15% pressoché, il doppio di quanto sia accaduto in Toscana.

Nel pieno della crisi, infatti, abbiamo comunque potuto salutare con favore rilanci di realtà produttive molto importanti. Solo per citare gli esempi più conosciuti, si pensi alla risoluzione positiva dei Nuovi Cantieri Apuania che ha portato ad una riconversione produttiva del sito, grazie ad un massiccio investimento imprenditoriale, garantendo anche continuità occupazionale con la precedente attività.

Si pensi ancora al caso della D'Avenza, acquisita da una grande impresa quotata in Borsa, per la quale è previsto il rilancio del marchio e il posizionamento su una gamma ad altissimo valore aggiunto.

Si pensi al caso ex Eaton, la cui vertenza sta vedendo la fine, almeno per quanto concerne uno dei due lotti, con l'investimento da parte di un importante imprenditore locale che prevede l'acquisizione di una parte dell'area e il riassorbimento di una settantina di maestranze, ex dipendenti della multinazionale americana.

Per non dimenticare, infine, l'investimento del Nuovo Pignone a Carrara che ha portato all'acquisizione di importanti commesse straniere, facendo letteralmente volare il nostro export.

Situazioni, queste quattro citate, che sono evidentemente sotto gli occhi di tutti, e che vanno ad aggiungersi alle diverse realtà locali che hanno scelto la strada dell'innovazione, della produzione e certificazione green, o di investire, con non poco coraggio, nella cultura o nel mare.

Tutte operazioni che sembrano avere una solidità di base e che potrebbero contribuire a far mutare l'opinione sulle capacità e l'appetibilità del territorio negli operatori bancari e negli investitori. Agenti, entrambi, che hanno un ruolo cruciale per accelerare lo slancio della nostra economia.

Ci sono altri due elementi di fiducia: pur a fronte di una materiale diminuzione delle presenze turistiche, consola la constatazione che la componente straniera dei pernottamenti nelle strutture di maggiore qualità siano aumentati nel corso del 2013.

Addirittura in tema ambientale, fattore analizzato per la prima volta dall'Istituto, pur accanto a persistenti gravi criticità, vi sono indicatori di segno positivo che troppo spesso sottovalutiamo.

A sostegno di questi nuovi semi che stanno germogliando nella comunità economica, occorre però una nuova strategia politico-istituzionale che parli lo stesso linguaggio: il territorio nel suo insieme, può approfittare di un prossimo triennio che si preannuncia - in questo caso con maggiore fondatezza rispetto agli anni passati - all'insegna della ripresa, per fare scelte, per esempio, tese a:

1. favorire la creazione di start-up innovative, che purtroppo nella nostra provincia sono ancora troppo poche e che invece moltissime ricerche internazionali considerano elemento imprescindibile per alzare la frontiera dell'innovazione e consentire occupazioni più adeguate e a maggior valore ai talenti del territorio;
2. valorizzare quelle PMI ad alta crescita, definite più comunemente "gazzelle", poiché più di altre capaci di contribuire alla creazione di ricchezza, avendo la capacità di stimolare la nascita di nuove imprese e nuovi posti di lavoro;
3. incentivare lo sviluppo dei cosiddetti "makers digitali", quegli artigiani del nuovo millennio capaci di coniugare l'attività manuale tipica del mestiere con le potenzialità offerte dalle nuove tecnologie;
4. stimolare l'aggregazione di imprese, anche attraverso i contratti di rete, o comunque iniziative sinergiche.

Un altro importante obiettivo politico-istituzionale dovrebbe mirare ad una politica di sviluppo che da un lato sia "policentrica", ovvero che sappia legare tra loro i diversi motori locali (come per esempio turismo-cultura-enogastronomia-artigianato d'arte), e dall'altro sia capace di connettere le realtà provinciali a noi vicine ed economicamente simili, in una logica di innovazione istituzionale e di contenimento della spesa pubblica.

La Camera di Commercio farà la sua parte, con determinazione, facendo scelte precise, probabilmente in modo nuovo rispetto al passato: ci sarà bisogno, come naturale, dell'impegno di tutti, delle Istituzioni e della Politica, ma soprattutto degli imprenditori, della loro voglia sfidante di fare impresa, della loro

intraprendenza, nella consapevolezza che senza impresa non c'è ricchezza, non c'è sviluppo, non c'è occupazione.

Anche perché le previsioni per il triennio 2014-2016 ci inducono ad un moderato ottimismo.

Per quanto riguarda l'Italia, nello specifico, l'ultimo dato del Pil sul primo trimestre 2014 fa pensare che la dinamica a fine anno, seppur registrerà con ogni probabilità un valore positivo dopo molto tempo, non andrà oltre lo 0,6% indicato dal Governo nell'ultimo Documento di Economia e Finanza.

Certo è che se si risolvesse, almeno in parte, il problema dell'accesso al credito, sicuramente aumenterebbero investimenti e consumi e con benefici di rilievo per l'edilizia e in generale per le piccole imprese e l'artigianato.

Riguardo al nostro territorio, si respira su certi settori, a partire da quello estremamente importante dell'industria, un significativo miglioramento del clima di fiducia da parte delle imprese rispetto allo scorso anno.

Sembra quindi aprirsi uno scenario più incoraggiante, che potrebbe tradursi anche in una ripresa del ciclo degli investimenti aziendali, dopo anni di ristrettezze.

All'interno di questo quadro, le previsioni sul 2014 per l'economia di Massa-Carrara registrano, secondo le stime di Prometeia, un incremento del valore aggiunto complessivo, in termini reali, del +0,7%, in linea con l'andamento regionale, e figlio del cosiddetto "effetto di trascinamento" favorevole ereditato dalla chiusura del 2013.

La tanto sperata ripresa si dovrebbe quindi vedere già per l'anno in corso, seppur molto debolmente, per consolidarsi nel 2015 (+1,6%) e 2016 (+1,5%).

Il superamento definitivo della recessione sarà ancora una volta guidato dal mercato estero, tanto che nel 2014 le esportazioni in valore dovrebbero raggiungere il 45% del Pil prodotto dal territorio, per arrivare a superare la soglia "psicologica" del 50% nel 2016. La crescita economica dovrebbe essere sostenuta soprattutto dal settore industriale e dai servizi, mentre, purtroppo, almeno sul 2014 le costruzioni dovrebbero ancora contrarre di valore.

Se le previsioni dovessero essere confermate, è vero che alcune criticità resterebbero inalterate (disoccupazione e crescita del Pil ancora modesta), ma potremmo essere sulla strada di un incremento del valore aggiunto che andrebbe verso quel 2%, considerato da tutti il livello da cui possano riprendere occupazione e consumi.

Ecco perché non ci deve mancare quella buona dose di fiducia che farebbe tanto bene a tutti, alle imprese, alle famiglie, a tutta la nostra comunità.

## **GRADO DI COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA ECONOMICO PROVINCIALE NEL PANORAMA NAZIONALE**

Ci si domanda spesso se la competitività del nostro territorio, delle nostre imprese, sia davvero così mediocre come si va dicendo da molti anni, limitandosi troppo spesso a misurarla, in maniera un po' semplicistica, con pochi e solo con i più conosciuti indicatori come il Pil o il tasso di disoccupazione.

In verità, volendo fare un'operazione più realistica, dovremmo prendere a riferimento non tanto e non solo questi due indicatori che, seppur importanti, sono anche condizionati dall'elemento demografico.

Per questo ci siamo esercitati, con non poca fatica e lavoro, ad analizzare in maniera più compiuta la posizione del nostro territorio e più in specifico della competitività delle sue imprese su scala nazionale, prendendo a riferimento anche altri parametri, come il grado di innovazione del sistema, la capacità delle imprese di esportare i propri prodotti/servizi all'estero, la dimensione media e la diffusione delle stesse sul territorio in rapporto alla popolazione residente, la loro vulnerabilità come anche il grado di capitalizzazione.

Premettiamo subito che non crediamo siano indicatori esaustivi per misurare un fattore complesso ed articolato come quello della competitività; pur tuttavia, pensiamo che possano essere una buona base per contribuire a costruire un modello sempre più attendibile.

Sono stati presi a riferimento i seguenti 9 indicatori, utilizzando ove possibile il dato sul 2013:

1. Tasso di occupazione 15-64 anni (anno 2013)
2. Tasso di disoccupazione totale (anno 2013)
3. Pil pro-capite (anno 2011)
4. Dimensione media aziendale (Censimento 2011)
5. Imprese ogni 1.000 residenti (anno 2013)
6. Indice di vulnerabilità (anno 2013)
7. Grado di innovazione (anno 2013)
8. Grado di internazionalizzazione (anno 2011)
9. Grado di patrimonializzazione delle imprese (anno 2012)

L'idea è stata quella di raggruppare gli indicatori per fornire un indice di sintesi finale che desse lettura del livello generale di competitività della nostra provincia rispetto al contesto nazionale. A tale proposito si sono presi a riferimento i dati per ciascuna provincia italiana, per ogni regione e per ogni ripartizione geografica.

Sotto il profilo metodologico, al fine di dare omogeneità ad indicatori con unità di misura differenti (valori assoluti, percentuali, etc), si è deciso di assumere come base 100 il corrispondente valore Italia

per ogni indicatore analizzato, riparametrando quindi ciascun dato territoriale a tale valore. Il risultato è stato quello di avere, in corrispondenza di ogni territorio (provincia, regione, macroregione), 9 indicatori espressi in centesimi. La media aritmetica di questi ha portato quindi alla misurazione dell'indice generale di competitività.

Ciò che emerge è che la nostra provincia in linea generale ha una competitività complessiva che sta intorno alla media nazionale, scontando da questa un ritardo di 4,7 punti (indice pari a 95,3). Più marcato, invece, è il ritardo accumulato dal territorio nei confronti della media toscana, pari a 13 punti. Ritardo, che a ben guardare, è dovuto al fatto che il dato regionale è fortemente influenzato da Firenze e Arezzo che, assieme a Prato, sono le uniche province a posizionarsi al di sopra di tale media.

In un quadro di clusterizzazione dei territori per fasce di performance, la nostra provincia si pone quindi all'interno di quello composto dalle province della fascia costiera toscana e della fascia litoranea marchigiano-abruzzese e veneto-romagnola (a parte l'eccezione di Ravenna e di Forlì-Cesena che stanno su un cluster superiore).

Sempre per offrire altri termini di paragone, la provincia di La Spezia sconta un ritardo di competitività rispetto a noi di 7,5 punti e, mediamente, l'intero meridione, a cui molto spesso il nostro territorio viene accostato ingiustamente, di oltre 20 punti!

Ma su quali aspetti la nostra provincia sconta particolari gap e dove, invece, è più avanti? Rispetto alle 134 osservazioni territoriali analizzate, Massa-Carrara si colloca complessivamente in 81esima posizione, che diventa 65esimo posto se si restringe il campo alle 110 province italiane.

Rispetto a questa posizione mediana, secondo gli ultimi dati del Censimento 2011 sull'industria e servizi, il territorio sconta ritardi sulla dimensione media per impresa, occupando la 110ma posizione su 134 complessive, con un valore di 2,6 occupati per attività economica, a fronte di una media nazionale di 3,7 addetti e toscana di 3,3 addetti.

Altro ritardo, in questo caso più come posizione in classifica che reale, lo si scorge nella vulnerabilità delle nostre imprese, indice rappresentato dal rapporto tra imprese cessate (al netto delle aperture), sciolte, liquidate o con procedure concorsuali in corso nel 2013 e imprese registrate ad inizio periodo. Nel nostro caso, il sistema economico presenta situazioni di "pericolo" per 7 imprese su 100 esistenti, stesso valore della media nazionale e più alto di quella toscana di 4 decimi di punto (6,6).

Viceversa, le nostre imprese sono relativamente messe meglio per diffusione, grado di internazionalizzazione e capitalizzazione, in rapporto a tutti gli altri contesti analizzati, piazzandosi in tutti e tre i casi attorno alla 50esima posizione.

Nello specifico, sulla diffusione imprenditoriale, Massa-Carrara presenta un valore pari a 95 imprese ogni 1.000 residenti, contro una media toscana di 98 e italiana di 87.

Sull'internazionalizzazione, fatto 100 il valore aggiunto prodotto dal territorio, la nostra provincia ne generava 29 grazie all'export dei propri prodotti/servizi, la Toscana 31,9, l'Italia 26,6. Va detto che questo dato è riferito al 2011: in realtà l'ultimissimo del 2013 segnala un grado di apertura che schizza al 43,7% a fronte di una media regionale del 32,9% e del 27,9% italiana.

Se su questi due indicatori non si registrano particolari novità rispetto a ciò che si va dicendo da anni sulle caratteristiche del nostro sistema economico, al contrario, osservando i dati del grado di patrimonializzazione delle nostre società di capitali, messi a disposizione dal database Inbalance di Infocamere, si possono scorgere elementi che in qualche modo sfatano anche alcuni luoghi comuni. Infatti, se è vero che le imprese del nostro territorio sono mediamente più piccole rispetto a quelle di molti altri contesti a noi vicini, non si può dire parimenti che siano allo stesso tempo più sottocapitalizzate.

Il grado di capitalizzazione complessivo risulta infatti, nel nostro caso, pari al 31,9% del capitale investito, a fronte di una media regionale del 31,4% e di una nazionale del 33,1%. Rispetto a questo indicatore, occupiamo il 49esimo posto in Italia su 134 osservazioni.

Sulla linea di mezzo, infine, sta il grado di innovazione del sistema, rappresentato in questo caso dall'incidenza delle unità high tech sul tessuto economico complessivo. Il territorio occupa la 75esima posizione in Italia, su 134 osservazioni, con un indice pari a 1,7, contro una media leggermente più elevata in ambito regionale e nazionale (2,0).

A ben vedere, quindi, un grado di competitività, quello nostro, che non è così disprezzabile come spesso alcune lamentele, o alcuni luoghi comuni, cercano di far passare, senza però aver analizzato oggettivamente le componenti della competitività stessa.

**Valori degli indicatori di competitività e relativo ranking territoriale (espresso in parentesi), per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana.**

| <b>Territorio</b>     | <b>Tasso occupazione 15-64</b> |       | <b>Tasso di disoccupazione totale</b> |       | <b>Pil pro-capite</b> |       | <b>Dimensione media impresa</b> |       | <b>Imprese ogni 1.000 residenti</b> |       | <b>Indice di vulnerabilità</b> |       | <b>Grado di innovazione</b> |       | <b>Grado di internazionalizzazione</b> |       | <b>Grado di capitalizzazione</b> |       |
|-----------------------|--------------------------------|-------|---------------------------------------|-------|-----------------------|-------|---------------------------------|-------|-------------------------------------|-------|--------------------------------|-------|-----------------------------|-------|--|-------|----------------------------------|-------|
| Abruzzo               | 54,8                           | (83)  | 11,4                                  | (72)  | 20.613                | (83)  | 3,1                             | (74)  | 99                                  | (27)  | 5,8                            | (43)  | 1,9                         | (54)  | 26,9                                   | (57)  | 29,8                             | (61)  |
| Agrigento             | 40,2                           | (115) | 21,1                                  | (118) | 11.947                | (133) | 2,2                             | (133) | 79                                  | (101) | 8,1                            | (120) | 1,1                         | (126) | 2,6                                    | (122) | 22,9                             | (119) |
| Alessandria           | 61,1                           | (63)  | 11,7                                  | (76)  | 24.269                | (57)  | 3,6                             | (45)  | 94                                  | (49)  | 6,9                            | (88)  | 1,5                         | (106) | 46,3                                   | (8)   | 29,4                             | (68)  |
| Ancona                | 63,5                           | (35)  | 11,5                                  | (74)  | 26.302                | (39)  | 3,9                             | (33)  | 88                                  | (70)  | 5,7                            | (37)  | 2,1                         | (36)  | 27,5                                   | (54)  | 26,2                             | (94)  |
| Arezzo                | 64,7                           | (22)  | 8,2                                   | (30)  | 22.637                | (69)  | 3,5                             | (52)  | 98                                  | (33)  | 6,1                            | (53)  | 1,7                         | (73)  | 99,2                                   | (2)   | 29,3                             | (70)  |
| Ascoli Piceno         | 55,3                           | (81)  | 11,4                                  | (70)  | 20.056                | (87)  | 3,0                             | (77)  | 101                                 | (22)  | 6,9                            | (89)  | 2,2                         | (23)  | 40,9                                   | (19)  | 24,1                             | (105) |
| Asti                  | 62,4                           | (50)  | 9,6                                   | (54)  | 21.925                | (73)  | 3,2                             | (66)  | 105                                 | (16)  | 4,9                            | (17)  | 1,2                         | (123) | 27,2                                   | (56)  | 28,5                             | (77)  |
| Avellino              | 49,8                           | (91)  | 13,6                                  | (87)  | 15.349                | (110) | 2,7                             | (96)  | 88                                  | (73)  | 6,8                            | (81)  | 1,3                         | (121) | 14,4                                   | (90)  | 29,2                             | (74)  |
| Bari                  | 45,2                           | (105) | 19,9                                  | (114) | 17.975                | (96)  | 3,2                             | (67)  | 104                                 | (17)  | 7,8                            | (115) | 1,8                         | (70)  | 15,8                                   | (86)  | 23,8                             | (109) |
| Barletta-Andria-Trani | 37,7                           | (129) | 22,0                                  | (124) | 13.111                | (129) | 2,7                             | (101) |                                     | (nd)  |                                | (nd)  |                             | (nd)  | 7,9                                    | (105) |                                  | (nd)  |
| Basilicata            | 46,1                           | (102) | 15,2                                  | (91)  | 16.658                | (102) | 2,7                             | (100) | 92                                  | (61)  | 6,4                            | (68)  | 1,5                         | (101) | 14,5                                   | (89)  | 23,7                             | (111) |
| Belluno               | 67,0                           | (7)   | 7,2                                   | (10)  | 27.781                | (25)  | 4,2                             | (17)  | 71                                  | (125) | 4,8                            | (12)  | 1,5                         | (102) | 46,3                                   | (9)   | 36,7                             | (12)  |
| Benevento             | 39,2                           | (122) | 16,9                                  | (100) | 14.105                | (124) | 2,5                             | (121) | 106                                 | (13)  | 5,3                            | (29)  | 1,5                         | (98)  | 3,1                                    | (121) | 29,5                             | (66)  |
| Bergamo               | 62,4                           | (51)  | 7,4                                   | (14)  | 26.220                | (40)  | 4,4                             | (8)   | 79                                  | (102) | 5,7                            | (39)  | 2,2                         | (25)  | 43,7                                   | (13)  | 32,0                             | (47)  |
| Biella                | 63,9                           | (31)  | 9,5                                   | (53)  | 25.679                | (46)  | 3,6                             | (46)  | 92                                  | (60)  | 6,5                            | (71)  | 1,5                         | (94)  | 32,8                                   | (42)  | 44,1                             | (1)   |
| Bologna               | 67,8                           | (5)   | 8,4                                   | (35)  | 34.206                | (2)   | 4,4                             | (9)   | 89                                  | (69)  | 5,7                            | (35)  | 2,8                         | (7)   | 33,0                                   | (40)  | 38,6                             | (6)   |
| Bolzano / Bozen       | 71,5                           | (1)   | 4,4                                   | (1)   | 34.125                | (3)   | 4,3                             | (11)  | 107                                 | (11)  | 1,7                            | (1)   | 1,6                         | (88)  | 21,3                                   | (66)  | 35,2                             | (22)  |
| Brescia               | 64,0                           | (29)  | 8,4                                   | (34)  | 26.551                | (37)  | 3,9                             | (31)  | 88                                  | (71)  | 5,3                            | (27)  | 2,2                         | (24)  | 41,3                                   | (18)  | 34,0                             | (30)  |
| Brindisi              | 43,2                           | (109) | 16,8                                  | (99)  | 15.054                | (113) | 2,5                             | (113) | 79                                  | (100) | 6,4                            | (67)  | 1,2                         | (125) | 15,3                                   | (87)  | 25,4                             | (99)  |
| Cagliari              | 49,2                           | (93)  | 17,8                                  | (105) | 21.616                | (75)  | 3,1                             | (75)  | 109                                 | (9)   | 6,2                            | (54)  | 2,7                         | (9)   | 40,5                                   | (21)  | 30,9                             | (55)  |
| Calabria              | 39,0                           | (123) | 22,2                                  | (126) | 15.114                | (112) | 2,5                             | (117) | 79                                  | (105) | 5,9                            | (45)  | 1,6                         | (82)  | 1,3                                    | (129) | 24,7                             | (102) |
| Caltanissetta         | 35,0                           | (134) | 23,5                                  | (130) | 13.788                | (126) | 2,8                             | (89)  | 76                                  | (113) | 7,9                            | (118) | 1,4                         | (112) | 16,7                                   | (82)  | 20,2                             | (122) |
| Campania              | 39,8                           | (119) | 21,5                                  | (121) | 14.546                | (118) | 2,8                             | (92)  | 82                                  | (93)  | 8,6                            | (123) | 1,8                         | (60)  | 11,3                                   | (96)  | 27,2                             | (86)  |
| Campobasso            | 47,5                           | (96)  | 16,5                                  | (97)  | 18.072                | (95)  | 2,4                             | (124) | 104                                 | (18)  | 5,0                            | (18)  | 1,3                         | (120) | 6,9                                    | (110) | 17,5                             | (124) |
| Carbonia-Iglesias     | 40,2                           | (116) | 18,4                                  | (108) | 12.446                | (131) | 3,0                             | (81)  |                                     | (nd)  |                                | (nd)  |                             | (nd)  | 2,0                                    | (123) |                                  | (nd)  |
| Caserta               | 39,5                           | (120) | 17,8                                  | (106) | 12.310                | (132) | 2,6                             | (111) | 83                                  | (89)  | 7,1                            | (94)  | 1,5                         | (99)  | 9,6                                    | (100) | 23,8                             | (110) |
| Catania               | 38,9                           | (124) | 19,4                                  | (110) | 14.826                | (116) | 2,7                             | (104) | 75                                  | (116) | 7,2                            | (102) | 1,9                         | (58)  | 5,2                                    | (112) | 23,4                             | (113) |
| Catanzaro             | 43,7                           | (108) | 21,1                                  | (119) | 19.134                | (91)  | 2,7                             | (105) | 80                                  | (98)  | 4,3                            | (6)   | 1,8                         | (61)  | 1,4                                    | (127) | 24,5                             | (103) |
| Chieti                | 53,6                           | (85)  | 12,2                                  | (81)  | 21.056                | (79)  | 3,5                             | (49)  | 106                                 | (14)  | 6,3                            | (63)  | 1,6                         | (87)  | 59,9                                   | (3)   | 29,7                             | (63)  |
| Como                  | 64,4                           | (26)  | 8,6                                   | (40)  | 23.460                | (65)  | 3,6                             | (44)  | 75                                  | (114) | 7,0                            | (93)  | 2,0                         | (40)  | 37,3                                   | (32)  | 32,2                             | (45)  |
| Cosenza               | 37,9                           | (127) | 23,4                                  | (129) | 14.383                | (119) | 2,4                             | (123) | 78                                  | (107) | 7,2                            | (100) | 1,8                         | (68)  | 0,7                                    | (132) | 23,2                             | (114) |
| Cremona               | 62,8                           | (41)  | 8,8                                   | (46)  | 23.390                | (66)  | 3,4                             | (56)  | 77                                  | (111) | 5,5                            | (32)  | 1,7                         | (72)  | 39,0                                   | (25)  | 28,7                             | (76)  |
| Crotone               | 37,1                           | (132) | 25,6                                  | (132) | 14.274                | (121) | 2,7                             | (102) | 88                                  | (74)  | 6,4                            | (66)  | 1,6                         | (91)  | 1,6                                    | (125) | 26,7                             | (90)  |
| Cuneo                 | 65,9                           | (16)  | 6,9                                   | (9)   | 27.283                | (29)  | 3,9                             | (34)  | 116                                 | (5)   | 3,4                            | (4)   | 1,1                         | (127) | 40,2                                   | (22)  | 30,1                             | (58)  |
| Emilia-Romagna        | 66,3                           | (14)  | 8,5                                   | (36)  | 29.416                | (13)  | 4,1                             | (21)  | 96                                  | (43)  | 5,9                            | (44)  | 2,1                         | (39)  | 37,6                                   | (31)  | 33,9                             | (31)  |



|                       |             |       |             |       |               |       |            |       |            |       |             |       |            |       |             |       |             |       |
|-----------------------|-------------|-------|-------------|-------|---------------|-------|------------|-------|------------|-------|-------------|-------|------------|-------|-------------|-------|-------------|-------|
| Enna                  | <b>37,8</b> | (128) | <b>24,8</b> | (131) | <b>12.986</b> | (130) | <b>2,3</b> | (130) | <b>78</b>  | (106) | <b>7,7</b>  | (113) | <b>1,2</b> | (124) | <b>0,5</b>  | (133) | <b>15,9</b> | (125) |
| Fermo                 | <b>61,5</b> | (60)  | <b>8,3</b>  | (31)  | <b>20.918</b> | (80)  | <b>3,4</b> | (55)  | <b>115</b> | (6)   | <b>6,2</b>  | (61)  | <b>1,6</b> | (89)  | <b>31,9</b> | (46)  | <b>36,9</b> | (10)  |
| Ferrara               | <b>61,5</b> | (57)  | <b>14,2</b> | (90)  | <b>22.797</b> | (67)  | <b>3,2</b> | (70)  | <b>95</b>  | (48)  | <b>4,8</b>  | (15)  | <b>1,7</b> | (78)  | <b>29,7</b> | (50)  | <b>25,7</b> | (96)  |
| Firenze               | <b>66,8</b> | (9)   | <b>8,1</b>  | (28)  | <b>29.497</b> | (12)  | <b>3,6</b> | (43)  | <b>96</b>  | (44)  | <b>7,5</b>  | (110) | <b>2,4</b> | (12)  | <b>28,3</b> | (53)  | <b>34,1</b> | (28)  |
| Foggia                | <b>38,8</b> | (125) | <b>21,1</b> | (120) | <b>13.428</b> | (127) | <b>2,4</b> | (126) | <b>103</b> | (20)  | <b>7,1</b>  | (98)  | <b>0,9</b> | (128) | <b>8,6</b>  | (102) | <b>23,5</b> | (112) |
| Forlì-Cesena          | <b>66,9</b> | (8)   | <b>6,0</b>  | (6)   | <b>29.726</b> | (11)  | <b>3,7</b> | (41)  | <b>99</b>  | (26)  | <b>5,9</b>  | (46)  | <b>1,6</b> | (90)  | <b>23,8</b> | (62)  | <b>32,8</b> | (40)  |
| Friuli-Venezia Giulia | <b>63,0</b> | (39)  | <b>7,7</b>  | (20)  | <b>26.934</b> | (32)  | <b>4,1</b> | (26)  | <b>78</b>  | (110) | <b>6,4</b>  | (65)  | <b>2,4</b> | (15)  | <b>38,3</b> | (28)  | <b>32,2</b> | (46)  |
| Frosinone             | <b>47,4</b> | (97)  | <b>15,2</b> | (92)  | <b>21.226</b> | (77)  | <b>2,8</b> | (87)  | <b>79</b>  | (103) | <b>7,3</b>  | (105) | <b>1,6</b> | (84)  | <b>39,8</b> | (24)  | <b>20,8</b> | (120) |
| Genova                | <b>61,5</b> | (59)  | <b>9,1</b>  | (51)  | <b>25.899</b> | (41)  | <b>4,0</b> | (28)  | <b>84</b>  | (87)  | <b>6,8</b>  | (84)  | <b>2,3</b> | (18)  | <b>19,4</b> | (73)  | <b>35,6</b> | (17)  |
| Gorizia               | <b>60,8</b> | (66)  | <b>8,0</b>  | (24)  | <b>25.499</b> | (47)  | <b>3,3</b> | (61)  | <b>67</b>  | (127) | <b>7,4</b>  | (109) | <b>2,1</b> | (31)  | <b>37,9</b> | (29)  | <b>30,4</b> | (56)  |
| Grosseto              | <b>61,6</b> | (56)  | <b>8,7</b>  | (44)  | <b>22.689</b> | (68)  | <b>2,6</b> | (112) | <b>119</b> | (3)   | <b>4,5</b>  | (10)  | <b>0,9</b> | (129) | <b>5,1</b>  | (113) | <b>29,7</b> | (64)  |
| Imperia               | <b>57,5</b> | (77)  | <b>12,3</b> | (82)  | <b>22.059</b> | (72)  | <b>2,5</b> | (120) | <b>105</b> | (15)  | <b>10,0</b> | (127) | <b>1,3</b> | (118) | <b>7,8</b>  | (106) | <b>29,3</b> | (71)  |
| Isernia               | <b>47,2</b> | (99)  | <b>13,8</b> | (88)  | <b>19.040</b> | (92)  | <b>2,7</b> | (108) | <b>89</b>  | (66)  | <b>5,1</b>  | (22)  | <b>1,5</b> | (92)  | <b>7,2</b>  | (108) | <b>20,8</b> | (121) |
| Italia                | <b>56,8</b> | (79)  | <b>12,2</b> | (80)  | <b>23.827</b> | (60)  | <b>3,7</b> | (42)  | <b>87</b>  | (76)  | <b>7,0</b>  | (91)  | <b>2,1</b> | (30)  | <b>26,6</b> | (59)  | <b>33,1</b> | (37)  |
| Italia Centrale       | <b>61,0</b> | (65)  | <b>10,9</b> | (67)  | <b>26.317</b> | (38)  | <b>3,8</b> | (39)  | <b>92</b>  | (59)  | <b>7,3</b>  | (107) | <b>2,3</b> | (19)  | <b>19,9</b> | (72)  |             | (nd)  |
| Italia Meridionale    | <b>43,8</b> | (107) | <b>19,7</b> | (112) | <b>15.633</b> | (107) | <b>2,7</b> | (98)  | <b>82</b>  | (91)  | <b>7,3</b>  | (104) | <b>1,7</b> | (77)  | <b>13,3</b> | (92)  |             | (nd)  |
| Italia Nord-ovest     | <b>64,2</b> | (15)  | <b>8,9</b>  | (47)  | <b>29.076</b> | (15)  | <b>4,3</b> | (12)  | <b>87</b>  | (77)  | <b>7,2</b>  | (103) | <b>2,5</b> | (11)  | <b>32,8</b> | (43)  |             | (nd)  |
| Italia Nord-est       | <b>66,2</b> | (28)  | <b>7,7</b>  | (21)  | <b>28.530</b> | (17)  | <b>4,1</b> | (22)  | <b>92</b>  | (57)  | <b>5,7</b>  | (36)  | <b>2,1</b> | (35)  | <b>36,0</b> | (33)  |             | (nd)  |
| La Spezia             | <b>61,8</b> | (54)  | <b>9,9</b>  | (57)  | <b>25.686</b> | (45)  | <b>3,0</b> | (82)  | <b>80</b>  | (96)  | <b>7,8</b>  | (114) | <b>1,8</b> | (64)  | <b>9,3</b>  | (101) | <b>23,2</b> | (115) |
| L'Aquila              | <b>54,2</b> | (84)  | <b>12,5</b> | (85)  | <b>20.163</b> | (86)  | <b>2,7</b> | (106) | <b>87</b>  | (79)  | <b>6,8</b>  | (80)  | <b>2,3</b> | (20)  | <b>11,0</b> | (99)  | <b>26,8</b> | (89)  |
| Latina                | <b>51,9</b> | (88)  | <b>16,0</b> | (96)  | <b>19.379</b> | (89)  | <b>3,0</b> | (79)  | <b>87</b>  | (78)  | <b>7,9</b>  | (116) | <b>1,9</b> | (52)  | <b>33,0</b> | (41)  | <b>32,6</b> | (42)  |
| Lazio                 | <b>57,0</b> | (78)  | <b>12,3</b> | (83)  | <b>28.044</b> | (22)  | <b>4,3</b> | (13)  | <b>86</b>  | (82)  | <b>8,2</b>  | (121) | <b>2,9</b> | (5)   | <b>11,1</b> | (97)  | <b>29,6</b> | (65)  |
| Lecce                 | <b>42,1</b> | (112) | <b>22,1</b> | (125) | <b>14.296</b> | (120) | <b>2,5</b> | (116) | <b>79</b>  | (104) | <b>5,8</b>  | (42)  | <b>1,5</b> | (105) | <b>4,1</b>  | (116) | <b>24,3</b> | (104) |
| Lecco                 | <b>64,4</b> | (27)  | <b>8,1</b>  | (29)  | <b>24.434</b> | (56)  | <b>3,9</b> | (37)  | <b>71</b>  | (122) | <b>7,1</b>  | (99)  | <b>2,4</b> | (16)  | <b>43,4</b> | (14)  | <b>35,2</b> | (23)  |
| Liguria               | <b>60,7</b> | (67)  | <b>9,9</b>  | (59)  | <b>25.138</b> | (50)  | <b>3,4</b> | (57)  | <b>89</b>  | (68)  | <b>7,3</b>  | (108) | <b>1,9</b> | (55)  | <b>17,0</b> | (80)  | <b>32,9</b> | (39)  |
| Livorno               | <b>62,1</b> | (52)  | <b>8,6</b>  | (38)  | <b>25.364</b> | (48)  | <b>3,1</b> | (71)  | <b>84</b>  | (85)  | <b>5,2</b>  | (24)  | <b>1,8</b> | (63)  | <b>24,7</b> | (61)  | <b>26,5</b> | (92)  |
| Lodi                  | <b>62,5</b> | (47)  | <b>9,0</b>  | (49)  | <b>21.284</b> | (76)  | <b>3,4</b> | (59)  | <b>69</b>  | (126) | <b>7,3</b>  | (106) | <b>2,2</b> | (27)  | <b>46,0</b> | (10)  | <b>32,3</b> | (43)  |
| Lombardia             | <b>64,9</b> | (21)  | <b>8,1</b>  | (26)  | <b>31.123</b> | (7)   | <b>4,6</b> | (6)   | <b>84</b>  | (86)  | <b>8,0</b>  | (119) | <b>2,8</b> | (6)   | <b>34,5</b> | (36)  | <b>35,8</b> | (15)  |
| Lucca                 | <b>61,8</b> | (55)  | <b>9,6</b>  | (55)  | <b>26.622</b> | (35)  | <b>3,0</b> | (78)  | <b>97</b>  | (39)  | <b>7,1</b>  | (97)  | <b>1,7</b> | (80)  | <b>33,8</b> | (38)  | <b>31,7</b> | (50)  |
| Macerata              | <b>59,2</b> | (75)  | <b>13,1</b> | (86)  | <b>22.502</b> | (70)  | <b>3,4</b> | (58)  | <b>112</b> | (7)   | <b>5,0</b>  | (19)  | <b>1,7</b> | (79)  | <b>21,2</b> | (67)  | <b>30,1</b> | (59)  |
| Mantova               | <b>63,6</b> | (34)  | <b>9,1</b>  | (50)  | <b>28.687</b> | (16)  | <b>4,0</b> | (27)  | <b>94</b>  | (50)  | <b>4,4</b>  | (9)   | <b>1,6</b> | (86)  | <b>45,9</b> | (12)  | <b>33,3</b> | (36)  |
| Marche                | <b>61,0</b> | (64)  | <b>11,1</b> | (68)  | <b>23.758</b> | (62)  | <b>3,5</b> | (50)  | <b>101</b> | (23)  | <b>6,0</b>  | (49)  | <b>1,8</b> | (62)  | <b>26,6</b> | (58)  | <b>27,8</b> | (81)  |
| Massa-Carrara         | <b>59,2</b> | (76)  | <b>12,0</b> | (78)  | <b>20.495</b> | (84)  | <b>2,6</b> | (110) | <b>95</b>  | (46)  | <b>7,0</b>  | (92)  | <b>1,7</b> | (75)  | <b>29,0</b> | (52)  | <b>31,9</b> | (49)  |
| Matera                | <b>45,9</b> | (103) | <b>17,5</b> | (102) | <b>15.012</b> | (115) | <b>2,8</b> | (86)  | <b>97</b>  | (40)  | <b>5,7</b>  | (40)  | <b>1,4</b> | (114) | <b>8,3</b>  | (103) | <b>23,0</b> | (118) |
| Medio Campidano       | <b>41,9</b> | (113) | <b>27,0</b> | (134) | <b>10.345</b> | (134) | <b>2,9</b> | (84)  |            | (nd)  |             | (nd)  |            | (nd)  | <b>0,1</b>  | (134) |             | (nd)  |
| Messina               | <b>41,5</b> | (114) | <b>21,9</b> | (123) | <b>15.300</b> | (111) | <b>2,5</b> | (119) | <b>71</b>  | (123) | <b>6,9</b>  | (85)  | <b>2,0</b> | (41)  | <b>18,0</b> | (78)  | <b>30,4</b> | (57)  |
| Milano                | <b>66,5</b> | (12)  | <b>7,7</b>  | (19)  | <b>43.572</b> | (1)   | <b>5,9</b> | (1)   | <b>94</b>  | (51)  | <b>10,7</b> | (129) | <b>4,0</b> | (1)   | <b>27,5</b> | (55)  | <b>37,3</b> | (9)   |
| Modena                | <b>67,3</b> | (6)   | <b>7,6</b>  | (16)  | <b>30.117</b> | (9)   | <b>4,8</b> | (3)   | <b>98</b>  | (34)  | <b>6,2</b>  | (60)  | <b>2,1</b> | (38)  | <b>48,9</b> | (6)   | <b>33,0</b> | (38)  |
| Molise                | <b>47,4</b> | (98)  | <b>15,8</b> | (95)  | <b>18.341</b> | (93)  | <b>2,5</b> | (118) | <b>100</b> | (24)  | <b>5,0</b>  | (20)  | <b>1,3</b> | (115) | <b>7,0</b>  | (109) | <b>18,6</b> | (123) |

|                       |             |       |             |       |               |       |            |       |            |       |             |       |            |       |              |       |             |       |
|-----------------------|-------------|-------|-------------|-------|---------------|-------|------------|-------|------------|-------|-------------|-------|------------|-------|--------------|-------|-------------|-------|
| Monza e della Brianza | <b>68,2</b> | (4)   | <b>8,3</b>  | (32)  | <b>27.694</b> | (26)  | <b>3,9</b> | (30)  | <b>75</b>  | (115) | <b>8,4</b>  | (122) | <b>3,1</b> | (4)   | <b>34,7</b>  | (35)  | <b>34,5</b> | (25)  |
| Napoli                | <b>36,7</b> | (133) | <b>25,8</b> | (133) | <b>14.826</b> | (117) | <b>3,0</b> | (80)  | <b>74</b>  | (119) | <b>10,5</b> | (128) | <b>2,1</b> | (32)  | <b>11,7</b>  | (94)  | <b>28,0</b> | (79)  |
| Novara                | <b>60,4</b> | (70)  | <b>12,4</b> | (84)  | <b>23.823</b> | (61)  | <b>3,8</b> | (40)  | <b>78</b>  | (109) | <b>5,3</b>  | (26)  | <b>2,2</b> | (28)  | <b>47,8</b>  | (7)   | <b>36,3</b> | (14)  |
| Nuoro                 | <b>50,3</b> | (90)  | <b>10,4</b> | (61)  | <b>16.054</b> | (104) | <b>2,3</b> | (132) | <b>157</b> | (1)   | <b>4,4</b>  | (8)   | <b>1,3</b> | (117) | <b>4,0</b>   | (117) | <b>25,3</b> | (101) |
| Ogliastra             | <b>47,1</b> | (100) | <b>19,5</b> | (111) | <b>16.046</b> | (105) | <b>2,2</b> | (134) |            | (nd)  |             | (nd)  |            | (nd)  | <b>3,7</b>   | (120) |             | (nd)  |
| Olbia-Tempio          | <b>51,7</b> | (89)  | <b>17,4</b> | (101) | <b>23.912</b> | (59)  | <b>2,4</b> | (127) |            | (nd)  |             | (nd)  |            | (nd)  | <b>1,4</b>   | (128) |             | (nd)  |
| Oristano              | <b>48,4</b> | (94)  | <b>17,9</b> | (107) | <b>14.177</b> | (122) | <b>2,3</b> | (129) | <b>80</b>  | (99)  | <b>4,9</b>  | (16)  | <b>1,4</b> | (110) | <b>1,1</b>   | (131) | <b>26,4</b> | (93)  |
| Padova                | <b>65,4</b> | (19)  | <b>8,7</b>  | (43)  | <b>29.133</b> | (14)  | <b>3,9</b> | (35)  | <b>98</b>  | (38)  | <b>6,4</b>  | (69)  | <b>2,5</b> | (10)  | <b>30,9</b>  | (48)  | <b>33,7</b> | (33)  |
| Palermo               | <b>37,4</b> | (131) | <b>20,7</b> | (116) | <b>16.444</b> | (103) | <b>2,9</b> | (85)  | <b>62</b>  | (128) | <b>9,5</b>  | (126) | <b>2,2</b> | (26)  | <b>1,2</b>   | (130) | <b>34,5</b> | (26)  |
| Parma                 | <b>68,8</b> | (2)   | <b>7,5</b>  | (15)  | <b>29.751</b> | (10)  | <b>4,1</b> | (20)  | <b>99</b>  | (29)  | <b>6,7</b>  | (74)  | <b>2,1</b> | (37)  | <b>42,0</b>  | (16)  | <b>35,6</b> | (18)  |
| Pavia                 | <b>63,3</b> | (37)  | <b>7,7</b>  | (18)  | <b>20.918</b> | (81)  | <b>3,1</b> | (76)  | <b>82</b>  | (90)  | <b>6,7</b>  | (78)  | <b>2,0</b> | (46)  | <b>31,9</b>  | (47)  | <b>32,8</b> | (41)  |
| Perugia               | <b>61,5</b> | (58)  | <b>10,5</b> | (64)  | <b>22.070</b> | (71)  | <b>3,5</b> | (51)  | <b>96</b>  | (45)  | <b>7,7</b>  | (111) | <b>1,8</b> | (69)  | <b>15,0</b>  | (88)  | <b>31,3</b> | (54)  |
| Pesaro e Urbino       | <b>62,5</b> | (46)  | <b>9,8</b>  | (56)  | <b>25.057</b> | (51)  | <b>3,4</b> | (54)  | <b>101</b> | (21)  | <b>6,8</b>  | (82)  | <b>1,5</b> | (97)  | <b>20,8</b>  | (70)  | <b>25,5</b> | (98)  |
| Pescara               | <b>54,8</b> | (82)  | <b>11,8</b> | (77)  | <b>20.625</b> | (82)  | <b>2,9</b> | (83)  | <b>98</b>  | (36)  | <b>4,6</b>  | (11)  | <b>2,1</b> | (29)  | <b>8,2</b>   | (104) | <b>34,6</b> | (24)  |
| Piacenza              | <b>65,1</b> | (20)  | <b>8,1</b>  | (27)  | <b>24.497</b> | (54)  | <b>3,6</b> | (48)  | <b>97</b>  | (41)  | <b>6,2</b>  | (58)  | <b>2,0</b> | (47)  | <b>38,4</b>  | (27)  | <b>29,5</b> | (67)  |
| Piemonte              | <b>62,4</b> | (49)  | <b>10,6</b> | (65)  | <b>25.891</b> | (42)  | <b>4,0</b> | (29)  | <b>93</b>  | (54)  | <b>5,8</b>  | (41)  | <b>2,1</b> | (33)  | <b>34,2</b>  | (37)  | <b>37,5</b> | (8)   |
| Pisa                  | <b>63,8</b> | (33)  | <b>8,6</b>  | (42)  | <b>25.690</b> | (44)  | <b>3,2</b> | (69)  | <b>91</b>  | (63)  | <b>6,9</b>  | (86)  | <b>2,3</b> | (22)  | <b>26,0</b>  | (60)  | <b>27,5</b> | (84)  |
| Pistoia               | <b>60,6</b> | (69)  | <b>10,5</b> | (63)  | <b>24.486</b> | (55)  | <b>2,8</b> | (90)  | <b>100</b> | (25)  | <b>7,2</b>  | (101) | <b>1,9</b> | (53)  | <b>18,4</b>  | (76)  | <b>29,1</b> | (75)  |
| Pordenone             | <b>64,7</b> | (23)  | <b>7,9</b>  | (23)  | <b>27.507</b> | (28)  | <b>4,4</b> | (10)  | <b>81</b>  | (94)  | <b>6,3</b>  | (62)  | <b>2,0</b> | (42)  | <b>40,6</b>  | (20)  | <b>29,4</b> | (69)  |
| Potenza               | <b>46,2</b> | (101) | <b>13,9</b> | (89)  | <b>17.531</b> | (97)  | <b>2,6</b> | (109) | <b>89</b>  | (67)  | <b>6,8</b>  | (83)  | <b>1,5</b> | (95)  | <b>16,4</b>  | (84)  | <b>24,0</b> | (107) |
| Prato                 | <b>66,3</b> | (13)  | <b>5,7</b>  | (3)   | <b>23.951</b> | (58)  | <b>3,3</b> | (65)  | <b>119</b> | (4)   | <b>6,7</b>  | (77)  | <b>2,4</b> | (17)  | <b>38,7</b>  | (26)  | <b>26,6</b> | (91)  |
| Puglia                | <b>42,3</b> | (111) | <b>19,8</b> | (113) | <b>15.471</b> | (108) | <b>2,8</b> | (93)  | <b>82</b>  | (92)  | <b>7,0</b>  | (90)  | <b>1,4</b> | (109) | <b>13,0</b>  | (93)  | <b>29,3</b> | (72)  |
| Ragusa                | <b>45,6</b> | (104) | <b>19,3</b> | (109) | <b>16.749</b> | (100) | <b>2,7</b> | (99)  | <b>98</b>  | (35)  | <b>6,8</b>  | (79)  | <b>1,5</b> | (104) | <b>5,0</b>   | (114) | <b>23,1</b> | (116) |
| Ravenna               | <b>66,6</b> | (11)  | <b>9,9</b>  | (58)  | <b>28.230</b> | (20)  | <b>3,6</b> | (47)  | <b>95</b>  | (47)  | <b>5,3</b>  | (28)  | <b>1,6</b> | (85)  | <b>32,1</b>  | (44)  | <b>29,3</b> | (73)  |
| Reggio di Calabria    | <b>38,3</b> | (126) | <b>20,5</b> | (115) | <b>13.979</b> | (125) | <b>2,4</b> | (125) | <b>78</b>  | (108) | <b>5,5</b>  | (33)  | <b>1,5</b> | (103) | <b>1,7</b>   | (124) | <b>25,7</b> | (97)  |
| Reggio nell'Emilia    | <b>66,8</b> | (10)  | <b>5,9</b>  | (5)   | <b>27.985</b> | (23)  | <b>4,9</b> | (2)   | <b>98</b>  | (37)  | <b>6,6</b>  | (73)  | <b>1,9</b> | (56)  | <b>57,6</b>  | (5)   | <b>32,0</b> | (48)  |
| Rieti                 | <b>53,2</b> | (86)  | <b>11,6</b> | (75)  | <b>16.971</b> | (99)  | <b>2,3</b> | (131) | <b>85</b>  | (83)  | <b>6,1</b>  | (52)  | <b>1,6</b> | (83)  | <b>6,0</b>   | (111) | <b>23,1</b> | (117) |
| Rimini                | <b>60,6</b> | (68)  | <b>11,5</b> | (73)  | <b>27.898</b> | (24)  | <b>3,1</b> | (72)  | <b>110</b> | (8)   | <b>4,8</b>  | (14)  | <b>1,8</b> | (65)  | <b>20,6</b>  | (71)  | <b>31,7</b> | (51)  |
| Roma                  | <b>59,4</b> | (74)  | <b>11,3</b> | (69)  | <b>31.180</b> | (5)   | <b>4,8</b> | (4)   | <b>85</b>  | (84)  | <b>8,7</b>  | (124) | <b>3,4</b> | (2)   | <b>7,3</b>   | (107) | <b>29,8</b> | (62)  |
| Rovigo                | <b>62,8</b> | (42)  | <b>8,6</b>  | (41)  | <b>23.698</b> | (64)  | <b>3,2</b> | (68)  | <b>106</b> | (12)  | <b>5,1</b>  | (23)  | <b>1,3</b> | (119) | <b>23,0</b>  | (63)  | <b>27,8</b> | (82)  |
| Salerno               | <b>44,9</b> | (106) | <b>17,6</b> | (104) | <b>15.415</b> | (109) | <b>2,5</b> | (114) | <b>92</b>  | (58)  | <b>7,1</b>  | (95)  | <b>1,7</b> | (74)  | <b>11,6</b>  | (95)  | <b>26,1</b> | (95)  |
| Sardegna              | <b>48,4</b> | (95)  | <b>17,5</b> | (103) | <b>18.083</b> | (94)  | <b>2,7</b> | (97)  | <b>88</b>  | (72)  | <b>5,7</b>  | (38)  | <b>2,0</b> | (45)  | <b>17,8</b>  | (79)  | <b>34,1</b> | (29)  |
| Sassari               | <b>49,6</b> | (92)  | <b>16,8</b> | (98)  | <b>17.371</b> | (98)  | <b>2,8</b> | (94)  | <b>141</b> | (2)   | <b>6,0</b>  | (47)  | <b>1,7</b> | (76)  | <b>3,7</b>   | (119) | <b>41,7</b> | (2)   |
| Savona                | <b>60,1</b> | (71)  | <b>10,6</b> | (66)  | <b>24.743</b> | (53)  | <b>2,7</b> | (103) | <b>98</b>  | (31)  | <b>6,0</b>  | (48)  | <b>1,4</b> | (111) | <b>22,1</b>  | (65)  | <b>28,0</b> | (80)  |
| Sicilia               | <b>39,3</b> | (121) | <b>21,0</b> | (117) | <b>15.036</b> | (114) | <b>2,7</b> | (107) | <b>75</b>  | (117) | <b>7,9</b>  | (117) | <b>1,8</b> | (66)  | <b>14,3</b>  | (91)  | <b>28,5</b> | (78)  |
| Siena                 | <b>63,4</b> | (36)  | <b>9,5</b>  | (52)  | <b>26.705</b> | (33)  | <b>4,3</b> | (15)  | <b>99</b>  | (30)  | <b>5,0</b>  | (21)  | <b>1,5</b> | (96)  | <b>16,4</b>  | (85)  | <b>34,2</b> | (27)  |
| Siracusa              | <b>39,8</b> | (118) | <b>21,6</b> | (122) | <b>16.725</b> | (101) | <b>2,8</b> | (88)  | <b>74</b>  | (118) | <b>9,0</b>  | (125) | <b>2,0</b> | (44)  | <b>112,6</b> | (1)   | <b>33,4</b> | (35)  |
| Sondrio               | <b>62,7</b> | (44)  | <b>8,0</b>  | (25)  | <b>27.145</b> | (31)  | <b>3,9</b> | (32)  | <b>80</b>  | (97)  | <b>4,3</b>  | (7)   | <b>1,4</b> | (107) | <b>11,1</b>  | (98)  | <b>30,0</b> | (60)  |
| Taranto               | <b>42,8</b> | (110) | <b>15,5</b> | (93)  | <b>15.796</b> | (106) | <b>2,7</b> | (95)  | <b>71</b>  | (124) | <b>6,2</b>  | (59)  | <b>1,3</b> | (116) | <b>22,9</b>  | (64)  | <b>26,9</b> | (88)  |

|                                |             |       |             |       |               |       |            |       |            |       |            |       |            |       |             |       |             |       |
|--------------------------------|-------------|-------|-------------|-------|---------------|-------|------------|-------|------------|-------|------------|-------|------------|-------|-------------|-------|-------------|-------|
| Teramo                         | <b>56,8</b> | (80)  | <b>9,0</b>  | (48)  | <b>20.479</b> | (85)  | <b>3,1</b> | (73)  | <b>104</b> | (19)  | <b>5,6</b> | (34)  | <b>1,8</b> | (71)  | <b>18,5</b> | (75)  | <b>27,0</b> | (87)  |
| Terni                          | <b>59,9</b> | (72)  | <b>10,3</b> | (60)  | <b>21.147</b> | (78)  | <b>3,3</b> | (62)  | <b>83</b>  | (88)  | <b>5,2</b> | (25)  | <b>2,0</b> | (43)  | <b>29,7</b> | (49)  | <b>35,4</b> | (20)  |
| Torino                         | <b>61,9</b> | (53)  | <b>11,4</b> | (71)  | <b>27.187</b> | (30)  | <b>4,3</b> | (14)  | <b>90</b>  | (65)  | <b>6,4</b> | (64)  | <b>2,8</b> | (8)   | <b>29,6</b> | (51)  | <b>41,3</b> | (3)   |
| Toscana                        | <b>63,8</b> | (32)  | <b>8,7</b>  | (45)  | <b>25.883</b> | (43)  | <b>3,3</b> | (64)  | <b>98</b>  | (32)  | <b>6,6</b> | (72)  | <b>2,0</b> | (51)  | <b>31,9</b> | (45)  | <b>31,4</b> | (53)  |
| Trapani                        | <b>39,8</b> | (117) | <b>22,5</b> | (128) | <b>13.129</b> | (128) | <b>2,5</b> | (115) | <b>93</b>  | (56)  | <b>6,7</b> | (76)  | <b>1,5</b> | (100) | <b>3,7</b>  | (118) | <b>27,8</b> | (83)  |
| Trentino Alto Adige / Südtirol | <b>68,5</b> | (3)   | <b>5,5</b>  | (2)   | <b>31.134</b> | (6)   | <b>4,2</b> | (18)  | <b>99</b>  | (28)  | <b>2,5</b> | (2)   | <b>1,8</b> | (67)  | <b>21,2</b> | (68)  | <b>35,4</b> | (21)  |
| Trento                         | <b>65,6</b> | (18)  | <b>6,6</b>  | (7)   | <b>28.257</b> | (19)  | <b>4,1</b> | (19)  | <b>90</b>  | (64)  | <b>3,3</b> | (3)   | <b>2,0</b> | (48)  | <b>21,2</b> | (69)  | <b>35,6</b> | (19)  |
| Treviso                        | <b>64,4</b> | (25)  | <b>7,3</b>  | (11)  | <b>26.612</b> | (36)  | <b>4,1</b> | (24)  | <b>93</b>  | (53)  | <b>6,2</b> | (57)  | <b>2,0</b> | (49)  | <b>45,9</b> | (11)  | <b>40,1</b> | (4)   |
| Trieste                        | <b>63,0</b> | (40)  | <b>6,8</b>  | (8)   | <b>31.450</b> | (4)   | <b>4,7</b> | (5)   | <b>62</b>  | (129) | <b>6,9</b> | (87)  | <b>3,1</b> | (3)   | <b>33,6</b> | (39)  | <b>40,0</b> | (5)   |
| Udine                          | <b>62,5</b> | (45)  | <b>7,9</b>  | (22)  | <b>25.015</b> | (52)  | <b>3,8</b> | (38)  | <b>86</b>  | (81)  | <b>6,1</b> | (51)  | <b>2,4</b> | (13)  | <b>40,1</b> | (23)  | <b>31,5</b> | (52)  |
| Umbria                         | <b>61,1</b> | (62)  | <b>10,4</b> | (62)  | <b>21.832</b> | (74)  | <b>3,5</b> | (53)  | <b>93</b>  | (55)  | <b>7,1</b> | (96)  | <b>1,8</b> | (59)  | <b>18,7</b> | (74)  | <b>32,3</b> | (44)  |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | <b>65,6</b> | (17)  | <b>8,4</b>  | (33)  | <b>30.605</b> | (8)   | <b>3,3</b> | (63)  | <b>94</b>  | (52)  | <b>6,2</b> | (56)  | <b>1,6</b> | (81)  | <b>16,4</b> | (83)  | <b>38,3</b> | (7)   |
| Varese                         | <b>63,9</b> | (30)  | <b>8,6</b>  | (37)  | <b>25.351</b> | (49)  | <b>4,1</b> | (25)  | <b>72</b>  | (121) | <b>7,7</b> | (112) | <b>2,3</b> | (21)  | <b>42,3</b> | (15)  | <b>35,7</b> | (16)  |
| Veneto                         | <b>63,3</b> | (38)  | <b>7,6</b>  | (17)  | <b>27.587</b> | (27)  | <b>4,1</b> | (23)  | <b>91</b>  | (62)  | <b>6,1</b> | (50)  | <b>2,1</b> | (34)  | <b>37,6</b> | (30)  | <b>33,9</b> | (32)  |
| Venezia                        | <b>59,7</b> | (73)  | <b>8,6</b>  | (39)  | <b>26.695</b> | (34)  | <b>3,9</b> | (36)  | <b>81</b>  | (95)  | <b>5,3</b> | (30)  | <b>2,0</b> | (50)  | <b>16,9</b> | (81)  | <b>24,1</b> | (106) |
| Verbano-Cusio-Ossola           | <b>62,4</b> | (48)  | <b>7,3</b>  | (12)  | <b>19.673</b> | (88)  | <b>2,8</b> | (91)  | <b>76</b>  | (112) | <b>5,3</b> | (31)  | <b>1,5</b> | (93)  | <b>18,3</b> | (77)  | <b>25,4</b> | (100) |
| Vercelli                       | <b>62,7</b> | (43)  | <b>12,0</b> | (79)  | <b>23.754</b> | (63)  | <b>3,3</b> | (60)  | <b>88</b>  | (75)  | <b>6,5</b> | (70)  | <b>1,4</b> | (108) | <b>41,8</b> | (17)  | <b>36,6</b> | (13)  |
| Verona                         | <b>64,6</b> | (24)  | <b>5,9</b>  | (4)   | <b>28.101</b> | (21)  | <b>4,3</b> | (16)  | <b>97</b>  | (42)  | <b>6,2</b> | (55)  | <b>1,9</b> | (57)  | <b>35,5</b> | (34)  | <b>33,5</b> | (34)  |
| Vibo Valentia                  | <b>37,7</b> | (130) | <b>22,3</b> | (127) | <b>14.163</b> | (123) | <b>2,4</b> | (128) | <b>73</b>  | (120) | <b>4,3</b> | (5)   | <b>1,4</b> | (113) | <b>1,5</b>  | (126) | <b>27,5</b> | (85)  |
| Vicenza                        | <b>61,3</b> | (61)  | <b>7,4</b>  | (13)  | <b>28.311</b> | (18)  | <b>4,4</b> | (7)   | <b>87</b>  | (80)  | <b>6,7</b> | (75)  | <b>2,4</b> | (14)  | <b>59,6</b> | (4)   | <b>36,8</b> | (11)  |
| Viterbo                        | <b>52,8</b> | (87)  | <b>15,6</b> | (94)  | <b>19.283</b> | (90)  | <b>2,4</b> | (122) | <b>108</b> | (10)  | <b>4,8</b> | (13)  | <b>1,3</b> | (122) | <b>4,3</b>  | (115) | <b>23,9</b> | (108) |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

**Numeri Indici degli indicatori di competitività, per ogni provincia, regione e ripartizione geografica italiana. Base Italia = 100**

| Territorio            | Tasso occupazione 15-64 | Tasso di disoccupazione totale | Pil pro-capite | Dimensione media impresa | Imprese ogni 1.000 residenti | Indice di vulnerabilità | Grado di innovazione | Grado di internazionalizzazione | Grado di capitalizzazione |
|-----------------------|-------------------------|--------------------------------|----------------|--------------------------|------------------------------|-------------------------|----------------------|---------------------------------|---------------------------|
| Abruzzo               | 96,5                    | 106,5                          | 86,5           | 82,9                     | 113,5                        | 119,6                   | 89,6                 | 101,3                           | 90,0                      |
| Agrigento             | 70,9                    | 57,9                           | 50,1           | 60,2                     | 91,0                         | 86,3                    | 52,3                 | 9,8                             | 69,2                      |
| Alessandria           | 107,6                   | 104,2                          | 101,9          | 97,0                     | 108,1                        | 100,7                   | 68,0                 | 174,5                           | 88,8                      |
| Ancona                | 111,9                   | 105,7                          | 110,4          | 105,8                    | 101,1                        | 122,1                   | 96,9                 | 103,7                           | 79,2                      |
| Arezzo                | 114,0                   | 149,5                          | 95,0           | 93,4                     | 112,3                        | 113,9                   | 81,3                 | 373,5                           | 88,5                      |
| Ascoli Piceno         | 97,4                    | 107,3                          | 84,2           | 81,7                     | 115,9                        | 100,5                   | 105,2                | 154,1                           | 72,8                      |
| Asti                  | 109,9                   | 126,7                          | 92,0           | 86,6                     | 120,1                        | 141,3                   | 57,5                 | 102,5                           | 86,1                      |
| Avellino              | 87,8                    | 89,6                           | 64,4           | 74,0                     | 100,6                        | 102,3                   | 59,1                 | 54,3                            | 88,2                      |
| Bari                  | 79,7                    | 61,2                           | 75,4           | 86,4                     | 119,7                        | 89,3                    | 82,4                 | 59,6                            | 71,9                      |
| Barletta-Andria-Trani | 66,5                    | 55,4                           | 55,0           | 73,0                     |                              |                         |                      | 29,6                            |                           |
| Basilicata            | 81,2                    | 80,4                           | 69,9           | 73,2                     | 105,3                        | 108,4                   | 68,6                 | 54,7                            | 71,6                      |
| Belluno               | 118,0                   | 170,5                          | 116,6          | 114,3                    | 81,1                         | 146,1                   | 68,6                 | 174,3                           | 110,9                     |
| Benevento             | 69,0                    | 72,0                           | 59,2           | 66,5                     | 121,8                        | 131,2                   | 69,7                 | 11,8                            | 89,1                      |
| Bergamo               | 109,8                   | 165,1                          | 110,0          | 119,2                    | 90,7                         | 121,6                   | 104,8                | 164,5                           | 96,7                      |
| Biella                | 112,6                   | 128,3                          | 107,8          | 96,6                     | 105,4                        | 106,7                   | 71,8                 | 123,5                           | 133,2                     |
| Bologna               | 119,5                   | 144,8                          | 143,6          | 118,9                    | 101,6                        | 123,5                   | 131,6                | 124,2                           | 116,6                     |
| Bolzano / Bozen       | 126,0                   | 275,5                          | 143,2          | 116,1                    | 123,0                        | 403,1                   | 73,9                 | 80,1                            | 106,3                     |
| Brescia               | 112,8                   | 145,3                          | 111,4          | 106,0                    | 101,1                        | 132,9                   | 105,2                | 155,4                           | 102,7                     |
| Brindisi              | 76,0                    | 72,5                           | 63,2           | 68,5                     | 91,1                         | 108,5                   | 56,2                 | 57,7                            | 76,7                      |
| Cagliari              | 86,7                    | 68,7                           | 90,7           | 82,8                     | 125,1                        | 113,1                   | 124,8                | 152,4                           | 93,4                      |
| Calabria              | 68,7                    | 54,8                           | 63,4           | 67,4                     | 90,5                         | 118,4                   | 76,7                 | 4,8                             | 74,6                      |
| Caltanissetta         | 61,7                    | 51,9                           | 57,9           | 76,5                     | 86,8                         | 88,6                    | 64,5                 | 63,0                            | 61,0                      |
| Campania              | 70,0                    | 56,8                           | 61,0           | 75,0                     | 93,4                         | 81,1                    | 85,3                 | 42,4                            | 82,2                      |
| Campobasso            | 83,6                    | 73,7                           | 75,8           | 65,4                     | 119,1                        | 140,9                   | 59,4                 | 25,9                            | 52,9                      |
| Carbonia-Iglesias     | 70,9                    | 66,2                           | 52,2           | 79,9                     |                              |                         |                      | 7,5                             |                           |
| Caserta               | 69,6                    | 68,5                           | 51,7           | 70,1                     | 95,5                         | 98,8                    | 69,2                 | 36,3                            | 71,9                      |
| Catania               | 68,6                    | 62,8                           | 62,2           | 72,3                     | 85,8                         | 96,3                    | 86,9                 | 19,7                            | 70,7                      |
| Catanzaro             | 77,0                    | 57,9                           | 80,3           | 72,2                     | 91,7                         | 161,7                   | 85,0                 | 5,3                             | 74,0                      |
| Chieti                | 94,4                    | 99,7                           | 88,4           | 95,3                     | 121,4                        | 110,4                   | 75,1                 | 225,6                           | 89,7                      |
| Como                  | 113,4                   | 141,5                          | 98,5           | 97,9                     | 86,1                         | 99,1                    | 95,8                 | 140,3                           | 97,3                      |
| Cosenza               | 66,7                    | 52,1                           | 60,4           | 65,6                     | 89,7                         | 97,3                    | 82,6                 | 2,7                             | 70,1                      |
| Cremona               | 110,6                   | 138,0                          | 98,2           | 91,2                     | 88,0                         | 127,9                   | 81,4                 | 146,8                           | 86,7                      |
| Crotone               | 65,3                    | 47,7                           | 59,9           | 72,9                     | 100,6                        | 109,0                   | 73,0                 | 6,0                             | 80,7                      |
| Cuneo                 | 116,1                   | 176,3                          | 114,5          | 105,7                    | 132,5                        | 207,9                   | 50,5                 | 151,2                           | 90,9                      |
| Emilia-Romagna        | 116,8                   | 144,2                          | 123,5          | 110,5                    | 110,4                        | 119,1                   | 96,3                 | 141,4                           | 102,4                     |

|                       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|-----------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Enna                  | 66,6  | 49,1  | 54,5  | 62,9  | 89,7  | 90,9  | 56,7  | 1,8   | 48,0  |
| Fermo                 | 108,3 | 146,7 | 87,8  | 92,6  | 131,7 | 112,0 | 73,8  | 120,0 | 111,5 |
| Ferrara               | 108,3 | 86,0  | 95,7  | 86,2  | 108,4 | 143,9 | 79,4  | 111,6 | 77,6  |
| Firenze               | 117,7 | 149,9 | 123,8 | 98,3  | 110,1 | 93,4  | 114,2 | 106,6 | 103,0 |
| Foggia                | 68,4  | 57,8  | 56,4  | 64,9  | 118,2 | 97,6  | 43,6  | 32,2  | 71,0  |
| Forlì-Cesena          | 117,8 | 202,4 | 124,8 | 100,3 | 113,7 | 117,3 | 73,3  | 89,5  | 99,1  |
| Friuli-Venezia Giulia | 111,0 | 158,1 | 113,0 | 109,4 | 89,2  | 109,0 | 112,8 | 144,3 | 97,3  |
| Frosinone             | 83,5  | 80,0  | 89,1  | 76,8  | 90,6  | 95,6  | 76,4  | 150,0 | 62,8  |
| Genova                | 108,3 | 133,5 | 108,7 | 106,8 | 96,0  | 102,0 | 109,1 | 72,9  | 107,6 |
| Gorizia               | 107,1 | 152,9 | 107,0 | 90,1  | 77,1  | 94,6  | 99,8  | 142,9 | 91,8  |
| Grosseto              | 108,4 | 140,2 | 95,2  | 69,4  | 136,5 | 155,8 | 41,1  | 19,3  | 89,7  |
| Imperia               | 101,3 | 99,0  | 92,6  | 66,6  | 120,4 | 69,5  | 59,6  | 29,3  | 88,5  |
| Isernia               | 83,1  | 88,6  | 79,9  | 71,5  | 102,3 | 136,1 | 72,1  | 27,3  | 62,8  |
| Italia                | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |
| Italia Centrale       | 107,4 | 112,3 | 110,4 | 102,0 | 105,6 | 95,2  | 108,8 | 74,9  |       |
| Italia Meridionale    | 77,1  | 61,8  | 65,6  | 73,9  | 93,9  | 95,6  | 80,7  | 50,2  |       |
| Italia Nord-ovest     | 113,1 | 136,4 | 122,0 | 116,0 | 99,7  | 96,3  | 117,9 | 123,4 |       |
| Italia Nord-est       | 116,5 | 157,5 | 119,7 | 110,4 | 105,8 | 122,6 | 97,1  | 135,7 |       |
| La Spezia             | 108,9 | 123,2 | 107,8 | 79,6  | 92,1  | 89,9  | 83,8  | 35,2  | 70,1  |
| L'Aquila              | 95,6  | 97,2  | 84,6  | 71,9  | 99,2  | 102,9 | 107,7 | 41,6  | 81,0  |
| Latina                | 91,4  | 76,3  | 81,3  | 80,9  | 99,4  | 88,8  | 90,1  | 124,1 | 98,5  |
| Lazio                 | 100,5 | 99,0  | 117,7 | 115,6 | 98,1  | 84,7  | 134,7 | 41,7  | 89,4  |
| Lecce                 | 74,2  | 55,2  | 60,0  | 67,7  | 90,6  | 119,6 | 68,1  | 15,3  | 73,4  |
| Lecco                 | 113,4 | 149,8 | 102,5 | 104,2 | 81,8  | 97,6  | 111,0 | 163,4 | 106,3 |
| Liguria               | 107,0 | 122,7 | 105,5 | 90,8  | 101,7 | 95,1  | 89,6  | 64,1  | 99,4  |
| Livorno               | 109,4 | 141,9 | 106,4 | 84,7  | 96,5  | 134,1 | 84,5  | 93,1  | 80,1  |
| Lodi                  | 110,1 | 135,0 | 89,3  | 90,6  | 78,8  | 95,2  | 101,4 | 173,3 | 97,6  |
| Lombardia             | 114,3 | 150,7 | 130,6 | 124,3 | 96,2  | 87,7  | 133,1 | 130,0 | 108,2 |
| Lucca                 | 108,8 | 126,7 | 111,7 | 81,2  | 111,7 | 97,8  | 78,6  | 127,1 | 95,8  |
| Macerata              | 104,3 | 92,8  | 94,4  | 90,6  | 128,6 | 140,7 | 79,1  | 80,0  | 90,9  |
| Mantova               | 112,1 | 134,6 | 120,4 | 108,3 | 107,9 | 157,3 | 75,3  | 172,8 | 100,6 |
| Marche                | 107,5 | 110,0 | 99,7  | 94,5  | 115,9 | 115,4 | 84,8  | 100,1 | 84,0  |
| Massa-Carrara         | 104,2 | 101,8 | 86,0  | 70,7  | 109,1 | 99,1  | 81,0  | 109,3 | 96,4  |
| Matera                | 80,9  | 69,7  | 63,0  | 76,8  | 111,7 | 121,6 | 63,9  | 31,1  | 69,5  |
| Medio Campidano       | 73,8  | 45,1  | 43,4  | 77,7  |       |       |       |       |       |
| Messina               | 73,1  | 55,7  | 64,2  | 66,9  | 81,4  | 101,3 | 95,8  | 67,7  | 91,8  |
| Milano                | 117,2 | 158,2 | 182,9 | 157,8 | 107,8 | 65,5  | 185,5 | 103,4 | 112,7 |
| Modena                | 118,5 | 161,3 | 126,4 | 130,1 | 112,3 | 112,3 | 96,4  | 184,1 | 99,7  |
| Molise                | 83,5  | 77,2  | 77,0  | 67,2  | 114,4 | 139,6 | 62,7  | 26,3  | 56,2  |

|                       |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|-----------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Monza e della Brianza | 120,1 | 146,1 | 116,2 | 106,2 | 86,0  | 82,9  | 146,6 | 130,8 | 104,2 |
| Napoli                | 64,6  | 47,3  | 62,2  | 80,3  | 84,8  | 66,4  | 99,0  | 44,2  | 84,6  |
| Novara                | 106,4 | 98,7  | 100,0 | 101,6 | 89,4  | 132,9 | 101,0 | 179,9 | 109,7 |
| Nuoro                 | 88,5  | 117,3 | 67,4  | 61,8  | 180,1 | 159,8 | 61,0  | 14,9  | 76,4  |
| Ogliastra             | 83,0  | 62,4  | 67,3  | 59,0  |       |       |       | 13,9  |       |
| Olbia-Tempio          | 91,1  | 70,2  | 100,4 | 64,9  |       |       |       | 5,2   |       |
| Oristano              | 85,3  | 68,1  | 59,5  | 63,3  | 91,7  | 141,7 | 65,8  | 4,2   | 79,8  |
| Padova                | 115,2 | 140,7 | 122,3 | 105,6 | 111,9 | 108,3 | 119,1 | 116,2 | 101,8 |
| Palermo               | 65,8  | 58,8  | 69,0  | 77,5  | 71,5  | 73,4  | 104,3 | 4,3   | 104,2 |
| Parma                 | 121,3 | 161,9 | 124,9 | 110,7 | 113,0 | 104,4 | 96,4  | 158,3 | 107,6 |
| Pavia                 | 111,6 | 159,2 | 87,8  | 82,5  | 93,9  | 103,5 | 94,2  | 120,0 | 99,1  |
| Perugia               | 108,3 | 116,2 | 92,6  | 94,5  | 110,1 | 91,1  | 82,6  | 56,4  | 94,6  |
| Pesaro e Urbino       | 110,1 | 124,1 | 105,2 | 93,0  | 116,2 | 102,2 | 69,9  | 78,2  | 77,0  |
| Pescara               | 96,5  | 102,9 | 86,6  | 78,5  | 112,2 | 152,1 | 100,2 | 30,8  | 104,5 |
| Piacenza              | 114,6 | 150,1 | 102,8 | 96,2  | 111,4 | 112,5 | 94,0  | 144,7 | 89,1  |
| Piemonte              | 109,9 | 115,0 | 108,7 | 106,6 | 106,6 | 120,6 | 98,2  | 128,7 | 113,3 |
| Pisa                  | 112,3 | 141,1 | 107,8 | 86,3  | 104,0 | 101,2 | 106,6 | 98,0  | 83,1  |
| Pistoia               | 106,7 | 116,5 | 102,8 | 76,1  | 114,2 | 96,5  | 89,7  | 69,1  | 87,9  |
| Pordenone             | 114,0 | 153,5 | 115,4 | 118,0 | 92,3  | 111,0 | 95,2  | 152,9 | 88,8  |
| Potenza               | 81,4  | 87,8  | 73,6  | 71,4  | 102,0 | 102,1 | 71,4  | 61,7  | 72,5  |
| Prato                 | 116,9 | 214,6 | 100,5 | 88,2  | 136,0 | 103,8 | 110,2 | 145,7 | 80,4  |
| Puglia                | 74,6  | 61,5  | 64,9  | 74,8  | 93,8  | 100,0 | 67,1  | 49,1  | 88,5  |
| Ragusa                | 80,4  | 63,1  | 70,3  | 73,2  | 112,3 | 103,1 | 68,2  | 18,7  | 69,8  |
| Ravenna               | 117,3 | 122,8 | 118,5 | 96,3  | 108,8 | 132,4 | 76,1  | 120,9 | 88,5  |
| Reggio di Calabria    | 67,5  | 59,4  | 58,7  | 65,4  | 89,7  | 127,5 | 68,2  | 6,5   | 77,6  |
| Reggio nell'Emilia    | 117,7 | 207,2 | 117,4 | 132,6 | 112,0 | 105,2 | 88,0  | 216,7 | 96,7  |
| Rieti                 | 93,8  | 104,8 | 71,2  | 62,2  | 97,2  | 113,9 | 76,6  | 22,6  | 69,8  |
| Rimini                | 106,8 | 106,3 | 117,1 | 83,7  | 126,5 | 144,9 | 83,8  | 77,4  | 95,8  |
| Roma                  | 104,6 | 107,4 | 130,9 | 128,5 | 96,9  | 79,9  | 157,9 | 27,3  | 90,0  |
| Rovigo                | 110,6 | 141,3 | 99,5  | 86,4  | 122,0 | 135,7 | 59,5  | 86,6  | 84,0  |
| Salerno               | 79,1  | 69,2  | 64,7  | 68,1  | 105,8 | 98,7  | 81,2  | 43,5  | 78,9  |
| Sardegna              | 85,2  | 69,6  | 75,9  | 73,9  | 100,9 | 122,1 | 94,5  | 67,0  | 103,0 |
| Sassari               | 87,5  | 72,7  | 72,9  | 74,3  | 161,3 | 115,7 | 81,0  | 13,9  | 126,0 |
| Savona                | 105,9 | 114,9 | 103,8 | 72,7  | 112,6 | 115,6 | 64,9  | 83,1  | 84,6  |
| Sicilia               | 69,3  | 58,0  | 63,1  | 71,5  | 85,6  | 88,8  | 83,2  | 53,9  | 86,1  |
| Siena                 | 111,7 | 128,3 | 112,1 | 115,2 | 113,0 | 138,9 | 71,1  | 61,7  | 103,3 |
| Siracusa              | 70,1  | 56,5  | 70,2  | 76,6  | 84,9  | 77,4  | 94,6  | 224,0 | 100,9 |
| Sondrio               | 110,5 | 152,8 | 113,9 | 105,9 | 91,9  | 161,0 | 67,8  | 41,6  | 90,6  |
| Taranto               | 75,3  | 78,6  | 66,3  | 74,1  | 81,3  | 112,4 | 61,3  | 86,3  | 81,3  |

|                                |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|--------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Teramo                         | 100,0 | 135,7 | 85,9  | 83,5  | 118,7 | 124,0 | 82,3  | 69,6  | 81,6  |
| Terni                          | 105,5 | 118,8 | 88,7  | 89,9  | 95,6  | 133,3 | 94,8  | 112,0 | 106,9 |
| Torino                         | 109,0 | 107,1 | 114,1 | 115,5 | 103,0 | 109,1 | 130,3 | 111,3 | 124,8 |
| Toscana                        | 112,4 | 139,8 | 108,6 | 89,2  | 112,4 | 105,9 | 91,8  | 120,0 | 94,9  |
| Trapani                        | 70,1  | 54,3  | 55,1  | 67,7  | 106,1 | 104,0 | 68,7  | 14,1  | 84,0  |
| Trentino Alto Adige / Südtirol | 120,7 | 222,6 | 130,7 | 113,6 | 113,1 | 280,1 | 83,1  | 79,9  | 106,9 |
| Trento                         | 115,5 | 185,7 | 118,6 | 110,8 | 103,5 | 208,8 | 93,1  | 79,6  | 107,6 |
| Treviso                        | 113,5 | 167,3 | 111,7 | 109,7 | 107,0 | 113,0 | 92,8  | 172,9 | 121,1 |
| Trieste                        | 110,9 | 179,8 | 132,0 | 126,1 | 71,2  | 101,1 | 146,7 | 126,3 | 120,8 |
| Udine                          | 110,2 | 154,6 | 105,0 | 102,7 | 98,4  | 114,4 | 113,5 | 150,8 | 95,2  |
| Umbria                         | 107,6 | 116,9 | 91,6  | 93,4  | 106,3 | 98,2  | 85,5  | 70,4  | 97,6  |
| Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste | 115,6 | 145,4 | 128,4 | 89,3  | 107,2 | 113,0 | 77,1  | 61,8  | 115,7 |
| Varese                         | 112,7 | 142,3 | 106,4 | 109,6 | 82,3  | 91,0  | 106,9 | 159,3 | 107,9 |
| Veneto                         | 111,5 | 160,7 | 115,8 | 109,8 | 104,4 | 114,8 | 97,6  | 141,5 | 102,4 |
| Venezia                        | 105,1 | 141,6 | 112,0 | 104,9 | 92,3  | 130,9 | 92,1  | 63,7  | 72,8  |
| Verbano-Cusio-Ossola           | 110,0 | 166,4 | 82,6  | 76,1  | 87,1  | 130,8 | 72,1  | 68,8  | 76,7  |
| Vercelli                       | 110,5 | 101,8 | 99,7  | 90,2  | 100,6 | 108,2 | 67,2  | 157,4 | 110,6 |
| Verona                         | 113,7 | 207,6 | 117,9 | 114,6 | 111,1 | 113,1 | 87,8  | 133,8 | 101,2 |
| Vibo Valentia                  | 66,4  | 54,7  | 59,4  | 64,8  | 83,3  | 163,2 | 64,0  | 5,5   | 83,1  |
| Vicenza                        | 108,0 | 165,7 | 118,8 | 119,8 | 99,2  | 104,2 | 113,1 | 224,5 | 111,2 |
| Viterbo                        | 93,0  | 78,0  | 80,9  | 65,7  | 123,3 | 145,2 | 59,1  | 16,2  | 72,2  |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia

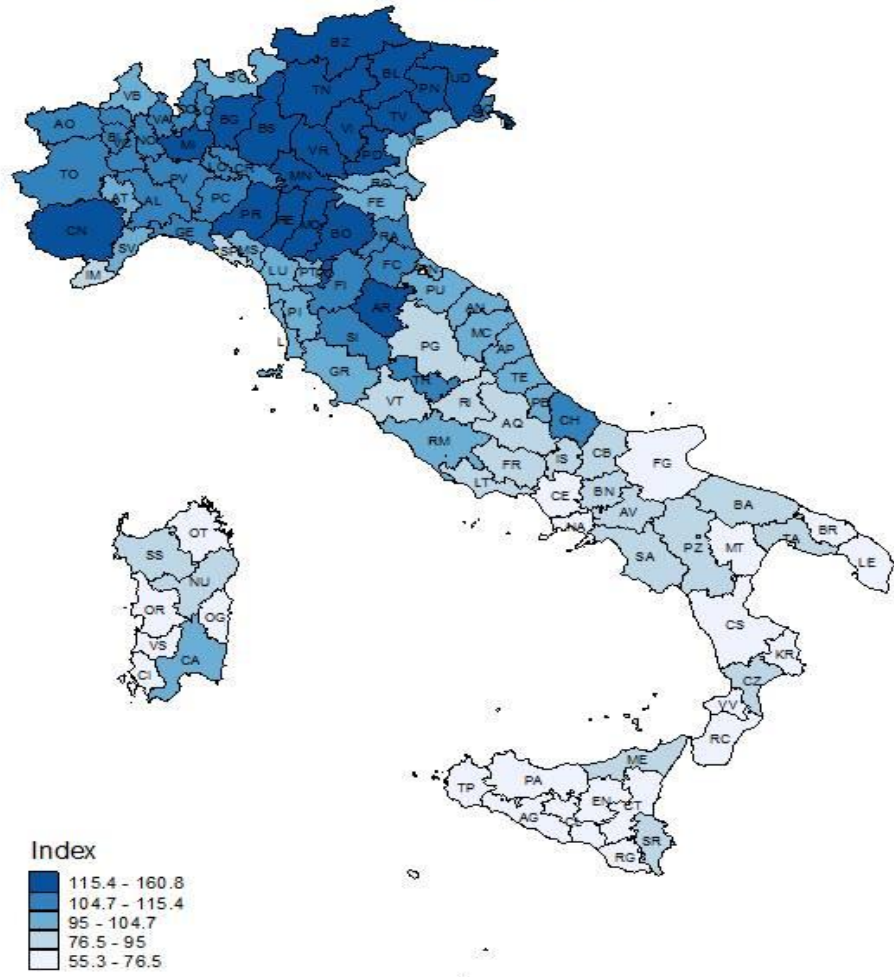
**Indice generale della competitività dei territori provinciali, regionali e rispartizionali italiani. Graduatoria espressa in misura decrescente. Base Italia = 100**

| Territorio            | Indice generale | Territorio      | Indice generale | Territorio           | Indice generale | Territorio            | Indice generale |
|-----------------------|-----------------|-----------------|-----------------|----------------------|-----------------|-----------------------|-----------------|
| Bolzano / Bozen       | 160,8           | Firenze         | 113,0           | Italia               | 100,0           | Messina               | 77,6            |
| Trentino Alto Adige   | 139,0           | Piacenza        | 112,8           | Ferrara              | 99,7            | Campobasso            | 77,4            |
| Arezzo                | 135,7           | Piemonte        | 112,0           | Abruzzo              | 98,5            | Benevento             | 76,7            |
| Reggio nell'Emilia    | 132,6           | Chieti          | 111,1           | Lazio                | 97,9            | Salerno               | 76,6            |
| Milano                | 132,3           | Biella          | 109,5           | Teramo               | 97,9            | Matera                | 76,5            |
| Vicenza               | 129,4           | Fermo           | 109,4           | Pesaro e Urbino      | 97,3            | Puglia                | 74,9            |
| Cuneo                 | 127,3           | Ravenna         | 109,1           | Liguria              | 97,3            | Italia Meridionale    | 74,8            |
| Modena                | 126,8           | Toscana         | 108,3           | Verbano-Cusio-Ossola | 96,7            | Brindisi              | 74,5            |
| Bologna               | 124,9           | Lodi            | 107,9           | Umbria               | 96,4            | Sicilia               | 73,3            |
| Trento                | 124,8           | Como            | 107,8           | Pescara              | 96,0            | Oristano              | 73,3            |
| Trieste               | 123,9           | Cremona         | 107,6           | Pistoia              | 95,5            | Ragusa                | 73,2            |
| Treviso               | 123,2           | Gorizia         | 107,0           | Savona               | 95,4            | Campania              | 71,9            |
| Verona                | 122,3           | Siena           | 106,1           | <b>Massa-Carrara</b> | <b>95,3</b>     | Vibo Valentia         | 71,6            |
| Belluno               | 122,3           | Valle d'Aosta   | 106,0           | Grosseto             | 95,1            | Napoli                | 70,4            |
| Parma                 | 122,0           | Pavia           | 105,7           | Siracusa             | 95,0            | Caserta               | 70,2            |
| Prato                 | 121,8           | Alessandria     | 105,6           | Perugia              | 94,0            | Palermo               | 69,9            |
| Mantova               | 121,0           | Vercelli        | 105,1           | Latina               | 92,3            | Catania               | 69,5            |
| Italia Nord-est       | 120,7           | Terni           | 105,1           | Nuoro                | 91,9            | Trapani               | 69,3            |
| Bergamo               | 120,3           | Genova          | 105,0           | Sassari              | 89,5            | Lecce                 | 69,3            |
| Lombardia             | 119,4           | Rimini          | 104,7           | Frosinone            | 89,4            | Reggio di Calabria    | 68,9            |
| Brescia               | 119,2           | Pisa            | 104,5           | Sardegna             | 88,0            | Calabria              | 68,8            |
| Emilia-Romagna        | 118,3           | Lucca           | 104,4           | La Spezia            | 87,8            | Crotone               | 68,3            |
| Veneto                | 117,6           | Cagliari        | 104,2           | L'Aquila             | 86,8            | Caltanissetta         | 68,0            |
| Udine                 | 116,1           | Ancona          | 104,1           | Viterbo              | 81,5            | Foggia                | 67,8            |
| Friuli-Venezia Giulia | 116,0           | Sondrio         | 104,0           | Imperia              | 80,8            | Olbia-Tempio          | 66,3            |
| Pordenone             | 115,7           | Livorno         | 103,4           | Bari                 | 80,6            | Cosenza               | 65,2            |
| Padova                | 115,7           | Rovigo          | 102,8           | Potenza              | 80,4            | Agrigento             | 60,9            |
| Italia Nord-ovest     | 115,6           | Roma            | 102,6           | Isernia              | 80,4            | Medio Campidano       | 60,0            |
| Monza e della Brianza | 115,4           | Asti            | 102,5           | Avellino             | 80,0            | Enna                  | 57,8            |
| Forlì-Cesena          | 115,4           | Ascoli Piceno   | 102,1           | Taranto              | 79,7            | Ogliastra             | 57,2            |
| Lecco                 | 114,5           | Italia Centrale | 102,1           | Basilicata           | 79,3            | Barletta-Andria-Trani | 55,9            |
| Torino                | 113,8           | Venezia         | 101,7           | Rieti                | 79,1            | Carbonia-Iglesias     | 55,3            |
| Novara                | 113,3           | Marche          | 101,3           | Catanzaro            | 78,3            |                       |                 |
| Varese                | 113,1           | Macerata        | 100,2           | Molise               | 78,2            |                       |                 |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati ISTAT, Infocamere, Prometeia



# Indice di competitività





## IL QUADRO ECONOMICO INTERNAZIONALE, NAZIONALE E REGIONALE

### La congiuntura internazionale

Sebbene le più recenti stime elaborate dal Fondo Monetario Internazionale evidenzino per il 2013 un trend di crescita dell'economia mondiale non dissimile da quello registrato nel 2012 (+3,0% sia in termini di pil che di commercio internazionale), il ciclo economico globale presenta in questo inizio d'anno alcuni elementi di novità rispetto al recente passato.

La seconda metà del 2013, dopo un inizio d'anno al rallentatore, è stata infatti caratterizzata da un rafforzamento dell'attività economica, con un recupero che appare destinato a consolidarsi nell'anno in corso e a tradursi in un'accelerazione sia della crescita mondiale (+3,6%) che degli scambi (+4,3%).

Protagoniste di questo rafforzamento, contrariamente a quanto avvenuto nel corso degli ultimi anni, sono le economie avanzate, che nel passaggio dal 2013 al 2014 dovrebbero guadagnare quasi un punto percentuale di crescita, portandosi dal +1,3% del 2013 a +2,2% del 2014.

Più modesta – inferiore al mezzo punto percentuale – appare invece la progressione dei paesi emergenti (+4,9% nel 2014 dopo il +4,7% del 2013): malgrado tassi di sviluppo che restano fisiologicamente superiori rispetto alle economie più evolute, per questi paesi non mancano inoltre elementi di rischio, legati fra l'altro all'eventualità di un più accentuato deflusso di capitali conseguenti alla progressiva riduzione degli stimoli monetari da parte della Fed americana (tapering) ed ai possibili sviluppi della crisi russo-ucraina.

Il recupero delle economie avanzate è invece favorito, in questa fase, da un allentamento della stretta fiscale e da condizioni di politica monetaria che restano in generale ancora accomodanti.

I maggiori impulsi alla crescita provengono dagli Stati Uniti, che passeranno dal +1,9% del 2013 al +2,8% del 2014, ma importante è anche l'inversione del trend che si sta realizzando all'interno dell'Area Euro, dove la recessione del 2012-2013 – con circa un punto percentuale di pil perso nel biennio – sta lasciando il posto ad una ripresa di pari intensità (la crescita per il 2014 dovrebbe attestarsi attorno all'1,2%).

I differenziali di performance all'interno dei paesi avanzati permangono comunque ampi, come restano ampi i divari territoriali che tuttora sussistono all'interno dell'EuroZona.

Da un lato la Germania dovrebbe infatti mettere a segno una crescita del +1,7% nel 2014, dopo due anni in cui il pur marcato rallentamento (+0,9% nel 2012 e +0,5% nel 2013) non si è tuttavia tradotto in una vera e propria recessione; dall'altro vi sono invece paesi come la Spagna che – dopo un biennio di contrazione dell'attività pari nel complesso a quasi il 3% – si sta riprendendo su tassi che resteranno su livelli ancora modesti (+0,9% nel 2014).

## La congiuntura nazionale

Ancor più della Spagna, è soprattutto l'Italia ad apparire in ritardo sui tempi della ripresa, e ad evidenziare una persistente fragilità del proprio ciclo economico.

Sebbene, alla fine del 2013, si sia finalmente materializzato il ritorno ad un segno "più" che, per quanto debolissimo (+0,1% il dato congiunturale del pil fra ottobre e dicembre), ha interrotto una serie negativa durata nove trimestri consecutivi, le stime preliminari fornite da Istat con riferimento al I trimestre 2014 deludono le aspettative di un consolidamento del trend di crescita, facendo anzi segnare un dato nuovamente negativo (-0,1% sempre in termini congiunturali).

Anche a prescindere da queste prime anticipazioni, in prospettiva futura la crescita dell'Italia è in ogni caso destinata a rimanere di modesta entità per tutto il 2014; le stime preliminari cui si è fatto poco fa riferimento inducono inoltre a ritenere maggiormente plausibile per il nostro Paese uno scenario tendenzialmente più vicino alle ultime previsioni del Fondo Monetario (+0,6%) o dell'Ocse (+0,5%), rispetto a quanto contenuto nel Documento di Economia e Finanza 2014 (+0,8%).

Il recupero previsto per l'anno in corso – comunque moderato – fa inoltre seguito ad una fase recessiva (la seconda in cinque anni) che fra il 2012 ed il 2013 ha colpito l'Italia in maniera ancora più forte rispetto alla Spagna, con oltre quattro punti percentuali di pil persi ed un consuntivo 2013 che si è assestato al -1,8%.

Nel corso dell'anno passato, alla nuova contrazione della ricchezza generata dal sistema economico nazionale hanno contribuito sia la componente dei consumi finali nazionali (-2,2%) – principalmente per la nuova caduta dei consumi delle famiglie (-2,6%) – sia gli investimenti fissi lordi (-4,6%), tanto in macchinari (-5,4%) che in costruzioni (-6,7%).

Un contributo positivo è invece pervenuto dal canale estero, non tanto per una crescita dell'export (rimasto sui valori del 2012), quanto piuttosto per una riduzione dell'import (-2,9%), peraltro anche in questo caso sintomo della debolezza in cui si dibatte la domanda interna.

A livello settoriale, una decisa flessione del valore aggiunto ha caratterizzato l'industria (-3,2% per l'aggregato al netto dell'edilizia) e le costruzioni (-5,9%), ed una più contenuta l'insieme dei servizi (-0,9%), mentre in leggera crescita è risultata solo l'agricoltura (+0,3%).

Sulla base delle previsioni formulate da Prometeia a maggio, che ha elaborato per l'Italia uno scenario intermedio rispetto a quelli cui si è fatto in precedenza riferimento (+0,7% il pil atteso per il 2014, dinamica inferiore a quella governativa ma al di sopra delle stime di Fmi ed Ocse), a tale recupero dovrebbe contribuire soprattutto la domanda interna (+0,4%).

Da un lato si dovrebbe infatti assistere ad una riattivazione dei processi di accumulazione del capitale (+0,6% per gli investimenti fissi lordi), da contestualizzare tuttavia rispetto al crollo del 26,5% verificatosi fra il 2007 e il 2013; dall'altro, dovrebbe arrestarsi la caduta dei consumi delle famiglie (+0,5%), mentre una nuova flessione – sebbene meno marcata rispetto agli ultimi anni – dovrebbe interessare i consumi pubblici (-0,3%).

Meno rilevante invece il contributo dell'export netto: la ripartenza dell'export (+2,6%) sarà infatti quasi interamente compensata da una crescita delle importazioni di analoga entità (+2,9%), in conseguenza di una graduale ripartenza dei circuiti produttivi.

Fra i macrosettori, torneranno a crescere sia l'industria in senso stretto (valore aggiunto +1,2%) che i servizi (+0,7%), con caratteri di marcata selettività che andranno prevedibilmente a beneficio soprattutto delle imprese in grado di raccogliere gli stimoli provenienti dalla domanda mondiale (manifatturiero e, nell'ambito del terziario, in particolare turismo e servizi avanzati).

Per l'agricoltura si profila invece una sostanziale conferma dei livelli di valore aggiunto raggiunti nel 2013 (-0,2%), mentre le costruzioni soffriranno un nuovo calo (-1,5%) – il settimo consecutivo – per quanto di entità meno rilevante rispetto a quelle degli ultimi anni.

## La congiuntura regionale

Anche la Toscana, in questi mesi, si muove lungo il crinale che segna lo spartiacque fra una fase recessiva e una di crescita: da un lato, il 2013 consegna un bilancio negativo che non dovrebbe discostarsi in maniera significativa dal dato nazionale (pil regionale a -1,7% secondo Prometeia); dall'altro, il 2014 annuncia il ritorno ad una ripresa che si presenta comunque con toni non esaltanti (+0,7% sempre secondo le più recenti previsioni di Prometeia).

Il cambiamento di rotta è favorito, come visto in precedenza per l'Italia, da un lieve miglioramento – o per meglio dire da una tenuta – della domanda proveniente dal mercato domestico (+0,4% nel 2014), con una più pronunciata ripartenza degli investimenti (+1,0%), una moderata crescita dei consumi delle famiglie (+0,5%) ed una leggera flessione dei consumi pubblici (-0,2%).

È tuttavia sempre la dinamica dell'export a rappresentare la componente più vitale e trainante del sistema (+2,8%): anche per la Toscana, come per l'Italia, la misura in cui le esportazioni saranno in grado di attivare il resto dell'apparato produttivo regionale risulterà ad ogni modo fortemente attenuata dalla dispersione conseguente alla crescita degli acquisti dall'estero (import +3,9%), necessari per sostenere la riattivazione sul territorio regionale dei processi di produzione e consumo.

I miglioramenti attesi per il 2014 non sono tuttavia ancora visibili guardando agli indicatori a consuntivo attualmente disponibili, che rivelano al più una mitigazione dei segnali recessivi senza tradursi in una vera e propria inversione del ciclo economico.

La produzione industriale ha infatti chiuso il 2013 con un dato ancora negativo (-0,5% il tendenziale del trimestre ottobre-dicembre), pur evidenziando una sensibile attenuazione rispetto ai risultati di inizio anno (nel trimestre gennaio-marzo 2013 la diminuzione si attestava ancora attorno al 5%); anche nel commercio al dettaglio i miglioramenti si rivelano molto gradualmente, con le vendite che (sempre su base tendenziale) sono passate dal -6,8% del primo trimestre al -4,7% di ottobre-dicembre; la stessa cosa accade infine per le imprese artigiane manifatturiere, il cui fatturato è diminuito nel 2013 del 6,6% (nel 2012 era al -8,3%), e per quelle edili, con un'attività in calo del 10,9% (-13,1% nel 2012).

La ripresa del 2014, proprio per la debolezza con cui pare destinata a caratterizzarsi, risulterà – come già anticipato con riferimento al contesto nazionale – particolarmente selettiva, interessando solo alcune categorie di imprese e, in particolare, quelle in grado di innovare e di sostenere per tale via il proprio posizionamento competitivo sui mercati internazionali.

Un contesto esterno maggiormente favorevole rappresenterà il principale elemento propulsore della crescita attesa per l'anno in corso, mentre nel frattempo diventa sempre più evidente il fatto che – in assenza di una ripresa anche del mercato interno – il percorso da compiere per tornare su più sostenuti sentieri di sviluppo rimane improponibile.

Allo stesso tempo occorre evidenziare come, rispetto al recente passato, l'opportunità offerta alle imprese toscane dalla crescita della domanda internazionale presenta – nell'attuale congiuntura – alcune caratteristiche interessanti sotto il profilo dei mercati di sbocco.

Sulla base delle prospettive che caratterizzano l'economia internazionale, lo scenario globale sarà infatti connotato da una più marcata accelerazione dei paesi avanzati e, fra questi, da un ritorno alla crescita della Zona Euro, contraddistinti da una maggiore prossimità geografica e da più agevoli condizioni di accesso anche per un tessuto di piccole e micro imprese come quello toscano.

In sintesi, il ciclo economico regionale vede materializzarsi da un lato miglioramenti sul fronte degli indicatori congiunturali la cui natura – a differenza di quanto osservato nella prima parte del 2013 – si rivela maggiormente consistente e diffusa; dall'altro, i progressi osservati appaiono ancora lenti, ed un'effettiva svolta sembra interessare al momento solo una parte ristretta del sistema economico-produttivo toscano.

In tale contesto occorre inoltre sottolineare come il credito erogato alle imprese non sembra per ora accompagnare i miglioramenti pur osservati sul fronte degli andamenti economico-produttivi, nella misura in cui la riduzione dei prestiti lordi alle aziende non evidenzia segnali di rallentamento (-2,7% l'andamento nel IV trimestre 2013).

L'eredità della seconda recessione post-crisi finanziaria appare pertanto ancora pesante, e gli effetti della ripresa attesa nel corso del 2014 di portata non sufficiente ad invertire la tendenza sul mercato del lavoro regionale, condizionato da uno stock di occupati che resta strutturalmente in eccesso ed in relazione al quale Prometeia prevede un arretramento dell'1,1% nell'anno in corso (dopo il -0,2% del 2013).

In conseguenza di ciò, il gruppo delle persone in cerca di occupazione si amplierà dell'8,3% nel 2014 (dopo il +12,8% del 2013): si tratta di quasi 17 mila unità in più in un anno, e di oltre 65 mila rispetto ai livelli del 2008.

Il “colpo di coda” della crisi continua del resto a mietere vittime anche fra le imprese, con un consistente incremento di aziende entrate in scioglimento e liquidazione (+9,6% fra ottobre e dicembre 2013 su base annua) ed un ancor più marcato aumento dei fallimenti e delle procedure concorsuali (+29,6% sempre con riferimento all'ultimo trimestre dello scorso anno).

Anche guardando al prossimo futuro non mancano del resto preoccupazioni rispetto ad uno scenario che presenta non pochi elementi di incertezza, a partire da un mercato interno la cui evoluzione appare ancora debole, per continuare con le conseguenze connesse all'eventuale materializzarsi di un processo di deflazione non ancora del tutto scongiurato, alla possibilità che si inneschi un percorso di rafforzamento dell'euro che rischia di neutralizzare – almeno in parte – i miglioramenti attesi sul fronte dei mercati internazionali.

**Tendenze 2013 dell'economia della Regione Toscana.**

| <b>Settori</b>                                | <b>2013</b> |
|---|-------------|
| Industria (produzione)                        | -1,8%       |
| Industria (occupazione)                       | -0,4%       |
| Edilizia (fatturato)                          | -13,1%      |
| Edilizia (occupazione)                        | -5,7%       |
| Export  | -3,6%       |
| Import  | -8,4%       |
| Commercio (vendite al dettaglio)              | -5,3%       |
| Turismo (presenze ufficiali)                  | -1,1%       |
| Imprese (tasso di crescita)                   | +0,3%       |
| Tasso di occupazione 15-64                    | +0,1 punti  |
| Tasso di disoccupazione totale                | +1,0 punti  |
| Cassa integrazione guadagni (ore autorizzate) | +6,4%       |

Fonte: Unioncamere Toscana





## LA POPOLAZIONE

Nella stesura del report dell'anno passato avevamo evidenziato che la popolazione residente, al 31 dicembre 2012, era pari a 199.445 abitanti, un dato inferiore a quello degli anni precedenti e definito dalle operazioni censuarie; difatti, metodologicamente, con il censimento avviene un aggiustamento del calcolo della popolazione residente. Proprio a questa operazione era dovuto il divario tra la popolazione che risultava iscritta all'anagrafe alla data del 31 dicembre 2011, e quella effettivamente censita all'ottobre dello stesso anno.

Ricordavamo inoltre che alla differenza tra popolazione censita e popolazione iscritta nelle liste anagrafiche comunali concorrevano più fenomeni. Uno di questi era costituito dagli individui censiti e non iscritti in anagrafe che rappresentavano la misura della sotto copertura delle liste anagrafiche comunali, l'altro, all'opposto, era rappresentato dagli individui irreperibili al censimento e iscritti nelle liste che costituivano la sovra copertura delle liste anagrafiche comunali.

Si era comunque tornati, a consuntivo 2012, a valori inferiori alle 200mila unità, dopo un decennio nel quale le tendenze negative si erano riscontrate solo nell'anno 2009 e nell'anno 2001, uniche diminuzioni in un arco di tempo nel quale era stata invece costante la crescita demografica, con valori in decisa ascesa proprio negli ultimi anni, grazie soprattutto alla componente straniera.

Avevamo altresì menzionato che il dato censuario avrebbe comunque ottenuto variazioni nei mesi a seguire dovute essenzialmente alla fase di verifica in atto negli uffici anagrafe comunali, terminata la quale, il dato sulla popolazione legale residente avrebbe subito ulteriori modifiche.

Il consuntivo dell'anno 2013 serve anche per ragionare in valori assoluti e per osservare più chiaramente le dinamiche suddette e per confermare che sia la fase di censimento che quella di rettifica dei dati, da parte degli uffici anagrafe dei vari comuni, può considerarsi definitivamente conclusa.

Possiamo pertanto mostrare come dal dato di fine 2013 risulti una popolazione residente nella Provincia di Massa-Carrara pari a 200.470 abitanti, in crescita rispetto al dato finale dell'anno precedente che all'incirca era di 199.342 abitanti.

Nel dettaglio la crescita demografica nell'ultimo anno è avvenuta a causa delle seguenti variazioni: i nati vivi sono risultati 1.348, in diminuzione rispetto all'anno precedente di circa 182 unità, di cui 689 maschi e 659 femmine: il comune di Massa (492) è quello dove sono nati più bambini, segue quello di Carrara (426), e poi Aulla (94). I comuni di Casola, solo 2 nascite, Comano (4) e Zeri (4), sono quelli con i valori più bassi. I morti sono stati invece 2.683, in aumento di 93 unità, distribuiti in 1.410 femmine e 1.272 maschi, la quota più elevata di deceduti spetta al comune di Carrara (878), seguito da Massa (773), invertendo le posizioni rispetto alle nascite, e Pontremoli (163). Le località con meno decessi sono state Casola (27), Comano (16) e Zeri (27), che sono anche quelle con la minor quota di nati. Il saldo naturale mostra un risultato negativo, tra nati e morti, pari a 1.335 unità, nel 2012 era stato di -1.060 unità, nel 2011 -948 unità e di -883 nel 2010.

Nella distinzione per sessi, del saldo naturale, è predominata la componente femminile con un -751 unità a fronte del -584 degli uomini, mentre il comune con il peggior saldo risulta Carrara (-452), con un valore quasi doppio rispetto alla seconda posizione detenuta dal comune di Massa (-281).

Gli iscritti alle liste anagrafiche sono invece risultati 8.232, un valore nettamente superiore ai 6.055 del 2012, su cui ha inciso anche la revisione dei risultati censuari effettuati dagli uffici anagrafe dei vari comuni. Le 5.783 cancellazioni, valore superiore a quello dell'anno precedente ed anche il più alto in assoluto dagli anni settanta ad oggi, hanno determinato un saldo migratorio pari a 2.449 unità, superiore nettamente rispetto a quello del 2012.

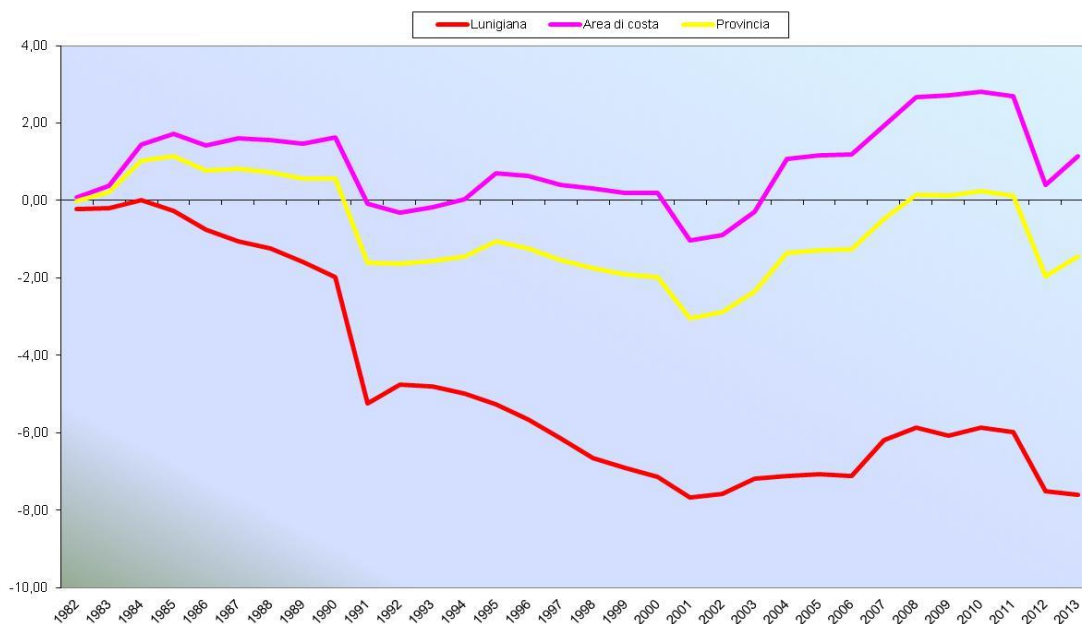
Dei 8.232 iscritti all'anagrafe nell'anno 2013 sono risultati provenire dall'estero nel 10% dei casi, 826 unità, mentre è proveniente in massima parte da altri comuni il 49% dei casi per 4.014 unità, ed infine il restante 41% si è iscritto per altri motivi, ed in molti casi ha influito la revisione effettuata dagli uffici a seguito del censimento.

La popolazione ha quindi ottenuto a fine anno un saldo demografico generale positivo e pari a +1.114 unità, il migliore risultato dal 2008 ed il quarto migliore dell'ultimo decennio.

A fine 2013 otteniamo di conseguenza un recupero rispetto all'anno precedente, dovuto anche agli aggiustamenti necessari dopo le operazioni censuarie, con un dato complessivo che torna sopra la quota dei 200mila residenti in provincia di Massa-Carrara, e con un distribuzione del 52% nella componente femminile e del 48% in quella maschile.

Il comune di Massa risulta il più popoloso con circa 6mila residenti in più rispetto a Carrara, il terzo comune è quello di Aulla con più di 11mila abitanti che rappresentano il 20% circa del totale degli abitanti della Lunigiana, che a sua volta pesa per il 27,8% sul totale della popolazione provinciale.

**Variatione % rispetto al 1980 della popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa**



Fonte : Elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura Massa-Carrara

L'andamento della demografia apuana è il risultato di un saldo più che favorevole registrato per la zona costiera (+1.083 unità), e da un valore positivo, ma minore, anche dell'entroterra lunigianese con +31 unità.

La Lunigiana mantiene un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. Ma è stato il saldo migratorio ad avere determinato valori distinti tra le due aree: più 1.881 iscritti per la Costa e più 568 per la Lunigiana; quest'ultimo dato per l'entroterra è particolarmente significativo, a testimonianza di un ritrovato interesse rispetto al passato nel recarsi a vivere in Lunigiana.

Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo andamenti differenziati. In Lunigiana la popolazione è aumentata in alcune località, è infatti in crescita il saldo demografico dei comuni di Aulla (+65 unità), Filattiera (+23 unità), Licciana Nardi (+45 unità), Podenzana (+45 unità), Tresana (+12 unità) e Villafranca (+28 unità). Negativi invece i saldi per Bagnone (-31 unità), Casola (-5 unità), Comano (-2 unità), Fivizzano (-20 unità), Fosdinovo (-13 unità), Mulazzo (-12 unità), Pontremoli (-86 unità) e Zeri (-18 unità).

Anche nell'Area di costa il dato è abbastanza differenziato: aumenta il comune di Massa (+1.157 unità), al pari del comune di Montignoso (+66 unità), mentre il dato che concerne il comune di Carrara mostra un saldo negativo di 140 unità.

Come di consuetudine, osservando ulteriori indicatori inerenti lo status complessivo della popolazione apuana, possiamo mettere in rilievo che il rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto indice di vecchiaia (anno 2012), mostra un valore del 214% nella media provinciale, ma è interessante evidenziare come tale indice è del 22% se prendiamo in considerazione la sola popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, a conferma del fatto che la parte maggioritaria della popolazione straniera presente nel nostro territorio ha una età relativamente giovane.

L'indice di dipendenza invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 58% nella media provinciale, che diventa il 26% se il riferimento è la sola popolazione straniera. Queste forti distinzioni tra una popolazione locale complessivamente più anziana rispetto ad una componente straniera fortemente caratterizzata dalla presenza giovanile si evince anche dall'indice di ricambio, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo del lavoro, 15-19 anni; in questo caso registriamo un valore medio provinciale del 163%, che invece nella sola componente straniera è del 66%.

Queste brevi analisi mostrano chiaramente le linee di sviluppo demografico che hanno caratterizzato in questo ultimo anno, come in quelli precedenti, il nostro territorio, con molti indicatori demografici che sono nella media provinciale, particolarmente influenzata dalle tendenze dell'entroterra lunigianese, meno favorevoli rispetto a quelli riscontrabili a livello regionale e nazionale.

A questo punto è doveroso riservare ulteriori analisi alla componente immigrata, la cui dinamica in questi ultimi anni ha prodotto profondi effetti di natura sociale e economica sulla popolazione residente in provincia.

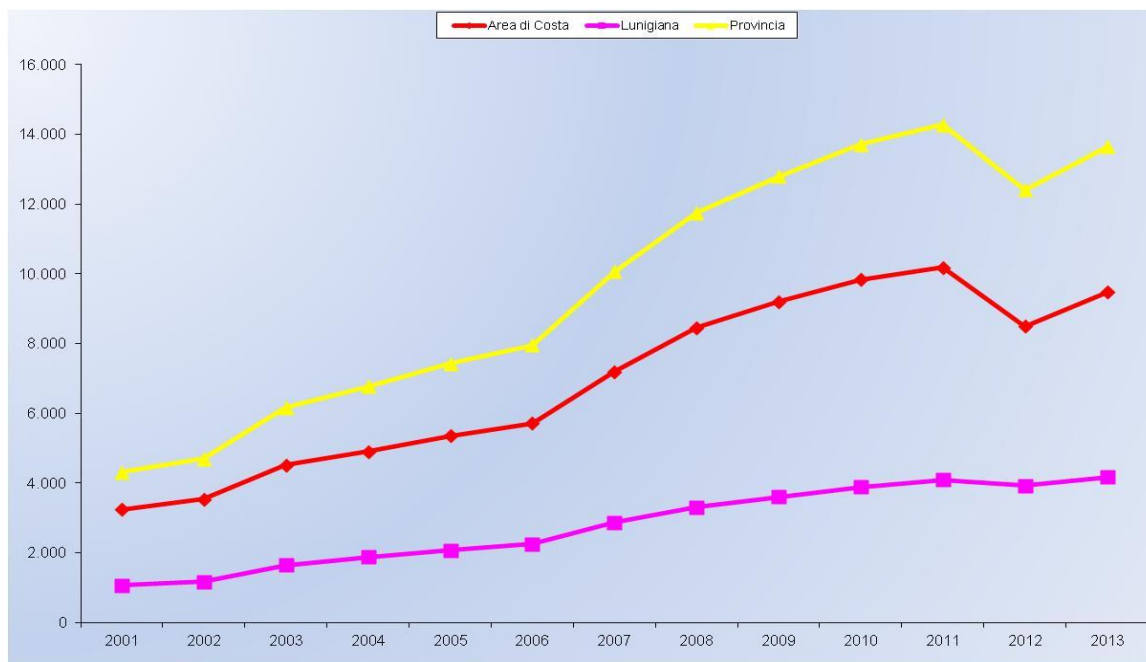
La popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara ha seguito nell'ultimo decennio un incremento costante passando dai poco più di 4 mila residenti di inizio anni duemila ai più di 14mila di fine 2011. Un'ascesa progressiva che è stata ridimensionata dall'effetto censimento, per effetto del quale la popolazione straniera residente in provincia era pari a 12.416 unità a fine anno 2012.

Il consuntivo di fine 2013 ci dice che la popolazione straniera residente è pari a 13.645 unità, in crescita notevole rispetto all'anno precedente, ed il 53% circa del totale è composta da femmine ed il restante 47% da uomini.

La distribuzione territoriale vede la leadership del comune di Carrara, con circa 4.492 residenti, di cui 2.387 femmine e 2.105 uomini, che supera il comune di Massa, di solo 21 unità, dove risultano residenti 4.471 stranieri, di cui 2.376 femmine e 2.095 uomini.

Segue il comune di Aulla con 1.001 residenti stranieri, Pontremoli (606 stranieri), Villafranca con circa 536 e Montignoso con 515.

**Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa**



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

L'incidenza media provinciale della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente è risultata pari al 6,8%, che diventa il 6,5% nei comuni della Costa e sale al 7,4% in quelli della Lunigiana; il comune dove si ha un maggior peso statistico della presenza di popolazione straniera, rispetto a

quella residente, è il comune di Villafranca con un valore dell'11,1%, seguono Comano e Filattiera, mentre quello con l'incidenza più bassa risulta essere Zeri.

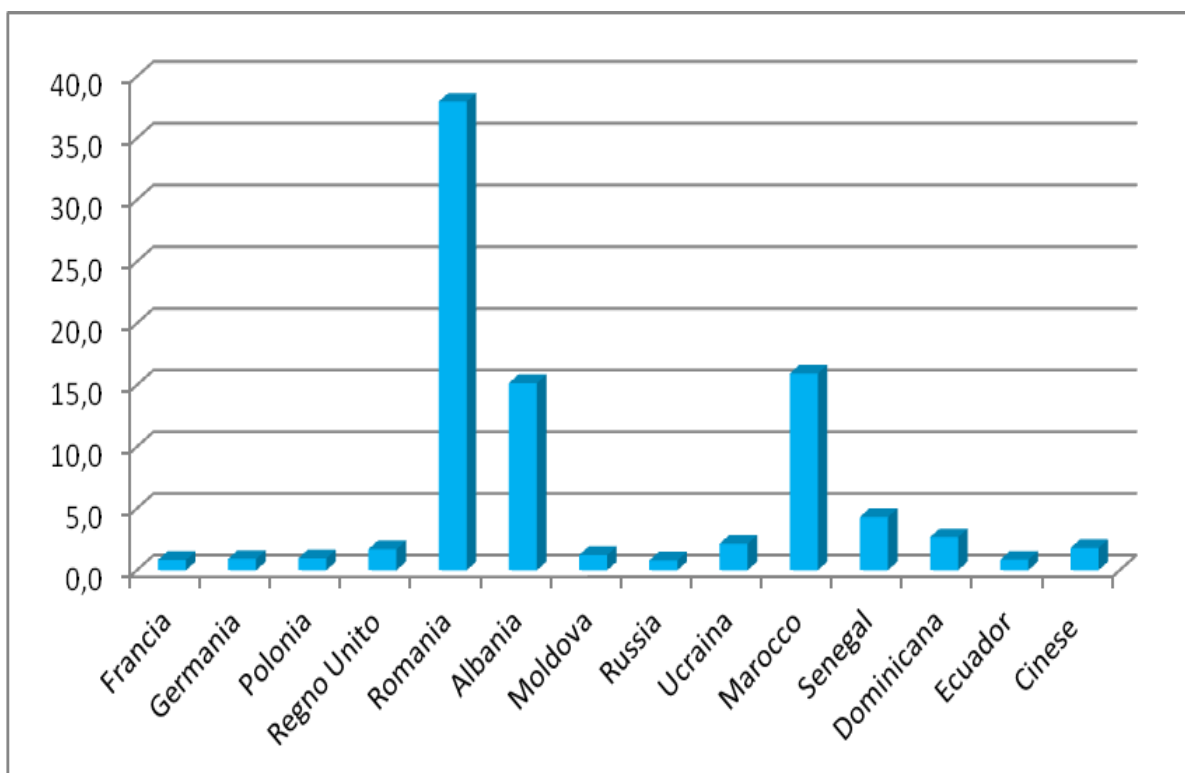
Nella distinzione per aree di provenienza la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 5.158 residenti, per un'incidenza del 38% sul totale della popolazione straniera.

La concentrazione maggiore è presente nel comune di Carrara (1.981), seguito da quello di Massa (1.931), Aulla (251), Montignoso (214) e Pontremoli (185).

Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dal Marocco (15,9%), con circa 2.165 unità a fine 2013; segue in terza posizione la comunità dell'Albania (2.059), per un peso del 15,2%, concentrata quasi per la metà nel comune di Massa (914).

In sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 69% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dal Senegal (586), dalla Repubblica Dominicana (364), e poi, con valori ancora inferiori, da molte altre.

**Distribuzione della popolazione straniera per le prime 14 nazionalità**



Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura



### Serie storica movimento della popolazione residente a Massa-Carrara

| Anno | Nati  | Morti | Saldo naturale | Iscritti | Cancellati | Saldo migratorio | Saldo generale | Popolazione fine periodo | Numeri indice base 1978 = 100 |
|------|-------|-------|----------------|----------|------------|------------------|----------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1978 | 2.062 | 2.287 | -225           | 3.381    | 3.377      | 4                | -221           | 205.479                  | 100,00                        |
| 1979 | 1.966 | 2.327 | -361           | 3.936    | 3.519      | 417              | 56             | 205.535                  | 100,03                        |
| 1980 | 1.847 | 2.379 | -532           | 4.208    | 3.770      | 438              | -94            | 205.441                  | 99,98                         |
| 1981 | 1.799 | 2.325 | -526           | 3.493    | 3.217      | 276              | -250           | 203.406                  | 98,99                         |
| 1982 | 1.730 | 2.216 | -486           | 3.328    | 2.855      | 473              | -13            | 203.393                  | 98,98                         |
| 1983 | 1.749 | 2.447 | -698           | 4.929    | 3.773      | 1.156            | 458            | 203.851                  | 99,21                         |
| 1984 | 1.718 | 2.385 | -667           | 5.415    | 3.096      | 2.319            | 1.652          | 205.503                  | 100,01                        |
| 1985 | 1.645 | 2.450 | -805           | 4.246    | 3.228      | 1.018            | 213            | 205.716                  | 100,12                        |
| 1986 | 1.493 | 2.412 | -919           | 3.686    | 3.482      | 204              | -715           | 205.001                  | 99,77                         |
| 1987 | 1.481 | 2.408 | -927           | 3.914    | 2.922      | 992              | 65             | 205.066                  | 99,80                         |
| 1988 | 1.558 | 2.333 | -775           | 3.497    | 2.902      | 595              | -180           | 204.886                  | 99,71                         |
| 1989 | 1.514 | 2.364 | -850           | 3.565    | 3.049      | 516              | -334           | 204.552                  | 99,55                         |
| 1990 | 1.536 | 2.415 | -879           | 3.874    | 3.004      | 870              | -9             | 204.543                  | 99,54                         |
| 1991 | 1.506 | 2.361 | -855           | 3.002    | 2.583      | 419              | -436           | 200.113                  | 97,39                         |
| 1992 | 1.463 | 2.395 | -932           | 3.745    | 2.847      | 898              | -34            | 200.079                  | 97,37                         |
| 1993 | 1.507 | 2.332 | -825           | 4.058    | 3.067      | 991              | 166            | 200.245                  | 97,45                         |
| 1994 | 1.467 | 2.541 | -1.074         | 4.556    | 3.261      | 1.295            | 221            | 200.466                  | 97,56                         |
| 1995 | 1.491 | 2.438 | -947           | 4.728    | 3.005      | 1.723            | 776            | 201.242                  | 97,94                         |
| 1996 | 1.404 | 2.476 | -1.072         | 3.737    | 3.015      | 722              | -350           | 200.892                  | 97,77                         |
| 1997 | 1.367 | 2.431 | -1.064         | 3.555    | 3.116      | 439              | -625           | 200.267                  | 97,46                         |
| 1998 | 1.471 | 2.548 | -1.077         | 3.880    | 3.240      | 640              | -437           | 199.830                  | 97,25                         |
| 1999 | 1.359 | 2.504 | -1.145         | 4.223    | 3.374      | 849              | -296           | 199.534                  | 97,11                         |
| 2000 | 1.401 | 2.489 | -1.088         | 4.383    | 3.454      | 929              | -159           | 199.375                  | 97,03                         |
| 2001 | 1.406 | 2.403 | -997           | 3.156    | 2.856      | 300              | -697           | 197.288                  | 96,01                         |
| 2002 | 1.507 | 2.353 | -846           | 4.251    | 3.131      | 1.120            | 274            | 197.562                  | 96,15                         |
| 2003 | 1.423 | 2.495 | -1.072         | 5.485    | 3.328      | 2.157            | 1.085          | 198.647                  | 96,68                         |
| 2004 | 1.504 | 2.351 | -847           | 6.182    | 3.338      | 2.844            | 1.997          | 200.644                  | 97,65                         |
| 2005 | 1.512 | 2.400 | -888           | 4.733    | 3.693      | 1.040            | 152            | 200.796                  | 97,72                         |
| 2006 | 1.565 | 2.368 | -803           | 4.929    | 4.101      | 828              | 25             | 200.821                  | 97,73                         |
| 2007 | 1.587 | 2.333 | -746           | 6.330    | 3.973      | 2.357            | 1.611          | 202.377                  | 98,49                         |
| 2008 | 1.684 | 2.433 | -749           | 6.153    | 4.095      | 2.058            | 1.309          | 203.698                  | 99,13                         |
| 2009 | 1.479 | 2.488 | -1.009         | 5.230    | 4.277      | 953              | -56            | 203.642                  | 99,11                         |
| 2010 | 1.527 | 2.410 | -883           | 5.435    | 4.289      | 1.146            | 263            | 203.905                  | 99,23                         |
| 2011 | 1.530 | 2.478 | -948           | 5.088    | 4.375      | 713              | -235           | 203.668                  | 99,12                         |
| 2012 | 1.530 | 2.590 | -1.060         | 6.055    | 5.153      | 902              | -158           | 199.445*                 | 97,06                         |
| 2013 | 1.348 | 2.683 | -1.335         | 8.232    | 5.783      | 2.449            | 1.114          | 200.470                  | 97,56                         |

N.B.: \* Il dato relativo alla popolazione del 2012 tiene conto delle risultanze dei censimenti della Popolazione 2011

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

### Movimento demografico della popolazione - anno 2013

|                  | Popolazione inizio anno |                |                | Saldo naturale |             |               | Saldo migratorio |              |              | Saldo demografico |            |              | Popolazione al 31/12/2013 |                |                |
|------------------|-------------------------|----------------|----------------|----------------|-------------|---------------|------------------|--------------|--------------|-------------------|------------|--------------|---------------------------|----------------|----------------|
|                  | Maschi                  | Femmine        | Totale         | Maschi         | Femmine     | Totale        | Maschi           | Femmine      | Totale       | Maschi            | Femmine    | Totale       | Maschi                    | Femmine        | Totale         |
| Aulla            | 5.399                   | 5.875          | 11.274         | -10            | -38         | -48           | 76               | 37           | 113          | 66                | -1         | 65           | 5.465                     | 5.874          | 11.339         |
| Bagnone          | 936                     | 967            | 1.903          | -18            | -16         | -34           | 7                | -4           | 3            | -11               | -20        | -31          | 925                       | 947            | 1.872          |
| Carrara          | 30.758                  | 33.646         | 64.404         | -208           | -244        | -452          | 142              | 170          | 312          | -66               | -74        | -140         | 30.692                    | 33.572         | 64.264         |
| Casola           | 478                     | 522            | 1.000          | -12            | -13         | -25           | 9                | 11           | 20           | -3                | -2         | -5           | 475                       | 520            | 995            |
| Comano           | 359                     | 400            | 759            | -4             | -8          | -12           | 10               | 0            | 10           | 6                 | -8         | -2           | 365                       | 392            | 757            |
| Filattiera       | 1.141                   | 1.252          | 2.393          | -7             | -20         | -27           | 15               | 35           | 50           | 8                 | 15         | 23           | 1.149                     | 1.267          | 2.416          |
| Fivizzano        | 3.917                   | 4.266          | 8.183          | -45            | -56         | -101          | 59               | 22           | 81           | 14                | -34        | -20          | 3.931                     | 4.232          | 8.163          |
| Fosdinovo        | 2.396                   | 2.586          | 4.982          | -19            | -15         | -34           | 27               | -6           | 21           | 8                 | -21        | -13          | 2.404                     | 2.565          | 4.969          |
| Licciana Nardi   | 2.403                   | 2.491          | 4.894          | -11            | -16         | -27           | 36               | 36           | 72           | 25                | 20         | 45           | 2.431                     | 2.522          | 4.953          |
| Massa            | 33.176                  | 35.846         | 69.022         | -101           | -180        | -281          | 750              | 688          | 1.438        | 649               | 508        | 1.157        | 33.825                    | 36.354         | 70.179         |
| Montignoso       | 4.901                   | 5.307          | 10.208         | -35            | -30         | -65           | 57               | 74           | 131          | 22                | 44         | 66           | 4.923                     | 5.351          | 10.274         |
| Mulazzo          | 1.241                   | 1.284          | 2.525          | -9             | -18         | -27           | 9                | 6            | 15           | 0                 | -12        | -12          | 1.241                     | 1.272          | 2.513          |
| Podenzana        | 1.076                   | 1.074          | 2.150          | -6             | -8          | -14           | 33               | 26           | 59           | 27                | 18         | 45           | 1.103                     | 1.092          | 2.195          |
| Pontremoli       | 3.535                   | 4.067          | 7.602          | -62            | -56         | -118          | 28               | 4            | 32           | -34               | -52        | -86          | 3.501                     | 4.015          | 7.516          |
| Tresana          | 1.016                   | 1.055          | 2.071          | -11            | -6          | -17           | 9                | 20           | 29           | -2                | 14         | 12           | 1.014                     | 1.069          | 2.083          |
| Villafranca      | 2.352                   | 2.451          | 4.803          | -14            | -16         | -30           | 29               | 29           | 58           | 15                | 13         | 28           | 2.367                     | 2.464          | 4.831          |
| Zeri             | 569                     | 600            | 1.169          | -12            | -11         | -23           | 4                | 1            | 5            | -8                | -10        | -18          | 561                       | 590            | 1.151          |
| <b>Provincia</b> | <b>95.653</b>           | <b>103.689</b> | <b>199.342</b> | <b>-584</b>    | <b>-751</b> | <b>-1.335</b> | <b>1.300</b>     | <b>1.149</b> | <b>2.449</b> | <b>716</b>        | <b>398</b> | <b>1.114</b> | <b>96.372</b>             | <b>104.098</b> | <b>200.470</b> |
| Comuni di Costa  | 68.835                  | 74.799         | 143.634        | -344           | -454        | -798          | 949              | 932          | 1.881        | 605               | 478        | 1.083        | 69.440                    | 75.277         | 144.717        |
| Comuni Lunigiana | 26.818                  | 28.890         | 55.708         | -240           | -297        | -537          | 351              | 217          | 568          | 111               | -80        | 31           | 26.932                    | 28.821         | 55.753         |

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura



### Movimento demografico della popolazione straniera - anno 2013

|                  | Popolazione inizio anno |              |               | Iscrizioni   |              |              | Cancellazioni |            |              | Saldo demografico |            |              | Popolazione al 31/12/2013 |              |               |
|------------------|-------------------------|--------------|---------------|--------------|--------------|--------------|---------------|------------|--------------|-------------------|------------|--------------|---------------------------|--------------|---------------|
|                  | Maschi                  | Femmine      | Totale        | Maschi       | Femmine      | Totale       | Maschi        | Femmine    | Totale       | Maschi            | Femmine    | Totale       | Maschi                    | Femmine      | Totale        |
| Aulla            | 445                     | 489          | 934           | 92           | 105          | 197          | 60            | 70         | 130          | 32                | 35         | 67           | 477                       | 524          | 1.001         |
| Bagnone          | 61                      | 62           | 123           | 9            | 13           | 22           | 5             | 9          | 14           | 4                 | 4          | 8            | 65                        | 66           | 131           |
| Carrara          | 1.993                   | 2.226        | 4.219         | 290          | 365          | 655          | 178           | 204        | 382          | 112               | 161        | 273          | 2.105                     | 2.387        | 4.492         |
| Casola           | 31                      | 44           | 75            | 14           | 13           | 27           | 3             | 6          | 9            | 11                | 7          | 18           | 42                        | 51           | 93            |
| Comano           | 35                      | 46           | 81            | 6            | 9            | 15           | 4             | 9          | 13           | 2                 | 0          | 2            | 37                        | 46           | 83            |
| Filattiera       | 109                     | 130          | 239           | 14           | 16           | 30           | 14            | 12         | 26           | 0                 | 4          | 4            | 109                       | 134          | 243           |
| Fivizzano        | 139                     | 204          | 343           | 73           | 76           | 149          | 41            | 50         | 91           | 32                | 26         | 58           | 171                       | 230          | 401           |
| Fosdinovo        | 101                     | 148          | 249           | 11           | 15           | 26           | 11            | 24         | 35           | 0                 | -9         | -9           | 101                       | 139          | 240           |
| Licciana Nardi   | 152                     | 175          | 327           | 30           | 30           | 60           | 32            | 37         | 69           | -2                | -7         | -9           | 150                       | 168          | 318           |
| Massa            | 1.703                   | 2.086        | 3.789         | 689          | 617          | 1.306        | 297           | 327        | 624          | 392               | 290        | 682          | 2.095                     | 2.376        | 4.471         |
| Montignoso       | 225                     | 259          | 484           | 79           | 76           | 155          | 71            | 53         | 124          | 8                 | 23         | 31           | 233                       | 282          | 515           |
| Mulazzo          | 74                      | 83           | 157           | 31           | 26           | 57           | 20            | 16         | 36           | 11                | 10         | 21           | 85                        | 93           | 178           |
| Podenzana        | 55                      | 51           | 106           | 24           | 25           | 49           | 11            | 18         | 29           | 13                | 7          | 20           | 68                        | 58           | 126           |
| Pontremoli       | 284                     | 332          | 616           | 27           | 39           | 66           | 33            | 43         | 76           | -6                | -4         | -10          | 278                       | 328          | 606           |
| Tresana          | 80                      | 88           | 168           | 18           | 20           | 38           | 19            | 12         | 31           | -1                | 8          | 7            | 79                        | 96           | 175           |
| Villafranca      | 260                     | 224          | 484           | 54           | 36           | 90           | 22            | 16         | 38           | 32                | 20         | 52           | 292                       | 244          | 536           |
| Zeri             | 13                      | 21           | 34            | 3            | 0            | 3            | 0             | 1          | 1            | 3                 | -1         | 2            | 16                        | 20           | 36            |
| <b>Provincia</b> | <b>5.760</b>            | <b>6.668</b> | <b>12.428</b> | <b>1.464</b> | <b>1.481</b> | <b>2.945</b> | <b>821</b>    | <b>907</b> | <b>1.728</b> | <b>643</b>        | <b>574</b> | <b>1.217</b> | <b>6.403</b>              | <b>7.242</b> | <b>13.645</b> |
| Comuni di Costa  | 3.921                   | 4.571        | 8.492         | 1.058        | 1.058        | 2.116        | 546           | 584        | 1.130        | 512               | 474        | 986          | 4.433                     | 5.045        | 9.478         |
| Comuni Lunigiana | 1.839                   | 2.097        | 3.936         | 406          | 423          | 829          | 275           | 323        | 598          | 131               | 100        | 231          | 1.970                     | 2.197        | 4.167         |

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

### Cittadini stranieri per le 14 nazionalità più rappresentate e comune - anno: 2013

|               | Aulla        | Bagnone    | Carrara      | Casola    | Comano    | Filattiera | Fivizzano  | Fosdinovo  | Licciana Nardi | Massa        | Montignoso | Mulazzo    | Podenzana  | Pontremoli | Tresana    | Villafranca | Zeri      | Totale        |
|---------------|--------------|------------|--------------|-----------|-----------|------------|------------|------------|----------------|--------------|------------|------------|------------|------------|------------|-------------|-----------|---------------|
| Francia       | 5            | 1          | 27           | 0         | 0         | 0          | 12         | 2          | 7              | 21           | 4          | 9          | 0          | 15         | 0          | 2           | 8         | 113           |
| Germania      | 10           | 0          | 19           | 4         | 0         | 0          | 14         | 6          | 7              | 42           | 0          | 9          | 0          | 8          | 0          | 5           | 1         | 125           |
| Polonia       | 12           | 0          | 35           | 0         | 0         | 2          | 6          | 0          | 2              | 46           | 12         | 3          | 2          | 5          | 0          | 7           | 0         | 132           |
| Regno Unito   | 9            | 18         | 26           | 25        | 6         | 0          | 51         | 13         | 24             | 21           | 2          | 6          | 0          | 17         | 0          | 9           | 6         | 233           |
| Romania       | 251          | 54         | 1.981        | 10        | 0         | 30         | 90         | 80         | 101            | 1.931        | 214        | 68         | 30         | 185        | 0          | 120         | 13        | 5.158         |
| Albania       | 170          | 17         | 347          | 2         | 1         | 20         | 35         | 12         | 30             | 914          | 59         | 20         | 20         | 153        | 0          | 259         | 0         | 2.059         |
| Moldova       | 7            | 3          | 41           | 0         | 0         | 1          | 15         | 1          | 5              | 55           | 2          | 4          | 1          | 27         | 0          | 4           | 1         | 167           |
| Russia        | 18           | 0          | 33           | 0         | 1         | 0          | 6          | 5          | 5              | 39           | 0          | 0          | 0          | 0          | 0          | 2           | 0         | 109           |
| Ucraina       | 9            | 1          | 124          | 2         | 2         | 0          | 6          | 8          | 10             | 104          | 18         | 0          | 0          | 5          | 0          | 3           | 0         | 292           |
| Marocco       | 334          | 7          | 619          | 41        | 7         | 37         | 115        | 56         | 130            | 469          | 79         | 34         | 37         | 125        | 0          | 74          | 1         | 2.165         |
| Senegal       | 0            | 1          | 245          | 0         | 0         | 0          | 1          | 5          | 0              | 289          | 24         | 0          | 0          | 1          | 0          | 20          | 0         | 586           |
| Dominicana    | 16           | 0          | 281          | 0         | 0         | 6          | 3          | 1          | 0              | 39           | 6          | 3          | 6          | 0          | 0          | 3           | 0         | 364           |
| Ecuador       | 28           | 0          | 33           | 0         | 2         | 5          | 4          | 0          | 0              | 27           | 0          | 0          | 5          | 6          | 0          | 6           | 0         | 116           |
| Cinese        | 30           | 0          | 71           | 0         | 0         | 2          | 0          | 5          | 3              | 124          | 1          | 0          | 2          | 7          | 0          | 0           | 0         | 245           |
| <b>Totale</b> | <b>1.001</b> | <b>131</b> | <b>4.492</b> | <b>93</b> | <b>83</b> | <b>243</b> | <b>401</b> | <b>240</b> | <b>318</b>     | <b>4.471</b> | <b>515</b> | <b>178</b> | <b>126</b> | <b>606</b> | <b>175</b> | <b>536</b>  | <b>36</b> | <b>13.645</b> |

Fonte : elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

## LA DINAMICA DELLE IMPRESE

A livello nazionale i principali dati sulla natalità e mortalità delle imprese, risultanti dal Registro delle imprese delle Camere di commercio, per l'anno 2013, registrano la nascita di 384.483 imprese, circa 600 in più rispetto al 2012, mentre quelle che hanno cessato la loro attività sono state 371.802 in aumento rispetto alle 364.972 del 2012. Il bilancio di queste dinamiche si è tradotto in un saldo anagrafico di fine anno ancora una volta positivo, seppure ridotto dalla crisi a sole 12.681 unità, il valore più modesto dal 2004 ad oggi.

I dati ufficiali mostrano complessivamente una faticosa tenuta del sistema imprenditoriale italiano nel 2013. Pur in presenza di una prolungata contrazione del flusso delle nuove iscrizioni, dal 2007 ad oggi è diminuito dell'11,8%, resta il fatto che negli ultimi nove anni le nuove iscrizioni sono risultate sempre più alte delle cessazioni e che anche nel 2013, l'anno meno brillante della serie, sono nate 1.053 imprese al giorno, a fronte di 1.018 che hanno chiuso i battenti.

Nonostante il perdurare della crisi la cosiddetta voglia di impresa non viene dunque meno e, a giudicare dalle cifre, gli ostacoli all'ingresso di nuovi attori sul mercato appaiono tutt'altro che insormontabili. La crisi non dà tregua alle imprese ed è sempre più dura andare avanti senza un mercato interno capace di sostenere consumi e occupazione. Le imprese che continuano a nascere sono frutto di un'auto-imprenditorialità che va guardata con favore e sostenuta, soprattutto quando è espressione di saperi tradizionali e di quella cultura artigiana che oggi è in grandissima difficoltà.

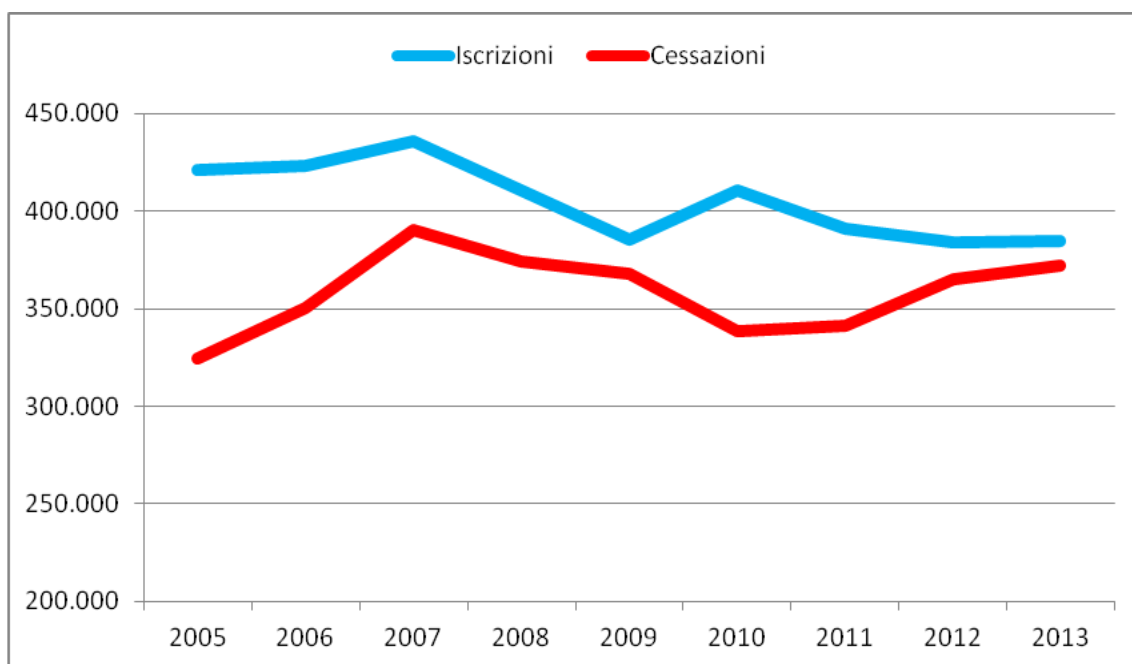
Disaggregando i dati in base alle quattro grandi circoscrizioni territoriali, il Nord-Est appare l'epicentro della depressione demografica delle imprese nel 2013. Senza il suo saldo negativo, -6.725 unità, il tasso di crescita nazionale sarebbe restato infatti invariato rispetto al 2012.

In tutte le altre aree, pur in presenza di un saldo positivo, si registra comunque una crescita inferiore rispetto all'anno precedente, con il Centro Italia che si conferma l'area a maggior tenuta del sistema imprenditoriale, +0,74%, un valore più che triplo rispetto alla media nazionale. Più contenuti, ma sopra la media, i valori del Mezzogiorno (+0,31%) e del Nord-Ovest (+0,23%).

Volendo cogliere maggiori specificità, si può osservare come nelle due circoscrizioni del Nord si registrino saldi negativi in tre regioni su quattro. Tuttavia, mentre nel Nord-Ovest l'unica regione con saldo positivo è la Lombardia, che ha lo stock di imprese maggiore del Paese, con 949.631 unità, nel Nord-Est l'unica regione con saldo positivo è il Trentino Alto Adige.

In sostanza il Nord-Ovest riesce a far registrare un saldo complessivamente positivo, +3.640 unità, mentre il Nord-Est vede ridursi il numero delle proprie imprese di oltre 6.750 unità, dopo le 4.918 perdute nel 2012.

**Serie storica cessazione e iscrizione imprese italiane anni 2005-2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Analizzando la forma giuridica delle imprese, il 2013 evidenzia una netta dicotomia nelle dinamiche delle principali tipologie rispetto al 2012. Da un lato, le società di capitale e le altre forme, essenzialmente società cooperative e forme consortili, realizzano un saldo positivo, pari complessivamente a 57.483 unità, +40.457 società di capitali e +14.026 tra le altre forme, in entrambi i casi in crescita rispetto al 2012: dal 2,5% al 2,9% nel caso delle società di capitali e dal 2,8% al 6,7% nel caso delle altre forme. Un'annotazione particolarmente positiva la meritano, nell'ambito delle altre forme giuridiche, le imprese costituite nella forma cooperativa. Nel 2013 il loro numero è cresciuto di 2.918 unità, corrispondenti ad un tasso di crescita prossimo al 2%.

Sul fronte opposto, le ditte individuali e le società di persone fanno segnare un arretramento della propria numerosità. In particolare, nel 2013 lo stock delle società di persone è diminuito di 21.925 unità, e la loro incidenza sullo stock totale delle imprese registrate è scesa, in un anno, dal 18,6% al 18,3%, mentre le ditte individuali hanno fatto registrare un saldo negativo pari a -33.435 unità, riducendo di circa mezzo punto percentuale, dal 54,8% del 2012 al 54,2% del 2013, la loro incidenza sul totale delle imprese registrate. Nonostante l'arretramento in termini assoluti, nel 2013 le ditte individuali hanno comunque determinato il 63,7% delle nuove iscrizioni e il 74,8% delle cessazioni complessive.

L'ormai lunga crisi economica continua a pesare in modo disomogeneo sui settori dell'economia italiana. Per il settore agricolo, il ridursi delle imprese, -29.797 unità nel 2013, è ormai un fenomeno che può definirsi secolare e non riconducibile, almeno nella sua portata generale, agli effetti della crisi. A riflettere con certezza il peso della crisi e il mancato rilancio dell'economia, è invece l'andamento del settore delle costruzioni che, anche nel 2013, -12.878 unità e variazione dello stock pari a -1,4%, vede

ridursi ulteriormente la propria base imprenditoriale. Bilancio negativo anche per l'insieme delle attività manifatturiere, -5.929 unità, per una variazione annua negativa dello stock prossima all'1%. Uniche eccezioni all'interno del settore manifatturiero sono state le attività di riparazione, manutenzione ed installazione di macchine, 1.478 imprese in più, per una crescita del 5,4%, le industrie alimentari, +1.119 unità, in crescita dell'1,8% rispetto al 2012, grazie alle performances sui mercati internazionali, e le industrie delle bevande, 107 le imprese in più, poche in termini assoluti ma pari ad un aumento del 2,7% di questo piccolo settore. Al netto delle industrie della fabbricazione di articoli in pelle e simili, che hanno chiuso l'anno in sostanziale parità, tutti gli altri segmenti delle attività manifatturiere evidenziano un arretramento rispetto al 2012.<sup>1</sup>

**Nati-mortalità delle imprese per regioni, anno 2013.**

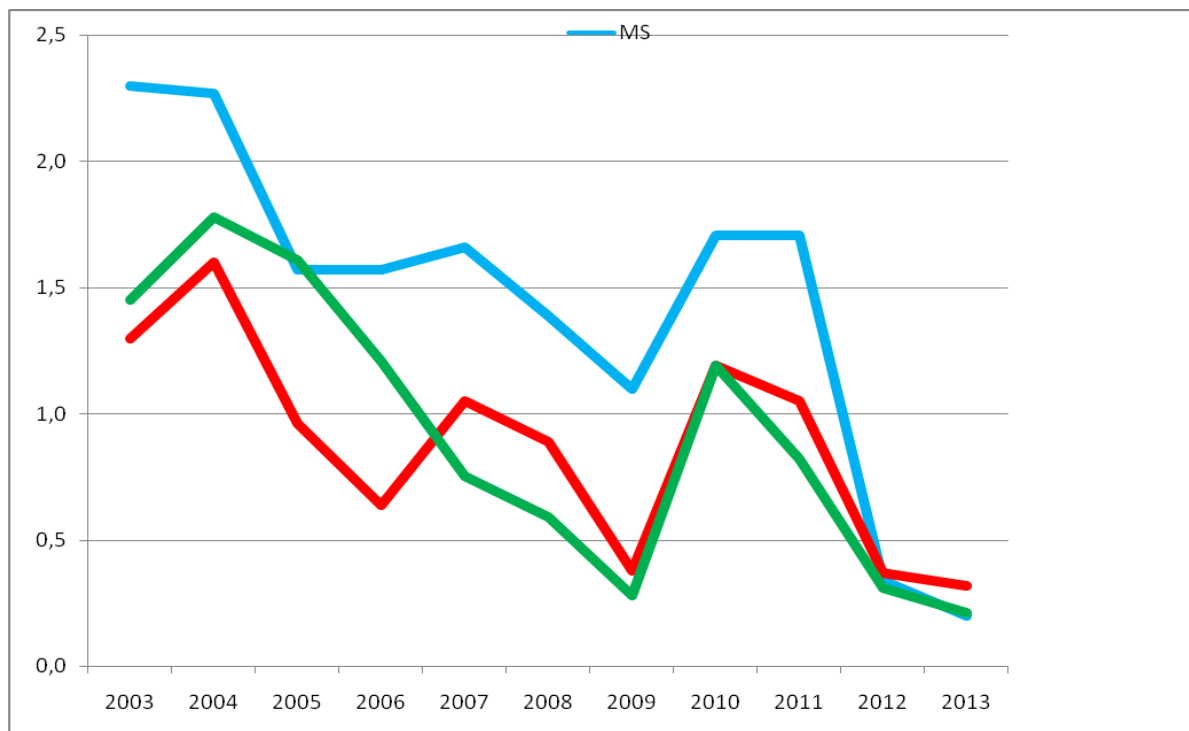
|                | Iscrizioni     | Cessazioni     | Saldo         | Stock al<br>31.12.2013 | Tasso di<br>crescita<br>2013 | Tasso di<br>crescita<br>2012 |
|----------------|----------------|----------------|---------------|------------------------|------------------------------|------------------------------|
| PIEMONTE       | 28.630         | 31.119         | -2.489        | 454.613                | -0,54%                       | -0,41%                       |
| VALLE D'AOSTA  | 779            | 992            | -213          | 13.544                 | -1,53%                       | 0,07%                        |
| LOMBARDIA      | 60.641         | 53.791         | 6.850         | 949.631                | 0,72%                        | 0,60%                        |
| TRENTINO A. A. | 6.247          | 6.078          | 169           | 109.366                | 0,15%                        | 0,07%                        |
| <i>Bolzano</i> | 3.135          | 3.004          | 131           | 57.849                 | 0,23%                        | 0,51%                        |
| <i>Trento</i>  | 3.112          | 3.074          | 38            | 51.517                 | 0,07%                        | -0,42%                       |
| VENETO         | 29.005         | 32.224         | -3.219        | 493.176                | -0,64%                       | -0,55%                       |
| FRIULI V. G.   | 6.180          | 7.061          | -881          | 107.418                | -0,81%                       | -0,76%                       |
| LIGURIA        | 10.047         | 10.555         | -508          | 164.901                | -0,30%                       | 0,12%                        |
| EMILIA ROMAGNA | 29.228         | 32.022         | -2.794        | 468.318                | -0,59%                       | -0,29%                       |
| TOSCANA        | 28.396         | 27.060         | 1.336         | 414.563                | 0,32%                        | 0,37%                        |
| UMBRIA         | 5.369          | 5.263          | 106           | 95.493                 | 0,11%                        | 0,21%                        |
| MARCHE         | 10.679         | 11.094         | -415          | 175.617                | -0,24%                       | -0,35%                       |
| LAZIO          | 42.063         | 33.478         | 8.585         | 622.221                | 1,39%                        | 1,54%                        |
| ABRUZZO        | 9.599          | 9.944          | -345          | 149.334                | -0,23%                       | 0,43%                        |
| MOLISE         | 1.980          | 1.895          | 85            | 35.019                 | 0,24%                        | -0,17%                       |
| CAMPANIA       | 38.412         | 33.454         | 4.958         | 561.732                | 0,88%                        | 0,93%                        |
| PUGLIA         | 24.446         | 24.258         | 188           | 380.243                | 0,05%                        | 0,12%                        |
| BASILICATA     | 3.267          | 3.444          | -177          | 60.260                 | -0,29%                       | -0,15%                       |
| CALABRIA       | 10.798         | 10.173         | 625           | 178.789                | 0,35%                        | 0,63%                        |
| SICILIA        | 29.198         | 28.296         | 902           | 459.967                | 0,19%                        | 0,44%                        |
| SARDEGNA       | 9.519          | 9.601          | -82           | 167.755                | -0,05%                       | 0,04%                        |
| <b>ITALIA</b>  | <b>384.483</b> | <b>371.802</b> | <b>12.681</b> | <b>6.061.960</b>       | <b>0,21%</b>                 | <b>0,31%</b>                 |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

<sup>1</sup> Vedi Unioncamere-InfoCamere, dati nazionali Movimprese, gennaio 2014.

Effettuata l'analisi di livello generale, mostrando in maniera sintetica i più significativi andamenti del tessuto imprenditoriale italiano nell'anno 2013, passiamo ad osservare in maniera maggiormente dettagliata l'evoluzione del sistema imprenditoriale apuano. Con una crisi che ancora resta l'elemento dominante degli sviluppi produttivi locali e che anche nel corso del 2013 ha contrassegnato una domanda interna ancora debole ed una competizione internazionale, all'opposto, sempre più energica, anche le aziende apuane cercano con enorme forza di volontà una via d'uscita da una difficilissima situazione, aggravata dalla palude fiscale e creditizia che certamente non agevola coloro che anche in un momento di difficoltà cercano di guardare con rinnovato spirito investendo energie e denaro nella propria attività economica. Sotto questa luce non è da poco sottolineare che anche nell'ultimo anno, nonostante una contrazione rispetto agli anni precedenti, l'andamento complessivo delle aziende locali ha chiuso con un saldo leggermente positivo. Quella voglia di fare impresa a cui abbiamo spesso fatto riferimento non è venuta meno neanche nel corso del 2013, difatti i dati del Registro camerale mostrano come le imprese che si sono iscritte siano risultate a consuntivo 1.458, un valore che ha permesso di chiudere l'anno con un saldo positivo, ma che segnala un forte rallentamento rispetto agli anni precedenti, con un valore che è il più basso dell'ultimo decennio. In sostanza si evidenzia ancora un certo spirito di fare impresa, una sorta di investimento in se stessi, di auto-imprenditorialità, che va sostenuta e agevolata con forza, ma che, allo stesso tempo, mostra il lento logorio di una ripresa che tarda ad arrivare, incidendo fortemente sui livelli delle iniziative imprenditoriali, minori rispetto agli anni precedenti. Le cancellazioni sono invece risultate ben 1.413, lievemente inferiori rispetto all'anno precedente ma quale terzo peggior consuntivo nell'arco degli ultimi dieci anni. Le cessazioni di attività sono state all'incirca 4 al giorno ed hanno determinato un saldo di fine anno, positivo ma di solo 45 imprese.

**Tassi di crescita annuali delle imprese a Massa-Carrara, Toscana e Italia (2003-2013)**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Proprio tale aspetto porta a mettere in rilievo la positività finale del saldo imprenditoriale, ma senza infingimenti mostra anche la forte stagnazione del sistema imprenditoriale che ottiene un tasso di sviluppo del +0,20%, il peggiore degli ultimi 15 anni; poco può consolare il fatto che anche l'andamento medio sia italiano che toscano, sebbene leggermente superiore, sia sulla stessa linea tendenziale con valori rispettivamente del +0,21% e del +0,32%.

A consuntivo 2013 sono risultate 22.595 le imprese con sede legale registrate nella provincia di Massa-Carrara, di cui 19.010 quelle attive, 167 unità in meno.

| <b>MOVIMPRESE ANNO 2013</b>                                     |                  |                  |                |                          |               |                   |
|---|------------------|------------------|----------------|--------------------------|---------------|-------------------|
| Settore   | Registrate       | Attive           | Iscrizioni     | Cessazioni non d'ufficio | Saldo         | Tasso di crescita |
| A Agricoltura, silvicoltura pesca                               | 1.115            | 1.092            | 36             | 64                       | -28           | -2,47             |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere                      | 155              | 96               | 0              | 3                        | -3            | -1,95             |
| C Attività manifatturiere                                       | 2.613            | 2.146            | 77             | 105                      | -28           | -1,07             |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...  | 22               | 21               | 0              | 2                        | -2            | -9,52             |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...  | 56               | 41               | 0              | 2                        | -2            | -3,45             |
| F Costruzioni   | 3.901            | 3.543            | 205            | 343                      | -138          | -3,41             |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...  | 6.611            | 5.903            | 299            | 403                      | -104          | -1,58             |
| H Trasporto e magazzinaggio                                     | 587              | 510              | 17             | 33                       | -16           | -2,69             |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione            | 1.942            | 1.647            | 89             | 141                      | -52           | -2,71             |
| J Servizi di informazione e comunicazione                       | 410              | 364              | 22             | 25                       | -3            | -0,73             |
| K Attività finanziarie e assicurative                           | 383              | 366              | 31             | 29                       | 2             | 0,54              |
| L Attività immobiliari  | 898              | 807              | 19             | 46                       | -27           | -3,03             |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche               | 538              | 477              | 30             | 33                       | -3            | -0,57             |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 658              | 586              | 50             | 38                       | 12            | 1,89              |
| O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...   | 1                | 0                | 0              | 0                        | 0             | 0,00              |
| P Istruzione  | 74               | 65               | 4              | 2                        | 2             | 2,70              |
| Q Sanità e assistenza sociale                                   | 109              | 95               | 7              | 2                        | 5             | 5,21              |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...  | 424              | 366              | 6              | 18                       | -12           | -2,86             |
| S Altre attività di servizi                                     | 875              | 843              | 40             | 49                       | -9            | -1,04             |
| X Imprese non classificate                                      | 1.223            | 42               | 526            | 75                       | 451           | 37,96             |
| <b>MASSA-CARRARA</b>  | <b>22.595</b>    | <b>19.010</b>    | <b>1.458</b>   | <b>1.413</b>             | <b>45</b>     | <b>0,20</b>       |
| <b>TOSCANA</b>  | <b>414.563</b>   | <b>360.031</b>   | <b>28.396</b>  | <b>27.060</b>            | <b>1.336</b>  | <b>0,32</b>       |
| <b>ITALIA</b>   | <b>6.061.960</b> | <b>5.186.124</b> | <b>384.483</b> | <b>371.802</b>           | <b>12.681</b> | <b>0,21</b>       |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

L'analisi settoriale evidenzia, come più volte osservato nel passato, che la voglia di fare impresa nel territorio provinciale è in gran parte attribuibile alle prestazioni delle imprese designate come non classificate, identificabili con quelle unità imprenditoriali che all'atto di iscrizione non dichiarano un'attività economica ben definita, il cui numero è destinato a diminuire per essere redistribuito successivamente su tutti i settori economici, che hanno registrato 526 iscrizioni e solo 75 cessazioni per un saldo positivo di 451 unità, pari ad un tasso di crescita superiore ai 37 punti percentuali.

L'andamento leggermente positivo è quindi la conseguenza di dinamiche settoriali distinte che possiamo di seguito esaminare, non senza sottolineare che per alcuni comparti si tratta di valori di riferimento abbastanza modesti.

Se negli anni passati avevamo più volte apprezzato l'espansione del settore delle costruzioni, la cui crescita, pur nella estrema parcellizzazione del settore, era stata comunque salutata positivamente, oggi, e per il secondo anno consecutivo, è proprio questo settore a segnalare le maggiori contrazioni, il saldo tra iscrizioni e cancellazioni è stato negativo di 138 unità. Il comparto edile resta comunque, con uno stock di 3.901 imprese (- 3,4%), il secondo settore per incidenza sul totale delle imprese presenti nel territorio.

Le difficoltà del mercato immobiliare, la continua stretta creditizia, il calo della fiducia delle famiglie e delle imprese, la contrazione degli investimenti affliggono complessivamente l'intero sistema produttivo locale, come mostrano le variazioni negative riscontrate anche per altri settori economici locali.

Il settore commerciale che, con 6.611 unità, rappresenta il 29% del totale provinciale, mostra ancora variazioni negative. Nell'ultimo anno hanno chiuso più di 400 attività per un saldo negativo di 104 imprese, soprattutto nelle vendite al dettaglio.

Il settore manifatturiero complessivamente registra una fase di flessione pari ad un -1,07%, in valore assoluto perde 28 unità, che è il risultato di andamenti differenti dei vari comparti.

E' facilmente desumibile che la perdita nel manifatturiero, nel commercio e nell'edilizia, i tre settori quantitativamente rappresentanti il 60% circa delle imprese del territorio, ridimensiona non poco il significato della lieve crescita complessiva delle imprese locali.

Segnali negativi anche dalle attività dei servizi di alloggio e ristorazione, in diminuzione di 52 unità, come le perdite dell'agricoltura (-28), dell'estrazione di minerali (-3 unità), dei trasporti e magazzinaggio (-16) e delle attività immobiliari (-27 unità).

In difficoltà anche altri settori come quello delle attività artistiche, sportive, le altre attività di servizi, le attività professionali e scientifiche, ed anche i servizi di informazione e comunicazione.

A fronte di questa dinamica negativa che investe quasi tutti i comparti resta positivo, oltre al dato delle imprese non classificate, quello della sanità e assistenza sociale e quello delle attività finanziarie e assicurative, nonostante si tratti di valori sostanzialmente stabili.



| MOVIMPRESE ANNO 2013 |               |               |              |                          |           |                   |
|----------------------|---------------|---------------|--------------|--------------------------|-----------|-------------------|
| Settore              | Registrate    | Attive        | Iscrizioni   | Cessazioni non d'ufficio | Saldo     | Tasso di crescita |
| AULLA                | 1.314         | 1.125         | 95           | 97                       | -2        | -0,15             |
| BAGNONE              | 180           | 163           | 4            | 9                        | -5        | -2,67             |
| CARRARA              | 8.006         | 6.637         | 518          | 475                      | 43        | 0,54              |
| CASOLA IN LUNIGIANA  | 89            | 85            | 9            | 4                        | 5         | 5,88              |
| COMANO               | 68            | 65            | 0            | 5                        | -5        | -6,85             |
| FILATTIERA           | 217           | 210           | 11           | 12                       | -1        | -0,45             |
| FIVIZZANO            | 742           | 682           | 54           | 55                       | -1        | -0,14             |
| FOSDINOVO            | 383           | 345           | 18           | 25                       | -7        | -1,78             |
| LICCIANA NARDI       | 477           | 416           | 26           | 28                       | -2        | -0,41             |
| MASSA                | 8.206         | 6.729         | 533          | 513                      | 20        | 0,24              |
| MONTIGNOSO           | 902           | 783           | 71           | 77                       | -6        | -0,66             |
| MULAZZO              | 259           | 230           | 16           | 10                       | 6         | 2,35              |
| PODENZANA            | 141           | 122           | 14           | 9                        | 5         | 3,62              |
| PONTREMOLI           | 808           | 696           | 49           | 48                       | 1         | 0,12              |
| TRESANA              | 151           | 144           | 9            | 6                        | 3         | 2,04              |
| VILLAFRANCA          | 513           | 447           | 27           | 31                       | -4        | -0,78             |
| ZERI                 | 139           | 131           | 4            | 9                        | -5        | -3,45             |
| <b>MASSA-CARRARA</b> | <b>22.595</b> | <b>19.010</b> | <b>1.458</b> | <b>1.413</b>             | <b>45</b> | <b>0,20</b>       |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Nella distribuzione territoriale delle attività imprenditoriali locali rileviamo che il 76% del totale delle imprese, in numero assoluto 17.114, è collocato nell'Area di costa, mentre il rimanente 24%, 5.481 unità, si trova in Lunigiana.

Il comune costiero che registra la maggiore concentrazione imprenditoriale è Massa con 8.206 unità (36,3%), seguono Carrara con 8.006 (35,4%) e Montignoso con 902 unità (4%).

Si trovano sulla costa il 76% delle attività commerciali, l'82% delle attività manifatturiere, il 72% delle costruzioni, e il 74% degli alberghi e ristoranti. Se in numero assoluto la leadership spetta al comune di Massa in una breve disamina per categorie merceologiche osserviamo che nel comune di Carrara si trova una concentrazione maggiore di attività inerenti sia il commercio al dettaglio sia le attività manifatturiere.

In Lunigiana, il comune di Aulla rappresenta il baricentro della locale economia con 1.314 aziende; il 5,8% del totale provinciale e il 23,9% del totale delle aziende lunigianesi. Una imprese ogni tre presente nel comune aullese appartiene al comparto commerciale.

Seguono i comuni di Pontremoli con 808 imprese, Fivizzano con 742, Villafranca con 513, Licciana Nardi con 477, etc.. In Lunigiana si collocano la maggior parte delle attività imprenditoriali inerenti l'agricoltura, il 74,5% del totale provinciale.

#### Imprese registrate per forma giuridica a Massa-Carrara al 31 dicembre 2013

|                      | <b>MS</b>     | <b>Inc. %</b> | <b>Toscana</b> | <b>Inc. %</b> | <b>Italia</b>    | <b>Inc. %</b> |
|----------------------|---------------|---------------|----------------|---------------|------------------|---------------|
| SOCIETA' DI CAPITALE | 5.751         | 25,5          | 95.501         | 23,0          | 1.443.732        | 23,8          |
| SOCIETA' DI PERSONE  | 4.701         | 20,8          | 89.610         | 21,6          | 1.111.735        | 18,3          |
| IMPRESE INDIVIDUALI  | 11.318        | 50,1          | 217.384        | 52,4          | 3.287.456        | 54,2          |
| ALTRE FORME          | 791           | 3,5           | 10.922         | 2,6           | 209.217          | 3,5           |
| PERSONA FISICA       | 34            | 0,2           | 1.146          | 0,3           | 9.820            | 0,2           |
| <b>Totale</b>        | <b>22.595</b> | <b>100,0</b>  | <b>414.563</b> | <b>100,0</b>  | <b>6.061.960</b> | <b>100,0</b>  |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Dal punto di vista della forma giuridica la fase di consolidamento organizzativo del tessuto imprenditoriale locale è proseguito anche nel 2013, ad ulteriore conferma del fatto che sono le piccole e piccolissime aziende a pagare maggiormente gli effetti della crisi.

A livello provinciale la crescita maggiore è stata ottenuta dalle società di capitali, che significa poter contare su imprese più forti, perché più organizzate e quindi potenzialmente più competitive, con un tasso di sviluppo del +3,0%, che diventa del 2,5% rispetto all'anno 2008. Ad oggi lo stock è pari a 5.751 imprese che rappresentano il 25,5% del totale, un valore superiore nel raffronto con l'incidenza regionale e nazionale.

Valori non positivi invece per le società di persone che a fronte di uno stock di circa 4.701 unità, il 20,8% del totale, hanno registrato un -1,1% rispetto al 2012 ed un -0,1% rispetto al 2008.

Le imprese individuali rappresentano il 50% del totale delle imprese del territorio: 11.318 aziende che sono diminuite dell'1,4% nell'ultimo anno, e mostrano comunque un peso leggermente inferiore rispetto al dato regionale e nazionale.

Infine, le cd. altre forme rappresentano il 3,5% del totale delle ditte locali, un valore in linea con il dato nazionale e superiore a quello medio regionale. Questa forma giuridica ha visto incrementare la propria consistenza, nel dettaglio le cooperative con 587 unità sono cresciute del +0,9%, rispetto al 2008 il valore è del +0,5%, i consorzi, pari a 91 aziende, sono aumentati del +2,2% ed inoltre le rimanenti altre forme, con uno stock di 147 imprese sono cresciute nell'ultimo anno del 31% circa.

Alla luce del perdurare dello stato di difficoltà del nostro sistema imprenditoriale diviene importante analizzare lo status delle imprese, dal quale si può evidenziare che complessivamente nel nostro tessuto produttivo 472 imprese risultano soggette a procedure concorsuali (erano 481 nel 2012), pesano per il 2,1% sul totale delle imprese, un valore superiore al dato medio toscano (1,9%) e identico

a quello nazionale. Nel 2013 sono state 44 le imprese che hanno aperto un procedura concorsuale mentre a fine 2012 erano state 33.

Le imprese che invece risultano in scioglimento o liquidazione sono complessivamente, a fine 2013, 1.100, per un peso del 4,9% sul totale delle imprese, un valore superiore sia al dato della Toscana (4,3%) sia a quello dell'Italia (4,4%). Risultano invece solo 329 unità quelle entrate in liquidazione o scioglimento nell'anno 2013, quasi una impresa al giorno nel corso dell'anno, in lieve crescita rispetto alle 323 dell'anno 2012.

I settori dove si sono concentrate maggiormente le procedure di scioglimento o liquidazione risultano essere il comparto commerciale, le costruzioni e le attività manifatturiere.

#### Distribuzione imprese per tipologia e status a Massa-Carrara anno 2013

|                         | Attive        | Sospese  | Inattive     | con<br>Procedure<br>concorsuali | in Scioglimento<br>o<br>Liquidazione | Totale        |
|-------------------------|---------------|----------|--------------|---------------------------------|--------------------------------------|---------------|
| SOCIETA' DI<br>CAPITALE | 3.986         | 1        | 847          | 293                             | 624                                  | 5.751         |
| SOCIETA' DI PERSONE     | 3.525         | 3        | 863          | 80                              | 230                                  | 4.701         |
| IMPRESE<br>INDIVIDUALI  | 11.061        | -        | 216          | 41                              | -                                    | 11.318        |
| ALTRE FORME             | 404           | -        | 83           | 58                              | 246                                  | 791           |
| PERSONA FISICA          | 34            | -        | -            | -                               | -                                    | 34            |
| <b>TOTALE</b>           | <b>19.010</b> | <b>4</b> | <b>2.009</b> | <b>472</b>                      | <b>1.100</b>                         | <b>22.595</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Come abbiamo fatto per la prima volta l'anno passato, anche per il 2013, introduciamo l'analisi di un indicatore di sicuro interesse, quale il tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2010, 2011 e 2012, nel registro camerale apuano, al fine di valutare le stesse a distanza di uno, due o tre anni dalla loro iscrizione, distinguendo le aziende per settore economico di appartenenza.

Possiamo infatti rilevare che le imprese locali nate nel 2010, nell'anno successivo, il 2011, sopravvivevano nell'87% dei casi, una presenza che diminuiva di circa 11 punti nel 2012, per risultare a fine 2013 del 67% circa.

Questo dato mostra come fatto 100 il numero delle imprese iscritte alla Camera di Commercio nel 2010, a consuntivo 2013 ne restavano operanti ed attive solo 67: nell'arco dell'ultimo triennio non sono sopravvissute una impresa ogni tre. I comparti economici più resistenti sono risultati quello agricolo, con un tasso di sopravvivenza dell'88%, seguito da quello dei cosiddetti altri settori (82%), e da quello dei trasporti e spedizioni (71%). Invece i comparti più vulnerabili sono risultati quelli delle assicurazioni e credito (57%), del turismo, con un tasso di sopravvivenza imprenditoriale pari al 59%, le costruzioni (64%) e le attività manifatturiere (66%).

Le stesse dinamiche sono osservabili se il campo di riferimento si riduce agli ultimi due anni, ditte iscritte nel 2011 e loro sopravvivenza al 2012 e 2013. Se riduciamo la rilevazione alle iscrizioni avvenute nel 2012, osserviamo un tasso di sopravvivenza a consuntivo 2013 dell'86%, che, comparandolo al dato degli anni precedenti, mostrerebbe come nell'ultimo periodo la difficoltà di restare in vita da parte delle imprese appena nate sia in parte peggiorato, passando dall'87% del 2011, all'85% del 2012 (il dato peggiore), per fermarsi all'86% di fine 2013.

**Tasso di sopravvivenza delle imprese iscritte negli anni 2010, 2011 e 2012  
a uno, due e tre anni per settore economico**

| Settore                                     | Iscritte nel 2010 |             |             | Iscritte nel 2011 |             | Iscritte nel 2012 |
|---|-------------------|-------------|-------------|-------------------|-------------|-------------------|
|   | 2011              | 2012        | 2013        | 2012              | 2013        | 2013              |
| Agricoltura e attività connesse             | 98,5              | 92,6        | 88,2        | 96,8              | 88,9        | 95,1              |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 84,0              | 71,0        | 65,6        | 90                | 80          | 88,8              |
| Costruzioni                                 | 85,0              | 74,7        | 64,2        | 77,7              | 64,1        | 80,1              |
| Commercio                                   | 90,1              | 77,4        | 68,6        | 87                | 75,6        | 86,9              |
| Turismo                                     | 78,5              | 69,9        | 58,9        | 81,1              | 68,9        | 80,1              |
| Trasporti e Spedizioni                      | 90,5              | 81,0        | 71,4        | 90,9              | 86,4        | 92,9              |
| Assicurazioni e Credito                     | 84,8              | 69,7        | 57,6        | 90,5              | 76,2        | 100               |
| Servizi alle imprese                        | 85,3              | 74,0        | 66,0        | 87,9              | 80          | 85,5              |
| Altri settori                               | 93,2              | 86,4        | 81,8        | 90,4              | 83          | 88,8              |
| <b>Totale Imprese Classificate</b>          | <b>87,0</b>       | <b>76,1</b> | <b>67,4</b> | <b>85,3</b>       | <b>74,3</b> | <b>85,7</b>       |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Inoltre, alcune considerazioni possono essere effettuate con riferimento alla presenza nelle imprese locali dei giovani fino a 35 anni, delle donne e delle persone non nate in Italia.

A fine 2013 le imprese giovanili nella provincia di Massa-Carrara sono risultate 2.104, in diminuzione di 131 unità rispetto al 2012, con un peso del 9,8% sul totale, uguale al dato regionale (9,8%) ma leggermente minore di quello nazionale (10,5%). L'incidenza di giovani con meno di 35 anni è più marcata nel settore delle costruzioni, seguito dal turismo, dall'agricoltura e dalle assicurazioni e credito.

Le imprese femminili sono risultate invece 5.299, in aumento di 23 unità nel raffronto con le 5.276 dell'anno 2012, con un peso del 24,8%, lievemente maggiore sia del dato regionale (24,5%) sia di quello nazionale (23,6%). La presenza di donne in ambito locale è più marcata nei settori dell'agricoltura, soprattutto nella ricettività, nel turismo, nel commercio, ed anche nei settori attinenti i servizi sociali.

Per ciò che riguarda invece l'incidenza delle imprese straniere mettiamo in rilievo che si tratta di circa 2.154 aziende in crescita di 45 unità, pari al 10,1% del totale provinciale, un valore inferiore al dato medio regionale (11,8%), ma superiore a quello nazionale (8,3%). Le imprese in cui la presenza di persone straniere risulta maggiore è nei settori delle costruzioni e del commercio.

### Incidenza % delle imprese giovanili per settore economico anno 2013

| Settore                                     | MS           |            | Toscana       |            | Italia         |             |
|---|--------------|------------|---------------|------------|----------------|-------------|
|   | val ass.     | %          | val ass.      | %          | val ass.       | %           |
| Agricoltura e attività connesse             | 121          | 10,9       | 2.712         | 6,6        | 54.480         | 6,9         |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 164          | 5,8        | 4.372         | 7,6        | 41.446         | 6,7         |
| Costruzioni                                 | 526          | 13,5       | 8.847         | 13,7       | 111.668        | 12,8        |
| Commercio                                   | 648          | 9,8        | 10.474        | 10,3       | 184.603        | 11,9        |
| Turismo                                     | 223          | 11,5       | 3.619         | 11,6       | 60.115         | 14,7        |
| Trasporti e Spedizioni                      | 30           | 5,1        | 636           | 6,1        | 12.937         | 7,4         |
| Assicurazioni e Credito                     | 38           | 9,9        | 1.099         | 13,7       | 15.832         | 13,3        |
| Servizi alle imprese                        | 209          | 8,3        | 4.242         | 7,3        | 67.245         | 8,6         |
| Altri settori                               | 145          | 9,8        | 2.667         | 10,9       | 48.279         | 13,2        |
| <b>Totale Imprese Classificate</b>          | <b>2.104</b> | <b>9,8</b> | <b>38.668</b> | <b>9,8</b> | <b>596.605</b> | <b>10,5</b> |

### Incidenza % delle imprese femminili per settore economico anno 2013

|   |              |             |               |             |                  |             |
|---|--------------|-------------|---------------|-------------|------------------|-------------|
| Agricoltura e attività connesse             | 476          | 42,7        | 13.525        | 32,7        | 227.779          | 29          |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 479          | 16,8        | 12.986        | 22,6        | 116.709          | 18,8        |
| Costruzioni                                 | 292          | 7,5         | 4.390         | 6,8         | 67.438           | 7,7         |
| Commercio                                   | 1934         | 29,3        | 27.696        | 27,3        | 410.048          | 26,4        |
| Turismo                                     | 724          | 37,3        | 10.134        | 32,6        | 133.089          | 32,4        |
| Trasporti e Spedizioni                      | 67           | 11,4        | 1189          | 11,5        | 20.106           | 11,5        |
| Assicurazioni e Credito                     | 96           | 25,1        | 1.900         | 23,7        | 28.073           | 23,6        |
| Servizi alle imprese                        | 621          | 24,8        | 14.546        | 25,2        | 186.540          | 24          |
| Altri settori                               | 610          | 41,1        | 10.633        | 43,5        | 153.939          | 42,2        |
| <b>Totale Imprese Classificate</b>          | <b>5.299</b> | <b>24,8</b> | <b>96.999</b> | <b>24,5</b> | <b>1.343.721</b> | <b>23,6</b> |

### Incidenza % delle imprese straniere per settore economico anno 2013

|   |              |             |               |             |                |            |
|---|--------------|-------------|---------------|-------------|----------------|------------|
| Agricoltura e attività connesse             | 51           | 4,6         | 1.871         | 4,5         | 13.786         | 1,8        |
| Attività manifatturiere, energia, minerarie | 117          | 4,1         | 9.447         | 16,5        | 41.959         | 6,8        |
| Costruzioni                                 | 754          | 19,3        | 14.121        | 21,9        | 126.175        | 14,4       |
| Commercio                                   | 958          | 14,5        | 13.381        | 13,2        | 175.213        | 11,3       |
| Turismo                                     | 94           | 4,8         | 2.383         | 7,7         | 35.776         | 8,7        |
| Trasporti e Spedizioni                      | 19           | 3,2         | 668           | 6,4         | 11.745         | 6,7        |
| Assicurazioni e Credito                     | 10           | 2,6         | 146           | 1,8         | 2.525          | 2,1        |
| Servizi alle imprese                        | 109          | 4,4         | 3.373         | 5,8         | 44.373         | 5,7        |
| Altri settori                               | 42           | 2,8         | 1.403         | 5,7         | 20.421         | 5,6        |
| <b>Totale Imprese Classificate</b>          | <b>2.154</b> | <b>10,1</b> | <b>46.793</b> | <b>11,8</b> | <b>471.973</b> | <b>8,3</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Mostriamo anche, con le dovute cautele inerenti la provvisorietà dei dati, gli andamenti più recenti relativi all'anno in corso, il 2014. In tal senso osserviamo che a fine marzo 2014 le imprese con sede legale presenti nel registro camerale della provincia di Massa-Carrara risultano 22.527, in leggera crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno 2013 (+0,15%); mentre per quelle aziende attive si riscontra uno stock di 18.932 unità per una lieve diminuzione, nel raffronto con lo stesso periodo dell'anno 2013, del -0,28%.

Nei primi tre mesi dell'anno in corso si sono iscritte 455 ditte al registro camerale apuano, con una tendenza alla diminuzione, nel confronto con il primo trimestre del 2013, del -1,7%, era stata del -8,1% nel 2013 rispetto al 2012; allo stesso tempo anche le cancellazioni sono diminuite del -8,7%, in valore assoluto 528 unità, pur restando, nel confronto con le iscrizioni, superiori per un saldo negativo di 73 cancellazioni in più rispetto alle iscrizioni. Nei primi tre mesi dell'anno 2014 si sono cancellate, quindi hanno cessato di esistere, circa 6 aziende al giorno nel territorio apuano.

Sempre nel primo trimestre 2014, nel quale è continuata la difficile situazione congiunturale per imprese locali, si sono manifestati una serie di ulteriori criticità aziendali che possono essere confermate dalla problematica riguardante i fallimenti, i quali nel primo trimestre dell'anno sono risultati 23, in crescita del 43,8% rispetto allo stesso periodo del 2013 nel quale erano stati 16 i fallimenti aziendali.

Anche per quanto concerne le entrate in scioglimento e liquidazione aziendale, pari ad un numero di circa 76 unità, osserviamo un dato che permane piuttosto elevato ed è altresì in crescita del +1,3% rispetto al primo trimestre 2013.

Per quanto attiene invece le unità locali, il cui totale corrisponde a 26.967 aziende registrate, rileviamo una certa stabilità che si manifesta nei primi tre mesi dell'anno attraverso la chiusura di 138 unità locali, una impresa e mezzo al giorno, a fronte di 103 aperture.

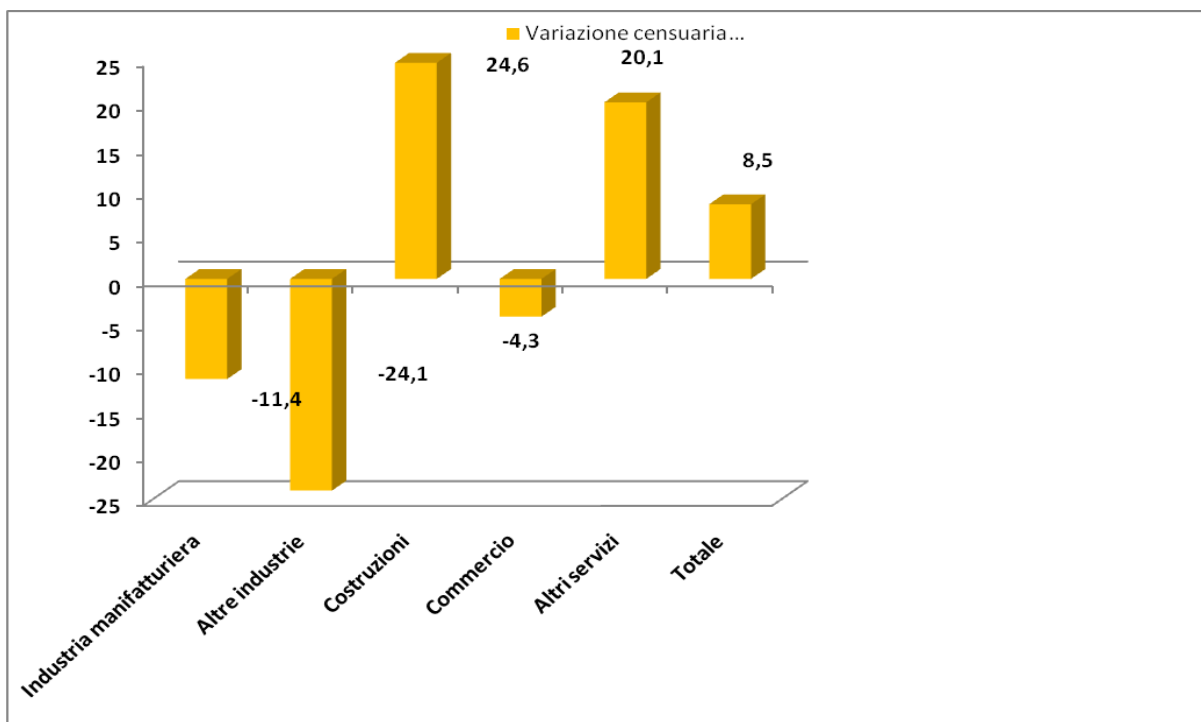
#### 1° trimestre 2014 e variazioni percentuali

| Indicatori                           | Valori assoluti | 1° trim 2014 sul 1° trim 2013 |
|--------------------------------------|-----------------|-------------------------------|
| Iscrizioni imprese                   | 455             | -1,7                          |
| Aperture unità locali                | 103             | -12,7                         |
| Cancellazioni imprese                | 528             | -8,7                          |
| Chiusure unità locali                | 138             | -7,4                          |
| Entrate in scioglim. e liquidazione  | 76              | 1,3                           |
| Fallimenti e altre proc. concorsuali | 23              | 43,8                          |
| Totale imprese registrate            | 22.527          | 0,15                          |
| Totale imprese attive                | 18.932          | -0,28                         |
| Totale unità locali registrate       | 26.967          | 0,03                          |
| Totale unità locali attive           | 23.033          | -0,33                         |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Infine, una breve descrizione dei risultati del 9° Censimento dell'industria dei servizi, delle istituzioni non profit e di quelle pubbliche. Dobbiamo evidenziare che si tratta di dati talvolta non corrispondenti a quelli descritti nelle analisi precedenti, sia per la distinta metodologia di rilevazione, sia per alcune distinte codificazioni giuridiche. In tal senso parlando delle unità locali rilevate dal censimento non è corretto metodologicamente equiparare alle unità locali come desunte dal registro camerale: fatta questa doverosa precisazione passiamo all'osservazione dei dati censuari e delle variazioni verificatesi nel periodo intercensuario 2001-2011. Le unità locali del censimento dell'industria e servizi per la provincia di Massa-Carrara sono risultate, alla data di rilevazione nell'anno 2011, 18.241, in crescita dell'8,5%, in valore assoluto +1.434 unità di impresa, rispetto al censimento del 2001, una variazione in linea con il dato nazionale e superiore di circa 3 punti rispetto a quella media regionale. Nella distinzione per branche di attività economiche rileviamo che il positivo trend realizzato dalla provincia apuana è stato determinato dal buon andamento dei servizi, +20,1% (+1.435 unità), in linea con le dinamiche sia regionali che nazionali. Importante si è rilevato anche il contributo dell'edilizia che è cresciuta a Massa-Carrara, nel periodo intercensuario, di 516 unità, per un +24,6%, valore doppio rispetto al dato medio regionale ed anche a quello nazionale (entrambi al 12%). Variazioni negative hanno invece interessato tutte le altre attività economiche, iniziando dalle altre industrie (-24,1%), in controtendenza rispetto i valori positivi regionali e nazionali, che hanno perso circa 57 unità. Il vero ridimensionamento si è invece verificato nel commercio e nell'industria manifatturiera. Per il commercio osserviamo che le imprese locali sono risultate alla data del censimento 5.151, in calo del -4,3%, un dato comunque minore rispetto a quello medio toscano (-6,3%), ma superiore al dato nazionale (-2,8%). Per quanto concerne la manifattura annotiamo un pessimo bilancio, tra i due censimenti nel periodo 2001-2011, a livello locale si è passati da 1.868 unità locali a 1.655, con un calo a due cifre del -11,4%, in valore assoluto 213 unità. La regione Toscana ha perso addirittura il -20,6% e l'Italia il -18%.

**Variazione delle unità locali dell'industria e dei servizi a Massa-Carrara. Dati censimento 2001/2011**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Censimento

Un dato quest'ultimo che conferma come nell'ultimo decennio il manifatturiero, a livello locale come generale, abbia subito una fortissima contrazione, senza dubbio accentuata e non superata negli ultimi anni dal perdurare della crisi internazionale.

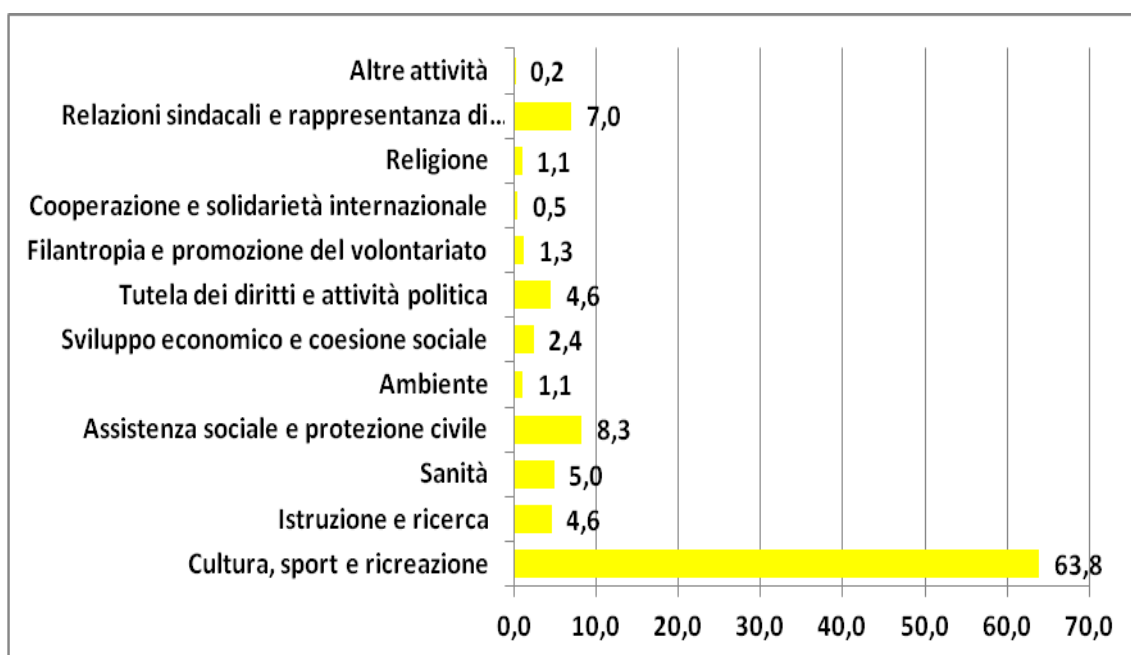
I dati censuari mostrano che nella distinzione per classe di addetti sono state le imprese con il minor numero di addetti, fino a 9, quelle che hanno contribuito alla crescita complessiva del tessuto imprenditoriale, un dato più evidente rispetto a quello regionale e nazionale.

Le unità locali delle istituzioni pubbliche censite al 2011 sono risultate 428, in leggera crescita, rispetto alle 415 del 2001. Sono diminuite quelle dell'industria e dei servizi, mentre sono aumentate quelle inerenti la sanità e l'istruzione. A fine censimento le istituzioni pubbliche presenti nel territorio apuano rappresentano il 6,9% del totale regionale, il valore assoluto più basso fatta eccezione per la provincia di Prato.

Infine alcune considerazioni devono essere riservate anche al censimento delle istituzioni non profit le cui unità locali alla data di rilevazione sono risultate 1.227, in crescita di 195 unità rispetto al precedente censimento. Ad oggi il 61,1% sono associazioni non riconosciute, il 29,5% associazioni riconosciute, il 4,6% altre istituzioni non profit, il 2,9% società cooperative sociali e l'1,9% fondazioni. Il non profit apuano pesa per il 4,5% sul totale regionale.

Fatto 100 le istituzioni non profit locali il 64% circa opera nella cultura, sport e attività ricreative, l'8,5% nell'assistenza sociale e protezione civile, il 7% relazioni sindacali e rappresentanza di interessi, i valori più bassi con un peso dell'1,1% e dello 0,5% sono rispettivamente le non profit legate all'ambiente ed alla cooperazione e solidarietà internazionale.

**Distribuzione %, per attività economica, istituzioni non profit a Massa-Carrara. Dati censimento 2011**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Censimento



## L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Un aspetto positivo, della fase recessiva che ha investito il nostro Paese, è costituito dal proseguimento della tendenza espansiva delle esportazioni, a fronte del crollo della domanda interna, soprattutto di consumo. La capacità delle imprese esportatrici di espandere le vendite all'estero rappresenta quindi, in questa fase come anche nei prossimi anni, un fattore decisivo per la crescita economica. La consapevolezza dell'importanza dell'export, come volano per la ripresa di un ciclo di crescita, ricorre sistematicamente in qualsiasi analisi di settore e si focalizza principalmente sulle strategie di espansione delle vendite all'estero da parte delle imprese.

In un contesto ampiamente aperto all'estero è prerogativa essenziale migliorare la competitività sui mercati internazionali ed è proprio in questa direzione che si sono mosse le aziende, privilegiando in larga misura sia strategie di miglioramento della qualità o di incremento della gamma e del contenuto tecnologico dei prodotti, sia in misure di contenimento dei prezzi di vendita.

Sembrirebbe inoltre che la circostanza che, in un sistema economico quale quello italiano nel quale la struttura dimensionale appare fortemente polverizzata, le dimensioni d'impresa non siano un fattore frenante dell'espansione commerciale sui mercati internazionali, purché si accompagnino le vendite all'estero con un'adeguata fornitura di servizi tecnici e commerciali, oltretutto di prodotti di qualità.

In quest'ottica ancora molto resta da fare e molte sono anche le scelte economiche che le Istituzioni devono ancora mettere a disposizione dei processi di internazionalizzazione del sistema produttivo nella sua complessità, alla luce della consapevolezza che gran parte della ripresa produttiva non possa che passare attraverso una implementazione della presenza delle produzioni nostrane nei mercati esteri.

In sintesi possiamo confermare che le tendenze delle esportazioni rappresentano una componente di primaria importanza per la crescita del nostro sistema economico, un contributo ancor più fondamentale se posto in relazione con le pesanti difficoltà che ancora caratterizzano altre componenti della domanda interna.

### L'export in italia

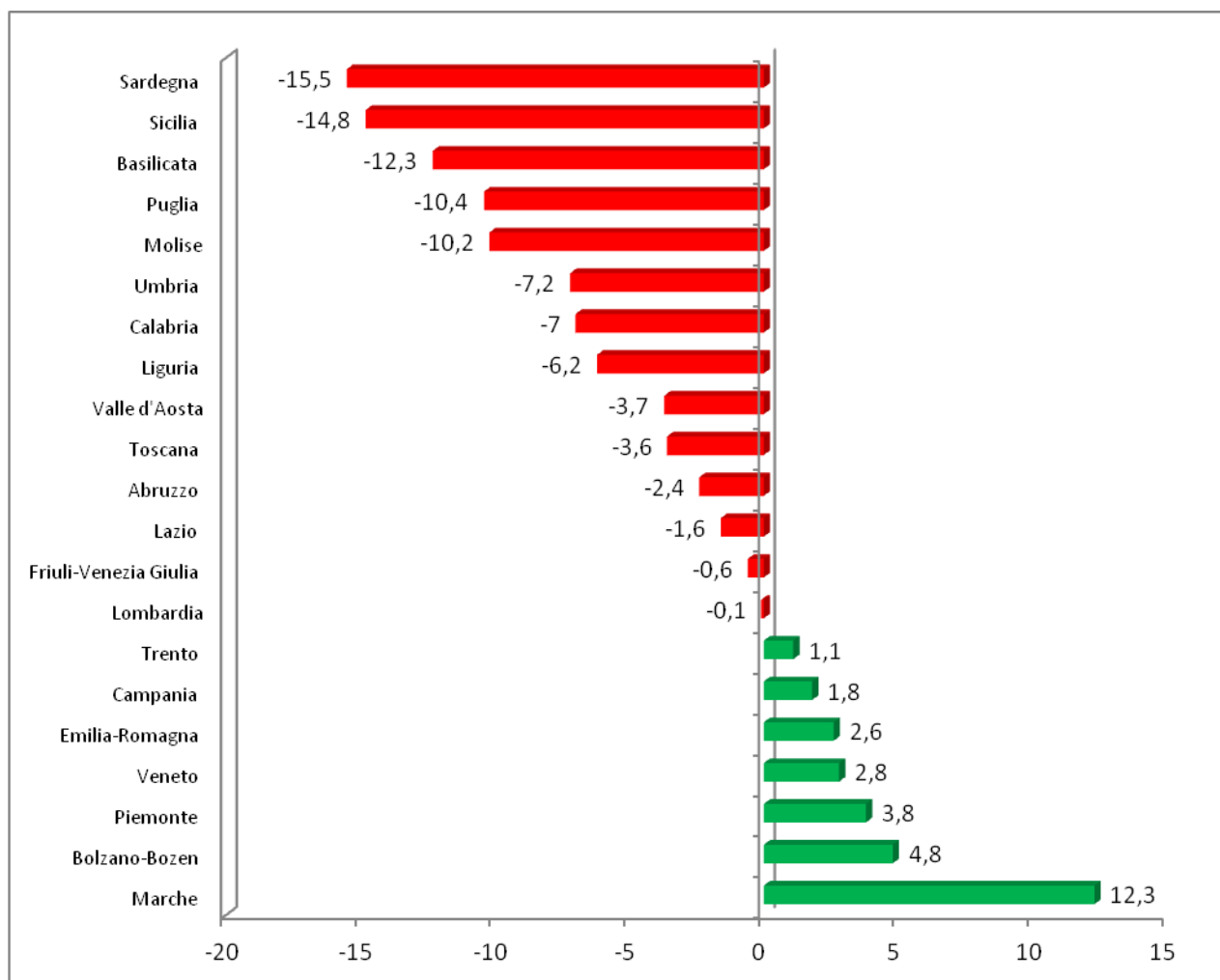
Passando ad un'analisi statistico-economica dei risultati dell'ultimo anno, attraverso la disponibilità dei dati *Istat* pur provvisori, osserviamo le dinamiche che hanno caratterizzato le esportazioni italiane.

Nell'intero anno 2013, la sostanziale stazionarietà dell'export nazionale (-0,1%) è la sintesi di dinamiche territoriali divergenti. L'Italia nord-orientale registra una crescita importante (+2,4%) cui segue, in misura meno intensa, l'incremento delle vendite all'estero della ripartizione nord-occidentale (+0,6%). Risultano invece in marcata contrazione le vendite delle regioni dell'Italia insulare (-15,0%) e meridionale (-4,1%). In debole calo quelle dell'Italia centrale (-0,7%). Al netto dei prodotti petroliferi

raffinati, la flessione registrata per l'export delle regioni dell'Italia insulare e meridionale, si riduce nel complesso di 5,5 punti percentuali, passando da -8,7% a -3,2%.

Nell'anno 2013, Piemonte (+3,8%), Veneto (+2,8%), Emilia-Romagna (+2,6%) e Marche (+12,3%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente a sostenere l'export nazionale. In espansione risultano anche le vendite all'estero di Bolzano (+4,8%), della Campania (+1,8%) e di Trento (+1,1%). Per la Lombardia si registra, invece, una dinamica sostanzialmente stazionaria. Sicilia (-14,8%), Toscana (-3,6%), Sardegna (-15,5%), Puglia (-10,4%) e Liguria (-6,2%) determinano la contrazione dell'export sui mercati internazionali. Le altre regioni che contribuiscono in misura notevole a contrastare la crescita dell'export sono Lazio (-1,6%), Umbria (-7,2%) e Abruzzo (-2,4%). In marcata flessione le vendite all'estero di Basilicata (-12,3%) Molise (-10,2%) e Calabria (-7,0%).

**Andamento export a livello regionale, anno 2013-12**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Nella disamina per Paesi di sbocco, Sicilia (-21,7%), Sardegna (-29,0%), Toscana (-4,3%), Puglia (-12,1%) e Liguria (-11,0%) sono le regioni che contribuiscono maggiormente alla diminuzione delle vendite verso i paesi Ue (-1,2%). Per Marche (+13,4%) e Veneto (+0,8%) si rileva, invece, un aumento delle vendite verso la stessa area di interscambio.

Per quanto concerne la dinamica dell'export nazionale verso i mercati extra Ue (+1,3%), le regioni che determinano in misura più significativa questo risultato sono: Emilia-Romagna (+6,4%), Piemonte (+8,2%), Veneto (+5,6%) e Marche (+10,6%), mentre si rileva una diminuzione dell'export importante verso quest'area di interscambio per Sicilia (-10,2%), Toscana (-3,1%) e Lazio (-6,6%).

L'analisi congiunta per settore e regione di provenienza della merce mostra forti decrementi delle vendite all'estero di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti da Toscana (-40,3%), Lombardia (-4,9%) e Piemonte (-13,5%) e di coke e prodotti petroliferi raffinati da Sicilia (-22,0%), Sardegna (-16,3%) e Lazio (-50,4%).

Incrementi significativi delle vendite all'estero si registrano invece per gli autoveicoli dal Piemonte (+50,5%), articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici dal Lazio e dalle Marche (rispettivamente +15,1% e +110,9%) e macchinari e apparecchi n.c.a. dall'Emilia-Romagna (+4,0%).

Inoltre a livello territoriale le province che nel 2013 provocano la contrazione più rilevante dell'export nazionale sono Siracusa (-20,2%), Arezzo (-20,5%), Taranto (-48,9%), Milano (-2,5%), Cagliari (-15,8%), Roma (-8,7%), Genova (-15,2%), Terni (-28,4%), Livorno (-18,2%) e Frosinone (-9,6%).<sup>2</sup>

## L'export di Massa - Carrara

E' opportuno mettere in risalto come, per determinare l'importanza del commercio estero a livello provinciale, sia necessario rapportare i valori esportati al valore aggiunto totale; interpretando i valori risultanti da tali raffronti si misura la propensione ed il grado di apertura della provincia verso i mercati esteri.

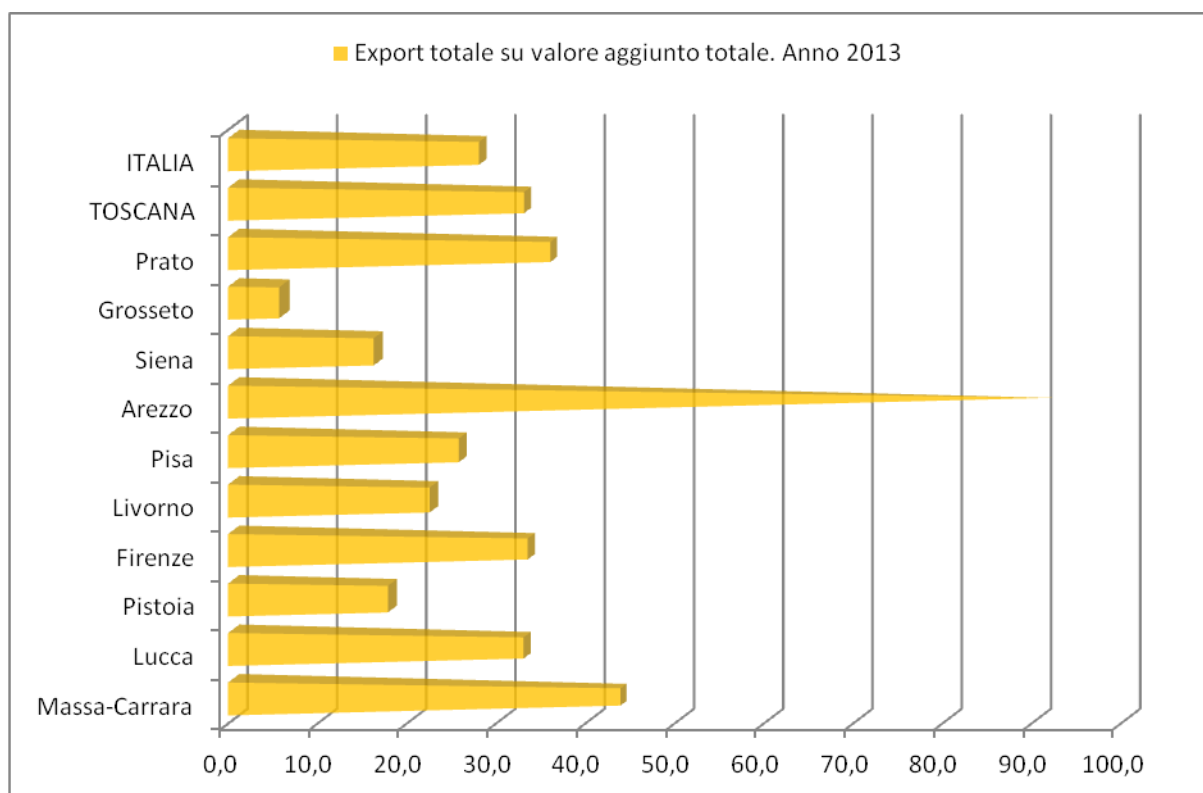
In tal senso osserviamo che il rapporto tra valore dell'export locale e valore aggiunto locale, a fine 2013, mostra un valore di riferimento del 43,7%; in questo caso l'apertura all'export della nostra provincia risulta decisamente più accentuata rispetto sia a quella media della regione Toscana (32,9%) sia a quella media nazionale (27,9%).

E' da sottolineare che tutte le provincie toscane, ad eccezione di Arezzo, mostrano un rapporto tra valore delle esportazioni e valore aggiunto totale, inferiore rispetto alla provincia di Massa-Carrara; un parametro, pertanto, quello della propensione e del grado di apertura al commercio estero della nostra provincia fortemente più marcato rispetto agli altri territori.

---

<sup>2</sup> Vedi Le esportazioni delle regioni italiane, Istat, marzo 2014.

### Propensione all'export Italia, Toscana e Massa-Carrara

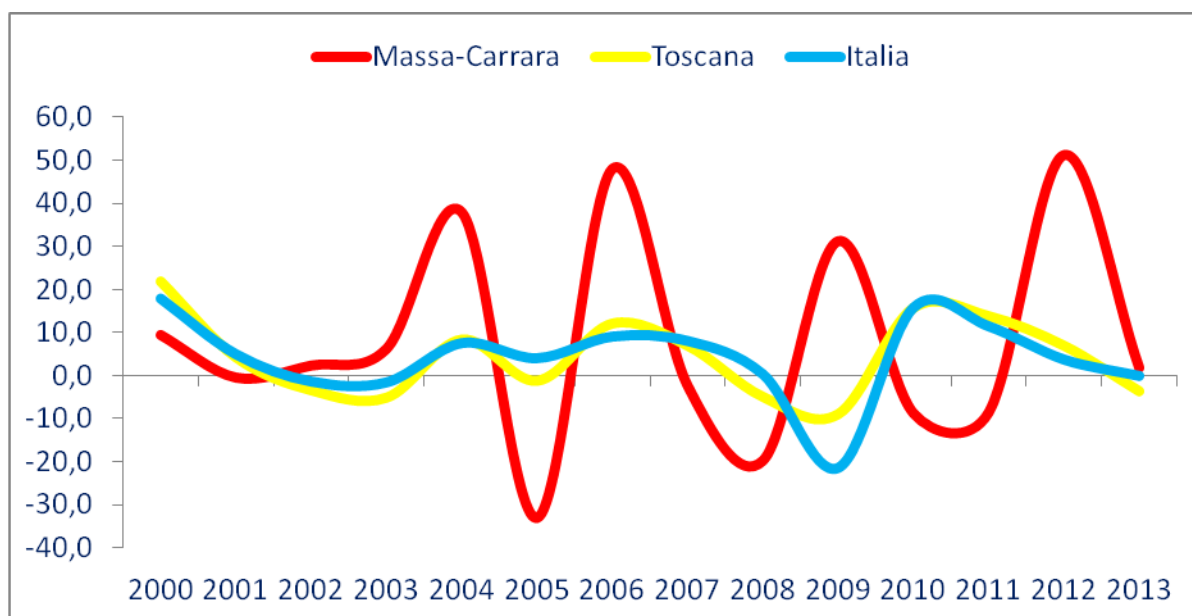


Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

A consuntivo 2012 avevamo ottenuto, per la provincia apuana, un vero e proprio *boom* dell'export locale, con il record storico delle vendite all'estero pari ad un valore complessivo di circa 1,7 miliardi di euro (addirittura +51,2%) rispetto al 2011. Un valore che nel complesso contribuiva, con 607 milioni di saldo, al 30% circa del totale delle variazioni positive registrate nella regione Toscana. Inoltre, il risultato apuano aveva contribuito, con un peso del 4,4%, al saldo positivo nazionale, un dato importantissimo che faceva della nostra provincia, a livello italiano, uno dei territori con il miglior risultato in assoluto.

I dati Istat 2013 ci dicono che siamo di fronte ad un **nuovo record storico**: le imprese apuane hanno esportato come mai in precedenza, in valore assoluto si tratta di 1.826.834.492 euro, per una variazione positiva del +1,8% rispetto al 2012, ed un saldo di circa 32 milioni di euro. Nel complesso l'export apuano rappresenta il 5,8% del totale delle vendite regionali. Solo le province di Lucca, Firenze e Pisa, ottengono saldi positivi maggiori. La Toscana ha registrato complessivamente un calo del -3,6%, l'Italia dello -0,1%.

### Variazione % andamento export Italia, Toscana e Massa-Carrara. Anni 2000-2013



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Un dato positivo quello dell'export, quasi la contro faccia della crisi.

### Le esportazioni per settori economici

Il comparto tra i più influenti sulle esportazioni 2013, come avvenuto nel 2012, è stato quello delle *Macchine ed apparecchi meccanici*, nonostante, dal punto di vista andamentale, abbia registrato una diminuzione rispetto all'anno precedente (-5,4%), pari a 58 milioni di euro.

Le tendenze di questo settore, come ripetiamo abitualmente, sono influenzate quasi esclusivamente dall'attività di una sola impresa, il Nuovo Pignone, azienda che continua ad avere un più che soddisfacente trend produttivo: i tempi di registrazione delle proprie vendite all'estero determinano le forti oscillazioni che spesso osserviamo riguardo le esportazioni del nostro territorio. Diviene oltremodo doveroso segnalare che i dati disponibili che presentiamo tengono in considerazione le importanti forniture avvenute nel corso del 2013; si tratta delle mega turbine a gas, gioiello del Pignone, trasportate al porto di Marina di Carrara per l'imbarco. Inoltre, proprio nei primi mesi dell'anno 2014, altri due moduli sono stati spediti dallo scalo marinello ed anche in questo caso si tratta della vendita delle mega turbine partita dallo yard di viale Zaccagna, per un totale di cinque turbine destinate all'estrazione di gas nell'isola di Barrow in Australia.

Nello specifico si è trattato di *Macchine di impiego generale* (identificabili con la produzione di motori, turbine, pompe e compressori) con circa 758 milioni di euro, e per un'incidenza sul totale dell'export locale del 41.5%. Segue il comparto delle *Altre macchine di impiego generale* (a loro volta individuabili con le fabbricazioni di macchine ed apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere, incluse parti ed accessori) con vendite pari a circa 329 milioni di euro, e per un peso del 18%; da

sottolineare anche il dato delle *Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili*, pari a 57 milioni di vendite all'estero.

Va messo in evidenza che, se valutassimo l'andamento delle vendite all'estero escludendo il comparto dei macchinari, avremmo comunque un risultato a consuntivo 2013 ancora più soddisfacente, con circa 89 milioni di euro di saldo positivo, per una variazione in termini percentuali del +12,4%. Un dato che testimonia che l'andamento complessivo delle vendite è frutto certamente della meccanica, ma anche di altri nostri settori economici sempre più competitivi nei mercati esteri.

Per gli altri comparti si osserva la conferma dei *Prodotti chimici*, per un totale all'export superiore ai 108 milioni di euro, in linea con il dato del 2012, e per un peso del 6% circa sul totale dell'export provinciale.

In ascesa anche le vendite di *Apparecchiature elettriche e non* con un valore superiore ai 38 milioni di euro, seguono con 29 milioni di euro i *Computer e prodotti dell'elettronica*, con 25 milioni di euro le *Navi ed imbarcazioni*, e segnali positivi provengono anche dai *Prodotti in metallo* (24 milioni di euro), dagli *Articoli di abbigliamento* (23 milioni di euro), ed anche dai *Prodotti della metallurgia* (10 milioni di euro), etc..

Le variazioni negative da segnalare sono quelle degli *Articoli in gomma e materie plastiche*, che perdono 1,4 milioni di euro nell'ultimo anno, gli *Autoveicoli* con un meno 1,3 milioni di euro e soprattutto i *Mobili* con una diminuzione di 1,8 milioni di euro, il 45% circa in meno rispetto al 2012.

Valutazioni davvero positive riguardano il settore *lapideo* che rappresenta l'altro macrosettore delle esportazioni apuane con un'incidenza complessiva a fine 2013 del 28% circa, in ascesa di 4 punti rispetto all'anno precedente (non è affatto così purtroppo per quanto riguarda la domanda interna).

Nel periodo gennaio-dicembre 2013 il *Marmo e granito lavorato*, la componente di maggiore rilevanza del settore lapideo, ha registrato, in continuità con quanto si era già osservato a consuntivo 2010 (+10,7%), 2011 (+7,6%) e 2012 (+10,1%), un incremento in valore di circa 36 milioni di euro (+12,4%), raggiungendo un totale delle vendite all'estero vicino ai 329 milioni di euro. Il settore della lavorazione lapidea ha ripreso a crescere nell'ultimo quadriennio recuperando totalmente i livelli delle vendite precedenti alla crisi; nell'anno 2007 il risultato era stato di circa 316 milioni di euro, nel 2008 di 273 milioni ed il punto più basso era stato raggiunto con i 221 milioni di euro dell'anno 2009.

Si può pertanto parlare, senza dubbi di sorta, di una risalita del settore della lavorazione del materiale lapideo, almeno per quanto concerne le vendite all'estero.

Anche la restante componente lapidea corrispondente a *Materiale grezzo*, dopo un 2012 nel quale sembrava aver lievemente rallentato le proprie *performances*, torna a crescere in maniera evidente, come era avvenuto ininterrottamente nell'arco degli ultimi anni.

Con un totale di circa 154 milioni di euro di materiale venduto si registra, rispetto al 2012, un incremento in valore assoluto di 10 milioni di euro, un +6,9% rispetto al 2012. Il dato complessivo è non solo in linea con le ottime variazioni degli anni precedenti, ma risulta addirittura il miglior risultato dell'ultimo decennio.

## I nostri mercati internazionali

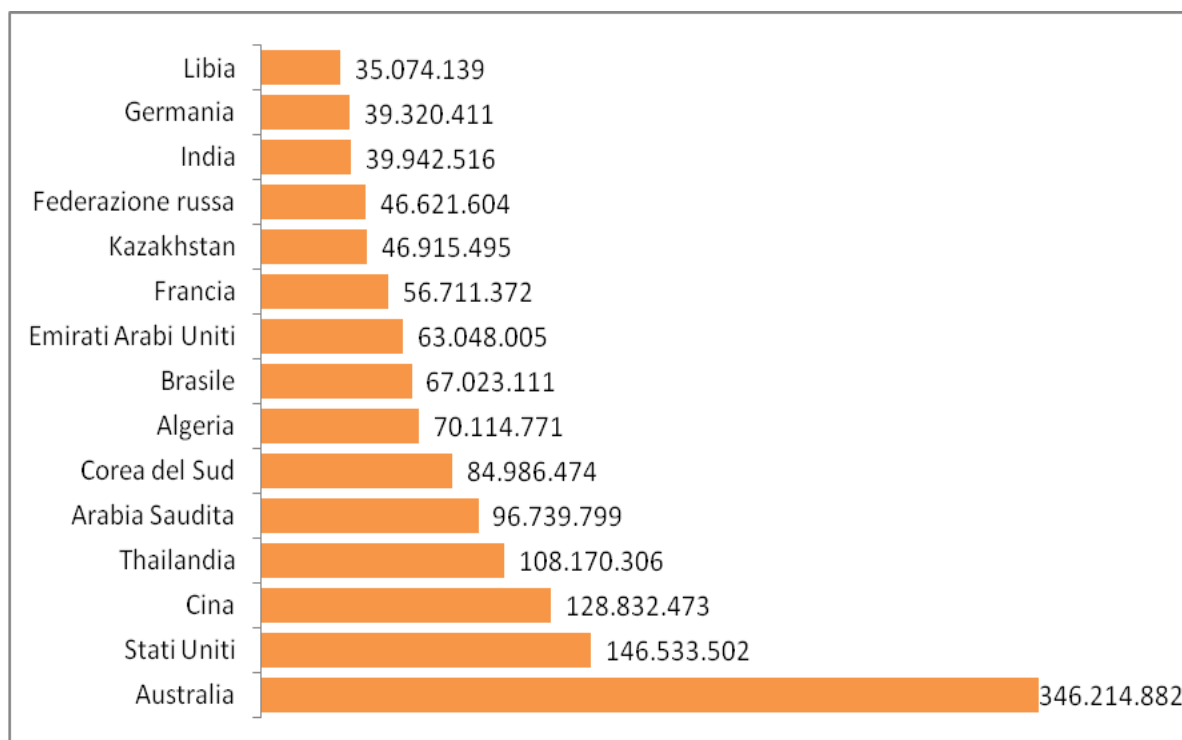
Una breve disamina per mercati di destinazione mostra come le *Macchine di impiego generale* nel corso del 2013 siano state principalmente destinate all'Australia (23%), per un valore di circa 175 milioni di euro, seguita da Thailandia (13,3%), Corea del Sud (10,5%), Cina (9,4%) e Algeria (6,5%). Anche le *Altre macchine di impiego generale* sono state destinate essenzialmente all'Australia (84,6%) con un valore di 160 milioni di euro.

Sono invece destinati ai paesi tradizionalmente partner della nostra provincia, gli Stati Uniti, la maggior parte dei prodotti *Lapidei lavorati* (37,9% del totale), per un valore di circa 125 milioni di euro; la parte rimanente è destinata all'Arabia Saudita (7,6%), agli Emirati (6,6%), al Qatar (5,5%), ed al Regno Unito (4,2%).

Per il *Marmo grezzo* invece il partner per eccellenza è ormai da più anni la Cina, che ha visto confermare la propria quota (29,7%) anche nell'ultimo anno, e che si mostra come il paese leader con più di 45 milioni di prodotto lapideo importato nel corso dell'anno; seguono l'India, l'Algeria, la Libia e la Tunisia.

Per quanto concerne invece la quarta voce più importante per l'export locale, gli *Altri prodotti chimici*, sono destinati prevalentemente alla Germania (23,5%), con 14 milioni di euro, seguono Belgio, Francia, Regno Unito e Svezia.

### Primi 15 paesi per valore delle esportazioni. Anni 2013, valori in euro. Massa-Carrara



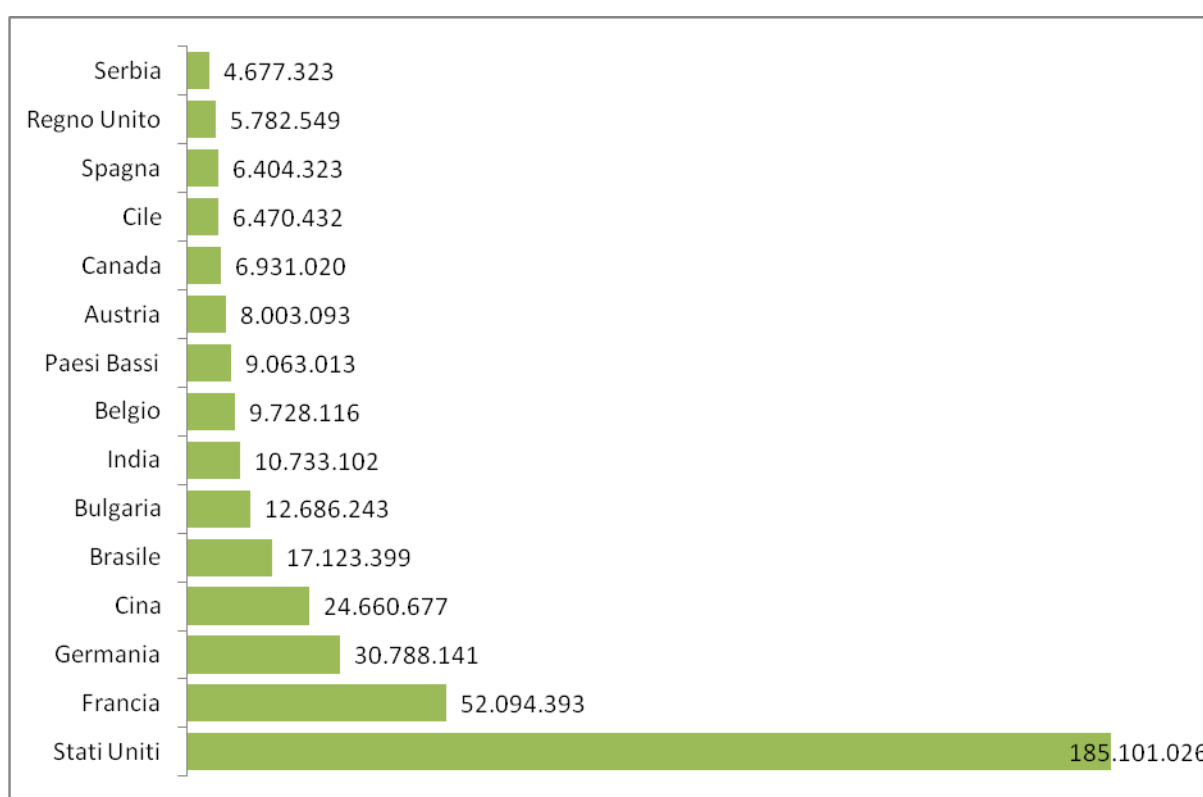
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## Le importazioni

Nell'anno 2013 si è registrato un valore dell'import di circa 454 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2012 di circa 70 milioni ed in valore percentuale del -13,3%. La Toscana ha perso il -8,4% e l'Italia il -5,5%.

I settori più interessati sono ancora quello delle *pietre*, soprattutto graniti, che hanno inciso per il 13% sul totale, sia pure in decrescita del -14% rispetto al 2012, e quello degli *apparecchi meccanici* che, invece, con un peso del 48% sul totale hanno ottenuto un +2,2%.

### Primi 15 paesi per valore delle importazioni. Anni 2013, valori in euro. Massa-Carrara



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## Il contenuto tecnologico dell'interscambio commerciale della provincia di Massa-Carrara

In un contesto di totale globalizzazione delle relazioni economiche, il contenuto tecnologico prevalente dei beni importati ed esportati da ciascun paese rappresenta un aspetto fondamentale per l'analisi della competitività delle economie nazionali.

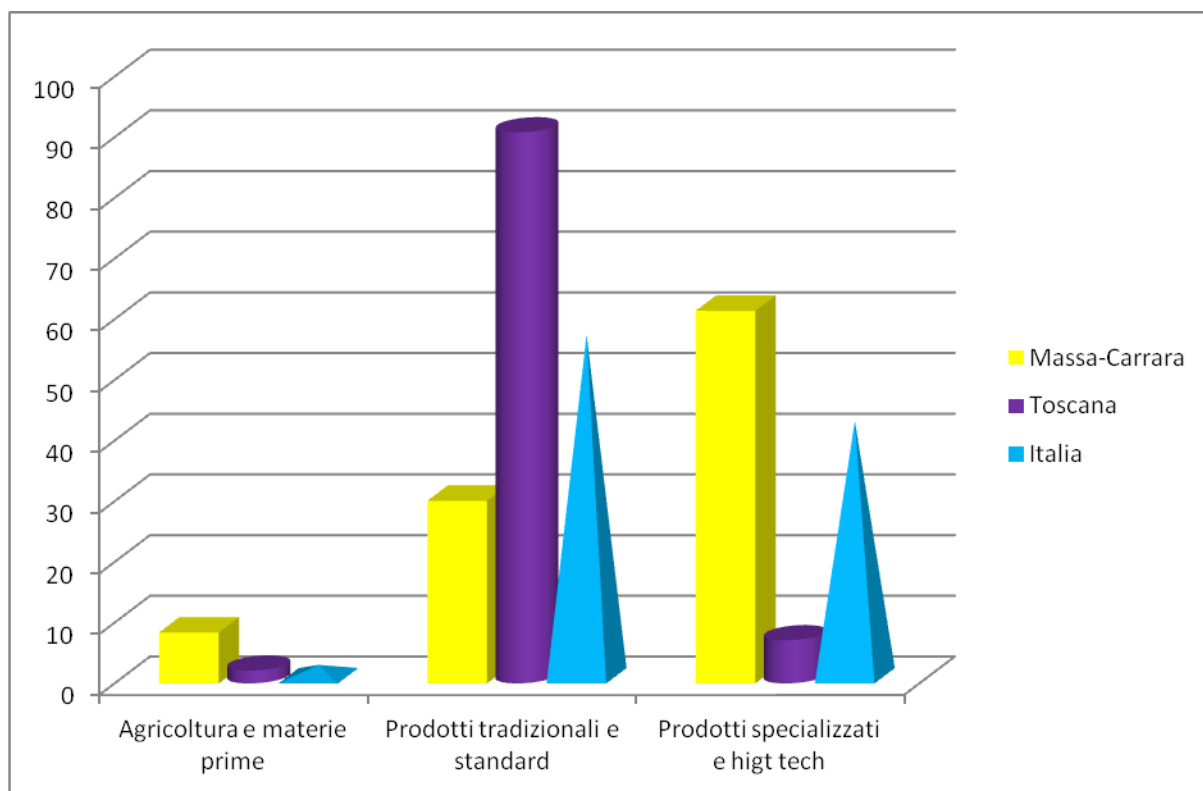
A tale proposito presentiamo un quadro informativo delle importazioni ed esportazioni di prodotti commercializzati, classificati in base alle caratteristiche tecnologiche prevalenti nei settori industriali di produzione dei beni.



Possiamo osservare che, la provincia di Massa-Carrara, dal lato dei beni in uscita la quota maggiore, circa il 61,4%, è riferito a prodotti *specializzati e high tech*, un valore di molto superiore rispetto sia alla media della regione Toscana (7,1%), sia a quella dell'Italia (42%). In ambito regionale la provincia apuana presenta, in assoluto, la migliore percentuale di beni commercializzati per contenuto tecnologico sul totale dei beni esportati.

Il rimanente export locale si riferisce per un 30,1% a prodotti *tradizionali e standard* (il dato regionale è del 90,8% e quello nazionale del 56,2%); un 8,4% è poi destinato all'*agricoltura e materie prime*, mentre il dato della Toscana è del 2,1% e quello dell'Italia dell'1,8%. Anche dal lato delle importazioni i prodotti *specializzati e high tech* rappresentano la quota maggiore sul totale dei beni in entrata pari al 54,6%, un valore anche in questo caso superiore allo 0,1% della Toscana ed al 30,7% dell'Italia.

**Composizione % delle esportazioni per contenuto tecnologico dei beni. Massa-Carrara, Toscana, Italia. Anno 2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**Andamento esportazioni e importazioni, Massa-Carrara-Toscana-Italia. Valori assoluti in euro.**

| <b>EXPORT</b>        |                        |                        |                               |                     |                    |
|----------------------|------------------------|------------------------|-------------------------------|---------------------|--------------------|
|                      | <b>Anno 2012</b>       | <b>Anno 2013</b>       | <b>Variazioni valori ass.</b> | <b>Variazione %</b> | <b>Incidenza %</b> |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>1.795.157.356</b>   | <b>1.826.834.492</b>   | <b>31.677.136</b>             | <b>1,8</b>          | <b>5,8</b>         |
| Lucca                | 3.253.194.848          | 3.376.311.113          | 123.116.265                   | 3,8                 | 10,8               |
| Pistoia              | 1.276.414.599          | 1.243.402.654          | -33.011.945                   | -2,6                | 4,0                |
| Firenze              | 8.706.631.778          | 9.546.659.000          | 840.027.222                   | 9,6                 | 30,6               |
| Livorno              | 2.315.609.125          | 1.894.954.361          | -420.654.764                  | -18,2               | 6,1                |
| Pisa                 | 2.631.043.045          | 2.706.388.056          | 75.345.011                    | 2,9                 | 8,7                |
| Arezzo               | 8.893.162.122          | 7.069.066.725          | -1.824.095.397                | -20,5               | 22,6               |
| Siena                | 1.123.501.990          | 1.153.341.771          | 29.839.781                    | 2,7                 | 3,7                |
| Grosseto             | 279.197.281            | 284.903.842            | 5.706.561                     | 2,0                 | 0,9                |
| Prato                | 2.135.390.530          | 2.133.091.309          | -2.299.221                    | -0,1                | 6,8                |
| <b>Toscana</b>       | <b>32.409.302.674</b>  | <b>31.234.953.323</b>  | <b>-1.174.349.351</b>         | <b>-3,6</b>         | <b>100,0</b>       |
| <b>Italia</b>        | <b>390.182.091.869</b> | <b>389.854.168.017</b> | <b>-327.923.852</b>           | <b>-0,1</b>         |                    |

| <b>IMPORT</b>        |                        |                        |                               |                     |                    |
|----------------------|------------------------|------------------------|-------------------------------|---------------------|--------------------|
|                      | <b>Anno 2012</b>       | <b>Anno 2013</b>       | <b>Variazioni valori ass.</b> | <b>Variazione %</b> | <b>Incidenza %</b> |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>523.883.623</b>     | <b>453.956.154</b>     | <b>-69.927.469</b>            | <b>-13,3</b>        | <b>2,2</b>         |
| Lucca                | 1.668.072.289          | 1.693.141.807          | 25.069.518                    | 1,5                 | 8,3                |
| Pistoia              | 792.740.829            | 766.960.885            | -25.779.944                   | -3,3                | 3,8                |
| Firenze              | 4.477.668.979          | 4.466.656.825          | -11.012.154                   | -0,2                | 21,9               |
| Livorno              | 4.885.237.600          | 4.804.620.883          | -80.616.717                   | -1,7                | 23,6               |
| Pisa                 | 1.658.444.674          | 1.816.341.390          | 157.896.716                   | 9,5                 | 8,9                |
| Arezzo               | 5.992.211.727          | 4.119.407.761          | -1.872.803.966                | -31,3               | 20,2               |
| Siena                | 440.379.752            | 464.978.376            | 24.598.624                    | 5,6                 | 2,3                |
| Grosseto             | 197.148.939            | 146.157.341            | -50.991.598                   | -25,9               | 0,7                |
| Prato                | 1.586.515.664          | 1.632.223.440          | 45.707.776                    | 2,9                 | 8,0                |
| <b>Toscana</b>       | <b>22.222.304.076</b>  | <b>20.364.444.862</b>  | <b>-1.857.859.214</b>         | <b>-8,4</b>         | <b>100,0</b>       |
| <b>Italia</b>        | <b>380.292.480.869</b> | <b>359.454.457.724</b> | <b>-20.838.023.145</b>        | <b>-5,5</b>         |                    |

Fonte. Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## Andamento esportazioni per settore economico di Massa-Carrara. Valori assoluti in euro.

| Divisioni Ateco  | EXPORT               |                      |                      |                      |             | Incidenza %  |              |
|--|----------------------|----------------------|----------------------|----------------------|-------------|--------------|--------------|
|  | 2011                 | 2012                 | 2013                 | Variazioni 2013/2012 |             | 2012         | 2013         |
|  |                      |                      |                      | valori ass.          | %           |              |              |
| Prodotti agricoli, animali e della caccia                        | 140.608              | 114.327              | 81.153               | -33.174              | -29,0       | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti della silvicoltura                                      | 30.805               | 65.679               | 53.564               | -12.115              | -18,4       | 0,0          | 0,0          |
| Minerali metalliferi   | 273.507              | 227.750              | 173.657              | -54.093              | -23,8       | 0,0          | 0,0          |
| <b>Altri minerali da cave e miniere</b>                          | <b>145.089.483</b>   | <b>144.620.275</b>   | <b>153.993.053</b>   | <b>9.372.778</b>     | <b>6,5</b>  | <b>8,1</b>   | <b>8,4</b>   |
| Prodotti alimentari  | 1.411.568            | 1.322.883            | 901.752              | -421.131             | -31,8       | 0,1          | 0,0          |
| Bevande  | 272.310              | 681.598              | 821.123              | 139.525              | 20,5        | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti tessili   | 2.443.434            | 2.382.967            | 2.909.562            | 526.595              | 22,1        | 0,1          | 0,2          |
| Articoli di abbigliamento  | 16.537.300           | 17.837.318           | 22.827.070           | 4.989.752            | 28,0        | 1,0          | 1,2          |
| Articoli in pelle e simili                                       | 2.757.359            | 2.997.693            | 4.023.995            | 1.026.302            | 34,2        | 0,2          | 0,2          |
| Legno e prodotti in legno e sughero                              | 130.558              | 278.809              | 316.092              | 37.283               | 13,4        | 0,0          | 0,0          |
| Carta e prodotti di carta  | 6.069.432            | 3.532.294            | 4.723.039            | 1.190.745            | 33,7        | 0,2          | 0,3          |
| Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio        | 585.575              | 431.212              | 607.076              | 175.864              | 40,8        | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti chimici   | 60.510.973           | 108.192.686          | 108.273.077          | 80.391               | 0,1         | 6,0          | 5,9          |
| Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici           | 726.627              | 43.658               | 14.010               | -29.648              | -67,9       | 0,0          | 0,0          |
| Articoli in gomma e materie plastiche                            | 4.388.727            | 4.937.276            | 3.517.042            | -1.420.234           | -28,8       | 0,3          | 0,2          |
| <b>Prodotti lavorazione di minerali non metalliferi</b>          | <b>288.118.480</b>   | <b>317.600.459</b>   | <b>356.548.129</b>   | <b>38.947.670</b>    | <b>12,3</b> | <b>17,7</b>  | <b>19,5</b>  |
| Prodotti della metallurgia                                       | 11.229.095           | 10.731.989           | 10.422.629           | -309.360             | -2,9        | 0,6          | 0,6          |
| Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature           | 17.874.399           | 21.172.117           | 24.404.878           | 3.232.761            | 15,3        | 1,2          | 1,3          |
| Computer e prodotti di elettronica e ottica                      | 9.719.334            | 8.427.379            | 29.621.495           | 21.194.116           | 251,5       | 0,5          | 1,6          |
| Apparecchiature elettriche e non                                 | 5.730.008            | 31.050.383           | 38.517.098           | 7.466.715            | 24,0        | 1,7          | 2,1          |
| <b>Macchinari e apparecchiature nca</b>                          | <b>590.549.851</b>   | <b>1.073.931.116</b> | <b>1.016.247.706</b> | <b>57.683.410</b>    | <b>-5,4</b> | <b>59,8</b>  | <b>55,6</b>  |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi                             | 6.810.167            | 12.203.448           | 10.843.371           | -1.360.077           | -11,1       | 0,7          | 0,6          |
| Altri mezzi di trasporto   | 3.359.939            | 24.168.468           | 24.748.848           | 580.380              | 2,4         | 1,3          | 1,4          |
| Mobili   | 1.660.964            | 3.912.006            | 2.127.425            | -1.784.581           | -45,6       | 0,2          | 0,1          |
| Prodotti delle altre industrie manifatturiere                    | 978.693              | 1.392.610            | 451.285              | -941.325             | -67,6       | 0,1          | 0,0          |
| Prodotti raccolta e smaltimento rifiuti                          | 6.025.040            | 72.348               | 5.009.110            | 4.936.762            | 6823,6      | 0,0          | 0,3          |
| Prodotti delle attività editoriali                               | 151.954              | 25.929               | 101.910              | 75.981               | 293,0       | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti delle attività cinematografica, musicali e sonore       | 198.993              | 81.411               | 75.522               | -5.889               | -7,2        | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento | 1.565.708            | 929.088              | 2.601.476            | 1.672.388            | 180,0       | 0,1          | 0,1          |
| Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei           | 0                    | 0                    | 9.156                | 9.156                |             | 0,0          | 0,0          |
| Merci varie  | 1.530.983            | 1.792.180            | 1.869.189            | 77.009               | 4,3         | 0,1          | 0,1          |
| <b>Totale MS</b>   | <b>1.186.871.874</b> | <b>1.795.157.356</b> | <b>1.826.834.492</b> | <b>31.677.136</b>    | <b>1,8</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte. Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

## Andamento importazioni per settore economico di Massa-Carrara. Valori assoluti in euro.

| Divisioni Ateco  | IMPORT             |                    |                    |                      |              |              |              |
|--|--------------------|--------------------|--------------------|----------------------|--------------|--------------|--------------|
|  | 2011               | 2012               | 2013               | Variazioni 2013/2012 |              | Incidenza %  |              |
|  |                    |                    |                    | valori ass.          | %            | 2012         | 2013         |
| Prodotti agricoli, animali e della caccia                        | 10.353.048         | 10.307.147         | 8.579.364          | -1.727.783           | -16,8        | 2,0          | 1,9          |
| Prodotti della silvicoltura                                      | 158.789            | 53.668             | 145.401            | 91.733               | 170,9        | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti della pesca e dell'acquacoltura                         | 337.975            | 644.368            | 627.489            | -16.879              | -2,6         | 0,1          | 0,1          |
| Carbone (esclusa torba)  | 0                  | 27.611             | 0                  | -27.611              | -            | 0,0          | 0,0          |
| Minerali metalliferi   | 4.002.655          | 15.579.574         | 1.177.358          | -14.402.216          | -92,4        | 3,0          | 0,3          |
| <b>Altri minerali da cave e miniere</b>                          | <b>66.828.291</b>  | <b>66.628.170</b>  | <b>57.309.985</b>  | <b>-9.318.185</b>    | <b>-14,0</b> | <b>12,7</b>  | <b>12,6</b>  |
| Prodotti alimentari  | 4.115.438          | 4.620.937          | 5.338.712          | 717.775              | 15,5         | 0,9          | 1,2          |
| Bevande  | 151.770            | 146.661            | 240.048            | 93.387               | 63,7         | 0,0          | 0,1          |
| Prodotti tessili   | 2.061.521          | 1.691.902          | 2.313.028          | 621.126              | 36,7         | 0,3          | 0,5          |
| Articoli di abbigliamento  | 11.641.540         | 10.274.618         | 13.682.629         | 3.408.011            | 33,2         | 2,0          | 3,0          |
| Articoli in pelle e simili                                       | 2.482.341          | 2.522.807          | 2.276.350          | -246.457             | -9,8         | 0,5          | 0,5          |
| Legno e prodotti in legno e sughero                              | 3.388.745          | 2.809.947          | 2.540.532          | -269.415             | -9,6         | 0,5          | 0,6          |
| Carta e prodotti di carta  | 18.859.088         | 15.858.923         | 18.569.535         | 2.710.612            | 17,1         | 3,0          | 4,1          |
| Coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio        | 7.060.916          | 7.580.251          | 7.608.884          | 28.633               | 0,4          | 1,4          | 1,7          |
| Prodotti chimici   | 33.211.309         | 43.559.151         | 41.675.109         | -1.884.042           | -4,3         | 8,3          | 9,2          |
| Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici           | 203.651            | 161.159            | 281.178            | 120.019              | 74,5         | 0,0          | 0,1          |
| Articoli in gomma e materie plastiche                            | 11.415.593         | 10.624.210         | 11.211.359         | 587.149              | 5,5          | 2,0          | 2,5          |
| <b>Prodotti lavorazione di minerali non metalliferi</b>          | <b>10.975.086</b>  | <b>10.833.152</b>  | <b>11.449.697</b>  | <b>616.545</b>       | <b>5,7</b>   | <b>2,1</b>   | <b>2,5</b>   |
| Prodotti della metallurgia                                       | 44.950.566         | 29.185.715         | 14.723.360         | -14.462.355          | -49,6        | 5,6          | 3,2          |
| Prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature           | 6.650.721          | 8.581.936          | 7.650.420          | -931.516             | -10,9        | 1,6          | 1,7          |
| Computer e prodotti di elettronica e ottica                      | 10.629.635         | 7.325.819          | 8.221.699          | 895.880              | 12,2         | 1,4          | 1,8          |
| Apparecchiature elettriche e non                                 | 39.822.061         | 48.146.856         | 11.263.828         | -36.883.028          | -76,6        | 9,2          | 2,5          |
| <b>Macchinari e apparecchiature nca</b>                          | <b>174.479.910</b> | <b>211.404.272</b> | <b>216.121.457</b> | <b>4.717.185</b>     | <b>2,2</b>   | <b>40,4</b>  | <b>47,6</b>  |
| Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi                             | 5.908.114          | 4.845.448          | 5.023.807          | 178.359              | 3,7          | 0,9          | 1,1          |
| Altri mezzi di trasporto   | 621.058            | 785.576            | 561.416            | -224.160             | -28,5        | 0,1          | 0,1          |
| Mobili   | 561.680            | 374.738            | 167.947            | -206.791             | -55,2        | 0,1          | 0,0          |
| Prodotti delle altre industrie manifatturiere                    | 3.154.600          | 2.770.084          | 2.225.114          | -544.970             | -19,7        | 0,5          | 0,5          |
| Prodotti raccolta e smaltimento rifiuti                          | 2.904.882          | 5.948.601          | 2.556.257          | -3.392.344           | -57,0        | 1,1          | 0,6          |
| Prodotti delle attività editoriali                               | 80.886             | 85.324             | 131.858            | 46.534               | 54,5         | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti delle attività cinematografica, musicali e sonore       | 65.453             | 31.070             | 33.016             | 1.946                | 6,3          | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti delle attività creative, artistiche e d'intrattenimento | 159.511            | 322.160            | 14.186             | -307.974             | -95,6        | 0,1          | 0,0          |
| Prodotti delle attività di biblioteche, archivi, musei           | 2.015              | 8.044              | 1.568              | -6.476               | -80,5        | 0,0          | 0,0          |
| Merci varie  | 38.456             | 143.724            | 233.563            | 89.839               | 62,5         | 0,0          | 0,1          |
| <b>Totale MS</b>   | <b>477.277.304</b> | <b>523.883.623</b> | <b>453.956.154</b> | <b>-69.927.469</b>   | <b>-13,3</b> | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte. Elaborazioni I.S.R. su dati Istat

**I primi sei prodotti maggiormente esportati da Massa-Carrara. Anno 2013. Valori assoluti in euro.**

| I primi 6 prodotti maggiormente esportati Anno 2013 (Gruppi Ateco)    | valore ass. | Inc. % su totale Export | Paese di destinazione | valore ass. | Inc. % |
|---|-------------|-------------------------|-----------------------|-------------|--------|
| CK281-Macchine di impiego generale                                    | 758.601.893 | 41,5                    | Australia             | 174.703.083 | 23     |
|   |             |                         | Thailandia            | 100.768.239 | 13,3   |
|   |             |                         | Corea del Sud         | 79.823.042  | 10,5   |
|   |             |                         | Cina                  | 71.291.784  | 9,4    |
|   |             |                         | Algeria               | 49.549.802  | 6,5    |
|   |             |                         | Stati Uniti           | 124.591.581 | 37,9   |
| CG237-Pietre tagliate, modellate e finite                             | 328.900.416 | 18,0                    | Arabia Saudita        | 24.976.823  | 7,6    |
|   |             |                         | Emirati Arabi Uniti   | 21.720.371  | 6,6    |
|   |             |                         | Qatar                 | 18.032.893  | 5,5    |
|   |             |                         | Regno Unito           | 13.701.166  | 4,2    |
|   |             |                         | Australia             | 160.264.720 | 84,6   |
|   |             |                         | Russia                | 4.026.353   | 2,1    |
| CK282-Altre macchine di impiego generale                              | 189.539.483 | 10,4                    | Brasile               | 3.931.302   | 2,1    |
|   |             |                         | Stati Uniti           | 3.515.612   | 1,9    |
|   |             |                         | Messico               | 2.424.500   | 1,3    |
|   |             |                         | Cina                  | 45.682.858  | 29,7   |
|   |             |                         | India                 | 14.056.894  | 9,1    |
|   |             |                         | Algeria               | 14.734.121  | 9,6    |
| BB081-Pietra, sabbia e argilla  | 153.681.794 | 8,4                     | Libia                 | 10.783.455  | 7      |
|   |             |                         | Tunisia               | 10.771.175  | 7      |
|   |             |                         | Germania              | 13.835.255  | 23,5   |
|   |             |                         | Belgio                | 8.574.407   | 14,6   |
|   |             |                         | Francia               | 7.924.741   | 13,5   |
|   |             |                         | Regno Unito           | 4.347.442   | 7,4    |
| CE205-Altri prodotti chimici  | 58.789.087  | 3,2                     | Svezia                | 3.674.649   | 6,3    |
|   |             |                         | Brasile               | 10.711.475  | 18,8   |
|   |             |                         | Turchia               | 10.121.844  | 17,8   |
|   |             |                         | Arabia Saudita        | 7.490.743   | 13,2   |
|   |             |                         | India                 | 4.283.688   | 7,5    |
|   |             |                         | Spagna                | 2.118.136   | 3,7    |
| CK284-Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili | 56.824.832  | 3,1                     |                       |             |        |
|   |             |                         |                       |             |        |
|   |             |                         |                       |             |        |

Fonte. Elaborazioni I.S.R. su dati Istat



## IL MERCATO DEL LAVORO

### I valori nazionali

Nel 2013 l'occupazione, in Italia, diminuisce di 478.000 unità (-2,1%).<sup>3</sup>

La riduzione risulta più forte nelle regioni meridionali (-4,6%, pari a -282.000 unità), prosegue il calo dell'occupazione maschile (-2,6%, pari a -350 mila) e torna a ridursi quella femminile (-1,4%, pari a -128 mila).

La discesa del numero degli occupati riguarda i 15-34enni e i 35-49enni (rispettivamente -482.000 unità e -235.000 unità), cui si contrappone la crescita degli occupati con almeno 50 anni (+239.000 unità). Il tasso di occupazione si attesta al 55,6%, 1,1 punto percentuale al di sotto del 2012.<sup>4</sup> La riduzione dell'indicatore riguarda entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni, ma soprattutto in Mezzogiorno.

Tra il 2012 e il 2013 l'occupazione di lavoratori italiani cala di 500.000 unità, con il tasso di occupazione che si attesta al 55,3% (-1,0 punti percentuali), mentre l'occupazione straniera aumenta in misura contenuta (+22.000 unità), ma il relativo tasso di occupazione scende dal 60,6% del 2012 all'attuale 58,1%; la diminuzione interessa sia gli uomini (dal 71,5% al 67,9%) sia le donne (dal 50,8% al 49,3%).

Il calo dell'occupazione interessa tutti i segmenti del mercato del lavoro: i dipendenti a tempo indeterminato (-190.000 unità, pari a -1,3%), i dipendenti a termine (-146.000, pari a -6,1%) e gli indipendenti (-143.000 unità, pari a -2,5%).

Nell'industria in senso stretto prosegue la contrazione dell'occupazione, con un calo di 89.000 unità (-1,9%) che coinvolge il Nord e il Mezzogiorno e soprattutto le imprese di medie e grandi dimensioni. Si accentua la flessione nelle costruzioni (-163.000 mila unità, pari a -9,3%), diffusa in tutte le ripartizioni ed, in particolare, nel Mezzogiorno. Le costruzioni nella ripartizione del Centro diminuiscono del -5,7%.

L'occupazione si riduce anche nel terziario, con un calo di 191.000 unità (pari a -1,2%). A fronte della sostenuta riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica e nel commercio, i servizi alle imprese e alle famiglie manifestano invece un incremento di occupazione.

---

<sup>3</sup> **Occupati:** comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento: hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura; hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente; sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

<sup>4</sup> **Tasso di occupazione:** rapporto tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento.

Alla discesa dell'occupazione a tempo pieno (-586.000 unità, pari a -3,1%), si contrappone l'incremento di quella a tempo parziale (108.000 unità, pari a +2,8%). L'incidenza di quanti svolgono part time involontario sale dal 57,4% del 2012 al 61,6% del 2013.

Nel 2013 prosegue la crescita della disoccupazione, con un aumento di 369.000 unità (+13,4%), che interessa entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni.<sup>5</sup> L'incremento coinvolge in sei casi su dieci individui con almeno 35 anni ed è dovuto in più di sette casi su dieci a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) sale dal 52,5% del 2012 al 56,4% del 2013. Nel 2013, il tasso di disoccupazione raggiunge il 12,2% in confronto al 10,7% di un anno prima. L'incremento interessa entrambe le componenti di genere e tutto il territorio, in particolare il Mezzogiorno dove arriva al 19,7%. Il tasso di disoccupazione aumenta anche per la componente straniera, passando dal 14,1% del 2012 al 17,3% del 2013. L'indicatore sale dal 12,7% al 16,6% per gli uomini e dal 15,7% al 18,2% per le donne.<sup>6</sup>

Il tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni cresce di 4,7 punti percentuali, arrivando al 40,0%, con un picco del 53,7% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Dopo la contrazione del 2012, la popolazione inattiva tra 15 e 64 anni torna a crescere, con un incremento di 49.000 unità (pari a +0,3%) che interessa gli uomini sia italiani sia stranieri (complessivamente +92.000 unità, pari a 1,8%), ed esclusivamente le donne straniere (41.000 unità).<sup>7</sup>

L'incremento degli inattivi riguarda soltanto coloro che, pur disponibili a lavorare, non hanno svolto ricerca attiva di lavoro nelle quattro settimane precedenti l'intervista (+159.000 unità, il 10,1% in più).

Tra i motivi della mancata ricerca del lavoro crescono in misura sostenuta lo scoraggiamento e i motivi di studio (rispettivamente 187.000 e 100.000 persone in più).

Prosegue il calo degli inattivi non interessati a lavorare o ritirati dal lavoro, concentrati in più di sette casi su dieci nella fascia di età tra 55 e 64 anni.

Il tasso di inattività<sup>8</sup> nella media del 2013 sale al 36,5%, con un incremento di 0,2 punti percentuali che interessa esclusivamente gli uomini (+0,5 punti).<sup>9</sup>

---

<sup>5</sup> **Disoccupati:** comprendono le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che: hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive; oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

<sup>6</sup> **Tasso di disoccupazione:** rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le corrispondenti forze di lavoro.

<sup>7</sup> **Inattivi:** comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

<sup>8</sup> **Tasso di inattività:** rapporto tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento.

<sup>9</sup> Vedi Occupati e disoccupati Istat, media 2013. Febbraio 2014.



## I valori regionali

In Toscana la forza lavoro nel suo complesso è stata pari a circa 1 milione e 705mila unità, in crescita di 14mila unità rispetto al 2012.

La componente degli occupati pari a 1.555.839 unità, è risultata in diminuzione di circa 4mila unità rispetto all'anno precedente, (- 0,2%), che comunque risulta il secondo migliore andamento regionale dopo quello lombardo. Il tasso di occupazione è stato del 63,8%, in lievissimo calo, -0,1%, rispetto all'anno precedente.

Per le persone in cerca di occupazione si è raggiunta la quota di 148.686, con un incremento di 17mila unità circa rispetto ad un anno prima, per un tasso di disoccupazione che si è attestato all'8,7% in crescita di circa un punto percentuale nell'arco dell'ultimo anno.

Anche il tasso di attività, pari al 70%, risulta in aumento dello 0,6% nel raffronto con quello del 2012.<sup>10</sup>

## I valori di Massa - Carrara

Una considerazione preliminare, che è doveroso effettuare, riguarda il perdurare della crisi che ha avuto pesanti ricadute sul tessuto produttivo locale, ma una valutazione quinquennale, dal 2007 ad oggi, ci permette di mettere in evidenza che, pur nel perpetuarsi delle difficoltà occupazionali, alcuni indicatori locali mostrano delle tendenze che sono migliori rispetto a quanto avvenuto nello stesso periodo a livello nazionale ed anche, talvolta, a livello regionale.

Per il mercato del lavoro, in questi anni, le conseguenze più drammatiche si sono manifestate nella chiusura di molte attività imprenditoriali che hanno determinato, sia un'ascesa delle persone in cerca di occupazione, sia il sistematico ricorso agli ammortizzatori sociali, in particolare la cassa integrazione.

A questa situazione si è aggiunto anche un altro fattore, fino a poco tempo fa sconosciuto, e individuabile nell'esistenza di un'area grigia caratterizzata dalla mancanza di fiducia nella possibilità di trovare lavoro o di ritornare a lavorare, che ha contribuito alla decisa crescita del numero di coloro che si possono definire inattivi, ossia coloro che, scontenti dalla situazione venutasi a creare, hanno rinunciato a qualsiasi azione per la ricerca di lavoro. A tale proposito possiamo richiamare alcune conclusioni di una ricerca effettuata da ISR che ha avuto come interlocutori proprio questi soggetti, i neet, i drop-out, e le donne disoccupate di lunga durata.

Le **forze lavoro** a fine 2013 sono risultate, a Massa-Carrara, all'incirca 89.282, di cui 78.594 classificate come occupati e la quota restante, pari a 10.688, come persone in cerca di occupazione.

Nel raffronto con il 2012, una diminuzione di 2.300 unità, una perdita distribuita prevalentemente nella componente maschile, 1.618 unità, ed in maniera più attenuata, 682 unità, in quella femminile.

---

<sup>10</sup> Vedi Flash lavoro, Regione Toscana, media 2013. Marzo 2014.

Si tratta di un dato in controtendenza rispetto al passato, quando si osservava come fosse la componente femminile quella che subiva la mancanza di opportunità lavorative, tendendo così ad uscire dal mercato del lavoro locale per ritrovarsi in quella zona grigia di chi, non solo non aveva lavoro, ma scoraggiati non esercitavano nemmeno nessuna azione per la ricerca di occupazione.

Una tendenza in parte confermata dal **tasso di attività**, indicatore che segnala il rapporto tra le persone appartenenti alle forze lavoro e la corrispondente popolazione di riferimento, risultato pari al 67,4%, in calo dello 0,6% rispetto al 2012. Dal 2007 ad oggi il tasso di attività locale è cresciuto di circa 2 punti, meno di quello regionale che ha registrato un +2,3%, ma più di quello nazionale che non ha superato l'1%.

Nel raffronto con la media regionale il nostro tasso di attività è leggermente inferiore, mentre si mostra ancora decisamente superiore rispetto al dato nazionale pari al 63,5%.

Gli **occupati** risultano nella provincia apuana, a consuntivo 2013, 78.594, in calo di circa 895 unità rispetto all'anno 2012; in termini percentuali -1,1%, valore maggiore di quello regionale (-0,2%), ma inferiore rispetto a quello nazionale (-2,1%).

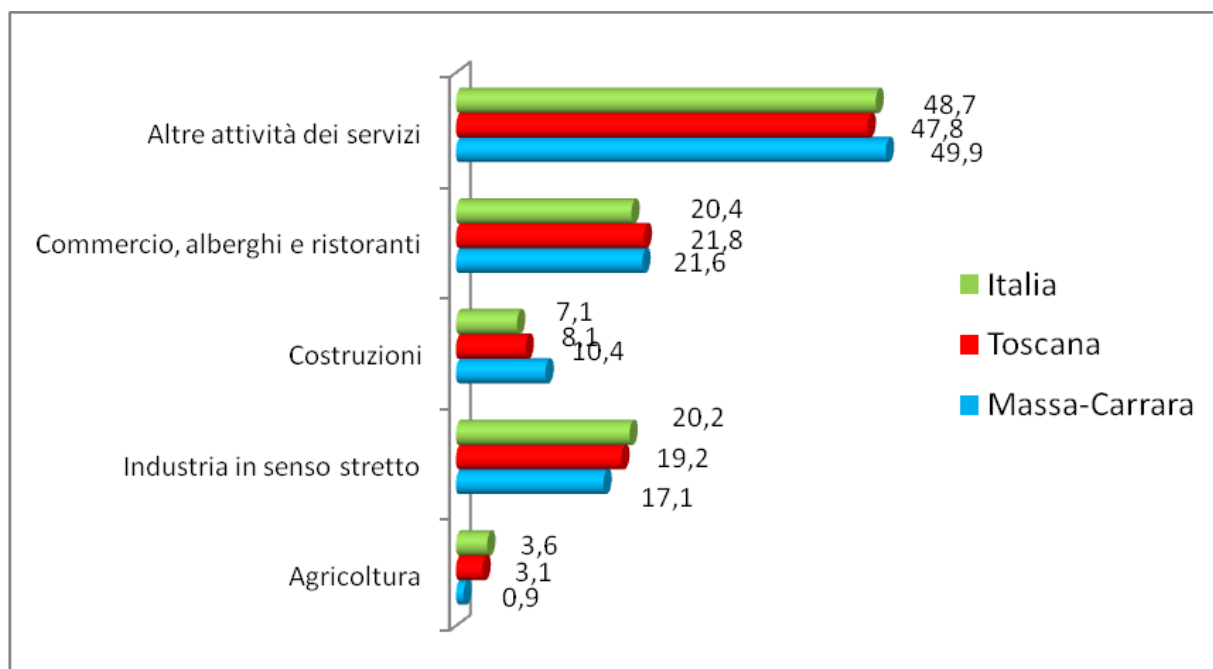
Nella distinzione per settore economico l'agricoltura con circa 699 addetti rappresenta lo 0,9% del totale degli occupati, ed è un valore inferiore rispetto a quello medio regionale (3,1%), ed anche rispetto a quello nazionale (3,6%).

La quota più considerevole, il 49,9%, è attribuibile al comparto dei *servizi*, valore superiore a quello della Toscana (47,8%) ed anche all'Italia (48,7%). Segue il *commercio* con il 21,6% del totale degli occupati, ed anche in questo caso il dato è superiore a quello medio italiano (20,4%), ma minore di quello toscano (21,8%).

Il 17,1% degli occupati lavora *nell'industria in senso stretto*, il 10,4% nelle *costruzioni*; l'*apporto occupazionale* del manifatturiero è inferiore al dato medio regionale (19,2%) e nazionale (20,2%), mentre per le *costruzioni* vale l'opposto, essendo il dato locale superiore a quello della Toscana (8,1%) ed a quello dell'Italia (7,1%).

I dati ufficiali ci dicono che il risultato occupazionale negativo è stato determinato da un calo degli occupati, molto pesante, nei *servizi*, con -4.168 addetti, che cresce sommando anche la contrazione di 146 unità lavorative riscontrate nell'*agricoltura*, e non totalmente compensato dai segnali occupazionali positivi registrati sia nelle *costruzioni*, +1.857 occupati, sia nell'*industria in senso stretto* +1.561 occupati.

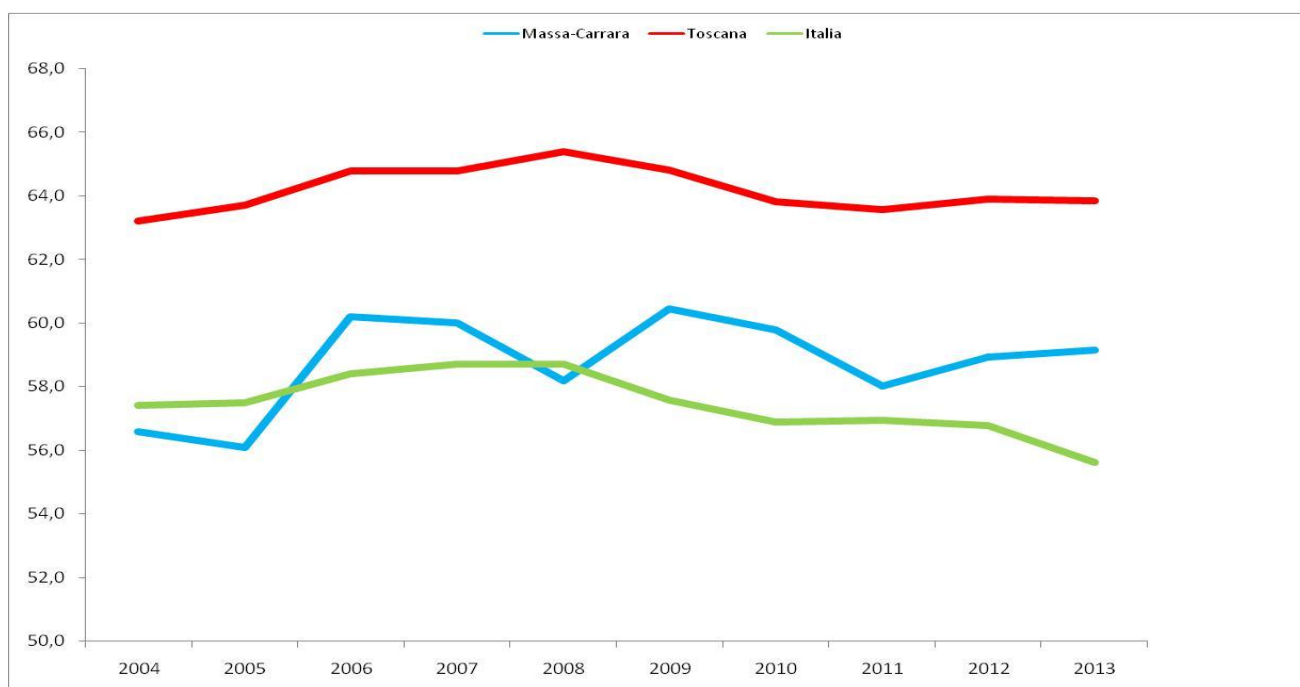
**Distribuzione occupati per settore a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Il **tasso di occupazione locale** è risultato del 59,2%, in lieve crescita rispetto all'anno passato (+0,3%), e superiore al dato medio nazionale pari al 55,6%, ma inferiore al 63,8% della Toscana. Se il raffronto viene effettuato con l'anno 2007, possiamo parlare di stabilità, anzi, di leggera diminuzione, (-0,8%), inferiore a quella registrata, nello stesso periodo, sia dalla Toscana (-1%), sia in particolare dall'Italia (-3,1%).

**Dinamica del tasso di occupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

In sostanza dall'inizio della crisi ad oggi questo indicatore ha mostrato variazioni migliori rispetto alla media del sistema occupazionale toscano e notevolmente più favorevoli rispetto a quanto è avvenuto nelle altre realtà territoriali dell'Italia.

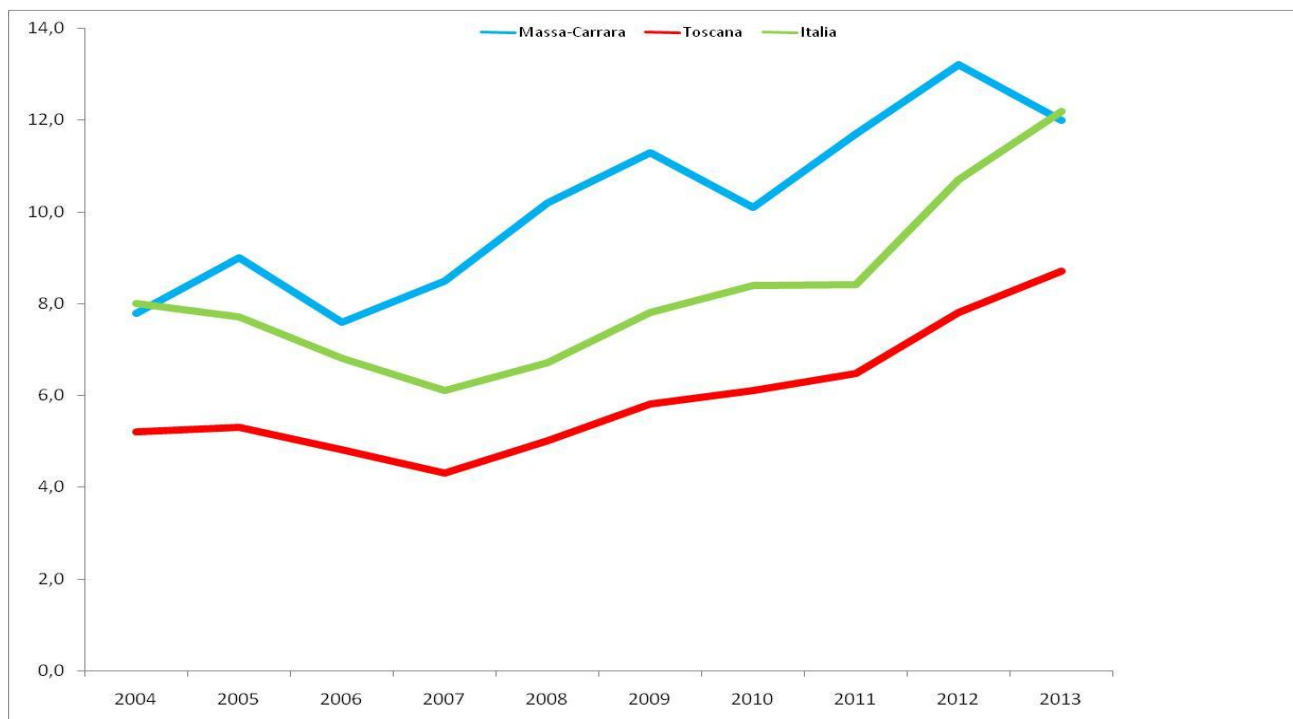
La consistenza e la dinamica delle **persone in cerca di occupazione**, rappresenta uno degli indicatori occupazionali che rispecchia la situazione sociale realmente esistente nel nostro territorio.

Era stato il 2012 l'anno in cui si erano concretizzate tutte le difficoltà dell'ultimo periodo ed in particolare si era assistito, dal punto di vista occupazionale, al periodo più nero della recente storia produttiva del territorio apuano. A consuntivo 2012 le persone in cerca di occupazione nella provincia di Massa-Carrara erano 12.093, con un incremento notevole, e pari a 1.908 unità, rispetto all'anno precedente.

A consuntivo 2013, invece, le persone in cerca di occupazione nel nostro territorio risultano in calo di circa 1.405 unità, per un totale che si attesta alle 10.688 persone, il 48,5% donne, ed il 51,5% uomini. Il dato è senza dubbio incoraggiante ed è doveroso sottolinearlo, pur restando, nei valori assoluti, ancora superiore alle circa 7.400 persone disoccupate che si registravano nell'anno 2007. La riduzione del numero delle persone in cerca di occupazione è ancor più significativa se rapportata con la Toscana e con l'Italia, rispettivamente 17mila persone in più e 370mila in più.

Il **tasso di disoccupazione**, a Massa-Carrara, è sceso nel 2013 al 12%, era al 13,2% nel 2012, pur se ancora superiore al dato medio regionale (8,7%), che nell'ultimo anno è salito di circa un punto percentuale, ma inferiore nel raffronto al dato medio nazionale (12,2%).

**Andamento tasso di disoccupazione Massa-Carrara, Toscana e Italia**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat

Un dato in miglioramento confermato da una breve disamina storica. Se osserviamo la situazione partendo dal 2007 rileviamo che l'indicatore del tasso di disoccupazione a Massa-Carrara è incrementato del +3,5%, mentre in Toscana la crescita è stata addirittura del +4,4% e del +6,1% in Italia.

A fronte di questa minore crescita della disoccupazione nel medio periodo nel nostro territorio, le difficoltà comunque rimangono, così come testimoniato da uno studio, condotto dall'Istituto, in collaborazione con l'Università di Pisa, facoltà di Scienze politiche "*Le nuove povertà in provincia di Massa-Carrara*"<sup>11</sup>.

L'indagine è stata rivolta ai soggetti in mobilità, a le donne disoccupate dai 30-45 anni, ai Drop-out, ed ai Neet (Not in Education, Employment or Training).

Questa ultima categoria, molto presente nel nostro territorio, a cui spesso si è fatto riferimento ma che non si è mai riusciti a quantificare, è stata finalmente stimata in un numero di giovani, compresi tra i 18 ed i 29, pari a circa 6.432 unità: tutti soggetti che in gran parte non studiano, non lavorano e non svolgono corsi di formazione, i cosiddetti *invisibili* del mercato del lavoro.

Tornando ai dati ISTAT interessante l'analisi degli **occupati classificati per numero di ore lavorate settimanali**. A Massa-Carrara, nel 2013, il 14% degli occupati ha lavorato fino ad un massimo di 10 ore settimanali, valore in aumento rispetto all'11% del 2012, il 9,3% da 11 a 20 ore la settimana, il 15,8% da 21 a 30 ore, (è qui che si concentra la gran parte del part-time), ed il restante 60,3% è lavoro standard oltre le 30 ore. E' evidente che gli 11mila occupati che hanno lavorato meno di dieci ore settimanali, ben difficilmente dispongono di un reddito in grado di assicurare autonomia: anche se statisticamente, possono essere definiti occupati, in realtà sono produttori di redditi complementari al bilancio familiare. Se a questa categoria sommiamo la successiva, coloro che lavorano da 11 a 20 ore la settimana, otteniamo un totale pari al 23,3% della forza lavoro, circa 18.300 occupati.

Si tratta di un dato superiore alla media della regione e dell'Italia, dove fino alle 10 ore settimanali troviamo per entrambi un'incidenza dell'11% e dove dalle 11 alle 20 ore il valore della Toscana è dell'8,2% e quello dell'Italia del 9,2%.

Esiste quindi, come abbiamo rimarcato anche in passato, non solo un problema di carenza di lavoro, ma di diffusa presenza di lavoro precario che contribuisce senz'altro ad attenuare il dato della disoccupazione, ma che non è sufficiente a costruire un futuro o prospettive certe di lavoro.

Ricordiamo inoltre che sul totale degli occupati locali il 9,5% è straniero, un valore a fronte del 10,5% nella media nazionale e del 13% in quella regionale.

Infine, i dati della **cassa integrazione guadagni** concessa, sia nella componente ordinaria, straordinaria, e in deroga.

---

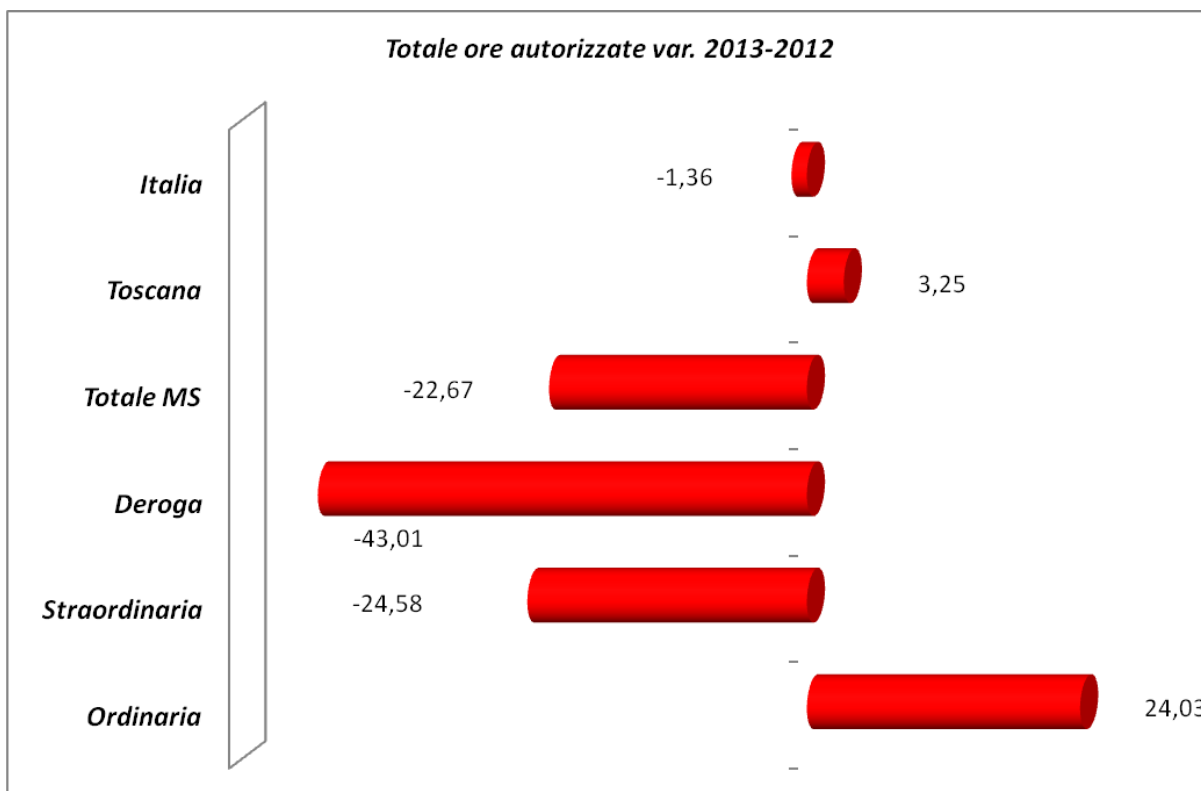
<sup>11</sup> Vedi *Le nuove povertà in provincia di Massa-Carrara*, ISR. Febbraio 2014.

A fine 2013 le ore di cassa integrazione **ordinaria**, in provincia di Massa-Carrara, sono state 728.620, in forte aumento rispetto al 2012, un più 24%, pur se inferiore a quello degli anni 2010 e 2011.

Una crescita purtroppo molto significativa, ma inferiore rispetto a quelle registrate nelle provincie di Lucca, Pisa e Siena; l'aumento della Toscana è stato del +16,9%, dell'Italia del +2,4%.

Per quanto concerne la cassa integrazione **straordinaria** a fine 2013 le ore, in provincia di Massa-Carrara, sono state 384.645, in calo del -25% rispetto al 2012, a fronte, invece, degli aumenti in Toscana e in Italia, rispettivamente del +22,1% e del +14,6%.

**Variatione ore concesse 2013-12 cassa integrazione ordinaria, straordinaria e deroga**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Inps

Il ricorso alla cassa in **deroga** nel triennio 2010-2012 aveva sempre segnato valori in forte ascesa: in quest'ultimo anno, invece, si registra una flessione del -43%, in linea con quanto avvenuto anche per la Toscana - 24,2% e per l'Italia -22,9%.

Dobbiamo ricordare che la cassa in deroga ha trovato applicazione in particolare per quei settori che altrimenti non avrebbero avuto ammortizzatori sociali; questo fenomeno ha interessato il settore artigiano e il settore commerciale. Il rallentamento registrato non è il frutto di un cambio dello stato di salute dei settori menzionati, ma principalmente è dovuto al mancato rifinanziamento statale.

Il totale del monte ore della cassa integrazione guadagni in provincia di Massa-Carrara ha registrato a consuntivo 2013 1.854.752 ore, il risultato minore dal 2008, con 543mila ore concesse in meno rispetto al 2012 (-22,7%), mentre in Toscana si registra un + 3,2% ed in Italia un -1,4%.

### Forze di lavoro divise fra occupati per settore e persone in cerca di occupazione. Anno 2013 .

| Province             | Forze di lavoro   |                   |  | Occupati per settore |                            |                  |                                  |                            |
|----------------------|-------------------|-------------------|--|----------------------|----------------------------|------------------|----------------------------------|----------------------------|
|                      | Totale            | - di cui Occupati | - di cui Persone in cerca di occupazione | Agricoltura          | Industria in senso stretto | Costruzioni      | Commercio, alberghi e ristoranti | Altre attività dei servizi |
| Lucca                | 173,740           | 157,023           | 16,717                                   | 2,957                | 31,032                     | 15,461           | 32,788                           | 74,786                     |
| Pistoia              | 128,168           | 114,753           | 13,415                                   | 5,219                | 27,956                     | 9,548            | 21,941                           | 50,089                     |
| Firenze              | 469,863           | 431,643           | 38,220                                   | 7,013                | 72,329                     | 32,226           | 91,935                           | 228,140                    |
| Livorno              | 147,189           | 134,545           | 12,644                                   | 2,134                | 18,575                     | 10,437           | 31,861                           | 71,537                     |
| Pisa                 | 192,274           | 175,658           | 16,616                                   | 3,839                | 29,530                     | 15,094           | 35,597                           | 91,598                     |
| Arezzo               | 160,938           | 147,815           | 13,123                                   | 4,317                | 44,324                     | 11,943           | 31,164                           | 56,069                     |
| Siena                | 122,630           | 110,982           | 11,648                                   | 9,270                | 21,225                     | 9,702            | 24,864                           | 45,920                     |
| Grosseto             | 102,502           | 93,588            | 8,914                                    | 12,554               | 7,174                      | 6,404            | 23,428                           | 44,028                     |
| Prato                | 117,939           | 111,238           | 6,701                                    | 0,096                | 33,096                     | 6,879            | 28,801                           | 42,365                     |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>89,282</b>     | <b>78,594</b>     | <b>10,688</b>                            | <b>0,699</b>         | <b>13,466</b>              | <b>8,176</b>     | <b>17,013</b>                    | <b>39,239</b>              |
| <b>Toscana</b>       | <b>1.704,525</b>  | <b>1.555,839</b>  | <b>148,686</b>                           | <b>48,098</b>        | <b>298,707</b>             | <b>125,870</b>   | <b>339,392</b>                   | <b>743,771</b>             |
| <b>Italia</b>        | <b>25.532,880</b> | <b>22.420,262</b> | <b>3.112,618</b>                         | <b>813,711</b>       | <b>4.518,996</b>           | <b>1.591,457</b> | <b>4.568,854</b>                 | <b>10.927,257</b>          |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere

### Serie storica delle persone in cerca di occupazione. Anni 2005-2013.

| Province             | 2005             | 2006             | 2007             | 2008             | 2009             | 2010             | 2011             | 2012             | 2013             |
|----------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| Lucca                | 6,890            | 5,261            | 6,053            | 7,830            | 10,213           | 13,183           | 9,773            | 13,952           | 16,717           |
| Pistoia              | 8,915            | 8,829            | 5,788            | 5,496            | 6,839            | 8,565            | 8,198            | 10,966           | 13,415           |
| Firenze              | 19,843           | 19,709           | 15,337           | 20,405           | 22,691           | 21,726           | 27,534           | 32,735           | 38,220           |
| Livorno              | 7,572            | 8,337            | 6,128            | 7,330            | 7,396            | 9,759            | 9,252            | 12,075           | 12,644           |
| Pisa                 | 9,178            | 6,254            | 8,323            | 8,556            | 10,219           | 9,566            | 10,630           | 12,822           | 16,616           |
| Arezzo               | 7,824            | 7,416            | 7,092            | 7,840            | 8,564            | 9,430            | 9,674            | 11,678           | 13,123           |
| Siena                | 3,638            | 4,436            | 3,916            | 4,775            | 6,089            | 5,937            | 7,990            | 9,685            | 11,648           |
| Grosseto             | 5,492            | 4,939            | 3,801            | 4,529            | 5,205            | 5,278            | 6,446            | 7,814            | 8,915            |
| Prato                | 7,059            | 6,621            | 5,760            | 8,043            | 8,456            | 8,390            | 7,831            | 8,008            | 6,701            |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>7,321</b>     | <b>6,469</b>     | <b>7,395</b>     | <b>8,796</b>     | <b>10,396</b>    | <b>9,044</b>     | <b>10,185</b>    | <b>12,093</b>    | <b>10,688</b>    |
| <b>Toscana</b>       | <b>83,732</b>    | <b>78,271</b>    | <b>69,592</b>    | <b>83,599</b>    | <b>96,066</b>    | <b>100,878</b>   | <b>107,512</b>   | <b>131,828</b>   | <b>148,687</b>   |
| <b>Italia</b>        | <b>1.888,565</b> | <b>1.673,412</b> | <b>1.506,041</b> | <b>1.691,912</b> | <b>1.944,889</b> | <b>2.102,389</b> | <b>2.107,782</b> | <b>2.743,625</b> | <b>3.112,609</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere

| Anni | Tasso di disoccupazione |         |        | Tasso di occupazione |         |        | Tasso di attività |         |        |
|------|-------------------------|---------|--------|----------------------|---------|--------|-------------------|---------|--------|
|      | Massa-Carrara           | Toscana | Italia | Massa-Carrara        | Toscana | Italia | Massa-Carrara     | Toscana | Italia |
| 2004 | 7,8                     | 5,2     | 8,0    | 56,6                 | 63,2    | 57,4   | 61,4              | 66,7    | 62,5   |
| 2005 | 9,0                     | 5,3     | 7,7    | 56,1                 | 63,7    | 57,5   | 61,7              | 67,3    | 62,4   |
| 2006 | 7,6                     | 4,8     | 6,8    | 60,2                 | 64,8    | 58,4   | 65,2              | 68,1    | 62,7   |
| 2007 | 8,5                     | 4,3     | 6,1    | 60,0                 | 64,8    | 58,7   | 65,7              | 67,7    | 62,5   |
| 2008 | 10,2                    | 5,0     | 6,7    | 58,2                 | 65,4    | 58,7   | 64,9              | 68,9    | 63,0   |
| 2009 | 11,3                    | 5,8     | 7,8    | 60,4                 | 64,8    | 57,6   | 68,4              | 68,9    | 62,4   |
| 2010 | 10,1                    | 6,1     | 8,4    | 59,8                 | 63,8    | 56,9   | 66,6              | 68,0    | 62,2   |
| 2011 | 11,7                    | 6,5     | 8,4    | 58,0                 | 63,6    | 56,9   | 65,8              | 68,1    | 62,2   |
| 2012 | 13,2                    | 7,8     | 10,7   | 58,9                 | 63,9    | 56,8   | 68,0              | 69,4    | 63,7   |
| 2013 | 12,0                    | 8,7     | 12,2   | 59,2                 | 63,8    | 55,6   | 67,4              | 70,0    | 63,5   |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere

#### Numero di occupati desunti dall'indagine sulle forze di lavoro per cittadinanza. Media 2013.

| Province             | Occupati italiani | Occupati stranieri | Occupati totali   | % Occupati italiani | % Occupati stranieri |
|----------------------|-------------------|--------------------|-------------------|---------------------|----------------------|
| Lucca                | 143,401           | 13,622             | 157,023           | 91,3                | 8,7                  |
| Pistoia              | 101,211           | 13,542             | 114,753           | 88,2                | 11,8                 |
| Firenze              | 365,197           | 66,446             | 431,643           | 84,6                | 15,4                 |
| Livorno              | 123,017           | 11,529             | 134,545           | 91,4                | 8,6                  |
| Pisa                 | 158,684           | 16,974             | 175,659           | 90,3                | 9,7                  |
| Arezzo               | 127,416           | 20,399             | 147,815           | 86,2                | 13,8                 |
| Siena                | 90,424            | 20,558             | 110,982           | 81,5                | 18,5                 |
| Grosseto             | 80,287            | 13,301             | 93,588            | 85,8                | 14,2                 |
| Prato                | 92,319            | 18,918             | 111,238           | 83,0                | 17,0                 |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>71,116</b>     | <b>7,478</b>       | <b>78,594</b>     | <b>90,5</b>         | <b>9,5</b>           |
| <b>Toscana</b>       | <b>1.353,072</b>  | <b>202,767</b>     | <b>1.555,840</b>  | <b>87,0</b>         | <b>13,0</b>          |
| <b>Italia</b>        | <b>20.064,334</b> | <b>2.355,923</b>   | <b>22.420,256</b> | <b>89,5</b>         | <b>10,5</b>          |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere



**Percentuale occupati classificati per numero di ore lavorate settimanali. Media 2013.**

| Province             | % Fino a 10 ore | % Da 11 a 20 ore | % Da 21 a 30 ore | % Oltre 30 ore | Non indica |
|----------------------|-----------------|------------------|------------------|----------------|------------|
| Lucca                | 8,7             | 7,5              | 12,7             | 70,8           | 0,3        |
| Pistoia              | 10,3            | 6,6              | 11,2             | 71,0           | 0,8        |
| Firenze              | 10,5            | 8,7              | 11,4             | 68,8           | 0,5        |
| Livorno              | 12,3            | 7,1              | 13,3             | 66,3           | 1,0        |
| Pisa                 | 12,6            | 9,4              | 12,7             | 64,9           | 0,3        |
| Arezzo               | 12,6            | 7,5              | 10,5             | 68,9           | 0,4        |
| Siena                | 9,6             | 8,5              | 11,8             | 69,7           | 0,3        |
| Grosseto             | 13,5            | 8,4              | 14,7             | 62,6           | 0,8        |
| Prato                | 9,7             | 7,7              | 12,4             | 69,7           | 0,5        |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>14,0</b>     | <b>9,3</b>       | <b>15,8</b>      | <b>60,3</b>    | <b>0,5</b> |
| <b>Toscana</b>       | <b>11,1</b>     | <b>8,2</b>       | <b>12,3</b>      | <b>67,9</b>    | <b>0,5</b> |
| <b>Italia</b>        | <b>11,1</b>     | <b>9,2</b>       | <b>11,8</b>      | <b>67,1</b>    | <b>0,7</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere

**Totale ore autorizzate a Massa Carrara 2008-2013**

|                  | 2008               | 2009               | 2010                 | 2011               | 2012                 | 2013                 | Diff. 2012-11 |
|------------------|--------------------|--------------------|----------------------|--------------------|----------------------|----------------------|---------------|
| Ordinaria        | 387.358            | 921.894            | 747.330              | 789.338            | 587.470              | 728.620              | 24,03         |
| Straordinaria    | 23.692             | 1.001.976          | 928.579              | 305.631            | 510.012              | 384.645              | -24,58        |
| Deroga           | 277.567            | 277.451            | 803.988              | 1.029.990          | 1.301.011            | 741.487              | -43,01        |
| <b>Totale MS</b> | <b>688.617</b>     | <b>2.201.321</b>   | <b>2.479.897</b>     | <b>2.124.959</b>   | <b>2.398.493</b>     | <b>1.854.752</b>     | <b>-22,67</b> |
| <b>Toscana</b>   | <b>9.312.075</b>   | <b>34.107.909</b>  | <b>54.152.815</b>    | <b>47.303.735</b>  | <b>53.851.323</b>    | <b>55.599.716</b>    | <b>3,25</b>   |
| <b>Italia</b>    | <b>227.659.654</b> | <b>913.640.596</b> | <b>1.197.816.167</b> | <b>973.164.427</b> | <b>1.090.654.222</b> | <b>1.075.862.355</b> | <b>-1,36</b>  |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istat-Unioncamere



## IL REDDITO

Per quanto da tempo si cerchi di elaborare scientificamente nuovi indicatori che migliorino le metodologie di misurazione della ricchezza e del benessere di un territorio, il PIL ed il valore aggiunto non hanno perso affatto la loro importanza, soprattutto al fine di verificare l'andamento nel tempo della produzione di ricchezza con gli opportuni confronti fra territori.

I dati utilizzati in questa sede provengono da Istat, Unioncamere e dall'Istituto "G. Tagliacarne", in linea con quanto effettuato anche negli anni precedenti, fonti ampiamente apprezzate.

Le statistiche a disposizione sono riferite in molti casi all'annualità 2013, e quindi attualissime, anche se alcune valutazioni sono invece riconducibili a dati dell'anno 2012, ma che permettono comunque di effettuare utili confronti.

Qualsiasi interpretazione dei dati deve tener conto della situazione generale che appare ancora priva della spinta necessaria per parlare di ripresa: eppure, a livello locale, vi è qualche segnale di miglioramento.

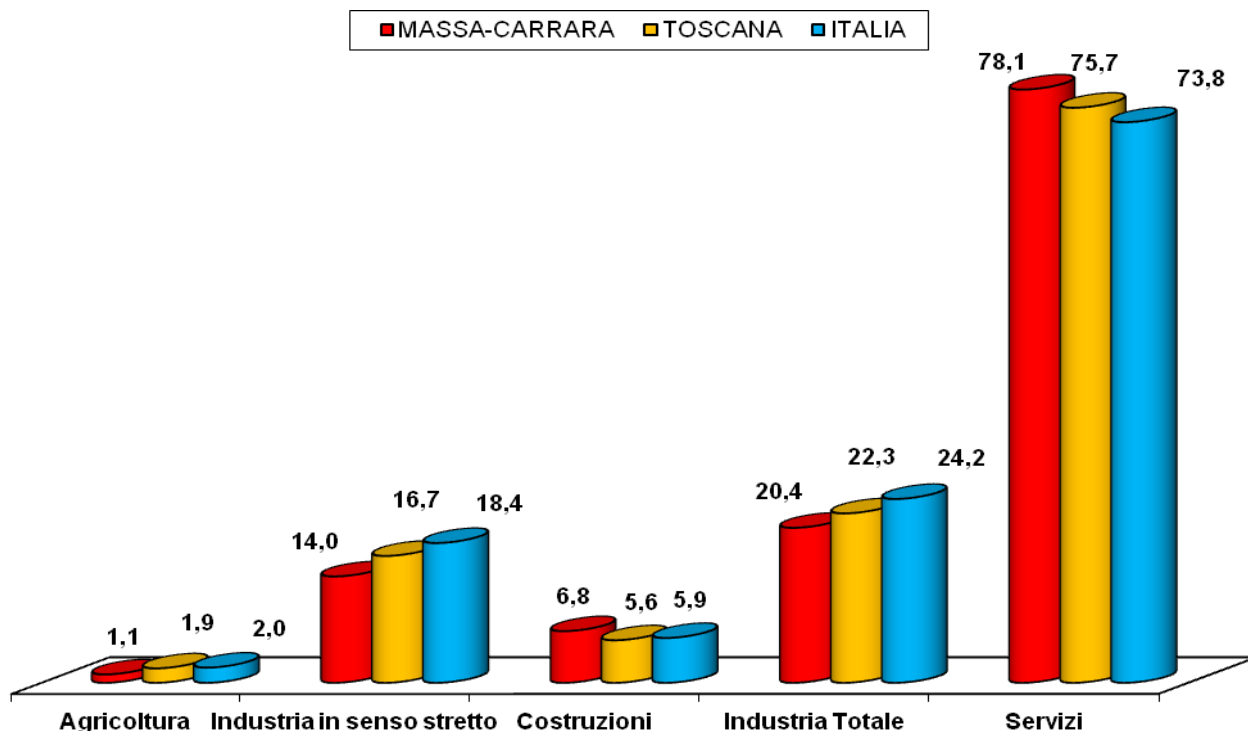
L'Italia ha prodotto nel corso del 2013 una ricchezza economica calcolabile in circa 1.396.786 milioni di euro, in diminuzione di circa 5.987 milioni rispetto al 2012, quando il valore era stato di 1.402.773 milioni, era a sua volta diminuito rispetto ai 1.411.086 milioni di euro del 2011.

Il valore aggiunto a prezzi correnti è stato ricavato per il 32,5% nell'area del nord-ovest, per il 22,7% nel sud e nelle isole, per il 23,2% a nel nord-est, ed infine nel centro d'Italia con il 21,7% del totale.

A livello regionale fatto 100 il valore aggiunto della Toscana, (risultato in valore assoluto pari a 94.871 milioni di euro, in crescita di 10 milioni rispetto al 2012), l'apporto maggiore spetta, con il 30,2% del totale, alla provincia di Firenze, segue con l'11,1% Pisa e con il 10,8% Lucca, tutte le rimanenti provincie pesano per valori inferiori. Da questo punto di vista, nel raffronto con le analisi del passato, non cambia molto per la provincia di Massa-Carrara che permane all'incidenza 2012.

Uno dei dati più interessanti è quello riferito alla composizione economica del reddito prodotto per settori, riferito al consuntivo 2012; l'Italia registrava un valore aggiunto totale composto per una quota del 73,8% dal comparto dei *servizi*, lievemente superiore rispetto all'anno precedente, per un valore del 2% dall'*agricoltura*, uguale al dato del 2011, e per una quota restante del 24,3% all'*industria nel suo complesso*, in specifico le *costruzioni* al 5,9% e l'*industria in senso stretto* al 18,4%, un lieve decremento di circa 0,3 punti percentuali rispetto ai valori del 2011 e attribuibile specificatamente al calo delle costruzioni.

**Distribuzione percentuale per settore economico del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

La Toscana, nella composizione di valore aggiunto per settore di attività economica, mostra un peso nella componente dei servizi del 75,7%, in aumento dello 0,7% rispetto all'anno precedente, e maggiore di circa due punti percentuali rispetto al dato nazionale.

Risulta invece inferiore al dato medio nazionale il peso dell'*industria regionale* nel suo complesso, con un valore del 22,3%, con un calo dello 0,8% rispetto al 2012, minore però di quello registrati nell'anno 2011 (-1,5%).

L'*industria in senso stretto*, quella manifatturiera, rappresenta il 16,7%, in calo dello 0,6% rispetto al 2011, un dato inferiore a quello medio nazionale; anche il settore delle *costruzioni* presenta un valore inferiore (5,6%), in diminuzione dello 0,2% rispetto all'anno precedente.

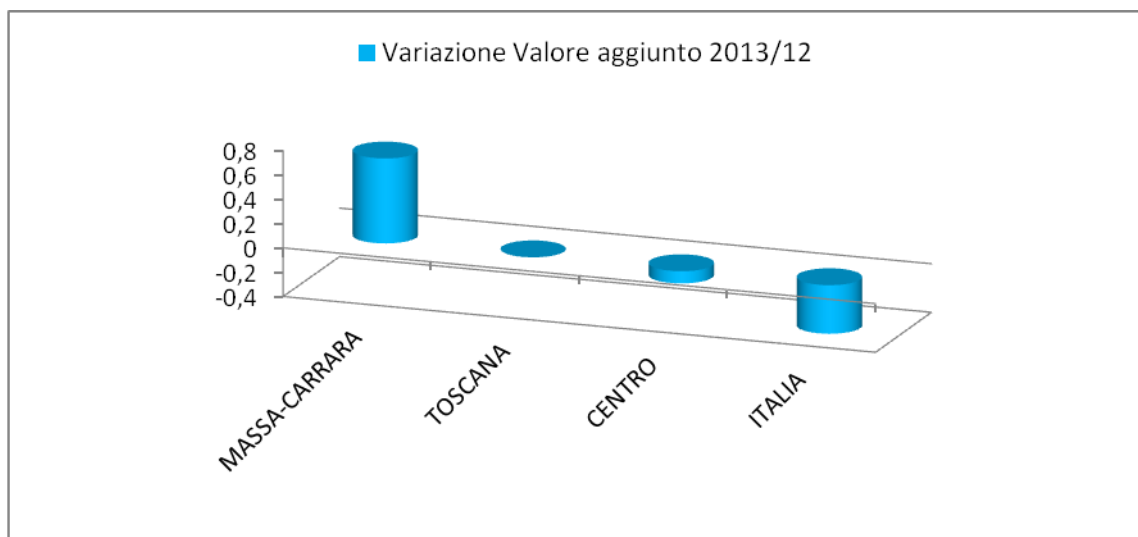
L'*agricoltura* toscana pesa per l'1,9%, lo stesso valore dell'anno 2011 e di poco minore del dato medio nazionale.

In termini assoluti, a livello regionale si registra un valore aggiunto di circa 94.871 milioni di euro, in calo di 10 milioni di euro e distribuito per 71.844 milioni nei servizi, per 21.177 milioni nell'*industria nel suo complesso*, di cui 15.860 nell'*industria in senso stretto* e 5.317 nelle *costruzioni*, e per 1.840 milioni di euro nell'*agricoltura*.

La situazione locale presenta invece variazioni in controtendenza positiva rispetto a quelle osservate sia a livello nazionale che regionale, particolarmente nella composizione del valore aggiunto della provincia di Massa-Carrara.

Nella provincia apuana il valore aggiunto complessivo realizzato nell'anno 2013 è stato pari a 4.183 milioni di euro, in crescita di 30 milioni di euro rispetto al valore aggiunto dell'anno 2012, un dato positivo (+0,7%), un risultato migliore rispetto alle dinamiche osservate per la Toscana (quasi stabilità +0,2%) e per l'Italia (-0,4%). Ricordiamo che le variazioni sono a valori correnti, ovvero al lordo dell'inflazione. Al netto di questi ultimi effetti, il valore aggiunto reale si contrae nel 2013 del -1,3%.

**Variazione (a prezzi correnti) del valore aggiunto prodotto a Massa-Carrara, Toscana e Italia, anno 2013-2012**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Nella distribuzione per settore, riferita però ai dati dell'anno 2012, osserviamo che i *servizi* rappresentano, con 3.243 milioni di euro, il 78,1% del totale, in leggero calo rispetto all'anno precedente (- 42 milioni di euro), per un peso che risulta superiore sia al dato regionale che a quello nazionale.

Invece l'*industria nel suo complesso*, (con un valore di 864 milioni di euro), rispetto all'anno 2011, ha visto una crescita nell'ordine di 11 milioni di euro di valore aggiunto, con un peso del 20,8%, minore di quello della Toscana e dell'Italia.

L'*industria manifatturiera in senso stretto* è passata da 562 a 583 milioni, recuperando in parte le contrazioni registrate negli anni precedenti; dinamiche opposte invece nelle *costruzioni* dove l'attuale valore di 281 milioni di euro è il risultato di un calo di circa 9 milioni rispetto al 2011.

Un aumento sensibile invece nel valore aggiunto è riscontrabile nel settore dell'*agricoltura* passato dai 37 milioni di euro del 2011 ai 47 del 2012.

Nella composizione del valore aggiunto abbiamo già osservato che la provincia di Massa-Carrara fornisce una quota del 4,4% al dato regionale: i *servizi* incidono per un 4,5%, l'*industria* per il 4,1%, l'*agricoltura* si ferma al 2,5%.

Se si prende in considerazione i valori del reddito pro capite si conferma una tendenza già manifestata negli anni più recenti, e cioè ricchezza minore a Massa-Carrara rispetto alla Toscana, ma anche una lenta riduzione di tale distanza.

Nella nostra provincia nel 2013, si è registrato un valore aggiunto per abitante pari a euro 21.044, posizionandoci nella graduatoria nazionale al 61° posto, acquisendo una posizione rispetto al 2012 e ben 8 rispetto al 2011.

**Valore aggiunto pro capite nell'anno 2013, valori in euro**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

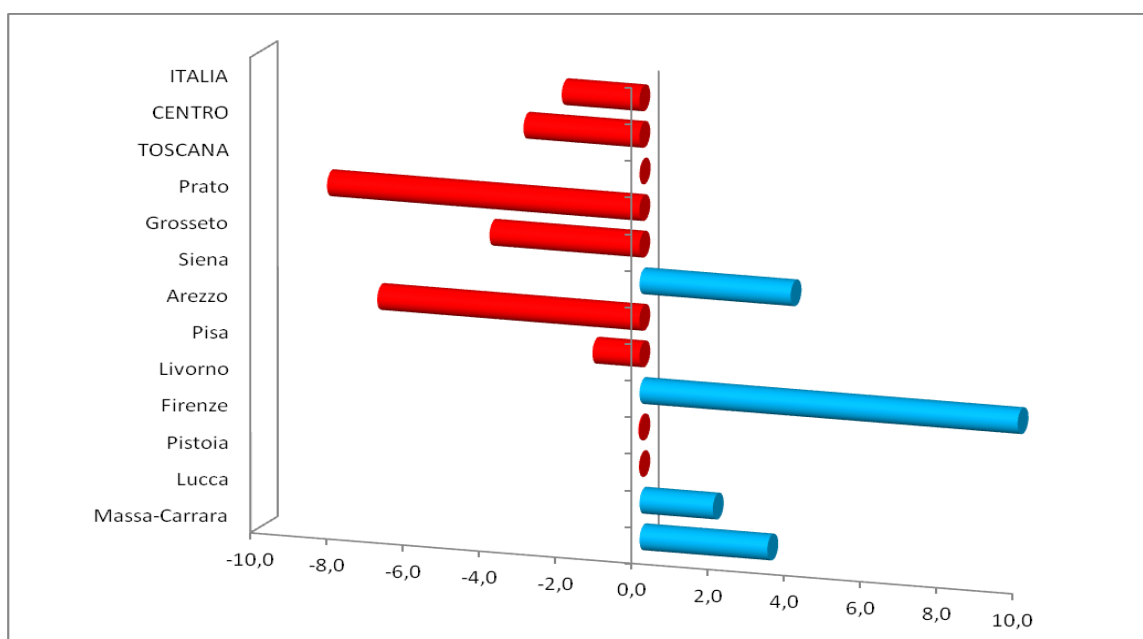
Anche questo indicatore, come il valore aggiunto complessivo, indica una crescita, in termini correnti, in provincia del +1% rispetto all'anno precedente.

Questa crescita, che in valore assoluto è quantificabile in 215 euro pro capite, è stata la più elevata di tutta la regione Toscana; pur rimanendo la provincia con in valore aggiunto pro-capite nel complesso più basso, e distante di circa 4.614 euro dalla media regionale. La performance dell'ultimo anno si evidenzia ancor di più se raffrontata con i valori negativi che hanno contraddistinto tutte le provincie toscane, con la sola eccezione di Prato (+0,4%). La Toscana ha registrato una variazione negativa del -0,5% il Centro Italia del -0,7% e l'Italia del -1%.

Diviene inoltre ancor più significativo l'andamento del valore aggiunto locale se analizzato negli ultimi sei anni, dall'inizio della crisi 2007. Osserviamo, infatti, una tendenza locale con una variazione del +3,4%; solo la provincia di Siena, a livello regionale, nello stesso arco di tempo, ha ottenuto un risultato migliore (+4%). Un dato ancor più soddisfacente se posto in relazione con l'andamento regionale, sostanzialmente stabile nel periodo considerato, e con quello del Centro Italia, decisamente negativo (-3%), come nell'Italia (-2%).

Pur in questa circostanza, è bene ribadire che le variazioni sono espresse in termini correnti, incorporando gli effetti inflattivi.

**Variazione valore aggiunto pro capite 2007-2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Due indicatori significativi, in questo caso con anno di riferimento il 2012. Il reddito disponibile delle famiglie e il loro patrimonio. Il primo segnala un valore totale a fine 2012 di 15.427, in questo caso in diminuzione del -3% rispetto all'anno 2011.

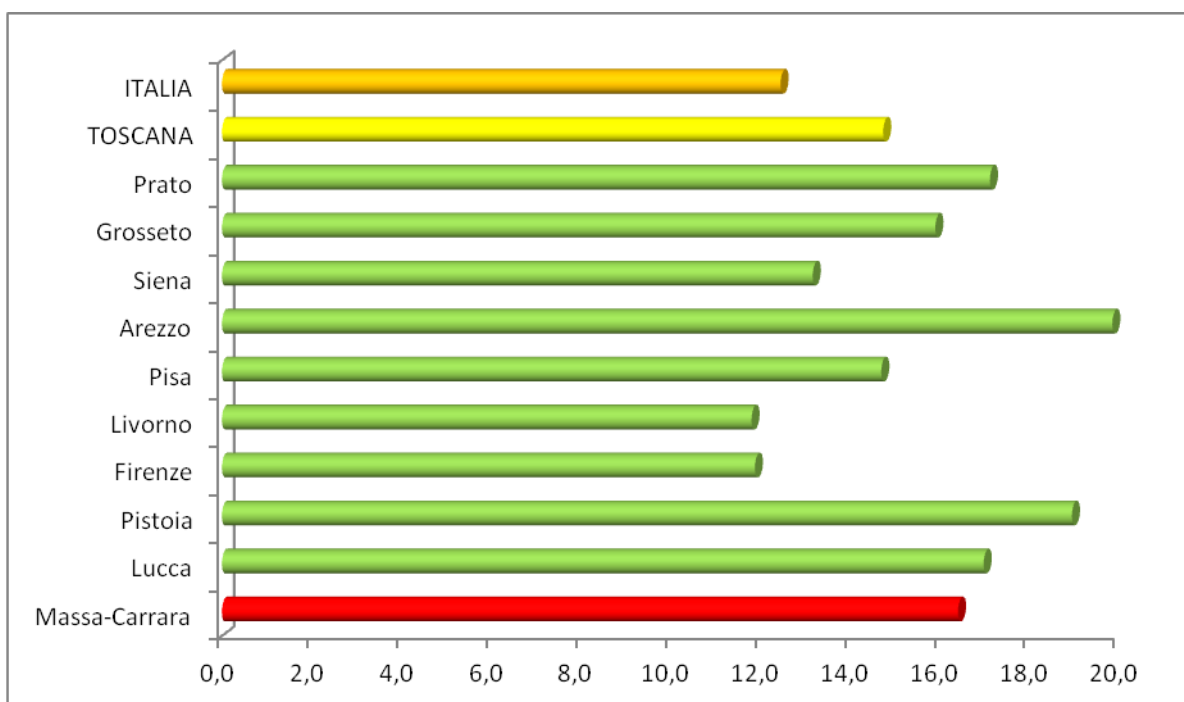
Questa variazione negativa del reddito disponibile delle famiglie ha interessato tutte le province della regione Toscana ed il calo registrato nel territorio apuano è identico a quello della media regionale e minore di quello ottenuto dal Centro Italia (-3,3%).

Il valore del patrimonio delle nostre famiglie, per il 66% è determinato dalle abitazioni, per il 17,1% dai valori mobiliari, dai depositi (10,1%), da altre riserve finanziarie (6,2%), ed infine dalla disponibilità di terreni (0,5%). L'incidenza delle abitazioni nel patrimonio delle famiglie è superiore sia alla media regionale (62,3%) sia a quella nazionale (60,3%).

Un'economia fortemente terziarizzata come quella apuana trova conferma dalla ricchezza prodotta all'interno del comparto artigiano; in tal senso possiamo evidenziare che il 46,1% del totale del valore aggiunto è attribuibile alle imprese artigiane dei servizi, seguono con valori quasi simili, rispettivamente il 27,4% ed il 26,6%, l'*industria in senso stretto* e le *costruzioni*. Nella comparazione con la media regionale e nazionale il peso dei servizi è maggiore a livello locale, (come quello delle costruzioni), mentre è minore l'incidenza dell'artigianato industriale in senso stretto.

Il valore aggiunto del settore artigiano, a livello locale, pesa sul totale per il 16,4%, un valore superiore rispetto sia al 14,8% regionale, sia al 12,5% nazionale.

**Incidenza valore aggiunto artigiano sul totale valore aggiunto, anno 2012**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere



**Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica anno 2012 e preconsuntivo anno 2013. Dati in milioni di euro**

| Province             | Agricoltura   | Industria                  |               |                  | Servizi          | Totale 2012      | Totale 2013      |
|----------------------|---------------|----------------------------|---------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
|                      |               | Industria in senso stretto | Costruzioni   | Totale Industria |                  |                  |                  |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>47</b>     | <b>583</b>                 | <b>281</b>    | <b>864</b>       | <b>3.242</b>     | <b>4.153</b>     | <b>4.183</b>     |
| Lucca                | 79            | 1.870                      | 685           | 2.556            | 7.697            | 10.331           | 10.268           |
| Pistoia              | 458           | 1.048                      | 400           | 1.448            | 5.127            | 7.033            | 6.993            |
| Firenze              | 193           | 4.414                      | 1.451         | 5.865            | 22.566           | 28.624           | 28.635           |
| Livorno              | 123           | 1.201                      | 426           | 1.627            | 6.749            | 8.498            | 8.447            |
| Pisa                 | 164           | 1.916                      | 587           | 2.503            | 7.830            | 10.497           | 10.540           |
| Arezzo               | 222           | 1.759                      | 506           | 2.265            | 5.218            | 7.705            | 7.717            |
| Siena                | 264           | 1.148                      | 373           | 1.521            | 5.340            | 7.125            | 7.115            |
| Grosseto             | 267           | 399                        | 319           | 717              | 4.038            | 5.023            | 5.026            |
| Prato                | 24            | 1.522                      | 288           | 1.810            | 4.038            | 5.871            | 5.948            |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>1.840</b>  | <b>15.860</b>              | <b>5.317</b>  | <b>21.177</b>    | <b>71.844</b>    | <b>94.861</b>    | <b>94.871</b>    |
| CENTRO               | 4.547         | 40.084                     | 16.914        | 56.998           | 241.239          | 302.783          | 302.611          |
| <b>ITALIA</b>        | <b>28.168</b> | <b>257.618</b>             | <b>82.354</b> | <b>339.972</b>   | <b>1.034.632</b> | <b>1.402.773</b> | <b>1.396.786</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Composizione % valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2012**

| Province e regioni   | Agricoltura | Industria                  |             |                  | Servizi     | Totale       |
|----------------------|-------------|----------------------------|-------------|------------------|-------------|--------------|
|                      |             | Industria in senso stretto | Costruzioni | Totale Industria |             |              |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>1,1</b>  | <b>14,0</b>                | <b>6,8</b>  | <b>20,8</b>      | <b>78,1</b> | <b>100,0</b> |
| Lucca                | 0,8         | 18,1                       | 6,6         | 24,7             | 74,5        | 100,0        |
| Pistoia              | 6,5         | 14,9                       | 5,7         | 20,6             | 72,9        | 100,0        |
| Firenze              | 0,7         | 15,4                       | 5,1         | 20,5             | 78,8        | 100,0        |
| Livorno              | 1,4         | 14,1                       | 5,0         | 19,1             | 79,4        | 100,0        |
| Pisa                 | 1,6         | 18,3                       | 5,6         | 23,8             | 74,6        | 100,0        |
| Arezzo               | 2,9         | 22,8                       | 6,6         | 29,4             | 67,7        | 100,0        |
| Siena                | 3,7         | 16,1                       | 5,2         | 21,4             | 74,9        | 100,0        |
| Grosseto             | 5,3         | 7,9                        | 6,3         | 14,3             | 80,4        | 100,0        |
| Prato                | 0,4         | 25,9                       | 4,9         | 30,8             | 68,8        | 100,0        |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>1,9</b>  | <b>16,7</b>                | <b>5,6</b>  | <b>22,3</b>      | <b>75,7</b> | <b>100,0</b> |
| CENTRO               | 1,5         | 13,2                       | 5,6         | 18,8             | 79,7        | 100,0        |
| <b>ITALIA</b>        | <b>2,0</b>  | <b>18,4</b>                | <b>5,9</b>  | <b>24,2</b>      | <b>73,8</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Composizione % valore aggiunto a prezzi correnti per settore di attività economica. Anno 2012**

| Province e regioni   | Agricoltura  | Industria                  |              |                  | Servizi      | Totale       |
|----------------------|--------------|----------------------------|--------------|------------------|--------------|--------------|
|                      |              | Industria in senso stretto | Costruzioni  | Totale Industria |              |              |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>2,5</b>   | <b>3,7</b>                 | <b>5,3</b>   | <b>4,1</b>       | <b>4,5</b>   | <b>4,4</b>   |
| Lucca                | 4,3          | 11,8                       | 12,9         | 12,1             | 10,7         | 10,9         |
| Pistoia              | 24,9         | 6,6                        | 7,5          | 6,8              | 7,1          | 7,4          |
| Firenze              | 10,5         | 27,8                       | 27,3         | 27,7             | 31,4         | 30,2         |
| Livorno              | 6,7          | 7,6                        | 8,0          | 7,7              | 9,4          | 9,0          |
| Pisa                 | 8,9          | 12,1                       | 11,0         | 11,8             | 10,9         | 11,1         |
| Arezzo               | 12,0         | 11,1                       | 9,5          | 10,7             | 7,3          | 8,1          |
| Siena                | 14,4         | 7,2                        | 7,0          | 7,2              | 7,4          | 7,5          |
| Grosseto             | 14,5         | 2,5                        | 6,0          | 3,4              | 5,6          | 5,3          |
| Prato                | 1,3          | 9,6                        | 5,4          | 8,5              | 5,6          | 6,2          |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |
| CENTRO               | 16,1         | 15,6                       | 20,5         | 16,8             | 23,3         | 21,6         |
| <b>ITALIA</b>        | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>               | <b>100,0</b> | <b>100,0</b>     | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Serie storica del valore aggiunto a prezzi correnti procapite 2007-2013 per provincia**

| Province e regioni   | 2007          | 2008          | 2009          | 2010          | 2011          | 2012          | 2013          |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>20.361</b> | <b>19.297</b> | <b>20.533</b> | <b>19.996</b> | <b>20.468</b> | <b>20.829</b> | <b>21.044</b> |
| Lucca                | 25.970        | 25.783        | 26.165        | 26.584        | 26.603        | 26.621        | 26.470        |
| Pistoia              | 24.356        | 23.692        | 22.642        | 23.436        | 24.467        | 24.460        | 24.353        |
| Firenze              | 28.918        | 29.842        | 29.133        | 28.935        | 29.527        | 29.215        | 28.910        |
| Livorno              | 22.924        | 24.755        | 24.355        | 24.877        | 25.342        | 25.349        | 25.199        |
| Pisa                 | 25.736        | 26.150        | 24.991        | 24.642        | 25.704        | 25.468        | 25.419        |
| Arezzo               | 24.037        | 22.674        | 21.830        | 22.170        | 22.628        | 22.408        | 22.383        |
| Siena                | 25.496        | 25.899        | 25.138        | 25.792        | 26.698        | 26.700        | 26.508        |
| Grosseto             | 23.653        | 23.522        | 22.982        | 23.503        | 22.666        | 22.774        | 22.722        |
| Prato                | 26.018        | 25.157        | 24.407        | 23.261        | 23.922        | 23.791        | 23.885        |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>25.656</b> | <b>25.817</b> | <b>25.275</b> | <b>25.346</b> | <b>25.878</b> | <b>25.775</b> | <b>25.658</b> |
| CENTRO               | 26.641        | 26.616        | 25.970        | 25.962        | 26.334        | 26.020        | 25.830        |
| <b>ITALIA</b>        | <b>23.819</b> | <b>24.096</b> | <b>23.159</b> | <b>23.455</b> | <b>23.833</b> | <b>23.560</b> | <b>23.333</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Serie storica 2002-2013 delle posizioni di graduatoria del valore aggiunto a prezzi correnti procapite**

| Province             | 2002      | 2003      | 2004      | 2005      | 2006      | 2007      | 2008      | 2009      | 2010      | 2011      | 2012      | 2013      |
|----------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>72</b> | <b>71</b> | <b>72</b> | <b>69</b> | <b>69</b> | <b>69</b> | <b>72</b> | <b>64</b> | <b>66</b> | <b>69</b> | <b>62</b> | <b>61</b> |
| Lucca                | 50        | 50        | 49        | 49        | 49        | 37        | 38        | 24        | 19        | 28        | 26        | 25        |
| Pistoia              | 55        | 55        | 46        | 52        | 57        | 49        | 50        | 47        | 46        | 43        | 42        | 40        |
| Firenze              | 10        | 10        | 14        | 14        | 10        | 11        | 9         | 8         | 10        | 10        | 10        | 10        |
| Livorno              | 56        | 54        | 54        | 54        | 50        | 59        | 45        | 38        | 37        | 38        | 36        | 36        |
| Pisa                 | 46        | 48        | 51        | 45        | 44        | 39        | 33        | 33        | 38        | 33        | 33        | 35        |
| Arezzo               | 47        | 43        | 44        | 50        | 45        | 51        | 56        | 57        | 55        | 55        | 55        | 54        |
| Siena                | 36        | 32        | 37        | 37        | 40        | 43        | 37        | 31        | 33        | 25        | 25        | 24        |
| Grosseto             | 62        | 59        | 56        | 57        | 52        | 53        | 52        | 45        | 45        | 54        | 53        | 53        |
| Prato                | 25        | 28        | 33        | 32        | 39        | 35        | 40        | 37        | 49        | 47        | 46        | 45        |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Reddito disponibile delle famiglie consumatrici pro capite per regione e provincia - Anni 2004 - 2012. Valori in euro**

| Province e regioni   | 2004          | 2005          | 2006          | 2007          | 2008          | 2009          | 2010          | 2011          | 2012          |
|----------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>14.549</b> | <b>14.787</b> | <b>15.276</b> | <b>15.462</b> | <b>15.809</b> | <b>15.556</b> | <b>15.615</b> | <b>15.905</b> | <b>15.427</b> |
| Lucca                | 16.363        | 16.970        | 17.467        | 17.954        | 18.405        | 18.608        | 18.621        | 18.856        | 18.181        |
| Pistoia              | 17.647        | 18.114        | 18.485        | 18.710        | 18.827        | 17.781        | 17.769        | 17.907        | 17.485        |
| Firenze              | 21.239        | 21.390        | 22.078        | 22.243        | 22.693        | 22.122        | 21.999        | 22.358        | 21.731        |
| Livorno              | 16.468        | 16.554        | 16.883        | 17.137        | 17.689        | 17.529        | 17.519        | 17.829        | 17.373        |
| Pisa                 | 16.304        | 16.513        | 16.989        | 17.234        | 17.571        | 17.787        | 17.918        | 18.024        | 17.530        |
| Arezzo               | 16.143        | 16.415        | 16.832        | 16.882        | 17.068        | 16.558        | 16.685        | 17.028        | 16.379        |
| Siena                | 19.577        | 19.780        | 20.335        | 20.447        | 20.788        | 19.750        | 20.020        | 20.076        | 19.209        |
| Grosseto             | 15.692        | 16.450        | 16.982        | 17.146        | 17.354        | 17.349        | 17.300        | 17.431        | 17.013        |
| Prato                | 18.405        | 18.585        | 18.747        | 18.957        | 19.347        | 18.291        | 18.343        | 18.711        | 18.056        |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>17.980</b> | <b>18.260</b> | <b>18.754</b> | <b>18.962</b> | <b>19.323</b> | <b>18.906</b> | <b>18.926</b> | <b>19.183</b> | <b>18.604</b> |
| CENTRO               | 17.614        | 17.944        | 18.242        | 18.634        | 18.922        | 18.898        | 19.140        | 19.336        | 18.707        |
| <b>ITALIA</b>        | <b>16.114</b> | <b>16.477</b> | <b>16.940</b> | <b>17.375</b> | <b>17.525</b> | <b>17.279</b> | <b>17.420</b> | <b>17.729</b> | <b>17.307</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Patrimonio delle famiglie per tipologia di attività. Anno 2012. Dati in milioni di euro**

| Province e regioni | Attività reali   |                |                  | Depositi         | Valori mobiliari | Attività finanziarie |                  | Totale generale  |
|--------------------|------------------|----------------|------------------|------------------|------------------|----------------------|------------------|------------------|
|                    | Abitazioni       | Terreni        | Totale           |                  |                  | Riserve              | Totale           |                  |
| Massa-Carrara      | 20.748           | 168            | 20.916           | 3.176            | 5.378            | 1.962                | 10.515           | 31.431           |
| Lucca              | 46.664           | 455            | 47.120           | 6.624            | 11.770           | 4.635                | 23.029           | 70.148           |
| Pistoia            | 34.569           | 247            | 34.816           | 4.754            | 9.707            | 2.999                | 17.459           | 52.276           |
| Firenze            | 99.970           | 1.421          | 101.391          | 18.786           | 33.510           | 13.214               | 65.510           | 166.902          |
| Livorno            | 38.991           | 626            | 39.617           | 4.642            | 10.286           | 3.448                | 18.376           | 57.993           |
| Pisa               | 41.762           | 1.569          | 43.331           | 6.698            | 11.697           | 4.795                | 23.190           | 66.521           |
| Arezzo             | 30.662           | 1.167          | 31.829           | 5.591            | 11.093           | 3.963                | 20.646           | 52.476           |
| Siena              | 28.533           | 2.084          | 30.617           | 5.123            | 9.556            | 3.551                | 18.231           | 48.848           |
| Grosseto           | 23.194           | 3.013          | 26.207           | 3.376            | 7.081            | 1.879                | 12.337           | 38.544           |
| Prato              | 23.707           | 102            | 23.808           | 3.856            | 8.161            | 2.994                | 15.011           | 38.819           |
| <b>TOSCANA</b>     | <b>388.800</b>   | <b>10.852</b>  | <b>399.652</b>   | <b>62.627</b>    | <b>118.239</b>   | <b>43.439</b>        | <b>224.305</b>   | <b>623.957</b>   |
| <b>ITALIA</b>      | <b>5.600.961</b> | <b>233.595</b> | <b>5.834.555</b> | <b>1.033.300</b> | <b>1.725.700</b> | <b>693.500</b>       | <b>3.452.500</b> | <b>9.287.055</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

**Valore aggiunto del settore artigianato a prezzi correnti per branca di attività economica anno 2012. Dati in milioni di euro**

| Province e regioni   | Industria in senso stretto | Costruzioni     | Servizi         | Totale           | Incidenza percentuale sul totale valore aggiunto |
|----------------------|----------------------------|-----------------|-----------------|------------------|--|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>184,6</b>               | <b>179,2</b>    | <b>310,9</b>    | <b>674,7</b>     | <b>16,4</b>                                      |
| Lucca                | 519,0                      | 512,7           | 718,3           | 1.750,0          | 17,0   |
| Pistoia              | 499,7                      | 301,9           | 526,7           | 1.328,3          | 19,0   |
| Firenze              | 1.259,0                    | 812,3           | 1.353,6         | 3.425,0          | 11,9   |
| Livorno              | 291,6                      | 258,1           | 454,1           | 1.003,8          | 11,8   |
| Pisa                 | 549,6                      | 356,6           | 657,6           | 1.563,7          | 14,7   |
| Arezzo               | 670,9                      | 333,4           | 544,2           | 1.548,5          | 19,9   |
| Siena                | 316,2                      | 234,7           | 387,1           | 938,0            | 13,2   |
| Grosseto             | 183,5                      | 233,5           | 376,2           | 793,2            | 15,9   |
| Prato                | 510,3                      | 193,0           | 300,6           | 1.003,9          | 17,2   |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>4.984,4</b>             | <b>3.415,4</b>  | <b>5.629,3</b>  | <b>14.029,1</b>  | <b>14,8</b>                                      |
| CENTRO               | 11.228,0                   | 8.401,2         | 14.592,8        | 34.222,0         | 11,2   |
| <b>ITALIA</b>        | <b>59.969,6</b>            | <b>41.734,5</b> | <b>74.610,1</b> | <b>176.314,2</b> | <b>12,5</b>                                      |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Istituto Tagliacarne-Unioncamere

Valore aggiunto ai prezzi di base correnti del sistema produttivo culturale. Anno 2012. Dati in milioni di euro

| Province e regioni   | Industrie creative |                          |                              |                 | Industrie culturali   |                        |              |                 | Patrimonio storico-artistico   | Performing arts e intrattenimento                            | Totale cultura  | Incidenza percentuale su totale economia |
|----------------------|--------------------|--------------------------|------------------------------|-----------------|-----------------------|------------------------|--------------|-----------------|--|--|-----------------|--|
|                      | Architettura       | Comunicazione e branding | Design e produzione di stile | Artigianato     | Film, video, radio-tv | Videogiochi e software | Musica       | Libri e stampa  | Musei, biblioteche, archivi e gestione di luoghi e monumenti storici | Rappresentazioni artistiche, divertimento e convegni e fiere |                 |  |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>31,2</b>        | <b>5,9</b>               | <b>6,4</b>                   | <b>25,7</b>     | <b>9,2</b>            | <b>18,9</b>            | <b>0,7</b>   | <b>19,1</b>     | <b>7,1</b>   | <b>1,9</b>   | <b>125,9</b>    | <b>3,0</b>                               |
| Lucca                | 81,7               | 19,1                     | 57,8                         | 79,5            | 25,1                  | 32,8                   | 2,6          | 92,6            | 17,3   | 7,7  | 416,2           | 4,0                                      |
| Pistoia              | 50,4               | 8,6                      | 37,0                         | 77,4            | 21,5                  | 19,4                   | 3,1          | 63,2            | 7,1  | 1,7  | 289,4           | 4,1                                      |
| Firenze              | 309,4              | 49,9                     | 303,3                        | 442,9           | 89,9                  | 268,1                  | 5,5          | 316,6           | 64,0   | 15,8   | 1.865,4         | 6,5                                      |
| Livorno              | 42,4               | 9,8                      | 16,3                         | 33,3            | 20,2                  | 14,5                   | 0,0          | 61,7            | 27,8   | 11,0   | 237,0           | 2,8                                      |
| Pisa                 | 102,9              | 18,9                     | 177,0                        | 155,7           | 37,7                  | 127,3                  | 2,9          | 70,6            | 22,2   | 8,9  | 724,0           | 6,9                                      |
| Arezzo               | 74,2               | 14,6                     | 224,2                        | 223,7           | 29,6                  | 52,9                   | 2,7          | 57,9            | 11,2   | 5,7  | 696,6           | 9,0                                      |
| Siena                | 35,5               | 10,0                     | 43,6                         | 79,5            | 25,7                  | 43,2                   | 5,4          | 49,1            | 12,1   | 7,3  | 311,5           | 4,4                                      |
| Grosseto             | 33,5               | 8,9                      | 17,2                         | 40,9            | 30,7                  | 10,2                   | 0,0          | 28,1            | 13,6   | 4,3  | 187,4           | 3,7                                      |
| Prato                | 48,9               | 8,7                      | 15,8                         | 62,0            | 9,5                   | 31,8                   | 0,6          | 48,7            | 5,9  | 3,1  | 235,1           | 4,0                                      |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>810,1</b>       | <b>154,4</b>             | <b>898,6</b>                 | <b>1.220,5</b>  | <b>299,0</b>          | <b>619,1</b>           | <b>23,6</b>  | <b>807,5</b>    | <b>188,5</b>   | <b>67,3</b>  | <b>5.088,6</b>  | <b>5,4</b>                               |
| NORD-OVEST           | 4.243,9            | 1.769,5                  | 2.413,7                      | 2.977,2         | 2.463,0               | 4.779,8                | 192,8        | 6.221,0         | 1.243,6  | 297,1  | 26.601,5        | 5,9                                      |
| NORD-EST             | 2.576,3            | 757,7                    | 3.691,6                      | 2.858,8         | 1.029,2               | 2.275,2                | 83,2         | 3.197,0         | 860,7  | 190,3  | 17.520,1        | 5,4                                      |
| CENTRO               | 2.949,4            | 731,5                    | 1.738,0                      | 2.390,5         | 3.346,1               | 3.219,1                | 74,8         | 2.977,6         | 1.030,4  | 335,9  | 18.793,4        | 6,2                                      |
| SUD E ISOLE          | 2.826,0            | 730,9                    | 915,4                        | 1.965,5         | 1.218,1               | 1.776,6                | 60,4         | 2.115,0         | 728,6  | 268,0  | 12.604,6        | 3,9                                      |
| <b>ITALIA</b>        | <b>12.595,6</b>    | <b>3.989,6</b>           | <b>8.758,7</b>               | <b>10.192,0</b> | <b>8.056,3</b>        | <b>12.050,8</b>        | <b>411,2</b> | <b>14.510,6</b> | <b>3.863,4</b>   | <b>1.091,4</b>   | <b>75.519,6</b> | <b>5,4</b>                               |



## IL CREDITO

### Le tendenze creditizie 2013 alla luce di un quadro economico ancora instabile

In un contesto di elevata incertezza sulle prospettive economiche è proseguita la flessione dei prestiti alle imprese e alle famiglie, cui ha contribuito sia la debolezza della domanda, sia condizioni di offerta ancora tese, dovute anche a situazioni particolarmente critiche sul fronte dell'insolvenza; condizioni che hanno avvitato ulteriormente il rapporto banca-territorio in un circolo vizioso da cui al momento non si scorgono significativi segnali di uscita.

E' questa la principale considerazione che emerge dalla lettura degli indicatori sul credito. I dati del 2013 rafforzano purtroppo un quadro di ristrettezza creditizia, che ha origine ormai dalla fine del 2010.

Per uscire da queste secche diventa quindi essenziale garantire, da un lato, idonei livelli di capitalizzazione delle banche ed un'adeguata offerta di liquidità al sistema, operazione quest'ultima che è stata praticata ampiamente in periodi recenti da parte della Banca Centrale Europea, sottoforma di prestiti rimborsabili a tassi molto vantaggiosi, con non poche critiche sull'utilizzo "improprio" fatto dal sistema creditizio.

E dall'altro, occorre un salto qualitativo da parte del sistema imprenditoriale, attraverso innanzitutto l'immissione in azienda di capitale fresco per consolidare il grado di patrimonializzazione che in questi ultimi anni, sotto la spinta anche della crisi economica, si è inevitabilmente ristretto, sia in una più accurata gestione del budget finanziario al fine di ottimizzare il ciclo di cassa per la gestione corrente dell'attività aziendale.

### I prestiti

Guardando ai principali indicatori del credito, nel 2013 il quadro creditizio locale è peggiorato in misura molto sensibile. Secondo i dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine dicembre i prestiti lordi erogati al sistema economico provinciale nel suo complesso si sono ridotti del -2,0% rispetto all'anno precedente, una perdita mai registrata prima d'ora neppure nei momenti più critici del dopo crisi finanziaria. Complessivamente il monte erogato alle famiglie e alle imprese della provincia è sceso a 4,0 miliardi di euro.

Se fino al 2010, nonostante una forte stagnazione, non ci sentivamo ancora di dire, in generale, di essere entrati in credit crunch, la chiusura del 2013 da questo punto di vista è assolutamente emblematica di una restrizione del credito che è andata gradualmente peggiorando, appunto da dicembre 2010, e toccando l'apice proprio in corrispondenza dell'anno appena concluso.

Anche in Toscana, la dinamica creditizia nel 2013 è rallentata, addirittura con un'intensità superiore alla nostra provincia, -2,6%. Solo la provincia di Pisa ha goduto nell'anno passato di una crescita dei prestiti al sistema economico (+1,8%), tutte le altre realtà territoriali della regione denotano contrazioni, con Massa-Carrara che in questo caso ne esce tra le meno peggio.

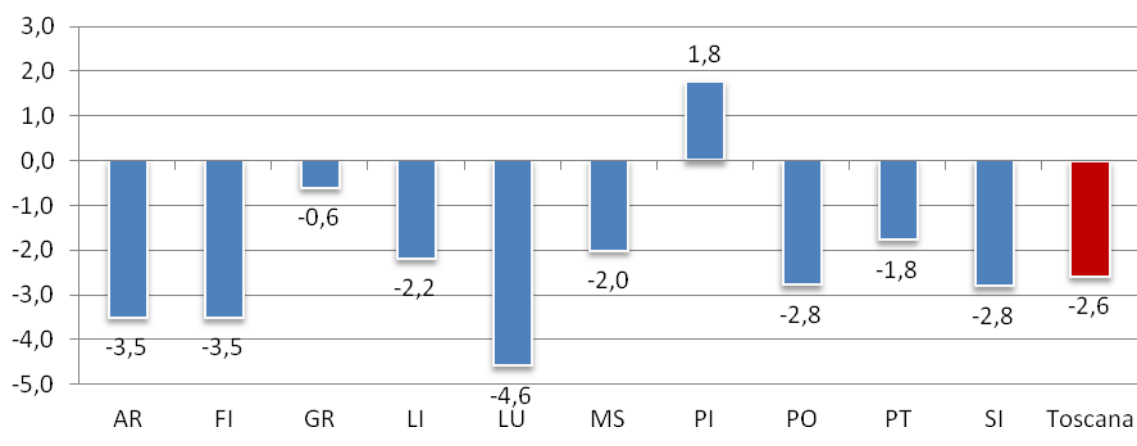
**Evoluzione tendenziale dei prestiti lordi (comprensivi di sofferenze e pronti contro termine) per settore di attività economica nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti**

| Settore di attività (1)                    | Massa-Carrara |              | Toscana        |                |
|--|---------------|--------------|----------------|----------------|
|  | dic-12        | dic-13       | dic-12         | dic-13         |
| Amministrazioni pubbliche                  | -11,0         | -3,5         | -2,0           | -5,7           |
| Società finanziarie e assicurative         | 9,8           | -9,0         | 15,7           | -6,7           |
| Famiglie consumatrici                      | 0,0           | 0,1          | -0,2           | -0,7           |
| Imprese                                    | -1,1          | -2,9         | -1,4           | -2,7           |
| <i>Imprese piccole (2)</i>                 | -2,6          | -2,7         | -2,6           | -3,5           |
| <i>Imprese artigiane</i>                   | -5,1          | -5,6         | -4,1           | -5,1           |
| <i>Famiglie produttrici (3)</i>            | -3,9          | -1,7         | -1,9           | -3,0           |
| <i>Imprese medio-grandi</i>                | -0,6          | -3,0         | -1,0           | -2,5           |
| <b>Totale</b>                              | <b>-1,7</b>   | <b>-2,0</b>  | <b>0,2</b>     | <b>-2,6</b>    |
| <b>Consistenze a dicembre (in mil. € )</b> | <b>4.101</b>  | <b>4.009</b> | <b>119.829</b> | <b>116.123</b> |

– (1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il totale include anche le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il tasso di variazione sui dodici mesi è corretto per le operazioni di cartolarizzazione, cessioni e riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

**Evoluzione 2013 dei prestiti totali nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Guardando alle due principali utenze, famiglie e imprese, il rallentamento più vistoso continua ad osservarsi in sede provinciale per le attività economiche, le quali nel 2013 hanno visto ridursi l'offerta di credito complessivamente del -2,9%, mentre in Toscana i finanziamenti al mondo produttivo si sono ridotti del -2,7%. Nel 2012 il calo dei prestiti al mondo produttivo era stato contenuto al -1,1%.

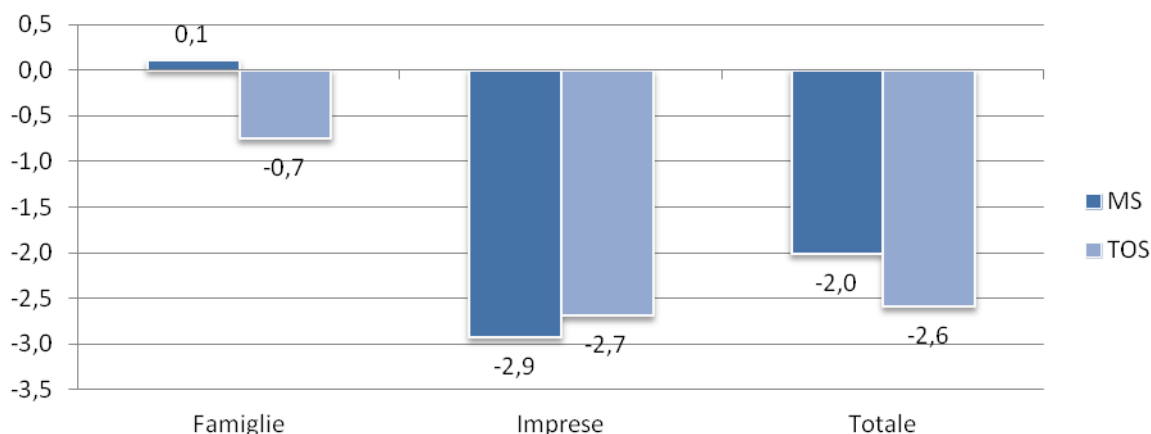


A livello di dimensione di impresa, la maggiore stretta creditizia si è registrata, in ambito provinciale, sulle attività artigiane (-5,6%), meno invece per le medie e grandi imprese, sebbene di non poco significato (-3,0%). Anche in Toscana la perdita peggiore è stata evidenziata in seno all'artigianato (-5,1%).

Per quanto concerne l'andamento dei settori economici, nella nostra provincia la restrizione più importante e drammatica si è avvertita nelle attività manifatturiere e nel terziario, ovvero nei due principali macro settori del territorio. Nell'industria, il credito si è ridotto a dicembre 2013 del -5,8%, a fronte di un decremento più contenuto in sede regionale (-2,4%). Riduzioni altrettanto pesanti hanno interessato il complesso mondo dei servizi che su scala locale ha visto restringimenti pari addirittura al -8,4% dello stock 2012 e in Toscana del -3,1%.

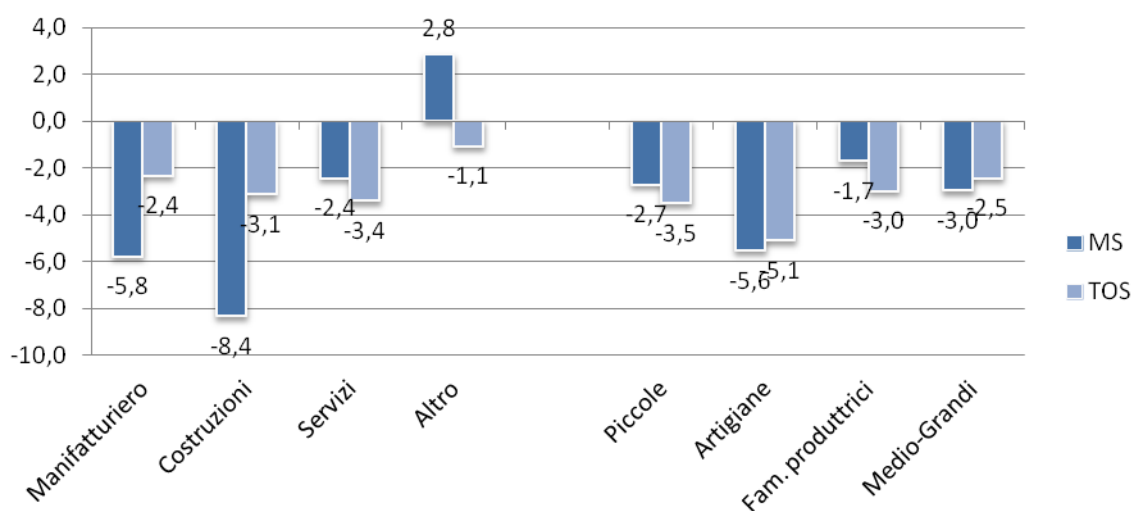
Le famiglie apuane, segnano invece una sostanziale stazionarietà dei prestiti e mutui loro accordati, a fronte di una riduzione regionale del -0,7%.

**Andamento 2013 dei prestiti alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

**Andamento 2013 dei prestiti alle imprese per forma dimensionale e settore. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Come in ogni fase recessiva, la restrizione del credito riflette sia la rarefazione della domanda, sia condizioni di offerta più prudenti e selettive adottate dalle banche in risposta all'aumento dei rischi: in generale, è difficile stabilire se il calo degli impieghi dipenda più da una vera e propria operazione di credit crunch da parte del sistema bancario o sia il risultato di una minore domanda di finanziamento da parte del sistema economico, conseguente, per esempio, alla crisi o alla chiusura di importanti realtà locali.

Tuttavia, ci sentiamo di poter dire che il difficile quadro economico ha agito, in ambito locale, in entrambe le direzioni, ovvero sia inasprendo il tasso di selettività e di onerosità dell'offerta da parte delle banche nella concessione dei finanziamenti, sia spingendo le imprese, anche le più virtuose, e le famiglie a rimandare investimenti ed acquisti ad una situazione migliore. La percezione, confermata anche da diverse indagini locali sulle imprese, è che all'interno del tessuto produttivo locale sia aumentato sensibilmente lo scoraggiamento a rivolgersi agli sportelli bancari, sia perché gli investimenti vengono rinviati, sia perché si è consapevoli che ci si troverà di fronte ad un interlocutore diventato più selettivo e costoso, oltre che più esigente in termini di garanzie e fidejussioni bancarie.

Un'indagine condotta nel mese di marzo 2014 su 2.000 PMI toscane, svolta peraltro dal servizio CATI di ISR per conto di Unioncamere Toscana, evidenzia a tale riguardo difficoltà persistenti nell'accesso al credito, sebbene in misura inferiore rispetto all'anno precedente: ancora più di 1/3 delle imprese continua a sollevare un peggioramento nelle condizioni di accesso al credito, a fronte del solo 0,5% per le quali invece si sta andando verso un miglioramento. Circa 2 imprese su 3 reputa il quadro stazionario.

Chi evidenzia peggioramenti nell'accesso al credito bancario, lo fa puntando l'indice soprattutto sull'inasprimento dei tassi di interesse passivi (95% dei rispondenti), sulla richiesta di maggiori garanzie (87% dei rispondenti) e su minori concessioni di fido (83% dei rispondenti).

Di fronte a questo quadro e ad un ciclo congiunturale che sembra vedere non troppo vicina l'uscita dal tunnel, la resistenza delle imprese viene messa a dura prova, tant'è che continua ad essere molto elevato il senso di scoraggiamento verso il sistema bancario e, conseguentemente, si riduce la propensione ad effettuare investimenti "rischiosi" e con una profittabilità di medio termine.

Questa forma di scoraggiamento la si osserva anche dalle strategie di risposta messe in atto per far fronte a questo scenario sfavorevole.

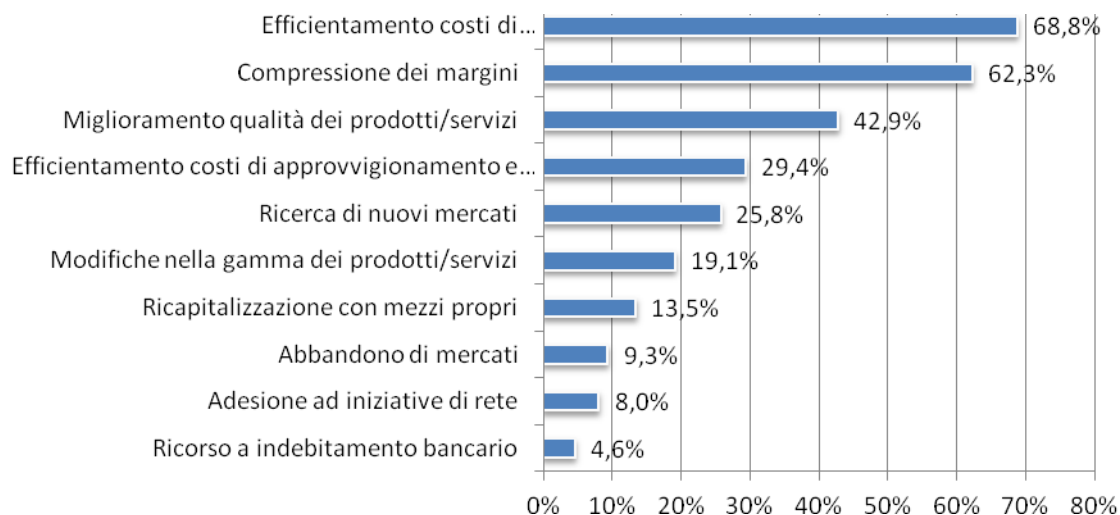
La prima strategia messa in campo dalle nostre PMI è ancora una strategia di risposta difensiva, ovvero guarda alla razionalizzazione dei costi di produzione e in generale ad un miglior efficientamento aziendale, attraverso la compressione dei margini di guadagno: oltre 6 imprese su 10 hanno operato in questo senso nell'ultimo anno.

Sulla parte delle misure aggressive, comunque si registrano situazioni di maggior attivazione sulle principali leve competitive: il 43% delle imprese dichiara di aver migliorato la qualità dei propri prodotti o servizi e il 26% sta ricercando nuovi sbocchi commerciali. Interessante anche osservare come l'8% delle imprese ha aderito o aderirà prossimamente ad iniziative di rete (consorzi, aggregazioni, contratti di rete, etc).

La misura meno adoperata nel 2013 dalle PMI è, invece, proprio quella del ricorso al credito bancario: meno del 5% delle imprese ha fatto ricorso a questo strumento nel corso dell'anno passato, un valore mai così basso

come oggi. Solo per portare un termine di paragone congruo, su 1 impresa che ha fatto ricorso a prestiti bancari per finanziare i propri investimenti o la propria liquidità aziendale, sono corrisposte, lo scorso anno, 3 imprese che hanno invece deciso di mettere denari propri in azienda.

**Le strategie di risposta per combattere la crisi da parte delle PMI della provincia di Massa-Carrara nel 2013**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana, Survey PMI (2014)

Ritornando agli andamenti dei prestiti, è utile mettere in evidenza le dinamiche delle due principali voci di finanziamento utili a sostenere l'attività di impresa, ovvero i finanziamenti per cassa e i prestiti oltre il breve termine.

Il primo strumento, lo ricordiamo, è utile in quanto serve soprattutto per finanziare la gestione ordinaria di un'attività; il secondo invece per sostenere investimenti delle imprese, ma anche delle famiglie.

Rispetto ai finanziamenti per cassa, non si può dire che il 2013 passi inosservato: la contrazione rispetto all'anno precedente risulta importante (-10,6% -229 milioni di euro) e lo è ancor di più se misurata sul 2009 (-30%, -868 milioni di euro). Si tenga altresì presente che nel 2013 su 100 euro di finanziamento operativamente accordato, 29 euro era supportato da garanzie.

Anche l'altra fonte di sostegno, i finanziamenti oltre il breve termine, registrano un importante indebolimento. Colpisce in modo particolare la pesante contrazione dei finanziamenti destinati ai cosiddetti investimenti produttivi delle imprese, ovvero quelli finalizzati all'acquisto di macchinari, attrezzature e mezzi di trasporto, dal momento che flettono sull'anno precedente del -20%, e di oltre 1/3 sul 2009. Elemento che già da solo testimonia sì una restrizione dell'offerta di credito da parte del sistema bancario al mondo produttivo, ma parimenti una più diffusa reticenza delle imprese a fare attività di investimento.

Sempre per restare in ambito produttivo preoccupa altresì la riduzione dei mutui per la costruzione di abitazioni residenziali (-6,5% nell'ultimo anno) e di fabbricati non residenziali (-10,2% sul 2012) perché testimoniano lo stallo del settore edile.

Dal lato delle famiglie invece, come evidenziato anche dal complesso dei prestiti erogati a questa tipologia di utenza, non sembrano scorgersi particolari difficoltà, visto che l'erogato dei mutui concesso per l'acquisto di immobili è aumentato del +0,4% sul 2012 e addirittura di quasi ¼ sul 2009.

Alla luce di questi dati, ci pare di poter dire che sia il livello di razionamento dei finanziamenti bancari, sia la consistenza delle garanzie sui prestiti risultino in questo momento molto elevate, a dimostrazione di come il nostro sistema economico soffra oggi più che mai di quell'alimentazione naturale che dovrebbe essere il credito.

Le ragioni possono essere tante, locali e non; gioca, comunque, quel fattore di scarsa competitività a cui abbiamo accennato più volte in occasioni passate.

**Evoluzione dei finanziamenti per cassa accordati alle imprese della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo anno e in raffronto al 2009**

| Tipologia utenza        | Valore 2013 (in mil. €) | Var% 2013-2012 | Var% 2013-2009 |
|-------------------------|-------------------------|----------------|----------------|
| Società non finanziarie | 1.772                   | -10,6          | -28,5          |
| Famiglie produttrici    | 151                     | -11,2          | -40,6          |
| <b>Totale imprese</b>   | <b>1.923</b>            | <b>-10,6</b>   | <b>-29,6</b>   |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

**Evoluzione dei finanziamenti oltre il breve termine erogati alle imprese e famiglie della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo anno e in raffronto al 2009. Principali finalità di investimento**

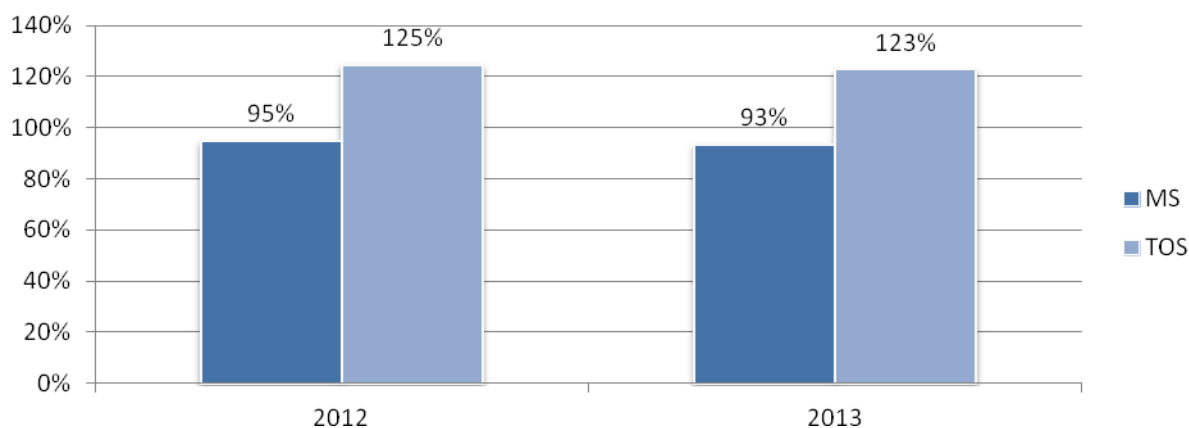
| Finalità principali di investimento                          | Valore 2013 (in mil. €) | Var 2013-2012 | Var 2013-2009 |
|--|-------------------------|---------------|---------------|
| Costruzione abitazioni                                       | 221                     | -6,5          | -2,4          |
| Costruzione fabbricati non residenziali                      | 161                     | -10,2         | -27,0         |
| Acquisto immobili famiglie                                   | 802                     | 0,4           | 24,1          |
| Acquisto di altri immobili                                   | 199                     | -2,5          | 14,3          |
| Acquisto di immobili diversi da abitazioni famiglie          | 287                     | -3,1          | 33,4          |
| Altre destinazioni diverse da acquisto immobili              | 1.022                   | -7,1          | -2,5          |
| Investimenti in macchinari, attrezzature, mezzi di trasporto | 108                     | -19,9         | -33,7         |
| Investimenti in costruzioni diverse da abitazioni            | 199                     | -9,3          | -25,2         |
| <b>Totali finalità</b>                                       | <b>2.640</b>            | <b>-5,3</b>   | <b>2,9</b>    |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Un'ultima annotazione in tema di prestiti riguarda il rapporto tra questi e la raccolta complessiva recuperata dal sistema bancario. Ebbene tale rapporto negli ultimi anni è tornato sotto quota 100 nella nostra provincia a fronte di valori molto più elevati in Toscana, scendendo ulteriormente negli ultimi dodici mesi (di due punti).

Detto in altre parole, oggi ogni 100 euro di raccolta il sistema bancario eroga a famiglie e imprese del territorio 93 euro, a fronte dei 123 euro regionali. Tradotto, la nostra provincia fa da collettore di risorse per investimenti da destinare a territori apparentemente più remunerativi e/o meno rischiosi.

**Rapporto tra prestiti lordi e raccolta bancaria totale nell'ultimo biennio. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

## **La raccolta bancaria**

Per quanto concerne la raccolta, va precisato innanzitutto che all'interno di questa voce ricadono tutte quelle attività di deposito con durata prestabilita, a vista, overnight e rimborsabili con preavviso, nonché i buoni fruttiferi, i certificati di deposito, i conti correnti, i pronti contro termine passivi, gli assegni circolari e le obbligazioni bancarie, ovvero i principali strumenti messi a disposizione degli utenti dal sistema bancario.

Secondo i dati della Banca d'Italia di Firenze, a fine 2013 i depositi e le obbligazioni delle imprese e delle famiglie apuane si sono ridotti complessivamente del -0,7% rispetto all'anno precedente, per fermarsi in termini assoluti appena sotto la quota dei 4,3 miliardi di euro. In Toscana, nell'ultimo anno, la raccolta bancaria complessiva è diminuita del -1,6%. In linea generale, si evidenzia quindi una raccolta da parte dal sistema bancario in leggera flessione, dopo essersi irrobustita nel 2012.

Va precisato tuttavia che questo affievolimento è dovuto esclusivamente alle dismissioni dei titoli obbligazionari e non ai depositi che invece evidenziano complessivamente crescite consistenti (+8%), nelle due principali forme liquide (conti correnti e depositi al risparmio).

Questo fenomeno di spostamento della liquidità dai titoli a reddito fisso, crollati in soli dodici mesi del -19%, e forme più smobilizzabili, è legato fondamentalmente a tre aspetti:

1. Livellamento della tassazione delle obbligazioni con quella dei depositi (20%), reso possibile da un provvedimento dell'allora Governo Monti;
2. Situazione di precarietà e di instabilità economica che spinge le imprese e le famiglie a detenere risparmi più in forma liquida, che immobilizzati;
3. Campagne promozionali aggressive da parte del sistema bancario in particolare sui depositi a risparmio e certificati di deposito.

Questi tre elementi confermano lo spostamento, a nostro parere, del denaro da titoli a reddito fisso a formule più liquide.

Sta di fatto che, sia nella nostra provincia, sia ancor di più in Toscana, con il 2013 si sia iniziato ad intravedere l'inasprimento di un circolo vizioso anche per il sistema bancario (oltre che per l'economia in generale) derivante dal fatto che se non cresce il credito, non cresce neppure l'attività economica, e quindi rischia di non crescere la raccolta bancaria.

Guardando agli andamenti della raccolta delle due principali tipologie di utenza, si scorge anche per l'anno in esame il persistere di una divaricazione tra imprese e famiglie. Rispetto però agli anni passati, la novità del 2013 è rappresentata dal fatto che sono le famiglie a registrare una contrazione dei propri risparmi bancari e non le imprese, le quali invece, dopo molto tempo, tornano ad accrescere la propria liquidità presso il sistema creditizio. Questo fenomeno si registra anche nel resto della Toscana, sebbene in misura meno differenziata.

Più precisamente, le nostre famiglie riducono la raccolta complessiva del -2,3%, causa forte smobilizzo delle obbligazioni, ma comunque pur sempre in misura inferiore al resto della regione (-2,6%).

Dal canto loro, le imprese locali accrescono enormemente la loro dotazione presso gli sportelli, nello specifico del +11%, grazie ad un'impennata dei depositi, +18%. In Toscana, la crescita della raccolta complessiva delle attività economiche si ferma al +3,3%

*Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria complessiva, per forma tecnica, nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti*

| Settore di attività (1)                   | Massa-Carrara |              | Toscana       |               |
|---|---------------|--------------|---------------|---------------|
|   | dic-12        | dic-13       | dic-12        | dic-13        |
| Conti correnti                            | -4,1          | 8,1          | -3,9          | 4,4           |
| Depositi a risparmio                      | 22,9          | 8,3          | 36,1          | 8,2           |
| Pronti contro termine                     | -70,4         | -44,9        | -59,0         | -55,3         |
| <b>Totale Depositi</b>                    | <b>4,8</b>    | <b>8,0</b>   | <b>5,7</b>    | <b>5,2</b>    |
| Obbligazioni bancarie                     | 1,1           | -19,0        | -0,2          | -15,4         |
| <b>Totale Raccolta bancaria</b>           | <b>3,6</b>    | <b>-0,7</b>  | <b>3,7</b>    | <b>-1,6</b>   |
| <b>Consistenze a dicembre (in mil. €)</b> | <b>4.323</b>  | <b>4.293</b> | <b>96.142</b> | <b>94.612</b> |

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. A partire da settembre 2010 i dati comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti e da giugno 2010 le variazioni tengono conto degli effetti delle riclassificazioni.

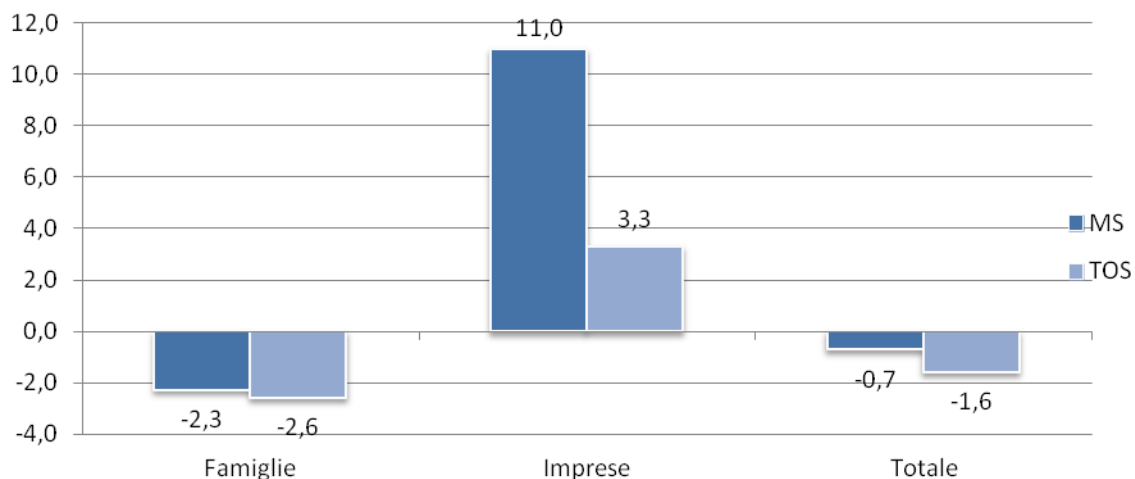
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

*Evoluzione tendenziale della raccolta bancaria delle famiglie e imprese, per forma tecnica, nell'ultimo biennio nella provincia di Massa-Carrara e in Toscana. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati a valori correnti*

| Tipologia di utenza | Forme tecniche         | Massa-Carrara |             | Toscana     |             |
|---------------------|------------------------|---------------|-------------|-------------|-------------|
|                     |                        | dic-12        | dic-13      | dic-12      | dic-13      |
| <b>Famiglie</b>     | Depositi               | 6,1           | 6,3         | 8,0         | 4,3         |
|                     | Obbligazioni           | 1,8           | -18,8       | 0,9         | -14,6       |
|                     | <b>Totale Raccolta</b> | <b>4,6</b>    | <b>-2,3</b> | <b>5,3</b>  | <b>-2,6</b> |
| <b>Imprese</b>      | Depositi               | -2,4          | 18,2        | -2,1        | 8,4         |
|                     | Obbligazioni           | -7,9          | -22,4       | -11,0       | -24,4       |
|                     | <b>Totale Raccolta</b> | <b>-3,4</b>   | <b>11,0</b> | <b>-3,6</b> | <b>3,3</b>  |
| <b>Totale</b>       | Depositi               | 4,8           | 8,0         | 5,7         | 5,2         |
|                     | Obbligazioni           | 1,1           | -19,0       | -0,2        | -15,4       |
|                     | <b>Totale Raccolta</b> | <b>3,6</b>    | <b>-0,7</b> | <b>3,7</b>  | <b>-1,6</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

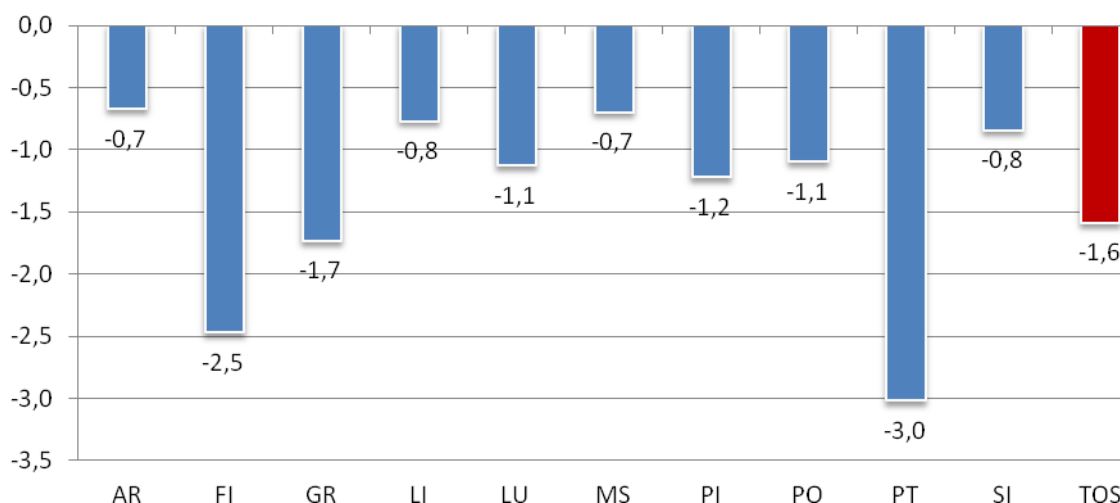
*Andamento 2013 della raccolta bancaria complessiva alle imprese e alle famiglie. Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente e media annua del periodo 2005-2012. Confronto Massa-Carrara, Toscana*



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

In linea generale, questi dati evidenziano come tutto sommato la raccolta bancaria a Massa-Carrara abbia tenuto meglio di altri territori della regione e per l'esattezza è la migliore assieme ad Arezzo.

**Evoluzione 2013 della raccolta bancaria nelle province toscane. Confronti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

## La qualità del credito

Se guardiamo ai principali indicatori che attestano la qualità del credito, in generale se ne deduce che la crisi economica ha inciso sulla capacità di rimborso dei finanziamenti dei residenti e delle imprese della nostra provincia.

Vi sono almeno due indicatori significativi a tale riguardo.

In primo luogo, il tasso di decadimento, un indicatore che ci consente di osservare la probabilità di insolvenza di una determinata zona. Questo indice è frutto del rapporto tra il flusso annuale di sofferenze rettifiche e l'ammontare degli impieghi vivi all'inizio del periodo. Esso esprime la solvibilità media di coloro che hanno contratto debiti con le banche; può quindi essere impiegato per valutare la rischiosità per le banche di concedere prestiti alla clientela di un determinato territorio.

Dopo aver raggiunto a dicembre 2011 il livello record del 5,0%, nel corso del 2012 tale indicatore ha progressivamente iniziato a calare, fino a toccare il 2,8% a fine 2012. Nel 2013, esso è lievitato nuovamente per stagliarsi al 4,1%, a fronte del 3,8% medio regionale.

L'aumento dell'indice è particolarmente ascrivibile alle imprese, essendo passato nel giro di dodici mesi dal 4,0% all'attuale 6,2%. In Toscana per questa tipologia di utenza il valore si è fermato al 5,7%. L'effetto aumento è dovuto fortemente al settore dei servizi (dal 2,8% del 2012 al 6,8% attuale), parzialmente alle costruzioni (dal 4% al 5%), mentre l'indicatore cala nel manifatturiero (dal 7,1% all'attuale 6,3%), portandosi in quest'ultimo caso abbondantemente al di sotto della media regionale (8,5%).

Per le famiglie locali non sembrano invece scorgersi nel 2013 particolari difficoltà a rimborsare i mutui e i prestiti contratti, né rispetto all'anno precedente, né rispetto al resto della Toscana: il tasso di decadimento continua a restare abbastanza contenuto, all'1,1%, inferiore di un decimo di punto alla media toscana (1,2%).



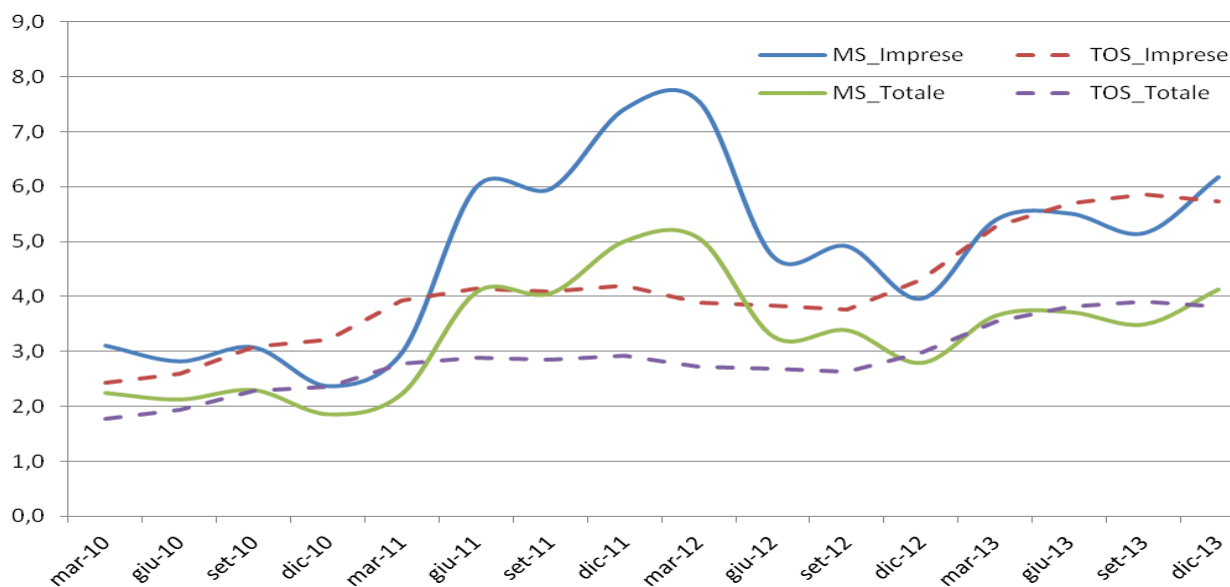
**Evoluzione tendenziale del tasso di decadimento dei prestiti per settore economico e tipologia di utenza negli ultimi 6 anni in provincia di Massa-Carrara**

| Settore di attività (1) | Massa-Carrara |        | Toscana |        |
|-------------------------|---------------|--------|---------|--------|
|                         | dic-12        | dic-13 | dic-12  | dic-13 |
| Famiglie consumatrici   | 0,8           | 1,1    | 1,1     | 1,2    |
| Imprese                 | 4,0           | 6,2    | 4,3     | 5,7    |
| <i>Manifattura</i>      | 7,1           | 6,3    | 4,7     | 8,5    |
| <i>Costruzioni</i>      | 4,0           | 5,0    | 8,0     | 9,4    |
| <i>Servizi</i>          | 2,8           | 6,8    | 3,5     | 4,1    |
| <b>Totale</b>           | 2,8           | 4,1    | 3,0     | 3,8    |

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

**La curva del tasso di decadimento totale e delle imprese nell'ultimo triennio. Confronto Massa-Carrara, Toscana**



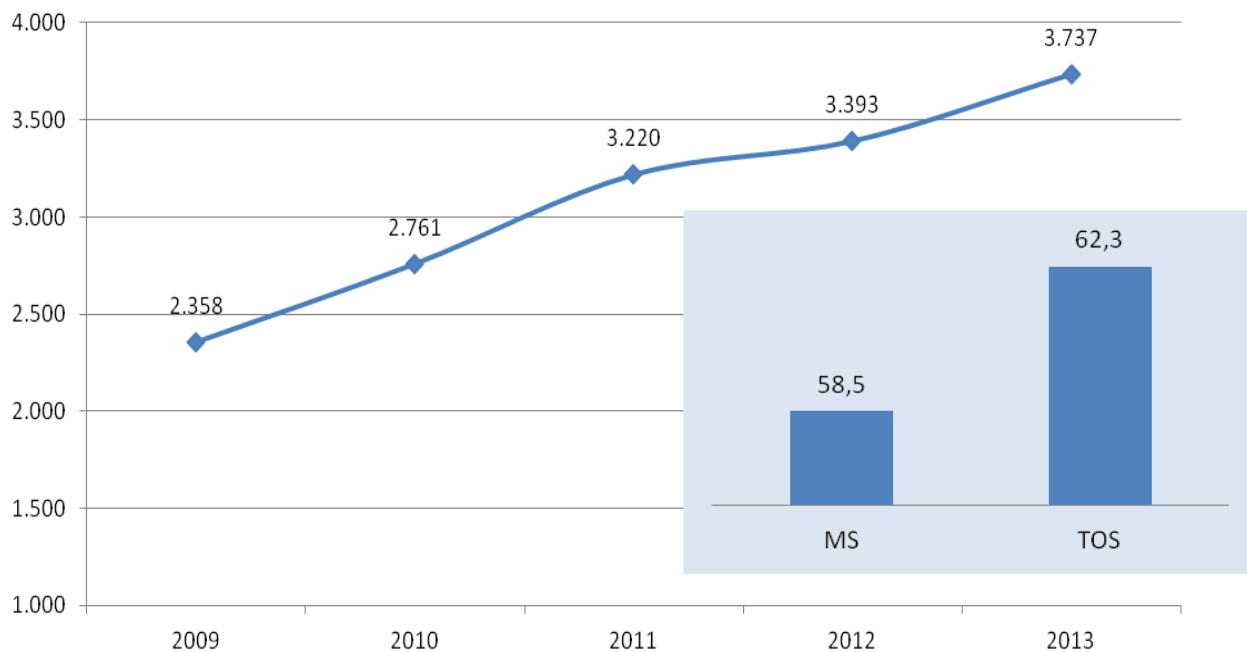
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

Vi è un secondo indicatore utile a misurare la rischiosità creditizia di un territorio. Tale indicatore è il numero dei soggetti affidatari considerati insolventi dalle banche, ovvero soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali sono pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazioni alla Centrale dei rischi, a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma. E da questo indicatore, risulta altrettanto evidente come il territorio nel 2013 abbia peggiorato la propria rischiosità creditizia, anche se, va detto, non più del resto della Toscana.

Ad inizio 2009 il numero di soggetti considerati insolventi in provincia era pari a 2.358 unità. L'avvento della crisi l'ha fatto aumentare in maniera esponenziale fino ad arrivare a fine 2013 a 3.700 unità. In questi quasi

cinque anni, quindi, il numero di soggetti insolventi è incrementato in ambito provinciale del 58%, a fronte di un andamento medio regionale anche superiore (+63%).

**Numero degli affidati in sofferenza della provincia di Massa-Carrara nell'ultimo quadriennio e variazione percentuale dicembre 2009-dicembre 2013 degli affidati in sofferenza in provincia di Massa-Carrara e in Toscana**

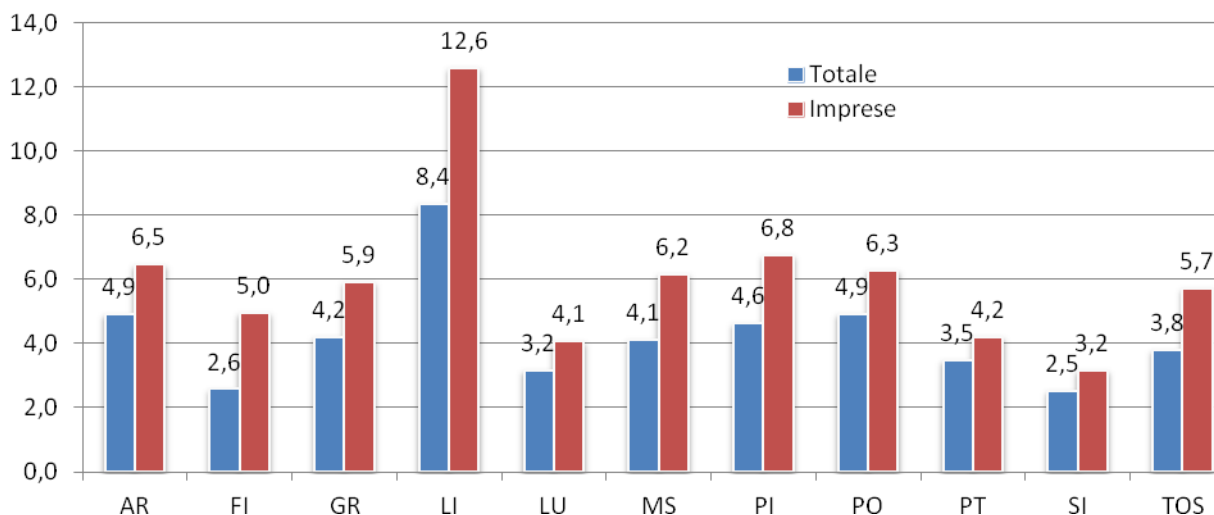


Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Alla luce di questi dati, crediamo di poter affermare che, oggi, diversamente da un tempo, non vi è un caso Massa-Carrara in termini di rischiosità creditizia. Lo conferma il fatto che il grado di insolvenza della nostra provincia si pone sostanzialmente all'interno della media delle altre province della Toscana: soltanto Siena, Firenze, Lucca e Pistoia possono infatti esibire un tasso di decadimento complessivo a fine 2013 migliore del nostro.

E dall'altro, appunto, una crescita più contenuta, seppur sempre molto evidente, dei soggetti insolventi, rispetto al resto della regione.

**Il tasso di decadimento 2013, totale e delle imprese, nelle province toscane.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, sede di Firenze

## Il costo del denaro

Nonostante ciò la nostra provincia sconta un costo del denaro, anche nel 2013, tra i più alti nel panorama regionale e non solo.

Da nostre elaborazioni sui dati della Banca d'Italia risulta infatti come, all'interno del contesto nazionale, la nostra provincia abbia un costo del denaro particolarmente elevato per le cosiddette operazioni a revoca, ovvero quelle operazioni comprendenti le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere indipendentemente dall'esistenza di una giusta causa.

Per questo tipo di operazioni, il saggio medio applicato alle imprese raggiunge a dicembre 2013 il 10,67%, il valore più alto in Italia dopo quello della provincia di Crotone e di Grosseto. Va da sé che questo valore non sia in linea con la rischiosità creditizia del territorio che non è certamente peggiore, per esempio, di quella media dell'Italia meridionale, per citare solo un riferimento, ove questo tasso si ferma al 9,5%.

Riguardo alle ancora più importanti operazioni autoliquidanti, che secondo le istruzioni della Centrale dei rischi, racchiudono quei finanziamenti concessi per consentire l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante cura l'incasso, ovvero anticipi su crediti ceduti per attività di factoring, anticipi s.b.f., anticipi su fatture, anticipo garantito da cessione del credito, prefinanziamento di mutuo, sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto, anticipi all'esportazione, etc, i saggi applicati dal sistema bancario al mondo imprenditoriale locale non sono i peggiori del panorama nazionale, ma a nostro avviso, sono sempre molto elevati se raffrontati con quelli di territori percettibilmente più in sofferenza.

In questo caso, il saggio applicato a fine 2013 risultava pari al 6,4%, in linea con quello medio di una regione come la Sicilia, o di una provincia come Taranto, e superiore a quello di molte zone del Sud e addirittura della media dell'Italia insulare.

Anche in questo caso, consideriamo questo valore un po' eccessivo, in confronto anche a quello medio toscano che si ferma al 5,66%.

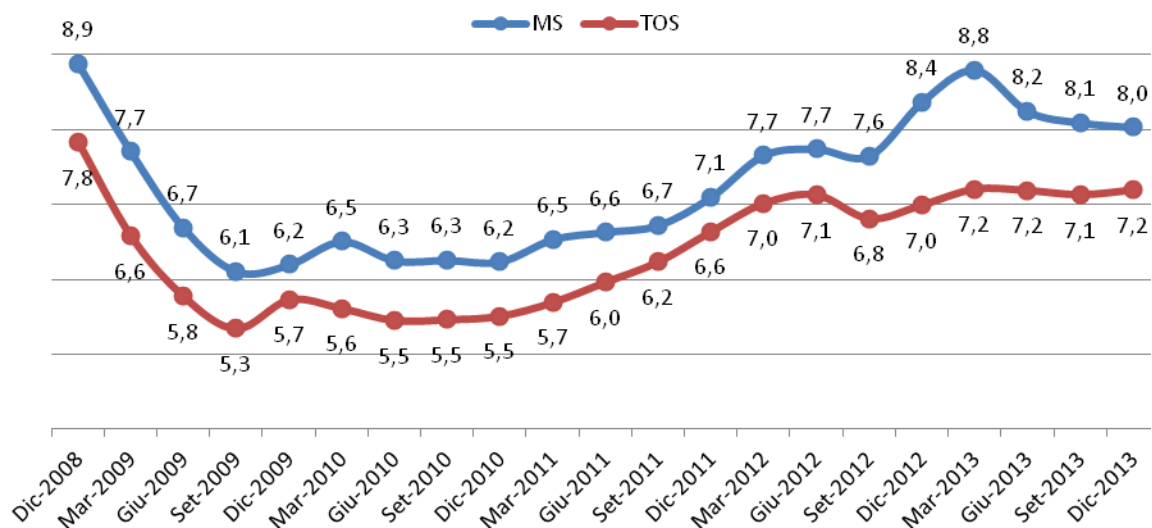
Il saggio sulle operazioni autoliquidanti e quello a revoca vanno poi a comporre quello medio (ponderato per l'importanza delle due rispettive operazioni di credito) applicato dalle banche per i prestiti a breve termine. Ebbene a fine 2013, questo tasso generale si fissa per le nostre imprese all'8,0%, a fronte di una media toscana del 7,2%. Si tratta del 26esimo tasso più alto tra tutte le province dello stivale.

Anche in questo caso, solo per citare un confronto, la vicina provincia di La Spezia, con la quale Massa-Carrara ha in comune molte caratteristiche economiche, presenta un saggio per le sue imprese a fine 2013 del 7,5%, ovvero mezzo punto in meno del nostro. Una differenza, quest'ultima, che se fosse azzerata, secondo nostre stime farebbe risparmiare alle imprese del territorio circa 800 mila euro all'anno di oneri finanziari sul debito, ovvero il 10% del monte interessi che attualmente pagano.

Se guardiamo all'evoluzione di questo tasso generale nell'ultimo quinquennio, possiamo notare come il gap con la media toscana sia sempre esistito, ed anzi, proprio a marzo 2013 aveva raggiunto il suo massimo, toccando i 16 decimi di punto, per poi rientrare nel corso dell'anno.

Se ne osserviamo, inoltre, l'evoluzione nell'ultimo biennio, possiamo verificare come per le imprese della nostra provincia questo saggio sia cresciuto quasi di un punto, contro i 6 decimi del resto della Toscana.

**La curva dei tassi a breve sui prestiti bancari applicati alle imprese di Massa-Carrara. Periodo dicembre 2008-dicembre 2013**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

**Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a breve termine, per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2013**

| Trimestre (1) | Imprese |     | Totale |     | Imprese | Totale |
|---------------|---------|-----|--------|-----|---------|--------|
|               | MS      | TOS | MS     | TOS | Gap     | Gap    |
| Dic-2013      | 8,0     | 7,2 | 7,8    | 6,9 | 0,8     | 0,9    |
| Set-2013      | 8,1     | 7,1 | 7,9    | 6,7 | 1,0     | 1,2    |
| Giu-2013      | 8,2     | 7,2 | 8,1    | 6,9 | 1,1     | 1,1    |
| Mar-2013      | 8,8     | 7,2 | 8,6    | 6,7 | 1,6     | 1,9    |
| Dic-2012      | 8,4     | 7,0 | 8,2    | 6,6 | 1,4     | 1,6    |
| Set-2012      | 7,6     | 6,8 | 7,5    | 6,0 | 0,8     | 1,5    |
| Giu-2012      | 7,7     | 7,1 | 7,6    | 6,3 | 0,6     | 1,3    |
| Mar-2012      | 7,7     | 7,0 | 7,6    | 6,6 | 0,6     | 1,0    |
| Dic-2011      | 7,1     | 6,6 | 7,1    | 6,3 | 0,5     | 0,8    |
| Set-2011      | 6,7     | 6,2 | 6,7    | 5,9 | 0,5     | 0,8    |
| Giu-2011      | 6,6     | 6,0 | 6,6    | 5,6 | 0,7     | 1,0    |
| Mar-2011      | 6,5     | 5,7 | 6,5    | 5,4 | 0,8     | 1,2    |
| Dic-2010      | 6,2     | 5,5 | 6,2    | 5,1 | 0,7     | 1,1    |
| Set-2010      | 6,3     | 5,5 | 6,3    | 5,1 | 0,8     | 1,2    |
| Giu-2010      | 6,3     | 5,5 | 6,3    | 4,9 | 0,8     | 1,4    |
| Mar-2010      | 6,5     | 5,6 | 6,5    | 5,1 | 0,9     | 1,4    |
| Dic-2009      | 6,2     | 5,7 | 6,2    | 5,2 | 0,5     | 1,0    |
| Set-2009      | 6,1     | 5,3 | 6,1    | 4,8 | 0,8     | 1,3    |
| Giu-2009      | 6,7     | 5,8 | 6,7    | 5,1 | 0,9     | 1,6    |
| Mar-2009      | 7,7     | 6,6 | 7,7    | 5,9 | 1,1     | 1,8    |
| Dic-2008      | 8,9     | 7,8 | 8,9    | 7,3 | 1,0     | 1,6    |

(1) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

Per ciò che concerne il costo sulle operazioni a scadenza (operazioni che includono finanziamenti con scadenza fissata, come mutui, leasing, prestiti personali, anticipazioni attive, etc), i saggi locali applicati alle imprese si sono fissati a dicembre 2013 al 3,4%, sostanzialmente in linea con l'anno precedente e tre decimi di punto in meno di fine 2011. Rispetto a questi saggi, il confronto con il resto della Toscana si fa meno impietoso.

*Evoluzione trimestrale dei tassi di interesse bancari sui prestiti a medio e lungo termine, per per imprese e totale sistema. Confronto Massa-Carrara, Toscana. Periodo dicembre 2008-dicembre 2013*

| Trimestre (1) | Imprese |     | Totale |     | Imprese | Totale |
|---------------|---------|-----|--------|-----|---------|--------|
|               | MS      | TOS | MS     | TOS | Gap     | Gap    |
| Dic-2013      | 3,4     | 3,0 | 3,2    | 3,1 | 0,4     | 0,1    |
| Set-2013      | 3,4     | 3,0 | 3,2    | 2,9 | 0,4     | 0,3    |
| Giu-2013      | 3,4     | 2,9 | 3,1    | 2,9 | 0,4     | 0,2    |
| Mar-2013      | 3,2     | 3,0 | 3,0    | 2,9 | 0,3     | 0,2    |
| Dic-2012      | 3,3     | 3,0 | 3,1    | 2,8 | 0,3     | 0,4    |
| Set-2012      | 2,9     | 3,1 | 2,8    | 2,9 | -0,3    | -0,1   |
| Giu-2012      | 3,7     | 3,3 | 3,4    | 3,2 | 0,4     | 0,3    |
| Mar-2012      | 3,7     | 3,5 | 3,5    | 3,3 | 0,3     | 0,2    |
| Dic-2011      | 3,7     | 3,5 | 3,6    | 3,3 | 0,3     | 0,3    |
| Set-2011      | 3,6     | 3,4 | 3,5    | 3,3 | 0,2     | 0,2    |
| Giu-2011      | 3,4     | 3,1 | 3,3    | 3,0 | 0,3     | 0,3    |
| Mar-2011      | 3,3     | 3,0 | 3,2    | 2,9 | 0,3     | 0,3    |
| Dic-2010      | 3,1     | 2,9 | 3,0    | 2,8 | 0,1     | 0,2    |
| Set-2010      | 3,0     | 3,0 | 2,9    | 2,9 | 0,0     | 0,1    |
| Giu-2010      | 3,0     | 3,0 | 3,0    | 2,9 | 0,0     | 0,1    |
| Mar-2010      | 3,0     | 3,0 | 3,0    | 2,9 | 0,0     | 0,0    |
| Dic-2009      | 3,2     | 3,2 | 3,2    | 3,1 | 0,0     | 0,0    |
| Set-2009      | 3,4     | 3,3 | 3,4    | 3,3 | 0,1     | 0,1    |
| Giu-2009      | 4,3     | 4,1 | 4,3    | 4,0 | 0,2     | 0,3    |
| Mar-2009      | 5,0     | 4,9 | 4,9    | 4,9 | 0,1     | 0,1    |
| Dic-2008      | 6,3     | 6,1 | 6,0    | 6,0 | 0,1     | 0,1    |

(1) Dati riferiti ai rischi a scadenza.

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

*I tassi di interesse passivi applicati dal sistema bancario sulle imprese per operazioni autoliquidanti, a revoca e media generale, per tutte le province, le regioni e le ripartizioni geografiche italiane. Dato di dicembre 2013*

| Territorio              | Tassi su op. autoliquidanti |
|-------------------------|-----------------------------|
| BOLZANO                 | 3,81                        |
| CUNEO                   | 4,11                        |
| UDINE                   | 4,26                        |
| LECCO                   | 4,36                        |
| TRENTINO-ALTO ADIGE     | 4,52                        |
| MANTOVA                 | 4,59                        |
| MILANO                  | 4,59                        |
| FORLI'-CESENA           | 4,59                        |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA   | 4,60                        |
| PARMA                   | 4,63                        |
| TREVISO                 | 4,64                        |
| ORISTANO                | 4,66                        |
| BIELLA                  | 4,70                        |
| PORDENONE               | 4,70                        |
| RIMINI                  | 4,72                        |
| RAVENNA                 | 4,73                        |
| BRESCIA                 | 4,75                        |
| MACERATA                | 4,75                        |
| BOLOGNA                 | 4,79                        |
| PADOVA                  | 4,81                        |
| ALESSANDRIA             | 4,83                        |
| REGGIO EMILIA           | 4,83                        |
| CREMONA                 | 4,84                        |
| LOMBARDIA               | 4,85                        |
| ITALIA NORD-ORIENTALE   | 4,88                        |
| NOVARA                  | 4,89                        |
| EMILIA-ROMAGNA          | 4,89                        |
| ITALIA NORD-OCCIDENTALE | 4,90                        |
| VENETO                  | 4,96                        |
| PIEMONTE                | 4,99                        |
| COMO                    | 4,99                        |
| VICENZA                 | 5,06                        |
| BERGAMO                 | 5,09                        |
| VALLE D'AOSTA           | 5,10                        |
| PIACENZA                | 5,10                        |
| GENOVA                  | 5,12                        |
| VERONA                  | 5,13                        |
| BELLUNO                 | 5,13                        |
| TRENTO                  | 5,14                        |
| FERRARA                 | 5,14                        |
| ITALIA                  | 5,21                        |
| LUCCA                   | 5,21                        |
| PISTOIA                 | 5,23                        |
| ROVIGO                  | 5,26                        |

| Territorio              | Tassi su op. a revoca |
|-------------------------|-----------------------|
| BOLZANO                 | 5,43                  |
| TRENTINO-ALTO ADIGE     | 5,72                  |
| SIENA                   | 6,09                  |
| TRENTO                  | 6,18                  |
| SONDRIO                 | 6,89                  |
| TRIESTE                 | 7,00                  |
| MILANO                  | 7,05                  |
| SAVONA                  | 7,06                  |
| LODI                    | 7,08                  |
| CUNEO                   | 7,17                  |
| TORINO                  | 7,27                  |
| VERCELLI                | 7,32                  |
| RAVENNA                 | 7,34                  |
| ROMA                    | 7,34                  |
| REGGIO EMILIA           | 7,36                  |
| RIMINI                  | 7,39                  |
| ITALIA NORD-ORIENTALE   | 7,40                  |
| FORLI'-CESENA           | 7,40                  |
| MODENA                  | 7,46                  |
| LECCO                   | 7,47                  |
| LOMBARDIA               | 7,51                  |
| EMILIA-ROMAGNA          | 7,53                  |
| LAZIO                   | 7,55                  |
| ITALIA NORD-OCCIDENTALE | 7,56                  |
| PARMA                   | 7,58                  |
| PIEMONTE                | 7,59                  |
| BOLOGNA                 | 7,61                  |
| MONZA-BRIANZA           | 7,67                  |
| VICENZA                 | 7,67                  |
| BRESCIA                 | 7,69                  |
| TREVISO                 | 7,72                  |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA   | 7,74                  |
| UDINE                   | 7,78                  |
| VALLE D'AOSTA           | 7,80                  |
| CARBONIA-IGLESIAS       | 7,82                  |
| COMO                    | 7,87                  |
| VERONA                  | 7,91                  |
| PORDENONE               | 7,92                  |
| ITALIA                  | 8,00                  |
| VENETO                  | 8,00                  |
| ALESSANDRIA             | 8,01                  |
| BERGAMO                 | 8,05                  |
| BELLUNO                 | 8,06                  |
| VARESE                  | 8,07                  |

| Territorio              | Tassi generali su prestiti a breve |
|-------------------------|------------------------------------|
| BOLZANO                 | 4,99                               |
| TRENTINO-ALTO ADIGE     | 5,32                               |
| UDINE                   | 5,38                               |
| CUNEO                   | 5,42                               |
| PORDENONE               | 5,51                               |
| LECCO                   | 5,60                               |
| MILANO                  | 5,63                               |
| FRIULI-VENEZIA GIULIA   | 5,63                               |
| TREVISO                 | 5,65                               |
| REGGIO EMILIA           | 5,66                               |
| BIELLA                  | 5,68                               |
| PARMA                   | 5,69                               |
| MANTOVA                 | 5,69                               |
| TRENTO                  | 5,76                               |
| VICENZA                 | 5,87                               |
| SIENA                   | 5,88                               |
| RAVENNA                 | 5,90                               |
| ITALIA NORD-ORIENTALE   | 5,91                               |
| BRESCIA                 | 5,93                               |
| LOMBARDIA               | 5,94                               |
| BOLOGNA                 | 5,95                               |
| EMILIA-ROMAGNA          | 5,99                               |
| ITALIA NORD-OCCIDENTALE | 6,02                               |
| FORLI'-CESENA           | 6,03                               |
| VENETO                  | 6,03                               |
| PADOVA                  | 6,09                               |
| MODENA                  | 6,14                               |
| PIEMONTE                | 6,15                               |
| VERONA                  | 6,16                               |
| ALESSANDRIA             | 6,17                               |
| VARESE                  | 6,17                               |
| BERGAMO                 | 6,18                               |
| COMO                    | 6,20                               |
| TRIESTE                 | 6,20                               |
| BELLUNO                 | 6,22                               |
| CREMONA                 | 6,22                               |
| RIMINI                  | 6,29                               |
| TORINO                  | 6,30                               |
| VERCELLI                | 6,33                               |
| PIACENZA                | 6,36                               |
| FERRARA                 | 6,39                               |
| NOVARA                  | 6,44                               |
| ITALIA                  | 6,48                               |
| GENOVA                  | 6,48                               |

|                      |      |
|----------------------|------|
| MARCHE               | 5,28 |
| MODENA               | 5,33 |
| LIGURIA              | 5,36 |
| TRIESTE              | 5,37 |
| TORINO               | 5,38 |
| VARESE               | 5,39 |
| VENEZIA              | 5,39 |
| PESARO E URBINO      | 5,39 |
| MATERA               | 5,42 |
| ASCOLI PICENO        | 5,44 |
| ANCONA               | 5,46 |
| SIENA                | 5,48 |
| FIRENZE              | 5,52 |
| PISA                 | 5,52 |
| FERMO                | 5,55 |
| MONZA-BRIANZA        | 5,56 |
| VERCELLI             | 5,61 |
| SONDRIO              | 5,65 |
| BARI                 | 5,66 |
| TOSCANA              | 5,66 |
| ASTI                 | 5,70 |
| IMPERIA              | 5,75 |
| GORIZIA              | 5,75 |
| ITALIA CENTRALE      | 5,77 |
| RAGUSA               | 5,80 |
| PAVIA                | 5,81 |
| PERUGIA              | 5,81 |
| PESCARA              | 5,83 |
| CAGLIARI             | 5,85 |
| UMBRIA               | 5,89 |
| SAVONA               | 5,93 |
| MEDIO CAMPIDANO      | 5,94 |
| LA SPEZIA            | 5,97 |
| TERAMO               | 5,98 |
| CATANIA              | 5,99 |
| BASILICATA           | 6,00 |
| PRATO                | 6,01 |
| SASSARI              | 6,03 |
| ROMA                 | 6,03 |
| NAPOLI               | 6,04 |
| AREZZO               | 6,09 |
| LAZIO                | 6,11 |
| LATINA               | 6,15 |
| SARDEGNA             | 6,16 |
| ABRUZZO              | 6,18 |
| VERBANO CUSIO OSSOLA | 6,25 |
| PUGLIA               | 6,25 |
| CAMPOBASSO           | 6,26 |

|                 |      |
|-----------------|------|
| LIGURIA         | 8,10 |
| ASTI            | 8,15 |
| BIELLA          | 8,17 |
| PIACENZA        | 8,21 |
| CHIETI          | 8,23 |
| VENEZIA         | 8,23 |
| GENOVA          | 8,26 |
| MANTOVA         | 8,30 |
| ITALIA CENTRALE | 8,34 |
| FERRARA         | 8,37 |
| SIRACUSA        | 8,38 |
| IMPERIA         | 8,39 |
| BARI            | 8,39 |
| CALTANISSETTA   | 8,46 |
| NUORO           | 8,47 |
| MEDIO CAMPIDANO | 8,53 |
| PESCARA         | 8,55 |
| PADOVA          | 8,56 |
| SASSARI         | 8,59 |
| ROVIGO          | 8,62 |
| CREMONA         | 8,63 |
| GORIZIA         | 8,63 |
| VITERBO         | 8,66 |
| ABRUZZO         | 8,70 |
| RAGUSA          | 8,72 |
| FIRENZE         | 8,77 |
| CAGLIARI        | 8,79 |
| POTENZA         | 8,86 |
| SARDEGNA        | 8,91 |
| FROSINONE       | 8,91 |
| PESARO E URBINO | 8,97 |
| BASILICATA      | 9,02 |
| CATANIA         | 9,03 |
| PAVIA           | 9,07 |
| ANCONA          | 9,10 |
| L'AQUILA        | 9,11 |
| LA SPEZIA       | 9,13 |
| CAMPOBASSO      | 9,16 |
| TOSCANA         | 9,16 |
| FERMO           | 9,16 |
| ITALIA INSULARE | 9,20 |
| MARCHE          | 9,20 |
| TERAMO          | 9,21 |
| PALERMO         | 9,21 |
| PUGLIA          | 9,22 |
| NOVARA          | 9,28 |
| MATERA          | 9,29 |
| SICILIA         | 9,30 |

|                 |      |
|-----------------|------|
| ROVIGO          | 6,52 |
| MONZA-BRIANZA   | 6,54 |
| MACERATA        | 6,59 |
| VALLE D'AOSTA   | 6,59 |
| SONDRIO         | 6,64 |
| PISTOIA         | 6,66 |
| SAVONA          | 6,69 |
| VENEZIA         | 6,73 |
| LIGURIA         | 6,74 |
| LODI            | 6,76 |
| FIRENZE         | 6,78 |
| FERMO           | 6,78 |
| PESARO E URBINO | 6,85 |
| ROMA            | 6,88 |
| MATERA          | 6,97 |
| ASTI            | 6,97 |
| MARCHE          | 6,99 |
| GORIZIA         | 6,99 |
| LAZIO           | 7,02 |
| ORISTANO        | 7,03 |
| PISA            | 7,11 |
| ITALIA CENTRALE | 7,12 |
| PAVIA           | 7,12 |
| BARI            | 7,13 |
| TOSCANA         | 7,19 |
| LUCCA           | 7,21 |
| ANCONA          | 7,24 |
| CHIETI          | 7,27 |
| PRATO           | 7,37 |
| BASILICATA      | 7,39 |
| PESCARA         | 7,39 |
| TERAMO          | 7,43 |
| RAGUSA          | 7,46 |
| ABRUZZO         | 7,49 |
| LA SPEZIA       | 7,52 |
| PERUGIA         | 7,52 |
| IMPERIA         | 7,53 |
| MEDIO CAMPIDANO | 7,55 |
| ASCOLI PICENO   | 7,58 |
| FROSINONE       | 7,63 |
| UMBRIA          | 7,63 |
| CATANIA         | 7,67 |
| POTENZA         | 7,72 |
| NUORO           | 7,73 |
| CAGLIARI        | 7,75 |
| AVELLINO        | 7,75 |
| CAMPOBASSO      | 7,78 |
| SASSARI         | 7,78 |



|                       |             |
|-----------------------|-------------|
| LODI                  | 6,27        |
| CHIETI                | 6,28        |
| ITALIA MERIDIONALE    | 6,30        |
| CAMPANIA              | 6,30        |
| NUORO                 | 6,31        |
| ITALIA INSULARE       | 6,34        |
| TERNI                 | 6,37        |
| LIVORNO               | 6,38        |
| SICILIA               | 6,39        |
| <b>MASSA CARRARA</b>  | <b>6,40</b> |
| TARANTO               | 6,43        |
| PALERMO               | 6,43        |
| MOLISE                | 6,45        |
| GROSSETO              | 6,48        |
| FROSINONE             | 6,50        |
| COSENZA               | 6,51        |
| AVELLINO              | 6,54        |
| POTENZA               | 6,55        |
| BENEVENTO             | 6,60        |
| TRAPANI               | 6,65        |
| LECCE                 | 6,69        |
| REGGIO CALABRIA       | 6,70        |
| SALERNO               | 6,71        |
| ISERNIA               | 6,73        |
| BARLETTA-ANDRIA-TRANI | 6,77        |
| SIRACUSA              | 6,81        |
| VITERBO               | 6,90        |
| CASERTA               | 6,97        |
| FOGGIA                | 6,97        |
| MESSINA               | 6,97        |
| CALTANISSETTA         | 7,01        |
| CALABRIA              | 7,03        |
| RIETI                 | 7,07        |
| L'AQUILA              | 7,17        |
| BRINDISI              | 7,18        |
| VIBO VALENTIA         | 7,19        |
| AGRIGENTO             | 7,39        |
| ENNA                  | 7,41        |
| CATANZARO             | 7,45        |
| OGLIASTRA             | 7,68        |
| CARBONIA-IGLESIAS     | 7,79        |
| OLBIA-TEMPIO          | 7,83        |
| CROTONE               | 8,67        |

|                       |              |
|-----------------------|--------------|
| PISTOIA               | 9,30         |
| ORISTANO              | 9,31         |
| MACERATA              | 9,36         |
| COSENZA               | 9,46         |
| MOLISE                | 9,49         |
| ITALIA MERIDIONALE    | 9,50         |
| AVELLINO              | 9,52         |
| PISA                  | 9,59         |
| ASCOLI PICENO         | 9,61         |
| FOGGIA                | 9,66         |
| OLBIA-TEMPIO          | 9,72         |
| LECCE                 | 9,76         |
| BENEVENTO             | 9,81         |
| VIBO VALENTIA         | 9,83         |
| PRATO                 | 9,83         |
| TARANTO               | 9,86         |
| TERNI                 | 9,88         |
| NAPOLI                | 9,91         |
| OGLIASTRA             | 9,91         |
| LATINA                | 9,96         |
| CAMPANIA              | 10,03        |
| AGRIGENTO             | 10,05        |
| CALABRIA              | 10,06        |
| CASERTA               | 10,10        |
| UMBRIA                | 10,12        |
| PERUGIA               | 10,19        |
| BARLETTA-ANDRIA-TRANI | 10,24        |
| MESSINA               | 10,24        |
| LUCCA                 | 10,24        |
| AREZZO                | 10,24        |
| ISERNIA               | 10,25        |
| CATANZARO             | 10,33        |
| REGGIO CALABRIA       | 10,37        |
| LIVORNO               | 10,41        |
| VERBANO CUSIO OSSOLA  | 10,47        |
| ENNA                  | 10,47        |
| BRINDISI              | 10,55        |
| SALERNO               | 10,60        |
| RIETI                 | 10,62        |
| TRAPANI               | 10,67        |
| <b>MASSA CARRARA</b>  | <b>10,67</b> |
| GROSSETO              | 11,03        |
| CROTONE               | 11,28        |

|                       |             |
|-----------------------|-------------|
| SIRACUSA              | 7,81        |
| CARBONIA-IGLESIAS     | 7,82        |
| CALTANISSETTA         | 7,85        |
| PUGLIA                | 7,86        |
| NAPOLI                | 7,88        |
| AREZZO                | 7,91        |
| MOLISE                | 7,92        |
| VITERBO               | 7,92        |
| ITALIA MERIDIONALE    | 7,94        |
| SARDEGNA              | 7,99        |
| VERBANO CUSIO OSSOLA  | 8,00        |
| PALERMO               | 8,02        |
| <b>MASSA CARRARA</b>  | <b>8,03</b> |
| TARANTO               | 8,03        |
| ITALIA INSULARE       | 8,07        |
| CAMPANIA              | 8,08        |
| SICILIA               | 8,09        |
| LATINA                | 8,11        |
| ISERNIA               | 8,18        |
| TERNI                 | 8,19        |
| BENEVENTO             | 8,25        |
| COSENZA               | 8,31        |
| L'AQUILA              | 8,32        |
| LECCE                 | 8,40        |
| BARLETTA-ANDRIA-TRANI | 8,47        |
| VIBO VALENTIA         | 8,48        |
| SALERNO               | 8,55        |
| CASERTA               | 8,63        |
| FOGGIA                | 8,66        |
| LIVORNO               | 8,70        |
| RIETI                 | 8,76        |
| CALABRIA              | 8,82        |
| AGRIGENTO             | 8,87        |
| CATANZARO             | 9,00        |
| REGGIO CALABRIA       | 9,02        |
| BRINDISI              | 9,06        |
| TRAPANI               | 9,06        |
| MESSINA               | 9,15        |
| OGLIASTRA             | 9,16        |
| OLBIA-TEMPIO          | 9,23        |
| ENNA                  | 9,34        |
| GROSSETO              | 9,38        |
| CROTONE               | 10,30       |

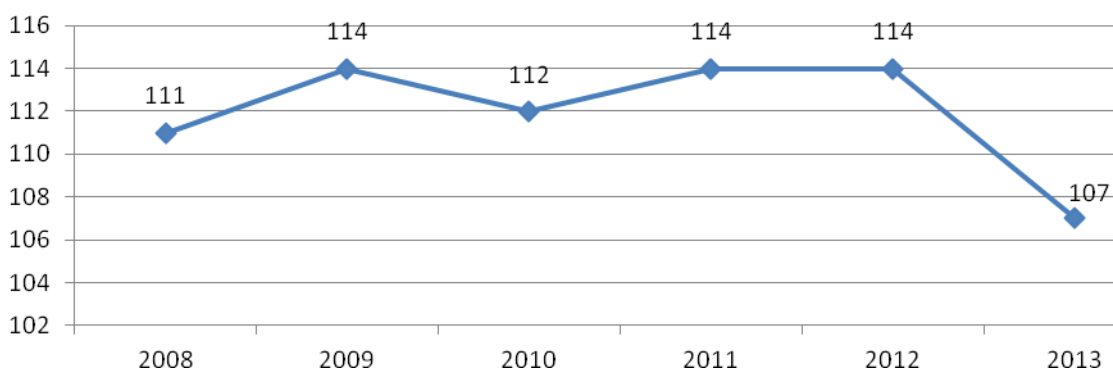
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

## Gli sportelli

Per quanto concerne, infine, il grado di sportellizzazione, come osservato anche in passato, il nostro territorio conta un numero di sportelli, in rapporto alla popolazione residente, inferiore alla media regionale (54 contro 64 ogni 100.000 abitanti). Per giunta, causa crisi anche del sistema bancario e procedure di razionalizzazione, negli ultimi dodici mesi nella nostra provincia gli sportelli operativi sono diminuiti di ben 7 unità, scendendo a quota 107, ovvero il 6% in meno di fine 2012. L'insieme degli sportelli dà attualmente lavoro a circa 800 addetti.

Il grado di sportellizzazione è un fenomeno importante, non solo perché dimostra il livello di considerazione del sistema bancario verso la provincia e le sue categorie economiche, ma poiché maggiore concorrenza bancaria vuol dire anche una maggiore possibilità di spuntare condizioni più favorevoli nell'offerta del credito da parte della comunità.

**Numero di sportelli bancari in provincia. Periodo 2008-2013**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Banca d'Italia, Base dati statistica

## L'INDUSTRIA

### La congiuntura 2013

Il 2013 si è contrassegnato per la manifattura locale come un anno di decelerazione del pesante ciclo economico che ha caratterizzato gli ultimi cinque della nostra economia.

Ciò che si osserva dai principali indicatori sulle più importanti imprese industriali della provincia è che in alcuni settori e su alcuni tagli dimensionali – e conforta il fatto che siano soprattutto quelli portanti – la ripresa sia già partita dalla fine del 2012 e si sia consolidata progressivamente nel corso dell'anno in esame.

Se a questo associamo il fatto che per il 2014-2015, le previsioni dei principali Istituti di ricerca segnalano un biennio di ripresa per le economie avanzate ed un miglioramento delle economie dell'area periferica dell'Europa, compreso il nostro Paese, pur in un quadro di differenziale ancora sfavorevole rispetto alla locomotiva tedesca, possiamo prudenzialmente aspettarci che anche la manifattura locale beneficerà nei prossimi mesi di questi miglioramenti di scenario, alla luce anche della sua elevata capacità di stare sui mercati internazionali. D'altro canto, come vedremo più avanti, lo stesso sentiment delle imprese è profondamente migliorato rispetto a quello di inizio 2013 e le aspettative per il 2014 sono discretamente buone.

Certo, non possiamo trascurare il fatto che tra il 2008 e il 2013 vi è stato un pesante ridimensionamento della struttura produttiva, con perdite di pezzi importanti che difficilmente potranno essere riassorbiti: secondo le nostre indagini periodiche sugli andamenti congiunturali, le nostre imprese industriali hanno lasciato sul terreno tra la fine del 2007 e il 2013 il 32% della produzione. Crisi che come vedremo, più avanti, si è riversata inevitabilmente sulla consistenza del sistema produttivo e sul rispettivo bacino occupazionale.

Ma come è andato, nello specifico, il 2013?

Nel corso del 2013, la produzione industriale locale ha avviato progressivamente un rallentamento della caduta, fino a chiudere l'ultimo trimestre con un segno positivo (+ 2,9%) che non si osservava da inizio 2011.

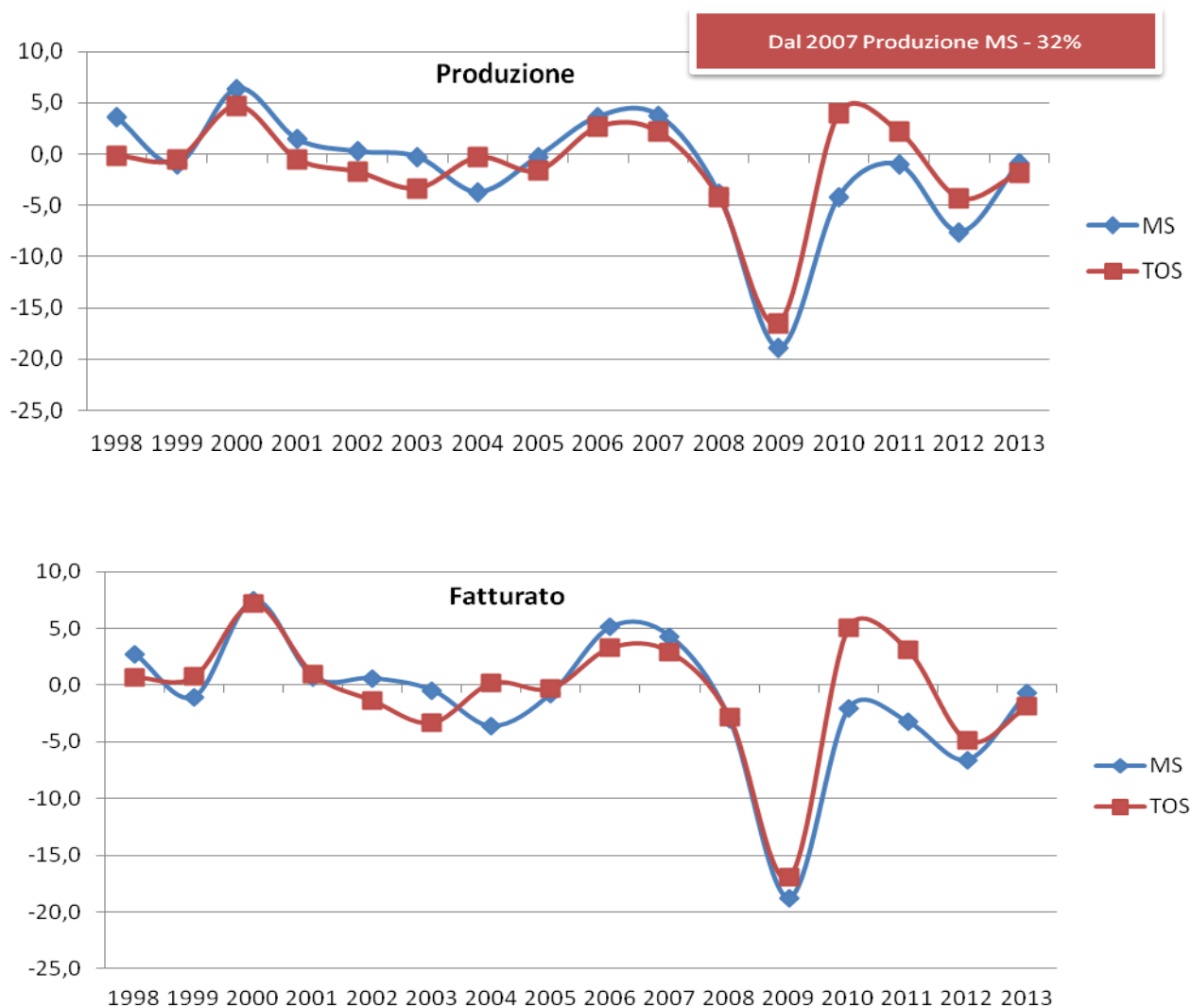
Già di per sé, dunque, questa ripresa, seppur modesta, rappresenta una novità nel buio di questi ultimi anni. Una novità che va di pari passo con il miglioramento del clima di fiducia delle imprese e delle loro aspettative per il 2014.

Più in specifico, le nostre attività manifatturiere avevano chiuso il 2012 in misura molto negativa, con un ultimo trimestre che addirittura aveva segnato una contrazione della produzione e del fatturato del -10%. Questa pesante congiuntura ha avuto evidentemente un effetto di trascinamento anche sui primi mesi del 2013, almeno fino al primo semestre. Da luglio in avanti, il sistema ha iniziato progressivamente a reagire per chiudere l'ultimo trimestre dell'anno con un tendenziale della produzione del +2,9% ed un aumento, su base annua, del fatturato del +2,7%.

L'anno 2013 ha segnato per le imprese manifatturiere apuane una riduzione media della produzione del -0,9% ed un calo del fatturato del -0,7%, valori che, in entrambi i casi, rappresentano comunque il miglior risultato

annuo dal 2008. Questo ha fatto sì che sia cresciuto durante il periodo anche il grado di utilizzo degli impianti che è passato dal 76,4% del 2012 all'attuale 82,3%.

**Andamento medio annuo della produzione e del fatturato industriale dal 1998 al 2013. Massa-Carrara, Toscana**

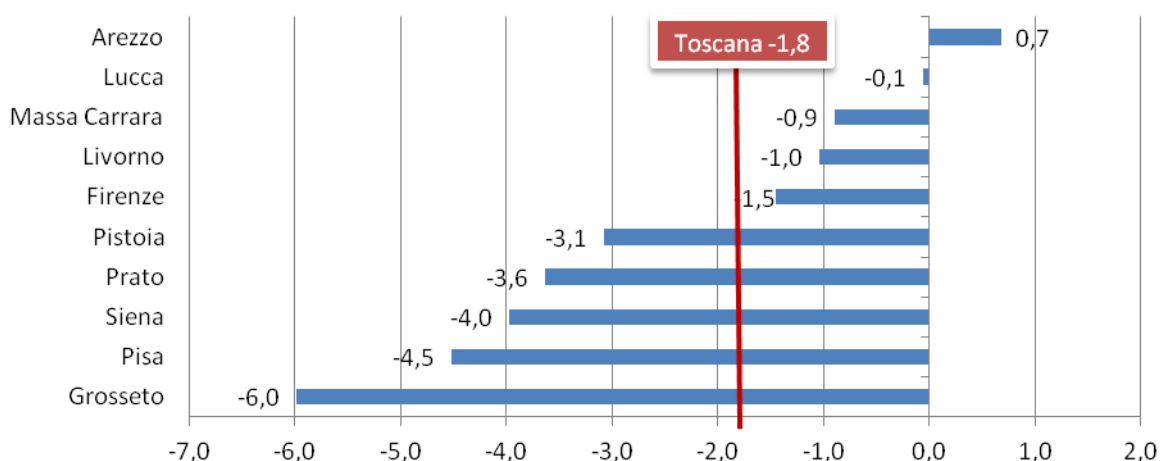


Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Nel resto della Toscana, la produzione industriale annua ha segnato nel 2013 una contrazione media più pesante, pari al -1,8%, così come il fatturato, -1,9%. Nel contesto regionale, la manifattura di Massa-Carrara ha registrato il terzo migliore risultato, dopo Arezzo che ha addirittura chiuso in positivo (+0,7%) e Lucca (-0,1%).

Questo dimostra che non vi è stato un caso Massa-Carrara nel contesto della crisi, ma semmai, come vedremo anche più avanti, il nostro sistema manifatturiero ha dimostrato, seppur in un quadro di forte contrazione, di “reggere” meglio la crisi rispetto ad altre realtà toscane.

**Andamento medio annuo della produzione industriale nel 2013 nelle province toscane**



Fonte: Unioncamere Toscana

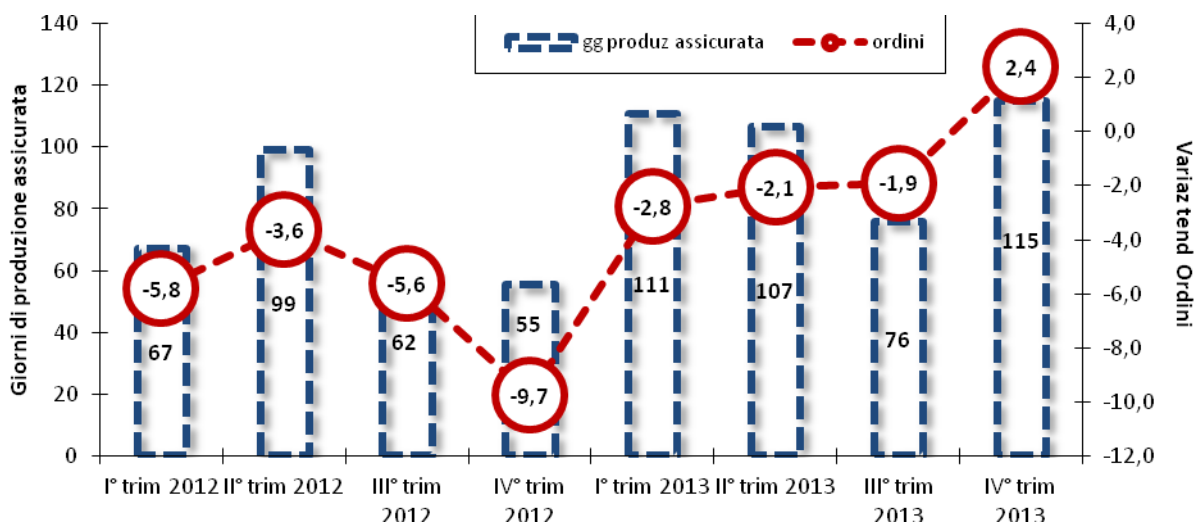
Il sistema dei prezzi alla produzione si è mantenuto sostanzialmente costante per tutto l'anno (+0,1%). Il fatto che i prezzi siano rimasti al palo testimonia, da un lato, le difficoltà delle imprese locali, ed in modo particolare di quelle di piccola dimensione, a collocare in questa fase i propri prodotti sul mercato e, dall'altro, a scaricare una parte del magazzino rimasta invenduta l'anno precedente.

Anche gli ordini, oltre ad essere calati in media annua del -1,1% (in Toscana del -1,8%), tra ottobre e dicembre del 2013 hanno subito un'impennata positiva, toccando il +2,4%, tanto da aumentare i giorni di produzione assicurata dal portafoglio dai 67 di inizio anno 2012 ai 115 di fine 2013. In altri termini, gli ultimi dati in nostro possesso, quelli relativi al 4° trimestre, oltre a segnalare un miglioramento della domanda evidenziano anche come le nostre imprese abbiano lavoro attualmente per circa 4 mesi, a fronte dei 2 mesi di inizio 2012, quando gli ordini in portafoglio denotavano importanti flessioni.

Questo segnale di inversione di rotta dell'ultimo periodo potrebbe generare ricadute positive sulla prima parte del 2014, come il clima di fiducia degli operatori sembra lasciar presagire.

Considerazione quest'ultima rafforzata dal fatto che in media nel 2013 la spesa per investimenti delle nostre attività produttive è cresciuta del +15%, contro il +8% medio regionale.

**Andamento dei giorni di produzione assicurata dal portafoglio ordini e variazione tendenziale degli ordinativi delle imprese manifatturiere di Massa-Carrara nel biennio 2012-2013. Analisi per trimestre**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

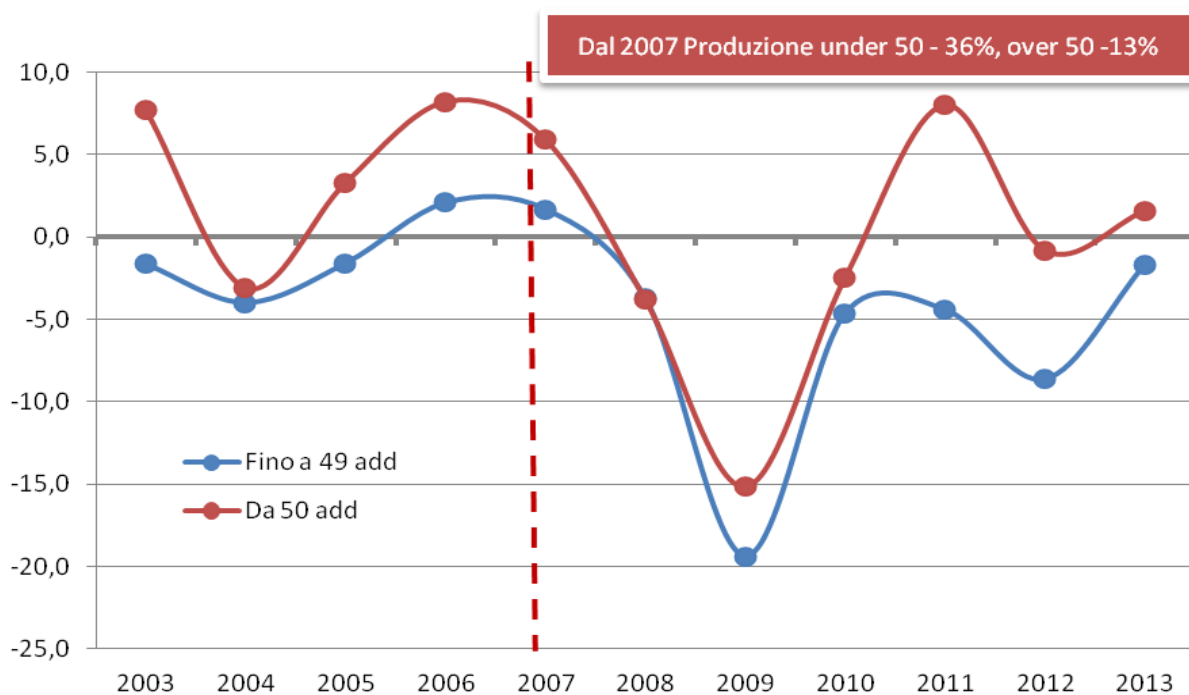
A proposito di dimensione, fino agli anni passati notavamo una certa distonia negli andamenti tra piccola impresa e medio-grande industria, tranne che negli anni successivi al 2008, quando la forte crisi globale colpì indistintamente tutte le tipologie di impresa e tutti i settori. E' bene sottolineare in questa sede che, guardando al complessivo degli ultimi sei anni, per le imprese under 50 addetti si stima un calo produttivo del -36%, a fronte di un -13% delle unità più dimensionate.

Ora, a guardare il dato della produzione del 2013, verrebbe da dire che anche per tale anno vi siano state differenze di performance significative tra le due tipologie di impresa, visto che le piccole attività hanno segnato un calo della produzione del -1,7% ed un utilizzo degli impianti all'81% della capacità potenziale, mentre le grandi hanno già svoltato in terreno positivo, con un incremento dei quantitativi prodotti del +1,3%, corroborato da un utilizzo degli impianti a quasi l'87% della capacità disponibile.

Anche rispetto all'andamento degli ordinativi, le differenze tra le tipologie di impresa sono abbastanza evidenti. Questa differenziazione spiega, a nostro parere, anche le ottime performance realizzate all'estero dall'intero comparto industriale, performance trascinate evidentemente dai buoni ritorni delle imprese più dimensionate che, come abbiamo visto, grazie appunto ai successi fuori dal Paese, sono riuscite addirittura a portare in positivo il loro fatturato complessivo, malgrado un mercato interno in crisi.

Vi è da segnalare altresì che l'ultimo trimestre del 2013 ha decretato, per le imprese con oltre 50 addetti, una crescita della produzione tendenziale (in rapporto allo stesso periodo dell'anno precedente) quasi a doppia cifra percentuale (+9,8%) e, dall'altro lato, un ritorno al segno più anche delle imprese più piccole, con un incremento dei quantitativi prodotti del +0,6%. Si deve, in entrambi i casi, ritornare indietro esattamente di 6 anni, per ritrovare dati analoghi.

*Differenze di andamento sull'indicatore di produzione tra imprese industriali di piccola dimensione (fino a 49 addetti) e di medio-grande dimensione (da 50 addetti in su) in provincia di Massa-Carrara. Periodo 2003-2013*



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

Sul versante settoriale, il 2013 verrà ricordato come l'anno della ripresa dei due assi portanti dell'economia industriale locale, ovvero lapideo e metalmeccanica. Per quanto riguarda il primo settore, ne tratteremo meglio le dinamiche in un apposito capitolo.

Nel 2013 la **metalmeccanica** ha aumentato la propria produzione media del +0,4% ed il fatturato del +0,9%, grazie ad un'accelerazione che si è avuta dalla seconda metà dell'anno, consolidandosi ulteriormente nella sua fase terminale (ottobre-dicembre) con un incremento della produzione del +5,6% e del fatturato del +6,6%.

Una crescita che conferma il buon posizionamento delle imprese del settore, in particolare di quelle legate alla meccanica strumentale, sui mercati internazionali. Inoltre, il settore ha oggi ordini per oltre 110 giorni di lavoro, e, stante comunque una situazione creditizia non favorevole, è riuscito ad incrementare i propri investimenti di circa il +5% rispetto all'anno precedente.

Quest'ultimo aspetto in particolare conferma quanto osservavamo già negli anni passati, ovvero il settore nonostante la forte crisi non ha comunque perduto la voglia di investire, lanciando ulteriori segnali positivi per la tenuta futura.

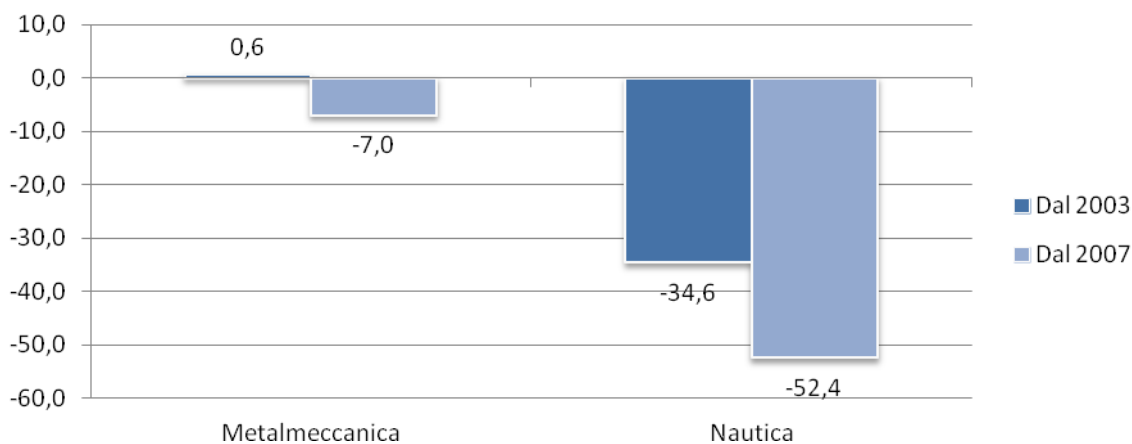
Se ne osserviamo gli andamenti in serie storica, possiamo vedere come oggi il settore sia riuscito a tornare sui livelli di 10 anni fa e con la crisi abbia perduto "soltanto" il 7% della propria produzione dal 2007.

La **cantieristica e la nautica da diporto** ha continuato invece, anche nel 2013, ad accusare perdite seppur in misura decisamente più contenuta rispetto agli anni passati: la produzione è diminuita del -3,4%, il fatturato del -3,8% rispetto all'anno precedente. Variazioni che si vanno a sommare a quelle degli anni precedenti e che hanno condotto il comparto ad un dimezzamento dei quantitativi prodotti dal 2007 (-52%).

Anche questo settore, comunque, nel grigiore generale, sembra lasciarsi alle spalle, già nel 2013, le difficilissime situazioni precedenti. Lo confermano diversi elementi: in primis, nell'ultimo trimestre il comparto torna a respirare, crescendo del +3,1% sullo stesso periodo dell'anno precedente. In secondo luogo, aumenta sensibilmente, in media d'anno, il grado di utilizzo degli impianti, passando dal 61% all'attuale 71%, in conseguenza di una maggiore durata del portafoglio ordini che dai 3 mesi del 2012, diventa nel 2013 di 5 mesi. In terzo luogo, si percepisce una ripresa più consolidata sui filoni produttivi legati alle grandi imbarcazioni da diporto e al refitting, mentre appare ancora in grossa sofferenza la cantieristica della vetroresina e la piccola diportistica.

Certamente, come per gli altri comparti, anche per la cantieristica e nautica diventa decisivo il mercato mondiale, visto il crollo della domanda su quello interno registrato negli ultimi anni a seguito della crisi e dell'inasprirsi di campagne di comunicazione non favorevoli al settore che, molto spesso, hanno accostato i possessori di barca a "super ricchi" o ad "evasori".

**Andamento della produzione nel periodo 2003-2013 e 2007-2013 nei settori della metalmeccanica e della nautica della provincia di Massa-Carrara**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

L'altro segmento importante dell'economia apuana è quello della **chimica e altri prodotti non metalliferi**. Anche nel 2013 il settore resta in terreno negativo, con una produzione in calo del -1,3% e una contrazione del fatturato del -1,6%, nonostante i dati dell'export indichino un settore in grande spolvero. Ricordiamo che fino allo scorso anno le perdite produttive del settore raggiungevano la doppia cifra percentuale (-11%).



*I principali indicatori del settore manifatturiero nel 2013 per singolo comparto economico. Massa-Carrara, Toscana*

| Settori/Classi dimensionali                        | Produ-<br>-zione | Fattu<br>-rato | Ordini      | Grado<br>utilizzo<br>impianti | Prezzi<br>produ-<br>-zione | GG<br>produzion<br>e<br>assicurata | Incid<br>costi<br>diretti | Investi-<br>-menti |
|--|------------------|----------------|-------------|-------------------------------|----------------------------|------------------------------------|---------------------------|--------------------|
| Estrattivo   | -1,3             | -1,6           | -1,0        | 89,2                          | 0,6                        | 125                                | 37,2                      | nd                 |
| Chimica-gomma-plastica e altri min non metalliferi | -5,6             | -6,5           | -4,7        | 80,0                          | -0,6                       | 44                                 | 42,9                      | nd                 |
| Taglio, modellatura e finitura della pietra        | 2,5              | 3,4            | 2,3         | 83,2                          | 0,5                        | 93                                 | 39,5                      | 10,7               |
| Metalmecanica e riparazioni                        | 0,4              | 0,9            | -0,1        | 83,3                          | -0,1                       | 112                                | 49,6                      | 4,5                |
| Costruzione e manutenzione di navi e imbarcazioni  | -3,4             | -3,8           | -4,5        | 71,7                          | -0,1                       | 156                                | 38,6                      | nd                 |
| Altre manifatturiere                               | -4,1             | -4,1           | -4,1        | 80,7                          | 0,6                        | 90                                 | 32,7                      | nd                 |
| Fino a 49 addetti                                  | -1,7             | -1,6           | -2,1        | 80,8                          | 0,3                        | 85                                 | 38,2                      | 10,1               |
| 50-249 addetti                                     | 1,3              | 1,7            | 1,8         | 86,5                          | -0,3                       | 150                                | 49,1                      | 29,4               |
| <b>TOTALE PROVINCIA</b>                            | <b>-0,9</b>      | <b>-0,7</b>    | <b>-1,1</b> | <b>82,3</b>                   | <b>0,1</b>                 | <b>102</b>                         | <b>41,6</b>               | <b>14,9</b>        |
| <b>TOTALE REGIONE</b>                              | <b>-1,8</b>      | <b>-1,9</b>    | <b>-1,8</b> | <b>77,8</b>                   | <b>0,3</b>                 | <b>72</b>                          | <b>48,4</b>               | <b>8,1</b>         |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

## L'impatto della crisi sulla struttura produttiva e occupazionale

La crisi ha lasciato pesanti strascichi sia sul fronte della struttura produttiva che occupazionale.

Secondo le stime di Prometeia, rappresentate nel rilascio di febbraio degli Scenari delle economie locali, il valore aggiunto dell'industria è sceso nella nostra provincia a 484 milioni di euro, a valori concatenati (con anno di riferimento il 2005), a fronte dei 548 milioni del 1995 e dei 597 milioni di fine 2007. Detto, in altri termini, il Pil industriale locale ha perduto l'11,6% del proprio valore, in termini reali, in rapporto al 1995 e il 18,7% dal 2007.

Nell'arco dello stesso periodo, il valore aggiunto dell'intero sistema economico provinciale è aumentato di quasi il +17% dal 1995 ed è diminuito del "solo" -3% rispetto al 2007. Questa migliore tenuta del sistema complessivo la si deve in particolare al settore dei servizi che anche nella fase di crisi è comunque riuscito a tenere testa, aumentando il proprio Pil dal 2007 del +2,5%, a fronte invece di un notevole ridimensionamento delle costruzioni (-26,6%).

*Il valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005) dell'industria e dell'intera economia dal 1995 al 2013. Valori in milioni di euro e numeri indice con base 1995=100. Massa-Carrara, Toscana, Italia*

| Anno | MASSA-CARRARA           |                      |                     |                  | TOSCANA                 |                      |                     |                  | ITALIA                  |                      |                     |                  |
|------|-------------------------|----------------------|---------------------|------------------|-------------------------|----------------------|---------------------|------------------|-------------------------|----------------------|---------------------|------------------|
|      | VA Industria<br>(mil €) | VA Totale<br>(mil €) | N.I VA<br>Industria | N.I VA<br>Totale | VA Industria<br>(mil €) | VA Totale<br>(mil €) | N.I VA<br>Industria | N.I VA<br>Totale | VA Industria<br>(mil €) | VA Totale<br>(mil €) | N.I VA<br>Industria | N.I VA<br>Totale |
| 1995 | 548                     | 3.145                | 100,0               | 100,0            | 17.772                  | 74.576               | 100,0               | 100,0            | 252.013                 | 1.119.854            | 100,0               | 100,0            |
| 1996 | 561                     | 3.145                | 102,4               | 100,0            | 17.680                  | 75.186               | 99,5                | 100,8            | 250.637                 | 1.132.986            | 99,5                | 101,2            |
| 1997 | 584                     | 3.261                | 106,7               | 103,7            | 17.497                  | 75.951               | 98,5                | 101,8            | 252.724                 | 1.151.085            | 100,3               | 102,8            |
| 1998 | 571                     | 3.223                | 104,3               | 102,5            | 17.898                  | 76.892               | 100,7               | 103,1            | 254.631                 | 1.165.252            | 101,0               | 104,1            |
| 1999 | 570                     | 3.248                | 104,1               | 103,3            | 17.894                  | 78.508               | 100,7               | 105,3            | 254.950                 | 1.178.783            | 101,2               | 105,3            |
| 2000 | 592                     | 3.296                | 108,1               | 104,8            | 18.692                  | 81.419               | 105,2               | 109,2            | 263.277                 | 1.225.991            | 104,5               | 109,5            |
| 2001 | 574                     | 3.308                | 104,8               | 105,2            | 18.662                  | 82.628               | 105,0               | 110,8            | 261.281                 | 1.250.321            | 103,7               | 111,7            |
| 2002 | 529                     | 3.449                | 96,6                | 109,7            | 17.710                  | 83.251               | 99,7                | 111,6            | 260.336                 | 1.256.754            | 103,3               | 112,2            |
| 2003 | 517                     | 3.495                | 94,3                | 111,1            | 17.245                  | 83.343               | 97,0                | 111,8            | 254.209                 | 1.254.607            | 100,9               | 112,0            |
| 2004 | 544                     | 3.447                | 99,3                | 109,6            | 17.990                  | 84.488               | 101,2               | 113,3            | 258.044                 | 1.276.600            | 102,4               | 114,0            |
| 2005 | 557                     | 3.601                | 101,8               | 114,5            | 17.762                  | 85.012               | 99,9                | 114,0            | 260.514                 | 1.289.977            | 103,4               | 115,2            |
| 2006 | 573                     | 3.710                | 104,7               | 118,0            | 18.387                  | 87.135               | 103,5               | 116,8            | 270.515                 | 1.318.588            | 107,3               | 117,7            |
| 2007 | 596                     | 3.780                | 108,8               | 120,2            | 18.852                  | 88.832               | 106,1               | 119,1            | 277.994                 | 1.342.347            | 110,3               | 119,9            |
| 2008 | 605                     | 3.745                | 110,5               | 119,1            | 18.793                  | 87.950               | 105,7               | 117,9            | 269.625                 | 1.326.984            | 107,0               | 118,5            |
| 2009 | 566                     | 3.726                | 103,3               | 118,5            | 15.326                  | 84.850               | 86,2                | 113,8            | 228.912                 | 1.253.102            | 90,8                | 111,9            |
| 2010 | 563                     | 3.747                | 102,8               | 119,2            | 15.850                  | 85.583               | 89,2                | 114,8            | 242.839                 | 1.274.907            | 96,4                | 113,8            |
| 2011 | 541                     | 3.766                | 98,8                | 119,8            | 15.902                  | 86.231               | 89,5                | 115,6            | 246.613                 | 1.283.652            | 97,9                | 114,6            |
| 2012 | 503                     | 3.721                | 91,8                | 118,3            | 15.061                  | 84.970               | 84,7                | 113,9            | 238.729                 | 1.254.645            | 94,7                | 112,0            |
| 2013 | 484                     | 3.671                | 88,4                | 116,8            | 14.688                  | 83.879               | 82,6                | 112,5            | 233.929                 | 1.236.610            | 92,8                | 110,4            |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, febbraio 2014

Osservando il confronto tra l'andamento della provincia di Massa-Carrara e quello delle altre province toscane si denota comunque una maggiore capacità della nostra industria a resistere alla crisi degli ultimi anni. Mediamente dal 2007 in avanti il Pil generato dalle attività toscane è calato del -22%, con punte particolarmente gravose in provincia di Livorno (-37%). Massa-Carrara è la seconda provincia in Toscana, dopo Prato, ad essere riuscita a resistere meglio, sul versante industriale, a questo difficilissimo periodo.

Questo dato, come già visto sugli indicatori relativi all'anno 2013, conferma come non sia esistito negli ultimi anni un caso "Massa-Carrara", bensì le imprese industriali del nostro territorio abbiano saputo mantenere uno standard produttivo relativamente più elevato di altre zone, pur in un quadro di deterioramento.

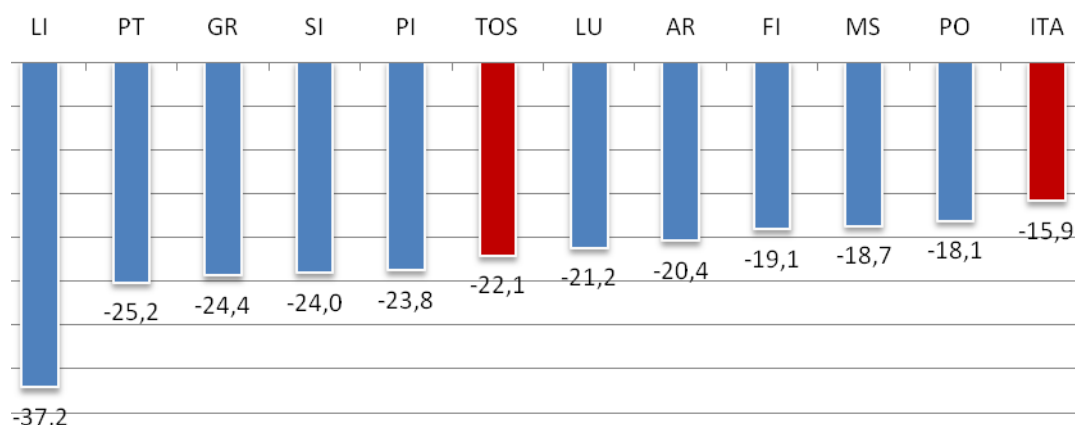
E' bene tuttavia anche sottolineare il fatto che l'industria locale continua ad incidere relativamente poco (3,3%), in termini di contribuzione al Pil settoriale, in ambito regionale.

*Il valore aggiunto ai prezzi base (valori concatenati, anno di riferimento 2005) dell'industria nel 2013 nelle province toscane. Valori in milioni di euro, incidenza % su dato toscana e evoluzione 2013 su 1955 e 2013 su 2007.*

| Province       | Valore aggiunto Industria anno 2013 (mil €) | Composizione % Toscana | Evoluzione 1995-2013 | Evoluzione 2007-2013 |
|----------------|---|------------------------|----------------------|----------------------|
| Arezzo         | 1.558                                       | 10,6%                  | -9,6                 | -20,4                |
| Firenze        | 4.570                                       | 31,1%                  | -20,8                | -19,1                |
| Grosseto       | 370   | 2,5%                   | 10,4                 | -24,4                |
| Livorno        | 818   | 5,6%                   | -32,5                | -37,2                |
| Lucca          | 1.587                                       | 10,8%                  | -9,7                 | -21,2                |
| Massa-Carrara  | 484   | 3,3%                   | -11,6                | -18,7                |
| Pisa           | 1.820                                       | 12,4%                  | -18,9                | -23,8                |
| Prato          | 1.505                                       | 10,2%                  | -21,4                | -18,1                |
| Pistoia        | 1.063                                       | 7,2%                   | -18,6                | -25,2                |
| Siena          | 913   | 6,2%                   | -5,4                 | -24,0                |
| <b>Toscana</b> | <b>14.688</b>                               | <b>100,0%</b>          | <b>-17,4</b>         | <b>-22,1</b>         |
| <b>Italia</b>  | <b>233.929</b>                              |                        | <b>-7,2</b>          | <b>-15,9</b>         |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, febbraio 2014

*Evoluzione 2013/2007 del valore aggiunto dell'industria nelle province toscane (in termini reali)*



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, febbraio 2014

Passando ad analizzare la numerosità di impresa, dal 2009 (primo anno disponibile per confronti omogenei) ad oggi, si siano perse 95 imprese attive, ovvero il 4% del tessuto industriale locale.

La crisi economica ha avuto un impatto importante interessando praticamente tutti i settori: l'unico che in qualche modo è riuscito a salvarsi è stato l'alimentare che ha incrementato il numero di attività nell'ultimo triennio (+11,6%, 26 aziende in più). Gli altri comparti presentano pesanti segni di contrazione, a cominciare dalla cantieristica e nautica da diporto che, come abbiamo potuto riscontrare anche sull'andamento congiunturale, è stato quello più in difficoltà: in 48 mesi si è perduto quasi il 20% delle imprese esistenti nel 2009, ovvero 33 sedi di impresa attiva.

Anche la meccanica si è ridimensionata numericamente (-13%, altre 29 unità perse), così come il lapideo che nell'ultimo triennio ha lasciato sul terreno 55 attività (-8,7%).

*Evoluzione delle imprese attive locali, per macro settore di attività economica. Periodo 2009-2013*

| Settori   | Attive 2013  | Attive 2009  | Var %       |
|---|--------------|--------------|-------------|
| Lapideo (estrazione + lavorazione)                | 575          | 630          | -8,7        |
| Metalli   | 388          | 398          | -2,5        |
| Meccanica   | 191          | 220          | -13,2       |
| Cantieristica, nautica e altri mezzi di trasporto | 138          | 171          | -19,3       |
| Legno e mobili                                    | 207          | 231          | -10,4       |
| Alimentare  | 251          | 225          | 11,6        |
| Moda  | 85           | 90           | -5,6        |
| Chimica, farmaceutica, gomma, e plastica          | 45           | 51           | -11,8       |
| Altro   | 362          | 321          | 12,8        |
| <b>TOTALE IMPRESE ATTIVE</b>                      | <b>2.242</b> | <b>2.337</b> | <b>-4,1</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Interessante a questo proposito notare la qualità delle imprese perse. Quelle che appaiono più in difficoltà sono le micro imprese artigiane, ditte individuali, società semplici, che nel giro di un quadriennio hanno lasciato sul terreno 150 imprese attive, -8,3%, in parte per cessazioni di attività, in parte però anche perché si sono consolidate dal punto di vista organizzativo, rientrando nella fattispecie delle società di capitali con fatturato fino a 2,5 milioni di euro. Sia infatti le strutture con valore della produzione fino ad 1 milione, che quelle con soglia superiore fino a 2,5 milioni, presentano andamenti molto interessanti, vicino al +20%.

Anche sulle soglie dimensionali più elevate si registrano comunque riduzioni nel tessuto produttivo: le imprese con fatturato superiore ai 2,5 milioni di euro, infatti, sono diminuite complessivamente, nell'arco del quadriennio considerato, di 25 unità, ovvero del -20,5% rispetto alla dotazione iniziale, producendo inevitabilmente un'accentuazione delle piccole imprese.

*Evoluzione della struttura produttiva provinciale, per classe del valore di produzione. Periodo 2009-2013*

| Tipologia dimensionale | 2013         | 2009         | Var %       |
|------------------------|--------------|--------------|-------------|
| Micro non soc cap      | 1.657        | 1.807        | -8,3        |
| Fino a 1 mil di €      | 355          | 296          | 19,9        |
| Da 1 a 2,5 mil di €    | 133          | 112          | 18,8        |
| Da 2,5 a 5 mil di €    | 48           | 67           | -28,4       |
| Da 5 a 10 mil di €     | 28           | 33           | -15,2       |
| Oltre 10 mil di €      | 21           | 22           | -4,5        |
| <b>Totale</b>          | <b>2.242</b> | <b>2.337</b> | <b>-4,1</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

Se alla minore dimensione associamo il fatto che la nostra imprenditoria si connota per essere tendenzialmente più anziana di quella del resto della Toscana e del Paese, capiamo quali siano state alcune cause del ridimensionamento subito in questi anni dal settore, al di là della crisi economica.

Mediamente il titolare di un'impresa locale ha circa 49 anni e mezzo, contro i 48 della Toscana e i poco più che 49 dell'Italia. Questo lo si evidenzia anche dal fatto che, fatto 100 i titolari, nelle nostre imprese il 47% di chi governa ha più di 50 anni di età ( e nel 7% dei casi supera i 70 anni), a fronte del 41,5% nella stessa fascia di età nelle imprese della Toscana e del 46,6% dell'Italia.

*Incidenza percentuale delle classi d'età dei titolari delle imprese estrattivo-manifatturiere attive nel 2013. Confronto Massa-Carrara, Toscana, Italia*

| Classi d'età    | Massa-Carrara | Toscana      | Italia       |
|-----------------|---------------|--------------|--------------|
| fino a 29 anni  | 5,7           | 5,5          | 4,6          |
| da 30 a 49 anni | 47,4          | 52,1         | 48,8         |
| da 50 a 69 anni | 40,0          | 37,6         | 40,9         |
| >= 70 anni      | 6,9           | 4,9          | 5,7          |
| <b>Totale</b>   | <b>100,0</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

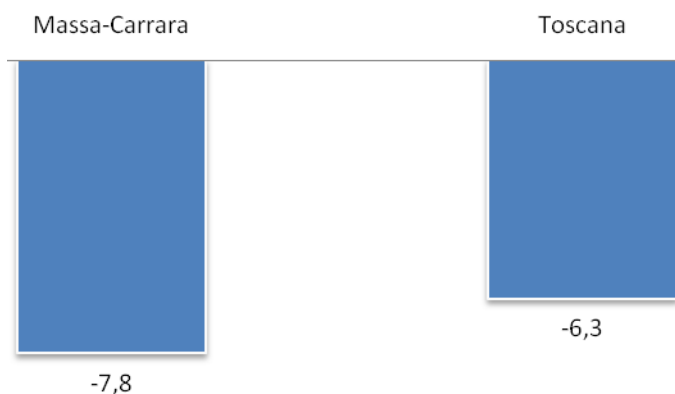
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

E' evidente quindi che diventa centrale il tema del passaggio generazionale di impresa (problema che riguarda l'intero Paese), come più volte abbiamo ribadito in altre occasioni.

Sotto il profilo del lavoro è bene ricordare che l'occupazione manifesta fisiologicamente un ritardo rispetto a quello delle variabili di performance economica (produzione e fatturato). La nostra indagine sulle imprese ci consente di stimare, a tal proposito, una perdita occupazionale tra il 2008 e il 2013 nella misura di circa l'8% complessivo, che in termini assoluti significa all'incirca 1.200 unità di lavoro in meno.

E' bene precisare come questa variazione non tiene conto di quei lavoratori che sono stati interessati, nel corso del periodo in esame, da provvedimenti legati agli ammortizzatori sociali. Sono note, a tal proposito, le numerose vertenze che si sono aperte negli ultimi anni sul territorio, non solo quelle più conosciute di aziende molto importanti, ma anche di tantissime altre relative ad aziende di dimensioni più piccole, che hanno trovato copertura soltanto nella cassa integrazione in deroga.

**Andamento dell'occupazione nel periodo 2008-2013. Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

## Il clima di fiducia

L'andamento delle aspettative imprenditoriali segnala una netta inversione di rotta rispetto al clima che si respirava dodici mesi or sono.

Secondo le nostre rilevazioni, a fine 2013 le attese delle imprese manifatturiere locali sull'andamento della produzione per l'intero 2014 vedono gli ottimisti tornare a prevalere sui pessimisti di circa 9 punti, mentre un anno fa la situazione era fortemente sbilanciata a favore dei secondi.

Analogo discorso per ciò che concerne le aspettative per i soli primi tre mesi del 2014. Sia rispetto all'andamento della produzione, che a quello della domanda estera, le aspettative volgono al positivo, mentre sull'occupazione e la domanda interna restano ancora negative, ma decisamente meno peggiori a quelle dell'analogo periodo dell'anno precedente.

In altri termini, le imprese industriali locali si aspettano una conferma del segno più sulla produzione anche sui primi tre mesi del 2014 (come già visto per l'ultimo trimestre 2013) ed un consolidamento progressivo dell'attività nel corso dell'anno, in virtù di minori incertezze sull'area euro, ed in modo particolare sui suoi Paesi periferici, e di un commercio internazionale che non sembra mostrare segni di cedimento.

***Aspettative delle imprese della provincia per il I° trimestre 2014 e confronto con il I° trimestre 2013. Saldi delle risposte tra aumento e diminuzione.***

| Variabili          | I° trimestre 2014 | I° trimestre 2013 |
|--------------------|-------------------|-------------------|
| Produzione         | +2,9              | -19,3             |
| Occupazione        | -3,7              | -10,2             |
| Domanda interna    | -2,9              | -24,8             |
| Domanda estera     | +2,5              | -8,6              |
| Produzione annuale | +8,9              | -26,2             |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana

## IL LAPIDEO

### La congiuntura 2013. L'estrazione

Si scava meno, in Toscana.

La legge regionale 3 novembre 1998, n. 78 Testo Unico in materia di cave, torbiere, miniere, recupero di aree escavate e riutilizzo di residui recuperabili, classifica i materiali in due macro-gruppi in funzione della loro destinazione d'uso:

- Materiali per usi industriali e materiali per costruzioni e opere civili;
- Materiali ornamentali destinati alla produzione di blocchi, lastre e affini.

Nei materiali per usi industriali sono compresi: argilla, calcare per calce e cemento, gesso ed alabastro gessoso, pomice ed altri materiali, sabbia silicea e torba.

Nei materiali per costruzioni sono compresi: calcari e dolomie, conglomerati e brecce, materiali per rilevati riempimenti, stabilizzato e scogliere, sabbie e ghiaie, serpentina in pezzame e pietrisco, tufi, lave e basalti.

I materiali per usi ornamentali oltre al marmo, comprendono alabastro, arenaria, calcari e dolomie, granito, quarziti e travertini.

Come è noto, con l'estrazione dei materiali ornamentali, vengono prodotti contemporaneamente dei materiali residuali, degli scarti di ornamentali che possono essere impiegati nell'industria chimica o nelle costruzioni e che rappresentano una voce importante nell'offerta dei minerali di cava.

Con la giusta premessa, costantemente ribadita dagli operatori di ornamentali, che non si riconoscono all'interno di questa categoria estrattiva perché le loro cave per tipologia di gestione e coltivazione e problematiche, nulla hanno a che fare con cave d'argilla o sabbia, non possiamo non rilevare il crollo della produzione di materiali estrattivi nella Regione Toscana.

Nel 2007 si estraevano circa 13 milioni di metri cubi di materiali, nel 2012 (anno di cui si dispone di dati completi), l'estrazione è scesa a circa 8 milioni di metri cubi, con una diminuzione del 38,1%, quindi meno 5 milioni di MC.

Il crollo più vistoso è nei materiali per uso industriale: 1,2 milioni di MC in meno (-42,3%), seguito dai materiali per costruzioni -39,2%, ma il più rilevante come valore assoluto - 2,7 milioni di MC e gli ornamentali - 18,0%, ma con soli, in questo contesto -114.000 MC. Anche gli scarti di ornamentali sono in diminuzione del 35,4%.

All'interno degli ornamentali la produzione di marmo, nel raffronto è diminuita del 16,2%, ma a tale proposito occorre osservare, come vedremo in seguito, che il 2012 ha rappresentato per le cave di Carrara (ovviamente decisive per il dato complessivo regionale) il punto più basso per i quantitativi estratti dal 2001 al 2013.

In sostanza l'estrazione di ornamentali è nel medio periodo (dagli anni '90 ad oggi) in diminuzione, quella del marmo pure, ma dal 2003 l'estrazione lapidea è sostanzialmente costante oscillando tra i 550mila ed i 650mila MC l'anno.

Di questi tra i 400mila ed i 450mila sono determinati dalle cave di Massa-Carrara.

Per inciso ricordiamo che il peso specifico del marmo, che varia secondo le qualità, può essere indicativamente misurato a 2,71, quindi 400mila metri cubi di marmo sono pari a circa 1.084.000 tonnellate.

Il diverso andamento degli ornamentali rispetto alle altre tipologie di materiali è determinato, tra l'altro dalla pesante crisi edilizia e dalle difficoltà nella progettazione e realizzazione di opere pubbliche.

Il marmo per un distretto apuo versiliese, prevalentemente vocato all'export risente assai meno della crisi dell'edilizia italiana che ormai perdura da anni e che determina una forte flessione della domanda interna.

Tuttavia, lo ribadiamo, per quanto riguarda gli ornamentali ed il marmo in particolare, siamo quasi arrivati ad una spontanea "contingentazione" dell'escavato, quasi indipendente dalla congiuntura economica, mentre per gli altri ornamentali regionali si assiste ad una costante diminuzione dell'estratto.

L'insieme degli andamenti determina che l'escavazione dei blocchi di marmo rappresenti, sempre in metri cubi, il 5,5% dell'escavato regionale (era il 4,1% nel 2007) e gli scarti degli ornamentali il 19,7% (era il 18,9% nel 2007)

Quindi su tutti i materiali estratti nella regione Toscana, il marmo ed i suoi scarti incidono per il 25,2%.

Raffrontando tutti i materiali escavati a Massa-Carrara (per usi industriali, per costruzioni, ornamentali e scarti di ornamentali) con i valori regionali, l'incidenza provinciale è pari al 21,9%.

Nel dettaglio Massa-Carrara determina lo 0,1% dei materiali per usi industriali, l'1,9% dei materiali per costruzioni, il 76% dei materiali per usi ornamentali e l'81,0% degli scarti di ornamentali.

Nel 2013 nelle cave di Carrara sono state estratte 927.209 tonnellate di blocchi, con un aumento del 6,4% rispetto al 2012.

La produzione internazionale di grezzo, per avere un riferimento rispetto a Carrara, è stata nel 2012 (Fonte IMM S.p.a), nei principali Paesi pari a circa 123 milioni di tonnellate. Al 1° posto Cina con 34,4 milioni di tonn, seguita da Turchia (18,5 milioni di tonn.), India, 17,5; Iran 11,5; Italia 9,7; Brasile 9,3 sempre in milioni di tonnellate.

La produzione toscana è pari a circa 1,5 milioni di tonn. Le cave di Carrara producono, quindi, sostanzialmente lo 0,7% del grezzo ornamentale internazionale, il 9,5% del grezzo italiano ed il 60% degli ornamentali regionali.

In una dimensione mondiale significa poco più di un vino di gran qualità paragonato alla produzione vinicola complessiva ed, ovviamente, poiché l'escavazione mondiale dei marmi e delle pietre è in costante e progressiva crescita, la quota di produzione delle cave apuane è destinata inevitabilmente a contrarsi.

Una produzione che, come affermato in precedenza, sembra ormai stabilizzarsi.



Il trend storico lo conferma, soprattutto negli ultimi anni.

Nel 1961, cinquant'anni fa, il marmo estratto era pari a 407.594 tonnellate. Nel 1974 supera per la prima volta le 500mila tonnellate (esattamente 547.010), poi inizia la crescita fino al 1989 quando, ancora per la prima volta, si superano il milione di tonnellate estratte, raddoppiando la produzione in 15 anni, mentre dal '61 al '74 era cresciuta di sole 100 mila tonnellate. Questo balzo fu dovuto soprattutto all'introduzione progressiva della tecnologia del diamante nella fase di estrazione ed al miglioramento delle strade di arroccamento che permisero l'utilizzo in cava dei grandi mezzi meccanici.

L'estrazione tocca il suo massimo storico nel 1995 il record appartiene proprio a questo anno con 1.256.221 milioni di tonnellate estratte ed il quinquennio 1991/1995 è periodo storico dove l'estrazione è maggiore.

Ma dal 1995 in poi, fino ad oggi, l'estrazione diminuisce o comunque la possiamo definire costante sempre dagli anni 2000, attorno alle 900mila tonnellate.

In aumento rispetto al 2012 l'estrazione di scaglie bianche +5,7%, mentre, al contrario, le scaglie scure sono diminuite del 4,5%, un andamento che fa presupporre maggiori controlli. Dal 2005 ad oggi le scaglie bianche sono diminuite di quasi un milione di tonnellate.

Non sembra esserci correlazione tra blocchi estratti e quantità degli altri sottoprodotti portati a valle. Infatti, questi sono aumentati del 10,7% contro un aumento dei blocchi del 6,4%.

In realtà, per quanto riguarda le scaglie bianche, come dimostrano i dati sull'export e gli imbarchi al porto di Marina di Carrara, siamo di fronte ad una difficoltà di mercato dove i produttori di carbonato di calcio preferiscono in parte rifornirsi per il pigmento bianco in altri mercati (Turchia).

Inoltre questa correlazione tra blocchi e scaglie bianche non è mai esistita perché "falsata" dal prelievo dei sassi dai ravaneti storici. Esiste invece probabilmente un problema per le scaglie scure.

Tra i sottoprodotti in crescita vi sono le "scogliere": si tratta di una pezzatura di sassi informi che sta tra i blocchi e le scaglie, utilizzata non solo per opere marine, ma anche edilizie. Lo scorso anno l'estrazione era pari 21.000 tonnellate circa, quest'anno è salita ad oltre 100.000 tonn.

Sempre tra i sottoprodotti in crescita vi è la produzione di "terre e tout venant", quasi raddoppiata rispetto allo scorso anno (da 223mila a 428mila tonnellate). In realtà sono state portate a valle anche terre accumulate negli anni precedenti.

Complessivamente nel 2013 sono scese dalle cave di Carrara 3.961.104 tonnellate di materiale di cui 927.209 blocchi e 3.033.895 di sottoprodotti, per un rapporto pari al 23,4%, più o meno simile a quello dello scorso anno (24,1%), seppur in diminuzione.

Come è noto il P.R.A.E.R., lo strumento previsto dalle Legge Regionale 78/98, che rappresenta l'atto di programmazione settoriale con cui la Regione determina gli indirizzi e gli obiettivi di riferimento per l'attività di pianificazione in materia di cave, stabilisce che «L'utilizzazione della risorsa lapidea nelle cave di materiali ornamentali deve essere tesa alla massima valorizzazione degli stessi individuando, in funzione delle caratteristiche litologiche e geologico-strutturali dei giacimenti e dello stato di fratturazione locale delle

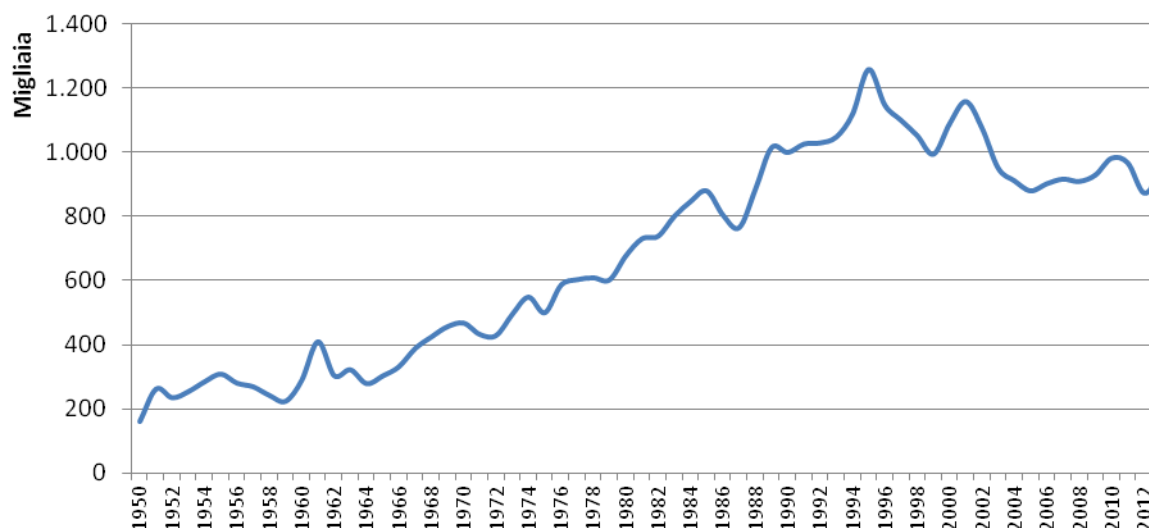
bancate, i quantitativi minimi, non inferiori al 20% della produzione complessiva di progetto, con esclusione del materiale destinato alla risistemazione ambientale da destinarsi esclusivamente alla trasformazione in blocchi, lastre ed affini, incrementabili in sede di autorizzazione comunale ove specifici approfondimenti progettuali lo consentano>>. Quindi questo rapporto dal 2001 fino al 2008 è prevalentemente rimasto al di sotto del 20%, mentre negli ultimi anni tende ad essere superiore, ma probabilmente è possibile far meglio.

**Estrazione di blocchi e altri materiali dalle Cave di marmo di Carrara. Periodo 2001-2013. Valori in tonnellate**

| Anno | Blocchi   |             | Sottoprodotti |             | di cui Scaglie Bianche |             | di cui Scaglie Scuri |             | Totale    |             |
|------|-----------|-------------|---------------|-------------|------------------------|-------------|----------------------|-------------|-----------|-------------|
|      | Tonn      | Var annua % | Tonn          | Var annua % | Tonn                   | Var annua % | Tonn                 | Var annua % | Tonn      | Var annua % |
| 2001 | 1.156.376 | -           | 4.286.671     | -           | -                      | -           | -                    | -           | 5.443.047 | -           |
| 2002 | 1.073.275 | -7,2%       | 4.337.239     | 1,2%        | -                      | -           | -                    | -           | 5.410.514 | -0,6%       |
| 2003 | 948.262   | -11,6%      | 3.487.676     | -19,6%      | -                      | -           | -                    | -           | 4.435.938 | -18,0%      |
| 2004 | 909.331   | -4,1%       | 3.564.561     | 2,2%        | -                      | -           | -                    | -           | 4.473.892 | 0,9%        |
| 2005 | 877.965   | -3,4%       | 4.263.148     | 19,6%       | 2.246.173              | -           | 1.232.127            | -           | 5.141.113 | 14,9%       |
| 2006 | 900.181   | 2,5%        | 4.310.366     | 1,1%        | 2.241.667              | -0,2%       | 1.510.283            | 22,6%       | 5.210.547 | 1,4%        |
| 2007 | 914.746   | 1,6%        | 4.261.747     | -1,1%       | 2.103.430              | -6,2%       | 1.549.132            | 2,6%        | 5.176.493 | -0,7%       |
| 2008 | 907.434   | -0,8%       | 3.859.274     | -9,4%       | 2.029.750              | -3,5%       | 1.452.617            | -6,2%       | 4.766.707 | -7,9%       |
| 2009 | 927.382   | 2,2%        | 3.010.926     | -22,0%      | 1.499.047              | -26,1%      | 1.291.841            | -11,1%      | 3.938.307 | -17,4%      |
| 2010 | 979.957   | 5,7%        | 3.110.497     | 3,3%        | 1.480.257              | -1,3%       | 1.384.935            | 7,2%        | 4.090.455 | 3,9%        |
| 2011 | 964.782   | -1,5%       | 2.971.989     | -4,5%       | 1.446.503              | -2,3%       | 1.276.154            | -7,9%       | 3.936.771 | -3,8%       |
| 2012 | 871.057   | -9,7%       | 2.741.298     | -7,8%       | 1.164.576              | -19,5%      | 1.331.812            | 4,4%        | 3.612.355 | -8,2%       |
| 2013 | 927.209   | 6,4%        | 3.033.895     | 10,7%       | 1.230.841              | 5,7%        | 1.271.776            | -4,5%       | 3.961.104 | 9,7%        |

Fonte: elaborazioni ISR su dati del Comune di Carrara

**Quantitativi di blocchi estratti dalle cave di Carrara nel periodo 1950-2013 (valori in tonnellate)**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Comune di Carrara e Camera di Commercio di Massa-Carrara

Produzione di materiali da cava, espressa in metri cubi. Anno 2012. Province toscane

|           | Materiali usi industriali | Materiali per costruzioni ed opere civili | Materiali per usi ornamentali | Scarti ornamentali | TOTALE           |
|-----------|---------------------------|---|-------------------------------|--------------------|------------------|
| AR        | 62.115                    | 744.336                                   | 0                             | 0                  | 806.451          |
| FI        | 54.709                    | 551.163                                   | 55.928                        | 258.066            | 919.866          |
| GR        | 192.131                   | 770.598                                   | 10.876                        | 6.817              | 980.422          |
| LI        | 838.517                   | 783.054                                   | 1.172                         | 30                 | 1.622.773        |
| LU        | 274.371                   | 741.414                                   | 30.192                        | 20.400             | 1.066.377        |
| <b>MS</b> | <b>1.200</b>              | <b>80.000</b>                             | <b>394.888</b>                | <b>1.269.591</b>   | <b>1.745.679</b> |
| PI        | 102.400                   | 218.514                                   | 3                             | 5                  | 320.922          |
| PO        | 0                         | 0   | 0                             | 0                  | 0                |
| PT        | 0                         | 0   | 180                           | 0                  | 180              |
| SI        | 110.680                   | 347.014                                   | 26.191                        | 12.598             | 496.483          |
| TOTALE    | 1.636.123                 | 4.236.093                                 | 519.430                       | 1.567.507          | 7.959.153        |

Fonte: Regione Toscana

Produzione di materiali da cava, espressa in metri cubi. Anno 2007. Province toscane

|           | Materiali usi industriali | Materiali per costruzioni ed opere civili | Materiali per usi ornamentali | Scarti ornamentali | TOTALE           |
|-----------|---------------------------|---|-------------------------------|--------------------|------------------|
| AR        | 239.802                   | 1.107.707                                 | 0                             | 0                  | 1.347.509        |
| FI        | 101.750                   | 1.086.908                                 | 82.509                        | 509.845            | 1.781.012        |
| GR        | 342.760                   | 1.123.211                                 | 12.106                        | 59.104             | 1.537.181        |
| LI        | 937.840                   | 665.832                                   | 1.313                         | 0                  | 1.604.985        |
| LU        | 387.132                   | 1.221.323                                 | 106.216                       | 330.727            | 2.045.398.       |
| <b>MS</b> | <b>34.423</b>             | <b>481.829</b>                            | <b>421.686</b>                | <b>1.489.133</b>   | <b>2.427.071</b> |
| PI        | 280.120                   | 515.641                                   | 50                            | 0                  | 795.811          |
| PO        | 0                         | 0   | 0                             | 0                  | 0                |
| PT        | 0                         | 0   | 20                            | 180                | 200              |
| SI        | 510.565                   | 768.494                                   | 9.390                         | 37.660             | 1.326109         |
| TOTALE    | 2.834.390                 | 6.970.944                                 | 633.290                       | 2.426.649          | 12.865.273       |

Fonte: Regione Toscana

*Produzione dei materiali estrattivi nella Regione Toscana. Confronti anni 2007-2012. Valori espressi in metri cubi*

| MATERIALI   | 2007              | 2012             | Var ass          | Var %         | Composizione % 2007 | Composizione % 2012 |
|---|-------------------|------------------|------------------|---------------|---------------------|---------------------|
| Argilla   | 1.031.256         | 186.630          | -844.626         | -81,9%        | 8,0                 | 2,3                 |
| Calcare per calce o cemento                                 | 1.281.125         | 1.149.832        | -131.293         | -10,2%        | 10,0                | 14,4                |
| Gesso e alabastro gessoso                                   | 332.950           | 243.898          | -89.052          | -26,7%        | 2,6                 | 3,1                 |
| Pomice ed altri materiali                                   | 142.061           | 55.763           | -86.298          | -60,7%        | 1,1                 | 0,7                 |
| Sabbia silicea  | 46.978            | 0                | -46.978          | 100,0%        | 0,4                 | 0,0                 |
| Torba   | 0                 | 0                | 0                | 0,0%          | 0,0                 | 0,0                 |
| <b>TOTALE MATERIALI PER USO INDUSTRIALE</b>                 | <b>2.834.390</b>  | <b>1.636.123</b> | <b>1.198.267</b> | <b>-42,3%</b> | <b>22,0</b>         | <b>20,6</b>         |
| Calcare e dolomie   | 1.674.817         | 1.431.029        | -243.788         | -14,6%        | 13,0                | 18,0                |
| Conglomerati e brecce                                       | 512.605           | 58.425           | -454.180         | -88,6%        | 4,0                 | 0,7                 |
| Materiali per rilevati riempimenti stabilizzato e scogliere | 747.563           | 585.518          | -162.045         | -21,7%        | 5,8                 | 7,4                 |
| Sabbie e ghiaia   | 3.344.482         | 1.878.911        | -1.465.571       | -43,8%        | 26,0                | 23,6                |
| Serpentina in pezzame e pietrisco                           | 157.606           | 64.406           | -93.200          | -59,1%        | 1,2                 | 0,8                 |
| Tufi lave e basalti   | 533.871           | 217.804          | -316.067         | -59,2%        | 4,1                 | 2,7                 |
| <b>TOTALE MATERIALI PER COSTRUZIONI</b>                     | <b>6.970.944</b>  | <b>4.236.093</b> | <b>2.734.851</b> | <b>-39,2%</b> | <b>54,2</b>         | <b>53,2</b>         |
| Alabastro   | 50                | 0                | -50              | 100,0%        | 0,0                 | 0,0                 |
| Arenarie  | 98.487            | 61.643           | -36.844          | -37,4%        | 0,8                 | 0,8                 |
| Calcare e dolomie   | 0                 | 972              | 972              | 100,0%        | 0,0                 | 0,0                 |
| Granito   | 0                 | 200              | 200              | 100,0%        | 0,0                 | 0,0                 |
| <b>Marmo</b>  | <b>522.195</b>    | <b>437.430</b>   | <b>-84.765</b>   | <b>-16,2%</b> | <b>4,1</b>          | <b>5,5</b>          |
| Quarziti  | 2.639             | 67               | -2.572           | -97,5%        | 0,0                 | 0,0                 |
| Travertini  | 9.920             | 19.119           | 9.199            | 92,7%         | 0,1                 | 0,2                 |
| <b>TOTALE MATERIALI PER USI ORNAMENTALI</b>                 | <b>633.290</b>    | <b>519.430</b>   | <b>-113.860</b>  | <b>-18,0%</b> | <b>4,9</b>          | <b>6,5</b>          |
| <b>Scarti Ornamentali</b>                                   | <b>2.426.649</b>  | <b>1.567.507</b> | <b>-859.142</b>  | <b>-35,4%</b> | <b>18,9</b>         | <b>19,7</b>         |
| <b>TOTALE GENERALE</b>                                      | <b>12.865.273</b> | <b>7.959.153</b> | <b>4.906.120</b> | <b>-38,1%</b> | <b>100,0</b>        | <b>100,0</b>        |

Fonte: Regione Toscana

Anche quest'anno l'Istituto ha condotto un'indagine periodica, tesa a monitorare gli andamenti del settore, intervistando ogni trimestre, attraverso il suo sistema di rilevazione telefonica (CATI), le più importanti (circa una ventina) imprese del comparto di tutta la provincia.

I dati che emergono dalla denuncia delle imprese estrattive registrano un andamento della produzione e del fatturato rispettivamente del -1,3% e del -1,6% che, seppur di leggera entità negativa, non sono particolarmente diversi da quelli della "tassa marmi", che lo ricordiamo, afferiscono al solo Comune di Carrara. Anche gli ordini denunciano un leggero calo (-1,0%) imputabile prevalentemente alla fiacca domanda interna. Che tuttavia il settore, al di là di queste piccole variazioni negative, non accusi crisi lo dimostra il fatto che l'occupazione è anche cresciuta rispetto all'anno precedente e il grado di utilizzo degli impianti ha raggiunto livelli molto alti (media annua 89,2%), a conferma che i cali di fatturato e produzione sono praticamente associabili a condizioni meteorologiche avverse, più che ad un vero e proprio calo di attività.

**I numeri dell'estrazione lapidea in provincia di Massa-Carrara nel 2013. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2012**

| Variabili economiche                  | I° trim | II° trim | III° trim | IV° trim | Media 2013  |
|---------------------------------------|---------|----------|-----------|----------|-------------|
| Produzione                            | -5,6    | 3,3      | -3,2      | 0,2      | <b>-1,3</b> |
| Fatturato                             | -5,8    | 3,3      | -3,5      | -0,2     | <b>-1,6</b> |
| Ordini                                | -4,6    | 2,5      | -0,7      | -1,1     | <b>-1,0</b> |
| Grado di utilizzo impianti produttivi | 87,7    | 89,5     | 93,3      | 86,3     | <b>89,2</b> |
| Prezzi alla produzione                | 0,8     | 0,1      | 0,9       | 0,5      | <b>0,6</b>  |
| Occupazione                           | nd      | nd       | nd        | nd       | <b>2,7</b>  |
| Giorni di produzione assicurata       | 159     | 64       | 69        | 207      | <b>125</b>  |
| Spesa per investimenti                | nd      | nd       | nd        | nd       | <b>nd</b>   |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

### La congiuntura 2013. Il manifatturiero lapideo

Per il secondo anno consecutivo, i numeri del manifatturiero lapideo hanno chiuso con il segno più, consolidando nel 2013 l'andamento dell'anno precedente. Per ritrovare una dinamica così positiva bisogna ritornare al 2006.

Nel 2013, il settore ha infatti chiuso in media annua con un incremento della produzione del +2,5% ed una crescita del fatturato del +3,4%, trascinato all'insù dal traino del mercato estero. E' soprattutto dal secondo semestre in avanti che il settore ha accelerato il passo, chiudendo l'ultimo trimestre dell'anno con una buona variazione che dovrebbe produrre un effetto di trascinamento sul 2014.

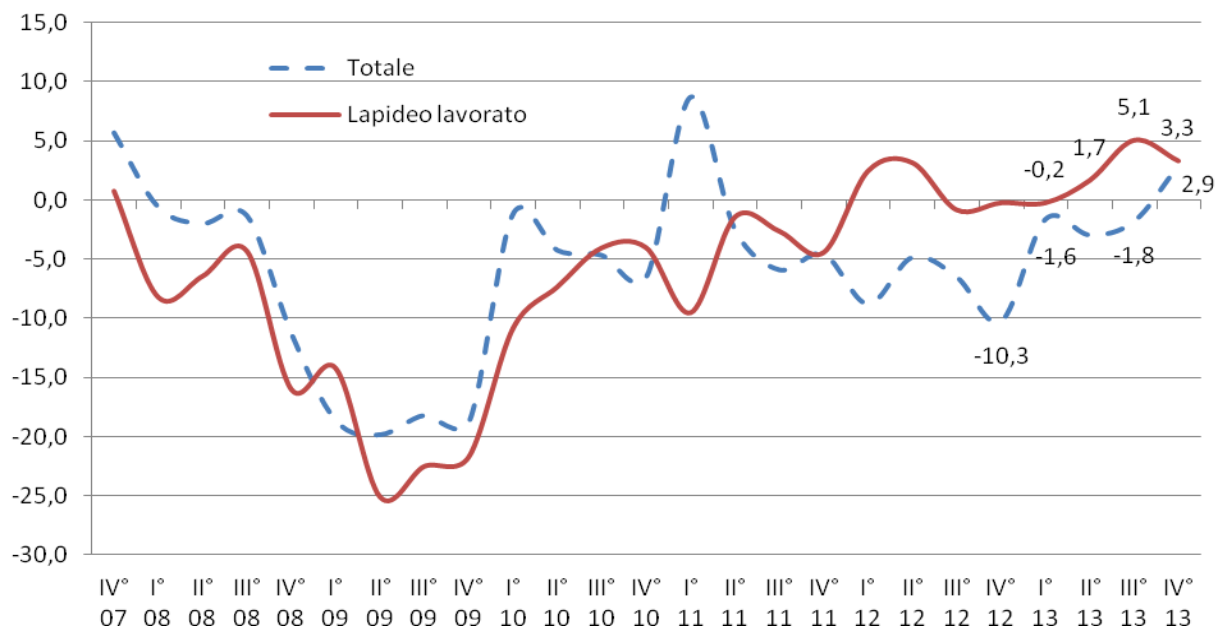
Il consolidamento della crescita è testimoniata anche dal maggior utilizzo degli impianti produttivi che dal 75% del 2011 è salito oggi all'83% e da un buon portafoglio ordini che fa sì che si siano allungati nell'ultimo biennio i giorni di produzione assicurata (da 77 agli attuali 93).

Altri due elementi positivi che spiccano riguardano, come sull'estrazione, la capacità di ritoccare i propri listini, come già fatto per altro nel 2012, poiché dimostra che il settore riesce ad essere competitivo su produzioni ad alto valore aggiunto. E dall'altro, la buona tenuta degli investimenti, associata ad un mantenimento dei livelli occupazionali.

Va detto, tuttavia, che nonostante gli ultimi due buoni anni, il settore ha perduto notevole capacità produttiva sia rispetto a dieci anni fa, sia in confronto al 2007: per l'esattezza, dal 2003 si è perduto il 41% della produzione, e dal 2007 circa 1/3. Elementi che ritornano anche in numeri di imprese e di occupazione: secondo nostre stime dall'inizio della crisi il comparto ha perduto circa il 10% della propria forza occupazionale, che in termini assoluti significa poco più di 200 unità di lavoro.

Perdita, sia quella produttiva che occupazionale, molto probabilmente associabile per la gran parte al comparto del granito, in difficoltà perenne da ormai troppo tempo, mentre, come ricaviamo storicamente dai dati sull'export, il comparto dei lavoratori di marmo non sembra sentire la crisi.

**Evoluzione media annua della produzione e del fatturato del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara, dal 2007 al 2013**



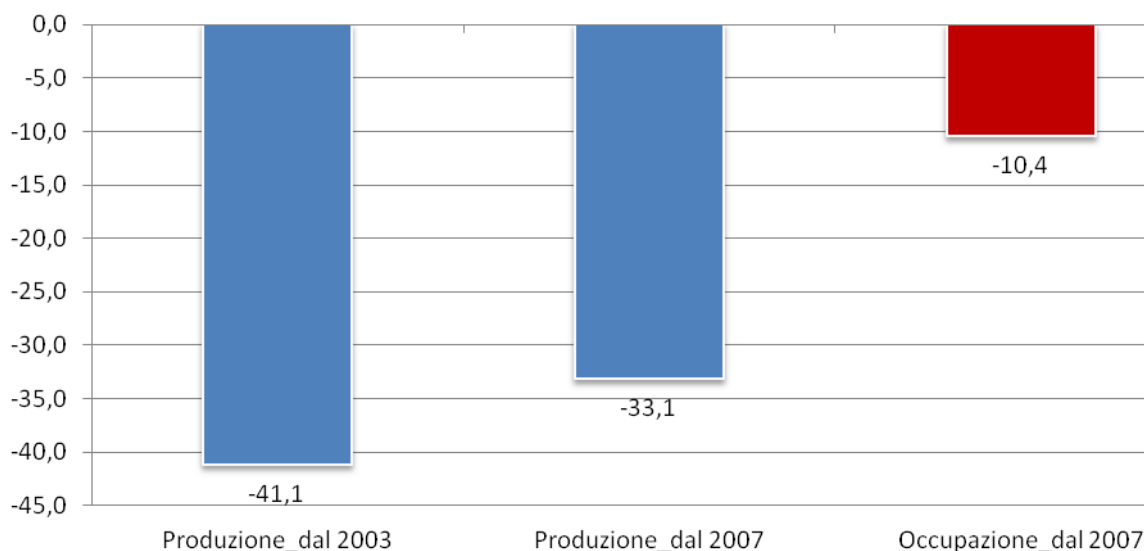
Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**I numeri del lapideo manifatturiero in provincia di Massa-Carrara nel 2013. Evoluzioni tendenziali trimestrali, media annua 2012 e media annua 2011**

| Variabili economiche                  | I° trim | II° trim | III° trim | IV° trim | Media 2013  | Media 2012  | Media 2011   |
|---------------------------------------|---------|----------|-----------|----------|-------------|-------------|--------------|
| Produzione                            | -0,2    | 1,7      | 5,1       | 3,3      | <b>2,5</b>  | <b>1,2</b>  | <b>-4,5</b>  |
| Fatturato                             | 0,3     | 3,7      | 6,8       | 2,9      | <b>3,4</b>  | <b>1,4</b>  | <b>-3,9</b>  |
| Ordini                                | -0,9    | 1,9      | 5,0       | 3,0      | <b>2,3</b>  | <b>0,7</b>  | <b>-2,5</b>  |
| Grado di utilizzo impianti produttivi | 83,9    | 79,6     | 85,4      | 84,0     | <b>83,2</b> | <b>79,0</b> | <b>75,3</b>  |
| Prezzi alla produzione                | -0,2    | 0,8      | 0,9       | 0,4      | <b>0,5</b>  | <b>0,7</b>  | <b>0,2</b>   |
| Occupazione                           | nd      | nd       | nd        | nd       | <b>-0,1</b> | <b>-0,3</b> | <b>-1,9</b>  |
| Giorni di produzione assicurata       | 114     | 105      | 79        | 75       | <b>93</b>   | <b>63</b>   | <b>77</b>    |
| Spesa per investimenti                | nd      | nd       | nd        | nd       | <b>10,7</b> | <b>41,5</b> | <b>-22,6</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

**Evoluzione complessiva della produzione nell'ultimo decennio ed evoluzione della produzione e dell'occupazione dal 2007 al 2013 del lapideo manifatturiero di Massa-Carrara.**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Unioncamere Toscana-Istituto G. Tagliacarne

## Una leadership ritrovata per il comprensorio apuo-versiliese

Secondo le statistiche presentate dall'Ufficio Studi IMM S.p.A. durante la recente Fiera Marmotec (elaborazioni su dati ufficiali Istat, ecc), "nel 2013 sono state commercializzate, nel mondo, 84 milioni di tonnellate di materiali lapidei con un calo del 11,6% rispetto al 2012 mentre il valore dei materiali scambiati è risultato in crescita del +4,3% per un volume di affari che vale oltre 22,3 miliardi di euro. Il risultato nasce da un forte aumento del valore medio unitario dei prodotti lapidei che passa dai 197 euro per tonnellata del 2011, ai 264 euro per tonnellata nel 2013 mentre emerge chiaramente che i marmi sono commercializzati sempre meno allo stato grezzo e sale costantemente la quota dei lavoratori".

Nel 2013 la Cina (fonte Stone Sector 2014) è stata il primo paese per quota di mercato nel comparto della pietra naturale con il 34,3% del valore complessivo dell'export mondiale, mentre è in calo di 12 punti rispetto al 2012 la quota di mercato italiana (passata al 13,61% nel 2013), erosa in particolare dalla concorrenza di Turchia e Cina, la prima per il marmo soprattutto in blocchi e lastre, quella cinese per i lavorati in granito.

Occorre sottolineare che, proprio per questo, l'export cinese è passato da un valore medio unitario di 351 dollari per tonnellata a 421 accentuandone così la qualità sempre più elevata del prodotto finito che però resta molto lontana dal valore medio unitario dei marmi italiani esportati.

Primo mercato di sbocco per la Cina, che ha esportato 10,3 milioni di lapidei nel 2013, è la Corea del Sud seguita da Giappone e Stati Uniti.

Ad assorbire la produzione mondiale è il mercato delle costruzioni che, nelle stime per il periodo 2013/2017 avrà il Perù come paese con le migliori prospettive di crescita seguito da Qatar, Marocco e Australia.

In questo contesto l'Italia, secondo le statistiche curate da IMM, nel 2013 ha esportato 4.271.962 di tonnellate di materiali lapidei per un valore complessivo di 1.932.320.029 euro, con una crescita in quantità del +2,24% e un aumento del +6,73% in valore.

Il distretto Toscano ha esportato per 476 milioni di euro generando un saldo commerciale di 458 milioni superando quello veneto che ha segnato un export di 472 milioni con un saldo commerciale di 445. Al terzo posto, con 135 milioni, la Lombardia.

Il primo paese di sbocco per l'export di marmi grezzi apuani è la Cina con un export di oltre 53 milioni di euro, seguono l'Algeria (16,4 milioni di euro) e India (14,7 milioni di euro).

Per quanto riguarda i lavorati le aziende apuo-versiliesi realizzano gran parte del valore dell'export 2013 commerciando con Stati Uniti (178,5 milioni di euro), Arabia Saudita (33,8 milioni di euro), Emirati Arabi Uniti (32,5 milioni di euro) e Qatar (28,4 milioni di euro).

Spicca, fra i risultati, l'incremento del +28% del valore dell'export di lavorati apuani verso il mercato statunitense che si conferma mercato di sbocco fondamentale.

Si tratta di un risultato importante poiché negli anni '90 il distretto apuo-versiliese aveva perso il ruolo guida italiano a favore di Verona in conseguenza sia della crescita del mercato dei graniti, sia della maggior presenza del sistema veneto nei mercati europei e tedeschi in particolare.

Negli anni 2000, sempre in conseguenza della crisi del granito, la preminenza apuana era dovuta alla somma tra esportazione di grezzi e di lavorati.

La novità 2013 è data proprio dalla leadership, in valore, del distretto toscano, realizzata solo con i lavorati (Ateco CG237 - Pietre tagliate modellate e finite).

Evidentemente, aggiungendo l'export dei grezzi, le distanze con gli altri distretti o comprensori aumenterebbero non disponendo questi di una quantità di grezzo estratta paragonabile a quella apuana e composta soprattutto da marmi di grande valore unitario (l'export dei lavorati del distretto è stato pari a 476.551.131 euro, il solo export di grezzi di Massa - Carrara 153.993.053 euro).

Non tutti i distretti, hanno avuto nel 2013 un andamento positivo e/o superiore al dato medio nazionale.

Notiamo anche che i primi due distretti "Carrara" e "Verona" concentrano il 63,2% dell'export nazionale, aggiungendo la Lombardia si giunge al 73,3%.

Sono questi i distretti o i comprensori, se vogliamo essere più elastici nelle definizioni, la forza trainante del lapideo italiano.

Anche se osserviamo il saldo commerciale lapideo dei lavorati, la graduatoria di tutti i principali distretti/comprensori italiani non cambia, solo con leggere modificazioni nelle variazioni.

Il saldo attivo del lapideo è un risultato da rivendicare con orgoglio nella stazionarietà dell'export generale italiano nel 2013 (-0,1% rispetto al 2012).



I tre elementi sui quali si fonda il successo delle imprese apuane sono:

- Il materiale trattato: i marmi principalmente;
- La dimensione d'impresa: la redditività è maggiore nelle imprese più grandi;
- La vocazione all'export ed in particolare l'insediamento del nostro sistema nei Paesi emergenti o in quelli molto redditizi come gli USA.

Il quadro generale nazionale, ed anche locale, però non è affatto omogeneo: accanto ad aziende che hanno raggiunto risultati importanti, esistono moltissime altre, le più piccole, quelle meno vocate all'export, che risentono della grave crisi del mercato edilizio e delle costruzioni italiano dove gli investimenti sono calati addirittura più del PIL. Molto influente anche la diminuzione delle compravendite e dello stock dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, che hanno avuto come conseguenza, sull'intero territorio nazionale, la chiusura di migliaia di imprese edili ed una diminuzione dell'occupazione pari ad oltre 120.000 unità.

Inoltre non dimentichiamo, al di là dal dato congiunturale più recente che il periodo 2007/2013 ci racconta di un settore complessivamente con un andamento positivo, anche se per il distretto come l'apuo-versiliense non sono stati recuperati i valori del 2007 (555,2 milioni di export complessivi), ma soprattutto i valori di inizio decennio quando l'export era pari a 660,3 milioni di euro.

La crisi dei graniti in termini di valore non è stata compensata dalla redditività maggiore dei marmi.

**Export di lavorati (Ateco CG237-Pietre tagliate, modellate e finite) nei comprensori italiani. Variazioni 2013 su 2012**

| Denominazione comprensorio                      | 2012                 | 2013                 | var% 2013/2012 |
|---|----------------------|----------------------|----------------|
| Comprensorio Apuo-Versiliense                   | 436.613.805          | 476.551.131          | 9,1            |
| Distretto Veneto                                | 441.313.921          | 472.120.295          | 7,0            |
| Distretto delle pietre di lombardia             | 125.742.514          | 135.160.590          | 7,5            |
| Marmo e pietra siciliana                        | 84.976.725           | 91.917.814           | 8,2            |
| Distretto delle pietre trentine                 | 37.948.970           | 38.709.725           | 2,0            |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)      | 35.863.985           | 32.730.150           | -8,7           |
| Distretto della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 30.065.728           | 25.397.460           | -15,5          |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola           | 22.187.026           | 21.825.064           | -1,6           |
| Distretto lapideo pugliese                      | 20.080.161           | 19.502.395           | -2,9           |
| Distretto della Pietra di Luserna               | 5.411.895            | 4.199.912            | -22,4          |
| Distretto Marmi di Orosei                       | 1.915.141            | 2.147.587            | 12,1           |
| Altre aree non distrettuali                     | 163.130.671          | 179.714.484          | 10,2           |
| <b>TOTALE Italia</b>                            | <b>1.405.250.542</b> | <b>1.499.976.607</b> | <b>6,7</b>     |

Fonte dati ISTAT, Elaborazione IMM

**La scomposizione del saldo commerciale italiano di lavorati (Ateco CG237-Pietre tagliate, modellate e finite) nei comprensori italiani e variazioni 2013 su 2012 per ciascuno comprensorio.**

| <b>Denominazione comprensorio</b>                  | <b>Saldo 2012</b>    | <b>Saldo 2013</b>    | <b>Var% 2013/2012</b> |
|--|----------------------|----------------------|-----------------------|
| Comprensorio apuo-versiliese                       | 420.329.793          | 458.857.361          | 9,2                   |
| Distretto veneto                                   | 408.794.191          | 445.652.415          | 9,0                   |
| Comprensorio lombardo                              | 110.400.035          | 122.094.901          | 10,6                  |
| Marmo e pietra siciliana                           | 81.626.256           | 88.589.954           | 8,5                   |
| Distretto delle pietre trentine                    | 32.533.787           | 36.001.235           | 10,7                  |
| Monti Ausoni-Tiburtina (Travertino Romano)         | 33.902.239           | 30.827.703           | -9,1                  |
| Comprensorio del Verbano-Cusio-Ossola              | 21.445.407           | 21.316.917           | -0,6                  |
| Comprensorio della Pietra Naturale dell'Alto Adige | 24.387.680           | 19.859.887           | -18,6                 |
| Distretto lapideo pugliese                         | 19.337.749           | 18.894.181           | -2,3                  |
| Distretto Marmi di Orosei                          | 1.915.141            | 2.147.587            | 12,1                  |
| Comprensorio della Pietra di Luserna               | 1.798.264            | 1.138.315            | -36,7                 |
| Altre aree non comprensoriali                      | 126.205.865          | 147.185.419          | 16,6                  |
| <b>Totale ITALIA</b>                               | <b>1.282.676.407</b> | <b>1.392.565.875</b> | <b>8,6</b>            |

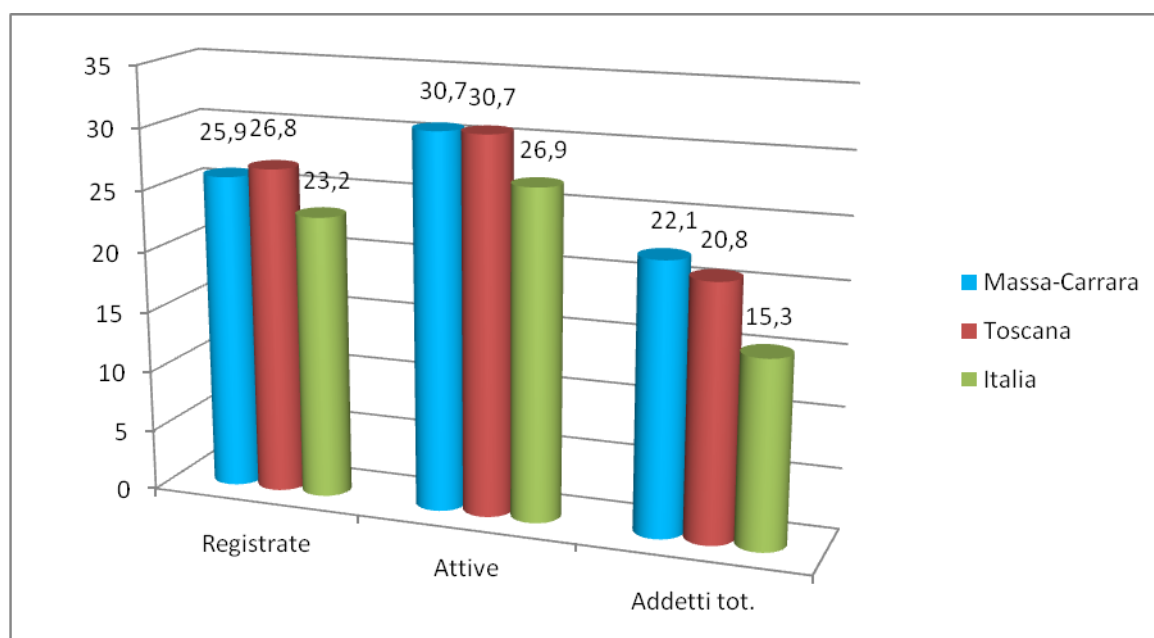
Fonte dati ISTAT, Elaborazione IMM

## L'ARTIGIANATO

Nella provincia di Massa-Carrara sono presenti 7.525 imprenditori artigiani a capo di circa 5.846 imprese registrate alla data del 31 dicembre 2013, di cui 5.827 attive, e rappresentano il 25,9% del totale delle imprese registrate ed il 30,7% del totale delle imprese attive nel territorio apuano.

Le ditte artigiane attive hanno un'incidenza sul totale del sistema imprenditoriale identica a quella della regione Toscana (30,7%), ma nettamente superiore rispetto al 26,9% del valore nazionale: un sistema imprenditoriale nel quale sostanzialmente una impresa ogni tre appartiene al mondo artigiano.

**Incidenza imprese artigiane registrate, attive e numero di addetti su totale imprese registrate, attive e addetti a Massa-Carrara, Toscana e Italia. Anno 2013**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Unioncamere

Il settore artigiano locale mostra un peso maggiore rispetto ad altre località.

Una più dettagliata analisi settoriale evidenzia infatti che il 60% circa delle attività manifatturiere fanno capo al mondo artigianale, un peso determinante per l'intero settore industriale locale; valori ancora più elevati si riscontrano nel trasporto e magazzinaggio, dove sono artigiane il 60% delle ditte in attività, valore che diviene addirittura del 75% se parliamo dell'edilizia, dove sono concentrate a livello locale il 45% circa del totale delle imprese artigiane.

Il settore comunque dove il peso delle ditte artigiane raggiunge la quota maggiore, l'82% circa, è quello delle altre attività di servizi.

Nella disamina settoriale dobbiamo considerare che non vi è comparto merceologico dove non vi sia la presenza di ditte artigiane: dopo i settori più rappresentati sopra menzionati, incontriamo attività artigianali, con valori di incidenza minori, in tutto il resto del tessuto produttivo locale, dall'*agricoltura*, alle *attività estrattive*, passando dai *bar e ristoranti*, al *commercio al dettaglio*, alle *attività di comunicazione*, fino ai *servizi alle imprese*.

Il settore artigiano produce un valore aggiunto pari al 16,4% del totale del valore aggiunto provinciale, un valore decisamente superiore rispetto sia al 14,8% regionale, sia al 12,5% nazionale. In valore assoluto si tratta di circa 675 milioni di euro.

Nella distribuzione settoriale rileviamo che il 46,1% del totale del valore aggiunto artigiano è attribuibile alle imprese artigiane dei *servizi*, seguono con valori quasi simili, rispettivamente il 27,4% ed il 26,6%, l'*industria in senso stretto* e le *costruzioni*.

Nella comparazione con la media regionale e nazionale segnaliamo che il peso dei *servizi* è maggiore a livello locale, come quello delle *costruzioni*, mentre è minore l'incidenza dell'artigianato *industriale in senso stretto*.

Ovviamente l'artigianato incide pure sull'occupazione complessiva del sistema imprenditoriale locale, la quale essendo all'incirca pari a 57.700 addetti, vede la presenza di circa 12.700 addetti dell'artigianato, per un peso del settore del 22,1% sul totale, un valore ancor più significativo se comparato con il peso dell'artigianato toscano e italiano, rispettivamente del 20,8% e del 15,3%.

I dati confermano, e non è una novità, l'importanza assoluta del settore artigiano anche dal punto di vista dell'occupazione.

Come avevamo già messo in evidenza nel Rapporto economia intermedio, riferito ai primi sei mesi del 2013, anche nel consuntivo di fine anno ci vediamo costretti a confermare che la cosiddetta luce in fondo al tunnel, per l'artigianato toscano in generale ed in specifico per quello apuano, è ancora lontana dall'apparire.

La fase economica attuale è ancora caratterizzata da una serie di difficoltà produttive legate a vari tipi di impedimenti che con il passare del tempo sono diventati strutturali e che il sistema imprenditoriale artigiano sta pagando a prezzo altissimo, sia dal punto di vista dei margini di profitto aziendale, sempre con il segno rosso, sia dal punto di vista della crescita e dell'occupazione.

Un sistema artigianale che ancora nel 2013, come nel 2012, pur mostrando specializzazioni e qualità produttive molto apprezzate che in alcuni casi hanno incontrato successo nei nuovi mercati di sbocco, anche di mercati fino ad ora inesplorati, in molti altri casi non riesce ad uscire dalla palude della crisi.

Incide negativamente una stretta creditizia sempre più forte nei confronti delle piccole o piccolissime realtà aziendali, così come il mancato risveglio dei consumi interni, per cui le difficoltà dei privati dal lato della domanda ricadono pesantemente sulle attività commerciali come su quelle artigiane.

Altre considerazioni, purtroppo, sono da fare per gli andamenti produttivi.

I dati disponibili desunti dall'Osservatorio regionale sull'artigianato, curato da Unioncamere Toscana, mostrano così a consuntivo 2013 valori ancora una volta negativi.

Ricordiamo che il 2012 si era concluso con variazioni insoddisfacenti che si sommano alle dinamiche, già fortemente deludenti, dei periodi precedenti. Massa-Carrara perdeva il -12,4% del fatturato, il peggior risultato della regione Toscana che mostrava mediamente una diminuzione del -10,4%.

Il territorio apuano accusava perdite a due cifre percentuali nel fatturato manifatturiero, come in quello edile ed in quello dei servizi.

Anche gli addetti erano in diminuzione -6,7%, mentre il valore medio regionale era all'incirca la metà e pari al -3,4%; lievemente incoraggiante risultava invece la dinamica delle imprese.

Per quanto riguarda l'anno 2013, per le imprese apuane, osserviamo che si è chiuso all'insegna di un'ulteriore riduzione del *fatturato* in tutti i settori: i dati ci dicono che l'andamento del fatturato dell'artigianato manifatturiero è diminuito del -9,3%; hanno fatto peggio solo le provincie di Firenze (-10,5%) e quella di Livorno (-11,3%). La media regionale è stata del -6,6%.

All'interno del settore manifatturiero osserviamo che per il sistema moda, a Massa-Carrara, la variazione di fatturato è rimasta pressoché stabile, mentre per la metalmeccanica si è assistito ad una perdita del -6,4%, peggio della provincia apuana hanno fatto quelle di Firenze (-10,1%), di Grosseto (-9,4%), di Livorno (-12,5%), di Lucca (-8%) e di Siena (-6,9%).

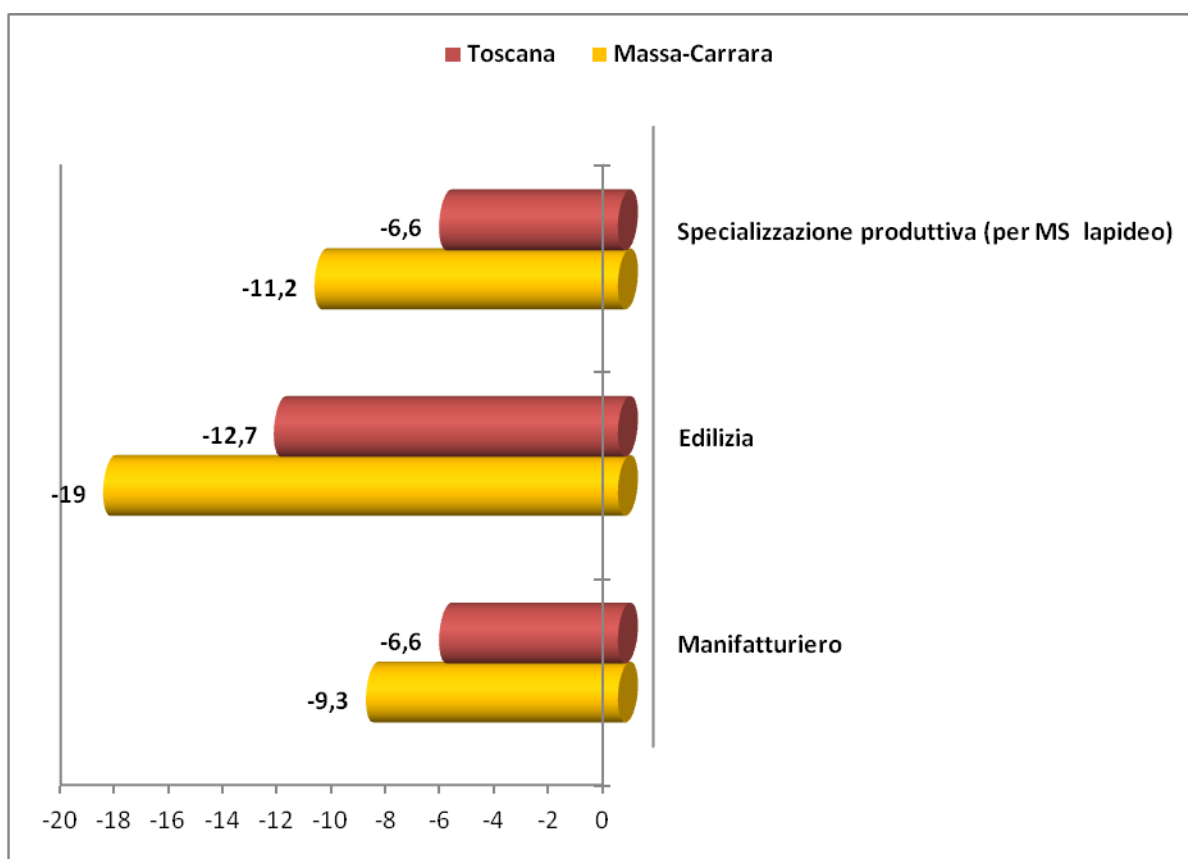
Per le altre manifatturiere la contrazione del fatturato delle aziende artigiane apuane è stata addirittura del -12,5%, il peggior risultato a livello regionale, dopo il -13,3% registrato dalla provincia di Pisa.

L'analisi dell'andamento del fatturato peggiora ulteriormente se ci riferiamo al comparto dell'edilizia, molto presente nell'artigianato apuano, che ha denunciato una variazione negativa del -19% nel 2013 rispetto al 2012, un valore che è in assoluto il peggiore nel panorama regionale, in cui la media si è attestata la -12,7%.

Anche il fatturato dell'artigianato lapideo ha registrato un calo del -11,2% nell'anno 2013.

Non sono ancora noti i dati del comparto dei servizi, possiamo comunque affermare che tutti i comparti economici artigiani della provincia mostrano variazioni negative e continuiamo nel sottolineare che questi dati negativi, in alcuni casi a due cifre, sono calcolati sui valori dell'anno 2012, a loro volta già in rosso.

**Variazione % andamento fatturato. Anno 2013**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

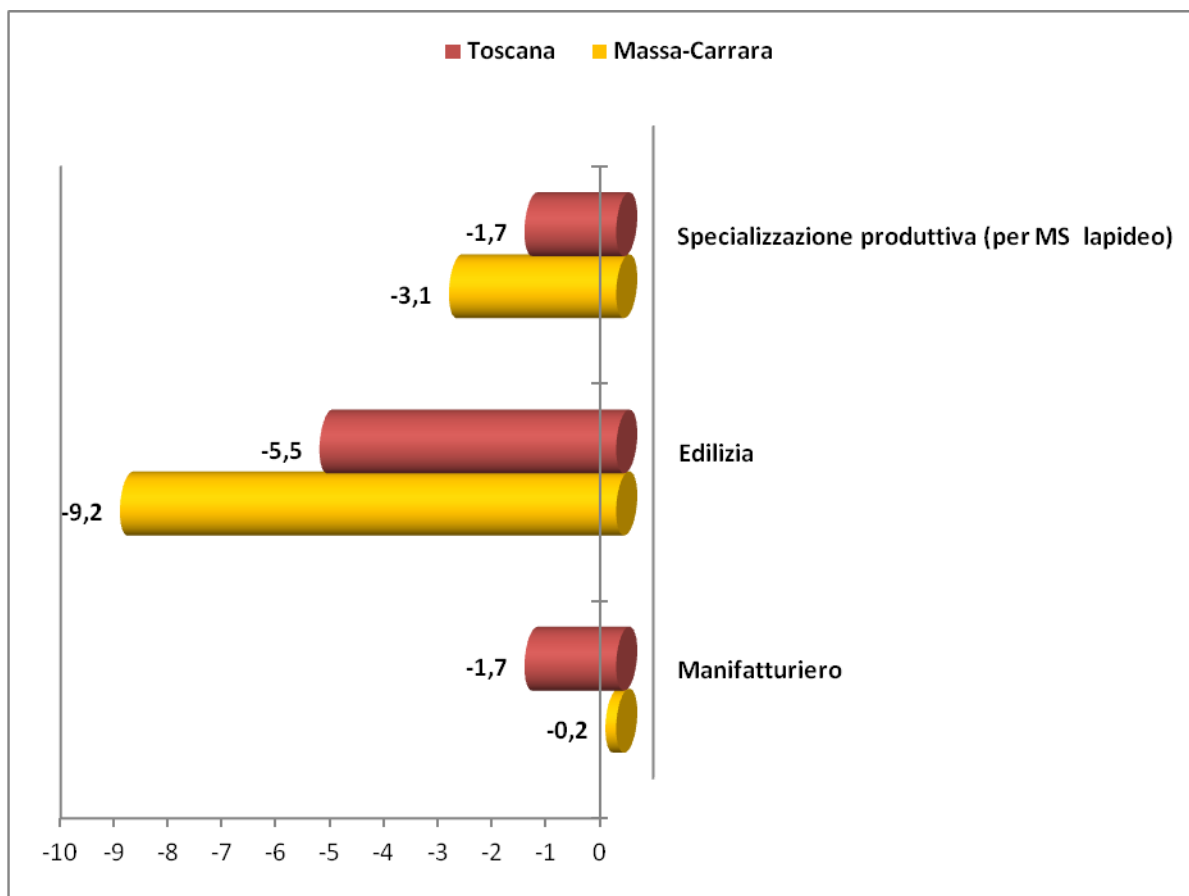
Dati ulteriormente negativi si registrano anche per l'andamento dei *prezzi di vendita*: la provincia apuana perde lo -0,4%, un risultato dato dall'aumento dei prezzi dichiarato dal 3,5% degli operatori artigiani intervistati, a fronte del 16,4% di coloro che hanno dichiarato una diminuzione, considerando che per l'80,1% i prezzi sono rimasti stabili. Anche in questo caso la specializzazione del settore lapideo mostra un saldo negativo del -0,7%.

Valori non soddisfacenti anche per quanto concerne i dati sull'*occupazione* artigiana che continua, sia pure con alcune distinzioni, a mostrare segni di arretramento.

Abbiamo già osservato che le imprese artigiane della provincia di Massa-Carrara a consuntivo 2012 mostravano una perdita di addetti nell'ordine del -6,7%, un valore doppio rispetto a quello medio regionale. Una situazione che non è migliorata a consuntivo 2013 quando le imprese manifatturiere dell'artigianato apuano mostrano una variazione ancora leggermente negativa del -0,2%, a fonte però di un calo toscano medio del -1,7%. Il risultato apuano è il frutto di una contrazione occupazionale registrata in alcune aziende (-1,1%), a fronte di una crescita del +1,3% ottenuta invece nella metalmeccanica. Per questo, il dato positivo assume ancor maggior importanza perché quasi tutte le realtà regionali registrano valori negativi per una

media della Toscana del -2%. L'artigianato lapideo, all'opposto, a consuntivo 2013, perde il -3,1% degli addetti.

**Variazione % andamento addetti. Anno 2013**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

La *dinamica delle imprese* conferma i segnali di difficoltà settoriali che abbiamo evidenziato.

Le chiusure avvenute nel corso dell'ultima annualità non sono state compensate dalla nascita di nuove attività imprenditoriali. Tasso di cessazione alto e maggiore rispetto alle nascite che si è tradotto in una riduzione del numero delle imprese artigiane, mentre il numero di imprese non artigiane è leggermente incrementato.

Come già detto, le imprese artigiane apuane sono risultate 5.846, di cui attive 5.827, per un totale di iscrizione di 462 ditte, a fronte di 597 cessazioni per un saldo negativo di -135 imprese (-2,3%). Pur con valori lievemente meno pesanti, anche le imprese artigiane regionali ha registrato una variazione negativa del -2,1% e quelle nazionali del -1,9%.

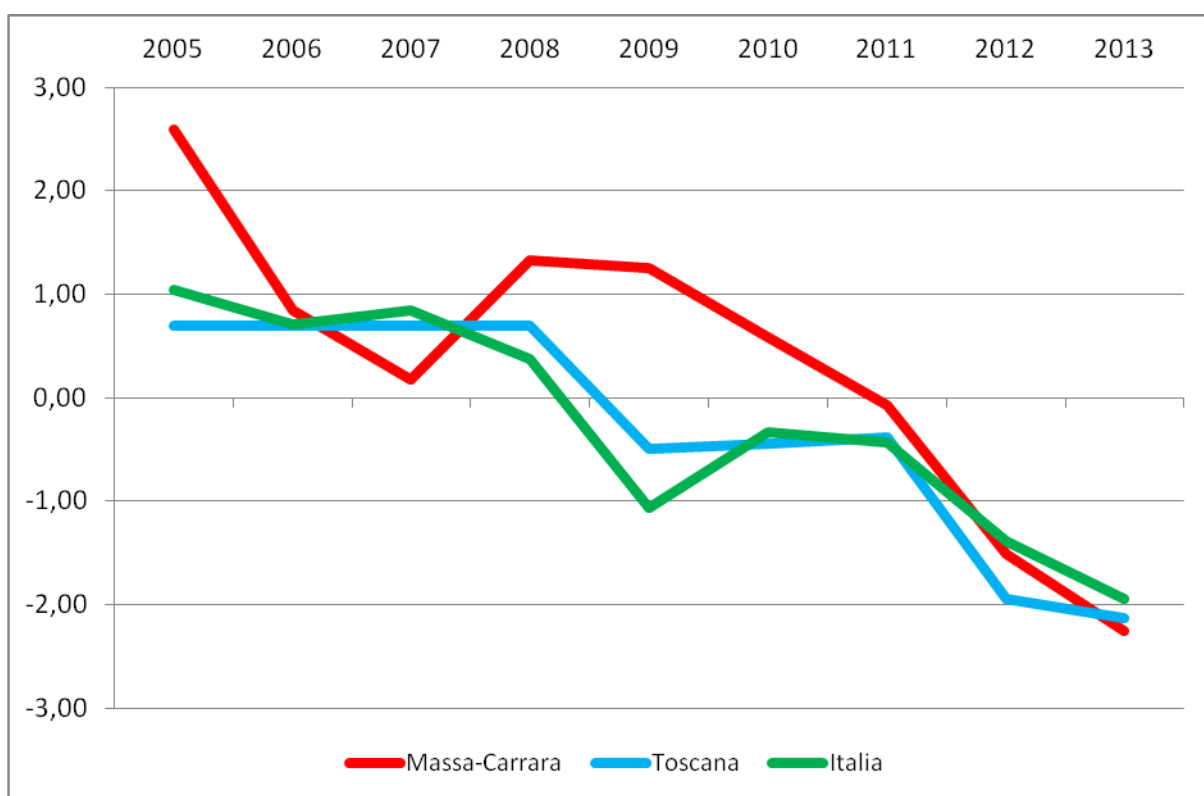
I settori che presentano il bilancio peggiore sono quello delle *costruzioni*, con un saldo negativo pari a meno 133 imprese, e per uno stock fermo a 2.661 unità che rappresentano il 45,5% dl totale delle imprese artigiane locali. Seguono con -9 unità, quale saldo tra iscrizioni e cessazioni, le ditte *commerciali*, che mostrano un

tasso negativo del -3,6. Valori negativi anche per i *trasporti* ( saldo -7 unità) e per la *ristorazione ed alloggio* (saldo -3 unità). Ottengono saldi leggermente positivi, invece, *l'agricoltura, i servizi di supporto alle imprese, le attività professionali, e l'assistenza sociale*.

L'andamento delle imprese artigiane è completamente mutato nell'arco di pochi anni; nel 2005 per la provincia di Massa-Carrara registravamo aumenti record del +2,6%, una tendenza che è rallentata nel biennio successivo per poi riprendere negli anni 2008-2009. L'anno 2010 è stato l'ultimo, per la dinamica delle imprese artigiane apuane con il segno positivo (+0,6%), mentre gli ultimi tre anni ci hanno consegnato variazioni negative: nel 2011 -0,1%, nel 2012 -1,5% e nel 2013 -2,3%.

Questa tendenza negativa è riscontrabile anche a livello regionale e nazionale, con la differenza che quando i dati erano generalmente positivi Massa-Carrara cresceva di più rispetto alla media Toscana e dell'Italia; negli ultimi tre anni le diminuzioni erano state, nel biennio 2011-2012, più accentuate a livello regionale e nazionale. Il trend è mutato nell'ultimo anno, allorché la provincia apuana ha fatto segnare il calo più consistente.

**Tasso di crescita imprese artigiane anni 2005-2013**



Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

Ulteriori dati desunti dall'Osservatorio regionale sull'artigianato mostrano che le ditte artigiane del comparto manifatturiero che hanno dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso del 2013, rispetto all'anno precedente, sono risultate a Massa-Carrara, il 10,9%, valore superiore a quello medio della Toscana (9,3%),



quelle dell'edilizia mostrano invece un dato dell'1,2%, inferiore al 3,2% regionale. La specializzazione lapidea ha registrato un 2,7%.

Nel 2014 ci sarà una qualche inversione di tendenza? Purtroppo, no.

Parrebbe difatti delinearsi per il primo semestre dell'anno in corso un'ulteriore contrazione del fatturato delle imprese artigiane, ed anche dell'occupazione, con diminuzioni in tutte le attività economiche a partire dal comparto manifatturiero fino quello edile, compreso il settore lapideo.

### IMPRESE ARTIGIANE ANNO 2013

| Settore   | Registrate       | Attive           | Iscrizioni    | Cessazioni non d'ufficio | Saldo          | Tasso di crescita |
|---|------------------|------------------|---------------|--------------------------|----------------|-------------------|
| A Agricoltura, silvicoltura pesca                               | 59               | 59               | 4             | 1                        | 3              | 5,88              |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere                      | 7                | 7                | 0             | 0                        | 0              | 0,00              |
| C Attività manifatturiere                                       | 1.287            | 1.282            | 86            | 88                       | -2             | -0,15             |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...  | 7                | 7                | 0             | 2                        | -2             | -18,18            |
| F Costruzioni   | 2.661            | 2.653            | 225           | 358                      | -133           | -4,71             |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...  | 251              | 250              | 11            | 20                       | -9             | -3,57             |
| H Trasporto e magazzinaggio                                     | 307              | 306              | 20            | 27                       | -7             | -2,22             |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione            | 236              | 235              | 22            | 25                       | -3             | -1,26             |
| J Servizi di informazione e comunicazione                       | 24               | 24               | 2             | 1                        | 1              | 4,17              |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche               | 63               | 62               | 7             | 4                        | 3              | 5,00              |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 215              | 215              | 34            | 22                       | 12             | 5,91              |
| P Istruzione  | 6                | 6                | 0             | 1                        | -1             | -14,29            |
| Q Sanità e assistenza sociale                                   | 8                | 8                | 2             | 0                        | 2              | 33,33             |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...  | 16               | 15               | 1             | 2                        | -1             | -5,56             |
| S Altre attività di servizi                                     | 691              | 690              | 45            | 45                       | 0              | 0,00              |
| X Imprese non classificate                                      | 8                | 8                | 3             | 1                        | 2              | 28,57             |
| <b>Massa-Carrara</b>  | <b>5.846</b>     | <b>5.827</b>     | <b>462</b>    | <b>597</b>               | <b>-135</b>    | <b>-2,25</b>      |
| <b>Toscana</b>  | <b>111.298</b>   | <b>110.649</b>   | <b>8.757</b>  | <b>11.189</b>            | <b>-2.432</b>  | <b>-2,13</b>      |
| <b>Italia</b>   | <b>1.407.768</b> | <b>1.396.051</b> | <b>92.853</b> | <b>120.746</b>           | <b>-27.893</b> | <b>-1,94</b>      |

Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamere

## ARTIGIANATO TOTALE (Manifatturiero+Edilizia+Servizi)

### FATTURATO

*Variazioni % rispetto all'anno precedente*

| Province       | 2007        | 2008        | 2009         | 2010        | 2011         | 2012         |
|----------------|-------------|-------------|--------------|-------------|--------------|--------------|
| AR             | -1,8        | -6,8        | -16,3        | -3,7        | -9,3         | -10,6        |
| FI             | -1,1        | -8,0        | -17,1        | -6,1        | -9,2         | -10,7        |
| GR             | -3,0        | -4,8        | -10,7        | -6,2        | -14,1        | -12,9        |
| LI             | -1,9        | -5,6        | -10,5        | -8,9        | -8,6         | -11,3        |
| LU             | -1,6        | -8,0        | -12,9        | -9,0        | -12,5        | -9,1         |
| <b>MS</b>      | <b>-2,4</b> | <b>-8,0</b> | <b>-16,5</b> | <b>-6,6</b> | <b>-7,0</b>  | <b>-12,4</b> |
| PI             | -2,4        | -8,5        | -17,1        | -5,9        | -9,1         | -11,3        |
| PO             | -8,9        | -9,5        | -14,3        | -2,6        | -8,9         | -7,6         |
| PT             | -2,8        | -10,2       | -18,1        | -8,0        | -14,3        | -10,5        |
| SI             | -0,7        | -8,3        | -13,7        | -6,8        | -11,2        | -11,9        |
| <b>TOSCANA</b> | <b>-2,5</b> | <b>-8,0</b> | <b>-15,4</b> | <b>-6,2</b> | <b>-10,2</b> | <b>-10,4</b> |

### ADDETTI

*Variazioni % rispetto all'anno precedente*

| Province       | 2007       | 2008        | 2009        | 2010        | 2011        | 2012        |
|----------------|------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| AR             | 0,9        | -1,3        | -3,1        | 0,3         | -0,8        | -1,5        |
| FI             | 1,1        | -1,8        | -3,4        | -1,0        | -1,9        | -2,1        |
| GR             | -0,9       | -0,5        | -2,2        | 0,1         | -1,7        | -2,1        |
| LI             | 1,7        | -1,5        | -3,4        | -0,2        | -0,9        | -18,4       |
| LU             | 0,1        | -1,5        | -1,2        | -0,3        | -0,9        | -1,0        |
| <b>MS</b>      | <b>1,8</b> | <b>-0,9</b> | <b>-3,5</b> | <b>1,1</b>  | <b>-0,3</b> | <b>-6,7</b> |
| PI             | -0,1       | -3,3        | -3,8        | -2,1        | -0,7        | -2,3        |
| PO             | -2,6       | -2,8        | 0,7         | 0,5         | -2,0        | -5,0        |
| PT             | -0,2       | -3,5        | -3,5        | -4,7        | -0,3        | -1,1        |
| SI             | 0,8        | -3,2        | -2,7        | -1,9        | -2,0        | -1,8        |
| <b>TOSCANA</b> | <b>0,3</b> | <b>-2,1</b> | <b>-2,7</b> | <b>-0,9</b> | <b>-1,3</b> | <b>-3,4</b> |

Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

|  | ARTIGIANATO<br>MANIFATTURIERO |             | ARTIGIANATO EDILIZIA |              | ARTIGIANATO<br>SERVIZI |      |
|--|-------------------------------|-------------|----------------------|--------------|------------------------|------|
| <b>FATTURATO</b>                                 |                               |             |                      |              |                        |      |
| <i>Variazioni % rispetto all'anno precedente</i> |                               |             |                      |              |                        |      |
| Province   | 2012                          | 2013        | 2012                 | 2013         | 2012                   | 2013 |
| AR   | -7,8                          | -1,7        | -21,6                | -15,2        | -13,5                  |      |
| FI   | -8,9                          | -10,0       | -16,3                | -11,2        | -10,1                  |      |
| GR   | -9,9                          | -8,7        | -19,1                | -11,8        | -9,5                   |      |
| LI   | -9,9                          | -11,3       | -11,4                | -18,7        | -14,0                  |      |
| LU   | -3,7                          | -8,7        | -18,9                | -13,3        | -7,8                   |      |
| <b>MS</b>  | <b>-9,2</b>                   | <b>-9,3</b> | <b>-19,0</b>         | <b>-19,0</b> | <b>-11,5</b>           |      |
| PI   | -10,5                         | -8,2        | -12,3                | -9,3         | -16,1                  |      |
| PO   | -6,0                          | -2,7        | -16,4                | -18,3        | -10,9                  |      |
| PT   | -9,9                          | -5,5        | -11,6                | -12,3        | -14,6                  |      |
| SI   | -10,7                         | -6,7        | -15,7                | -10,0        | -16,3                  |      |
| <b>TOSCANA</b>                                   | <b>-8,3</b>                   | <b>-6,6</b> | <b>-16,3</b>         | <b>-12,7</b> | <b>-12,5</b>           |      |
| <b>ADDETTI</b>                                   |                               |             |                      |              |                        |      |
| <i>Variazioni % rispetto all'anno precedente</i> |                               |             |                      |              |                        |      |
| Province   | 2012                          | 2013        | 2012                 | 2013         | 2012                   | 2013 |
| AR   | -1,2                          | -1,2        | -3,4                 | -1,7         | 0,6                    |      |
| FI   | -0,5                          | -1,2        | -4,6                 | -3,5         | -2,2                   |      |
| GR   | -3,3                          | -4,9        | -3,3                 | -2,8         | 1,1                    |      |
| LI   | -3,1                          | -1,4        | -34,9                | -11,3        | 1,0                    |      |
| LU   | -0,4                          | -5,4        | -2,1                 | -1,0         | -1,0                   |      |
| <b>MS</b>  | <b>-3,5</b>                   | <b>-0,2</b> | <b>-11,4</b>         | <b>-9,2</b>  | <b>-2,2</b>            |      |
| PI   | -1,5                          | -1,9        | -4,0                 | -4,8         | -1,5                   |      |
| PO   | -4,2                          | -1,3        | -9,3                 | -17,4        | -2,4                   |      |
| PT   | -1,5                          | -1,9        | -0,7                 | -3,8         | -0,7                   |      |
| SI   | -2,4                          | -1,0        | -1,6                 | -8,7         | -0,8                   |      |
| <b>TOSCANA</b>                                   | <b>-1,6</b>                   | <b>-1,7</b> | <b>-7,6</b>          | <b>-5,5</b>  | <b>-1,1</b>            |      |

Fonte: elaborazioni ISR su dati Osservatorio regionale artigianato

**Totale imprese artigiane e loro incidenza sul totale delle imprese. Massa-Carrara, Toscana. Italia. Anno 2013**

| Settore   | Totale Imprese   |                  |                   | Totale Imprese Artigiane |                  |                  | Incidenza Imprese Artigiane |             |              |
|---|------------------|------------------|-------------------|--------------------------|------------------|------------------|-----------------------------|-------------|--------------|
|   | Registrate       | Attive           | Addetti tot.      | Registrate               | Attive           | Addetti tot.     | Registrate                  | Attive      | Addetti tot. |
| A Agricoltura, silvicoltura pesca                               | 1.115            | 1.092            | 1.135             | 59                       | 59               | 91               | 5,3                         | 5,4         | 8            |
| B Estrazione di minerali da cave e miniere                      | 155              | 96               | 879               | 7                        | 7                | 17               | 4,5                         | 7,3         | 1,9          |
| C Attività manifatturiere                                       | 2.613            | 2.146            | 12.135            | 1.287                    | 1.282            | 3.747            | 49,3                        | 59,7        | 30,9         |
| D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...  | 22               | 21               | 8                 |                          |                  |                  |                             |             |              |
| E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...  | 56               | 41               | 762               | 7                        | 7                | 45               | 12,5                        | 17,1        | 5,9          |
| F Costruzioni   | 3.901            | 3.543            | 8.509             | 2.661                    | 2.653            | 4.751            | 68,2                        | 74,9        | 55,8         |
| G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...  | 6.611            | 5.903            | 12.779            | 251                      | 250              | 751              | 3,8                         | 4,2         | 5,9          |
| H Trasporto e magazzinaggio                                     | 587              | 510              | 2.355             | 307                      | 306              | 581              | 52,3                        | 60          | 24,7         |
| I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione            | 1.942            | 1.647            | 6.409             | 236                      | 235              | 800              | 12,2                        | 14,3        | 12,5         |
| J Servizi di informazione e comunicazione                       | 410              | 364              | 747               | 24                       | 24               | 38               | 5,9                         | 6,6         | 5,1          |
| K Attività finanziarie e assicurative                           | 383              | 366              | 930               |                          |                  |                  |                             |             |              |
| L Attività immobiliari  | 898              | 807              | 1.233             |                          |                  |                  |                             |             |              |
| M Attività professionali, scientifiche e tecniche               | 538              | 477              | 987               | 63                       | 62               | 123              | 11,7                        | 13          | 12,5         |
| N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp... | 658              | 586              | 1.821             | 215                      | 215              | 420              | 32,7                        | 36,7        | 23,1         |
| O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...   | 1                | 0                | 1                 |                          |                  |                  |                             |             |              |
| P Istruzione  | 74               | 65               | 153               | 6                        | 6                | 14               | 8,1                         | 9,2         | 9,2          |
| Q Sanità e assistenza sociale                                   | 109              | 95               | 2.637             | 8                        | 8                | 21               | 7,3                         | 8,4         | 0,8          |
| R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...  | 424              | 366              | 1.292             | 16                       | 15               | 19               | 3,8                         | 4,1         | 1,5          |
| S Altre attività di servizi                                     | 875              | 843              | 2.033             | 691                      | 690              | 1.315            | 79                          | 81,9        | 64,7         |
| X Imprese non classificate                                      | 1.223            | 42               | 895               | 8                        | 8                | 12               | 0,7                         | 19          | 1,3          |
| <b>Massa-Carrara</b>  | <b>22.595</b>    | <b>19.010</b>    | <b>57.700</b>     | <b>5.846</b>             | <b>5.827</b>     | <b>12.745</b>    | <b>25,9</b>                 | <b>30,7</b> | <b>22,1</b>  |
| <b>Toscana</b>  | <b>414.563</b>   | <b>360.031</b>   | <b>1.287.351</b>  | <b>111.298</b>           | <b>110.649</b>   | <b>268.326</b>   | <b>26,8</b>                 | <b>30,7</b> | <b>20,8</b>  |
| <b>Italia</b>   | <b>6.061.960</b> | <b>5.186.124</b> | <b>21.348.007</b> | <b>1.407.768</b>         | <b>1.396.051</b> | <b>3.270.766</b> | <b>23,2</b>                 | <b>26,9</b> | <b>15,3</b>  |

Fonte: elaborazioni ISR su dati Infocamer

## IL COMMERCIO

### Le vendite al dettaglio

In un quadro di deterioramento del potere di acquisto e di fronte ad un clima di forte instabilità economica e politica nel Paese, nel corso del 2013 le famiglie della nostra provincia hanno continuato a mettere in atto comportamenti di spesa sempre più prudentiali e restrittivi, sia rispetto ai quantitativi acquistati sia sulla qualità (mediamente più bassa) degli stessi.

Secondo nostre stime, calcolate sulla base delle proiezioni di Prometeia, le famiglie di Massa-Carrara hanno visto crollare il loro reddito disponibile e le loro spese in consumi nel corso del 2013 in misura davvero drammatica: si calcola che in termini reali, il reddito sia addirittura tornato al di sotto di quello del 1995, con un potere d'acquisto pro-capite di circa 13.800 euro, ovvero circa 2.000 euro in meno del 2007 e quasi 1.000 euro in meno rispetto fine 1995. In altre parole, rispetto al 1995 le nostre famiglie hanno visto ridurre capacità di reddito netta del -6,7%, che diventa -12,6% se confrontata sul 2007.

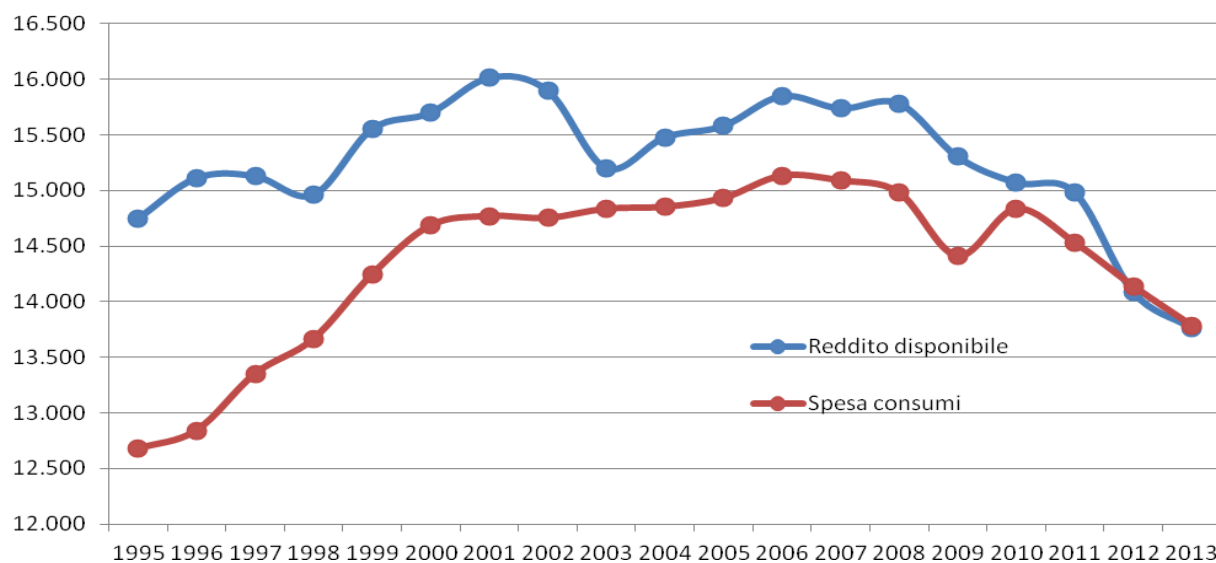
Anche negli ultimi dodici mesi il potere di acquisto è diminuito, in questo caso del -2,3%, ovvero mediamente ogni famiglia locale ha perso capacità di reddito reale per circa altre 350 euro nell'ultimo anno.

Alla luce di questo notevole ridimensionamento nella capacità reddituale, diventano evidenti anche le ricadute sui consumi e sul commercio in generale. Sia in confronto al 2007 che al 2012, la variazione della spesa dei consumi, in termini costanti, è stata negativa, rispettivamente nell'ordine del -8,6% rispetto a sei anni fa e del -2,5% sull'anno precedente. Con il 1995 il confronto, invece, risulta in questo caso positivo (+8,7%), semplicemente perché oggi le esigenze e i fabbisogni personali sono tali e tanti, rispetto per esempio a quelli del 1995, che una situazione di forte riduzione della capacità reddituale, come quella avvenuta negli ultimi anni, produce l'effetto di totale azzeramento del risparmio, come appare evidente dalla convergenza delle linee del reddito disponibile e della spesa per consumi nell'ultimo biennio (si osservi grafico sottostante).

Questo ha fatto sì che le vendite a prezzi correnti del commercio al dettaglio scendessero nell'anno 2013 in media del -8,0%, certamente la peggior variazione da molti anni a questa parte. Neppure nel 2009 e nel 2012 erano state toccate punte così negative.

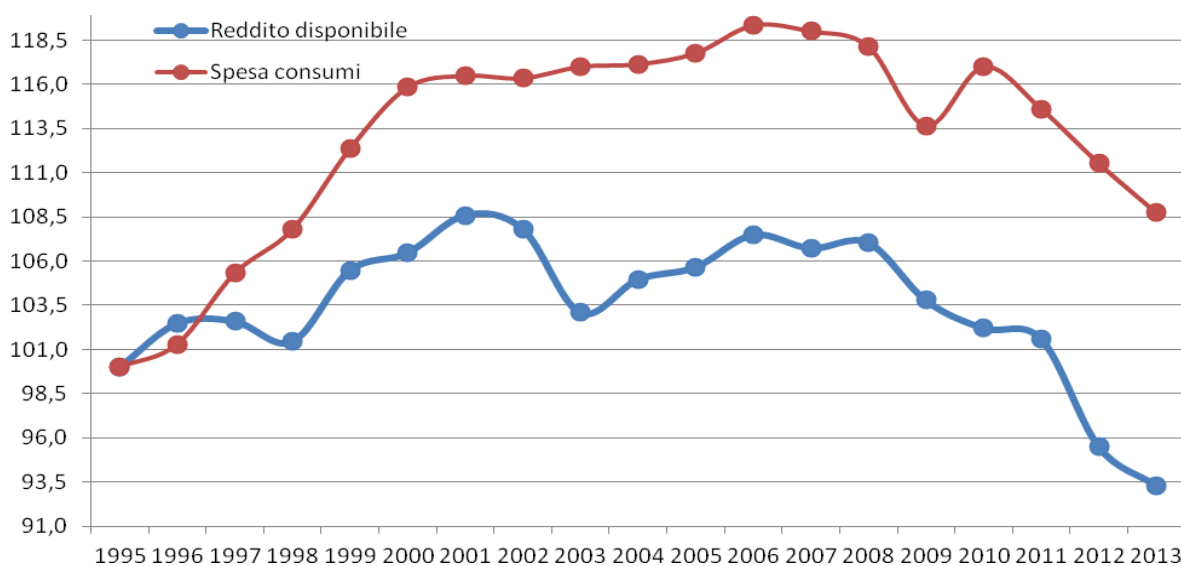
In Toscana e in Italia non è andata molto meglio (rispettivamente -5,3% e -7,3%).

**Reddito disponibile e spesa per consumi pro-capite di Massa-Carrara nel periodo 1995-2013. Valori costanti, deflazionati sulla base del deflatore implicito della spesa per consumi delle famiglie regionali**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, febbraio 2014

**Evoluzione del reddito disponibile e della spesa per consumi pro-capite di Massa-Carrara nel periodo 1995-2013. Numeri indici – base 1995=100**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Prometeia, Scenari delle Economie locali, febbraio 2014

Con il 2013 salgono, quindi, a 36 i trimestri consecutivi di perdite di fatturato registrati dal commercio al dettaglio fisso locale, una continuità storica che davvero colloca il periodo successivo alla metà degli anni duemila come uno dei più difficili da un punto di vista commerciale dal dopoguerra ad oggi.

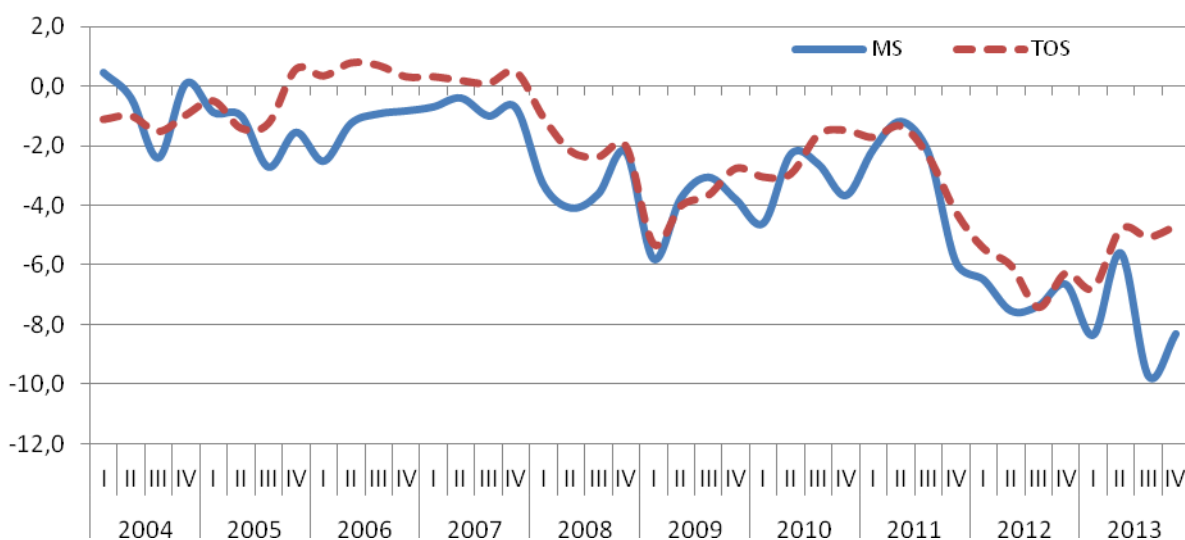
Si pensi soltanto che da fine 2003, le unità commerciali della nostra provincia hanno mediamente perduto il -28,5% del loro giro d'affari, in termini correnti. In questi dieci anni, il livello più basso lo ha raggiunto il piccolo

commercio di vicinato che ha perso quasi il 40% del proprio fatturato, seguito a ruota dalla media distribuzione (-31%). Il settore alimentare ha registrato una contrazione del -24,5% e quello non alimentare addirittura di quasi il -36%. Numeri che davvero fanno molta impressione.

Soltanto i grandi punti vendita e, in generale, gli esercizi non specializzati hanno annotato, nell'arco dell'ultimo decennio, una crescita, seppur a valori correnti, e comunque è da cinque anni a questa parte che anche queste strutture in generale soffrono i colpi della crisi.

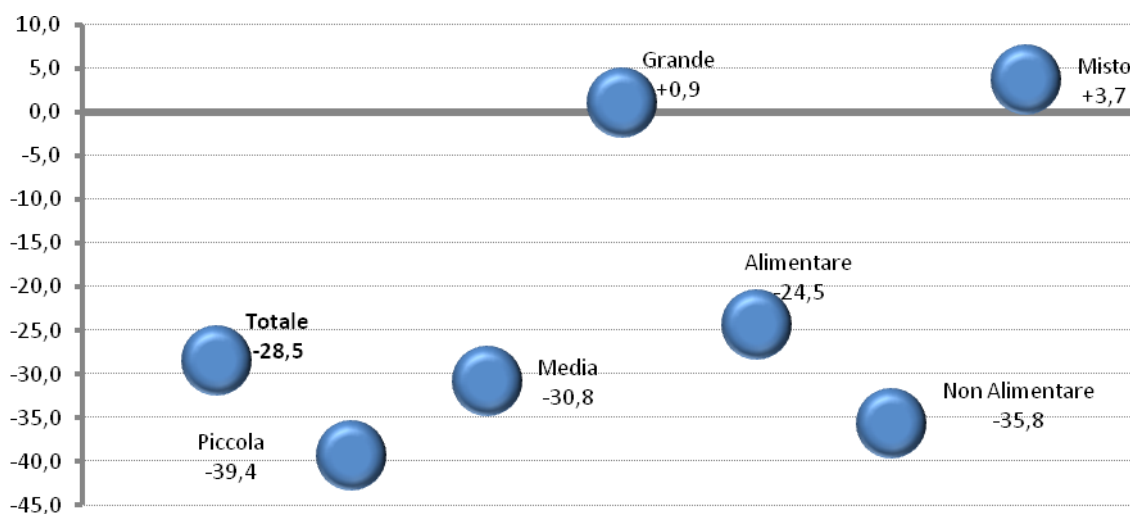
Sono queste, in estrema sintesi, le principali riflessioni che emergono dalla lettura dei dati congiunturali del commercio al dettaglio fisso della provincia.

**Andamento tendenziale trimestrale delle vendite complessive, negli ultimi dieci anni (2004-2013). Confronto Massa-Carrara, Toscana**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

**Evoluzione complessiva delle vendite nell'ultimo decennio, a Massa-Carrara, per tipologia di esercizio e settore di attività. Base 2003 = 100**



Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Osservando l'andamento dei singoli settori, nel corso del 2013 le vendite di **prodotti alimentari** hanno registrato una diminuzione media pari al -4,2% su un 2012 che aveva chiuso al -4,7%. Anche tale segmento ha annotato, dunque, un affaticamento che è rimasto pressoché immutato per tutto il periodo annuale, pur riguardando beni tecnicamente incompressibili. In Toscana e in Italia, il settore ha registrato perdite anche più consistenti (rispettivamente -5,3% e -8,2%).

La crisi delle vendite del settore alimentare va inquadrata in un contesto fatto di comportamenti sempre più prudenziali da parte delle famiglie, che tendono a spostare sempre più la loro domanda verso segmenti di offerta low cost, sia piuttosto che nell'acquisto di prodotti "private label" in luogo delle grandi marche, notoriamente più care.

La filiera commerciale del **non alimentare** presenta un andamento ancora più drammatico del settore food, annotando una perdita del giro d'affari del -10,3% che è addirittura peggiorativa rispetto a quella del 2012 (-9,1%). Una diminuzione ragguardevole che apre scenari davvero preoccupanti per ciò che concerne la stabilità e la sopravvivenza delle attuali imprese del settore. Particolarmente difficile sembra essere stata la congiuntura del settore soprattutto nel primo, nel terzo e nel quarto trimestre. In Toscana il non alimentare ha avuto un calo delle vendite del -6,2%, in Italia del -8,0%.

Le punte maggiori della crisi si sono avvertite proprio nei comparti più importanti, come quello degli articoli di abbigliamento, il cui fatturato è crollato in media annua del -9,8%, con un apice negativo del -14,5% ad inizio anno, e dei prodotti per la casa ed elettrodomestici, che hanno segnato un -10,5%, con un picco del -12,8%, in questo caso durante il periodo estivo.

Va in negativo anche l'unico settore merceologico che fino al 2012 aveva dimostrato di riuscire a reggere il peso della crisi, ovvero il comparto **misto**, quello che non ha una specifica specializzazione alimentare o extralimentare. Rientrano in questa fattispecie merceologica gli ipermercati, i supermercati e i grandi magazzini. Nel 2013 le vendite correnti di questo settore si sono contratte del -3,0%, a causa soprattutto dei più difficili secondo e quarto trimestre dell'anno. Più contenuta la perdita del comparto in Toscana (-1,0%) e in Italia (-1,8%).

Per quanto concerne l'andamento dei canali distributivi, il 2013 conferma e consolida ulteriormente i segnali di difficoltà della grande distribuzione organizzata, che, soprattutto in provincia, sembrano gradualmente avvicinarsi a quelle della media distribuzione commerciale.

Le **unità di piccole dimensioni** (fino a 5 addetti) continuano a permanere in uno stato di crisi che non sembra vedere una via d'uscita ed anzi il 2013 ha assestato un colpo ancora più duro alla già debole tenuta di queste attività. Nell'anno concluso il fatturato è sprofondato del -9,6% su un 2012 che aveva chiuso al -9,1%. Tutto il periodo si è contrassegnato come molto difficile e senza indicazioni di uscita dal tunnel.

Anche in Toscana il segmento del piccolo vicinato ha accusato duramente il colpo, contraendosi del -6,8%.

Un po' meno peggio sono andate le **medie strutture di vendita** (da 6 a 19 addetti), sebbene anche in questo caso il contraccolpo sia stato evidente. Nella nostra provincia, questo segmento ha chiuso il 2013 con una contrazione media del -6,2%, più o meno in linea con la diminuzione dell'anno precedente. In Toscana, questa fascia dimensionale è andata leggermente meglio (-5,2%).



Ma la notizia di questi ultimi dodici mesi è, appunto, la flessione sempre più significativa della **grande impresa** (oltre i 20 addetti). Flessione che, si ricorda, aveva iniziato ad appalesarsi nella primavera del 2008, quando ancora la crisi finanziata non era deflagrata, e si era andata consolidando nel corso del quadriennio 2009-2012, ma senza mai raggiungere le perdite, invece, subite nel 2013. Il calo medio è stato, per l'anno concluso, del -3,9% su un 2012 chiuso al -1,7%. In Toscana ci si è fermati al -2,6%.

La caduta dei fatturati nella GDO locale si è particolarmente avvertita in primavera e in autunno, quando ha toccato il -5%.

Come più volte ribadito in passato, queste tendenze evidenziano come, a seguito della contrazione del potere d'acquisto delle famiglie e della crisi economica e, negli ultimi tempi, dell'instabilità sui mercati finanziari e sulle prospettive di crescita di tutto il continente europeo, i consumatori siano diventati seriamente più attenti alla spesa e ai prezzi più bassi, da un lato spostando i loro consumi sempre più sugli hard discount e sulle marche private delle grandi catene distributive, e, dall'altro, rinviando a tempi migliori acquisti di beni di consumo durevoli.

Dall'altro lato, è intervenuto in questi anni anche un cambiamento significativo nel modello di consumo. Si sono affacciati sul mercato consumatori sempre più "socialmente responsabili", come li ha definiti Nielsen, ovvero fasce di popolazione, soprattutto di giovane età, che consultano i social media quando devono prendere decisioni d'acquisto e sono sensibili rispetto alle questioni ambientali, educative e di alimentazione.

Inoltre la crisi ha portato anche ad un'accentuazione nella diversificazione dei profili d'utenza. Accanto al "tradizionale" follower, ovvero colui che di fronte alla crisi mette in atto comportamenti di riduzione dei consumi, sono emerse nuove ed interessanti figure, come il mainstreamer, ovvero il consumatore che punta al low cost, e l'innovator, ossia colui che risponde alla crisi cercando nuovi modelli economici, a cominciare dallo scambio di servizi, ma anche di merci in forma di baratto.

Non possiamo inoltre sottacere il fatto che una componente di questa forte difficoltà, soprattutto nel piccolo commercio non alimentare, è rappresentata anche dal sempre più intenso utilizzo delle nuove tecnologie per gli acquisti: non si hanno dati sul provinciale, ma le tendenze nazionali segnalano, a questo proposito, una crescita dei fatturati dell'e-commerce importanti, seppur nel 2013 anche su questo segmento le crescite non siano più a doppia cifra percentuale come gli anni passati.

Basti pensare che dal 2009, quindi nel pieno della crisi economica, il segmento del commercio elettronico ha praticamente raddoppiato i propri fatturati nel nostro Paese, raggiungendo oggi oltre 11 miliardi di euro di venduto.

Nel 2013, secondo il Rapporto e-commerce 2014 di Casaleggio associati, per la prima volta dopo diversi anni la crescita complessiva del settore è stata ad una cifra percentuale, ovvero del +6%, con due cali però importanti, l'uno sull'editoria (-20%), l'altro sulla salute e bellezza (-19%). Ha continuato invece a viaggiare a gonfie vele on line il comparto del mobile e della telefonia e comunicazione.

Per il 2014 si prevede che i settori più in crescita saranno i centri commerciali on line, con una tendenza alla concentrazione e un ulteriore rafforzamento dei grandi operatori, e la moda, attraverso la crescita dei player multimarca e dei fashion brand che vendono dal proprio sito direttamente ai consumatori.

**Andamento trimestrale delle vendite nei 4 trimestri del 2013 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente e media annua, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Massa-Carrara, Toscana, Italia**

|                              | TENDENZE TRIMESTRALI MS |          |           |          | MEDIA ANNUA 2013 |      |      |
|------------------------------|-------------------------|----------|-----------|----------|------------------|------|------|
|                              | I° trim                 | II° trim | III° trim | IV° trim | MS               | TOS  | ITA  |
| <b>TOTALE</b>                | -8,3                    | -5,6     | -9,7      | -8,3     | -8,0             | -5,3 | -7,3 |
| Specializzato Alimentare     | -3,2                    | -5,3     | -4,7      | -3,7     | -4,2             | -5,3 | -8,2 |
| Specializzato Non Alimentare | -11,5                   | -5,9     | -13,0     | -10,7    | -10,3            | -6,2 | -8,0 |
| Misto non specializzato      | -1,2                    | -4,5     | -1,6      | -4,8     | -3,0             | -1,0 | -1,8 |
| Piccola distribuzione        | -9,8                    | -6,1     | -12,6     | -9,8     | -9,6             | -6,8 | nd   |
| Media distribuzione          | -9,6                    | -3,5     | -6,3      | -5,2     | -6,2             | -5,2 | nd   |
| Grande distribuzione         | -3,1                    | -4,9     | -2,5      | -5,2     | -3,9             | -2,6 | nd   |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Centro Studi Unioncamere nazionale

Riguardo al livello delle **giacenze di magazzino**, la crisi ha fatto sì che le imprese commerciali della nostra provincia cerchino di ridurre al minimo le loro scorte, acquistando solo quello strettamente necessario.

Al tempo stesso si riduce la platea degli **investitori**, ma chi investe lo fa più massicciamente che in passato. A fine 2013 hanno investito nella propria attività il 19% delle attività commerciali della provincia a fronte del 24% dell'anno precedente.

Coloro che però hanno effettuato investimenti hanno dichiarato che in 2 casi su 3 ne hanno aumentato la portata rispetto all'anno precedente, investendo prevalentemente nell'apertura o rinnovo della sede e, secondariamente, nella sviluppo della rete distributiva.

## Dinamiche e modificazioni della rete commerciale locale

A fronte di quanto rilevato sulle vendite, è utile a questo proposito osservare come si è modificata in questi ultimi anni la struttura distributiva provinciale.

Non prima però di aver osservato la portata della crisi sulle dimensioni di tale struttura.

Osservando i dati relativi al periodo 2009-2013 di fonte Infocamere, desunti dalle iscrizioni al Registro imprese della Camera di Commercio, emerge un campanello d'allarme fortissimo sulla tenuta del sistema: nell'arco del periodo considerato il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni di attività commerciali è negativo di quasi 160 unità, che diventano circa 770 se vi aggiungiamo anche quelle che sono state investite da procedure concorsuali o da percorsi di scioglimento o liquidazione. In altri termini, nell'ultimo quinquennio, almeno 1 impresa su 5 è stata interessata da chiusura, liquidazione o procedura concorsuale.

*Iscrizioni, cessazioni, scioglimenti e procedure concorsuali delle imprese commerciali locali nel periodo 2009-2013*

| <b>Movimento imprese del commercio al dettaglio tra il 2009 e il 2013</b>  | <b>Valori</b> |
|--|---------------|
| Iscrizioni 2009-2013   | 997           |
| Cessazioni 2009-2013   | 1.153         |
| Con procedure concorsuali 2009-2013  | 250           |
| In scioglimento o liquidazione 2009-2013   | 360           |
| <b>Imprese chiuse, con procedure concorsuali o in liquidazione 2009-2013</b>   | <b>766</b>    |
| <b>Indice di Vulnerabilità imprenditoriale: quota di imprese chiuse (al netto di aperture), sciolte/liquidate o interessate da procedure concorsuali tra il 2009 e il 2013 in rapporto alle imprese registrate di inizio periodo</b> | <b>20,6%</b>  |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Stock View

*La distribuzione della rete commerciale attiva per superficie di vendita in provincia di Massa-Carrara. Esercizi e Mq di vendita. Confronto 2009-2013*

| Classe superficie | 2009         |                | 2013         |                | Variaz %    |             |
|-------------------|--------------|----------------|--------------|----------------|-------------|-------------|
|                   | Esercizi     | Mq. vendita    | Esercizi     | Mq. vendita    | Esercizi    | Mq. vendita |
| Non specificato   | 934          | 0              | 925          | 0              | -1,0        | 0,0         |
| 1-50              | 1.092        | 35.275         | 1.117        | 35.907         | 2,3         | 1,8         |
| 51-150            | 737          | 60.341         | 691          | 57.312         | -6,2        | -5,0        |
| 151-250           | 116          | 22.632         | 121          | 23.530         | 4,3         | 4,0         |
| 251-400           | 38           | 12.681         | 39           | 12.896         | 2,6         | 1,7         |
| 401-1500          | 49           | 37.385         | 42           | 33.075         | -14,3       | -11,5       |
| 1501-2500         | 4            | 8.842          | 3            | 6.706          | -25,0       | -24,2       |
| 2501-5000         | 2            | 7.300          | 2            | 7.300          | 0,0         | 0,0         |
| <b>Totale</b>     | <b>2.972</b> | <b>184.456</b> | <b>2.940</b> | <b>176.726</b> | <b>-1,1</b> | <b>-4,2</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Trade View

Per quanto concerne le modifiche intervenute rispetto alla rete commerciale, dal 2009 ad oggi si nota dal punto di vista dimensionale una riduzione dei metri quadrati di vendita disponibile (-4,2%) che ha interessato particolarmente le fasce di mezzo del piccolo vicinato (da 50 a 150 mq di superficie) e quelle di dimensione più elevata, ovvero dai 400 mq in su.

Dal punto di vista della specializzazione commerciale, non si evidenziano invece grandissimi cambiamenti. Va segnalato in proposito una riduzione delle attività non specializzate, in particolare quelle dell'alimentare, del commercio di prodotti tessili e di mobili e oggettistica per la casa, ed un incremento delle pompe di benzina, dei negozi di calzature e pelletteria, delle orologerie e di attività che vendono altri prodotti non alimentari.

**La distribuzione della rete commerciale attiva per comparto di specializzazione in provincia di Massa-Carrara. Incidenza % del singolo comparto su totale degli esercizi**

| <b>Specializzazione</b>  | <b>2009</b>  | <b>2013</b>  |
|--|--------------|--------------|
| Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati con prevalenza di prodotti alimentari e bevande | 14,4         | 13,7         |
| Commercio al dettaglio in altri esercizi non specializzati   | 2,6          | 2,4          |
| Prodotti alimentari, bevande e tabacco in esercizi specializzati                                     | 0,2          | 0,5          |
| Frutta e verdura   | 4,5          | 4,6          |
| Carni e di prodotti a base di carne  | 4,3          | 4,1          |
| Pesci, crostacei e molluschi   | 1,3          | 1,4          |
| Pane, torte, dolci e confetteria   | 2,1          | 2,2          |
| Bevande  | 0,9          | 0,8          |
| Prodotti del tabacco   | 5,1          | 5,1          |
| Altri prodotti alimentari in esercizi specializzati  | 0,6          | 0,9          |
| Carburante per autotrazione in esercizi specializzati  | 2,7          | 3,1          |
| Apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni in esercizi specializzati                    | 0,0          | 0,1          |
| Computer, unità periferiche, software e attrezzature per ufficio                                     | 0,8          | 0,7          |
| Apparecchiature per telecomunicazioni e la telefonia   | 0,7          | 0,8          |
| Apparecchiature audio e video  | 0,0          | 0,1          |
| Altri prodotti per uso domestico in esercizi specializzati   | 0,0          | 0,0          |
| Prodotti tessili   | 4,0          | 3,6          |
| Ferramenta, vernici, vetro piano e materiali da costruzione  | 5,2          | 5,2          |
| Tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti(moquette, linoleum)                       | 0,1          | 0,1          |
| Elettrodomestici   | 0,1          | 0,3          |
| Mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa                                    | 5,6          | 4,9          |
| Articoli culturali e ricreativi in esercizi specializzati  | 0,0          | 0,1          |
| Libri  | 1,3          | 1,2          |
| Giornali e articoli di cartoleria  | 5,0          | 4,9          |
| Registrazioni musicali e video   | 0,0          | 0,0          |
| Articoli sportivi  | 2,4          | 2,3          |
| Giochi e giocattoli  | 0,9          | 0,7          |
| Articoli di abbigliamento  | 15,5         | 15,4         |
| Calzature e articoli in pelle  | 2,4          | 2,7          |
| Medicinali   | 2,1          | 2,2          |
| Articoli medicali e ortopedici   | 0,6          | 0,7          |
| Cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria  | 2,9          | 2,8          |
| Fiori, piante, semi, fertilizzanti, animali domestici e alimenti per animali domestici               | 2,9          | 2,8          |
| Orologi e articoli di gioielleria  | 2,0          | 2,4          |
| Altri prodotti (esclusi quelli di seconda mano)  | 5,8          | 6,6          |
| Articoli di seconda mano   | 0,8          | 0,7          |
| <b>TOTALE</b>  | <b>100,0</b> | <b>100,0</b> |

Fonte: Elaborazioni ISR su dati Infocamere – Trade View

## Previsioni e orientamenti per il prossimo futuro

Circa le previsioni sulle vendite future, il clima di fiducia tende a mantenersi molto negativo, peggiorando addirittura quello di dodici mesi fa. Per il primo trimestre 2014 solo il 3% degli operatori locali si attende un incremento delle vendite, a fronte del 47% che invece si aspetta nuovamente contrazioni.

Tutti i settori e i comparti merceologici sono interessati da questa situazione e le aspettative tendono addirittura a peggiorare un po' ovunque.

In linea con la fiducia sulle vendite, si posiziona il quadro delle attese sugli ordini di acquisto per i primi tre mesi del 2014. La difformità di prospettiva tra politiche di acquisto da un lato e politiche di vendita dall'altro, che negli anni recenti aveva prodotto un incremento nell'accumulazione delle scorte, è oggi del tutto rientrata.

In questo momento le imprese prevedono di comprimere i propri approvvigionamenti rispetto all'anno precedente, in linea con quanto si attendono sulle vendite, proprio per tenere al minimo il livello delle scorte che, laddove esistesse, rappresenterebbe un fattore critico tale da portare anche alla chiusura dell'attività. Come nelle vendite, anche negli acquisti, è nell'alimentare che si prevedono le restrizioni maggiori per il prossimo futuro.

*Andamento previsto delle vendite e degli acquisti verso i fornitori nel 1° trimestre 2014 e confronto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, per tipologia d'esercizio e settore di attività. Quota % di imprese che dichiarano aumento, stabilità e diminuzione*

|                              | 1° trimestre 2014 |           |           |            | 1° trimestre 2013 |           |           |            |
|------------------------------|-------------------|-----------|-----------|------------|-------------------|-----------|-----------|------------|
|                              | aumento           | stabile   | diminuz.  | saldi      | aumento           | stabile   | diminuz.  | saldi      |
| <b>VENDITE</b>               |                   |           |           |            |                   |           |           |            |
| <b>TOTALE</b>                | <b>3</b>          | <b>50</b> | <b>47</b> | <b>-45</b> | <b>14</b>         | <b>37</b> | <b>49</b> | <b>-35</b> |
| Specializzato Alimentare     | 6                 | 29        | 65        | -59        | 7                 | 33        | 59        | -52        |
| Specializzato Non Alimentare | 2                 | 53        | 45        | -44        | 19                | 30        | 51        | -32        |
| Misto non specializzato      | 0                 | 87        | 13        | -13        | 0                 | 82        | 18        | -18        |
| Piccola distribuzione        | 2                 | 46        | 51        | -49        | 15                | 31        | 54        | -38        |
| Media distribuzione          | 0                 | 53        | 47        | -47        | 10                | 44        | 47        | -37        |
| Grande distribuzione         | 5                 | 60        | 35        | -30        | 13                | 48        | 39        | -27        |
| <b>ACQUISTI</b>              |                   |           |           |            |                   |           |           |            |
| <b>TOTALE</b>                | <b>1</b>          | <b>51</b> | <b>48</b> | <b>-47</b> | <b>11</b>         | <b>42</b> | <b>47</b> | <b>-35</b> |
| Specializzato Alimentare     | 0                 | 35        | 65        | -65        | 6                 | 32        | 62        | -55        |
| Specializzato Non Alimentare | 1                 | 53        | 46        | -45        | 15                | 39        | 46        | -30        |
| Misto non specializzato      | 0                 | 48        | 52        | -52        | 0                 | 82        | 18        | -18        |
| Piccola distribuzione        | 0                 | 52        | 48        | -48        | 17                | 31        | 53        | -36        |
| Media distribuzione          | 4                 | 63        | 33        | -29        | 2                 | 57        | 42        | -40        |
| Grande distribuzione         | 1                 | 51        | 48        | -47        | 2                 | 65        | 33        | -31        |

*FONTE: ELABORAZIONI ISR SU DATI CENTRO STUDI UNIONCAMERE NAZIONALE*

E' evidente, anche dalla lettura di queste cifre, come si porrà un problema di tenuta strutturale della rete distributiva che potrebbe interessare non soltanto le imprese di più ridotte dimensioni, se il 2014 non segnerà realmente un cambio di passo, non solo nelle capacità di acquisto dei consumatori, ma anche nella loro fiducia a tornare a consumare.



## LE NUOVE POTENZIALITÀ DI SVILUPPO

In questi ultimi anni, malgrado la crisi, si sono consolidati sul territorio nuovi segmenti che hanno potenzialità di sviluppo notevole.

“Nuovi” settori che stanno registrando performance economiche non avvicinabili, diremo quasi impensabili in alcuni casi, per i comparti più tradizionali della nostra economia. Facciamo riferimento in modo particolare al settore dell’alta tecnologia, a quello legato all’economia verde, e a quello connesso con il mare.

### L’High Tech

Il futuro dell’economia e della società in cui viviamo è sempre più influenzato dalla creatività, dalla capacità di produrre idee, conoscenze, innovazione, tecnologie, in un solo termine “l’immateriale”.

È ormai consapevolezza acquisita che le imprese ad elevato contenuto tecnologico rappresentino il risultato più evidente della capacità innovativa di un territorio, in cui tutti gli aspetti propri dell’innovazione tendono a confluire e a manifestarsi, generando nel tempo ricadute positive non solo da un punto di vista economico, per ricchezza e occupazione generata, ma anche sotto il profilo sociale, per miglioramento della qualità della vita.

Per questo, per la prima volta, ISR ha voluto approfondire uno spaccato che dai Rapporti Economia “della crisi” usciva sempre come tra i più vincenti, come quello con le maggiori potenzialità di crescita, ma di cui ben poco si sapeva. E lo abbiamo fatto indagando anche oltre i consueti argomenti legati all’Osservatorio sulle imprese high tech della Toscana di Unioncamere Toscana e Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa, un Osservatorio realizzato proprio dalla struttura di rilevazione CATI di ISR e molto apprezzato in ambito regionale.

Obiettivo di tale lavoro, è quello di fornire ai policy makers locali una base conoscitiva accurata, individuando in primo luogo l’elenco delle imprese high tech della provincia, ed in secondo luogo approfondendone le caratteristiche, le tendenze competitive, i comportamenti sul mercato e i fabbisogni, anche occupazionali.

La presente indagine prende le mosse da quella realizzata da Unioncamere Toscana e Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa per l’Osservatorio del settore, arricchendo gli spunti emersi da questa con un approfondimento sulle potenzialità e i punti di forza e debolezza delle imprese locali, nonché sulle variabili di contesto esterno che possono influenzare la loro attività, al fine di comprenderne meglio le caratteristiche e le istanze del settore. Per un maggiore approfondimento, si rimanda al Rapporto recentemente presentato.<sup>12</sup>

In questa sede ci limiteremo a farne una sintesi delle principali risultanze.

Sulla base della rispondenza all’indagine, abbiamo potuto individuare che nel 2013 le unità effettivamente high tech ammontano a circa una quarantina, di una trentina high-tech “gold” e circa una decina “silver”, poiché rispondenti solo a criteri qualitativi (UL “propense all’high-tech”) o solo ai criteri quantitativi (“laboratori di ricerca”).

---

<sup>12</sup> Si veda Camera di Commercio – Istituto di Studi e Ricerche, *L’High Tech in provincia di Massa-Carrara. Caratteristiche, andamenti, forze e debolezze di un segmento ad alta potenzialità*, gennaio 2014

Il 57% delle imprese classificate come high tech (37 unità) opera nel settore dell'information & communication technologies, il 27% nella meccanica strumentale, il 14% nel comparto dell'energia e ambiente.

I risultati dell'indagine confermano come, pur in tempi di crisi, l'alta tecnologia nella nostra provincia mantenga un'elevata incidenza di occupazione impiegata in attività di ricerca e sviluppo e più in generale di occupazione high-skilled (addetti laureati in discipline scientifiche e tecnologiche) e anzi nel 2013 ne aumenti l'intensità in raffronto al biennio precedente.

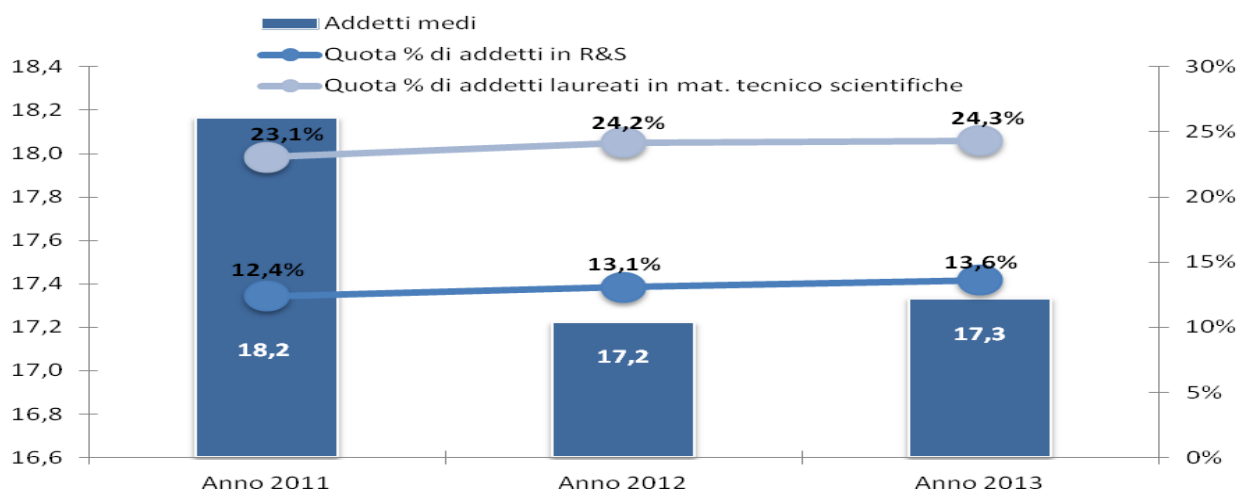
Guardando all'occupazione complessiva, la crisi sembra aver colpito queste attività in misura decisamente più ridotta rispetto ad altri segmenti produttivi: mediamente ogni impresa high tech ha registrato dal 2011 un calo di occupazione di circa un'unità (dai 18,2 addetti agli attuali 17,3), calo che però è ascrivibile totalmente al 2012. Nell'ultimo anno, assistiamo invece ad una piccolissima ripresa (+0,6%) che dà conto di un settore che è vivo e vitale, rispetto a situazioni drammatiche vissute da imprese di molti altri contesti economici.

Nel 2013 gli addetti impiegati in attività di ricerca e sviluppo (attività di progettazione, ingegnerizzazione dei prodotti, stile e design) nelle imprese high-tech locali risultano essere in media il 13,6% del totale per impresa, crescendo per incidenza rispetto al 2011 di oltre un punto.

Contestualmente gli addetti con livelli di istruzione in campo scientifico e tecnologico (ingegneri, tecnici specializzati, ecc.) raggiungono mediamente quasi  $\frac{1}{4}$  della forza lavoro attiva presso ciascuna impresa, e, anche in questa circostanza il peso relativo di questa componente aumenta di oltre un punto rispetto al 2011.

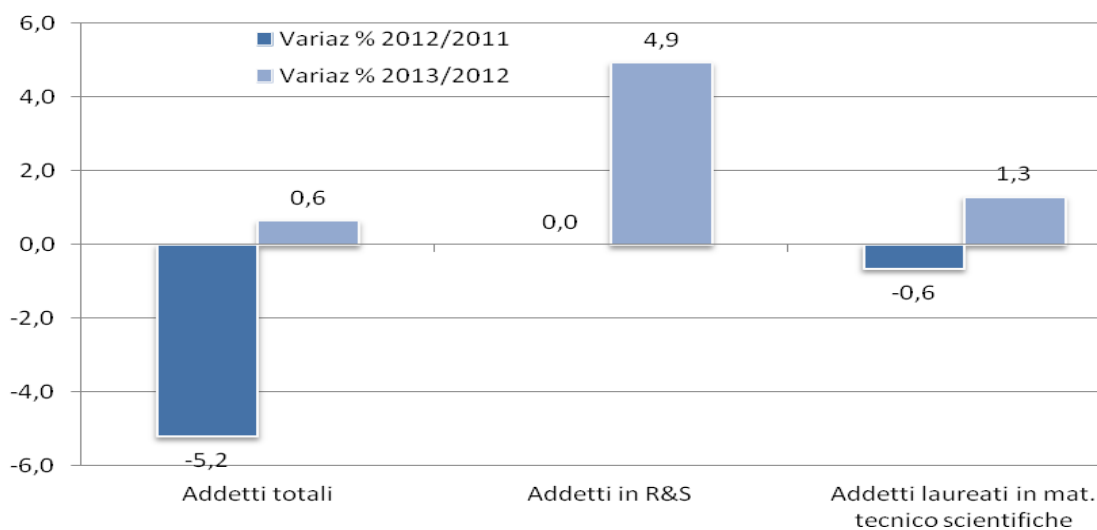
In altri termini, ciò che l'indagine evidenzia è che in questo ultimo triennio si sono registrati continui processi di "maggior qualificazione" del personale presente in azienda, con tassi di crescita sia del personale impiegato in R&S che degli high skilled più alti rispetto a quelli dell'occupazione complessiva: guardando, per esempio, agli ultimi dodici mesi, a fronte di una crescita degli addetti totali del +0,6%, si è annotato un +5% per gli impiegati in R&S e un +1,3% per i laureati in materie tecnico-scientifiche.

**Addetti medi (asse sinistra), quota percentuale di addetti impiegati in attività di ricerca e sviluppo e di addetti in possesso di laurea in materie tecnico scientifiche (asse destra) nelle unità High Tech di Massa-Carrara. Medie, anni 2011, 2012, 2013**





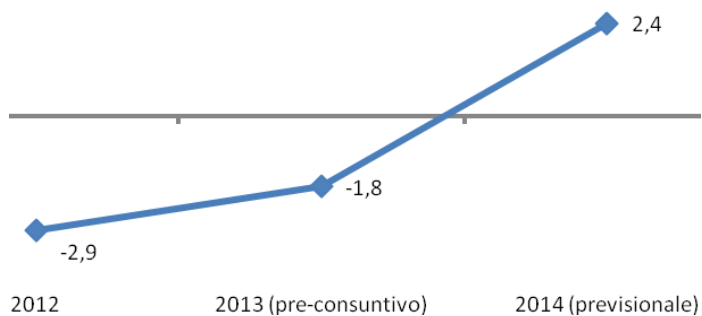
**Andamento degli addetti totali, di quelli impiegati in attività di ricerca e sviluppo e di quelli in possesso di laurea in materie tecnico scientifiche nelle unità High Tech di Massa-Carrara. Variazioni % 2012 su 2011 e 2013 su 2012**



Il diffondersi della crisi economica ha determinato una accentuazione della variabilità negli andamenti del fatturato in quasi tutti i settori economici, differenziando fortemente gli andamenti delle imprese in relazione alla loro tipologia di business (determinata ad esempio da fattori come la dimensione, la proiezione sui mercati internazionali, il contenuto tecnologico delle produzioni).

Le imprese high tech della nostra provincia hanno mediamente registrato anch'esse una caduta, seppur molto circoscritta, dei propri fatturati che dal 2011 al 2013 è stata cumulativamente pari al -4,6%. Per il 2013 è prevista una contrazione del -1,8%, ma già dal 2014, secondo le previsioni delle imprese, tale contrazione potrebbe essere interamente recuperata, grazie ad una ripresa del giro d'affari del +2,6%.

**Andamento medio del fatturato delle imprese High Tech di Massa-Carrara. Variazioni % annue 2012 su 2011 e 2013 su 2012 e previsioni sul 2014**



Anche per questa variabile, come per quella sugli addetti, è bene ribadire che siamo di fronte a situazioni tutto sommato non preoccupanti, e comunque lontane da quelle di altri settori economici. Ed anche le attese per il 2014 sembrano volgere al bel tempo: all'interno di questo segmento si respira un clima di fiducia verso il futuro decisamente migliore rispetto a quello di settori più tradizionali, anche se la maggior parte delle imprese si aspetta di mantenere sostanzialmente inalterato il proprio fatturato e la quota di indecisi è del 30%.

Quasi il 73% del fatturato delle imprese high tech locali viene realizzato fuori dai confini provinciali, a dimostrazione del fatto che si tratta di un segmento che riesce a reggere la competizione esterna, grazie al buon contributo di queste imprese ai processi di innovazione e di ricerca scientifica e tecnica. Nello specifico,

quasi 1/3 dei prodotti venduti è destinato al resto d'Italia, e il 20% al resto della Toscana come fuori dai confini nazionali.

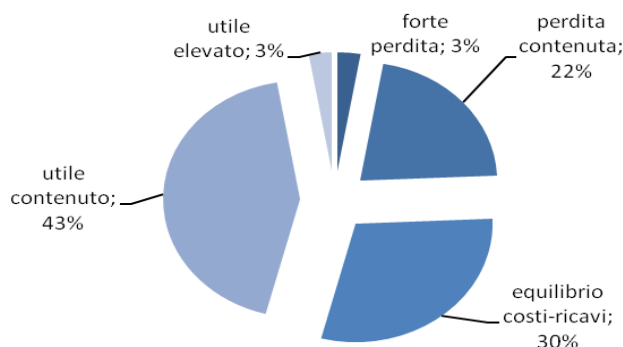
Uno degli elementi più interessanti delle imprese dell'alta tecnologia è sicuramente da ricondursi alla buona propensione all'internazionalizzazione (il 20% del fatturato viene destinato ai mercati mondiali). Una propensione che viene supportata sostanzialmente da due elementi:

1. Destinazione di importanti risorse, circa 1/6 dei ricavi, per finanziare ogni anno attività di ricerca;
2. Alta capacità di innovazione, dimostrata dal fatto che in media ogni impresa locale ha immesso sul mercato ogni anno, nell'arco dell'ultimo triennio, almeno 1 prodotto innovativo.

A proposito di mercati esteri più rilevanti, nelle prime tre posizioni si insediano quelli che, assieme all'Italia, presentano anche un maggior numero di competitors delle nostre imprese, ovvero Germania, Francia e Stati Uniti.

In merito alla redditività aziendale, colpisce come il 46% delle imprese high tech abbia dichiarato che chiuderà il 2013 con un bilancio in utile, a fronte di un 25% che invece denuncia una perdita. Dato, anche il seguente, che conferma "l'anomalia" di questo settore rispetto alle notevoli difficoltà del panorama complessivo delle imprese del territorio. Maggiore redditività data non solo da migliori

**Situazione reddituale delle imprese High Tech di Massa-Carrara. Anno 2013**



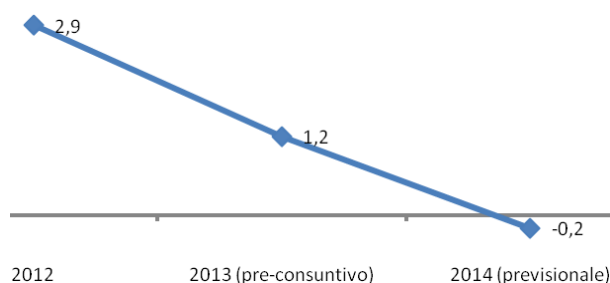
situazioni negli andamenti del fatturato, ma dal fatto che i loro prodotti incorporano, come abbiamo visto, innovazione, ovvero maggior valore aggiunto.

Con riferimento alle caratteristiche dell'attività di ricerca e sviluppo, l'intensità media della spesa per investimenti nelle imprese high-tech si è assestata nel 2013 al 16,2% del fatturato, un valore decisamente elevato, se rapportato anche con gli anni precedenti.

Dal 2011 al 2013, infatti, la spesa in R&S, al pari degli addetti impiegati in tali attività, è aumentata complessivamente del +4,1% per ciascuna impresa, a fronte, lo ricordiamo, di una riduzione dei ricavi, nello stesso periodo, del -4,6%.

Questi dati evidenziano chiari elementi di resilienza nell'atteggiamento generale delle imprese a mantenere elevata la propria intensità di R&S rispetto al fatturato, nonostante il difficile ciclo economico ed un mercato del credito restrittivo. In altre parole, per le imprese high tech, e soprattutto per coloro che rientrano nella

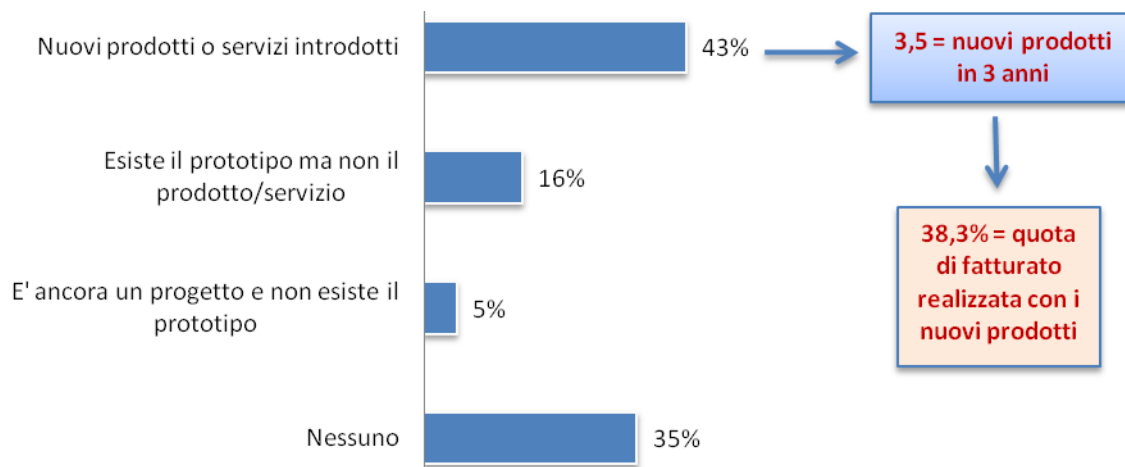
**Andamento medio della spesa in R&S delle imprese High Tech di Massa-Carrara. Variazioni % annue 2012 su 2011 e 2013 su 2012 e previsioni sul 2014**



categoria “gold”, queste attività vengono considerate imprescindibili, per aumentare i propri processi di innovazione.

Con riferimento all’output delle attività di ricerca, osserviamo che nell’ultimo triennio il 43% delle imprese ha introdotto un nuovo prodotto o servizio, il 16% sta lavorando su progetti innovativi, il 5% su prototipi, mentre il 35% non presenta né nuovi prodotti, né prototipi, né progetti innovativi. Più in dettaglio, ogni impresa ha introdotto mediamente sul mercato dal 2011 ad oggi 3,5 nuovi prodotti o servizi, il che significa più di un prodotto o servizio all’anno. In 3 casi su 4 queste innovazioni hanno consentito, a detta delle stesse imprese, di apportare incrementi al proprio fatturato, grazie in particolare alla richiesta proveniente dal mercato nazionale dove sono stati destinati l’88% di questi. Tradotto banalmente in cifre, mediamente il 38% del fatturato realizzato nell’ultimo triennio è imputabile ai nuovi prodotti o servizi offerti.

**Percentuale di imprese high tech di Massa-Carrara che hanno introdotto nuovi prodotti/servizi nell’ultimo triennio, numero di prodotti medi inseriti per impresa, quota di fatturato realizzata con i nuovi prodotti**



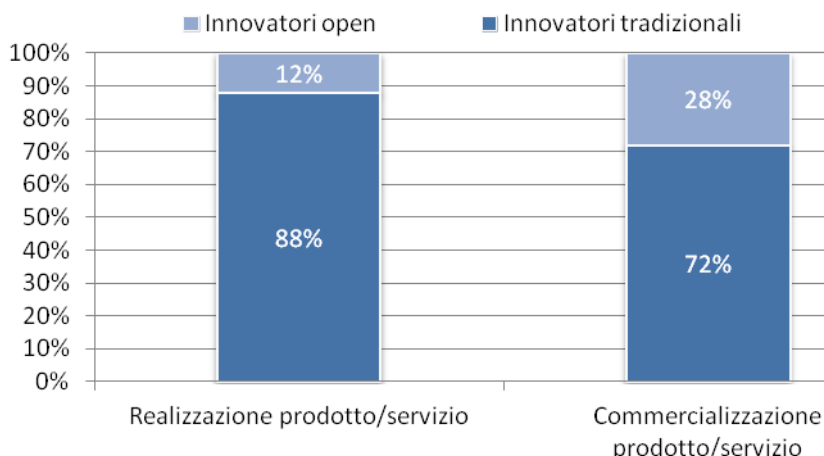
Ma che tipo di innovazioni si tratta? Qui di seguito alcune di quelle che ci sono state segnalate.

In circa 9 casi su 10 ci troviamo in presenza dei cosiddetti “innovatori tradizionali”, ovvero l’innovazione nasce da un’attività di ricerca interna all’azienda, sviluppata, nel nostro caso, quasi in egual misura, da un’idea del titolare o dei propri collaboratori.

Gli innovatori “open” sono ancora residuali: per l’8% delle imprese innovatrici, l’idea è nata dai suggerimenti dei clienti, per il 4% da suggerimenti dei fornitori.

Le nostre imprese innovatrici sono prevalentemente “tradizionali” anche nelle modalità di commercializzazione del prodotto o servizio, seppur in misura minore rispetto alla fase di realizzazione del prodotto: il 72% di esse svolgono questa fase internamente all’azienda, il 24% in partnership con altre imprese, nel 4% dei casi tramite cessione del brevetto o di una licenza di brevetto a terzi.

**Innovatori tradizionali e innovatori open tra le imprese high tech di Massa-Carrara, distinti per fasi aziendali**



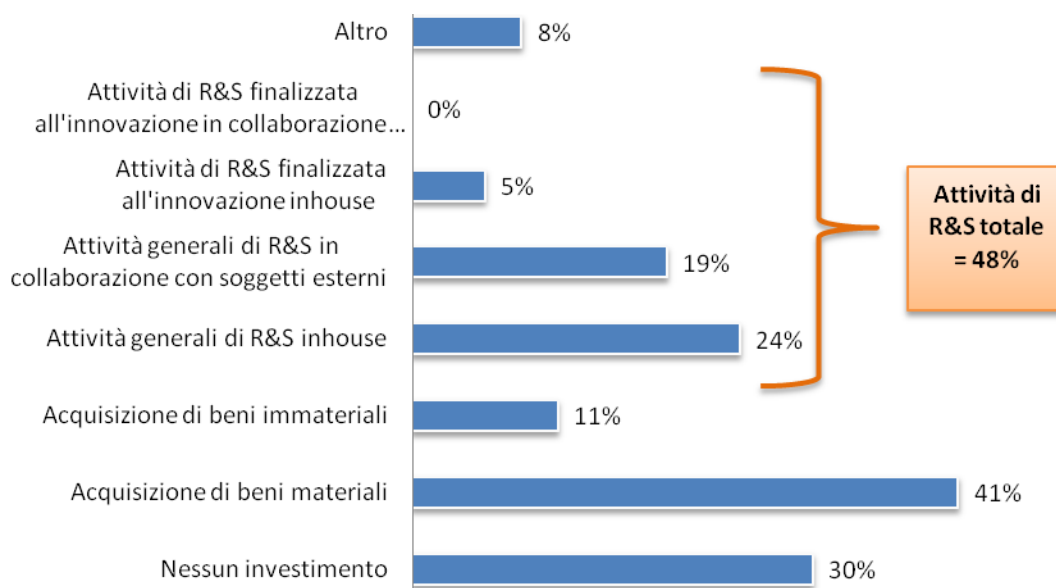
Riguardo infine gli investimenti futuri, la tendenza generale per il triennio 2014-2016 denota un buon clima di fiducia ed un’immutata propensione ad investire da parte di questo segmento: 7 imprese high tech su 10 è decisa ad effettuare almeno un investimento nei prossimi anni, nonostante le persistenti difficoltà di restrizione del credito da parte del sistema finanziario. Un sostegno ad investire potrebbe derivare in questo senso dalla buona capacità di autofinanziamento di queste imprese, come denunciato da un alto tasso di diffusione di bilanci positivi o in pareggio (solo 1 impresa su 4 ha chiuso in perdita il 2013).

L’investimento maggiormente prescelto afferrisce all’attività di ricerca e sviluppo, indicata complessivamente dal 48% delle imprese high tech della provincia. Investimento quest’ultimo, che nella metà dei casi consisterà in attività generali da svolgere in house, nel 40% dei casi in collaborazione con soggetti esterni, e nel restante 10% sarà finalizzato all’innovazione.

Inoltre 41 imprese su 100 prevedono di acquisire beni materiali e 11 su 100 beni immateriali. ossia orientati ad una valorizzazione economica della proprietà intellettuale.

Rispetto al segmento “silver”, maggiormente orientato agli investimenti in beni materiali piuttosto che ad altre tipologie di investimento non direttamente correlabili ad attività innovative e di R&S, le imprese del segmento “gold” evidenziano una buona propensione allo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo finalizzate all’innovazione, sia in house che in collaborazione con altre imprese.

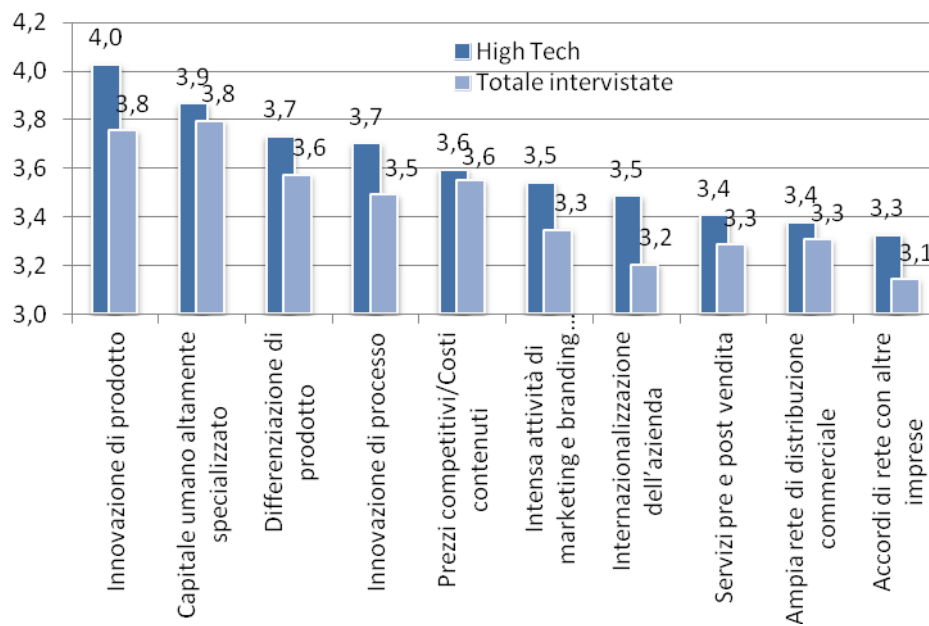
**Quota di imprese High Tech che effettuerà investimenti nel prossimo triennio (2014-2016), per tipologia di investimento**



In occasione dell'indagine per l'Osservatorio delle imprese high tech della Toscana, l'Istituto di Studi e Ricerche ha elaborato un approfondimento relativo alle sole unità locali della provincia, con lo scopo di comprendere meglio quali sono le condizioni chiave interne più strategiche per la propria attività aziendale, quali di queste rappresentano punti di forza e di debolezza, ma anche quali richieste le imprese avanzano alla Politica e alle Istituzioni per migliorare il contesto esterno.

Tra le variabili di contesto interno esaminate si evidenzia che l'innovazione di prodotto e la presenza di risorse umane qualificate sono percepite come maggiormente rilevanti per le aziende ad alto contenuto tecnologico. Per entrambi il voto assegnato è 4, in un range che va da 1 a 5. Entrambe le variabili rappresentano la priorità anche del totale delle imprese intervistate. Segue, per rilevanza, la differenziazione di prodotto e l'innovazione di processo (voto medio 3,7), i prezzi competitivi (3,6), il marketing, l'internazionalizzazione, fino a chiudere con gli accordi di rete con altre imprese che comunque raggiunge un voto superiore alla sufficienza (3,3).

**Le variabili più rilevanti della competitività aziendale delle imprese di Massa-Carrara. Confronto tra imprese High Tech e totale rispondenti. Voto medio (min = 1, max = 5)**



Rispetto alle variabili sopra indicate, è stato chiesto alle imprese di indicarci tra queste i loro principali punti di forza e quelli di debolezza. Ebbene, a conferma di quanto già osservato anche in precedenti paragrafi, in effetti la disponibilità di capitale umano altamente specializzato rappresenta il maggior punto di forza di queste imprese. Questa variabile è stata indicata la più rilevante da oltre la metà delle unità high tech (51%). Seguono le attività innovative legate sia al prodotto che al processo, la capacità di differenziare gli standard di prodotto e la competitività del prezzo.

Le stesse imprese, invece, considerano in linea di massima maggiormente deficitarie tutte quelle attività legate alle fasi di promozione e vendita: in dettaglio, il 30% delle imprese indica come proprio punto di debolezza un'intensa attività di marketing e di branding del prodotto, il 27% l'internazionalizzazione della loro attività e una capillare distribuzione commerciale (probabilmente poiché molte imprese hanno una dimensione ridotta), nonostante un buon tasso di penetrazione sui mercati esteri. A seguire, altri punti deficitari sono gli accordi di rete con altre attività e i servizi pre e post vendita.

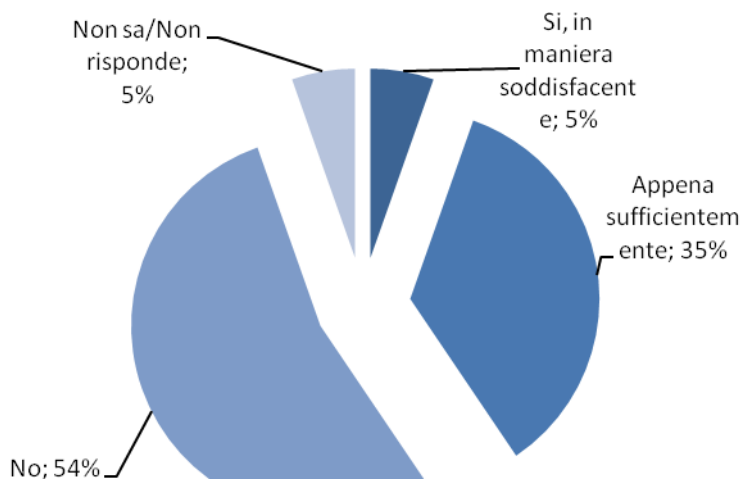
**I principali punti di forza e di debolezza delle imprese High Tech di Massa-Carrara**



Il questionario si è concluso con un giudizio delle imprese high tech rispetto alla sensibilità del territorio provinciale sul tema dell'innovazione tecnologica e su quali variabili del contesto esterno siano più strategiche per la loro attività.

Sulla prima questione, le valutazioni non sono risultate del tutto soddisfacenti, dal momento che la maggioranza delle imprese (54%) considera il nostro territorio poco ricettivo e sensibile al tema dell'innovazione tecnologica. Una considerazione che in qualche modo rafforza l'idea di questo Rapporto, che vuole essere utile a mettere in luce uno spaccato ancora poco conosciuto, e di cui sicuramente si dibatte ancora poco all'interno della comunità locale.

**Giudizio delle imprese High Tech sulla ricettività e sensibilità del territorio di Massa-Carrara sul tema dell'innovazione tecnologica**



Sull'altro aspetto, quello legato alle condizioni esterne, per le imprese high tech la priorità assoluta, come ribadito anche per le variabili interne, è quella oggi di poter attingere ad una forza lavoro altamente qualificata (indicato dal 35% delle imprese), perché è una delle condizioni imprescindibili per mantenere, se non migliorare, le loro performance produttive.

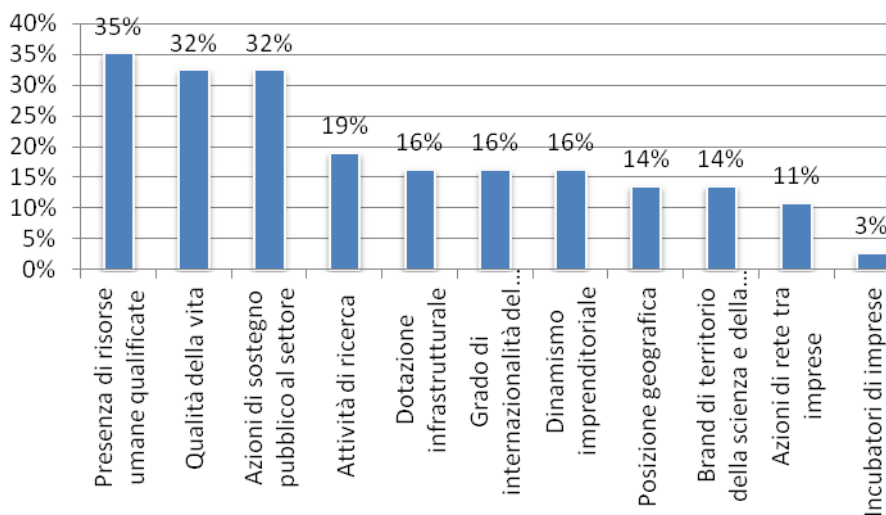
Trattandosi di attività votate alla ricerca, oltre alla qualifica del capitale umano, ci saremmo aspettati di vedere indicato da parte delle imprese anche richieste su contenitori pubblici e privati dedicati all'innovazione, piuttosto che la valorizzazione della provincia come "territorio vocato alla scienza e della tecnica". Nulla di

tutto questo invece, questi elementi chiave vengono regrediti dalle nostre imprese in fondo alla loro classifica, per lasciare il posto alla qualità della vita e ad azioni di sostegno pubblico al settore. Mentre sulle azioni pubbliche è comprensibile la richiesta, fa specie verificare come un'alta percentuale di imprese del territorio (circa 1 su 3) consideri la qualità della vita del luogo in cui insiste l'impresa, ma anche all'interno della stessa organizzazione aziendale, come elemento importante per il benessere della loro attività. Anche questa è innovazione, un'innovazione "responsabile" che parte evidentemente dalla consapevolezza che un miglioramento della qualità di vita anche all'interno di una struttura aziendale è in grado di esaltare le performance della struttura stessa, fornendo all'impresa prospettive di durata e di successo nel tempo migliori di quella di altre imprese meno sensibili a tale approccio.

Sulle azioni di sostegno pubblico, è utile ricordare brevemente, perché di stretta attualità, che poche settimane fa il Governo Letta ha introdotto un credito di imposta per le attività di ricerca, a valere per il triennio 2014-2016, attraverso il quale ha previsto un bonus annuo per ciascuna impresa, indipendentemente dal settore o dalla dimensione, nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa in ricerca e sviluppo, fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro, a fronte di un investimento almeno pari a 50 mila euro.

Altre condizioni importanti, oltre a quelle legate all'attività di ricerca, vengono segnalate nella dotazione infrastrutturale, nel grado di internazionalizzazione del territorio e nel dinamismo imprenditoriale, tutte componenti indicate da 1/6 delle imprese high tech della provincia. Poco votate, invece, come già detto, il brand di territorio e gli incubatori di imprese.

**Le variabili del contesto esterno ritenute più strategiche dalle imprese High Tech della provincia di Massa-Carrara**



C'è spazio per l'impresa high tech nella nostra provincia? E' da questa domanda che abbiamo voluto intraprendere per la prima volta nel nostro territorio una riflessione più approfondita su un segmento, quello dell'alta tecnologia, che negli ultimi anni i nostri Rapporti Economia ci hanno indicato come foriero di esperienze positive.



Per questo, abbiamo colto l'occasione della rituale indagine di Unioncamere Toscana sull'Osservatorio sulle imprese high tech della regione per fare un approfondimento ulteriore, cercando di comprenderne, non soltanto le dinamiche economiche o la loro caratterizzazione produttiva ed occupazionale, ma i loro punti di forza, le loro debolezze, le loro richieste al mondo politico-istituzionale che guarda e dibatte, seppur legittimamente, sui grandi settori, ma che non riesce a cogliere, anche per scarsa informazione, altri importanti substrati economici che dal punto di vista del valore aggiunto e dell'occupazione non risultano essere secondarie, come questo Rapporto certifica definitivamente.

Il nostro Osservatorio ci ha consentito di individuare ad oggi circa 40 unità classificabili come imprese ad alta tecnologia. Unità che offrono 650 posti di lavoro, per lo più ad altissima specializzazione, unità che negli ultimi 3 anni, nonostante la crisi, sono state capaci di produrre oltre 3 prodotti/servizi innovativi, unità che nel 2013 hanno impiegato 1 euro su 6 del loro fatturato in spesa per ricerca e sviluppo.

Si badi bene, non sono colossi industriali queste imprese di cui stiamo parlando: sono organizzazioni che hanno una struttura simile ad una piccola impresa (17 addetti in media) ma che considerano l'innovazione e l'attività di ricerca e sviluppo come il loro pane quotidiano, al punto tale da non farne una richiesta "strategica" alla Politica e alle Istituzioni.

Il percorso di consolidamento di questo settore, se appare oggi più complesso, alla luce della difficile situazione economica, è però strategico per ridare fiato all'economia del nostro territorio, attraverso, da un lato, lo sviluppo delle start up innovative, e dall'altro, creando quelle esternalità positive, come la disponibilità di capitale umano ad elevata specializzazione, un contesto esterno che offra una buona qualità della vita e azioni pubbliche di sostegno e di valorizzazione di queste imprese, capaci di rendere l'ambiente più sensibile e ricettivo a queste forme di impresa.

## La Green Economy

Per la prima volta, l'Istituto di Studi e Ricerche si è adoperato in un approfondimento del settore della green economy. Con tale ricerca abbiamo inteso rafforzare la consapevolezza del mondo politico, economico e, in generale, della comunità del territorio sulla necessità di produrre beni di qualità ecologica e a ridotto impatto ambientale per tutelare anche le risorse naturali di cui disponiamo, intendendo far conoscere e valorizzare le esperienze e le buone pratiche di una parte importante della nostra filiera industriale che sta effettuando scelte strategiche di posizionamento all'interno del settore.

L'approfondimento ha riguardato nello specifico i comparti dell'estrazione, della manifattura e delle public utilities, cercando di comprendere quanto fosse diffusa l'economia verde, sia dal punto di vista delle innovazioni tecnologiche introdotte, sia nell'uso di prodotti a basso impatto ambientale.

Sono state contattate, a tal proposito, attraverso il servizio CATI di ISR, oltre 500 unità produttive afferenti a tali settori.

La ricerca ha preso le mosse dalla constatazione che negli ultimi anni è andata sempre più aumentando, sia negli operatori che nel pubblico, la consapevolezza dell'importanza che la tutela ambientale riveste in una strategia integrata di gestione del territorio e di sviluppo economico.

E' stato dimostrato, ormai da molti studi internazionali, che l'impresa che contribuisce alla compatibilità ambientale si garantisce una maggiore sopravvivenza e sviluppo nel lungo periodo e può sfruttare i vantaggi dell'eco-efficienza ai fini della sua competitività.

Questo vantaggio comparato diventa un elemento estremamente importante, come si può intuire, nell'ambito di una crisi economica come quella che stiamo vivendo.

Crisi che, arrivando alle basi dell'economia, necessita la costruzione di nuovi pilastri fondanti.

In questo senso, la crisi può, a nostro modo di vedere, rappresentare anche una grande opportunità per ridefinire una visione nuova dell'economia e del tessuto produttivo di un territorio, rafforzando i criteri di responsabilità sociale e di sostenibilità ambientale, oggi sempre più apprezzati sullo scacchiere internazionale della competizione.

Investire in innovazione ambientale, favorire nicchie di mercato verdi, creare nuovi bacini occupazionali rispetto al tradizionale assetto del mercato del lavoro sono tutti obiettivi sicuramente coerenti con la "rivoluzione verde", ma non sono sufficienti, se non vengono declinati all'interno di un sistema produttivo specifico.

Per sviluppare idonee strategie e politiche di sostegno ad una riconversione in chiave "green" del modello di sviluppo è necessario, però, partire da una ricostruzione delle filiere "green" del territorio, al fine di giungere sia ad una stima quantitativa delle aziende e del fatturato che può essere influenzato e coinvolto da azioni sistemiche, sia dai ritorni economici che queste politiche possono indurre.

Questo percorso di mappatura diventa, pertanto, elemento essenziale per cogliere pienamente il fulcro del concetto di "green economy", cioè di come l'economia, nella propria azione fatta di leve competitive, funga da traino per l'eco-efficienza delle produzioni.

Prima di entrare nel merito dei principali risultati dell'indagine è utile però riferire di quelli relativi al rapporto Green Italy 2014 di Unioncamere e Fondazione Symbola che ci forniscono un quadro complessivo di come l'economia in generale è propensa ad investire in prodotti e tecnologie green, anche in termini di nuove assunzioni.

Secondo i dati del rapporto Green Italy 2014 di Unioncamere e Fondazione Symbola, nel nostro Paese vi sono circa 328 mila imprese, il 22% del totale dell'industria e dei servizi aventi almeno un dipendente, che dal 2010 al 2013 hanno investito o programmato di investire in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Ciò, tradotto in termini di ricchezza, significa una produzione di valore aggiunto di circa 100 milioni di euro, ovvero il 10,6% del totale prodotto e circa 3,1 milioni di occupati "verdi", corrispondenti al 13% dell'occupazione complessiva nazionale.

Il Rapporto mette inoltre in evidenza come la green economy sia divenuta anche uno dei principali fattori di competizione del made in Italy, sostanzialmente per due ordini di motivi: da un lato, il 17,5% delle imprese che hanno investito negli ultimi anni in eco-efficienza sono anche esportatrici nette, a fronte di un 10% di esportatrici che non hanno investito. In secondo luogo, poiché è un modello produttivo che è capace di valorizzare i nostri talenti, che premia su chi investe su conoscenze, ricerca, nuove tecnologie, capitale umano e innovazione: basti pensare che fatte 100 le assunzioni previste dalle imprese del nostro Paese nel 2013 per attività di ricerca e sviluppo, 61 sono coperte da green jobs.

La stessa fonte fa presente che in provincia di Massa-Carrara le imprese di tutti i settori che hanno investito o programmato di investire nel green durante il periodo della crisi (2010-2013) sono state 1.120, ovvero il 18,7% del tessuto imprenditoriale locale; una quota importante, anche se leggermente inferiore alla media regionale (19,3%).

Circa l'80% delle imprese locali che hanno investito in questo campo dichiarano di averlo fatto per migliorare l'efficienza energetica, o meglio ridurre i consumi di materie prime e di energia; il 18% per rendere sostenibile da un punto di vista ambientale il processo produttivo, il 10% per rendere "verde" il prodotto o servizio che offrono.

A fronte di questi investimenti le nostre imprese avevano programmato nel 2013 un numero di assunzioni tali che il 35% di queste dovesse servire proprio a soddisfare questi nuovi ambiti di intervento.

*Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green, per finalità degli investimenti e relative assunzioni programmate nel 2013*

| Province e regioni   | Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013 |                               | Imprese che hanno investito nel green tra il 2010-2012 per tipologia di investimenti*** (%): |                                       |                           | Assunzioni programmate per il 2013 dalle imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2013 |                                  |
|----------------------|---|-------------------------------|--|---------------------------------------|---------------------------|--|----------------------------------|
|                      | Valori assoluti   | Incidenza % su totale imprese | Riduzione consumi di materie prime ed energia  | Sostenibilità del processo produttivo | Prodotto/servizio offerto | Valori assoluti  | Incidenza % su totale assunzioni |
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>1.120</b>  | <b>18,7</b>                   | <b>79,3</b>  | <b>17,9</b>                           | <b>10,5</b>               | <b>480</b>   | <b>29,3</b>                      |
| Lucca                | 2.330   | 18,9                          | 76,3   | 19,4                                  | 11,1                      | 1.320  | 29,8                             |
| Pistoia              | 1.360   | 16,7                          | 78,5   | 17,4                                  | 10,2                      | 660  | 30,9                             |
| Firenze              | 5.280   | 17,7                          | 72,8   | 23,3                                  | 12,5                      | 4.360  | 40,8                             |
| Livorno              | 1.610   | 17,1                          | 82,5   | 16,4                                  | 10,0                      | 1.430  | 29,6                             |
| Pisa                 | 2.040   | 18,1                          | 71,3   | 23,2                                  | 10,6                      | 1.380  | 39,9                             |
| Arezzo               | 2.160   | 21,8                          | 74,9   | 23,4                                  | 8,6                       | 1.310  | 51,8                             |
| Siena                | 1.700   | 22,5                          | 76,7   | 17,7                                  | 10,6                      | 1.020  | 36,4                             |
| Grosseto             | 1.490   | 24,6                          | 80,0   | 14,6                                  | 9,7                       | 700  | 26,7                             |
| Prato                | 2.360   | 22,0                          | 73,7   | 21,6                                  | 9,7                       | 800  | 36,7                             |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>21.440</b>   | <b>19,3</b>                   | <b>75,6</b>  | <b>20,5</b>                           | <b>10,7</b>               | <b>13.470</b>  | <b>35,1</b>                      |
| <b>ITALIA</b>        | <b>327.870</b>  | <b>22,0</b>                   | <b>76,9</b>  | <b>18,6</b>                           | <b>11,3</b>               | <b>216.450</b>   | <b>38,4</b>                      |

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Per conoscere più diffusamente il fenomeno, l'Istituto di Studi e Ricerche ha condotto, come detto, un'indagine quali-quantitativa presso le imprese dell'estrazione, del manifatturiero e del settore delle public utilities, al fine di comprendere molteplici aspetti: dalle tecnologie e prodotti eco-sostenibili adottati, all'andamento congiunturale dell'attività economica, dall'uso della comunicazione fino alle variabili esterne strategiche per lo sviluppo dell'intrapresa privata.

Il campione intervistato, stratificato per settore economico di attività, era rappresentato da 505 unità, ripartito secondo i vari settori economici. L'indagine è stata condotta nel mese di gennaio 2014, attraverso il sistema di rilevazione CATI, disponibile presso la struttura dell'Istituto.

In questa sede verranno presentati i principali risultati. Per maggiori dettagli si rimanda al Rapporto completo.<sup>13</sup>

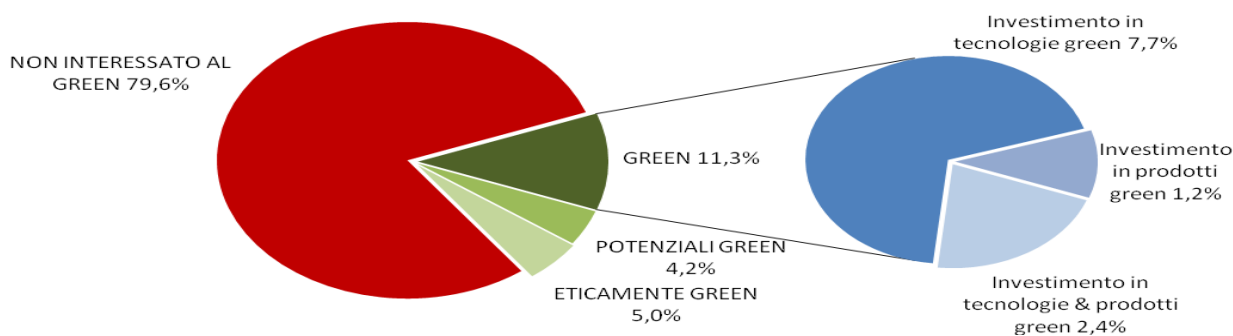
Rispetto alle 505 rispondenti al questionario, l'indagine ha licenziato come imprese realmente "green", 57 unità, in quanto attività che hanno adottato tecnologie o hanno inserito nuovi prodotti eco-sostenibili. In aggiunta a queste, vi sono altre 21 imprese che possono essere considerate come "potenziali green", avendo dimostrato l'intenzione di investire in tecnologie e/o prodotti a basso impatto ambientale nell'arco del prossimo triennio (2014-2016).

<sup>13</sup> Si veda Camera di Commercio – Istituto di Studi e Ricerche, *Green Economy Massa-Carrara. L'impronta verde nelle imprese*, marzo 2014

Vi è poi un altro mondo, quantificabile in circa 1/3 delle imprese che hanno risposto “non so” alla domanda relativa agli investimenti futuri, che durante l’indagine ha mostrato attenzione verso queste tipologie di investimento, denunciando però l’insicurezza ad oggi a poter compiere queste scelte per le difficoltà del ciclo economico, per mancanza di risorse e per le maggiori difficoltà di accedere al credito. Segmento rappresentato da 25 unità che abbiamo codificato come “eticamente green”, proprio in virtù del fatto che se vi fossero determinate condizioni economiche sposerebbero appieno il progetto della sostenibilità ambientale d’impresa.

Si può quindi dire in generale che l’investimento nell’economia verde potrebbe raggiungere potenzialmente, nella nostra provincia, l’estensione al 20,4% delle imprese del comparto industriale, a fronte dell’attuale 11,3%, se vi fossero condizioni economiche e di accesso al credito più favorevoli. Un valore, non dissimile da quello licenziato dal Sistema informativo Excelsior, relativo a tutti i settori economici locali e a programmi di investimento per il periodo 2009-2012.

**Ripartizione del campione intervistato per tipologie green, potenzialmente green e non interessate**



Individuati i gruppi “sociali”, l’indagine è proseguita focalizzando l’attenzione su quelle 57 imprese che oggi possono dirsi effettivamente green.

Il 68% di queste ha dichiarato di aver effettuato investimenti nel corso degli ultimi tre anni in tecnologie a basso impatto ambientale, l’11% in prodotti, e il restante 21% in entrambe le tipologie.

Ma chi sono realmente queste imprese green?

Rispetto alla nostra indagine, i settori predominanti sono anche quelli più diffusi sul territorio, ovvero metalmeccanica e lapideo.

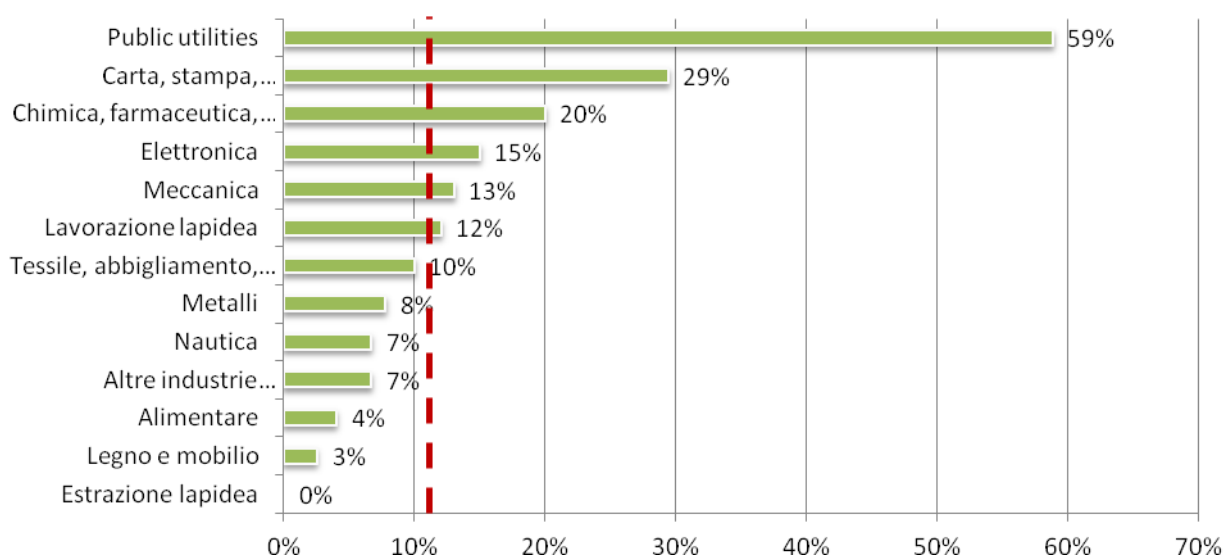
A ben guardare, però, ancora più interessante è osservare il cosiddetto tasso di “impronta green” dei vari settori, ovvero la percentuale di imprese verdi in ciascun comparto in relazione alla dimensione del comparto stesso.

Il maggior tasso relativo di “impronta green” è individuabile nelle public utilities (59 su 100 di quelle intervistate del settore rientrano in questa tipologia), nel segmento della carta (29 su 100 intervistate sono green) e nella chimica e farmaceutica (20 su 100).

Anche la meccanica e la lavorazione lapidea presentano indici sopra alla media generale, mentre si registra un'impronta verde molto modesta nelle industrie alimentari, del legno e mobilio e nell'estrazione lapidea, settore quest'ultimo per il quale sono state contattate ben 27 attività.

Altro elemento che emerge dalla nostra ricerca è che le imprese green hanno una dimensione aziendale abbastanza rilevante e comunque superiore a quella tipica del territorio: mediamente ogni azienda ha circa 17 addetti, il 18,7% dei quali viene impiegato in attività legate alla green economy.

**Il Tasso di impronta green dei settori economici di Massa-Carrara**



In considerazione anche degli aspetti qualitativi emersi durante la rilevazione (scarsità di personale, poca conoscenza sul tema, awareness, scarso interesse) da parte delle piccole e piccolissime imprese, verrebbe da dire che si rischia di creare, anche su questo tema, una distanza significativa nell'importanza e nella convenienza ad investire in green economy tra medio-grandi imprese e piccole realtà, ovvero che la sostenibilità ambientale d'impresa diventi un affare da grandi organizzazioni o di chi ha denaro da investire. Tuttavia, conforta il fatto che esistono, anche per le piccole imprese, gli strumenti a disposizione per passare a questa nuova fase, si tratta solo di promuoverli maggiormente, incentivarli, creare reti green, diffondere le buone pratiche locali, che sono poi gli obiettivi veri di questo Rapporto.

Per quanto riguarda il resto dell'analisi, vista la dimensione ridotta del campione complessivo (57 unità), non si è proceduto all'elaborazione separata né per classi dimensionali, né per macro settori, ma si è preferito procedere all'analisi del campione aggregato.

Agendo in questo modo, si ha il vantaggio di avere una visione più globale e maggiormente avulsa da errori dovuti alla limitatezza del campione, ma si deve sottolineare il fatto che la mancata suddivisione del campione

stesso crea una equiparazione tra settori e dimensioni di impresa, comportando una significativa approssimazione.

Si può però sostenere che nel complesso, il campione a disposizione, soddisfa abbastanza bene le esigenze di questa ricerca, che non pretende di raggiungere una rilevanza statistica definitiva, ma di offrire uno spunto di riflessione importante per aziende ed enti pubblici locali, sullo stato dell'arte delle politiche di green economy a livello di impresa industriale locale.

Occorre altresì sottolineare che purtroppo non si dispone di benchmark di riferimento né temporali, essendo la prima indagine in assoluto su questo tema in ambito territoriale, né territoriali, rispetto ad alcune specifiche questioni.

L'obiettivo di questa parte dell'indagine è quello di ottenere informazioni su quali siano le tecnologie e i modelli gestionali maggiormente utilizzati nell'ambito del processo produttivo per ridurre l'impatto ambientale che l'impresa inevitabilmente crea nel contesto locale.

Sappiamo bene infatti come la filiera industriale sia, di per sé, decisamente impattante dal punto di vista ambientale, per l'utilizzo di gas, di emissioni gassose, per scarti di produzione, polveri, rumori, etc.

Ciò che emerge dalla nostra ricerca è che, al di là delle imprese che hanno adottato certificazioni ambientali (ISO 14001, Emas, etc), che sono comunque una cifra assolutamente rilevante (43%), le tecnologie adottate hanno per lo più l'obiettivo di ridurre gli input energetici, idrici e di materie prime del ciclo produttivo, nonché emissioni atmosferiche, scarti di lavorazione e rifiuti inquinanti (35% in entrambi i casi).

Per quanto riguarda le altre soluzioni di green production, il 39% delle imprese ha anche adottato percorsi per utilizzare energie rinnovabili e/o cogeneratrici di energia elettrica. Si tratta nella maggior parte dei casi di impianti fotovoltaici e solari termici costruiti sulle superfici dei tetti dei capannoni industriali.

Inoltre quasi 1 impresa su 4 provvede a rifornirsi di materie prime e prodotti con certificazioni di sostenibilità ambientale e 1 su 8 ha deciso di ridurre gli imballaggi o utilizzare materiali per imballaggio eco-sostenibili.

Le imprese, a dire il vero minoritarie, che hanno adottato (anche) innovazioni verdi di prodotto, nella maggior parte dei casi hanno messo in campo soluzioni di caratterizzazione "green" dei prodotti fabbricati e commercializzati, come il marchio europeo Ecolabel che seleziona i prodotti che rispettano determinati criteri ambientali in base alla loro classe merceologica, o quello FSC (Forest Stewardship Council) molto utilizzato nel campo del legname e della carta, in quanto prodotto rispettoso della gestione forestale. A detta delle imprese, mediamente il 22% del fatturato deriva dalla commercializzazione di tali prodotti.

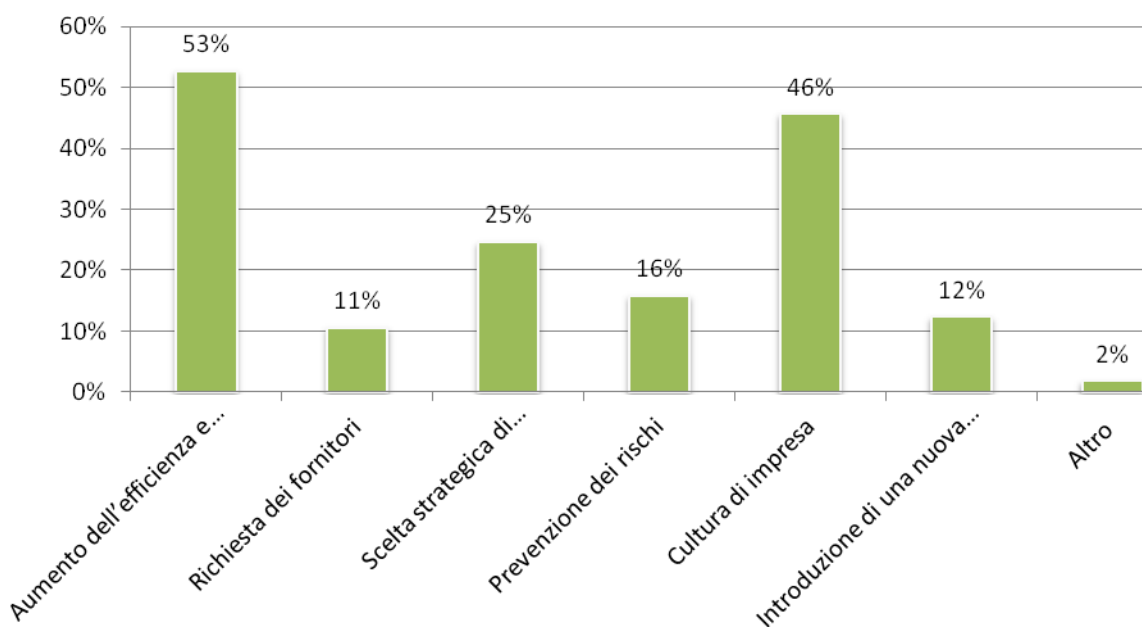
Dal punto di vista delle motivazioni degli investimenti effettuati, le aziende rispondenti dichiarano che la ragione preponderante degli investimenti green è quella di ottenere un miglioramento dell'efficienza e del risparmio energetico del processo produttivo (53%).

Ma un'altra fondamentale ragione che spinge le imprese industriali locali ad investire in green economy è dovuta ad una cultura imprenditoriale che riveste da tempo rilevante fiducia negli strumenti di gestione e marketing ambientale (46%).

Un'altra importante motivazione è rappresentata, poi, dalla scelta di riposizionarsi sul mercato (25%), mentre le restanti indicazioni sono oggettivamente di minor importanza.

Senza dubbio i dati estrapolati dalle risposte di questa sezione fanno rilevare la grande importanza che il rapporto impresa-ambiente riveste per le aziende del settore: non un ostacolo, o una serie di norme da rispettare per forza, ma una importante leva competitiva di distinzione e una parte della cultura imprenditoriale, oltre ad un ambito fondamentale ove ottimizzare la produzione e ridurre i costi.

**Motivazioni alla base della scelta di investire in tecnologie e/o produzioni verdi delle imprese green di Massa-Carrara**



La bassa quota percentuale di imprese che fanno prodotti green, unita alla limitata incidenza di tali prodotti nella fatturazione complessiva aziendale (22%), fa sì che in generale nel 2013 queste attività non abbiano denunciato significative differenze di andamento rispetto alla generalità del settore industriale.

Dalla nostra indagine risulta infatti che per l'anno appena concluso, le imprese green hanno registrato una riduzione media del fatturato del -4,4% ed una contrazione dell'occupazione del -1,8%. Variazioni che, come è evidente, denotano una situazione di difficoltà.

Entrando però nell'analisi del microdato, si possono osservare due cluster, all'interno di questo gruppo, che sembrano proprio muoversi distintamente, sia sui mercati, sia in termini di rendimenti economici. I cluster che abbiamo identificato sono così codificabili:

Il primo è relativo alle imprese che hanno adottato prodotti ecosostenibili in misura non inferiore al 10% del fatturato complessivo. Questo gruppo lo chiameremo d'ora in avanti, per semplicità, High Green Business (HGB);

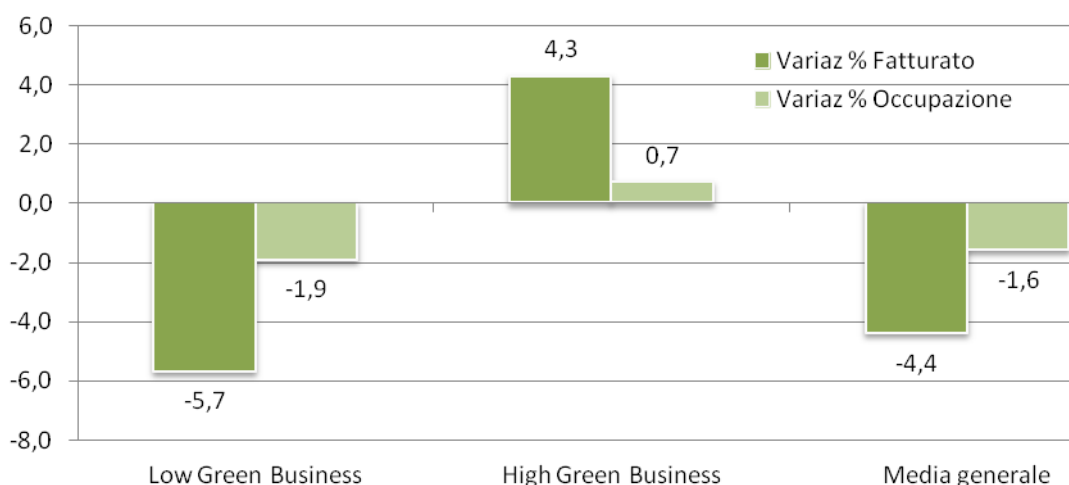


Il secondo fa riferimento a quelle imprese i cui prodotti green incidono per meno del 10% del fatturato o che non hanno investito in prodotti, ma in tecnologie eco-sostenibili o in certificazioni ambientali, magari per ottemperare a delle normative nazionale. Questo gruppo lo abbiamo definito Low Green Business (LHB).

A questo proposito, si può annotare come le imprese del cluster HGB abbiano accresciuto il proprio fatturato del +4,3% nel 2013 e l'occupazione del +0,7%, a fronte invece di dinamiche pesanti per le aziende che hanno puntato limitatamente su una gamma di prodotti green o solo su investimenti in tecnologie.

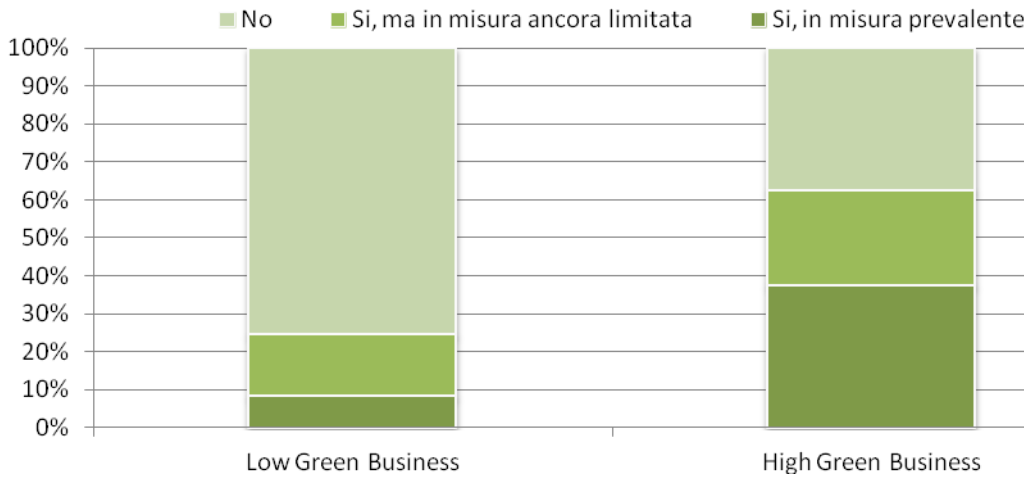
Differenza, del resto comprensibile, considerato che l'investimento in tecnologie e processi produttivi a basso impatto ambientale hanno soprattutto una resa, almeno nel breve periodo, in termini di riduzione dei costi, di efficientamento del processo produttivo, di adeguamento agli standard richiesti dai fornitori o imposti dalle normative, contrariamente a coloro che invece hanno deciso anche di perseguire in una certa misura la rivoluzione verde sul prodotto, sfruttando la crescente domanda proveniente in particolare dai mercati internazionali.

**Performance del fatturato e dell'occupazione delle imprese green di Massa-Carrara nel 2013, distinto per livelli di incidenza del fatturato derivante da prodotti ecosostenibili (high green e low green business)**



Differenze alquanto significative che vengono ribadite dalle stesse imprese nel momento in cui ci segnalano che coloro che hanno una gamma di prodotti green di una certa rilevanza hanno registrato nel 2013 un incremento del fatturato (63 imprese su 100 dichiarano questo), a fronte invece del fatto che le imprese low green non hanno registrato, in 3 casi su 4, alcun contributo positivo.

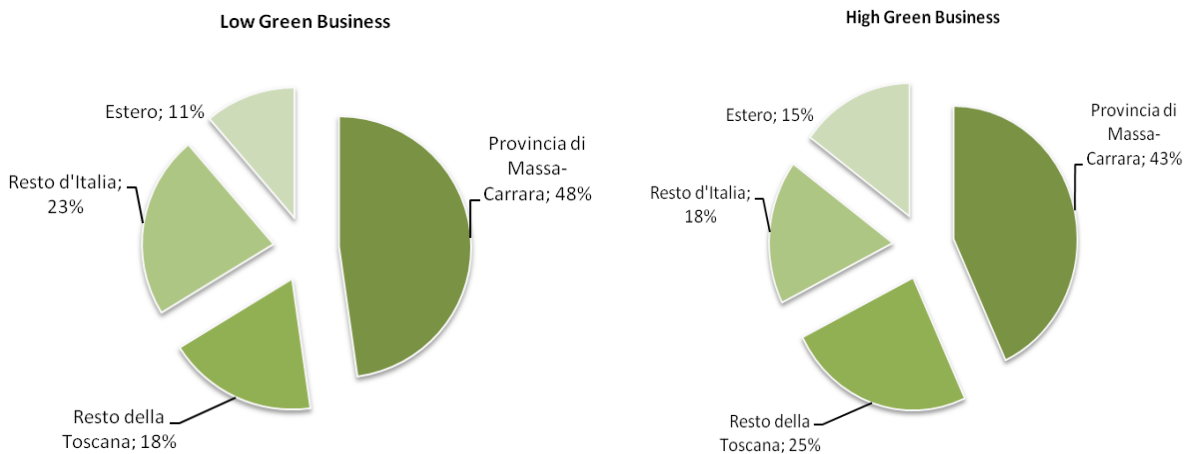
**Giudizi delle imprese green di Massa-Carrara sul fatto che le tecnologie e/o i prodotti green abbiano contribuito ad aumentare il fatturato nel 2013, distinto per livelli di incidenza del fatturato derivante da prodotti ecosostenibili (high green e low green business)**



L'adozione di approcci ecosostenibili, d'altro canto, è un prerequisito oggi anche per esportare e quindi per andare su mercati che ancora consentono di generare valore crescente.

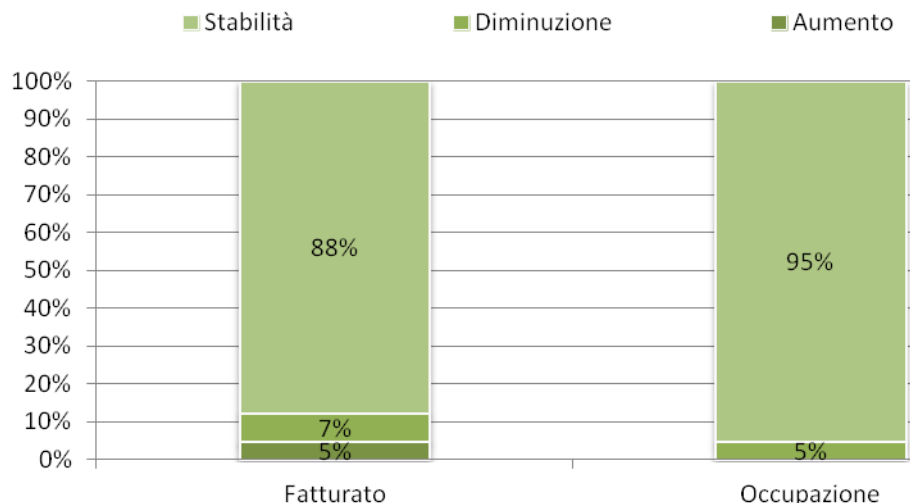
Questo è dimostrato anche dalla nostra indagine, la quale mette in evidenza che quelle imprese che hanno un'incidenza dei prodotti green sul loro fatturato superiore al 10% raggiungono un contributo dal fatturato estero del 15% su quello complessivo, a fronte dell'11% delle imprese low green, le quali invece sono più dipendenti dal mercato locale, dove collocano quasi la metà dei loro prodotti.

**Mercati di destinazione delle imprese green di Massa-Carrara nel 2013, distinti per livelli di incidenza del fatturato derivante da prodotti ecosostenibili (high green e low green business)**



Sulle previsioni per il 2014, le attese vedono una sostanziale stabilità negli andamenti dei propri fatturati e in quelli occupazionali, quasi come se le aziende non volessero ancora sbilanciarsi rispetto alla tanto agognata ripresa. Anche in questo caso le aspettative risultano essere migliori all'interno del gruppo "high green business".

**Le previsioni per il 2014 su fatturato e occupazione delle imprese green di Massa-Carrara , al netto dei non rispondenti**



I fattori che dovrebbero spingere le imprese a comunicare volontariamente gli impegni green, al di là degli obblighi normativi, possono essere numerosi, sia di carattere economico, sociale e culturale, come il miglioramento delle prestazioni ambientali del processo produttivo, la riduzione del rischio legato a vari fattori connessi con l'impatto ambientale, ecc.

Dal punto di vista del marketing, l'estendersi della fascia di consumatori, clienti e collaboratori attenti dapprima all'igiene, alla salubrità e alla sostenibilità dei prodotti, e l'evoluzione delle opportunità di comunicazione fornite dallo sviluppo di internet ed altri nuovi media, implicano la necessità di ideare nuovi metodi di dialogo e promozione, basati sulla reputazione aziendale sui temi della sostenibilità e della green economy, ma anche sulla responsabilizzazione del consumatore e sul coinvolgimento strutturato degli stakeholder.

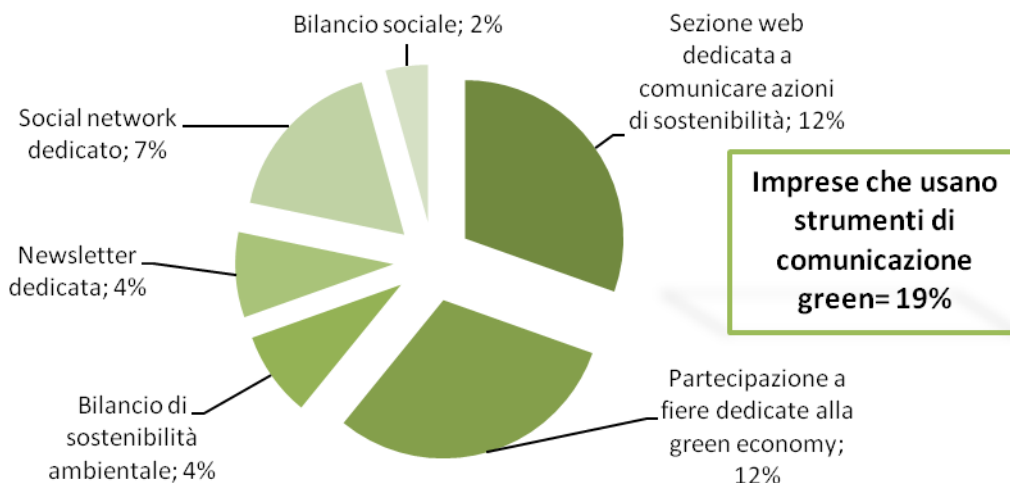
Purtroppo, la nostra indagine segnala un elevatissimo numero di imprese che non usa strumenti di comunicazione green: ben l'81%.

Quelle poche imprese che utilizzano tali strumenti, si dividono prevalentemente tra la partecipazione a fiere dedicate alla green economy e l'adozione di una sezione web dedicata alla comunicazione di azioni di sostenibilità.

Scarsamente utilizzati, invece gli altri strumenti che a livello europeo ed internazionale, in diversi settori industriali, sono considerati strumenti di primaria rilevanza, come l'utilizzo dei social network per il coinvolgimento diffuso dei soggetti di mercato, o la redazione di un bilancio di sostenibilità ambientale o sociale.

Anche in questo caso, va rimarcata una netta differenza tra i due gruppi sociali analizzati: le imprese del cluster high green business utilizzano, nella metà dei casi, strumenti di comunicazione verde; diversamente, l'uso è molto circoscritto (11% dei casi) all'interno del gruppo low green business.

**Utilizzo degli strumenti di comunicazione "verde" da parte delle imprese green di Massa-Carrara**

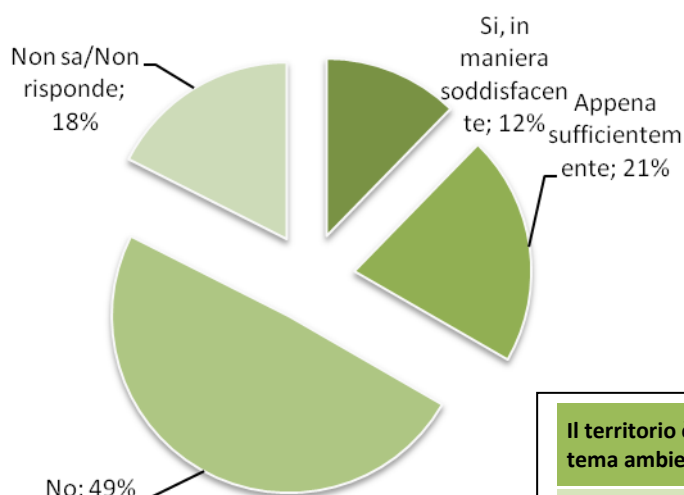


La parte terminale del questionario ha trattato informazioni di natura più qualitativa, legate alla percezione e ai giudizi delle imprese rispetto alla sensibilità del territorio verso il tema dell'economia verde, chiedendo altresì loro di indicarci quali esternalità ritengono strategiche per lo sviluppo della propria attività.

Sulla prima questione, le valutazioni non sono risultate del tutto soddisfacenti, dal momento che circa la metà delle imprese (49%) considera il nostro territorio poco ricettivo e sensibile al tema dell'economia verde. Una considerazione che in qualche modo rafforza l'idea di questo Rapporto, che vuole essere utile a mettere in luce uno spaccato ancora poco conosciuto, e di cui sicuramente si dibatte ancora poco all'interno della comunità locale.

I giudizi appena sufficienti attengono a circa 1/3 delle imprese, mentre vi è un 18% che non ha maturato alcuna idea in proposito.

**Giudizio delle imprese green di Massa-Carrara sulla ricettività e sensibilità del territorio provinciale sul tema dell'economia verde**



| Il territorio è sensibile al tema ambientale? | High Green Business | Low Green Business |
|---|---------------------|--------------------|
| Si  | 38%                 | 33%                |
| No  | 50%                 | 49%                |
| Non so  | 12%                 | 18%                |

Su questo aspetto non vi è motivo di verificare particolare divergenze tra le imprese ad alta intensità di prodotti green e quelle di più bassa intensità: entrambe sono accomunate, in questo caso, dalla medesima opinione sull'attenzione del territorio verso questa problematica.

Le condizioni per lo sviluppo della green economy, secondo le stesse imprese, attengono azioni necessarie su due livelli: da parte delle stesse imprese e da parte delle Amministrazioni Pubbliche. Come prima condizione di miglioramento viene indicata una maggiore presenza di risorse umane qualificate e di formazione ai dipendenti (35%) che riguarda più propriamente attività aziendali, ed è, per fortuna, considerata una delle condizioni imprescindibili per mantenere, se non migliorare, le performance produttive.

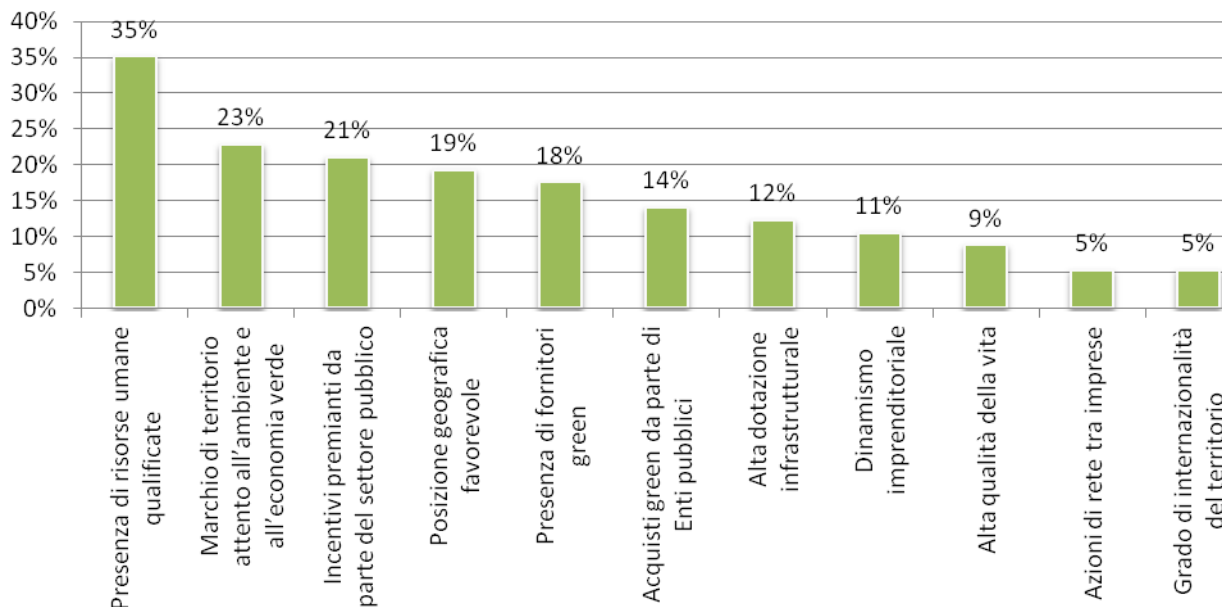
A seguire, e in questo caso la richiesta alle Istituzioni e alla Politica diventa più esplicita, le imprese considerano strategica per la loro attività che il territorio locale sia riconosciuto come attento all'ambiente e all'economia verde (23%), e la Pubblica amministrazione adotti sistemi incentivanti e premialità (21%).

Sulle azioni di sostegno pubblico, è utile ricordare brevemente, perché di stretta attualità, che poche settimane fa il Governo Letta ha introdotto un credito di imposta per le attività di ricerca, a valere per il triennio 2014-2016, attraverso il quale ha previsto un bonus annuo per ciascuna impresa, indipendentemente dal settore o dalla dimensione (quindi anche per le imprese green), nella misura del 50% degli incrementi annuali di spesa in ricerca e sviluppo, fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro, a fronte di un investimento almeno pari a 50 mila euro.

Trattandosi di tematiche attinenti l'ambiente ci saremo aspettati di vedere tra le priorità principali anche un'elevata qualità della vita, essendo il life style e l'approccio ambientale una componente importante all'interno di questo quadro.

In realtà è strategica solo per meno del 10% delle imprese. Colpisce, allo stesso modo, come l'internazionalità di un territorio sia considerata marginale, mentre non ci stupisce che solo il 5% delle imprese consideri prioritaria l'adozione di azioni di rete con altre realtà produttive.

**Le variabili del contesto esterno ritenute più strategiche dalle imprese green di Massa-Carrara**



L'ultima parte del questionario è stata posta a tutte le imprese, anche quelle non attualmente green, per comprendere gli intendimenti futuri, in merito ad investimenti nei processi produttivi o nei prodotti ecosostenibili.

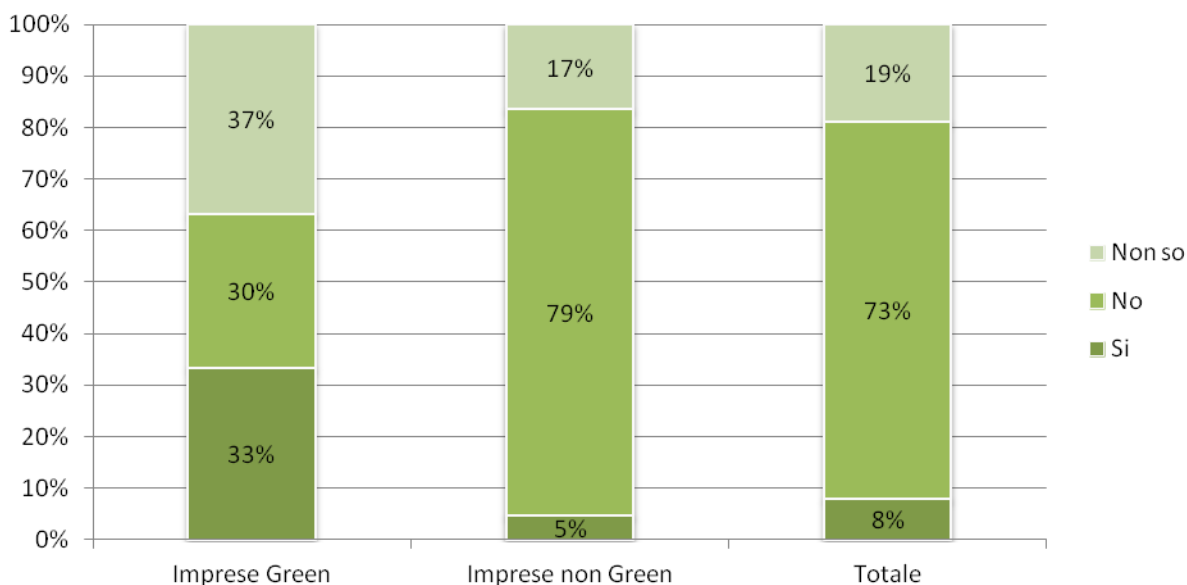
L'8% di tutti gli operatori intervistati ci ha dichiarato che prevede di effettuare investimenti di questo tipo anche nel triennio 2014-2016.

L'investimento che andrà per la maggiore è quello relativo all'utilizzo di soluzioni per la produzione di energie rinnovabili e/o di cogenerazione di energia elettrica. Ben 84 imprese su 100 dei potenziali investitori ha, infatti, indicato questa area di intervento.

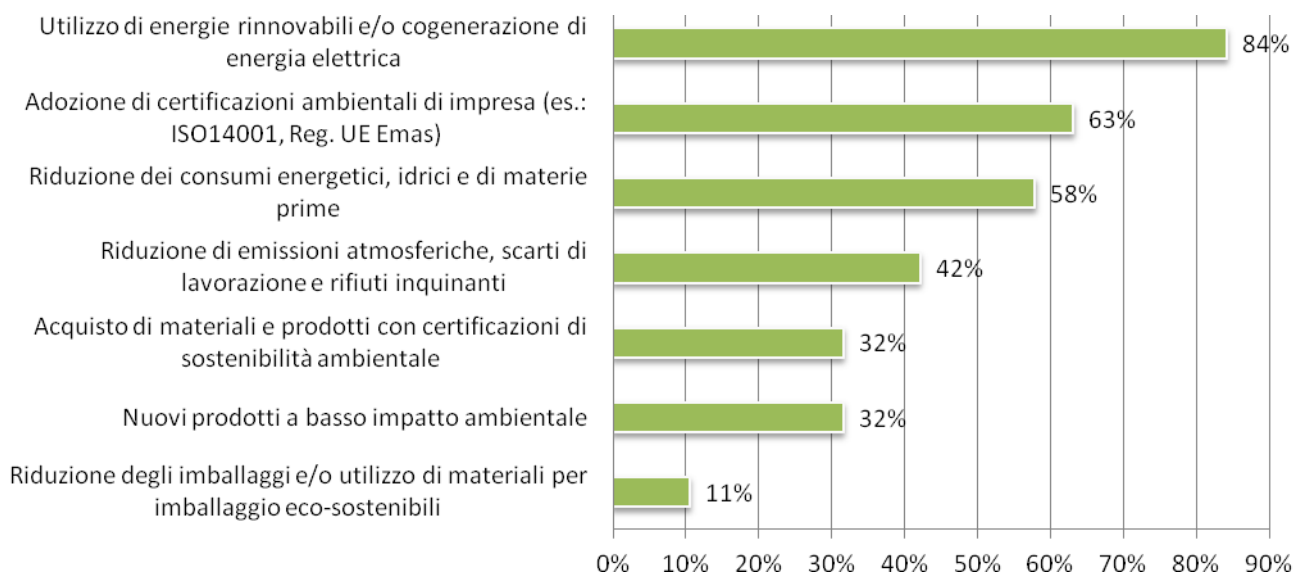
A seguire vengono indicati gli investimenti riconducibili alle certificazioni ambientali di impresa (63% di potenziali investitori) e quelli rivolti alla riduzione dei consumi energetici, idrici e di materie prime (58% di potenziali investitori).

E' interessante altresì rilevare come circa 1 impresa su 3 interessata ad investire nella green economy ha dichiarato che prevede di introdurre nuovi prodotti a basso impatto ambientale, condizione, come abbiamo visto in precedenza, assolutamente importante per entrare su nuovi mercati e contribuire maggiormente ad una crescita del giro d'affari aziendale.

**Intenzioni ad investire in tecnologie o prodotti green nel triennio 2014-2016 da parte delle imprese di Massa-Carrara, distinte per tipologia green e non green**



**Le aree green di investimento delle imprese di Massa-Carrara nel triennio 2014-2016**



L'indagine diretta non aveva la pretesa di effettuare un censimento, bensì di acquisire informazioni quantitative, ma soprattutto qualitative, utili ai fini della progettazione di iniziative tese a promuovere lo sviluppo della Green Economy nella nostra provincia. Ad essa hanno risposto le aziende industriali più rilevanti e strutturate del territorio e ciò rende attendibili le informazioni raccolte a livello qualitativo.

I risultati confermano che siamo in presenza di un fenomeno in piena evoluzione, che necessita di un consolidamento culturale, di organizzazione e di un coordinamento a livello strategico ed operativo.

Nonostante il periodo di crisi economica stringente, il sistema industriale della nostra provincia si dimostra, infatti, significativamente motivato nel cogliere le opportunità che la green economy mette a disposizione delle imprese, con i suoi strumenti e le sue innovazioni di tipo ambientale e sociale, sebbene questa propensione risulti più spiccata su certi settori, come le public utilities, il cartario e la chimica, e molto meno nell'estrazione, nel legno e nell'alimentare.

Pur osservando numeri ristretti, è altresì sintomatico far osservare come quelle imprese che si sono poste su una frontiera verde più elevata, producendo anche in misura non marginale prodotti a basso impatto ambientale, si caratterizzano per avere un profilo migliore in termini di dinamiche economiche e di penetrazione sui mercati aziendali, rispetto per esempio a coloro che hanno adottato soltanto un sistema di gestione ambientale formalizzato con certificazione esterna, piuttosto che soluzioni per implementare l'uso di energie rinnovabili o per abbattere i consumi energetici, idrici o, in generale, di materie prime.

Dall'altro lato, il deficit maggiore, in questo caso diffuso anche sulle imprese high green, è quello di usare ancora poco strumenti di comunicazione "verde" per gli impegni, gli obiettivi o i risultati delle politiche aziendali, nonostante per la maggior parte dei casi questi richiedano azioni non particolarmente impegnative in termini economici o di risorse umane. Si pensi per esempio a quanto poco possa costare, da questo punto di vista, prevedere una sezione "green" sul proprio sito internet, o utilizzare i social network per fornire un'immagine e fare veicolare messaggi aziendali "verdi" alla community.

Limiti, tutti questi enunciati, che sono strettamente dipendenti anche ad una dimensione media delle aziende che non permette facilmente di lanciare importanti programmi di ricerca e sviluppo o investimenti eco-innovativi.

Le piccole imprese, infatti, non hanno quasi mai né le competenze né la forza finanziaria per investire massicciamente in attività green. Le nostre aziende in genere realizzano quella che viene detta innovazione incrementale, cioè il tipo di innovazione in cui i progressi sono realizzati per piccoli passi.

Per essere attori nella green economy e per recuperare il terreno perduto in alcune filiere (si veda in particolare quella dell'estrazione) rispetto ad altri sistemi industriali occorre realizzare, invece, l'innovazione attraverso grandi salti tecnologici, in grado di creare prodotti totalmente diversi da quelli esistenti.

Se oggi si vuole percorrere questo nuovo paradigma, le aziende devono quindi acquisire competenze tecnico-scientifiche, oltre che capitali.

Poiché il finanziamento alle imprese, attualmente, è un percorso pieno di ostacoli, stante le ristrettezze del sistema creditizio, l'incremento di competenze tecnico-scientifiche può dare comunque risultati soddisfacenti.

Ne è un bell'esempio il distretto della ceramica di Sassuolo, settore in qualche modo affine al lapideo, ove negli ultimi anni ci sono stati notevoli miglioramenti in senso ambientale, derivanti da innovazioni sia di processo, che di prodotto, realizzate grazie ad una politica industriale ed ambientale comune e condivisa tra le imprese del distretto. Politica che ha portato, dal lato del processo produttivo, al perseguimento dell'efficienza energetica e dell'efficienza nell'uso della risorsa acqua; dall'altro, sono stati introdotti nuovi prodotti a basso impatto ambientale, tutti coperti da brevetto, e prossimamente verranno commercializzate piastrelle autopulenti, piastrelle con proprietà antibatteriche, piastrelle in grado di convertire la luce incidente in energia elettrica.



Quello di Sassuolo è un caso esemplare di applicazione dei principi della green economy: una serie di aziende generalmente piccole e medie perseguono insieme obiettivi ambientali ottenuti attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti e di nuovi procedimenti di produzione. I costi sono relativamente contenuti dato il gran numero di aziende partecipanti al programma, mentre le competenze vengono acquisite all'esterno collegandosi in modo proficuo e continuativo con università e centri di ricerca. Il risultato è sostenibile sia dal punto di vista ambientale, sia dal punto di vista economico, sia in una prospettiva strategica, risultandone potenziato un settore per il quale si profilava la minaccia dei paesi emergenti.

In una filiera produttiva piuttosto fitta di soggetti con ruoli diversi e dimensioni pressoché piccole, come per esempio è quella del lapideo, vanno colte, quindi, opportunità offerte dalle forme di messa in rete, utilizzando gli strumenti promozionali esistenti e quelli più nuovi (per esempio i contratti di rete) che consentono di aggredire la frammentazione aumentando il potenziale di coordinamento fra gli attori finalizzato all'offerta di pacchetti di prodotto complessi e strutturati, consentendo quindi anche di affrontare gli interventi più complessi e onerosi in termini di risorse economiche e know how attivati.

Riteniamo che questa possa rappresentare la strada maestra per quei settori di una certa rilevanza locale che si dimostrano ancora poco reattivi anche solo all'applicazione di tecnologie a basso impatto ambientale e che, invece, nuove tecniche di produzione e nuovi prodotti verdi, realizzati magari in condivisione con altre realtà economiche, potrebbero consentire loro di rilanciare l'attività in chiave più moderna e sostenibile.

Alla luce di queste considerazioni, si rafforza la convinzione che sia opportuno fornire un supporto che favorisca la predisposizione di strumenti per favorire lo scambio e l'elaborazione di esperienze entro comunità di pratica, partendo dallo studio di buone pratiche internazionali.

## La Blue Economy

Per il secondo anno il capitolo si arricchisce anche di un nuovo “segmento”, quello relativo all’economia del mare.

Va premesso che la Blue Economy implica una filosofia diversa dalla Green Economy, in quanto si traduce nella capacità di replicare scientificamente i processi naturali tramite l’impiego di nuove tecnologie, materie prime e processi totalmente eco-compatibili. Diversamente dall’economia verde non richiede pertanto alle aziende di investire di più per salvare l’ambiente, ma piuttosto, sfruttando le innovazioni di tutti i settori dell’economia che utilizzano sostanze già presenti in natura, consente di utilizzare un minore impiego di capitali, creando al contempo maggiori flussi di reddito e di costruire capitale sociale.

Secondo Gunter Pauli, fondatore di Zero Emissions Research Initiative, ovvero colui che ha elaborato il modello della blue economy, questo settore sarà capace di produrre nel mondo in 10 anni, 100 innovazioni e 100 milioni di nuovi posti di lavoro.<sup>14</sup>

I dati a nostro possesso fanno riferimento ad una ricerca di Unioncamere che ha appunto misurato l’impatto della blue economy in ogni ambito provinciale.

Si tratta di una ricerca che ha preso le mosse dalla considerazione che l’Italia vanta la disponibilità di 7.500 km di coste e nel settore della cosiddetta “blue economy” sono nati negli anni più recenti distretti e sistemi di specializzazione produttiva.

Lo studio ricomprende all’interno della filiera del mare, sia la filiera matura, ovvero tutte quelle attività legate tradizionalmente al mare, quali la pesca, la cantieristica ed il trasporto marittimo, sia la filiera innovativa, comprendente invece quelle attività collegate al mare, come turismo marino e ambiente, che sono sorte nel tempo.

Nel 2008, quindi nella fase iniziale della crisi, la blue economy riusciva a produrre nel nostro Paese un valore aggiunto pari a 33,9 miliardi di euro, contribuendo per il 2,4% alla formazione del valore aggiunto nazionale così come al valore dei beni esportati dal nostro Paese. Un ruolo economico che assorbiva un volume di 670mila occupati corrispondenti al 2,7% del totale nazionale.

Nel 2013, il Pil generato da questo settore è arrivato a 41,5 miliardi di euro, per un’incidenza su quello totale del 3,0% ed un’occupazione attivata di oltre 800 mila addetti (3,3% del totale nazionale).

E’ evidente da questi numeri come questo settore sia in grande sviluppo e possa realmente diventare uno dei motori futuri dell’economia del nostro Paese, in associazione con quello dell’alta tecnologia, dell’economia verde, ma anche della cultura.

Peraltro le vere potenzialità della blue economy non sono riconducibili solo ai semplici valori all’interno del perimetro, ma anche, e soprattutto, negli effetti moltiplicativi che esso è in grado di realizzare. Del resto, volendo considerare anche ulteriori quote parti di attività che lambiscono la filiera del mare, tra le quali la

---

<sup>14</sup> Gunter Pauli, *The Blue Economy: 10 years, 100 Innovations. 100 Million Jobs*, Paradigm Publications (New Mexico, USA)

fabbricazione di reti e funi, articoli sportivi, riviste e periodici (legati allo sport della pesca, a quello della vela, ecc.), i servizi connessi al turismo marittimo (agenzie di viaggio, tour operator, ecc.), il peso della blue economy diventa ancora più consistente.

Viste nel loro insieme, le imprese della filiera si distribuiscono a livello territoriale prevalentemente lungo quella linea di confine dell'Italia che collega la terraferma al mare. Infatti, sulla base dell'incidenza percentuale delle attività della blue economy sull'economia complessivamente considerata, sono le province costiere a registrare i maggiori vantaggi.

La nostra provincia si pone in una buona posizione di classifica, sia in ambito regionale che nazionale, con un valore aggiunto prodotto nel 2013 di 265 milioni di euro, ovvero il 6,4% del totale provinciale. Un'incidenza, in Toscana, seconda solo a Livorno e Grosseto e quasi doppia rispetto alla media regionale (3,3%). In termini di occupazione, l'economia del mare è capace di produrre nella nostra provincia il 7,7% della forza lavoro, cioè circa 5.700 unità, non inferiore a quella generata da importanti comparti produttivi, come il lapideo e la meccanica. Forza lavoro che è occupata in quasi 1.700 imprese, il 7,4% del totale del tessuto economico locale.

Quale è il segmento marino dove si concentra la maggiore ricchezza e occupazione in ambito locale? E' certamente quello dei servizi di alloggio e ristorazione che contribuisce al 38-39% del valore aggiunto e dell'occupazione del settore. Segue la filiera della cantieristica e nautica da diporto con un peso pari a circa 1/4 del totale e la portualità e le attività crocieristiche con un contributo pari ad 1/6.

**Valore aggiunto ai prezzi di base correnti per le filiere delle attività economiche del mare. Anno 2013. Dati in milioni di euro**

| Province e regioni   | Filiera ittica | Industria delle estrazioni marine | Filiera della cantieristica | Movimentazione di merci e passeggeri via mare | Servizi di alloggio e ristorazione | Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale | Attività sportive e ricreative | Totale economia del mare | Incidenza percentuale sul totale economia |
|----------------------|----------------|-----------------------------------|-----------------------------|---|------------------------------------|---|--------------------------------|--------------------------|---|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>6,3</b>     | <b>7,6</b>                        | <b>57,4</b>                 | <b>45,8</b>                                   | <b>100,0</b>                       | <b>25,9</b>   | <b>22,1</b>                    | <b>265,1</b>             | <b>6,4%</b>                               |
| Lucca                | 20,8           | 0,3                               | 149,9                       | 6,7   | 230,1                              | 23,9  | 62,8                           | 494,5                    | 5,0%                                      |
| Pistoia              | 17,4           | 0,0                               | 16,8                        | 0,4   | 0,0                                | 3,4   | 0,0                            | 38,0                     | 0,6%                                      |
| Firenze              | 41,0           | 0,0                               | 59,4                        | 4,6   | 1,7                                | 57,0  | 0,0                            | 163,6                    | 0,6%                                      |
| Livorno              | 56,6           | 359,7                             | 66,5                        | 322,9   | 367,8                              | 66,9  | 58,0                           | 1.298,5                  | 15,9%                                     |
| Pisa                 | 6,4            | 0,0                               | 43,8                        | 16,0  | 126,7                              | 87,0  | 23,7                           | 303,6                    | 2,9%                                      |
| Arezzo               | 3,0            | 0,0                               | 19,0                        | 0,3   | 0,0                                | 5,0   | 0,0                            | 27,3                     | 0,3%                                      |
| Siena                | 1,8            | 0,0                               | 6,2                         | 0,7   | 0,0                                | 17,4  | 0,0                            | 26,1                     | 0,4%                                      |
| Grosseto             | 31,3           | 0,6                               | 43,0                        | 29,4  | 241,0                              | 39,6  | 36,9                           | 422,0                    | 8,4%                                      |
| Prato                | 3,2            | 0,0                               | 11,3                        | 0,5   | 0,0                                | 8,5   | 0,0                            | 23,5                     | 0,4%                                      |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>187,7</b>   | <b>368,2</b>                      | <b>473,4</b>                | <b>427,4</b>                                  | <b>1.067,4</b>                     | <b>334,5</b>  | <b>203,4</b>                   | <b>3.062,1</b>           | <b>3,3%</b>                               |
| <b>ITALIA</b>        | <b>3.146,9</b> | <b>2.340,1</b>                    | <b>5.916,4</b>              | <b>6.933,4</b>                                | <b>12.933,1</b>                    | <b>7.632,6</b>  | <b>2.583,3</b>                 | <b>41.485,7</b>          | <b>3,0%</b>                               |

Fonte: Unioncamere

**Occupati delle filiere delle attività economiche del mare. Anno 2013**

| Province e regioni   | Filiera ittica | Industria delle estrazioni marine | Filiera della cantieristica | Movimentazione di merci e passeggeri via mare | Servizi di alloggio e ristorazione | Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale | Attività sportive e ricreative | Totale economia del mare | Incidenza percentuale sul totale economia |
|----------------------|----------------|-----------------------------------|-----------------------------|---|------------------------------------|---|--------------------------------|--------------------------|---|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>144</b>     | <b>10</b>                         | <b>1.448</b>                | <b>878</b>                                    | <b>2.211</b>                       | <b>397</b>  | <b>576</b>                     | <b>5.664</b>             | <b>7,7%</b>                               |
| Lucca                | 401            | 4                                 | 3.184                       | 116   | 5.371                              | 384   | 1.730                          | 11.191                   | 5,9%                                      |
| Pistoia              | 378            | 0                                 | 474                         | 8   | 0                                  | 53  | 0                              | 913                      | 0,8%                                      |
| Firenze              | 731            | 31                                | 1.360                       | 71  | 39                                 | 1.000   | 0                              | 3.232                    | 0,6%                                      |
| Livorno              | 1.090          | 357                               | 1.502                       | 4.807   | 8.026                              | 1.031   | 1.422                          | 18.236                   | 13,8%                                     |
| Pisa                 | 151            | 0                                 | 1.122                       | 254   | 2.976                              | 1.225   | 616                            | 6.344                    | 3,4%                                      |
| Arezzo               | 65             | 0                                 | 503                         | 4   | 0                                  | 63  | 0                              | 636                      | 0,4%                                      |
| Siena                | 42             | 0                                 | 195                         | 14  | 0                                  | 436   | 0                              | 686                      | 0,6%                                      |
| Grosseto             | 529            | 8                                 | 996                         | 480   | 5.089                              | 635   | 968                            | 8.706                    | 10,4%                                     |
| Prato                | 67             | 0                                 | 382                         | 7   | 0                                  | 120   | 0                              | 575                      | 0,5%                                      |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>3.597</b>   | <b>409</b>                        | <b>11.167</b>               | <b>6.640</b>                                  | <b>23.712</b>                      | <b>5.344</b>  | <b>5.312</b>                   | <b>56.181</b>            | <b>3,3%</b>                               |
| <b>ITALIA</b>        | <b>93.464</b>  | <b>7.456</b>                      | <b>135.347</b>              | <b>89.625</b>                                 | <b>296.657</b>                     | <b>123.204</b>  | <b>63.075</b>                  | <b>808.827</b>           | <b>3,3%</b>                               |

Fonte: Unioncamere

**Imprese registrate per le filiere delle attività economiche del mare. Anno 2013**

| Province e regioni   | Filiera ittica | Industria delle estrazioni marine | Filiera della cantieristica | Movimentazione di merci e passeggeri via mare | Servizi di alloggio e ristorazione | Attività di ricerca, regolamentazione e tutela ambientale | Attività sportive e ricreative | Totale economia del mare | Incidenza percentuale sul totale economia |
|----------------------|----------------|-----------------------------------|-----------------------------|---|------------------------------------|---|--------------------------------|--------------------------|---|
| <b>Massa-Carrara</b> | <b>107</b>     | <b>1</b>                          | <b>431</b>                  | <b>87</b>                                     | <b>698</b>                         | <b>27</b>   | <b>327</b>                     | <b>1.679</b>             | <b>7,4%</b>                               |
| Lucca                | 218            | 4                                 | 775                         | 63  | 1.142                              | 26  | 644                            | 2.872                    | 6,5%                                      |
| Pistoia              | 66             | 0                                 | 41                          | 3   | 0                                  | 4   | 0                              | 115                      | 0,4%                                      |
| Firenze              | 158            | 1                                 | 141                         | 29  | 1                                  | 90  | 0                              | 420                      | 0,4%                                      |
| Livorno              | 358            | 9                                 | 491                         | 506   | 1.918                              | 47  | 601                            | 3.930                    | 12,1%                                     |
| Pisa                 | 125            | 7                                 | 226                         | 51  | 718                                | 70  | 269                            | 1.466                    | 3,4%                                      |
| Arezzo               | 34             | 0                                 | 48                          | 2   | 0                                  | 11  | 0                              | 95                       | 0,2%                                      |
| Siena                | 28             | 0                                 | 24                          | 2   | 0                                  | 30  | 0                              | 85                       | 0,3%                                      |
| Grosseto             | 229            | 9                                 | 267                         | 126   | 1.044                              | 25  | 438                            | 2.138                    | 7,3%                                      |
| Prato                | 40             | 0                                 | 45                          | 3   | 0                                  | 16  | 0                              | 104                      | 0,3%                                      |
| <b>TOSCANA</b>       | <b>1.364</b>   | <b>30</b>                         | <b>2.490</b>                | <b>873</b>                                    | <b>5.521</b>                       | <b>347</b>  | <b>2.280</b>                   | <b>12.905</b>            | <b>3,1%</b>                               |
| <b>ITALIA</b>        | <b>33.952</b>  | <b>528</b>                        | <b>28.139</b>               | <b>11.017</b>                                 | <b>71.845</b>                      | <b>5.915</b>  | <b>28.188</b>                  | <b>179.584</b>           | <b>3,0%</b>                               |

Fonte: Unioncamere

## IL PORTO

Lo scorso anno, annotavamo che nel 2012, come negli anni immediatamente precedenti, il porto di Carrara aveva superato i tre milioni di tonnellate di merci movimentate tra imbarchi e sbarchi.

Anzi il risultato del 2012 (3.273.344 tonn.) era il terzo miglior risultato degli ultimi trent'anni.

Veniva evidenziata l'importanza dei rotabili (traffici con la Sardegna) nella movimentazione portuale, pari a complessive 1,6 milioni di tonnellate che costituivano il 49,7% del totale degli imbarchi e sbarchi. Di riflesso l'incidenza dei lapidei era scesa ancora, con poco più un milione di tonnellate movimentate, al 32,1%. Il porto di Carrara si era inoltre qualificato come terminal della multinazionale Ge Oil & Gas.

A consuntivo 2013, rileviamo invece una diminuzione dei traffici complessivi del -45,07%, con -34,07% agli imbarchi e -56,5% agli sbarchi.

Aggiungere che il 1.798.136 di tonn. movimentate rappresenta il risultato peggior degli ultimi 25 anni per lo scalo sembra del tutto sufficiente a delineare un quadro davvero negativo.

Come scrivevamo già nel rapporto intermedio 2013, la diminuzione complessiva di circa la metà della movimentazione portuale è da ricondurre prevalentemente alle merci dei rotabili con la Sardegna, praticamente scomparse, sia agli imbarchi che agli sbarchi, facendo perdere in un anno 1,5 milioni di tonnellate.

Questo risultato è dipeso dal fatto che fino allo scorso anno il nostro scalo veniva utilizzato per la movimentazione di carichi rotabili da Armamento Sardo, compagnia marittima del gruppo Nieddu, che però a fine 2012 ha cessato le attività e demolito le proprie navi.

La perdita di questi traffici ha così inciso fortemente sul risultato totale dell'anno 2013.

Tuttavia, al netto di queste 1,5 milioni di tonnellate, la movimentazione delle altre merci sarebbe stata pari nel 2012 a 1.728.709 tonnellate, contro 1.798.136 tonnellate del 2013.

Quindi, escludendo i traffici con la Sardegna, si registrerebbe un +69.427 tonnellate, pari ad +4,0%. Si tratta è pur vero di una sorta di consolazione, ma che induce speranze per un futuro tutto da costruire.

Nel dettaglio, i prodotti lapidei movimentati, sostanzialmente blocchi grezzi, all'imbarco sono diminuiti del 17,63%, mentre agli sbarchi i blocchi (in questo caso prevalentemente granito), sono diminuiti del 3,68%.

Dal porto passano solo una parte minoritaria dell'export di blocchi e lastre che escono dal comprensorio che rappresentano una quantità superiore di circa tre volte a quella movimentata agli imbarchi dallo scalo apuano (186.151 tonnellate)

Se è vero che non tutti i blocchi e lastre che escono dal distretto possono essere esportati via mare (ad esempio nelle nazioni europee confinanti con l'Italia), una parte consistente non transita comunque perché i nuovi mercati orientali interessati al lapideo grezzo come l'India, ma anche la Cina ed altri Paesi, preferiscono il trasporto via container, non certo tipico di Marina di Carrara.

I prodotti siderurgici segnalano complessivamente una diminuzione del 4,03%, ma con andamenti difforni tra le varie merci: coils + 26,85%, tondino + 39,50%, tubi Dalmine -38,38%, varie + 30,25%.

Le rinfuse segnalano una diminuzione del 59,14%, mentre vi è un incremento dei granulati (+8,73%).

Le scaglie (o scogliere) utilizzate per opere di contenimento hanno un saldo attivo rispetto allo scorso anno di 180mila tonnellate, poiché questo tipo di traffico era praticamente inesistente nel 2012.

Incrementano anche le cd. "merci varie" raddoppiando le quantità. Male invece alaggio e project cargo.

Sostanzialmente quindi una situazione assai complessa che, ripetiamo, nei saldi totali, escludendo le rotabili, determina una sostanziale tenuta.

Le prospettive del porto sono legate, secondo numerosi osservatori, verso una nuova diversificazione merceologica degli imbarchi e sbarchi verso diversi segmenti di mercato: la cellulosa con destinazione le cartiere della lucchesia; il siderurgico attraverso contatti con realtà imprenditoriali del Nord Italia; il lapideo puntando, attraverso accordi con i partner industriali locali, ad acquisire traffici attualmente destinati verso altri scali, ecc. Un compito non facile nell'attuale momento economico.

Soprattutto si punterà alla realizzazione ed offerta di nuovi servizi, alla intermodalità, curando tutto il trasporto via mare, ma anche via terra delle merci, dalle aziende produttrici alle destinazioni finali.

Un progetto condizionato però dalla attuale mancanza di infrastrutture: capannoni, silos, ecc.

Molto dipenderà anche dalla realizzazione del progetto Water front che dopo un colpevole ritardo sembra aver ripreso slancio nel 2013, con la promessa da parte del Ministero delle infrastrutture di un recupero dei fondi precedentemente stanziati.

Un punto di forza dello scalo apuano è il rapporto con la multinazionale GE OIL& GAS che, dopo aver terminato la consegna dei moduli realizzati per il progetto Gorgon in Australia per la produzione di gas naturale, ha ricevuto nuove commesse dagli Emirati Arabi.

Attualmente il comune di Carrara sta adeguando i propri strumenti urbanistici per consentire lo sviluppo delle attività della GE OIL&GAS puntando ad un consolidamento dell'indotto sul territorio.

Per sostenere le nuove commesse GE OIL&GAS espanderà l'area retro-portuale in uso dagli attuali 40mila a 140mila metri quadrati, per un investimento di ulteriori 12 milioni e la possibilità di costruire fino a 10 piattaforme per assemblaggi di moduli energetici, quindi anche oltre i nuovi 6 annunciati nel 2013 (che saranno realizzati dalla fine del 2014 e spediti entro il 2016).

Praticamente in Toscana si è creato un sistema che vede coinvolte in questa attività ad alto contenuto tecnologico competenze ingegneristiche ed universitarie, il laboratorio di Sesta del comune di Radicondoli (in provincia di Siena) per la sperimentazione di nuove turbine a gas, gli stabilimenti di Firenze e Massa, e infine il sito di assemblaggio di Avenza e il porto di Carrara.

Queste condizioni e questi fattori competitivi presenti in un territorio come la Toscana, non sono facilmente replicabili altrove e rappresentano quindi una prospettiva di fiducia non solo per lo scalo portuale, ma per l'intera economia locale.

**Movimentazioni complessive (imbarchi e sbarchi) del Porto di Marina di Carrara per categoria merceologica nel 2013 e confronti con l'anno precedente.**

| Perido considerato: Gennaio-Dicembre |                  |                  |               |                  |                |               |                  |                  |               |
|--------------------------------------|------------------|------------------|---------------|------------------|----------------|---------------|------------------|------------------|---------------|
| DESCRIZIONE<br>MERCE                 | IMBARCHI         |                  |               | SBARCHI          |                |               | TOTALI           |                  |               |
|                                      | 2012             | 2013             | Diff. %       | 2012             | 2013           | Diff. %       | 2012             | 2013             | Diff. %       |
| Prodotti lapidei                     | 226.000          | 186.151          | -17,63        | 573.380          | 552.308        | -3,68         | 799.380          | 738.459          | -7,62         |
| Prodotti siderurgici                 | 361.889          | 392.165          | 8,37          | 46.730           |                | -100,00       | 408.619          | 392.165          | -4,03         |
| di cui coils                         |                  | 907              |               | 18.936           | 23.113         | 22,06         | 18.936           | 24.020           | 26,85         |
| di cui tondino                       | 199.372          | 278.127          | 39,50         |                  |                |               | 199.372          | 278.127          | 39,50         |
| di cui dalmine                       | 136.664          | 82.878           | -39,36        | 7.181            | 5.900          | -17,84        | 143.845          | 88.778           | -38,28        |
| di cui varie                         | 25.853           | 30.253           | 17,02         | 20.613           | 30.270         | 46,85         | 46.466           | 60.523           | 30,25         |
| Rinfuse                              | 13.790           |                  | -100,00       | 188.464          | 82.634         | -56,15        | 202.254          | 82.634           | -59,14        |
| Rotabili                             | 729.012          |                  | -100,00       | 815.623          |                | -100,00       | 1.544.635        |                  | -100,00       |
| Contentori                           | 1.060            | 3.847            | 262,92        | 68               | 49             | -27,94        | 1.128            | 3.896            | 245,39        |
| Granulati                            | 246.763          | 268.307          | 8,73          |                  |                |               | 246.763          | 268.307          | 8,73          |
| Scaglie                              | 3.454            | 183.470          | 5.211,81      |                  |                |               | 3.454            | 183.470          | 5.211,81      |
| Varie                                | 11.255           | 7.724            | -31,37        | 1.191            | 15.189         | 1.175,31      | 12.446           | 22.913           | 84,10         |
| Varo                                 | 3.042            | 2.411            | -20,74        |                  |                |               | 3.042            | 2.411            | -20,74        |
| Alaggio                              |                  |                  |               | 1.256            | 1.233          | -1,83         | 1.256            | 1.233            | -1,83         |
| Projet cargo                         | 38.937           | 31.391           | -19,38        | 1.612            | 2.428          | 50,62         | 40.549           | 33.819           | -16,60        |
| Projet cargo (altro)                 | 7.862            | 8.756            | 11,37         | 1.956            | 1.697          | -13,24        | 9.818            | 10.453           | 6,47          |
| <b>TOTALE</b>                        | <b>1.643.064</b> | <b>1.083.315</b> | <b>-34,07</b> | <b>1.630.280</b> | <b>714.821</b> | <b>-56,15</b> | <b>3.273.344</b> | <b>1.798.136</b> | <b>-45,07</b> |

Fonte: Autorità Portuale di Carrara

**Evoluzione storica degli imbarchi e sbarchi totali e dei prodotti lapidei dal 1989 al 2013**

| ANNO | IMBARCHI  | SBARCHI   | TOTALE    | PRODOTTI LAPIDEI     |        | Var. % rispetto<br>anno precedente | Rapporto<br>Sbarchi/<br>Imbarchi |
|------|-----------|-----------|-----------|----------------------|--------|------------------------------------|----------------------------------|
|      |           |           |           | Valori in tonnellate | Valori |                                    |                                  |
| 1989 | 1.156.206 | 1.852.891 | 3.009.097 | 1.759.539            | 58,5   | 6,63                               | 1,6                              |
| 1990 | 1.024.337 | 1.939.898 | 2.964.235 | 1.838.502            | 62     | -1,49                              | 1,89                             |
| 1991 | 901.762   | 1.720.834 | 2.622.596 | 1.859.192            | 70,9   | -11,53                             | 1,91                             |
| 1992 | 889.887   | 1.505.926 | 2.395.813 | 1.619.935            | 67,6   | -8,65                              | 1,69                             |
| 1993 | 1.078.440 | 1.534.464 | 2.612.904 | 1.890.850            | 72,4   | 9,06                               | 1,42                             |
| 1994 | 1.262.888 | 1.521.235 | 2.784.123 | 2.185.106            | 78,5   | 6,55                               | 1,2                              |
| 1995 | 1.266.378 | 1.944.926 | 3.211.304 | 2.600.831            | 81     | 15,34                              | 1,54                             |
| 1996 | 1.211.037 | 1.712.086 | 2.923.123 | 2.442.737            | 83,6   | -8,97                              | 1,41                             |
| 1997 | 1.136.931 | 1.876.880 | 3.013.811 | 2.553.590            | 84,7   | 3,1                                | 1,65                             |
| 1998 | 1.329.550 | 1.827.158 | 3.156.708 | 2.548.577            | 80,7   | 4,74                               | 1,37                             |
| 1999 | 1.377.899 | 1.681.871 | 3.059.770 | 2.405.925            | 78,6   | -3,07                              | 1,22                             |
| 2000 | 1.558.643 | 1.824.887 | 3.383.530 | 2.693.611            | 79,6   | 10,58                              | 1,17                             |
| 2001 | 1.480.041 | 1.675.241 | 3.155.282 | 2.417.239            | 76,6   | -6,75                              | 1,13                             |
| 2002 | 1.516.143 | 1.755.673 | 3.271.816 | 2.536.406            | 77,5   | 3,69                               | 1,16                             |
| 2003 | 1.208.472 | 1.851.549 | 3.060.021 | 2.304.512            | 75,3   | -6,47                              | 1,53                             |
| 2004 | 1.094.756 | 1.937.724 | 3.032.480 | 2.183.357            | 72     | -0,9                               | 1,77                             |
| 2005 | 1.258.703 | 1.803.033 | 3.061.736 | 2.296.647            | 75     | 0,96                               | 1,43                             |
| 2006 | 1.295.471 | 1.974.392 | 3.269.863 | 2.405.726            | 73,6   | 7,83                               | 1,52                             |
| 2007 | 1.134.459 | 1.765.834 | 2.900.293 | 2.208.029            | 76,1   | -5,27                              | 1,56                             |
| 2008 | 1.102.591 | 1.467.616 | 2.570.207 | 1.841.718            | 71,6   | -11,3                              | 1,34                             |
| 2009 | 1.080.118 | 946.738   | 2.026.856 | 1.147.131            | 56,6   | -21,1                              | 1,33                             |
| 2010 | 1.526.602 | 1.815.228 | 3.341.830 | 1.297.548            | 38,8   | 64,8                               | 1,19                             |
| 2011 | 1.415.618 | 1.816.688 | 3.232.306 | 1.077.456            | 33,3   | -3,3                               | 1,28                             |
| 2012 | 1.643.064 | 1.630.280 | 3.273.344 | 1.049.597            | 32,1   | 1,3                                | 0,99                             |
| 2013 | 1.083.315 | 714.821   | 1.798.136 | 1.005.765            | 55,9   | -45,1                              | 0,66                             |

Fonte: Autorità Portuale di Carrara



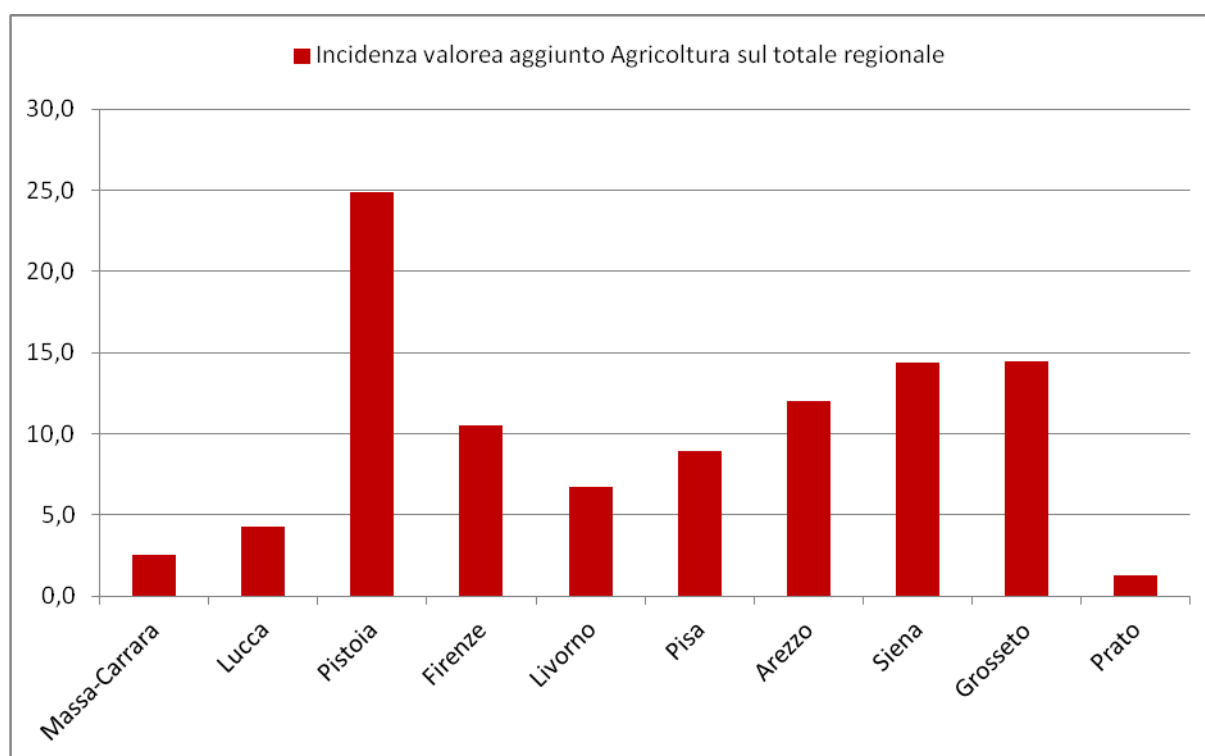


## L'AGRICOLTURA

Il valore aggiunto a prezzi correnti realizzato nell'anno 2012 dall'agricoltura apuana è stato pari, in valore assoluto a circa 47 milioni di euro, un dato molto significativo soprattutto se valutato alla luce della persistente crisi economica che ancora incide pesantemente sulla domanda interna e sul livello dei consumi. Il bilancio annuale evidenzia infatti una crescita di circa 10 milioni di euro nel raffronto con l'anno 2011 e mostra, in tal senso, la vivacità di un settore che più di altri ha risentito nel corso degli ultimi anni della competitività delle grandi catene distributive.

L'agricoltura a livello provinciale incide sul totale del valore aggiunto prodotto complessivamente per l'1,1%, valore inferiore a quello della media Toscana, pari all'1,9% ed anche a quello dell'Italia, pari al 2%. Nel contesto regionale il peso agricolo apuano è pari al 2,5%, un valore decisamente distante da molte alte realtà territoriali e superiore unicamente alla provincia di Prato (1,3%)

### ***Incidenza % valore aggiunto dell'agricoltura delle provincie della Toscana sul totale regionale. Anno 2012***



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne

Nel bilancio di fine 2013 si può segnalare che il totale delle imprese agricole registrate in provincia di Massa-Carrara è pari a 1.115 imprese, di cui 1.092 attive, che nel complesso hanno visto 36 iscrizioni nel corso dell'anno a dispetto, però, di ben 64 cessazioni di attività, per un saldo negativo di 28 unità (-2,5%). Ricordiamo che mediamente il sistema delle imprese locali, pur in rallentamento, ha comunque ottenuto a consuntivo 2013 una leggera variazione positiva del +0,20%.

Un'analisi più dettagliata distingue le imprese agricole del territorio in attività di *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali*, che mostrano 1.000 aziende attive e rappresentano la quasi totalità del settore, poi incontriamo 67 imprese attive inerenti la *Silvicoltura* e 25 riferite alla *Pesca e acquacoltura*. Tutte queste branche produttive dell'agricoltura hanno registrato a fine 2013, rispetto al 2012, delle variazioni negative.

Le *Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali* con un saldo negativo di 26 unità sono calate del -2,5%, le attività di *Silvicoltura*, hanno ottenuto un saldo negativo di 1 unità per un -1,5%, e la *Pesca e acquacoltura*, anch'esse un saldo negativo di 1 unità, per un -3,8%.

L'andamento congiunturale negativo del settore agricolo conferma quella dinamica ormai strutturale che vede il ridimensionamento delle imprese del settore, come hanno confermato anche i dati del censimento. Una tendenza alla diminuzione che però non è generalizzata; in questi anni, infatti, abbiamo assistito al rilancio di alcune filiere produttive, di nicchia ma di elevata qualità, e abbiamo altresì assistito ad un incremento di tutte quelle attività legate ad altri servizi soprattutto turistici: è il caso degli agriturismi, che hanno avuto proprio nella provincia apuana, ed in particolare nella Lunigiana, una tendenza più che positiva negli ultimi anni.

#### Movimprese 2013 settore agricolo

| Divisione   | Registrate   | Attive       | Iscrizioni | Cessazioni non d'ufficio | Saldo      | Tasso di sviluppo |
|---|--------------|--------------|------------|--------------------------|------------|-------------------|
| A 01 Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, c... | 1.018        | 1.000        | 33         | 59                       | -26        | -2,50             |
| A 02 Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali                   | 72           | 67           | 2          | 3                        | -1         | -1,49             |
| A 03 Pesca e acquacoltura   | 25           | 25           | 1          | 2                        | -1         | -3,85             |
| <b>Totale Agricoltura</b>   | <b>1.115</b> | <b>1.092</b> | <b>36</b>  | <b>64</b>                | <b>-28</b> | <b>-2,47</b>      |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Nella distinzione territoriale evidenziamo che la maggior parte delle aziende agricole apuane sono riconducibili all'entroterra lunigianese dove si trova il 75%. Il comune leader è Fivizzano che con 192 unità imprenditoriali rappresenta il 17,6% del totale provinciale; segue il comune di Massa con 167 unità e con un peso del 15,3% e poi tutti gli altri comuni con valori inferiori: Pontremoli (9,3%), Aulla (7,2%), Carrara (7,1%), Zeri (5,9%), Fosdinovo (6,5%), Licciana Nardi (6%), Filattiera (4,9%), Mulazzo (4,1%), Villafranca (3,1%), Montignoso (2,6%), Bagnone (2,9%), Casola (2,3%), Tresana (2,4%), Comano (1,6%) e Podenzana (1,2%).

## Agricoltura, silvicoltura pesca

| Comune              | A 01 Coltivazioni agricole<br>e produzione di prodotti<br>animali, c... | A 02 Silvicoltura<br>ed utilizzo di<br>aree forestali | A 03 Pesca e<br>acquacoltura | Totale       | Inc. %       |
|---------------------|---|---|------------------------------|--------------|--------------|
|                     | Attive  | Attive  | Attive                       | Attive       |              |
| AULLA               | 73  | 6   | -                            | 79           | 7,2          |
| BAGNONE             | 28  | 4   | -                            | 32           | 2,9          |
| CARRARA             | 69  | 4   | 5                            | 78           | 7,1          |
| CASOLA IN LUNIGIANA | 24  | 1   | -                            | 25           | 2,3          |
| COMANO              | 17  | -   | -                            | 17           | 1,6          |
| FILATTIERA          | 52  | 2   | -                            | 54           | 4,9          |
| FIVIZZANO           | 178   | 13  | 1                            | 192          | 17,6         |
| FOSDINOVO           | 68  | 3   | -                            | 71           | 6,5          |
| LICCIANA NARDI      | 61  | 4   | -                            | 65           | 6,0          |
| MASSA               | 146   | 7   | 14                           | 167          | 15,3         |
| MONTIGNOSO          | 25  | 0   | 3                            | 28           | 2,6          |
| MULAZZO             | 41  | 3   | 1                            | 45           | 4,1          |
| PODENZANA           | 12  | 1   | -                            | 13           | 1,2          |
| PONTREMOLI          | 89  | 13  | -                            | 102          | 9,3          |
| TRESANA             | 23  | 2   | 1                            | 26           | 2,4          |
| VILLAFRANCA         | 32  | 2   | -                            | 34           | 3,1          |
| ZERI                | 62  | 2   | -                            | 64           | 5,9          |
| <b>Totale MS</b>    | <b>1.000</b>  | <b>67</b>   | <b>25</b>                    | <b>1.092</b> | <b>100,0</b> |

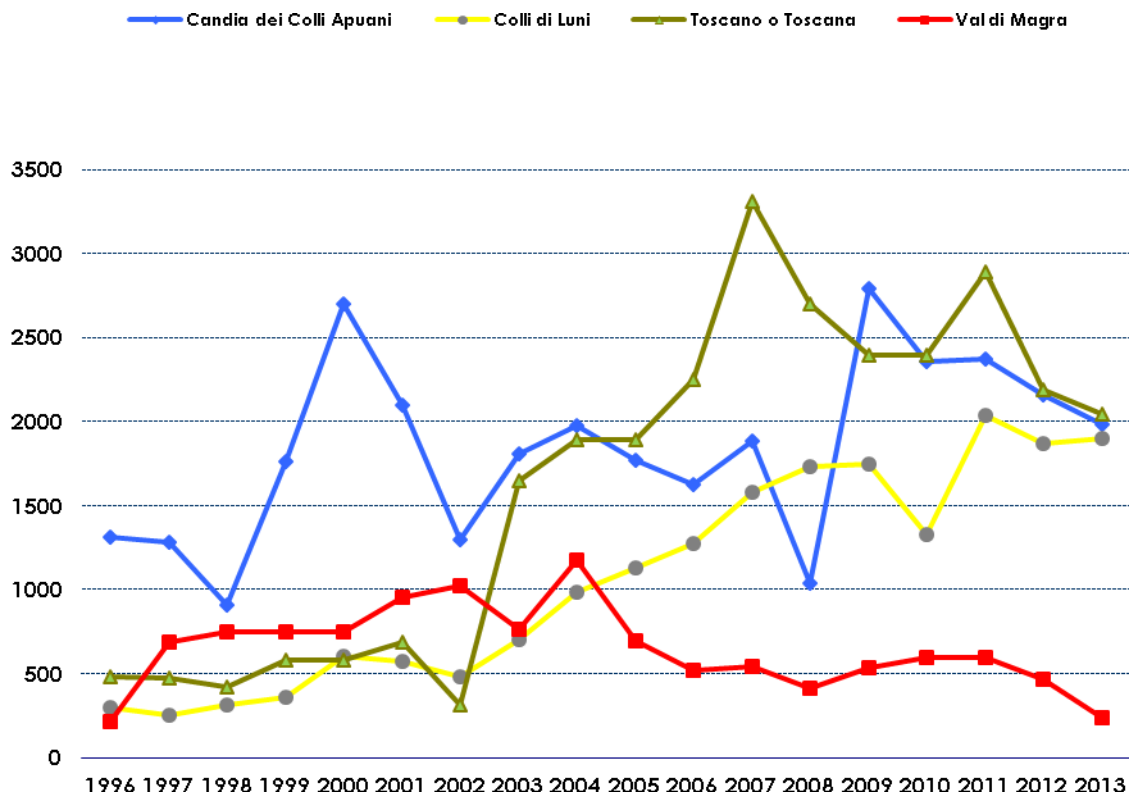
Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati Movimprese

Per quanto riguarda invece l'analisi più strettamente congiunturale possiamo evidenziare, grazie anche ad alcune valutazioni di esperti di settore, gli andamenti che si sono affermati in questi mesi per la raccolta dell'uva, la consistenza del bestiame, produzione latte, etc..

Per quanto riguarda la raccolta dell'uva la stagione è stata caratterizzata da una vendemmia di qualità, ma con un leggero calo di produzione; il totale dei quintali di uve denunciati è stato pari, per la stagione 2013, a 6.167, in calo di 522. Mettiamo in evidenza che nella distinzione per tipologia di uve, quelle per la produzione di Candia dei colli apuani è risultata pari a 1.982 quintali, il 32% del totale, ed in calo di 177 quintali rispetto alla vendemmia del 2012. Le uve per la produzione del vino colli di Luni ha visto un totale di 1.901 quintali, il 31% del totale, in crescita nel raffronto con l'anno precedente di circa 31 quintali di uva.

Per i vini IGT osserviamo che per il toscano o toscana i quintali prodotti sono risultati 2.047, in calo di 150 rispetto al 2012, per un quota sul totale del 33%, segue con soli 236 quintali l'uva per la produzione del vino Val di Magra, in calo di circa 229 quintali, in valore percentuale -50% rispetto alla vendemmia del 2012. In sintesi nella vendemmia del 2013 abbiamo assistito ad un calo della quantità di uva prodotta dal nostro territorio che non ha comunque inciso sulla qualità dei vini sia DOC che IGT.

**Andamento produzione in quintali delle uve DOC e IGT, in provincia di Massa-Carrara, anni 1996-2013**



Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Difatti anche gli operatori del settore confermano che se dal punto quantitativo vi è stata una diminuzione, causata soprattutto dalle dinamiche meteorologiche, ma anche dall'attacco, se pur contenuto e tenuto sotto controllo, dei funghi (in particolare la peronospora), dal punto di vista qualitativo è andata molto meglio e questo sia per i vini Doc Candia dei Colli Apuani sia per tutti gli altri vini che si producono in provincia, come il Doc Colli di Luni, l'Igt Val di Magra e l'Igt Toscano.

## Quantitativi in quintali di uve denunciati per la produzione di vini DOC e IGT

| ANNI | UVE PER LA PRODUZIONE VINI DOC |               |                 | UVE PER LA PRODUZIONE VINI IGT |              |                 | TOTALE          |
|------|--------------------------------|---------------|-----------------|--------------------------------|--------------|-----------------|-----------------|
|      | CANDIA DEI COLLI APUANI        | COLLI DI LUNI | TOTALE          | TOSCANO O TOSCANA              | VAL DI MAGRA | TOTALE          |                 |
| 2013 | 1.982,55                       | 1.901,43      | <b>3.883,98</b> | 2.047,25                       | 236,39       | <b>2.283,64</b> | <b>6.167,62</b> |
| 2012 | 2.159,44                       | 1.870,62      | <b>4.030,06</b> | 2.193,30                       | 465,65       | <b>2.658,95</b> | <b>6.689,01</b> |
| 2011 | 2.373,52                       | 2.036,70      | <b>4.410,22</b> | 2.894,03                       | 597,00       | <b>3.491,03</b> | <b>7.901,25</b> |
| 2010 | 2.357,85                       | 1.330,72      | <b>3.688,57</b> | 2.397,04                       | 594,16       | <b>2.991,20</b> | <b>6.679,77</b> |
| 2009 | 2.796,45                       | 1.746,88      | <b>4.543,33</b> | 2.401,40                       | 535,91       | <b>2.937,31</b> | <b>7.480,64</b> |
| 2008 | 1.041,27                       | 1.736,44      | <b>2.777,71</b> | 2.701,19                       | 411,02       | <b>3.112,21</b> | <b>5.889,92</b> |
| 2007 | 1.885,97                       | 1.577,61      | <b>3.463,58</b> | 3.312,05                       | 546,49       | <b>3.858,54</b> | <b>7.322,12</b> |
| 2006 | 1.627,00                       | 1.278,80      | <b>2.905,80</b> | 2.248,90                       | 523,48       | <b>2.772,38</b> | <b>5.678,18</b> |
| 2005 | 1.772,25                       | 1.128,20      | <b>2.900,45</b> | 1.891,00                       | 697,20       | <b>2.588,20</b> | <b>5.488,65</b> |
| 2004 | 1.974,80                       | 984,40        | <b>2.959,20</b> | 1.897,10                       | 1.173,50     | <b>3.070,60</b> | <b>6.029,80</b> |
| 2003 | 1.810,00                       | 705,00        | <b>2.515,00</b> | 1.649,00                       | 762,75       | <b>2.411,75</b> | <b>4.926,75</b> |
| 2002 | 1.299,45                       | 485,00        | <b>1.784,45</b> | 315,00                         | 1.026,00     | <b>1.341,00</b> | <b>3.125,45</b> |
| 2001 | 2.100,70                       | 575,60        | <b>2.676,30</b> | 689,00                         | 954,50       | <b>1.643,50</b> | <b>4.319,80</b> |
| 2000 | 2.701,80                       | 600,95        | <b>3.302,75</b> | 581,00                         | 749,80       | <b>1.330,80</b> | <b>4.633,55</b> |
| 1999 | 1.761,90                       | 362,00        | <b>2.123,90</b> | 581,00                         | 749,80       | <b>1.330,80</b> | <b>3.454,70</b> |
| 1998 | 910,50                         | 313,00        | <b>1.223,50</b> | 418,00                         | 751,50       | <b>1.169,50</b> | <b>2.393,00</b> |
| 1997 | 1.285,00                       | 253,50        | <b>1.538,50</b> | 477,60                         | 690,00       | <b>1.167,60</b> | <b>2.706,10</b> |
| 1996 | 1.313,72                       | 300,64        | <b>1.614,36</b> | 482,23                         | 214,00       | <b>696,23</b>   | <b>2.310,59</b> |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

Passando ad osservare la consistenza del bestiame in provincia di Massa-Carrara a fine 2013 segnaliamo che i bovini riproduttori sono risultati 820, pari a quelli del 2012, sono aumentate leggermente le vacche da latte, da 550 a 570 unità, mentre, all'opposto, sono lievemente diminuite le altre vacche, pari a 250 unità.

I bovini da macello sono risultati 105, in aumento di 10 unità rispetto al 2012, mentre i bovini da allevamento, pari a 1.080 unità, formati da vitelle, manzette, manze e torelli, sono diminuiti complessivamente di 45 unità a consuntivo 2013.

Le perdite maggiori sono state in ogni modo registrate per gli ovini, pecore e agnelli, passati dalle 16.100 unità del 2012 alle 15.450 del 2013, in calo di 650 unità in un solo anno. Diminuzioni considerevoli anche per i suini che hanno perso nell'ultimo anno 870 unità per arrivare ad uno stock di 3.195 unità.

Infine si mantengono sostanzialmente stabili, intorno alle 1.980 unità, gli equini, mentre incrementano di circa 80 unità i caprini.

## Consistenza del bestiame

| SPECIE DI ANIMALI            | 2013   | 2012   | 2011   | 2010   | 2009   | 2008   | 2007   | diff.<br>2013-12 | diff.<br>2013-07 |
|------------------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|------------------|------------------|
| <b>BOVINI RIPRODUTTORI</b>   | 820    | 820    | 860    | 840    | 900    | 930    | 1.120  | 0                | -300             |
| Vacche da latte              | 570    | 550    | 570    | 550    | 600    | 610    | 700    | 20               | -130             |
| Altre vacche                 | 250    | 270    | 290    | 290    | 300    | 320    | 420    | -20              | -170             |
| Tori                         | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0                | 0                |
| <b>BOVINI DA MACELLO</b>     | 105    | 86     | 98     | 100    | 100    | 150    | 280    | 19               | -175             |
| Vitelli                      | 90     | 70     | 80     | 59     | 57     | 86     | 160    | 20               | -70              |
| Vitelloni                    | 9      | 10     | 10     | 37     | 39     | 58     | 109    | -1               | -100             |
| Manzi e buoi                 | 6      | 6      | 8      | 4      | 4      | 6      | 11     | 0                | -5               |
| <b>BOVINI DA ALLEVAMENTO</b> | 1.080  | 1.125  | 1.205  | 1.230  | 1.290  | 1.360  | 1.600  | -45              | -520             |
| Vitelle e manzette           | 500    | 520    | 530    | 540    | 560    | 580    | 650    | -20              | -150             |
| Manze                        | 120    | 110    | 120    | 140    | 150    | 180    | 250    | 10               | -130             |
| Torelli                      | 460    | 525    | 555    | 550    | 580    | 600    | 700    | -65              | -240             |
| <b>TOTALE BOVINI</b>         | 2.005  | 2.031  | 2.163  | 2.170  | 2.290  | 2.440  | 3.000  | -26              | -995             |
|                              |        |        |        |        |        |        |        |                  | 0                |
| <b>OVINI</b>                 | 15.450 | 16.100 | 16.050 | 13.340 | 16.030 | 16.170 | 16.300 | -650             | -850             |
| Pecore                       | 10.850 | 11.250 | 11.220 | 10.830 | 11.200 | 11.300 | 11.400 | -400             | -550             |
| Agnelli                      | 4.600  | 4.850  | 4.830  | 4.510  | 4.830  | 4.870  | 4.900  | -250             | -300             |
| Altri ovini                  | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0                | 0                |
| <b>CAPRINI</b>               | 2.550  | 2.470  | 2.420  | 2.450  | 2.370  | 2.440  | 2.400  | 80               | 150              |
| Capre                        | 1.900  | 1.870  | 1.840  | 1.850  | 1.810  | 1.840  | 1.800  | 30               | 100              |
| Capretti                     | 650    | 600    | 580    | 600    | 560    | 600    | 600    | 50               | 50               |
| Altri caprini                | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0      | 0                | 0                |
| <b>EQUINI</b>                | 1.980  | 1.990  | 1.920  | 1.860  | 1.660  | 1.615  | 1.510  | -10              | 470              |
| Cavalli                      | 1.750  | 1.760  | 1.730  | 1.680  | 1.520  | 1.500  | 1.450  | -10              | 300              |
| Asini                        | 200    | 200    | 170    | 160    | 130    | 100    | 60     | 0                | 140              |
| Muli e bardotti              | 30     | 30     | 20     | 20     | 10     | 15     | 0      | 0                | 30               |
| <b>SUINI</b>                 | 3.195  | 4.065  | 4.120  | 3.945  | 4.090  | 4.100  | 4.065  | -870             | -870             |
| Scrofe                       | 180    | 290    | 310    | 220    | 250    | 250    | 240    | -110             | -60              |
| Verri                        | 15     | 25     | 30     | 25     | 30     | 30     | 25     | -10              | -10              |
| Altri suini                  | 3.000  | 3.750  | 3.780  | 3.700  | 3.810  | 3.820  | 3.800  | -750             | -800             |

Fonte: elaborazioni I.S.R. su dati CCIAA

La produzione di latte nel corso del 2013 è stata pari a 31.350 quintali per quello di vacca, di 13.130 per il latte di pecora ed infine 5.005 quintali per il latte di capra.

## IL TURISMO

Da 5 anni ormai si è costretti a verificare come la congiuntura economica internazionale e italiana non alimenti gli attesi rilanci delle stagioni turistiche; le aspettative di sviluppo, dopo il protrarsi di segni negativi nella performance della nostra provincia, sono di anno in anno rimandate nella speranza che un pur lieve miglioramento delle condizioni economiche dei cittadini stimoli la crescita dei volumi di turisti sul territorio apuano, particolarmente vocato alla ricezione della domanda di provenienza nazionale. Anche per il 2013 queste speranze sono andate deluse, il nuovo sviluppo del comparto, la ripresa dei flussi e della spesa, è ulteriormente differita a data da destinarsi.

La sofferenza discende in primis dal fatto che da molti anni la realtà territoriale di Massa-Carrara, ed in particolare la sua fascia costiera, si interroga sulle prospettive di sviluppo economico e sociale, che risultano fortemente intrecciate tra il turismo e gli altri comparti produttivi.

Per molto tempo, troppo, il turismo ha vissuto del trascinarsi delle vocazioni tradizionali dell'offerta (campeggi in particolare) quasi inattive di fronte all'evolversi del mercato di domanda e dello scenario della competizione. Per quanto ci si interrogasse, per quante analisi si conducessero, per quante esigenze si profilassero, infatti, non sembravano prodursi nella zona "fatti nuovi" sostanziali, in grado di innovare sensibilmente il quadro delle cose. La progressiva perdita di competitività turistica rispetto al panorama nazionale che deriva da tale immobilismo si unisce agli effetti generati dalla crisi e amplifica le ricadute negative sugli indicatori turistici. Rimangono inalterate, anzi assumono più vigore, tutte le preoccupazioni già evidenziate negli anni precedenti riguardanti l'incapacità del sistema di offerta turistica di attivare anche una sola piccola parte di ripresa dal clima recessivo attuale mentre non resta che ratificare susseguenti contrazioni degli effetti su ricchezza e occupazione locali; la forbice col territorio nazionale continua ad allargarsi anche se evidenti contrazioni, pur più contenute rispetto a Massa Carrara, sono rilevate anche negli indicatori nazionali.

### **Movimenti turistici dei clienti preso gli esercizi ricettivi in Italia 2011-2013 per origine**

|                  | Italiani    |              | Stranieri   |              | Totale      |              |
|------------------|-------------|--------------|-------------|--------------|-------------|--------------|
| <b>Anno 2013</b> |             |              |             |              |             |              |
|                  | Valore      | Var. % 13/12 | Valore      | Var. % 13/12 | Valore      | Var. % 13/12 |
| Arrivi           | 50.599.125  | -8,0%        | 48.623.439  | -0,2%        | 99.222.564  | -4,3%        |
| Presenze         | 184.423.279 | -7,8%        | 180.046.980 | -0,3%        | 364.470.259 | -4,3%        |
| <b>Anno 2012</b> |             |              |             |              |             |              |
|                  | Valore      | Var. % 12/11 | Valore      | Var. % 12/11 | Valore      | Var. % 12/11 |
| Arrivi           | 54.994.582  | -2,3%        | 48.738.575  | 2,7%         | 103.733.157 | 0,0%         |
| Presenze         | 200.116.495 | -4,9%        | 180.594.988 | 2,3%         | 380.711.483 | -1,6%        |
| <b>Anno 2011</b> |             |              |             |              |             |              |
|                  | Valore      | Var. % 11/10 | Valore      | Var. % 11/10 | Valore      | Var. % 11/10 |
| Arrivi           | 56.263.060  | 2,3%         | 47.460.809  | 8,4%         | 103.723.869 | 5,0%         |
| Presenze         | 210.420.670 | 0,0%         | 176.474.062 | 6,8%         | 386.894.732 | 3,0%         |

Fonte: Osservatorio nazionale Turismo (Min. Beni e Att. Cult. e Turismo) su dati Istat - dati provvisori

Proprio questo è un punto importante; fino a poco tempo fa la provincia si presentava anticiclica rispetto al panorama nazionale. Se l'Italia cresceva, in terra apuana si realizzavano pessimi risultati, se l'Italia indicava regressioni significative, a Massa Carrara l'annata era eccellente. Da qualche anno invece il percorso delle due entità territoriali si è fatto parallelo con il nostro territorio che amplia i saldi negativi. Nel 2013 la domanda turistica nazionale in Italia è risultata in forte diminuzione, oltre 4,3 punti percentuali di calo per arrivi e presenze, ben 16 milioni di pernottamenti in meno di un solo anno. Sono valori che esprimono difficoltà estreme anche per il nostro paese; il mercato nazionale ha accusato una flessione ben più grave delle previsioni più fosche; gli arrivi e presenze dall'Italia, in calo dell'8%, quasi a parificare le quote della domanda estera, hanno nuovamente fatto mancare un supporto strategico allo sviluppo della provincia, ancora non interessata da quel flusso ingente di viaggiatori internazionali che le organizzazioni mondiali del turismo prevedono ancora in crescita annua del 5% per i prossimi 20 anni.

Alla luce di queste dinamiche, in provincia abbiamo fatto molto peggio. Il crollo della domanda interna ha superato il -14%, a questa si è aggiunto quello della domanda estera, non manifestato in ambito nazionale, con una variazione a due cifre. Nel 2013 la congiuntura fa esplodere tutte quelle criticità locali che erano state segnalate più volte nel Rapporto Economia, criticità che però rappresentano ancora oggi un elemento su cui lavorare, aspetti di una programmazione mirata da costruire, sui quali concentrare gli sforzi, volgendoli in opportunità di sviluppo. Il bilancio turistico 2013 risente ancora della mancata valorizzazione di una serie di piccole buone pratiche in atto e di grandi patrimoni ricettivi da troppo tempo lontani da essere oggetto di programmazione.

Ci si riferisce in primis alle difficoltà a farsi largo, nei numeri e non certo nella qualità, di quelle strutture extralberghiere diffuse che, con investimenti importanti negli anni scorsi, hanno iniziato a pensare di riprogettare la ricettività del territorio nell'ottica di una diversificazione di qualità. Questi interventi, agriturismi, b&b, residenze, ecc. anche prossime alle due città, stanno ripagando ampiamente chi ha creduto in questa linea di sviluppo con aumenti percentuali di flussi turistici opposti alla pessima congiuntura in atto, flussi che si stanno traducendo in volumi sempre più consistenti, qualificati e importanti generatori di reddito. Sono strutture che mostrano che i nuovi segmenti di mercato internazionale, quelli delle grandi previsioni delle istituzioni mondiali, quelli che tradizionalmente non hanno mai scelto il soggiorno in terra apuana, sono invece realmente percorribili. I nuovi target di mercato ci sono già sul territorio, sono relegati a piccole quote, pur in crescita, faticano a farsi spazio, sono esclusi ancora dalla sensibilità di molti imprenditori del comparto e stakeholder pubblici e privati, ma segnano indubbiamente la linea da seguire con indicatori di sviluppo molto importanti. Nel 2013 sono cresciuti nella componente straniera della domanda tra 10 e 30 punti percentuali, dimostrano maturità nelle azioni di promozione, azioni che potrebbero essere estese ad altri tipi di ricettività locale, anche tra gli alberghi di qualità, perché capaci di concentrarsi su rinnovati e sostenibili target di turista, omogenei per origine, permanenza, motivazione al viaggio. Una strada aperta insomma, per costruire una più coerente politica dell'accoglienza che consenta il perdurare della loro scelta di trascorrere una vacanza in terra apuana e la promozione verso fette crescenti di un simile flusso.

Ci si riferisce però anche, quando si indica il perdurare cronico di una fase di interrogazione sulle più innovative strategie di sviluppo, all'offerta dei campeggi, un sistema che rappresenta la storica offerta turistica della zona, che non è ancora collassato ma che identifica anche il più significativo attore di quel crollo dei volumi turistici in provincia durante il 2013. Magari è superfluo per molti addetti ai lavori, ma una recente ricerca della Camera di Commercio ha evidenziato come il peso del comparto sia abbastanza chiaro: 39 strutture nelle quali giungono ogni anno oltre 100mila persone, per complessivi 500mila pernottamenti, circa



50 milioni di spesa turistica generati sul territorio provinciale, 17 di questi attivano valore aggiunto direttamente su Massa Carrara, una quota pari allo 0,6% del valore aggiunto provinciale corrispondente a 500 unità di lavoro annue impiegate, oltre 1.500 addetti durante la stagione estiva di apertura delle strutture. E' in questo ambito e nel fatto che ancora il sistema non è giunto al completo collasso che occorre agire; occorre generare urgentemente potenzialità da questa risorsa, concordare una visione tra istituzioni, imprenditori del comparto e operatori dell'indotto, verificare le progettazioni urbanistiche in corso e proporre un strategia di innovazione e miglioramento dell'offerta ricettiva in un'ottica di riqualificazione complessiva dell'area che detiene ancora oggi l'identità dell'immagine turistica della provincia in Italia e nel mondo e un importante effetto di trascinamento per il marketing del territorio. La riconversione della qualità dell'offerta, tecnologica e ambientale per le strutture, di servizio e supporto al turista per il sistema locale, può condurre alla valorizzazione ed omogeneizzare verso simili target di mercato, quegli sforzi di promozione già compiuti dalle altre esperienze ricettive extralberghiere con ricadute evidenti sull'innovazione di domanda e sulla crescita di valore aggiunto attivato.

### La crisi strutturale del sistema di offerta e le difficoltà contingenti

E' il trascinamento, il mancato adeguamento, la conservazione piuttosto che l'innovazione il filo conduttore della gestione turistica ventennale in provincia, la causa del perdurare da più di 5 anni di bilanci annuali turistici disastrosi. La tradizione dei campeggi si è offuscata per capacità di innovare l'offerta, i grandi risultati ottenuti da questo modello, pur precursore in Italia, in termini di flussi e capacità di generare economia che avevano portato fino agli inizi degli anni '80 ad oltre 2,5 milioni di presenze di turisti annue, sono un lontano miraggio. Nel 2013 si è superata, di poco, la quota di 1 milione di presenze, quasi un terzo del movimento che fu! La mancata innovazione e l'incapacità di rispondere alle nuove esigenze del turista offuscano le prospettive di miglioramento; in Italia nello stesso periodo il movimento turistico triplica, in Toscana si moltiplica per quattro volte, in Europa letteralmente esplode!

In provincia si manifesta **una contrazione del 14%** per i pernottamenti, accompagnata dal -11% rilevato per il numero dei viaggiatori giunti nelle strutture ricettive. Il comparto non riesce a tornare ad una propria autonomia per rappresentare un fattore trainante dell'economia locale. Non è giustificazione, seppur non possa essere ignorata l'influenza di tale aspetto, il fatto che l'attivazione nel 2012 nel comune di Massa della Imposta di Soggiorno e Turismo abbia portato e stia ancora causando scompensi ad una lettura omogenea delle statistiche ufficiali di questi anni, dati che appaiono senza dubbio affetti da alterazioni. A tal proposito occorre rilevare che è comprovato come tale influenza si manifesti in prevalenza sul numero dei pernottamenti mentre agisce in maniera meno significativa sul volume di turisti che arrivano sul territorio: la differenza di soli **3 punti percentuali** tra i saldi dei due indicatori (arrivi e presenze) lascia immaginare come l'influenza di questa contingenza veramente eccezionale possa essere ricondotta entro questa quota, o poco oltre, quota che ovviamente contribuisce ampliando i margini della diminuzione delle presenze rispetto alla condizione invariante, rappresentata dall'assenza di Imposta di Soggiorno, e che si aggiunge alla criticità della congiuntura nazionale (-4%).

Diciamo che "non c'è limite al peggio"; la stagione 2013 appare decisamente sfortunata anche per la concentrazione di due eventi straordinari che riguardano la dotazione dell'offerta ricettiva, entrambi nel cuore del litorale di Marina di Massa; è infatti l'anno del passaggio di proprietà di un ostello, il più importante per numero di posti letto e volumi di flusso attivati e della parziale inoperatività di un campeggio nell'area della

Partaccia. Nel primo caso, il calo delle presenze negli ostelli dalle 90mila registrate nel 2012 alle sole 33mila del 2013 è interamente attribuibile alla ristrutturazione organizzativa in corso e alla non piena entrata a regime dei nuovi flussi di domanda. Questo intervento da solo consente di stimare in circa il **5,5%** l'incidenza della contrazione straordinaria delle presenze complessive su scala provinciale, aggravando la situazione già grave generata dalla congiuntura e dall'Imposta di Soggiorno. Difficile invece la stima della contrazione di turisti dovuta alla riqualificazione di una parte ingente di disponibilità ricettiva di un campeggio; certo che l'intervento ha reso non operativi circa 800 posti letto disponibili che, ad una semplice stima della produttività media annuale, significano circa 15mila presenze in meno, pari ad un ipotetico **1,5%** del flusso totale. Non si consideri inoltre l'accidentalità delle scosse sismiche che hanno colpito la Lunigiana durante l'intera stagione, scosse che hanno molto allertato i turisti e scongiurato, con il loro protrarsi, il manifestarsi di volumi più ampi di domanda. In totale questi eventi contingenti indicano una contrazione del **14%**, tasso che copre interamente la congiuntura dei dati ufficiali.

Le giustificazioni finiscono qua; la stagione è terribile e le cose da pianificare molte e di portata epocale, l'impegno da approfondire consistente e costellato da insidie, le scelte difficili perché sommano carenze oggettive del sistema a scarsa lungimiranza dimostrata fin'ora dagli operatori. Bisogna considerare l'eccezionalità degli eventi 2013 sull'offerta come capaci di disegnare con ancora più forza la necessità di perseguire un allineamento tra l'offerta turistica e l'identità locale, non farsi prendere da obiettivi troppo più grandi di quelli realizzabili, fattore che potrebbe non essere immediatamente metabolizzato dai turisti e dai cittadini stessi.

Tuttavia, nell'ottica della riqualificazione indicata in precedenza, appare necessario colmare il deficit di qualità e quantità del sistema. In alcune parti del territorio mancano i servizi al turista basilari: l'animazione, l'intrattenimento e le strutture per lo sport, il coordinamento con l'offerta culturale e artistica, i servizi di animazione per bambini. Per ovviare a queste mancanze, le direzioni di miglioramento e di sviluppo, quelle in grado di incidere sulle trasformazioni in atto e sul complessivo livello di gratificazione del turista, sono semplici aspetti che riguardano la professionalità, il senso di ospitalità, i servizi di informazione, l'attenzione agli aspetti ambientali. Sono elementi che più volte sono stati ricordati nei Rapporti Economia degli anni passati, ma anche già in più datate indagini di strategia turistica applicate al territorio, elementi riconducibili alla *cultura dell'accoglienza*, alla sensibilità da parte di operatori e addetti (e dei cittadini tutti) di intercettare i bisogni espressi e inespressi del cliente e soddisfarli al meglio. Il nesso causale tra elevata professionalità dell'accoglienza e turismo come uno dei più importanti volani dell'economia è ormai chiaramente diffusa percezione, ma rimane ancora una percezione, non un terreno per misurarsi sul piano del fare.

Si è persa l'antica vocazione di ricevere gli ospiti che si era consolidata con l'avvento dei primi campeggi. Il turista, nella sua modalità di disarticolare la spesa sul territorio e funzionando come vero attivatore di ricchezza e lavoro, continuerà a rappresentare il "motore per l'economia". Occorre ripartire dalla cultura, non servono altre perdite di tempo e soprattutto trovare scuse nelle difficoltà contingenti.

## I punti salienti

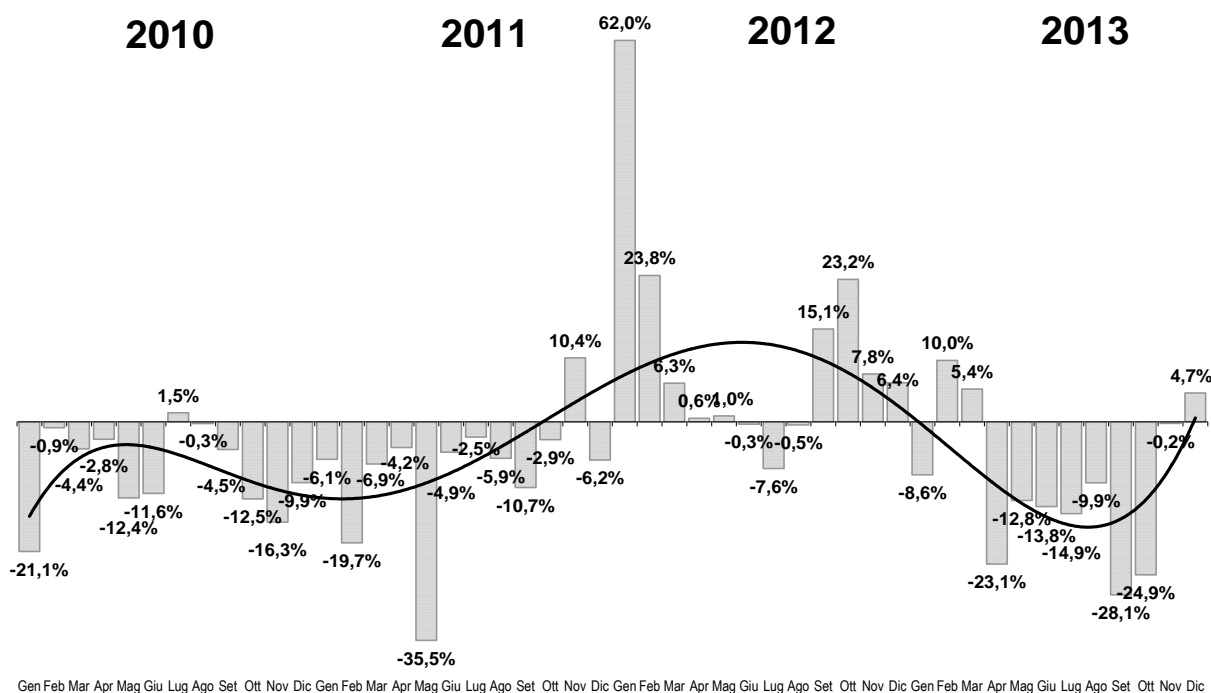
L'influenza degli aspetti contingenti è significativa dunque ma la stagione 2013 può ugualmente fornire informazioni interessanti ad una lettura più dettagliata della qualità delle tendenze in atto piuttosto di quanto non esprima la valutazione quantitativa della congiuntura. Per quest'ultima modalità di visione infatti, il consuntivo non può che discendere dall'acuirsi della fase economica mondiale negativa iniziata da fine 2008 fino a veder contrarre la spesa per consumi delle componenti turistiche che hanno soggiornato nell'anno in provincia di 5,8 punti percentuali a prezzi costanti, dagli oltre 664 milioni di euro del 2012 ai quasi 639 del 2013.

### Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2012 e 2013 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale

|  | 2012         |              |              | 2013         |               |              |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
|  | Lunig.na     | Costa        | Prov.        | Lunig.na     | Costa         | Prov.        |
| Spesa turistica (Ml. €)                | 470,3        | 194,1        | 664,4        | 454,4        | 184,4         | 638,8        |
| Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)        | 326,9        | 134,9        | 461,8        | 315,8        | 128,2         | 444,0        |
| <b>Valore Aggiunto Massa (Ml. €)</b>   | <b>167,0</b> | <b>68,9</b>  | <b>235,9</b> | <b>161,3</b> | <b>65,5</b>   | <b>226,8</b> |
| <b>Incidenza % Turismo su economia</b> | <b>6,76%</b> | <b>11,9%</b> | <b>7,74%</b> | <b>6,66%</b> | <b>11,53%</b> | <b>7,59%</b> |
| Occupazione Toscana                    | 9.339        | 3.855        | 13.193       | 9.023        | 3.662         | 12.685       |
| <b>Occupazione Massa Carrara</b>       | <b>4.770</b> | <b>1.969</b> | <b>6.739</b> | <b>4.609</b> | <b>1.871</b>  | <b>6.480</b> |

L'allineamento alle congiunture nazionali ha visto incidere fortemente la domanda italiana (-14,3%) sul calo complessivo anche se, nel complesso, il saldo del movimento estero non è risultato affatto convincente (-11,8%). La clientela nazionale è scesa sotto l'80% ma il flusso estero si rafforza solamente nella componente alberghiera della ricettività (+8) mentre subisce una vero e proprio tracollo (-31%) tra le strutture extralberghiere, in gran parte condizionato dagli eventi straordinari relativi all'agibilità ridotta di ostelli e campeggi.

### Presenze turistiche in provincia di Massa e Carrara – Variazione % rispetto al mese dell'anno precedente – 2010-2013



Tra gli stranieri, in fortissima contrazione la domanda tedesca, scesa ad un quarto del totale da quasi il 40% nel 2000. Pessima anche la stagione di francesi e svizzeri mentre si manifesta un'interessante nicchia di mercato dal nord Europa, con olandesi (+13%) e belgi (+14%) ad indicare direzioni di attenzione per politiche di promozione a breve. In molti casi, come per la ripresa alberghiera dei turisti esteri, queste performance positive si identificano nella tendenza in atto da anni presso quelle buone pratiche di ricettività diffusa e di qualità, di recente costituzione sul territorio (agriturismo e affittacamere) e di grande prospettiva per la nuova visione del turismo in provincia. Da dimenticare il trend di alcune nazionalità che presentavano un alto potenziale per la provincia, quali i cinesi (ancora limitati nei volumi, i russi (-9%).

I dati della crisi 2013 dicono che gli arrivi di turisti che hanno soggiornato nelle strutture ricettive della provincia di Massa Carrara sono scesi in un anno da 278mila a oltre 248mila, con gli internazionali poco sotto 62mila unità, rispetto alle 66mila del 2012. La massima concentrazione del calo si è verificata in percentuale nei periodi contigui il nucleo caldo della stagione estiva, con la peggiore esposizione nei mesi di aprile, settembre e ottobre, tutti tra il -20% e il -30% di performance. Non che sia meglio la valutazione di quanto accaduto a luglio (-14,9%) e ad agosto (-9,9%), mesi nei quali si attenua la contrazione per l'effetto di più alti volumi attivati. Anzi è in valore assoluto e conseguentemente alla massima operatività di quei campeggi e ostelli che si perdono circa 10mila turisti e 80mila pernottamenti rispetto ai due mesi centrali dello scorso anno.

Detto che è alle strutture extralberghiere che si deve la massima contrazione, negli alberghi (-8,6%) è dalla componente estera che giunge un sospiro di sollievo dovuto ad un aumento degli arrivi del 5% rispetto al 2012 e una concomitante crescita dei pernottamenti (+8%), corrispondenti a oltre 8mila presenze in più rispetto all'anno precedente. La ripresa alberghiera straniera si allinea e consolida le indicazioni già provenienti dal 2012 e fornisce uno di quei piccoli elementi di forte significato per le ricadute sull'intera economia locale perché è proprio in queste strutture che si realizza un'alta intensità di generazione del reddito in provincia, anche grazie al fatto che mentre sono colpiti ancora dalla crisi gli alberghi di basa qualità (1 e 2 stelle) la migliore performance si registra nelle strutture più radicate sul territorio e sulle quali appare più interessante imprimare strategie di commercializzazione, quelle a 3 stelle, spesso in passato colpiti da processi di erosione significativa dei margini operativi di lavoro.

Nelle perdite generalizzate della domanda interna, si rafforza il peso del turista di prossimità, quello toscano o addirittura provinciale, non tanto per l'ottima performance registrata, che invece registra un calo di oltre 13 punti rispetto al 2012, quanto invece per la concomitante ben più alta contrazione registrata per i turisti piemontesi, emiliani e liguri fino anche ai lombardi, da sempre il più tradizionale mercato prevalente della provincia. Dalla Lombardia si sono persi in un anno quasi la metà dei turisti (-45%). Difficile in questo contesto l'affacciarsi di nuove regioni come mercato potenziale; è il caso ad esempio di segnalare incrementi da Puglia e Sicilia (+13% in media) ma con quote della domanda interna di poco superiori al punto percentuale.

Proseguendo con la metodologia che si occupa di una stima dei dati che si riferiscono a quella parte di turismo non intercettata dalle statistiche ufficiali di soggiorno nelle strutture, si desumono informazioni di sintesi interessanti. Ma nel 2013, il calo di 14 punti percentuali dei flussi ufficiali pur attenuato con la procedura di stima dei flussi da indicatori indiretti, ma rimane ugualmente molto negativo. Le presenze afferenti al sommerso turistico ricettivo, in crescita come quasi sempre avviene nelle stagioni più negative, conducono il saldo delle presenze stimate ad un più attenuato -6,1% rispetto al -14% indicato dai dati ufficiali, ad

evidenziare come un flusso non rilevato abbia in parte sopperito alla congiuntura negativa manifestata dalle strutture ricettive. Tale flusso è stimato in 815mila pernottamenti che rappresentano, in maniera del tutto eccezionale, il 44% del flusso stimato, in crescita di 45mila unità rispetto alle stime dell'anno precedente.

La corretta valutazione della stagione turistica 2013 passa anche dalla verifica di due cali, anch'essi molto pronunciati, che confermano le tendenze in atto negli anni passati, tendenze che nel corso del 2013 si sono aggravate. Il riferimento è ai pernottamenti nelle abitazioni per vacanza e ai movimenti di turisti escursionisti, quelli che caratterizzano la domanda giornaliera, i primi con caratteristiche stanziali, i secondi espressione del tipico turismo mordi e fuggi. Nelle abitazioni per vacanza diminuisce il contributo all'economia locale di oltre il 6,7% in un solo anno, fenomeno poco percepito da molti ma attentamente valutato da esercenti pubblici, intermediari della locazione e gestori di stabilimenti balneari, i quali hanno visto confermata una riduzione della clientela e delle loro conseguenti opportunità di lavoro. L'utilizzo delle abitazioni si è fermato nel 2013 a 4,6 milioni di notti, un valore abissalmente inferiore alle entità stimate nel lontano 2001 in ben 6,73 milioni, un terzo della domanda in meno, in poco più di un decennio di tempo. Questo trend conduce il bilancio del turismo "stanziale" (le abitazioni insieme alle presenze ufficiali e al sommerso turistico) in terreno fortemente negativo e, comunque, di gravi dimensioni (-6,5%).

**Variazioni (cumulate) del flusso complessivo di presenze 2013 rispetto al 2012 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.**

| 2012       | Var. %<br>ufficiali | Var. %<br>Stimate | Var. % stanziali<br>(comprese case) | Var. % Turismo<br>(compresi passaggi) |
|------------|---------------------|-------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|
| MASSA      | -15,0%              | -6,9%             | -6,0%                               | -5,5%                                 |
| CARRARA    | -8,0%               | -2,5%             | -6,0%                               | -3,8%                                 |
| MONTIGNOSO | -6,5%               | -1,7%             | -4,1%                               | -1,8%                                 |
| LUNIGIANA  | -12,3%              | -4,7%             | -7,7%                               | -7,0%                                 |
| PROVINCIA  | -13,8%              | -6,1%             | -6,5%                               | -5,2%                                 |

Non si arresta neanche l'emorragia di movimenti di giornata, la domanda di turismo escursionista; questo segmento in passato aveva spesso attenuato le più difficili congiunture del movimento stanziale, mentre nel 2013 la stima si attesta a 17,3 milioni di visitatori annui in provincia, al di sotto della quota di 18 milioni già pericolosamente avvicinata lo scorso anno. La contrazione in un anno è pari al 4,8%, che in termini assoluti significa quasi 900 mila escursionisti, dato che conferma la più oculata gestione del budget familiare di una fascia sempre più ampia di popolazione, quella costretta anche a rinviare possibili giornate di vacanza e di escursioni al mare o nella natura a causa delle restrizioni economiche indotte dalla crisi.

La più corretta valutazione di tutte queste motivazioni di presenza turistica sul territorio traccia un consuntivo molto negativo rispetto al 2012 ma ben distante dalla performance del -13,8% indicata dai dati ufficiali; la stagione 2013 si chiude in provincia con una **perdita di oltre il 5,2%** che segue ribassi del 7,6% e del 7,1% registrati rispettivamente nel 2012 e 2011.

Le conseguenze di queste dinamiche sull'economia provinciale non tardano a farsi sentire; le presenze ufficiali e le altre componenti, tutte in diminuzione se si eccettua la crescita del non rilevato, inducono un saldo negativo di attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto del -5,8%. La differenza tra il dato ufficiale del -14% ed il reale bilancio economico annuale del comparto (-5,8%) è dovuta alla "qualità" della congiuntura che ha visto più colpite, in prosecuzione di una tendenza già rilevata negli scorsi anni e confermata anche dai dati dell'Ufficio Italiano Cambi (UIC), quelle motivazioni di presenza a minor capacità marginale di spesa e quindi

meno capaci di generare ricadute sull'economia, mentre migliore appare la sintesi dei risultati, talvolta anche nell'eccellenza, di quelle componenti turistiche stanziali, alberghiere o di nicchie importanti dell'extralberghiero, magari di origine estera, che invece sono caratterizzate da più alti volumi di spesa media per turista. In particolare le abitazioni per vacanza hanno visto contrarre il contributo alla spesa del 6,8% ma ben più grave è il deficit generato nelle strutture extralberghiere (-18,6%) e anche i flussi di giornata non contribuiscono più dello scorso anno anche con un saldo economico ridotto della metà (-4,9% contro la riduzione del 9,6% registrata già nel 2012). Non una sola forma dell'offerta locale che abbia retto in un anno a favore dello sviluppo del comparto; se qualche attenuazione rispetto ai dati ufficiali è raggiunta, è solo dovuta al recupero del non rilevato (+5,9%) mentre anche l'apporto negli alberghi della nuova domanda estera è soffusa nell'intero consuntivo alberghiero dal crollo della domanda interna.

La spesa turistica effettuata in provincia si trasforma in valore aggiunto, cioè in ricchezza e anche in occupazione. La disamina degli indicatori trattati finora limita le ricadute del comparto sull'economia locale anche in un stagione che non è risultata particolarmente positiva neanche per altri settori e comparti produttivi. Nel territorio di Massa Carrara è generato dal turismo il 7,59% del valore aggiunto, quota in calo dal 7,74% del 2012. Sono 226,8 i milioni di euro, tra i 638,8 di spesa, che si sono trasformati in ricchezza e l'incidenza sul totale dell'economia provinciale; la variazione del -3,85% rispetto al 2012 dimostra che il turismo ha di gran lunga ecceduto il risultato, pur negativo, dell'intera economia apuana. Nessuna giustificazione emerge dalla ricostruzione delle stime reali rispetto ai più ampi margini del crollo dei dati ufficiali, solo una parziale attenuazione della disfatta, consapevoli che i risultati avrebbero potuto essere peggiori senza la crescita della qualità di nicchie sempre più importanti di turismo e senza il soccorso del non rilevato.

L'occupazione indotta scende a 6.480 unità di lavoro, circa 260 in meno rispetto al 2012 con una concentrazione più rilevante nell'area di costa (-160 unità di lavoro) dove si sfiora il 6,7% di incidenza del valore aggiunto del settore su quello totale, ma pesante in percentuale per la Lunigiana (-5%), dove il turismo assorbe l'11,5% delle capacità produttive dell'area dei 14 comuni.

Rivolgendo lo sguardo alla ricettività, appaiono ancora segnali di prospettiva; le capacità di investimento e le attese di profitto per gli imprenditori sono confermate dalla continua progressione degli indicatori di localizzazione dell'offerta turistica: le strutture ricettive aumentano di numero anche nel 2013 raggiungendo il totale di 437 unità, anche se si interrompe la progressione crescente del saldo, dopo la forte espansione concentrata soprattutto dopo il 2010. Sono 8 le nuove strutture, complessivamente il sistema ricettivo dispone di 33.150 posti letto. L'aumento delle strutture è ancora concentrato tra alloggi per vacanza gestiti in forma imprenditoriale, una modalità di regolamentazione ed emersione di case e alloggi che dal mercato immobiliare o anche dal sommerso, scelgono la strada dell'ufficialità adeguando anche competenze e professionalità alla ricezione turistica, in linea con l'esigenza di una migliore capacità di accoglienza integrata. Ancora 10 nuovi esercizi nei quali però si rileva una razionalizzazione dei posti letto a 537 unità. Un solo nuovo affittacamere e aumento della ricettività nelle case per ferie. La crisi colpisce la decisione di investimenti in agriturismo, che ferma la sua crescita nel 2013, dopo un percorso in aumento sistematico che si è protratto per oltre un decennio. Gli agriturismi comunque si collocano su standard elevati di qualità (metà delle 87 strutture è classificata con 4 spighe) unica possibilità per competere con le nuove sfide del mercato.

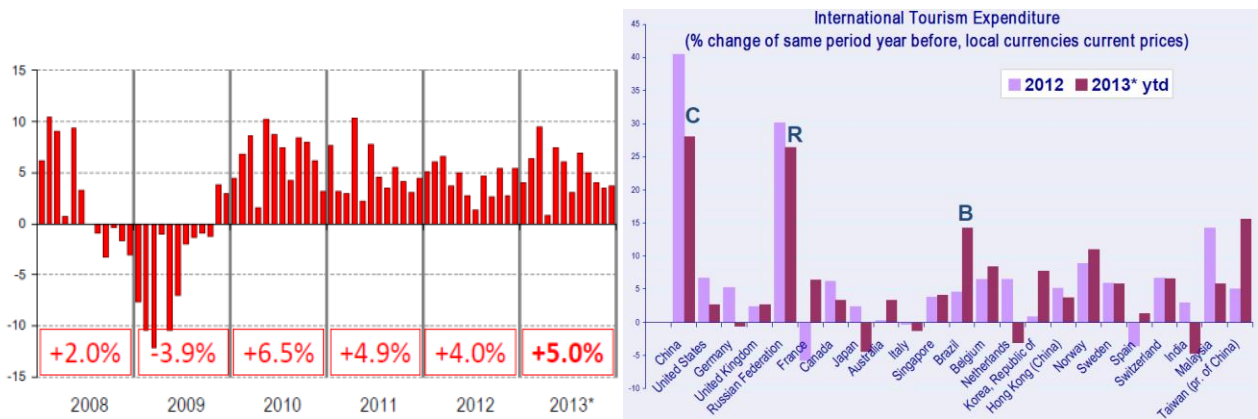
Più fermento nell'offerta alberghiera sia per strutture che per posti letto. Si rileva un albergo in meno rispetto al 2012 (in totale sono 145) ma un aumento della ricettività in termini di posti letto di 20 unità. Alla diminuzione di una struttura a 4 stelle, corrisponde una crescita degli alberghi a 3 stelle, cuore dell'offerta alberghiera provinciale, che raggiungono le 62 unità per complessivi 2.959 posti letto, ben 182 in più del 2012. Cala la ricettività negli esercizi ad 1 stella (-4 alberghi per -133 p.l.) e a 2 stelle (-1 per 81 p.l.) a conferma della progressiva trasformazione verso più alti standard di qualità delle strutture nel segmento alberghiero, uniche strutture capaci di tenere le sfide della competizione turistica globale e di garantire un potenziale allargamento a nuove e più ampie fasce di mercato. Non resta che sperare in un rafforzamento delle convinzioni di imprenditori e istituzioni che questa sia la strada giusta, che la congiuntura negativa si smorzi e consenta di concentrare le iniziative verso il miglioramento integrato del sistema locale e la sua promozione, consapevoli che i frutti potranno vedersi solo fra qualche anno. Certo che la prospettiva appare molto offuscata dai risultati descritti ma la sfida è perseguire una strategia di promozione e comunicazione integrata per pensare che verrà il tempo per raccogliere i frutti degli investimenti effettuati.

### I "numeri" 2013

I dati sulle dinamiche turistiche nazionali presentati in precedenza sono provvisori anche se provenienti dall'Osservatorio sul Turismo del Ministero. Difficile ancora raffrontare, a giugno, la stagione di Massa Carrara con gli aggregati nazionali e internazionali perché la restituzione dei primi dati ufficiali da Istat non avviene che con un anno di ritardo rispetto al periodo cui sono riferiti.

Su scala internazionale, l'Organizzazione Mondiale del Turismo fornisce stime e previsioni sull'andamento dei flussi da turismo internazionale e delle entrate generate nel 2013. I dati riguardano gli arrivi, le entrate e le spese da turismo internazionale nei singoli paesi; non si desumono da questa fonte informazioni sulla domanda interna. In termini globali, il 2013 è osservato come un altro anno di eccellenza, ininterrotta dopo la crisi del 2009, anno della grande recessione. La crescita di viaggiatori internazionali non si arresta e, dopo aver oltrepassato nel 2012 la soglia di un miliardo di arrivi, è indicata nel +5% rispetto all'anno precedente (1,09 miliardi) con fortissimi incrementi anche in Nord Europa e nell'area Mediterranea. Per l'Italia è stimato un 2013 al di sotto delle medie dell'area mediterranea, con un saldo di viaggiatori in lieve contrazione, fattore che conduce ad una riduzione di circa 2 punti della spesa generata dai turisti sul territorio nazionale, elemento che conferma le rilevazioni degli anni precedenti ma che ci vede non capaci di reagire mentre Francia e Spagna riescono a vedere rialzare gli indicatori dopo anni di crisi.

**Arrivi turistici internazionali – Evoluzione mensile con variazione % rispetto allo stesso mese dell'anno precedente – intero pianeta – Tasso di variazione 2013/'12 della spesa turistica dei principali paesi**



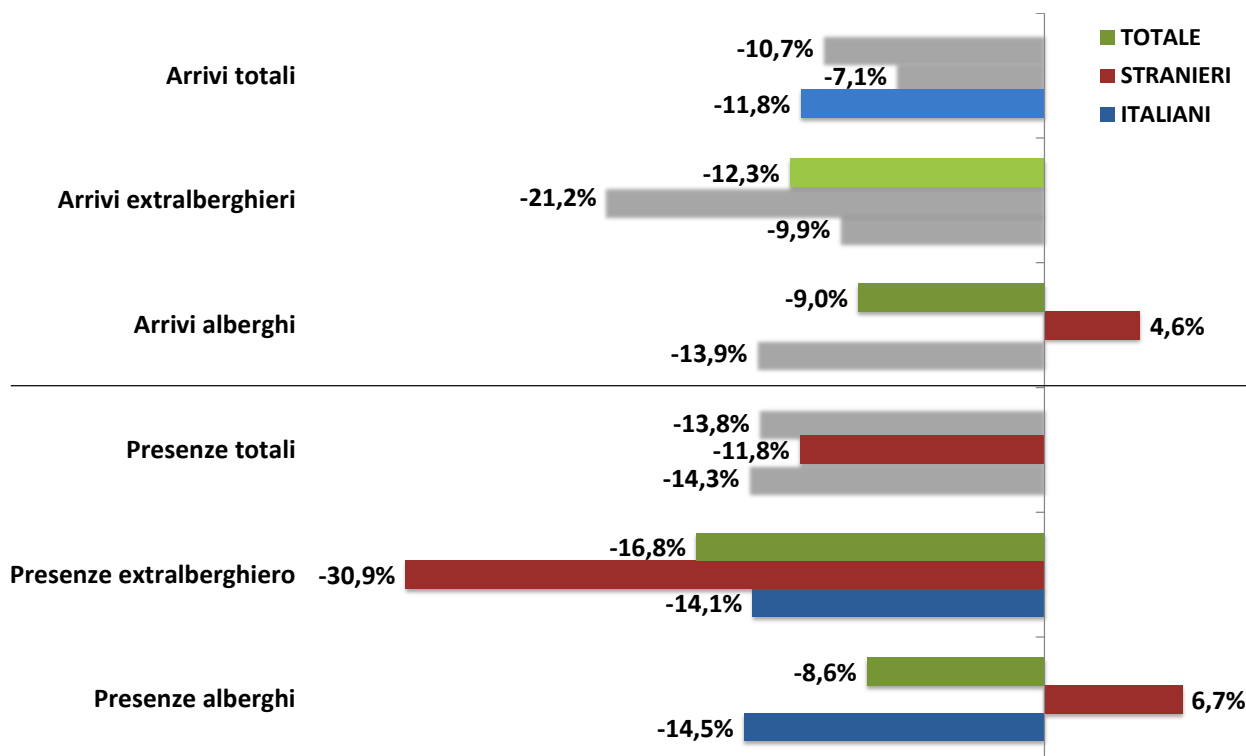
Source: World Tourism Organization UNWTO

Anche le prime previsioni WTO del Tourism Barometer per il 2014 confermano il trend con un'ipotesi di crescita mondiale dei viaggi tra il +4% e il +4,5%; non sembra dunque che il settore sia soggetto a livello mondiale ad una riduzione della prospettiva costante di sviluppo. I movimenti si moltiplicano, le esigenze di spostamento si ampliano raggiungendo target di mercato finora esclusi dai circuiti di turismo internazionale e questo rappresenta indubbiamente una grande opportunità anche per il nostro territorio, ricco di risorse e attrazione. Le stime come visto non premiano il nostro paese e i primi dati dell'Osservatorio Nazionale confermano lo scarsa concentrazione verso l'Italia di questi grandi movimenti di viaggi nel mondo. Il paese è colpito al cuore dallo smottamento della domanda interna e non viene supportato neanche da significativi movimenti dall'estero.

E nella nostra provincia, che soffre di scarsa esposizione verso il turista internazionale, la sintesi che si ottiene dai dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale sui flussi di turismo attivati nel 2013 è coerente a questo aggravamento. Le presenze turistiche registrate nelle strutture ricettive della provincia di Massa-Carrara pari a 1,029 milioni, volume inferiore agli 1,193 milioni del 2012 e progressivamente sempre più lontano dai volumi di flussi che si registravano fino a non più di dieci anni fa. In termini percentuali il saldo è negativo per 13,8 punti non supportato neanche dalla dinamica degli arrivi, anch'essi in forte contrazione a 248mila dai 278mila del 2012, una contrazione del 10,7%.



Arrivi e presenze turistiche 2013 per comparto di offerta e origine del turista – Variazione % 2013-2012

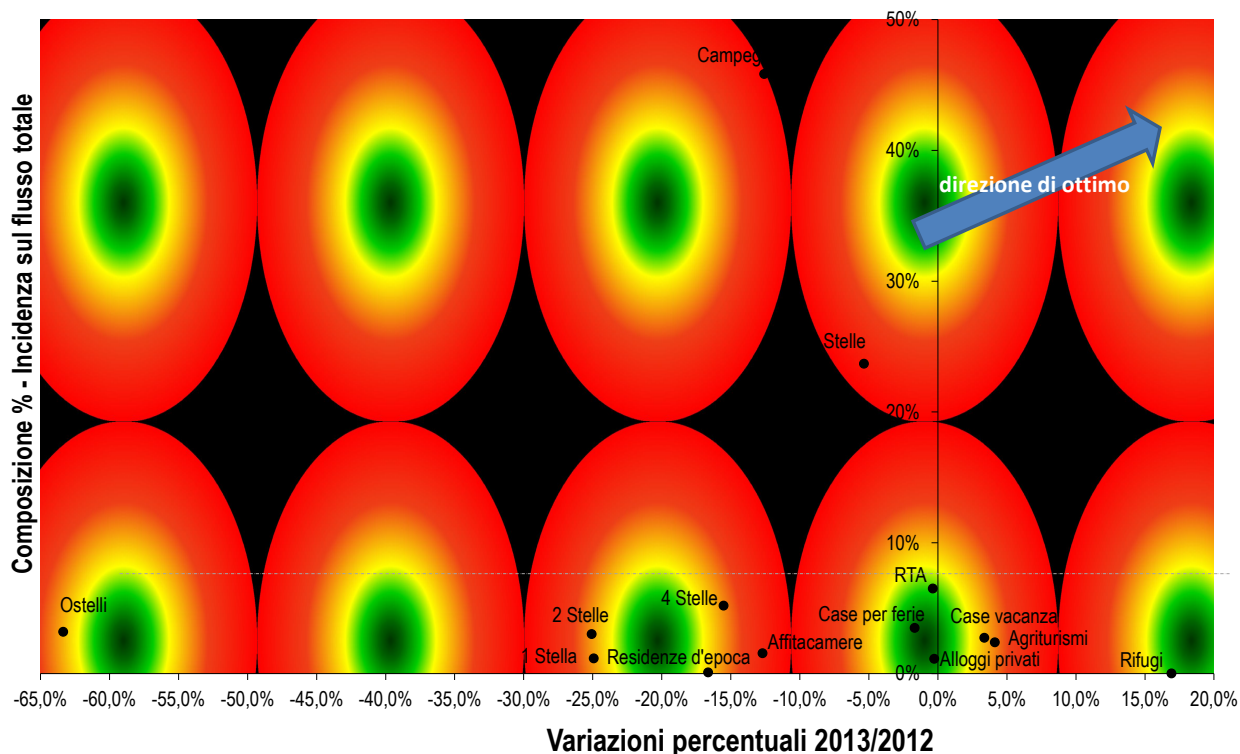


Come evidenziato, sono pochi gli spunti positivi che emergono dall'analisi più approfondita dei dati ufficiali, molti invece gli elementi di ulteriore aggravamento della tendenza provinciale. Fuori da questo fosco panorama si leva solamente la buona azione del comparto **alberghiero**, limitatamente però alla soddisfazione della domanda internazionale che, confermando un trend già presente negli ultimi anni, segnala un punto sul quale poter contare anche in futuro. Le presenze non delineano ancora come la crescita sia concentrata nelle strutture di qualità, e tra queste quelle a 3 stelle, nelle quali il saldo positivo raggiunge il +13% che assume ancora più significato in una congiuntura negativa come quella che viene descritta. In queste strutture, che rappresentano il cuore pulsante dell'offerta alberghiera (oltre il 20% di incidenza dei movimenti sul totale provinciale), si assiste anche ad un consolidamento della ricettività, ad un aumento degli arrivi (+4,6% rispetto all'anno precedente), pur non accompagnato da una stessa stagione per il turista italiano che invece si allinea ai saldi negativi generali (-13%). Sostegno è fornito anche dalla buona performance delle RTA che confermano la crescita dell'anno precedente, sia per le presenze (+6) che soprattutto per i turisti arrivati (+12%).

La flessione registrata negli alberghi ad alta qualificazione (**4 stelle**), indicata nel -15%, appare connessa alla riduzione da 7 a 6 strutture operative durante l'anno e interamente a carico del cliente interno mentre la componente straniera conferma i dati del 2012: da questa visione particolareggiata si rafforzano le sintesi proposte in merito alle opportunità che si aprono percorrendo la ricerca della fascia medio alta di cliente, la sua capacità di rivestire il ruolo di target che deve guidare la programmazione strategica locale. Esiste un legame indissolubile tra questi flussi, la prospettiva ed il fatto che quest'offerta sia quella alla quale si rivolgono le scelte di soggiorno legate alle manifestazioni fieristiche e di affari che si dimostrano vincenti per il futuro del territorio e alle iniziative di arte, cultura ed eventi di animazione che sempre più animano il territorio, ma anche l'accoglienza offerta a esigenze di manager, dirigenti e tecnici specializzati che hanno raggiunto la provincia per necessità di lavoro. Il contributo di quest'offerta integrata è apparso decisamente più rilevante della semplice attivazione di flusso e ricaduta economica, un effetto che tende a protrarsi nel tempo e

sconfinare in quella sfera della comunicazione mirata che contagia più velocemente di qualunque agenzia di viaggio.

**Variazione e composizione %, il posizionamento per tipologia ricettiva** (sull'asse delle X la variazione di arrivi dei turisti e sulle Y il peso della tipologia ricettiva in provincia)



E ancora, merita soffermarsi su questo unico dato positivo del 2013, la discontinuità riscontrata fin dal 2012 rappresentata dalla ripresa alberghiera nelle fasce alte di classificazione per qualità. Nella tradizione apuana, la domanda alberghiera appariva di basso livello e non capace di convogliare effetti di attivazione della spesa turistica e la conseguente occupazione indotta. La nuova fase, aperta nel 2012, è dovuta all'aver colto alcune opportunità di crescita del territorio, magari non strettamente legate al turismo balneare. Questi fattori (attrazioni culturali, mostre e fiere, insediamenti produttivi, ambiente e identità del territorio) hanno dimostrato la bontà dell'integrazione di offerta e il suo contributo ad accrescere la competitività del territorio anche in una stagione, quella 2013, estremamente penalizzata da contingenze inusuali e coincidenti.

Le presenze estere passano in due anni da 103 a 125 fino a 133mila (+30%), divenendo ormai un terzo di quelle totali alberghiere e vedendo crescere la permanenza media (3,5 notti per arrivo), tutti parametri che indicano la bontà delle scelte attuate. Da ognuna di queste annotazioni traspaiono quelle che possono essere le cause che hanno mosso la tendenza negativa e che riaprono la prospettiva di attivazione di redditività e occupazione sul territorio. Tra le cause, il rafforzamento dei movimenti proprio da quei paesi dai quali il flusso è più consistente: da Francia, Belgio, Olanda e Svizzera, e anche dalla Germania che volta le spalle all'extralberghiero, giungono segnali incoraggianti, con aumenti di presenze, soprattutto negli esercizi a 3 stelle, tra il +20% e il +30%. La concentrazione di spesa in queste strutture sostiene il contributo decisivo che gli alberghi forniscono all'economia in provincia e alla tenuta dei livelli di valore aggiunto attivato e livelli di occupazione garantiti. La spesa generata dai clienti degli alberghi, anche in un anno di forte crisi della domanda interna, ha superato i 78 milioni di euro, quota ben superiore ai 65 ml. € del 2011.

## I dati Banca d'Italia dell'Osservatorio nazionale sul turismo

Negli indicatori di congiuntura di Banca d'Italia e Unione Italiana Cambi sull'interscambio dei turisti stranieri in Italia e dei volumi di spesa per territorio di destinazione si trova la conferma della buona tendenza in atto per segmenti specifici di domanda internazionale in terra apuana, evidenziata nei numeri dell'Amministrazione Provinciale. Significativa la spinta ricevuta dagli alberghi in spesa, pur non supportata da una domanda indicata in forte calo sia sul versante dei visitatori che dei pernottamenti. Nei dati definitivi si rileva come il 2013 per l'Italia sia stimato da UIC migliore di quanto indichino i primi dati provvisori di Istat. Il turismo internazionale, per Istat sostanzialmente stabile, è visto in incremento nel numero di turisti (+3%) ma in contrazione per le presenze (-2%), sintomo di una rilevante contrazione del periodo di vacanza. Positivo il valore della spesa turistica che ha superato 33 miliardi di €.

### Indicatori relativi alla presenza estera in Italia, Toscana e provincia di Massa e Carrara - 2012 e 2013

| ITALIA                           | Valore  | N. Indice 2000=100 | Var. % 2013/'12 |
|----------------------------------|---------|--------------------|-----------------|
| Spesa turistica (Ml. €)          | 33.064  | 99,1               | 3,1%            |
| Pernottamenti (.000)             | 321.726 | 80,6               | -1,9%           |
| Spesa per pernottamento (€)      | 103     | 122,9              | 5,1%            |
| Visitatori a destinazione (.000) | 100.157 | 109,9              | 2,6%            |
| TOSCANA                          |         |                    |                 |
| Spesa turistica (Ml. €)          | 3.802   | 97,1               | 5,4%            |
| Pernottamenti (.000)             | 37.588  | 80,4               | -1,1%           |
| Spesa per pernottamento (€)      | 101     | 120,9              | 6,6%            |
| Visitatori a destinazione (.000) | 8.345   | 97,3               | 6,8%            |
| MASSA CARRARA                    |         |                    |                 |
| Spesa turistica (Ml. €)          | 57      | 156,8              | -1,7%           |
| Pernottamenti (.000)             | 651     | 130,1              | -21,6%          |
| Spesa per pernottamento (€)      | 88      | 120,5              | <b>25,3%</b>    |
| Visitatori a destinazione (.000) | 90      | 114,6              | -23,7%          |

Fonte: Banca d'Italia - Unione Italiana Cambi

Come nel 2012 Massa Carrara esaltava con valori altissimi una tendenza positiva espressa dall'intero paese, così oggi siamo a registrare un ulteriore eccesso di reazione dei dati in provincia rispetto ad un non esaltante panorama nazionale, eccesso che si traduce in margini ancor più negativi. Sorprende l'entità della diminuzione dei saldi rispetto al -11,8% indicato dall'Amministrazione Provinciale relativamente ai flussi esteri:

- Il numero di visitatori che hanno raggiunto il territorio si dimostra in ingente contrazione (-23,7%) ed è stimato in 90mila, comunque il 50% superiore ai 62mila dei dati provinciali ufficiali
- Si conferma la permanenza media in relazione ad una tendenza dei pernottamenti (-21,6%) assolutamente allineata agli arrivi di turisti, pernottamenti che sono stati ricostruiti dall'indagine campionaria in 651mila, rispetto ai 217mila dei dati della Provincia
- Indica un dato sulla spesa turistica che risalta la performance di qualità del turismo stimando una ricaduta economica sul territorio da clienti esteri che supera i 57 milioni di euro, valore identico a quello registrato nel 2012 pur effettuato da un quinto di turisti in meno

Anche dai dati UIC giunge l'assicurazione che il percorso descritto dalle informazioni di arrivo-presenza conduca ad una sintesi di estrema importanza per l'intera economia provinciale. Da UIC arriva il bollettino di guerra dal lato della quantificazione della domanda, evidente per il sommarsi delle cause contingenti realizzatesi, ma non sulla più tradizionale incapacità della provincia di tradurre in redditività la grande risorsa

del pur esiguo movimento internazionale. Dunque nessun salto di gioia, anche perché gli stranieri in provincia non costituiscono che l'1,5% dei visitatori, l'1,6% della spesa e il 2,2% dei pernottamenti dei corrispondenti aggregati misurati nell'intera Toscana, ma consapevolezza del fatto che la strada intrapresa non è sbagliata e che può funzionare da modello per altri comparti ricettivi e per il nuovo modello turistico da promuovere. Quello che siamo lieti di rilevare, dopo anni di sistematica difficoltà, è l'inversione della tendenza che apre scenari di sviluppo inespressi e di grande fascino proprio per la rilevante strada che rimane ancora da fare per recuperare le posizioni e i volumi consoni all'offerta territoriale non valorizzata che la provincia esprime.

La discrasia evidenziata in volumi di viaggiatori e pernottamenti tra indicatori di Banca d'Italia e dati ufficiali dell'Amministrazione Provinciale non deve spaventare né lasciare spazio a interpretazioni inopportune sull'attendibilità degli uni e degli altri, dell'una e dell'altra metodologia di rilevazione: i 90mila viaggiatori stimati da UIC a fronte di 62mila arrivi nelle strutture ricettive della provincia e ancor più i 651 mila pernottamenti rispetto alle 217mila presenze ufficiali (3 volte) sono conseguenza di diversi fattori.

Intanto confermano l'esistenza di una parte significativa dei flussi che sfugge alla misurazione e rende significativo il ricorso alla stima della sua entità in zona e alla sua ricaduta in termini di impatto sociale e ambientale e come generatore di reddito e occupazione. In secondo luogo appare evidente che la differenza di valori, è sicuramente condizionata anche da quei turisti stranieri che soggiornano in affitto nelle abitazioni per vacanza, ricettività che rappresenta in tutta la provincia la modalità prevalente di stanzialità. In ultimo i dati provinciali ufficiali sono esenti dalla trattazione di altre forme di ricettività open air (camper, roulotte, ecc.) che negli anni si stanno sempre più espandendo e che, invece, UIC rileva anche se non pubblica su scala provinciale.

Per Massa Carrara però appare proprio la collocazione del turista estero nelle abitazioni per vacanza il fattore di massimo impatto sulla discrasia evidenziata; con il tempo si è consolidata la scarsa predilezione degli stranieri per questa ricettività mentre invece, negli anni più recenti, si è evidenziata una significativa penetrazione delle abitazioni per vacanza anche nel rispondere alla domanda turistica straniera. Questa dinamica appare evidente fin dal 2012 e colpisce la sua conferma anche in un 2013 in cui la contrazione dei viaggiatori e dei pernottamenti è stimata molto alta. Sono gli anni nei quali massima crisi pervade anche l'uso delle abitazioni per vacanza da parte del turista italiano; a smuovere questa maggiore attrazione dei turisti stranieri verso le case in affitto sono stati gli effetti della crisi economica da fine 2008 e la ridotta capacità di spesa che li ha condotti verso la scelta di forme di ricettività alternative e meno dispendiose. Anche nel 2013 il bilancio a Massa Carrara relativamente all'uso delle abitazioni per vacanza è disastroso, come nel 2012 ma appare indubbio di come il cliente straniero sia colpito dalla regressione dei pernottamenti in maniera più contenuta rispetto all'italiano. Non deve passare inosservato il fatto che il contributo degli stranieri, pur limitato nell'entità, abbia fornito un po' di respiro al sistema delle abitazioni in anni veramente difficili: ormai gli stranieri rappresentano il 30% dei pernottamenti effettuati negli alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale, in crescita di peso significativa (il 26% nel 2012). Bisogna prestare attenzione a questo aspetto perché costituito da oltre 75mila posti letto: i dati Istat del Censimento 2011 indicano un incremento del 5,8% della disponibilità edilizia esistente in 10 anni, costituita da 28mila abitazioni, una risorsa davvero importante; in questi vi si realizzano oltre 5 milioni di pernottamenti annui, a soddisfare oltre un milione di turisti, sempre più di origine straniera, magari ad evidenziare la necessità di un miglior coordinamento del sistema immobiliare sul mercato straniero. Sono livelli di attenzione che solo le stime di questa nota di

congiuntura incrociate con i dati UIC risaltano, qualificando l'apporto non decisivo ma sostanzioso per lo sviluppo locale.

### **Ancora sulla necessità di far crescere il mercato estero**

Se molto è conosciuto sulla tradizionale, limitrofa e abituale clientela italiana, qualche curiosità sarà generata dal conoscere meglio le tendenze in atto di una più cangiante clientela internazionale. Questo è un punto interessante, per la prima volta da anni può essere affrontato senza timore di scomodare la prospettiva. Il mercato internazionale non deve spaventare la provincia a minimo tasso di clienti stranieri in regione. Nelle pieghe di una scarsa propensione si nasconde il profilo di turista atteso, quello sul quale deve essere costruita la strategia di promozione. La capacità di tenuta e il consolidamento dei flussi in qualità emersa dai dati 2013 indica che è atteso un ulteriore sviluppo di questo target, un lavoro che può giovare di individuare nuove nicchie e sperare in un crescita ulteriore.

La marginalità del turismo estero è ancora testimoniata dal 21% di presenze straniere sul totale, quota superiore solo a Prato in regione. Ma la quota proviene dal 17,4% registrata due anni fa, con un aumento del 20% in due anni, inoltre, è costituita da differenti propensioni al variare della tipologia ricettiva. E appaiono evidenti le idee e i possibili sviluppi: la presenza straniera è molto alta e ancora in forte sviluppo in agriturismo, residenze d'epoca e case per vacanze, tutte forme ricettive nelle quali la componente nazionale della domanda si presenta invece in contrazione, anche pesante; negli agriturismo il tasso estero è ormai vicino al 60%, mentre per le altre tipologie extralberghiere di ricettività raggiunge i due terzi della domanda complessiva, tipologie ricettive anche a massima crescita del tasso.

Anche per gli affittacamere e B&B la quota inizia ad assumere connotati importanti; la forte espansione straniera degli ultimi anni ha condotto a 16mila presenze nel 2013, a parità di strutture esistenti rispetto allo scorso anno, 15mila delle quali di origine italiana, anche se in forte contrazione nel corso dell'anno. I numeri non consentono ancora di riflettere una vera e propria vocazione internazionale di questo piccolo ma interessante segmento di offerta ma la tendenza è molto evidente. Il volume attivato dagli stranieri nel 2013 è doppio rispetto a quello di due anni prima e il tasso di internazionalizzazione supera il 22% nelle presenze ma pesa sulla prospettiva la forte diminuzione di quasi un quinto dei turisti italiani.

Le strutture ricettive alberghiere, capaci di una maggiore propensione al turista straniero rispetto a quelle extralberghiere (33% rispetto al 14%), evidenziano l'esistenza di un legame causale diretto tra classificazione alberghiera e tasso di internazionalizzazione. Legame che si esplicita in un contenuto 13% degli esercizi ad una e due stelle fino al 57% dei 4 stelle, passando per un significativo 36% degli alberghi a 3 stelle nei quali è più difficile raggiungere alte quote e importanti variazioni per la consistenza assoluta dei turisti che vi soggiornano. Questa dinamica alberghiera rappresenta realmente un significativo elemento per consolidare e direzionare gli sforzi di pianificazione. L'aumento della spesa media complessiva per pernottamento per gli stranieri sottende ancor più ampie capacità di indurre reddito per le fasce più elevate della ricettività, strategiche per il futuro di breve e medio periodo.

**Tasso di internazionalizzazione 2012-2013 – quota delle presenze straniere sul totale per tipologia ricettiva e classificazione in stelle**

|                        | 2013         |              | 2012         |              |
|------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
|                        | Arrivi       | Presenze     | Arrivi       | Presenze     |
| Affittacamere          | 26,1%        | 22,3%        | 18,5%        | 16,6%        |
| Case per ferie         | 2,9%         | 2,2%         | 9,3%         | 7,9%         |
| Campeggi               | 15,5%        | 7,5%         | 14,8%        | 8,0%         |
| Case vacanza           | 63,7%        | 68,7%        | 61,9%        | 61,9%        |
| Ostelli                | 21,1%        | 18,6%        | 53,0%        | 44,6%        |
| Rifugi                 | 50,0%        | 50,0%        | 0,0%         | 0,0%         |
| Residenze d'epoca      | 57,2%        | 64,5%        | 45,7%        | 56,3%        |
| Agriturismi            | 42,4%        | 58,6%        | 33,5%        | 47,5%        |
| Alloggi privati        | 22,7%        | 30,3%        | 16,6%        | 26,5%        |
| <b>EXTRALBERGHIERO</b> | <b>19,4%</b> | <b>13,5%</b> | <b>21,6%</b> | <b>16,2%</b> |
| 4 Stelle               | 43,1%        | 56,7%        | 36,4%        | 48,1%        |
| 3 Stelle               | 31,3%        | 35,8%        | 27,7%        | 29,9%        |
| 2 Stelle               | 16,9%        | 13,6%        | 15,9%        | 15,3%        |
| 1 Stella               | 20,2%        | 15,9%        | 16,7%        | 12,5%        |
| RTA                    | 14,4%        | 14,5%        | 11,7%        | 13,6%        |
| <b>ALBERGHIERO</b>     | <b>30,3%</b> | <b>32,7%</b> | <b>26,4%</b> | <b>28,1%</b> |
| <b>TOTALE</b>          | <b>24,9%</b> | <b>21,1%</b> | <b>24,0%</b> | <b>20,6%</b> |

Sicuramente inversa la sintesi per quanto avviene nei campeggi, il segmento più tradizionale dell'offerta locale, quello che sembra più resistente al cambiamento: la trasformazione in queste strutture non è lenta solo perché i dati sono soggetti a modificazioni annue dovute anche agli aspetti contingenti che abbiamo discusso. In realtà la clientela è stabile nel lungo periodo e il tasso di internazionalizzazione oscilla da anni tra il 7% e l'8%. Anche la tempesta nei numeri dei movimenti 2013 non sembra portare sconquassi; il tasso resta pari al 7,5%, valore che rende difficile ulteriori analisi più dettagliate. Difficile assoggettare queste dinamiche, e soprattutto questa struttura, ad un modello di sviluppo che appaia omogeneo a quelle strutture più snelle e brillanti che abbiamo trattato in precedenza, quelle capaci di attrarre turisti alla scoperta del territorio, dell'ambiente, della natura. L'inserimento nel progetto dei campeggi costituirebbe una costola importante per il nuovo coordinamento della promozione; difficile ma sperabile, la scelta dovrebbe essere omogenea anche se lo sforzo della riconversione dello standard di offerta molto più arduo da realizzare, pur scelta affascinante.

### Le origini del turista e le tipologie ricettive

I dati sui movimenti ci consegnano una decisa relazione tra le forme ricettive e la provenienza dei turisti: la promozione di parti di offerta locale in paesi specifici e gli stili, le scelte e le preferenze delle singole nazioni sono alla base di tale relazione. Il mercato principale, quello tedesco, da anni appariva in forte crisi in provincia, dopo aver raggiunto 150mila presenze nel lontano passato; nel 2012 esplose nuovamente, invertendo la pessima tendenza riportandosi intorno a 78mila, dato eccellente nel breve periodo ma poco più della metà dei volumi realizzati nei decenni passati. Nel 2013 nuovamente subisce un brusco ridimensionamento a poco oltre 54mila presenze, il 31% in meno rispetto al 2012. E a questo fattore contribuiscono indubbiamente le contingenze annunciate in introduzione; la diversa gestione degli ostelli porta ad un saldo negativo del 94% che in termini assoluti significa un passaggio da 27mila presenze a 1.700 in un

solo anno; nei campeggi il calo è del 30% anche per la chiusura temporanea di parte di uno dei maggiori, anch'essa indicata in introduzione. La contingenza incide in maniera troppo evidente su un commento che, letto in altro modo, assumerebbe toni completamente opposti: negli agriturismi i tedeschi tornano a crescere in maniera evidente (+5%), negli affittacamere e nelle case per vacanza il saldo è addirittura del +44% e +38%, esplodono le RTA (+130%) e si consolida la domanda negli alberghi a 3 stelle (+15%). Come si vede i dati assoluti in sé, poco informano se non indagati più nello specifico; il panorama è dunque quello di una conferma, al netto delle contingenze, del ruolo guida dei turisti teutonici in provincia e dell'accrescimento di quel segmento più efficace ad alimentare maggiori entrate per turismo ma anche sensibile al risparmio come dimostra la forte domanda degli alloggi privati (+160%).

Anche per i turisti francesi (-5%) valgono le stesse argomentazioni a mitigare il saldo negativo di flusso che, in una stagione non condizionata da eventi straordinari, avrebbe testimoniato una buona performance. Secondo paese per contributo ai flussi turistici, anche il turista francese è penalizzato oltremodo dalla stagione di ostelli (-70%) e campeggi (-33%); ottimo invece il saldo per le case vacanza (+30%), alberghi 3 stelle (+20%) e RTA (+80%) che riporta nei canoni già indicati in precedenza il potenziale contributo comunque rilevato.

Sulla stessa linea l'evoluzione dei dati sul turismo attivato dai clienti della Svizzera (-5%), colpiti nella contrazione di presenze verso i campeggi e gli ostelli ma capaci di attivare domanda verso agriturismo (40%), affittacamere (+60%) e negli alberghi a 3 stelle (+19%) mentre flette la richiesta dell'alta qualità alberghiera (-20%).

Muove da un bilancio positivo la sintesi per il turista nord-europeo, quello proveniente da Olanda e Belgio; entrambe nazioni fra le prime 5 nazionalità per volumi di provenienza in terra apuana, confermano il trend in crescita degli ultimi anni anche nel 2013 grazie ad una minore esposizione al crollo nei campeggi (-12%), ben assorbito da un'eccellente performance per le case vacanza (sono uno dei target di mercato più specifici) e gli alloggi privati gli olandesi, dalla più significativa esposizione all'alta qualità i belgi. Da segnalare la forte impennata nell'utilizzo di affittacamere, agriturismo e anche alberghi a 4 stelle (quasi il 10% delle presenze straniere in queste strutture).

Quella inglese è una tra le poche nazionalità che non subisce cali nei campeggi ma che addirittura presenta saldi positivi rispetto al 2012 (+17%) e capace anche di limitare a 14 punti percentuali la contrazione negli ostelli in un annus horribilis del mondo che riguarda questa forma ricettiva. La disamina è accompagnata dalla quasi duplicazione del movimento verso gli agriturismo (+87%) e dalla decisa scelta delle RTA, nel comparto alberghiero. Per la domanda americana, in un passato neanche lontano, fedele al nostro territorio sulle ali di una domanda attivata da rapporti legati al mondo produttivo e commerciale, conferma la tendenza, solo occasionalmente interrotta nel 2012 e incrementa la vocazione di cliente ad alta capacità di spesa, concentrando la presenza negli alberghi a 3 stelle della provincia (+10%) ma soprattutto in quelli a 4 stelle, nei quali si realizza il +44% rispetto al 2012 in concomitanza di volumi significativi (oltre il 10% delle presenze straniere in queste strutture). Nella perdita russa giocano un ruolo importante i campeggi (-37%) ma non le più classiche destinazioni delle case per vacanza (+23%) e gli alberghi 3 stelle (+10%). Addirittura boom per agriturismo, residenze d'epoca e affittacamere, a dimostrazione di margini di crescita potenziali di questo mercato per le agili e qualificate strutture dell'area.

In generale, come già anticipato, la stagione **extralberghiera** è pesantemente colpita da pochi ma condizionanti blocchi di operatività di alcune strutture. L'analisi nel complesso (-16,8%) nasconde dunque vere e proprie

debacle, dovute anche alla congiuntura economica negativa. L'analisi nel dettaglio invece, offre spaccati di vera produttività, soprattutto all'incrocio con i potenziali mercati di origine. Cresce il ruolo assunto dalle forme identitarie di ricettività che hanno iniziato a permeare il territorio ormai da diversi anni e di anno in anno sempre più integrate nell'offerta locale. Si parla di più recenti investimenti in affittacamere, residenze d'epoca e appartamenti per vacanza, che si aggiungono alle ormai ventennali esperienze agrituristiche in Lunigiana per una migliore capillarizzazione e diffusione sul territorio.

Alla fotografia globale del turismo 2013, contribuisce, per il peso che detiene, il turista italiano. Manca il contributo decisivo di questa fondamentale domanda agli **alberghi** (-14%) ma il calo si concentra particolarmente sulle 4 regioni a massima attivazione: la Toscana, l'Emilia Romagna, la Lombardia e il Piemonte, negli alberghi ad alta qualificazione, dove si rilevano saldi anche superiori al -30%. Mediamente gli italiani sembrano meno responsabili del crollo negli ostelli anche se indubbiamente negativa è la performance annuale (-46%) e nei **campeggi** è ridotta a 12 punti la perdita di posizioni rispetto al 2012, valore che per il flusso estero è pari al -18%. Sono questi, ancora oggi e nonostante la contingenza tra chiusura parziale di una struttura e qualche deviazione condotta dalla Tassa di soggiorno, a fotografare la situazione complessiva del comparto extralberghiero. Sono state 88mila le persone giunte nelle 38 strutture, per oltre 470mila pernottamenti, una permanenza media che cala a 5,3 notti dalle storiche 15 giornate medie degli anni '70. Pur con tutte le difficoltà di intravedere in questi numeri il reale svolgimento della stagione, è necessario ricordare che vi soggiorna il 76% del flusso extralberghiero, ancora il 46% dell'intero flusso turistico provinciale. Gli aspetti contingenti non riescono ad incidere sulla struttura; il tasso di internazionalizzazione fermo al 7,5%, la diminuzione delle presenze quasi equi-distribuita tra turista italiano e estero, la tenuta massima proprio da quel turista di prossimità (il cliente toscano è ancora quasi il 30% del movimento totale), la propensione dei campeggi di Carrara e della Lunigiana ad accogliere quote significative di clienti internazionali, tutti elementi radicati nelle letture storiche del turismo in provincia.

Al netto della significatività dei dati ufficiali a descrivere le dinamiche in atto, per quest'anno messi davvero a dura prova, è certo che la variabilità di questi dati e le profonde e opposte oscillazioni annue, in una tendenza di lungo periodo comunque in contrazione rispetto allo storico peso nell'economia locale, indicano come per il sistema campeggi sempre più urgente una revisione delle proprie modalità di lavoro e di collocazione sui mercati perché di esso, l'intero comparto in provincia, non può proprio farne a meno. E' indubbio però, come questo ruolo di garante di volumi (in contrazione ma pur sempre fondamentali per l'intero sistema locale apuano), di mantentore in vita della tradizione turistica della provincia, non possa procrastinarsi per molto senza operare scelte significative anche verso quel settore, prima che si passi dall'odierno 1,2 milioni di presenze a 400.000 in uno dei prossimi 3 anni, contraendo alla metà quel già misero 5% del valore aggiunto che costituisce il contributo del turismo alla ricchezza creata in provincia, una provincia che si colloca al penultimo posto tra le dieci in regione e dove il turismo produce un quarto di quanto veniva prodotto sul territorio ben 30 anni fa.

Decisamente negativo l'apporto dei turisti italiani anche negli **affittacamere**, particolarmente grave per i toscani (-30%) e i lombardi (-21%) perché da queste due regioni provengono i tre quarti della domanda che frequenta queste strutture. Anche nelle **residenze d'epoca** l'impronta del turista lombardo è vistosa ma altrettanto vistosa è la contrazione rispetto al 2012 (-55%), stessa dinamica accumuna piemontesi e emiliani.



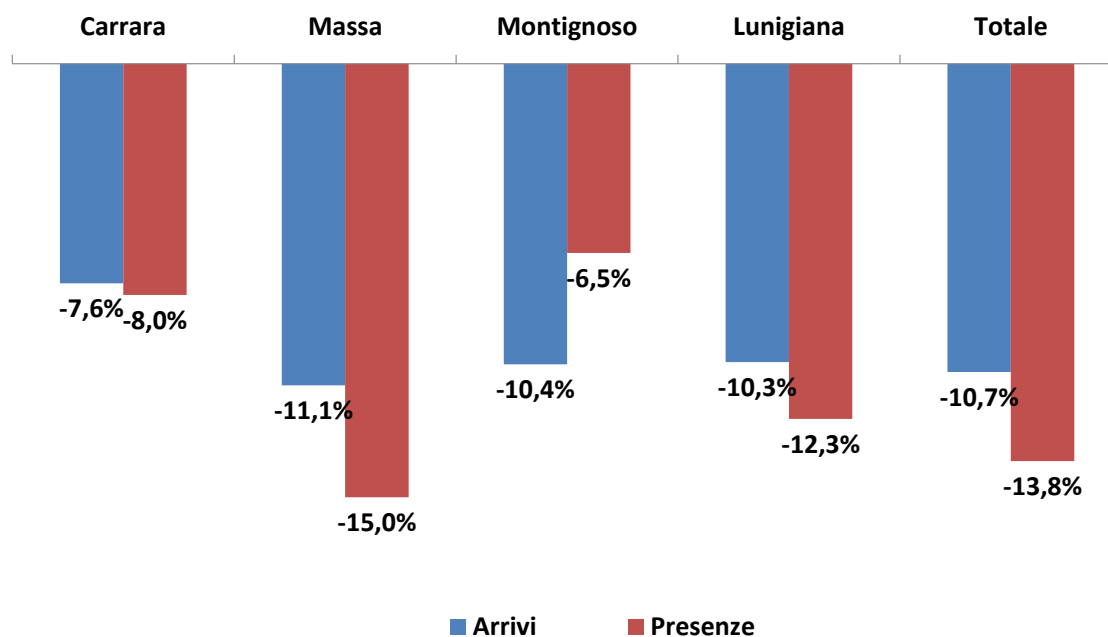
Cresce l'organizzazione privata e ufficiale di quegli **appartamenti e case** che sono inseriti nei circuiti ufficiali di turismo, privilegiando una gestione di impresa alla tradizionale destinazione di uso per locazione estiva. Per la verità, il mercato prevalentemente nazionale risalta grandi sviluppi per tutte le regioni di origine del turista ma fa eccezione la Toscana, in grave calo nonostante la sensibile diminuzione anche della dotazione di abitazioni e posti letto (-42%). Sono gli stessi turisti di prossimità (i nostri corregionali accompagnati dagli emiliano-romagnoli) a mostrare la massima disaffezione per gli **agriturismi** che complessivamente vedono un aumento del 4% di presenze, volto al negativo nella sola componente nazionale di domanda (-18%), ancora più tra i turisti delle due regioni vicine (-29% e -42% rispettivamente).

## I territori

L'analisi della stagione turistica 2013 per località di destinazione scelta, contrariamente a quanto evidenziato negli anni scorsi, non mette in risalto profonda variabilità di risultati a consuntivo; non si apprezzano significative differenze tra area di costa e Lunigiana, neanche se si va ancora più in dettaglio tra i comuni all'interno dell'area di costa, ad eccezione di Montignoso.

E' in questo centro infatti che si realizza la migliore performance, se di migliore performance si può parlare in relazione ad un saldo annuale negativo di 6,5 punti percentuali per le presenze turistiche registrate e del -10,4% per quanto riguarda gli arrivi di viaggiatori. Anche nella più piccola delle realtà balneari della provincia è il dato degli arrivi a preoccupare, non soggetto a influenze di interpretazione della Tassa di Soggiorno e grandezza che si era dimostrata in forte crescita negli anni recenti. La Lunigiana, allo stesso saldo negativo per gli arrivi, associa un calo doppio rispetto al piccolo centro della costa (-12%) e non si sottrae dalla congiuntura provinciale, condizionata anche da eventi contingenti che però non sembrano colpire i 14 comuni della montagna. Anche Carrara si trova in questa situazione, colpita dalla riduzione dei flussi dovuta alla crisi della domanda interna per il perdurare delle difficoltà economiche delle famiglie ma riduce a 8 punti percentuali la contrazione dei risultati per arrivi e presenze. Diversa la disamina dei dati del capoluogo, nel quale si ampliano sia i termini del consuntivo rispetto allo scorso anno (-15% per le presenze) e si amplia anche la forbice con la variazione degli arrivi (-11%) a testimonianza del fatto che un certo effetto l'introduzione della Tassa di Soggiorno continua ad averlo, in aggiunta alla concentrazione di tutte quelle cause contingenti di perdita di ricettività discusse in precedenza, che senza dubbio hanno minato le basi per una potenziale buona performance turistica nell'anno.

**Arrivi e presenze turistiche nelle strutture ricettive - Variazioni % 2013 su 2012 per località**



A **Massa** è storicamente concentrato tra l'82% e l'84% dei flussi dell'intera provincia ed è in questa area che si riflettono le variazioni che poi sono trasferite su scala provinciale, fino al punto da limitare quasi la differenza tra analisi del comune e intero territorio provinciale. Nel 2013 continua l'erosione della quota che arriva fino al 77%, primo segnale evidente dei diversi fenomeni che hanno caratterizzato il territorio nel corso dell'anno.

La congiuntura appare molto negativa nel comparto extralberghiero con un'accentuazione molto evidente con particolare riferimento alla domanda internazionale, fattore sul quale però incide in maniera evidente la contratta operatività del più grosso ostello, prevalentemente destinato alla ricezione di turisti stranieri che condiziona il bilancio degli ostelli alla perdita del 64% dei volumi attivati nel 2012, addirittura dell'85% di quelli internazionali. Anche la domanda interna cala significativamente nel capoluogo, in stessa entità tra comparto alberghiero e extralberghiero, evidenziando una maggiore esposizione all'accoglienza di quel flusso condizionato da problemi legati alla congiuntura economica.

Solo una piccola finestra volta all'ottimismo è aperta dal cresciuto movimento nella ricettività alberghiera del flusso estero (+8%) che cresce negli anni nei numeri, fino ormai ad avvicinarsi a costituire circa il 9% della domanda provinciale. In controtendenza si rilevano i turisti italiani che non premiano gli alberghi del capoluogo (-15%) pur costituendo un mercato importante e tradizionale che, con il 15% delle presenze nel 2013 nell'intera provincia, fa mancare il proprio apporto all'economia locale, determinante soprattutto per la significativa capacità di spesa che detiene.

**Confronto fra peso (comp. % 2013) e tendenza (Variazione % 2013-2012) fra segmenti di mercato – territori comunali, origine del turista e tipologia di offerta**

|                                      | <b>Variazione 2013/'12</b> | <b>Composizione % 2013</b> |
|--------------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| Carrara Alberghiero Italiani         | -16,4%                     | 2,8%                       |
| Carrara Alberghiero Straniero        | 1,2%                       | 1,3%                       |
| Carrara Extralberghiero Italiani     | -6,8%                      | 1,0%                       |
| Carrara Extralberghiero Straniero    | 61,2%                      | 0,4%                       |
| Massa Alberghiero Italiani           | -15,2%                     | 15,1%                      |
| Massa Alberghiero Straniero          | 8,0%                       | 8,5%                       |
| Massa Extralberghiero Italiani       | -13,9%                     | 48,8%                      |
| Massa Extralberghiero Straniero      | -43,5%                     | 4,8%                       |
| Montignoso Alberghiero Italiani      | -7,2%                      | 6,0%                       |
| Montignoso Alberghiero Straniero     | -4,4%                      | 1,8%                       |
| Montignoso Extralberghiero Italiani  | -25,8%                     | 0,3%                       |
| Montignoso Extralberghiero Straniero | 38,5%                      | 0,2%                       |
| Lunigiana Alberghiero Italiani       | -22,9%                     | 2,6%                       |
| Lunigiana Alberghiero Straniero      | 23,1%                      | 1,3%                       |
| Lunigiana Extralberghiero Italiani   | -20,0%                     | 2,2%                       |
| Lunigiana Extralberghiero Straniero  | -5,6%                      | 2,8%                       |

| <b>Legenda</b> | <b>Molto positiva</b> | <b>Importante</b>     |
|----------------|-----------------------|-----------------------|
|                | <b>Positiva</b>       | <b>Significativa</b>  |
|                | <b>Stabile</b>        | <b>Intermedia</b>     |
|                | <b>Negativa</b>       | <b>Lieve</b>          |
|                | <b>Molto negativa</b> | <b>Impercettibile</b> |

Sono 795mila le presenze complessive registrate a Massa, un dato molto, troppo, vistoso se si confrontano anche solo con le 935mila rilevate nel 2012. Disastroso il consuntivo dei mesi adiacenti la stagione estiva con cali anche del 40% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche luglio e agosto non sono positivi (-10%) e sorretti solamente da una tenuta alberghiera indotta dalla crescente domanda estera. L'intero extralberghiero presenta tassi di variazione molto negativi per 8 mesi da aprile a dicembre.

Il bilancio negativo dei flussi ufficiali di Massa si attenua solo lievemente se si rileva come l'incidenza del non rilevato sia aumentata nel corso del 2013 di ben 37mila unità, la crescita più ampia tra le località della provincia. Questa dinamica conduce a 1,4 milioni di pernottamenti stimati, comunque 100mila in meno rispetto al 2012, pur consapevoli delle difficoltà operative di ostelli e di un campeggio. Gli appartamenti per vacanza non si sottraggono dalla conferma di questo trend, scendendo per la prima volta sotto il milione di pernottamenti, un calo del 4,7% sul 2012, quota ben lontana dall'1,6 milioni del 2005. Il bilancio turistico annuale si chiude con un saldo complessivo molto deficitario (-5,5%) non sorretto neanche dalla componente di escursionismo che vede contrarre il tradizionale apporto (-5,3%) con una perdita di circa 400mila passaggi che si aggiungono ai 900mila persi nel corso del 2012. Di conseguenza scende a 289 milioni di euro il volume di affari generato a Massa dalla spesa turistica, in calo dai 301 dell'anno precedente e una contrazione a prezzi costanti di quasi 6 punti percentuali, in linea con quella media provinciale, come peraltro era lecito attendersi visto il peso di quasi quattro quinti esercitato dalla città. Questa dinamica si traduce, nell'intera area di costa, in 161 ml. € di valore aggiunto (-6 ml. € sul 2012) e poco più di 4.600 unità di lavoro attivate.

Come detto, solo poco migliori le note a **Carrara** rispetto al disastro massese. Il -8% non rappresenta certo un vanto e la concentrazione di questa variazione nel segmento di mercato di domanda/offerta più radicato, quello dei clienti italiani nelle strutture alberghiere (-16,4%) non rasserena affatto. I dati ufficiali confermano il trend negativo per la domanda nazionale che finisce per condizionare anche la performance delle più recenti strutture extralberghiere della città (-6%) per la prima volta dopo anni di continuo sviluppo anche se di contenute dimensioni complessive. Sono gli stranieri a premiare la città nel corso dell'anno e sono proprio quelle strutture ricettive come affittacamere e agriturismo ad intercettare questa domanda che esplose sensibilmente tra gli stranieri (+61%) e si presenta in lieve crescita anche tra gli italiani. La programmazione dell'offerta è sempre più radicata e consegna i frutti attesi in termini di incremento dei clienti e dei visitatori. Non vi è il minimo dubbio che la direzione presa sia quella più efficace, anche in prospettiva. La crescita che si rileva in questi esercizi permette di raggiungere flussi tripli rispetto a soli tre anni prima, dato ancora più concreto alla luce delle difficoltà congiunturali manifestatesi in questo 2013. Le strutture ampliano la loro credibilità, acquisiscono capacità di promozione, tentano di fare rete, costituiscono davvero una buona pratica ripetibile. La ricettività continua a crescere tra bed & breakfast e alloggi privati gestiti in forma imprenditoriale, anche se a ritmi più contenuti rispetto agli anni precedenti. Non sono ancora deluse le attese per l'operatività di queste strutture, il suo sapersi legare alle molte risorse del territorio e interagire con esse fino a determinare il massimo del loro valore aggiunto in una funzione stagionalizzante che amplia la fruizione della città del marmo per un intervallo di tempo ben più esteso del solo periodo estivo, l'effetto è innegabile, la spinta di queste strutture trascina i rialzi per la domanda interna e allunga il periodo di fruizione rispetto alla semplice e tradizionale stagione estiva.

Parallelamente al flusso ufficiale, l'aumento più contenuto delle presenze sommerse, fenomeno a Carrara comunque molto rilevante e pari ad oltre il 54% del movimento stanziale (secondo solo a quanto avviene in Lunigiana), attenua il bilancio negativo dei dati provenienti dall'Amministrazione Provinciale. Nel 2013 sono stimate in quasi 66mila unità (+2,5%) le presenze non rilevate che portano il totale a 122mila, vera misura dell'importanza del comparto (-2,5%), nonostante il volume sia ancora lontano rispetto ai dati di solo qualche anno fa (160mila) pur concentrati sul modello turistico balneare, non più in grado di movimentare simili flussi. Carrara è invece colpita, più di Massa, dalla riduzione nell'uso dell'offerta turistica di abitazioni; la risorsa ricettiva principale della città, superiore per dimensionamento e volumi anche a Massa, subisce un arretramento di oltre 6 punti percentuali e scende anch'essa per la prima volta sotto il milione di pernottamenti stimati, sommandosi a quelle che nel corso degli anni l'hanno condotta a questi volumi ben lontano dalla quota di 1,5 milioni stimata tra il 2002 e il 2007. Anche dal flusso escursionista giunge un contributo negativo al consuntivo annuale (6 milioni di giornate contro 7,3 del 2010) per un saldo negativo per la città (-3,4%), comunque migliore di quello stimato per Massa. I riflessi sulla redditività del settore in città sono inevitabili; la spesa turistica cala ancora a 118 ml. € dai 141 del 2007, con una contrazione nel solo ultimo anno in termini reali del 5,1%. Il calo di spesa turistica nelle abitazioni continua a penalizzare Carrara in questi ultimi due anni in particolare sia per la tendenza che per i volumi che è capace di attivare.

Il territorio che esce con le ossa più acciaccate dai dati ufficiali 2013 è senza dubbio la **Lunigiana**. Il consuntivo indica un saldo negativo di 12 punti percentuali nelle presenze, di 10 negli arrivi. In massima difficoltà si dimostra la domanda interna per la quale il saldo cresce al -22%, elemento che finisce per colpire decisamente anche le strutture extralberghiere, quei 20 B&B e 83 agriturismi (oltre 1.000 posti letto in totale) che negli ultimi anni avevano registrato costanti progressi e che avevano visto consolidare binomi origine-

tipologia di struttura ben chiari quali indicazioni per la commercializzazione, i tedeschi e gli ostelli, i belgi e gli agriturismo, gli olandesi e i campeggi e agriturismo, gli inglesi e le case per vacanza. Differenti nazioni in diverse forme ricettive che riescono ad interpretare, tutte, la stessa filosofia di offerta locale, il turismo verde, natura, arte, cultura e gastronomia, per questo la stagione 2013 è ancor più grave, perché colpisce un segmento di grande importanza per la prospettiva dello sviluppo stesso del comparto nel territorio. Se la crisi economica contribuisce a far mancare il tradizionale apporto, il ripetersi di scosse sismiche sul territorio ha indotto tensione e timori per un periodo dell'anno, sulla componente turistica di origine limitrofa che, a causa dell'allarme provocato, ha finito per non premiare i comuni dell'interno, accentuando i termini di una stagione, soprattutto ai margini dell'estate, veramente negativa. Anche i turisti stranieri si dimostrano in pur lieve contrazione in queste strutture (-5,6%). Migliore invece si è rivelata la congiuntura degli alberghi, premiati soprattutto dagli stranieri (+23%, belgi in particolare), traditi invece dagli italiani (-22,9%) per gli stessi motivi evidenziati in precedenza.

**Differenziale di spesa turistica localizzata in Provincia di Massa Carrara nel 2013 rispetto al 2012 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti**

|            | Saldo 2013-2012 della spesa turistica<br>in milioni di Euro | Saldo % 2013-2012 della spesa turistica -<br>a prezzi costanti |
|------------|---|--|
| MASSA      | -11,3   | -5,8%  |
| CARRARA    | -3,8  | -5,1%  |
| MONTIGNOSO | -0,8  | -3,7%  |
| LUNIGIANA  | -9,7  | -7,0%  |
| PROVINCIA  | -25,6   | -5,8%  |

Fonte: dati I.S.R.

Questo bilancio trova concorde i dati ufficiali con le stime del modello di ricostruzione dei flussi; in primo luogo, al diminuire della domanda censita, corrisponde un lieve aumento (+1,5%), del sommerso turistico, in crescita dal 2008, che lima, ma non elimina, il bilancio negativo ufficiale ad un saldo del -4,7% rispetto alla precedente stagione, ottenuto per le presenze che rispondono ad un'esigenza di pernottamento che gravita intorno alle strutture. Se si considera il flusso che usa le abitazioni per vacanza nei 14 comuni, il bilancio delle presenze stanziali 2013 assume toni più foschi per il significativo venir meno della forte capacità attrattiva espressa dalle molte case usate per villeggiatura e relax (-8%) che in un solo anno vede ridotta di circa 200mila pernottamenti la manifestazione di questa domanda. La contrazione dei pernottamenti nelle abitazioni è quella massima in provincia ma, come visto, ormai nelle altre località della costa, inserita in una congiuntura che assume connotazioni almeno di portata nazionale e che raggiunge anche la domanda estera. Massimo tra i territori anche la flessione del movimento escursionista con una variazione che sfiora i 6,5 punti percentuali non oltre 3,7 milioni di visitatori di giornata in un anno, altri 250mila viaggiatori di giornata in meno dalla riduzione di 470mila registrata nel 2013 che portano il bilancio finale del turismo in zona a -7%, valore più grave tra i 4 territori in esame. Non tardano a manifestarsi gli effetti negativi di questa dinamica. In Lunigiana sulla spesa turistica che si ferma a 184 milioni di €, ben 10 in meno rispetto al 2012, una variazione a prezzi costanti del -7%. I quasi 200 milioni di € di spesa si traducono in 65ml. € di valore aggiunto attivato direttamente e indirettamente sul territorio, tali da incidere per l'11,5% sulla ricchezza globalmente prodotta. E' fornita dal comparto una risposta di occupazione per 1.870 persone, numeri e prospettiva da monitorare nei prossimi anni per l'attesa positiva che si è generata nel corso degli ultimi anni anche se nel 2013 sono state ben 100 le unità di lavoro in meno attivate dai complessivi flussi di domanda. Ancora concentrata su forme di domanda caratterizzate da bassi livelli di spesa (escursionisti in massima flessione nel 2013), la

Lunigiana non deve spaventarsi da una stagione fortemente negativa e continuare sulla strada che ha concesso al turismo di assumere un ruolo guida come motore di sviluppo, esaltando le qualità di un modello che agisce tra agricoltura e turismo, ambiente e cultura, gastronomia e accoglienza. Il 2013 rappresenta una battuta d'arresto per quel percorso di lungo periodo che troverà i dati ufficiali in significativo ampliamento nell'immediato futuro, supportati dal consolidamento della domanda straniera e dal ritorno del flusso interno, una volta superate le difficoltà congiunturali.

Come nel 2012, il ciclo che premia il comparto alberghiero di qualità prosegue e con esso il territorio che maggiormente beneficia di questa tendenza è quello di **Montignoso**: non che la piccola città della costa abbia manifestato una controtendenza rispetto alla pessima stagione in provincia, ma quanto meno è il territorio che contiene di più il calo generalizzato di presenze (-6,5%); scendono a 86mila le presenze di turisti registrate nelle strutture ricettive dalle 92mila del 2012, frutto di un'impennata del +32% in un solo anno quindi valore straordinario e difficile da mantenere anche se dovuto a qualche inadeguatezza metodologica di rilevazione. Flette in maniera più pronunciata il segmento più tradizionale, quello del turista italiano (il 6% delle presenze totali in provincia) mentre la domanda estera appare solo del 4% più ridotta rispetto a quella registrata nel 2012 e tende ad assumere un'identità specifica per lo sviluppo alberghiero dell'intera costa, sorretta da un robusto insediamento di RTA tra quelle esistenti in provincia. Buona la totalità della stagione, anche se qualche piccola flessione è evidenziata proprio nel mese, agosto, più importante per i flussi e il contributo del turismo all'economia provinciale. Polare invece il bilancio dell'extralberghiero, comparto però marginale nell'offerta, con un'eccellente crescita tra gli stranieri (+38%) cui si contrappone una forte contrazione della domanda nazionale (-26%).

La maggiore tenuta rispetto agli altri territori nasconde la più coerente analisi del turismo stanziale che si giova di un balzo da 14mila a 18mila presenze non rilavate con una variazione sicuramente evidente (+30%) ma che si associa al contributo minimo tra i territori sulle presenze stanziali stesse (17% contro il 44% medio provinciale). Brusca ma anche essa meno grave di quanto fanno emergere le stime su scala provinciale, la contrazione dei pernottamenti nelle abitazioni per uso privato e in affitto: sono stimati in 421mila unità, 21 mila in meno rispetto alla già difficilissima stagione 2012 (-4,7%), per una stima del turismo stanziale di 525mila presenze annue che si conclude in negativo (-4%), la meno pronunciata in provincia. Positiva la congiuntura per le stime del flusso escursionista (536mila per un +0,5%) e già questo aggettivo merita un'annotazione perché unico nel 2013. La città chiude il consuntivo annuale negativo per il comparto turistico in calo solo dell'1,8%, relativamente da considerare un successo in concomitanza di tante disavventure contingenti e crisi economiche. Sono 46,5 i milioni di € spesi nel comune dalla domanda turistica nell'anno, solo 0,8 in meno rispetto al 2012, quota comunque negativa a prezzi costanti di 3,7 punti percentuali. Significativo l'apporto della crescita del comparto alberghiero che sale a 15,2 milioni di euro mentre non sfugga che anche nella città a tipica offerta alberghiera, gli appartamenti per vacanza contribuiscono ad oltre la metà della spesa turistica che vi si realizza e il flusso escursionista sia limitato a 3 milioni di euro.

### **La stima delle presenze reali – il sommerso e le abitazioni per vacanza**

Anche nel 2013 la prova dei numeri sulle dinamiche turistiche non trova d'accordo gli istituti che forniscono le informazioni in materia. I dati ufficiali dei movimenti dell'Amministrazione Provinciale (e quelle di Istat o

dell'Osservatorio del Ministero) e le indagini campionarie Banca d'Italia-UIC alla frontiera sui visitatori stranieri in Italia, forniscono indicazioni contrastanti. Tanto più in una stagione in cui, tra Tassa di Soggiorno, problemi di mantenimento della tradizionale ricettività nei campeggi e negli ostelli, perseverare della congiuntura economica negativa, le perturbazioni sulla veridicità dei dati si sono davvero riscontrate in quantità. E' pur vero che rispetto al passato si assiste ad una maggiore omogeneità; le differenze erano davvero mal interpretabili dagli addetti ai lavori, il loro ripristino parziale dovuto alla maggiore cura da parte di qualche fonte. Il basso tasso di crescita di questi anni ha anche attenuato le differenze ma nessuna correzione procedurale potrà mai correggere le difficoltà, le parzialità verrebbe da dire, con cui operano alcune misurazioni ufficiali, non adatte a descrivere realmente la congiuntura del comparto: il solo esempio dei 651mila pernottamenti in provincia di Massa Carrara stimati da UIC rispetto alle 217mila presenze ufficiali dei dati provenienti dalle strutture ricettive della provincia conferma una distorsione ancora troppo alta che si manifesta in un moltiplicatore di 3 volte, difficile da spiegarsi semplicemente con le abitazioni per vacanza e la dicitura "altre forme" di turismo non riconducibili ad "alberghi e campeggi". Un tale gap è indicativo di lacune evidenti nelle modalità di rilevazione; non è spiegabile come i cali degli ultimi anni delle presenze negli esercizi extralberghieri, fin troppo eccessivi, possano essere ricondotti al consistente sviluppo dell'offerta ricettiva, alla crescita della produttività e della qualifica espressa dagli operatori.

Inoltre, il gap è oggettivamente rilevabile dal confronto di due metodologie solo relativamente alla domanda estera, non esistono informazioni di sintesi diverse dalle rilevazioni Istat sulle strutture per la domanda interna. E a Massa Carrara, come abbiamo visto, questa domanda pesa quasi l'80% del movimento complessivo, tanto che, se potesse essere confermato per i flussi italiani lo stesso coefficiente moltiplicativo riscontrato per gli stranieri dalla differenza dei dati tra Amministrazione Provinciale e UIC, si giungerebbe immediatamente ad una stima di oltre 4 milioni di pernottamenti a fronte di 1,09 milioni rilevate dai dati ufficiali. Sembra sufficiente questo semplice esempio per rilevare quanto questi dati forniscano una fotografia distorta della capacità del comparto di lavorare e produrre ricadute per il territorio e i cittadini.

Da diversi anni questa consapevolezza ha trovato applicazione nel nostro territorio tramite l'uso di una metodologia più robusta per la stima della reale incidenza del turismo sull'economia locale incentrata su una serie di indicatori indiretti, capaci di qualificare le singole motivazioni di presenza turistica su un territorio; ormai da 15 anni, I.S.R. e C.C.I.A.A. adottano una procedura di stima dei flussi reali di turismo in grado di andare oltre le statistiche ufficiali, fornendo al comparto il corretto profilo cui contribuisco, oltre i flussi di arrivo-presenza, le quote di sommerso turistico, l'utilizzo delle abitazioni per vacanza e il flusso delle escursioni di giornata. Da questo strumento muove nel periodo la programmazione di settore, scevra da errori di tipologia, omissione, stagionalità.

Questa metodologia corregge in maniera significativa l'analisi della congiuntura turistica 2013, come spesso avvenuto negli anni di sperimentazione. Il crollo delle presenze ufficiali (-13,8%) non rappresenta assolutamente la dinamica reale della stagione, perché condizionato da mille contingenze straordinarie che nei numeri ufficiali non possono essere incluse; dalla ricostruzione dei flussi reali stimati per il 2013 traspare un bilancio comunque molto negativo ma in contrazione di quasi un terzo rispetto alla quota indicata dai dati dell'Amministrazione Provinciale sulle strutture ricettive. La contrazione stimata rispetto al 2012 è pari a 5,2 punti percentuali, ben altro dato rispetto al -13,8%, un valore assolutamente deficitario, ma rappresentativo della connessione del turismo alla crisi di quasi tutti i settori produttivi, ampiamente descritta nel Rapporto.



Muovendo dalla disaggregazione dei contributi per territorio, stagionalità, motivazione di presenza e tipologia ricettiva, la gravità del bilancio è smorzata da una condizione reale che, come detto, appare qualitativamente ben supportata da alcune tendenze di grande prospettiva, dalla ripresa di segmenti di mercato molto produttivi che negli ultimi anni avevano girato le spalle al territorio e perché no, dalla riduzione dell'impatto di alcune modalità di vacanza il cui beneficio sul territorio e sulla comunità non appare sempre positivo.

**Variazioni del flusso complessivo di presenze 2013 rispetto al 2012 – Presenze ufficiali, sommerse, nelle case e di passaggio.**

| 2013       | Var. %<br>ufficiali | Var. %<br>Stimate | Var. % stanziali<br>(comprese case) | Var. % Turismo<br>(compresi passaggi) |
|------------|---------------------|-------------------|-------------------------------------|---------------------------------------|
| MASSA      | -15,0%              | -6,9%             | -6,0%                               | -5,5%                                 |
| CARRARA    | -8,0%               | -2,5%             | -6,0%                               | -3,8%                                 |
| MONTIGNOSO | -6,5%               | -1,7%             | -4,1%                               | -1,8%                                 |
| LUNIGIANA  | -12,3%              | -4,7%             | -7,7%                               | -7,0%                                 |
| PROVINCIA  | -13,8%              | -6,1%             | -6,5%                               | -5,2%                                 |

Fonte: dati I.S.R.

Ma come si giunge ad un così penalizzante tasso di contrazione, anche se capace di attenuare la variazione ufficiale di quasi 3 volte? Alla riduzione di 164mila presenze ufficiali in un anno, il -13,8%, si associa una stessa tendenza riguardo i turisti stanziali, quelli che pernottano sul territorio che, però, evidenziano un risultato negativo meno evidente di quanto non appaia dalle statistiche ufficiali. Alla base di questa dinamica vi è il più consistente aumento della componente del sommerso ricettivo che nel 2013 conferma la ripresa iniziata dal primo anno di crisi, il 2009. Le presenze non rilevate dalle statistiche ufficiali si sono quasi sempre caratterizzate per un andamento opposto a quello dei flussi ufficiali, dunque costantemente in crescita negli ultimi anni perché il movimento turistico aveva segnato più di una stagione difficile. Sono oltre 815mila le presenze da aggiungere ai dati ufficiali del 2013, ben 45mila in più rispetto al 2012 (+5,8%). Questa opposta tendenza, molto pronunciata, che fa emergere il peso di una componente, se si vuole indotta intorno alle strutture ricettive, il sommerso, il non rilevato, conduce l'incidenza sulle presenze totali oltre il 44%, quota mai registrata nei 15 anni di applicazione. In totale i pernottamenti stimati in provincia nel 2013 sono 1.844.000, valore comunque lontano dai 2,47 milioni stimati nel 2001 e manifesto delle difficoltà strutturali del comparto, indipendenti sia dalla congiuntura che dalla metodologia di ricostruzione dei flussi. Appare evidente come in questo saldo confluiscono una serie di fattori che le statistiche ufficiali non riescono ad intercettare mentre non sfuggono agli indicatori di presenza su un territorio (produzione rifiuti, consumo acqua, movimento ai caselli autostradali, ecc.); tra questi sicuramente il non perfetto funzionamento a regime e le distorsioni che possono essere causate dalla nuova reintroduzione della Tassa di Soggiorno. Introdotta con modularità diverse in relazione alla tipologia ricettiva solo nei comuni di Massa e Montignoso, l'imposta ha fruttato senza dubbio un rilevante flusso di denaro nelle casse comunali, anche se forse meno di quanto inizialmente nelle attese. La metodologia non consente di indicare quanta parte dell'aumento del sommerso è condizionato dall'introduzione dell'imposta, ci limitiamo a segnalare che la sua applicazione ha evidenziato diverse anomalie nel servizio di rilevazione dati ufficiali che consegnano la necessità di rivedere l'efficacia delle procedure ufficiali di acquisizione dati mentre si assegna ad una lettura integrata degli indicatori di turismo la licenza di disegnare la congiuntura reale.



Se si passa all'analisi delle informazioni che giungono dalla ricettività alternativa delle abitazioni per vacanza, non si intravedono novità rispetto alla pessima congiuntura che colpisce anche questo segmento e neanche rispetto alla tendenza in atto che vede una sofferenza protrarsi ormai dal 2008. Negativo dunque il contributo al bilancio del turismo in provincia mentre per molti anni, l'uso delle abitazioni aveva funzionato come sostitutivo delle pessime stagioni delle strutture o, nelle migliori, integrativo. La domanda 2013 si traduce in una perdita secca di 327mila pernottamenti rispetto all'anno precedente, finendo per oltrepassare di poco i 4,5 milioni di pernottamenti (-6,7%), dato minimo nei 15 anni, dopo aver sfiorato i 7 milioni nelle stagioni 2001-2002. Viene dunque ad appesantirsi la crisi strutturale dell'offerta che rappresenta certamente il segmento più tradizionale delle località della costa e della Lunigiana. La difficoltà perdura nel tempo, non sembrano intravedersi ipotesi di ripresa, gli operatori privati e i locatari, oggetto di revisione degli estimi catastali e nuova IMU, l'estensione della crisi al sistema dei balneari, non trovano prospettive serie di ripresa a generare flussi e reddito sul territorio. Queste difficoltà si sommano ai già mutati modelli di utilizzo (riduzione del periodo di affitto dall'intera stagione estiva del decennio precedente fino ai 15 giorni o alla settimana attuali) e alimentano le critiche ai modelli di valorizzazione di questo segmento di offerta portati avanti negli anni. Era già stata individuata nelle note di congiuntura degli anni precedenti la necessità di una riflessione sul tema, una riflessione che si deve integrare, soprattutto nell'area di costa, con la riqualificazione complessiva dell'area, interna per l'offerta ricettiva, di infrastrutture e servizi al turista e ai cittadini per il sistema locale.

Leggendo la globalità delle motivazioni di presenza turistica in provincia, ci si accorge che tutte le componenti risultano pesantemente in calo; la locazione di immobili per vacanza, l'uso della casa di proprietà e le presenze ufficiali, solo parzialmente attenuate da un aumento delle non rilevate afferenti alle strutture, determinano un crollo della domanda turistica stanziale, il "movimento che pernotta", dagli oltre 9 milioni del 2001 ai 6,42 milioni di pernottamenti nel 2013, valore che comunque occorre ricordare ben 6,2 volte superiore ai soli 1,092 milioni di presenze ufficiali nelle strutture, cioè il dato tradizionalmente conosciuto e utilizzato per le decisioni di politica strategica di settore.

E' crisi drammatica anche quella che colpisce da qualche anno in Italia i movimenti escursionisti. Tipicamente turisti di prossimità, rappresenta un movimento non ben percepito né in termini di quantità né per capacità di creare volumi importanti di spesa turistica. In rilevazioni su scala nazionale, Banca d'Italia-UIC conferma il trend che viene stimato con la metodologia degli indicatori indiretti, quello di una forte fase di depressione del turismo di giornata. La motivazione del perdurare della crisi economica è fagocitante ma realistica. La manifestazione anche in terra apuana di questa dinamica impedisce all'economia apuana il soccorso tradizionalmente offerto negli anni dalla consueta spinta della componente erroneamente definita "non turistica" costituita dal movimento escursionista, solitamente mutuante le difficoltà delle altre componenti (ufficiali, sommerse, nelle abitazioni). Il movimento escursionista subisce un'altra riduzione ingente di flusso, una battuta d'arresto meno evidente rispetto a quella registrata nel 2012 (18,2 milioni di giornate di escursione o passaggio dai 20 dell'anno precedente) ma ancora più grave proprio perché realizzata dopo una simile debacle; sono non più di 17,3 milioni le giornate di turismo escursionista stimate, dato che sottende un calo di oltre 800mila, il -4,8%. Il flusso giornaliero, un apporto poco appariscente, mai oggetto di stima, è spesso apportatore di disagi a chi fruisce delle località con modalità stanziale e sicuramente di rilevante impatto sulla fornitura di servizi pubblici e privati da parte del territorio che li ospita, è però parallelamente capace di incidere sugli equilibri della spesa turistica globalmente effettuata, senza trascurarne i riflessi sul reddito e sull'occupazione locale. Se dunque, in soli pochi anni, il contributo complessivo si riduce del 20% in

volume di viaggiatori e anche i flussi che raggiungono il territorio manifestano un potere di spesa molto più limitato degli anni precedenti, non resta che ratificare un consuntivo disastroso per il 2013, con conseguenze sul bilancio complessivo turistico della provincia che passa nel 2013 da 25 milioni di presenze con finalità turistiche a poco più di 23,7 milioni, un impatto complessivo di quasi 7 milioni annui inferiore a quanto registrato in tutti gli anni tra il 2001 e il 2006. Difficile per molte realtà produttive, turistico-ricettive e dell'indotto, sostenere il mantenimento del servizio nel futuro.

## L'impatto economico e occupazionale

Al termini delle valutazioni sui flussi si ottiene una concreta stima del peso del comparto sull'economia della provincia di Massa Carrara; l'impatto economico della spesa è indicato in 638,8 milioni di Euro la spesa che si è realizzata sul territorio nel corso del 2013, inferiore a prezzi costanti di 5,8 punti percentuali, un saldo molto negativo, anche se attenuato rispetto ai dati ufficiali di presenza e rispetto anche alla pur grave crisi che colpisce anche altri settori produttivi del territorio, pur non con questa entità. Solo poche componenti di qualità della domanda hanno sostenuto la spesa turistica. Questi sono i numeri e le cause che vedono sempre più compromessa la sostenibilità dell'economia turistica di molte realtà di piccole e piccolissime dimensioni dell'offerta turistica che non hanno fruito come in passato di quei movimenti di turisti nelle abitazioni e di giornata. Tutte queste motivazioni sono state pesantemente colpite dalla contrazione delle disponibilità economiche finalizzate a vacanza, alcuni hanno ridotto il soggiorno, eliminato spese più superflue, gli escursionisti hanno eliminato i sabati e le domeniche di passeggiata in Lunigiana o un bagno al mare.

Il consuntivo economico del comparto turistico, comunque migliore di quello dei volumi di clienti, eccede di quasi 3 volte i risultati della già difficile economia apuana (-1,3% il saldo del valore aggiunto provinciale); l'analisi per motivazione di godimento della vacanza dimostra forti cali di redditività generalizzati. Anche la performance di qualità di alcune strutture alberghiere, alimentate da una domanda estera di buona prospettiva, non emerge dall'analisi della spesa del comparto; i livelli di contribuzione al sistema locale diminuiscono del 6,4% a prezzi costanti, 3,6 milioni di euro in meno rispetto ai 82 registrati lo scorso anno. Il peso degli alberghi nel generare la spesa turistica è ancora limitato al 12,3% ma la maggiore propensione alla spesa media giornaliera dei turisti e la crescente componente straniera ne hanno oggettivamente proiettato al rialzo le potenzialità attuali e in prospettiva. La stagione negativa che colpisce il cuore dell'offerta ricettiva locale, i campeggi, le contingenze delle mancate operatività a regime tra ostelli e campeggi, le deviazioni inserite dalla Tassa di Soggiorno, unitamente alle difficoltà economiche che condizionano le decisioni di vacanza dei cittadini, sono alla base della contrazione del contributo che proviene dagli esercizi extralberghieri. L'effetto di sostituzione con la domanda estera non ancora manifestato e l'impostazione strutturale dell'offerta, incentrata su livelli più contenuti di spesa media del turista, ha condotto a un calo di spesa turistica attivata dai clienti delle strutture complementari per 12,8 milioni di euro rispetto ai dati 2012. Il saldo a prezzi correnti è negativo per quasi 19 punti percentuali, per una stima di spesa pari a 64 milioni di euro, ben al di sotto del corrispondente apporto alla spesa in provincia degli alberghi, il 10,1% del giro di affari turistico complessivo. Proprio su questo segmento però agiscono ricoperture della stagione disastrosa messe in azione dal flusso di turismo non rilevato, un flusso che si manifesta in maniera indipendente dalle chiusure di ostelli e campeggi e che si direziona ugualmente presso l'offerta locale, rimanendo magari parzialmente esclusa dalla segnalazione tra le statistiche ufficiali di presenza.

**Differenziale di spesa turistica per tipologia di turismo praticato nel 2013 rispetto al 2012 – Valori in milioni di Euro e variazioni % a prezzi costanti**

|                           | Saldo 2013-2012 della spesa turistica in milioni di Euro | Saldo % 2013-2012 della spesa turistica - a prezzi costanti |
|---------------------------|--|---|
| Strutture alberghiere     | -3,6   | -6,4%   |
| Strutture extralberghiere | -12,8  | -18,6%  |
| Sommerso                  | 7,8  | 5,9%  |
| Abitazioni per vacanza    | -13,4  | -6,8%   |
| Turismo escursionista     | -3,6   | -4,9%   |
| PROVINCIA                 | -25,6  | -5,8%   |

Fonte: dati I.S.R.

E' infatti il sommerso che fornisce il miglior supporto ad una congiuntura che avrebbe potuto davvero raggiungere cali a doppie cifre. Se continuiamo a riferirci alle osservazioni tecniche degli istituti di ricerca pubblici e privati del turismo nazionale, si può desumere che per ogni euro speso nella ricettività ufficiale, se ne contano altri 3 in tutti gli altri settori economici. In realtà, la metodologia di questi istituti consente di valutare il settore meno di un quarto della reale ricchezza che il turismo appare capace di apportare ai territori: con l'approccio usato da ISR per la ricostruzione dei flussi e della spesa, la stima dei ricavi generati da clienti di strutture alberghiere ed extralberghiere raggiunge 142 ml. di €, quota che rappresenta solo il 22,3% di quanto complessivamente attivato in provincia da tutte le motivazioni di presenza turistica. Quest'ultimo valore risulta simile a quanto espresso in bibliografia, da cui si acquisisce la possibilità di una sua validazione e la ricchezza di una sua analisi sintetica per motivazioni di presenza e territori. Il sommerso, cioè la componente non rilevata del turismo, contrariamente alla pessima performance alberghiera e extralberghiera, cresce in dimensione e in capacità di apporto economico integrativo all'economia provinciale. Nel 2013 il peso del sommerso vale il 16,8% della spesa turistica provinciale per una stima che supera per la prima volta i 100 ml. di € di spesa (107), 7,8 in più rispetto al 2012 con una variazione a prezzi costanti comunque positiva del +5,9%.

Il turismo escursionista vede stabilizzato nell'anno il suo contributo sulla spesa turistica al 19% in virtù di riduzioni in linea con quelle complessive; ciò non significa che la stagione sia risultata positiva se si pensa che a questa motivazione appartengono quasi i tre quarti della domanda complessiva. La variazione a prezzi costanti è molto rilevante, sono 4,9 i punti percentuali in meno rispetto al 2012, non più di 122 ml. di € dai 140 di soli tre anni prima; il senso del cambiamento delle scelte di vacanza per gli effetti della crisi è completamente identificato in questo parametro. Stesse ricadute sulla spesa anche dall'utilizzo del sistema delle abitazioni per vacanza, nucleo centrale dell'offerta provinciale. Le abitazioni muovono il 19,3% dei flussi turistici provinciali e concorrono ad attivare spesa sul territorio per il 41,7% dell'introito turistico totale (il 51,7% se si esclude il contributo delle escursioni) con i 266,7 ml. di € di spesa del 2013. La crisi ha impedito che questo apporto potesse ritornare ai livelli di anni precedenti, anni in cui costantemente si è collocato sopra i 300 ml. di €, nel solo 2013 la regressione percentuale è stata pari -6,8% a prezzi costanti, seconda solo al tracollo del 2011.

Dalla spesa turistica complessiva consegue un'attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto sul solo territorio provinciale quantificata in 226,8 milioni di €, in contrazione dai 235,9 ml. € registrati l'anno precedente. Il calo del comparto è sintetizzato nel -3,85%, tasso negativo, più grave rispetto a molti settori e comparti produttivi della provincia, ad indicare come non vi sia stata attenuazione neanche dopo il pessimo

bilancio turistico 2012, solo ultimo di una serie di regressioni che prende avvio nel 2007. Inevitabili le ricadute sul mondo dell'impresa, ormai allarmato sul nuovo procrastinarsi della ripresa e sulle opportunità di occupazione.

**Attivazione di valore aggiunto e unità di lavoro in provincia di Massa Carrara 2013 e 2012 – Incidenza del settore sul totale dell'economia locale**

|  | 2012         |              |              | 2013         |               |              |
|--|--------------|--------------|--------------|--------------|---------------|--------------|
|  | Lunig.na     | Costa        | Prov.        | Lunig.na     | Costa         | Prov.        |
| Spesa turistica (Ml. €)                    | 470,3        | 194,1        | 664,4        | 454,4        | 184,4         | 638,8        |
| Valore Aggiunto Toscana (Ml. €)            | 326,9        | 134,9        | 461,8        | 315,8        | 128,2         | 444,0        |
| <b>Valore Aggiunto Massa Carr. (Ml. €)</b> | <b>167,0</b> | <b>68,9</b>  | <b>235,9</b> | <b>161,3</b> | <b>65,5</b>   | <b>226,8</b> |
| <b>Incidenza % Turismo su economia</b>     | <b>6,76%</b> | <b>11,9%</b> | <b>7,74%</b> | <b>6,66%</b> | <b>11,53%</b> | <b>7,59%</b> |
| Occupazione Toscana                        | 9.339        | 3.855        | 13.193       | 9.023        | 3.662         | 12.685       |
| <b>Occupazione Massa Carrara</b>           | <b>4.770</b> | <b>1.969</b> | <b>6.739</b> | <b>4.609</b> | <b>1.871</b>  | <b>6.480</b> |

Fonte: dati I.S.R.

L'eccesso della contrazione del valore aggiunto provinciale attivata dal turismo rispetto a quella dell'intera economia provinciale genera inevitabilmente un calo dell'incidenza del turismo al 7,59% dal 7,74% del 2012. Quello che dovrebbe essere uno dei principali motori dell'economia relegato a posizioni di marginalità e di regressione negli anni; una situazione davvero grottesca per un territorio che non deve inventarsi risorse, identità e prodotti turistici da vendere ma che, semmai, ha bisogno di politiche e interventi mirati di valorizzazione e promozione dell'esistente per ottenere l'adeguato contributo che merita da questo comparto

Per chiarire lo scenario provinciale al 2013, dalla spesa turistica iniziale stimata in 638,8 ml. € deriva un'attivazione di valore aggiunto verso la provincia di 226,8 milioni cui corrisponde una quantità di lavoro attribuibile complessivamente al fenomeno turismo di circa **6.480** unità di lavoro annue. In termini percentuali rispetto al valore aggiunto e all'occupazione complessiva della provincia si tratta di quote pari al **7,59%** la prima, ancora al **9%** degli occupati in provincia la seconda. Nonostante i gravi cali di lavoro che vi si sono registrati, sono quote sostanzialmente allineate a quelle rilevate negli anni passati. L'anno si chiude complessivamente con una contrazione di valore aggiunto prodotto in provincia pari a 1,3 punti percentuali, il raggiungimento di un tasso di disoccupazione del 12%, una riduzione del reddito disponibile delle famiglie del -2%, dei consumi del -2,5%, anche se deve essere ricordato, la diseguale distribuzione che vede l'area di Costa allinearsi alla media nazionale per livelli medi procapite e tendenza in atto e la Lunigiana ben al di sotto di questi valori.

Il confronto con altri territori, quelli ad alta vocazione ricettiva balneare della Toscana, segnala in maniera evidente una scarsa capacità di attivazione; a fronte di quasi 6,5 milioni di presenze fra componenti ufficiali e non, la spesa media appare decisamente limitata, ma soprattutto non si apprezzano le sinergie, i collegamenti dei comparti più strettamente turistici con il retroterra produttivo della provincia, concentrato in attività scollegate dalle necessità dei comparti turistici. La conferma di questa situazione proviene dalla coincidenza fra l'impatto diretto e quello indiretto localizzato nella provincia; ciò significa che la spesa turistica in provincia ha scarsa capacità di attivazione a monte dei settori direttamente interessati dalla spesa stessa, ha cioè una bassa capacità di propagazione agli altri settori locali dell'economia (35,5% della spesa totale), mentre tende ad attivarsi verso altre parti della Toscana (34% della spesa), diluendone gli effetti anche in settori diversi da quelli più strettamente turistici. Inoltre le due quote di attivazione economica e di lavoro indicano per Massa Carrara un saldo tra 7,59% del valore aggiunto e il 9% degli occupati, a favore di quest'ultima, che risalta la

marginalità del lavoro, meno capace di produrre ricchezza rispetto alla media degli occupati in provincia in tutti i settori. E' un segnale di debolezza della domanda di lavoro espressa dal turismo locale, condizionata dalla limitatezza della stagione, professioni non ben specifiche, scarsa integrazione con altre opportunità professionali nel territorio. E in questo scenario merita attenzione la diversa attivazione sulle parti del territorio; le ricadute economiche superano il 9% se si considera la sola città di Massa, scendono al 4%, per il resto del territorio provinciale, anche se in Lunigiana è nascosta una significativa propensione (11,5%) per contributo alla ricchezza totale e alle unità di lavoro; è invece nella costa, soprattutto a Carrara, che emerge il problema della connessione tra turismo e contesto produttivo. La quota dell'economia attivata dal turismo è ancora contenuta, nonostante la localizzazione delle abitazioni per vacanza e la buona crescita delle pur produttive strutture ricettive extralberghiere.

Questo aspetto è particolarmente connesso al fatto di come, negli anni, si sia confermata la tendenza che vede la spesa turistica stimata con questo approccio in situazione di "residualità" rispetto al complesso dell'economia provinciale. Nonostante si scorgano evidenti segnali dai quali sembra anche evidente come azioni mirate abbiano le potenzialità di trasformare gli elevati flussi di presenza in un ben maggiore apporto economico lavorando sia sui settori prettamente turistici che ricercando più strette connessioni a monte con il resto delle attività economiche, la situazione non induce scelte volte al cambiamento. Il tentativo di incrementare la spesa media giornaliera è in atto ma si riferisce solamente a nicchie di mercato dell'offerta (affittacamere, alberghi di qualità, case per vacanze e agriturismo) che raggiungono crescenti quote di viaggiatori stranieri. Ma queste buone pratiche devono essere estese a segmenti di mercato più consistenti, muovere dai cuori dell'offerta provinciale ed essere frutto di scelte di riqualificazione e condivisione del percorso di sviluppo da parte di stakeholders pubblici e privati.

### **Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2013**

| Presenze ufficiali | Sommerso       | Case per vacanza | Turisti di passaggio | Totale            |
|--------------------|----------------|------------------|----------------------|-------------------|
| <b>1.029.281</b>   | <b>815.223</b> | <b>1.844.504</b> | <b>17.326.385</b>    | <b>23.750.787</b> |

### **Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2012**

| Presenze ufficiali | Sommerso       | Case per vacanza | Turisti di passaggio | Totale            |
|--------------------|----------------|------------------|----------------------|-------------------|
| <b>1.193.395</b>   | <b>770.657</b> | <b>4.906.952</b> | <b>18.194.339</b>    | <b>25.065.343</b> |

Fonte: I dati ufficiali (arrivi e presenze) sono stati forniti dalla Provincia di Massa-Carrara.

### **Presenze Turistiche in provincia di Massa-Carrara anno 2011**

| Presenze ufficiali | Sommerso       | Case per vacanza | Turisti di passaggio | Totale            |
|--------------------|----------------|------------------|----------------------|-------------------|
| <b>1.180.509</b>   | <b>743.766</b> | <b>5.147.779</b> | <b>20.058.817</b>    | <b>27.130.264</b> |

**Arrivi e presenze turistiche 2013 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza –  
Variazione % 2013-2012**

|           | ARRIVI 2012                   |                 |           | ARRIVI 2013                     |                 |           |
|-----------|-------------------------------|-----------------|-----------|---------------------------------|-----------------|-----------|
|           | Alberghiero                   | Extralberghiero | Totale    | Alberghiero                     | Extralberghiero | Totale    |
| ITALIANI  | 101.610                       | 109.584         | 211.194   | 87.524                          | 98.780          | 186.304   |
| STRANIERI | 36.378                        | 30.164          | 66.542    | 38.051                          | 23.761          | 61.812    |
| TOTALE    | 137.988                       | 139.748         | 277.736   | 125.575                         | 122.541         | 248.116   |
|           | PRESENZE 2012                 |                 |           | PRESENZE 2013                   |                 |           |
|           | Alberghiero                   | Extralberghiero | Totale    | Alberghiero                     | Extralberghiero | Totale    |
| ITALIANI  | 320.432                       | 626.844         | 947.276   | 273.891                         | 538.371         | 812.262   |
| STRANIERI | 124.966                       | 121.153         | 246.119   | 133.314                         | 83.705          | 217.019   |
| TOTALE    | 445.398                       | 747.997         | 1.193.395 | 407.205                         | 622.076         | 1.029.281 |
|           | VARIAZIONI % ARRIVI 2013-2012 |                 |           | VARIAZIONI % PRESENZE 2013-2012 |                 |           |
|           | Alberghiero                   | Extralberghiero | Totale    | Alberghiero                     | Extralberghiero | Totale    |
| ITALIANI  | -13,9%                        | -9,9%           | -11,8%    | -14,5%                          | -14,1%          | -14,3%    |
| STRANIERI | 4,6%                          | -21,2%          | -7,1%     | 6,7%                            | -30,9%          | -11,8%    |
| TOTALE    | -9,0%                         | -12,3%          | -10,7%    | -8,6%                           | -16,8%          | -13,8%    |

**Arrivi e presenze turistiche 2013 per tipologia ricettiva e nazionalità di provenienza**

|                        | Italiani       |                | Stranieri     |                | Totale         |                  |
|------------------------|----------------|----------------|---------------|----------------|----------------|------------------|
|                        | Arrivi         | Presenze       | Arrivi        | Presenze       | Arrivi         | Presenze         |
| Affittacamere          | 2.833          | 12.450         | 998           | 3.571          | 3.831          | 16.021           |
| Case per ferie         | 7.072          | 35.195         | 209           | 804            | 7.281          | 35.999           |
| Campeggi               | 74.378         | 436.501        | 13.622        | 35.267         | 88.000         | 471.768          |
| Case vacanza           | 1.813          | 8.794          | 3.186         | 19.312         | 4.999          | 28.106           |
| Ostelli                | 4.218          | 26.754         | 1.126         | 6.116          | 5.344          | 32.870           |
| Rifugi                 | 38             | 38             | 38            | 38             | 76             | 76               |
| Residenze d'epoca      | 250            | 359            | 334           | 653            | 584            | 1.012            |
| Agriturismo            | 4.172          | 10.168         | 3.072         | 14.412         | 7.244          | 24.580           |
| Alloggi privati        | 4.006          | 8.112          | 1.176         | 3.532          | 5.182          | 11.644           |
| <b>EXTRALBERGHIERO</b> | <b>98.780</b>  | <b>538.371</b> | <b>23.761</b> | <b>83.705</b>  | <b>122.541</b> | <b>622.076</b>   |
| 4 Stelle               | 11.506         | 23.186         | 8.704         | 30.346         | 20.210         | 53.532           |
| 3 Stelle               | 55.734         | 156.599        | 25.359        | 87.177         | 81.093         | 243.776          |
| 2 Stelle               | 8.456          | 26.814         | 1.714         | 4.213          | 10.170         | 31.027           |
| 1 Stella               | 3.406          | 10.019         | 861           | 1.899          | 4.267          | 11.918           |
| RTA                    | 8.422          | 57.273         | 1.413         | 9.679          | 9.835          | 66.952           |
| <b>ALBERGHIERO</b>     | <b>87.524</b>  | <b>273.891</b> | <b>38.051</b> | <b>133.314</b> | <b>125.575</b> | <b>407.205</b>   |
| <b>TOTALE</b>          | <b>186.304</b> | <b>812.262</b> | <b>61.812</b> | <b>217.019</b> | <b>248.116</b> | <b>1.029.281</b> |

**Presenze turistiche 2013 – Stagionalità per comuni della Costa e Lunigiana - Valori assoluti e variazioni %**

|               | Valori assoluti |                |               |               |                  | Variazioni % |               |              |               |               |
|---------------|-----------------|----------------|---------------|---------------|------------------|--------------|---------------|--------------|---------------|---------------|
|               | Carrara         | Massa          | Montignoso    | Lunigiana     | Totale           | Carrara      | Massa         | Montignoso   | Lunigiana     | Totale        |
| Gennaio       | 2.300           | 7.178          | 1.841         | 2.805         | 14.124           | 14,7%        | -5,0%         | -0,9%        | -30,4%        | -8,6%         |
| Febbraio      | 2.516           | 9.441          | 2.363         | 2.649         | 16.969           | -6,8%        | 19,7%         | 11,1%        | -2,3%         | 10,0%         |
| Marzo         | 2.932           | 15.072         | 2.990         | 3.951         | 24.945           | -13,9%       | 18,6%         | 3,4%         | -15,3%        | 5,4%          |
| Aprile        | 3.122           | 28.793         | 3.956         | 4.885         | 40.756           | -21,9%       | -22,2%        | -27,3%       | -25,6%        | -23,1%        |
| Maggio        | 3.771           | 43.364         | 5.446         | 6.189         | 58.770           | -22,3%       | -12,2%        | -2,1%        | -18,1%        | -12,8%        |
| Giugno        | 5.895           | 107.163        | 12.645        | 8.738         | 134.441          | -12,4%       | -14,3%        | -2,0%        | -22,3%        | -13,8%        |
| Luglio        | 10.438          | 177.542        | 18.668        | 21.161        | 227.809          | 8,3%         | -17,4%        | -4,7%        | -9,6%         | -14,9%        |
| Agosto        | 11.495          | 299.232        | 23.279        | 22.108        | 356.114          | -12,4%       | -10,1%        | -11,1%       | -4,7%         | -9,9%         |
| Settembre     | 5.562           | 66.931         | 9.182         | 8.897         | 90.572           | -13,5%       | -34,1%        | 2,4%         | -1,7%         | -28,1%        |
| Ottobre       | 2.930           | 18.436         | 2.433         | 4.639         | 28.438           | -14,6%       | -29,0%        | -23,0%       | -12,2%        | -24,9%        |
| Novembre      | 3.201           | 12.169         | 1.968         | 3.189         | 20.527           | 22,5%        | 0,7%          | 0,9%         | -18,9%        | -0,2%         |
| Dicembre      | 1.723           | 9.685          | 1.668         | 2.740         | 15.816           | -5,4%        | 17,7%         | -9,8%        | -14,5%        | 4,7%          |
| <b>TOTALE</b> | <b>55.885</b>   | <b>795.006</b> | <b>86.439</b> | <b>91.951</b> | <b>1.029.281</b> | <b>-8,0%</b> | <b>-15,0%</b> | <b>-6,5%</b> | <b>-12,3%</b> | <b>-13,8%</b> |

Presenze turistiche 2013 – Variazioni % 2013-2012 per comuni della Costa e Lunigiana per provenienza e tipologia

|                        | Carrara | Massa  | Montignoso | Lunigiana | Totale |
|------------------------|---------|--------|------------|-----------|--------|
| <i>Alberghieri</i>     |         |        |            |           |        |
| ITALIANI               | -16,4%  | -15,2% | -7,2%      | -22,9%    | -14,5% |
| STRANIERI              | 1,2%    | 8,0%   | -4,4%      | 23,1%     | 6,7%   |
| TOTALE                 | -11,6%  | -8,1%  | -6,5%      | -11,9%    | -8,6%  |
| <i>Extralberghieri</i> |         |        |            |           |        |
| ITALIANI               | -6,8%   | -13,9% | -25,8%     | -20,0%    | -14,1% |
| STRANIERI              | 61,2%   | -43,5% | 38,5%      | -5,6%     | -30,9% |
| TOTALE                 | 5,2%    | -17,7% | -6,6%      | -12,6%    | -16,8% |
| <i>TOTALE</i>          |         |        |            |           |        |
| ITALIANI               | -14,1%  | -14,2% | -8,3%      | -21,6%    | -14,3% |
| STRANIERI              | 10,1%   | -18,6% | -0,8%      | 2,1%      | -11,8% |
| TOTALE                 | -8,0%   | -15,0% | -6,5%      | -12,3%    | -13,8% |

Spesa turistica complessiva in provincia di Massa Carrara per motivazione di presenza 2012-2013 – Milioni di €

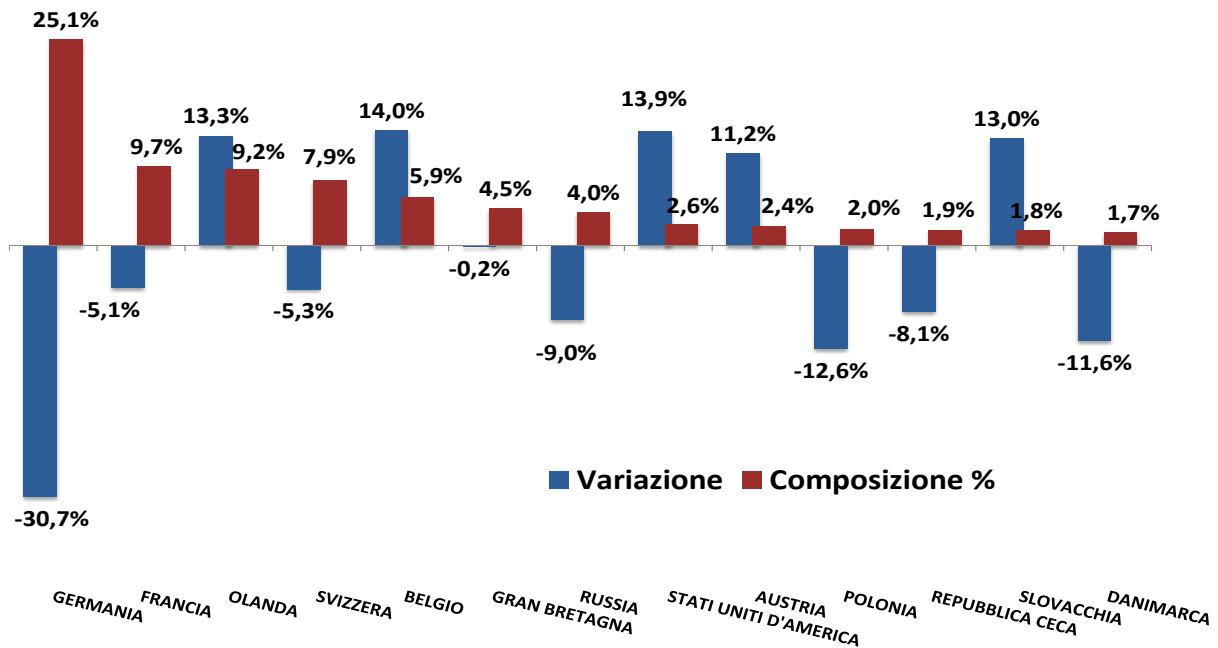
|            |      | Turisti nelle case per vacanza | Presenze ufficiali alberghiere | Presenze ufficiali extralberghiere | Sommerso | Passaggi reali | Spesa totale (ML.€) |
|------------|------|--------------------------------|--------------------------------|------------------------------------|----------|----------------|---------------------|
| MASSA      | 2012 | 59,0                           | 48,7                           | 69,0                               | 72,5     | 51,8           | 301,0               |
|            | 2013 | 57,3                           | 45,7                           | 57,9                               | 78,7     | 50,0           | 289,7               |
| CARRARA    | 2012 | 60,7                           | 8,8                            | 1,3                                | 8,3      | 42,8           | 122,0               |
|            | 2013 | 58,0                           | 7,9                            | 1,4                                | 8,7      | 42,2           | 118,3               |
| MONTIGNOSO | 2012 | 25,2                           | 15,9                           | 0,6                                | 1,8      | 3,7            | 47,3                |
|            | 2013 | 24,5                           | 15,2                           | 0,6                                | 2,4      | 3,8            | 46,5                |
| LUNIGIANA  | 2012 | 135,2                          | 8,5                            | 6,0                                | 16,6     | 27,8           | 194,1               |
|            | 2013 | 126,9                          | 9,6                            | 4,3                                | 17,2     | 26,5           | 184,4               |
| PROVINCIA  | 2012 | 280,1                          | 82,0                           | 77,0                               | 99,2     | 126,1          | 664,4               |
|            | 2013 | 266,7                          | 78,4                           | 64,2                               | 107,0    | 122,5          | 638,8               |

Presenze turistiche in provincia di Massa-Carrara, 2012-2013

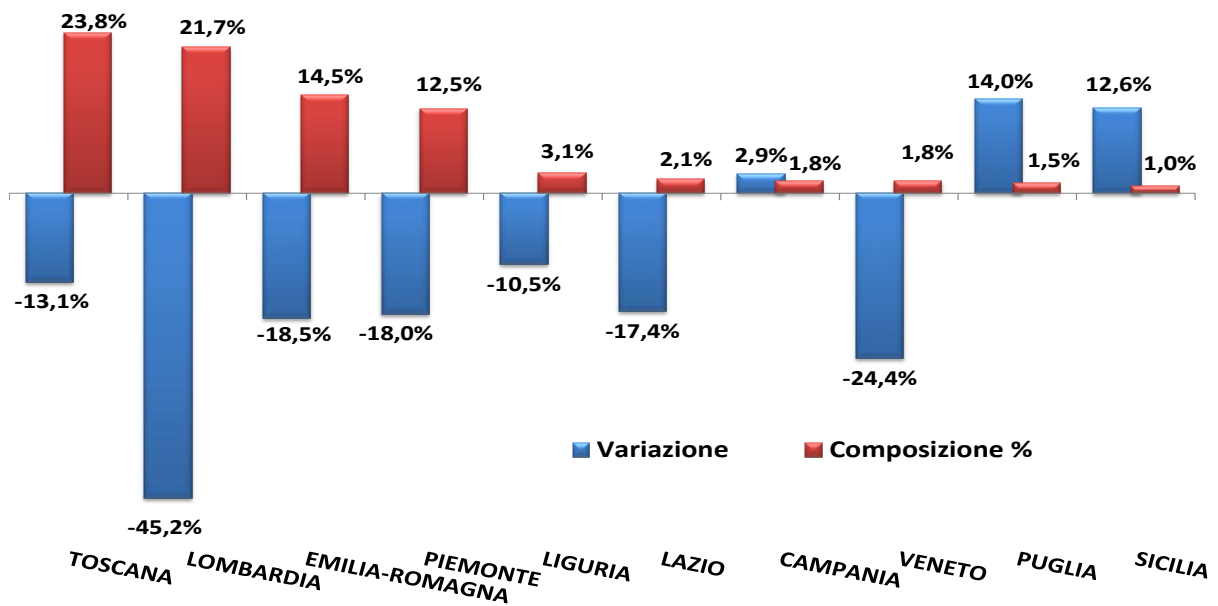
|                   | Presenze ufficiali | Var. % ufficiali | Sommerso | Presenze Totali stimate | Var. % stimate | Turisti nelle case per vacanza | Turismo stanziale (ufficiali, sommerso e case) | Var. % turismo stanziale | Fattore moltiplicativo del turismo stanziale rispetto alle presenze ufficiali |
|-------------------|--------------------|------------------|----------|-------------------------|----------------|--------------------------------|--|--------------------------|---|
| <b>MASSA</b>      |                    |                  |          |                         |                |                                |  |                          |   |
| 2012              | 935.326            | -3,0%            | 563.051  | 1.498.377               | -0,8%          | 1.033.164                      | 2.531.540                                      | -2,7%                    | 2,7   |
| 2013              | 795.006            | -15,0%           | 599.787  | 1.394.793               | -6,9%          | 984.115                        | 2.378.909                                      | -6,0%                    | 3,0   |
| <b>CARRARA</b>    |                    |                  |          |                         |                |                                |  |                          |   |
| 2012              | 60.743             | 11,3%            | 64.818   | 125.561                 | 7,0%           | 1.064.101                      | 1.189.662                                      | -3,5%                    | 19,6  |
| 2013              | 55.885             | -8,0%            | 66.477   | 122.362                 | -2,5%          | 995.885                        | 1.118.248                                      | -6,0%                    | 20,0  |
| <b>MONTIGNOSO</b> |                    |                  |          |                         |                |                                |  |                          |   |
| 2012              | 92.495             | 32,8%            | 13.938   | 106.433                 | 26,8%          | 442.158                        | 548.591  | -1,6%                    | 5,9   |
| 2013              | 86.439             | -6,5%            | 18.176   | 104.615                 | -1,7%          | 421.320                        | 525.935  | -4,1%                    | 6,1   |
| <b>LUNIGIANA</b>  |                    |                  |          |                         |                |                                |  |                          |   |
| 2012              | 104.831            | 14,5%            | 128.850  | 233.681                 | 10,3%          | 2.367.530                      | 2.601.211                                      | -2,9%                    | 24,8  |
| 2013              | 91.951             | -12,3%           | 130.782  | 222.733                 | -4,7%          | 2.178.578                      | 2.401.311                                      | -7,7%                    | 26,1  |
| <b>PROVINCIA</b>  |                    |                  |          |                         |                |                                |  |                          |   |
| 2012              | 1.193.395          | 1,1%             | 770.657  | 1.964.052               | 2,1%           | 4.906.952                      | 6.871.004                                      | -2,8%                    | 5,8   |
| 2013              | 1.029.281          | -13,8%           | 815.223  | 1.844.504               | -6,1%          | 4.579.898                      | 6.424.402                                      | -6,5%                    | 6,2   |



**Arrivi e presenze turistiche 2013 per nazionalità di provenienza – Variazione % 2013-2012 e composizione sul totale delle presenze estere**



**Arrivi e presenze turistiche 2013 per regione italiana di residenza – Variazione % 2013-2012 e composizione sul totale delle presenze italiane**





**Struttura dell'offerta ricettiva 1992-2013 – Esercizi e posti letto in valore assoluto**

| <b>Strutture</b>            | <b>1992</b> | <b>1995</b> | <b>2000</b> | <b>2005</b> | <b>2010</b> | <b>2013</b> |
|-----------------------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| 4 Stelle                    | 3           | 3           | 3           | 4           | 7           | 8           |
| 3 Stelle                    | 44          | 47          | 72          | 69          | 64          | 62          |
| 2 Stelle                    | 77          | 71          | 63          | 57          | 40          | 40          |
| 1 Stella                    | 79          | 70          | 41          | 33          | 21          | 15          |
| R.T.A.                      | 0           | 1           | 4           | 7           | 17          | 20          |
| <b>Esercizi alberghieri</b> | <b>203</b>  | <b>192</b>  | <b>183</b>  | <b>170</b>  | <b>149</b>  | <b>145</b>  |
| Campeggi e V.T.             | 36          | 38          | 40          | 39          | 40          | 36          |
| Affittacamere e C.A.V.      | 19          | 23          | 31          | 43          | 41          | 66          |
| Altri Esercizi              | 9           | 23          | 53          | 94          | 138         | 190         |
| di cui all. agrituristici   |             |             | 45          | 79          | 87          | 87          |
| <b>Esercizi extralberg.</b> | <b>64</b>   | <b>84</b>   | <b>124</b>  | <b>176</b>  | <b>219</b>  | <b>292</b>  |
|                             |             |             |             |             |             | <b>8</b>    |
| <b>Totale generale</b>      | <b>267</b>  | <b>276</b>  | <b>308</b>  | <b>346</b>  | <b>368</b>  | <b>437</b>  |

| <b>Posti letto</b>          | <b>1992</b>   | <b>1995</b>   | <b>2000</b>   | <b>2005</b>   | <b>2010</b>   | <b>2013</b>   |
|-----------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| 4 Stelle                    | 326           | 326           | 443           | 473           | 646           | 606           |
| 3 Stelle                    | 2.074         | 2.166         | 3.158         | 3.158         | 2.908         | 2.959         |
| 2 Stelle                    | 2.646         | 2.528         | 1.931         | 1.768         | 1.325         | 1.194         |
| 1 Stella                    | 1.682         | 1.475         | 953           | 802           | 542           | 396           |
| R.T.A.                      | 0             | 104           | 457           | 592           | 1.518         | 1.627         |
| <b>Esercizi alberghieri</b> | <b>6.728</b>  | <b>6.599</b>  | <b>6.942</b>  | <b>6.793</b>  | <b>6.939</b>  | <b>6.782</b>  |
| Campeggi e V.T.             | 17.282        | 18.841        | 22.624        | 22.224        | 22.306        | 20.726        |
| Affittacamere e C.A.V.      | 298           | 376           | 300           | 645           | 265           | 984           |
| Altri Esercizi              | 1.316         | 856           | 1.737         | 2.831         | 4.259         | 4.655         |
| di cui all. agrituristici   |               |               | 353           | 690           | 836           | 888           |
| <b>Esercizi extralberg.</b> | <b>18.896</b> | <b>20.073</b> | <b>24.661</b> | <b>25.700</b> | <b>26.830</b> | <b>26.365</b> |
| <b>Totale generale</b>      | <b>25.624</b> | <b>26.672</b> | <b>31.603</b> | <b>32.493</b> | <b>33.769</b> | <b>33.147</b> |

| <b>Posti letto-N.indice</b> | <b>1992</b>  | <b>1995</b>  | <b>2000</b>  | <b>2005</b>  | <b>2010</b>  | <b>2013</b>  |
|-----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| 4 Stelle                    | 100,0        | 100,0        | 135,9        | 145,1        | 198,2        | 185,9        |
| 3 Stelle                    | 100,0        | 104,4        | 152,3        | 152,3        | 140,2        | 142,7        |
| 2 Stelle                    | 100,0        | 95,5         | 73,0         | 66,8         | 50,1         | 45,1         |
| 1 Stella                    | 100,0        | 87,7         | 56,7         | 47,7         | 32,2         | 23,5         |
| R.T.A.                      |              |              |              |              |              |              |
| <b>Esercizi alberghieri</b> | <b>100,0</b> | <b>98,1</b>  | <b>103,2</b> | <b>101,0</b> | <b>103,1</b> | <b>100,8</b> |
| Campeggi e V.T.             | 100,0        | 109,0        | 130,9        | 128,6        | 129,1        | 119,9        |
| Affittacamere e C.A.V.      | 100,0        | 126,2        | 100,7        | 216,4        | 88,9         | 330,2        |
| Altri Esercizi              | 100,0        | 65,0         | 132,0        | 215,1        | 323,6        | 353,7        |
| di cui all. agrituristici   |              |              |              |              |              |              |
| <b>Esercizi extralberg.</b> | <b>100,0</b> | <b>106,2</b> | <b>130,5</b> | <b>136,0</b> | <b>142,0</b> | <b>139,5</b> |
| <b>Totale generale</b>      | <b>100,0</b> | <b>104,1</b> | <b>123,3</b> | <b>126,8</b> | <b>131,8</b> | <b>129,4</b> |

|                    | <b>1992</b>  | <b>1995</b>  | <b>2000</b>  | <b>2005</b>  | <b>2010</b>  | <b>2013</b>  |
|--------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| <b>Strutture</b>   | <b>76,0%</b> | <b>69,6%</b> | <b>59,4%</b> | <b>49,1%</b> | <b>40,5%</b> | <b>33,2%</b> |
|                    | <b>24,0%</b> | <b>30,4%</b> | <b>40,6%</b> | <b>50,9%</b> | <b>59,5%</b> | <b>66,8%</b> |
| <b>Posti letto</b> | <b>26,3%</b> | <b>24,7%</b> | <b>22,0%</b> | <b>20,9%</b> | <b>20,5%</b> | <b>20,5%</b> |
|                    | <b>73,7%</b> | <b>75,3%</b> | <b>78,0%</b> | <b>79,1%</b> | <b>79,5%</b> | <b>79,5%</b> |



## IL RAPPORTO IN SINTESI

Vediamo adesso sinteticamente gli andamenti dei settori per il 2013.

- **Dinamica imprese.** La voglia di fare impresa non è venuta meno neanche nel corso del 2013, ma i dati del Registro camerale segnalano un forte rallentamento rispetto agli anni precedenti, registrando la crescita più bassa dell'ultimo decennio, con un incremento di sole 45 imprese (tasso di sviluppo +0,2%). L'andamento regionale e nazionale è sulla falsariga di quello locale.
- **Reddito.** Cresce nel 2013 il valore aggiunto in provincia (+30 milioni di euro, +0,7% sul 2012) ma solo in termini correnti. In realtà, al netto dell'effetto inflattivo, si stima un calo del Pil del -1,3% che non sembra comunque essere peggiore a quello toscano e nazionale. Un contributo decisivo proviene dal terziario, come ormai sottolineiamo da molti anni a questa parte: i servizi oggi pesano per il 78% sulla nostra economia, l'industria per circa il 21%, in quest'ultimo caso in misura inferiore alla media regionale e nazionale.
- **Export.** I dati provvisori dell'Istat segnalano per il 2013 il raggiungimento di un nuovo record sul fronte delle esportazioni: toccati i 1.827 milioni di euro, per una variazione del +1,8% rispetto all'anno precedente. Oggi, l'export apuano rappresenta il 5,8% del totale delle vendite regionali, ed all'interno della Toscana solo le province di Lucca, Firenze e Pisa, ottengono risultati migliori dei nostri, mentre la media regionale registra complessivamente un -3,6%, e quella nazionale un -0,1%. La buona tenuta dell'export apuano è stata annotata malgrado il settore più influente, quello delle macchine ed apparecchi meccanici, si sia ridotto di circa il 5%. E' volato infatti l'export dei marmi e graniti lavorati (+12,4%), rafforzando il già ottimo andamento del triennio precedente. Sono cresciute anche le esportazioni di marmi grezzi (+6,9%) ed altri comparti minori (moda, chimica e carta).
- **Popolazione:** Ci sono in provincia 1.100 abitanti in più rispetto all'anno precedente, miglior risultato dal 2008. La popolazione residente locale ha toccato a fine 2013 le 200.470 unità, grazie ad un saldo migratorio positivo per circa 2.450 unità, a fronte di un decremento (ormai decennale) della popolazione indigena di 1.335 unità, in accentuazione rispetto alle annate precedenti (-1.060 nel 2012, -948 nel 2011, -883 nel 2010).
- **Mercato del lavoro.** Si stabilizza il fenomeno occupazionale in provincia, rispetto all'anno precedente. Il tasso di occupazione permane attorno al 59%, quello di disoccupazione ancora su livelli molto elevati (12%). Da questo punto di vista ci troviamo a circa metà strada tra la migliore media regionale, migliore, e la peggiore del nazionale.
- **Credito.** Aumentano le restrizioni del credito alle imprese e famiglie del territorio. I prestiti complessivi nel 2013 si sono contratti in provincia del -2,0%, con un'accentuazione tra le imprese (-2,9%). Credit crunch dovuto a restrizioni nell'offerta, ma anche a minori richieste da parte del sistema economico: particolarmente significativo il fatto che meno del 5% delle imprese si sia rivolto in banca nel 2013 per chiedere un sostegno. Crollano i finanziamenti agli investimenti produttivi (-20%). A livello di sofferenze, il sistema non sembra registrare particolari novità rispetto al 2012 e in confronto alla Toscana, ma ciononostante permane molto elevato il costo del denaro applicato alle imprese: sui prestiti a breve è all'8% e, nello specifico, sulle operazioni a revoca raggiunge addirittura il terzo valore più alto d'Italia (10,7%).

- **Industria manifatturiera.** Si registra un rallentamento della caduta che potrebbe aprire un qualche spiraglio positivo per il 2014. La produzione industriale si è contratta di circa il -1%, ma, la vera novità, è che sul finire dell'anno si ritorna a mettere davanti il segno più (+3% circa) e il clima di fiducia degli imprenditori sembra essere decisamente migliorato. Oltre al buon andamento del lapideo lavorato, si registra una tenuta della metalmeccanica (+0,4%), mentre è ancora in sofferenza la nautica da diporto (3,4%), seppur in misura decisamente inferiore agli anni passati.
- **Lapideo.** Sull'estrazione si stima una contrazione minima sui quantitativi prodotti (-1,3%) sebbene dalle esportazioni giungano notizie positive sui valori. E' ipotizzabile pensare che le nostre imprese stiano, da un lato, vendendo a prezzi leggermente più alti sui mercati internazionali, e dall'altro risentano un pochino anche loro della dinamica fiacca della domanda interna. Dati comunque, è bene sottolinearlo, che non ci preoccupano particolarmente, alla luce degli ottimi andamenti passati del settore. Per quanto riguarda il lavorato, da segnalare un consolidamento della crescita (produzione +2,5%), trascinato dai buoni andamenti all'esportazione.
- **Edilizia.** E' forse il settore più critico in questo momento, non avvertendosi alcun cenno di inversione di rotta, anche per un mercato immobiliare ai minimi storici. Il fatturato nel 2013 è crollato in ambito provinciale del -13,7% e l'occupazione del -7,7%. Drammatica la situazione delle imprese artigiane dove si è raggiunto un picco negativo del -19% nel giro d'affari e del -9% sull'occupazione.
- **Commercio.** Il 2013 sarà archiviato come l'anno più nero degli ultimi decenni. Credevamo di aver toccato il fondo nel 2012, in realtà l'anno appena concluso denota cali ancora peggiori (-8% del fatturato) che vanno ad interessare tutti i settori (compreso l'alimentare) e tutte le distribuzioni (anche le grandi). Oggi sembrano reggere solo gli hard discount, le marche private delle grandi catene distributive e il commercio on line. Si sta ponendo un serio problema di tenuta strutturale della rete distributiva.
- **Artigianato.** L'anno 2013 si è chiuso per l'artigianato locale all'insegna di un'ulteriore riduzione del fatturato. Nel manifatturiero si assiste ad una contrazione del -9,3%, nell'edilizia addirittura del -19% un valore che è in assoluto il peggiore nel panorama regionale, dove ci si è fermati al -12,7%. Sul versante occupazionale, si registra una perdita del -0,2% sul manifatturiero e del -9% sull'edilizia. Si contraggono anche le imprese, 135 in meno rispetto allo scorso anno (-2,3%)
- **High Tech, Green e Blue Economy.** Settori, tutti e tre, che mostrano vivacità nel corso del 2013. Nell'High Tech ad una buona tenuta del fatturato ha corrisposto una crescita occupazionale del +0,6%, con un'accentuazione di quella più qualificata dedicata alla R&S (+5%).

Nella Green Economy la discriminante per reggere la crisi è rappresentata dall'inserimento nella produzione e commercializzazione di prodotti eco-sostenibili, non solo rimanendo solo nell'alveo di investimenti a basso impatto ambientale o della certificazione di settore. Le imprese High Green Business hanno realizzato infatti un incremento dei ricavi del +4,3% e dell'occupazione del +0,7%, al contrario, quelle Low Green Business hanno visto ridurre il proprio fatturato del -5,7% e la forza lavoro del -1,9%.

La Blue Economy rappresenta un segmento sempre più rilevante nel panorama economico locale, contribuendo nel 2013 al 6,4% del Pil e al 7,7% dell'occupazione.

- **Porto.** A consuntivo 2013, fa rilevare una diminuzione dei traffici complessivi del -45,1%, con -34,1% agli imbarchi e -56,5% agli sbarchi. In totale, circa 1,8 milioni di tonn. movimentate che rappresentano il peggior risultato degli ultimi 25 anni. Questo è dipeso dal fatto che fino allo scorso anno lo scalo veniva utilizzato per la movimentazione di carichi rotabili da Armamento Sardo, compagnia marittima del gruppo Nieddu, una attività cessata nel 2013. Tuttavia, al netto delle "rotabili" la movimentazione delle altre merci fa registrare un aumento di 69.427 tonnellate, pari ad +4,0%. Insomma, una sostanziale tenuta. Si tratta, è pur vero di una "magra" considerazione, ma induce speranze per un futuro tutto da costruire, fondato sul reperimento di nuovi traffici, il recupero di altri usciti dallo scalo, la disponibilità di nuove strutture portuali (piazzi e capannoni), il progetto Water Front, che tuttavia potranno essere sufficienti solo in un quadro di più generale ripresa economica nazionale.
- **Turismo.** Nel 2013 in provincia il risultato sul turismo è molto peggiore rispetto alla media regionale e nazionale. Complessivamente i dati ufficiali indicano una contrazione del 13,8% delle presenze nelle strutture ricettive, del 10,7% per gli arrivi di viaggiatori. Al crollo hanno contribuito in misura quasi identica la domanda interna (-14,3%) e quella estera (-11,8%). Ad attenuare un bilancio molto negativo ha contribuito solamente la crescita delle presenze non rilevate (+6%), mentre i dati ancora preoccupanti derivano dalle diminuzioni dei flussi dalle seconde case e nei campeggi. Se si esamina tutte le componenti del turismo locale (dati ufficiale, seconde case, sommerso ed escursionismo) la contrazione si riduce, assestandosi al valore negativo intorno al 6%. La stagione del turismo nel suo complesso si chiude, però, con un calo della spesa turistica del -5,8% e un'attivazione diretta e indiretta di valore aggiunto sul solo territorio provinciale quantificata in 226,8 milioni di €, in contrazione del -3,85% sul 2012.
- **Agricoltura.** Nel bilancio di fine 2013 si può segnalare una contrazione delle imprese agricole di 28 unità, per un tasso in negativo del -2,5%.

## FONDAMENTALI DELL'ECONOMIA DI MASSA-CARRARA NEL 2013

|   |   |
|---|---|
| Popolazione residente al 31-12 2013             | 200.470   |
| Saldo generale                                  | +1.114  |
| Popolazione straniera                           | 13.645  |
| Valore aggiunto (2013)                          | 4.183 (milioni di euro)                             |
| Valore aggiunto (2012) composizione percentuale |   |
| Agricoltura                                     | MS 1,1%, TOS 1,9%, ITA 2,0%                         |
| Industria                                       | MS 20,4%, TOS 22,3%, ITA 24,2%                      |
| Servizi   | MS 78,1%, TOS 75,7%, ITA 73,8%                      |
| Valore aggiunto pro-capite (2013)               | MS 21.044 euro, TOS 25.658 euro,<br>ITA 23.333 euro |
| Produzione industriale                          | MS -0,9%, TOS -1,8%                                 |
| Fatturato industriale                           | MS -0,7%, TOS -1,9%                                 |
| Investimenti industriali                        | MS +14,9%, TOS +8,1%                                |
| Tasso di disoccupazione                         | MS 12%, TOS 8,7%, ITA 12,2%                         |
| Tasso di occupazione                            | MS 59,2%, TOS 63,8%, ITA 55,6%                      |
| Tasso di attività                               | MS 67,4%, TOS 70%, ITA 63,5%                        |
| Occupati in complesso                           | 78.594 unità  |
| Persone in cerca di occupazione                 | 10.688 unità  |
| Cig ordinaria                                   | +24%  |
| Cig straordinaria                               | -25%  |
| Cig totale                                      | MS -23%, TOS +3,2%, ITA -1,4%                       |
| Produzione e fatturato lapideo manifatturiero   | Prod +2,5%, Fatt +3,4%                              |
| Produzione e fatturato estrazione lapidea       | Prod -1,3%, Fatt -1,6%                              |
| Produzione e fatturato metalmeccanica           | Prod +0,4%, Fatt +0,9%                              |
| Porto di Carrara – movimentazione totale        | -45,1%  |
| Porto di Carrara – movimentazione lapidei       | -7,6%   |
| Export totale (var 2013-2012)                   | MS +1,8%, TOS -3,6%, ITA -0,1%                      |
| Export macchinari e apparecchiature nca         | Var. -5,4% (Tot. 1.016.247.706)                     |
| Export marmo grezzo                             | Var. +6,5% (Tot. 153.993.053)                       |
| Export marmo e granito lavorato                 | Var. +12,3% (Tot. 356.548.129)                      |
| Import totale (var 2013-2012)                   | MS -13,3%, TOS -8,4%, ITA -5,5%                     |
| Import prodotti miniere e cave (graniti)        | Var. -14% (Tot. 57.309.985)                         |
| Import macchinari e apparecchiature nca         | Var. +2,2% (Tot. 216.121.457)                       |

|  |   |
|--|---|
| Imprese registrate al 31-12-2013   | 22.595  |
| Crescita delle imprese   | MS +0,20%, TOS +0,32%, ITA 0,21%                      |
| Saldo generale   | +45 imprese   |
| Imprenditori immigrati   | 2.154 imprese (incidenza 10,1%), TOS 11,8%, ITA 8,3%  |
| Imprenditoria femminile  | 5.299 imprese (incidenza 24,8%), TOS 24,5%, ITA 23,6% |
| Imprenditoria giovanili  | 2.104 imprese (incidenza 9,8%), TOS 9,8%, ITA 10,5%   |
| Imprese artigiane - Tasso di crescita  | MS -2,3%, TOS -2,1%                                   |
| Imprese artigiane – Occupazione manifatturiero                                   | MS -0,2%, TOS -1,7%                                   |
| Imprese artigiane – Fatturato manifatturiero                                     | MS -9,3%, TOS -6,6%                                   |
| Agricoltura totale - Imprese   | 1.115 imprese (-2,5%)                                 |
| Produzione vino  | 2.310 quintali uve DOC e IGT                          |
| Settore zootecnico   | Totale capi 25.180                                    |
| Commercio – var media annua vendite totali                                       | MS -8,0%, TOS -5,3%, ITA -7,3%                        |
| Commercio – var media annua vendite alimentari                                   | MS -4,2%, TOS -5,3%, ITA -8,2%                        |
| Commercio – var media annua vendite non alimentari                               | MS -10,3%, TOS -6,2%, ITA -8,0%                       |
| Commercio – var media annua vendite nella piccola                                | MS -9,6%, TOS -6,8%                                   |
| Commercio – var media annua vendite nella grande                                 | MS -3,9%, TOS -2,6%                                   |
| Turismo - Presenze ufficiali   | -13,8%  |
| Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso  | -6,1%   |
| Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza                             | -6,5%   |
| Turismo - Presenze ufficiali+Sommerso+Case x vacanza + escursioni                | -5,2%   |
| Fatturato e occupazione delle imprese High-Tech                                  | Fatt -1,8%, Occup +0,6%                               |
| Fatturato e occupazione nelle imprese High Green Business                        | Fatt +4,3%, Occup +0,7%                               |
| Fatturato e occupazione nelle imprese Low Green Business                         | Fatt -5,7%, Occup -1,9%                               |
| Contributo della Blue Economy al valore aggiunto totale                          | MS 6,4%, TOS 3,3%, ITA 3,0%                           |
| Contributo della Blue Economy all'occupazione totale                             | MS 7,7%, TOS 3,3%, ITA 3,3%                           |
| Credito – Impieghi lordi   | MS -2,0%, TOS -2,6%                                   |
| Credito – Raccolta bancaria  | MS -0,7%, TOS -1,6%                                   |
| Credito – Tasso di decadimento   | MS 4,1%, TOS 3,8%                                     |
| Credito – Tassi di interesse passivi sulle imprese su operazioni a breve termine | MS 8,0%, TOS 7,2%                                     |